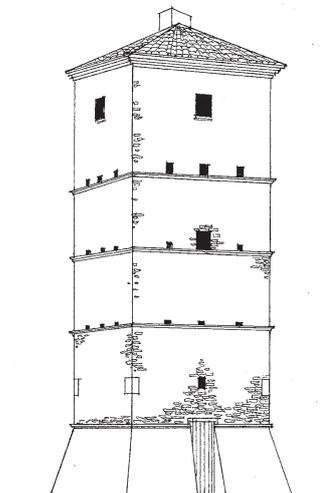
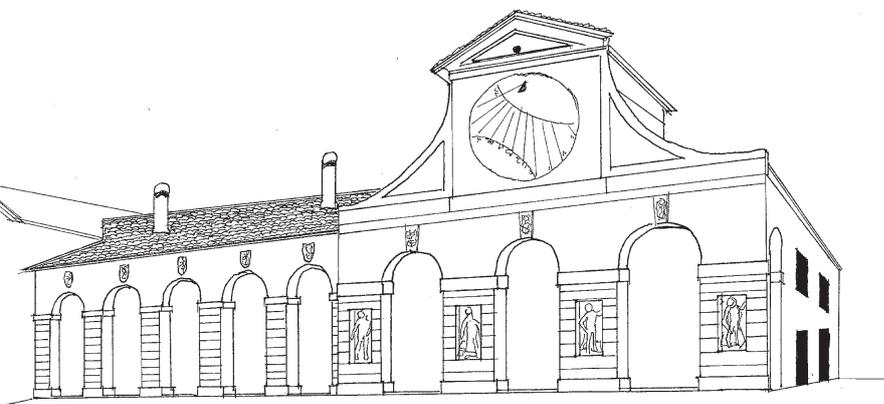
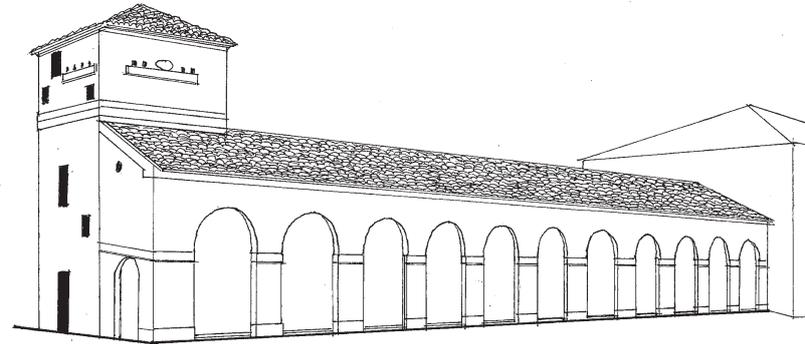
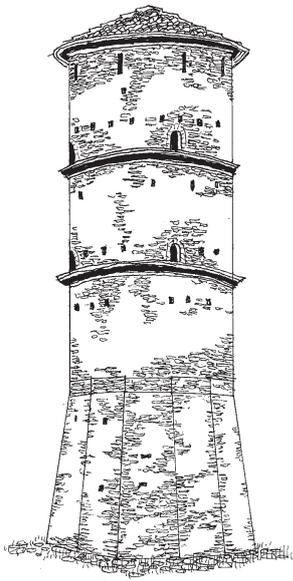


Giselda Siglinde Puttin

# Barchesse e colombare in Veneto nel Quattrocento e nel Cinquecento



Tesi di Laurea Magistrale



**Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

# **BARCHESSE E COLOMBARE IN VENETO NEL QUATTROCENTO E NEL CINQUECENTO**

Tesi di Laurea Magistrale

**Relatore**

Paolo Cornaglia

**Candidato**

Giselda Siglinde Puttin

A.A. 2021/2022  
Luglio 2022

**Introduzione**

Barchessa e colombara: elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo veneto \_\_\_\_\_ 9

**1. Storia del paesaggio veneto fino al Cinquecento**

**1. Dalla centuriazione romana all'abbandono delle campagne** \_\_\_\_\_ 13

1.1 La «Romanizzazione del Veneto» e la villa rustica \_\_\_\_\_ 13

1.2 Le Invasione barbariche: sfaldamento del sistema agrario e viario romano, ritorno ai boschi e alla palude \_\_\_\_\_ 16

**2. Il feudo sostituisce l'organizzazione romana** \_\_\_\_\_ 18

2.1 Il castello: strumento di guerra e potere chiuso verso il paesaggio \_\_\_\_\_ 18

2.2 L'abbazia: strumento per la riorganizzazione del territorio agricolo \_\_\_\_\_ 20

**3. L'età comunale e il ruolo della terraferma nel Quattrocento** \_\_\_\_\_ 22

3.1 Il Comune e la figura del borghese \_\_\_\_\_ 22

3.2 Prime iniziative di espansione verso l'entroterra e la figura del patrizio veneziano nel Quattrocento \_\_\_\_\_ 24

**4. Da «Stato da mar» a «Stato da terra» dopo Cambrai** \_\_\_\_\_ 27

4.1 Venezia valorizza le sue province: riorganizzazione e fortificazione del territorio, interesse per l'agricoltura, bonifica e irrigazione \_\_\_\_\_ 27

4.2 L'economia agricola della terraferma \_\_\_\_\_ 30

4.3 Il paesaggio diventa teatro della «Civiltà delle Ville» e la figura del *gentiluomo veneziano* \_\_\_\_\_ 32

**2. Origine e sviluppo della barchessa e della colombara**

**1. Barchessa e colombara** \_\_\_\_\_ 35

Origine \_\_\_\_\_ 35

**2. Il Quattrocento** \_\_\_\_\_ 40

2.1 Evoluzione in villa di castelli, torri difensive, conventi, case di città \_\_\_\_\_ 40

2.2 Barchessa e colombara: elementi separati della corte rurale \_\_\_\_\_ 43

**3. Il ruolo dei trattati antichi nel Cinquecento** \_\_\_\_\_ 45

3.1 I due generi di letteratura romana: manuali pratici di agraria ed evocazioni letterarie sui piaceri della vita in villa \_\_\_\_\_ 45

3.2 Testi moderni di agricoltura e architettura \_\_\_\_\_ 50

3.3 Revival dell'antichità: quanto furono seguiti i modelli antichi? \_\_\_\_\_ 56

**4. Il Cinquecento** \_\_\_\_\_ 61

4.1 Barchessa e colombara all'interno della villa castello e della villa fattoria \_\_\_\_\_ 61

4.2 Barchesse isolate come fattorie degli ordini monastici \_\_\_\_\_ 64

4.3 Palladio nobilita la villa fattoria \_\_\_\_\_ 66

**3. Casi di studio**

**1. XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)** \_\_\_\_\_ 73

**2. XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)** \_\_\_\_\_ 94

**3. Considerazioni sui due casi di studio** \_\_\_\_\_ 120

**4. Atlante delle barchesse e colombari del Quattrocento e del Cinquecento**

1. Premessa di metodo: stesura delle schede	123
2. Belluno	127
2.1. Inquadramento cartografico	128
2.2 Ville senza barchesse e colombari	130
3. Padova	133
3.1 Inquadramento cartografico	134
3.2 Barchesse e colombari	138
3.3 Ville senza barchesse e colombari	176
4. Rovigo	185
4.1 Inquadramento cartografico	186
4.2 Barchesse e colombari	190
4.3 Ville senza barchesse e colombari	198
5. Treviso	203
5.1. Inquadramento cartografico	204
5.2 Barchesse e colombari	208
5.3 Ville senza barchesse e colombari	230
6. Venezia	239
6.1 Inquadramento cartografico	240
6.2 Barchesse e colombari	244
6.3 Ville senza barchesse e colombari	252
7. Verona	257
7.1 Inquadramento cartografico	258
7.2 Barchesse e colombari	262
7.3 Ville senza barchesse e colombari	304
8. Vicenza	313
8.1 Inquadramento cartografico	314
8.2 Barchesse e colombari	318
8.3 Ville senza barchesse e colombari	374

**5. Conclusioni**

Considerazioni finali	385
-----------------------	-----

<b>6. Bibliografia, fonti archivistiche, sitografia</b>	<b>393</b>
---	------------

---

# INTRODUZIONE

---

## Barchessa e colombara: elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo veneto

Dal Quattrocento al Cinquecento, le barchesse e le colombarie si sono affermate e consolidate come elementi caratterizzanti del paesaggio rurale del Veneto diventando parti integranti della «Civiltà delle Ville»<sup>1</sup>. Da semplici fabbricati rurali quattrocenteschi, dislocati casualmente nelle campagne, questi manufatti si sono trasformati sino ad assurgere ad eleganti componenti delle residenze di campagna cinquecentesche dei ricchi patrizi veneziani e dei nobili di terraferma.

Nel Quattrocento, infatti, non esisteva ancora una tipologia di architettura rurale privata motivo per cui sia la barchessa che la colombara, spesso derivanti da preesistenze riadattate, si presentavano distaccate, non completamente integrate tra loro e prive di ornamenti.

Sarà Palladio, l'interprete del ceto nobiliare veneto, a nobilitare e a coniugare all'interno della casa del *gentiluomo* i due elementi che a lungo hanno caratterizzato le architetture rustiche e difensive del Veneto. Le ville palladiane, oltre a definire per secoli il sistema territoriale e paesaggistico della regione, assumono un'importante funzione economica legata allo stretto legame con l'agricoltura.

Non si tratta di luoghi destinati soltanto all'*otium* e agli svaghi della nobiltà, in cui è per lo più la funzione celebrativa a prevalere, ma di operosi centri di un'intensa attività produttiva rappresentata anche dalle barchesse e dalle colombarie che, con la loro parvenza, rimandano all'influsso locale.

Con queste premesse, il presente elaborato di tesi si pone l'obiettivo di analizzare le barchesse e colombarie tra il Quattrocento e Cinquecento, concentrandosi su tre differenti aspetti, le origini, le funzionalità architettoniche e le interrelazioni con il contesto territoriale, accumulati dal metodo di studio razionale e articolato offerto dall'atlante, con l'intento di illustrare l'evoluzione dell'importanza di questi fabbricati e di raccogliere le diverse testimonianze sul territorio veneto.

Infatti, partendo da un'analisi storica e culturale, grazie al contributo dei diversi autori ed interpreti citati, si passerà ad illustrare due esempi emblematici che rappresentano in concreto tale processo di trasformazione, sino ad arrivare ad offrire un quadro sistemico di questi componenti, attraverso la consultazione di un atlante.

Pertanto, *in primis*, risulta opportuno, da un

---

<sup>1</sup> Così denominata da Muraro Michelangelo nella *Civiltà delle Ville Venete*, Magnus Edizioni, Udine, 1984.

lato, ripercorrere la storia del territorio prima dell'affermarsi di questi componenti architettonici indagando sui motivi più remoti della loro fortuna arrivando così a delineare le loro origini e, dall'altro analizzare il fenomeno in relazione ai cambiamenti delle vicende politiche, culturali ed economiche territoriali dei secoli XV e XVI che hanno certamente influito sul loro fiorente sviluppo.

In altre parole, come ricorda Turri: «in rapporto ai grandi interventi territoriali sarà importante riconoscere i loro interpreti, le ragioni che li hanno mossi, precisare il ruolo dei vari attori della vita economica e sociale»<sup>2</sup>, al fine di comprendere pienamente il valore sociale ed il prestigio che questi componenti sono riusciti a raggiungere nel corso di due secoli.

In secondo luogo analizzando i due casi di studio, uno riferito al Quattrocento, villa Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza), e l'altro relativo al Cinquecento, villa Emo a Fanzolo (Treviso), è possibile fare più chiarezza sul diverso ruolo e la diversa funzione che la colombara e la barchessa assumono e svolgono in epoche distinte.

Con riferimento all'ultimo aspetto, al fine di dare rilievo all'entità dell'ubicazione dei

fabbricati, al legame che essi instaurano col paesaggio e alla correlazione tra i diversi insediamenti è stato redatto un apposito atlante in cui sono catalogate per ogni provincia veneta le barchesse e le colombare superstiti o di cui è rimasta traccia dalle demolizioni avvenute durante i secoli. A ciascun complesso è dedicata una scheda in cui vengono fornite indicazioni sulla collocazione unitamente ad un breve riassunto della loro storia nonché dell'aspetto architettonico e compositivo.

Nella presente catalogazione sono stati elencati anche i complessi edilizi, riferiti ai due secoli oggetti di studio, privi di barchesse e di colombare al fine di comprendere maggiormente il differente contesto storico, culturale e paesaggistico dei due periodi.

L'atlante rappresenta pertanto contemporaneamente il momento di partenza ed il punto conclusivo di questo lavoro di tesi. La sua stesura costituisce, infatti, il passaggio preliminare in quanto presupposto su cui si fondano tutti gli spunti di riflessione utilizzati per approcciarsi a questo studio. Punto di arrivo poiché, posto alla fine dell'elaborato, illustra il rapporto con il paesaggio veneto e quantifica sul territorio la valenza che le barchesse

e le colombare hanno assunto durante i due secoli menzionati, con l'intento di offrire al lettore una chiave di consultazione sintetica, chiara e immediata.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> TURRI Eugenio, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia, 1998, p. 183.

---

<sup>3</sup> Si precisa che nei differenti capitoli della tesi le foto senza l'indicazione della fonte sono state fatte dall'autore.

---

# 1. STORIA DEL PAESAGGIO VENETO FINO AL CINQUECENTO

---

## 1. Dalla centurazione romana all'abbandono delle campagne

### 1.1 La «Romanizzazione del Veneto» e la villa rustica

Le pianure venete si possono suddividere in tre ampie regioni geografiche.<sup>1</sup>

Le prime due regioni si formano al di sotto delle colline pedemontane in cui i fiumi, dopo aver attraversato le valli montane, si ramificano a causa del cambio di pendenza. I letti durante l'estate sono asciutti e colmi di pietre, mentre in tarda primavera e in autunno sono agitati e in piena. A nord della linea delle risorgive, la pianura compresa tra le ramificazioni dei corsi d'acqua si presenta arida e sassosa in quanto l'acqua, incontrando gli strati impermeabili degli altopiani calcarei, riaffiora. D'altra parte, a sud della linea, i fiumi che fluiscono sui depositi alluvionali, se non adeguatamente gestiti, creano zone acquitrinose e paludose. La terza regione geografica, bonificata e trasformata in paesaggio agrario a partire dal Cinquecento, era in origine definita da terre paludose, piatte e desolate disposte vicino alle lagune adriatiche.<sup>2</sup> È stato ed è ancora oggi il paesaggio agrario a caratterizzare la maggior parte del territorio veneto poichè la presenza dell'uomo ha permesso all'ambiente naturale di assumere una

dimensione antropica.<sup>3</sup>

Prima dell'arrivo dei Romani la pianura veneta era in parte caratterizzata da minori o maggiori zone coltivate disposte intorno a modesti nuclei insediativi; il restante paesaggio, aperto alla pratica della pastorizia e della caccia, si conservava integro del suo tessuto naturale non ancora contaminato dalla mano dell'uomo.<sup>4</sup> Dalle campagne ricavavano sostentamento i Veneti e i Cenomani, le antiche popolazioni insediate nella regione. I Veneti per usi e costumi assomigliavano ai Galli anche se usavano una lingua differente: la loro attività agricola non prevedeva una vasta e organizzata pianificazione del territorio, in quanto mirava al fabbisogno dei singoli villaggi. Le terre venivano disboscate principalmente per la coltivazione del frumento, dell'orzo e del miglio. Seguiva la stessa logica la pratica agraria dei Cenomani, una popolazione di origine celtica stabilitasi nel territorio di Verona. Entrambi i popoli avevano uno stile di vita molto semplice: coltivavano, cacciavano, allevavano animali domestici e abitavano all'interno di villaggi privi di mura difensive.<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> La realizzazione del capitolo si fonda sul lavoro di ricerca storica svolto da Margherita Azzi Visentini in *La villa in Italia: Quattrocento e Cinquecento* (1995), Giuliana Baldan Zenoni-Politeo in *Paesaggio e paesaggi veneti* (1999), Guido Beltramini e Howard Burns in *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa* (2005), Rolando Bussi e Vittorio Vandelli in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto* (1984), Denis Cosgrove in *Il paesaggio palladiano. La trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo* (2000), Renzo Derosas in *Villa. Siti e contesti* (2006), Marcello Fagiolo in *Il sistema delle residenze nobiliari: Italia Settentrionale* (2009), Gianni Moriani in *Palladio architetto della villa fattoria* (2008), Michelangelo Muraro in *Feudo e ville venete* (1978) e *Civiltà delle Ville Venete* (1984), Emilio Sereni in *Storia del paesaggio agrario italiano* (1982), Eugenio Turri in *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato* (1998), Angelo Ventura in *Aspetti storico-economici della villa veneta* (1969) e *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento* (1976) e da Maria Antonietta Zancan in *Le ville vicentine del Quattrocento* (1969).

<sup>2</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 7; COSGROVE, *op. cit.*, pp. 66-67. Gli ambiti paludosi della terza tipologia geografica delimitano le lagune dell'Adriatico da Caorle a sud verso il delta del Po e poi ancora in direzione di Ravenna. In corrispondenza dei bassi corsi dei fiumi Po e Adige, a poca distanza dagli arigini, le paludi si snodano nell'entroterra.

Il tessuto naturale si modificò radicalmente con l'intervento della civiltà romana la cui struttura si basava sull'agricoltura. In circa un secolo e mezzo è stata attuata la «romanizzazione del Veneto»<sup>6</sup> un articolato processo volto all'organizzazione razionale del territorio. Si trattava di una rivoluzionaria trasformazione dell'intero paesaggio agrario il quale è stato disboscato e sanato attraverso opere idrauliche e bonifiche volte a prevenire gli impaludamenti e gli allagamenti.

«Le terre distribuite ai coloni venivano delimitate mediante un regolare tracciato di linee parallele e perpendicolari (decumani e kardinnes) tra loro, ottenendo così la centuriazione del territorio, prevalentemente lungo le vie Postumia e Annia»<sup>7</sup>. La regolare suddivisione degli appezzamenti coltivati era difatti percorsa da un'efficiente sistema viario che attraversava tutta la Pianura Padana collegando le varie regioni all'Impero. Ad ogni legionario veniva assegnata una porzione di agro centuriato in cui poter coltivare cereali o vigneti ed allevare il bestiame, diventandone così il proprietario. Tra l'agro e la villa si instaurò un rapporto di

interdipendenza in quanto le costruzioni rurali erano fondamentali per la gestione delle proprietà terriere. Le ville, considerate parte integrante del *fundus*, rappresentano il prototipo dell'insediamento sparso che per secoli caratterizzò il territorio veneto.

La dimensione delle costruzioni variava in base alle risorse economiche della famiglia del colono e all'ampiezza del lotto il cui confine era segnato dalla fitta rete di *limites*. È importante precisare che per i romani «il termine villa corrisponde, in senso stretto, ad «abitazione di campagna» e in senso lato anche a «fondo con abitazione e rustici annessi»<sup>8</sup>. Si tratta pertanto di un complesso edilizio disposto fuori dalle mura della città.<sup>9</sup>

Nelle terre della Venetia fiorirono le cosiddette *ville rustiche*<sup>10</sup> composte da più parti: la *pars urbana* era la zona padronale e di rappresentanza, la *pars rustica* era adibita ad uso di lavoro e di abitazione sia della servitù che dei lavoratori, la *pars fructuaria*, talvolta accorpata a quella rustica, era utilizzata per la lavorazione dei prodotti e per il deposito degli attrezzi agricoli.<sup>11</sup> Una recinzione mura-

<sup>3</sup> TURRI, *op. cit.*, p. 34. Il paesaggio antropizzato diventa così un palcoscenico, si instaura un rapporto «tra uomo e paesaggio, come tra attore e scenario».

<sup>4</sup> BUSSI, VANDELLI, *op. cit.*, p. 15.

<sup>5</sup> *Ibidem*. Veneti e Cenomani erano società ancorate al separatismo e al particolarismo tribale.

<sup>6</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 9.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> BUSSI, VANDELLI, *op. cit.*, p. 86.

<sup>9</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 11.

<sup>10</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 9. La *villa rustica* era un'azienda agraria schiavistica strettamente connessa ai possedimenti in cui, alle pratiche agricole di coltivazione di cereali e vigneti, si accompagnava l'allevamento del bestiame.

<sup>11</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 57.

<sup>12</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura*, volume secondo, GROS Pierre (a cura di), trad. di Antonio Corso e Elisa Romano, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1997, p. 959.

ria circondava l'edificio assieme ai suoi spazi aperti, i quali erano definiti da aie, giardini e corti. L'ambiente fondamentale della *villa rustica* romana era la corte spesso attornata da un sistema di portici e tettoie.<sup>12</sup>

La trattatistica sull'agricoltura ha fornito una vasta documentazione inerente alle ville romane, le quali saranno oggetto di approfondimento nel capitolo successivo.



Ricostruzione della centuriazione romana e particolare del canale di scolo delle acque (elaborazione dell'autore).

## 1.2 Le invasioni barbariche: sfaldamento del sistema agrario e viario romano, ritorno ai boschi e alla palude

Le invasioni da parte delle popolazioni barbare cominciarono nei primi anni del V secolo d.C. con il sacco di Roma in cui i Goti di Alarico assediaron e saccheggiarono la città. La degradazione e la disgregazione del paesaggio agrario italiano si protrasse per tutto l'Alto Medioevo, fino alle invasioni degli Ungari e dei Saraceni nei secoli IX e X.<sup>13</sup>

Durante tali «secoli bui»<sup>14</sup> il territorio veneto mutò di continuo e, alla fine delle invasioni e delle scorrerie degli Ungari, regredi ritornando alla condizione pre-romana.

Gli antichi e ben organizzati sistemi agrari si sfaldarono creando un paesaggio pastorale e agricolo disgregato, senza confini e forme definite, con campi aperti alla caccia e al pascolo. I continui saccheggi portarono all'abbandono delle campagne centuriate che, per mancanza di gestione, furono sommerse dalla palude. L'erosione dei fiumi, causata dalle oscillazioni del clima, contribuì alla cancellazione di porzioni di tessuto agricolo. Il continuo susseguirsi di carestie ed epidemie determinò il forte calo demografico e la conseguente perdita di agricoltori nelle campagne.<sup>15</sup> In assenza di manutenzione gli assi stradali romani si degradarono: dalla pavi-

mentazione delle strade venivano rimossi i basoli, ossia i grandi lastroni di pietra, al fine di riutilizzarli per le costruzioni o rivonderli.<sup>16</sup> In questa condizione di generale decadimento, «le foreste si riappropriano rapidamente di quei terreni dai quali l'uomo le aveva un tempo cacciate»<sup>17</sup>.

I resti dei sistemi urbanistici romani furono invasi dalla selva la quale proliferò divenendo la grande risorsa naturale di un periodo in cui le vie commerciali non erano più sicure.

Come afferma Baldan «la foresta rappresenta un momento fondamentale dell'economia, in quanto fornisce:

- combustibile per il riscaldamento e l'industria artigianale;
- materiale da costruzione;
- materiale per l'artigianato (macchine, telai ecc.);
- materiale per gli utensili;
- materiale per gli steccati;
- la cenere per concimare il suolo;
- le scorze per la conceria;
- scorze, radici, foglie, fiori per la medicina;
- nutrimento per bestiame, animali domestici e selvaggina;
- nutrimento per l'uomo con frutti e legumi

selvatici, bacche, funghi, selvaggina, pesci e miele (lo zucchero è sconosciuto)»<sup>18</sup>.

Ai lati dei boschi si estendevano i pascoli e le coltivazioni; la maglia insediativa era costituita da umili capanne costruite con i materiali poveri del luogo (paglia, fango e canne). Si trattava di strutture con uno spazio aperto centrale denominato il *portego*, intorno al quale si affacciavano le stanze e la stalla.<sup>19</sup> Questa soluzione richiamava l'antica corte delle ville rustiche romane e soddisfaceva a pieno le esigenze pratiche del lavoro agricolo, motivo per cui sarà sviluppata e potenziata dall'architettura rurale dei secoli successivi fino ad arrivare alla sua massima espressione con l'architettura di villa del Cinquecento.

Una nuova rete stradale collegava i villaggi di modeste entità, un tempo costituiti da piccole abitazioni isolate, al castello o al centro urbano. I toponimi delle nuove strade come Bosco di Nanto, San Giorgio in Bosco, Selvazzano ecc., documentano che la loro realizzazione avvenne facendo fronte a una fitta foresta.<sup>20</sup> Come ricorda Turri «la denominazione si accompagna difatti al riconoscimento delle qualità di un sito, come condizione per la sua annessione alla cultura e per il suo uso prati-

co. È l'atto primo di ogni antropizzazione»<sup>21</sup>. In conclusione nell'Alto Medioevo le pianure venete erano caratterizzate da differenti forme di insediamento che variavano in base alle caratteristiche fisico-geografiche del territorio. Nella bassa pianura veneta, largamente interessata da boschi e paludi, le aree coltivate si trovavano nelle vicinanze dei *castra*, casali fortificati disposti a notevole distanza l'uno dall'altro; i castelli, costruiti quasi interamente in legno, iniziarono ad essere edificati sulla media-alta pianura e sui colli in modo da assumere una posizione di dominio sul territorio circostante. Il borgo si diffuse nella collina e nelle vallate prealpine che, al sicuro dalle invasioni e dal dissesto idraulico, costituivano il tessuto più popolato e coltivato. La zona meno abitata era quella della terza regione geografica che, non ancora risanata dalle bonifiche cinquecentesche, presentava un terreno paludoso a ridosso delle lagune adriatiche.<sup>22</sup>

<sup>13</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 57.

<sup>14</sup> BALDAN ZENONI-POLITEO, *op. cit.*, p. 23.

<sup>15</sup> Ivi, p. 25. «In Europa la popolazione quasi raddoppia, passando da 42 a 72 milioni, ed è subito la fame. Poiché per mantenere 10 persone, 9 devono lavorare la terra, basta una guerra o un imprevisto climatico per avere la carestia. Nell'XI secolo, su un periodo di 73 anni, 48 furono di carestia».

<sup>16</sup> Ivi, p. 23.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> Ivi, p. 24.

<sup>19</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 37.

<sup>20</sup> BALDAN ZENONI-POLITEO, *op. cit.*, p. 23.

<sup>21</sup> TURRI, *op. cit.*, pp. 144-145.

<sup>22</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 12; BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 39.

## 2. Il feudo sostituisce l'organizzazione romana

### 2.1 Il castello: strumento di guerra e potere chiuso verso il paesaggio

Per necessità di difesa nell'Alto Medioevo l'insediamento accentrato prevalse su quello sparso in quanto, la mancanza di *securitas* delle campagne, spinse le popolazioni a concentrarsi in territori meno esposti alle invasioni barbariche. Gli invasori barbari travolsero totalmente il sistema politico, sociale e territoriale della civiltà romana che, al contrario, nelle sue conquiste si assicurava di distrug-

gere senza indugi i borghi impenetrabili, al fine di portare le popolazioni verso le terre di pianura più facilmente controllabili.<sup>23</sup> Durante il lungo periodo delle invasioni barbariche la ricomparsa del *burgus* serrato e fortificato<sup>24</sup>, situato sia in pianura che nei territori montuosi e d'alta collina, contribuì a favorire il processo di separazione delle città dalle campagne divenendo un elemento ca-



Benozzo Gozzoli, *Cavalcata dei Magi*, parete destra, Cappella dei Magi di Palazzo Medici Riccardi, Firenze. Nel Quattrocento Benozzo Gozzoli, sotto incarico di Piero de' Medici, realizzò un ciclo di affreschi all'interno della cappella privata della residenza dei Medici. Nei dipinti a muro, il cui soggetto principale è il Corteo dei Magi, è rappresentato un paesaggio caratterizzato da boschi, castelli e sparsi borghi fortificati. ([www.museobenozzogozzoli.it](http://www.museobenozzogozzoli.it)).

## IL FEUDO SOSTITUISCE L'ORGANIZZAZIONE ROMANA

Il castello: strumento di guerra e potere chiuso verso il paesaggio

atterizzante del paesaggio. Le aree coltivate iniziarono a isolarsi dai centri urbani, soggetti a distruzioni e scorrerie, per accentrarsi attorno alle costruzioni fortificate. L'articolata organizzazione agricola romana, interamente disestata, fu sostituita dal feudo, di cui Sereni fornisce un'accurata descrizione: «il nuovo modo di produzione, che ora più largamente si afferma e si diffonde, è fondato, appunto,

sulla proprietà feudale della terra, e su di una condizione di dipendenza personale dei diretti produttori: i quali tuttavia - a differenza di quel che avveniva nel modo di produzione schiavistico- non sono più in piena proprietà del signore. Nell'economia feudale questi diretti produttori sono d'altronde possessori di un dato appezzamento, ch'essi coltivano con i propri mezzi di produzione, corrispondendo al grande proprietario feudale una rendita in lavoro, in natura o in denaro»<sup>25</sup>. L'architettura simbolo del feudalesimo è il castello che, dall'alto del colle, dominava sulle campagne circostanti. La sua struttura chiusa ed isolata, volta al controllo ed alla protezione dei suoi abitanti, rispondeva a pieno sia alle logiche difensive che esigenze di sicurezza. Torri, merlature, muri di cinta e fossati, tipici della tradizione medioevale, si ritroveranno in alcune ville quattro-cinquecentesche, riadattati ai nuovi bisogni della società rinascimentale.<sup>26</sup>



Benozzo Gozzoli, *Cavalcata dei Magi*, parete di fondo, Cappella dei Magi di Palazzo Medici Riccardi, Firenze. ([www.museobenozzogozzoli.it](http://www.museobenozzogozzoli.it)).

<sup>23</sup> SERENI, *op. cit.*, pp. 88-90. In età anteriore alla conquista romana, il borgo rappresentava la forma d'insediamento prevalente fra i diversi popoli italici.

<sup>24</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 39.

<sup>25</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 104.

<sup>26</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 18. Tali forme architettoniche «testimoniano una certa continuità ideale fra il mondo feudale dei castelli e quello della villa».

## 2.2 L'abbazia: strumento per la riorganizzazione del territorio agricolo

Il monachesimo occidentale nasce e opera accanto al feudalesimo. Inizialmente, all'interno della stessa foresta, ogni cenobita viveva separata dagli altri monaci della comunità possedendo la propria capanna e il proprio appezzamento di terra. Successivamente, una volta disboscato il terreno, la costruzione di una cinta muraria permise ai monaci di vivere all'interno di unico complesso separato dall'ambiente esterno: il monastero.<sup>27</sup>

Con l'intenzione di valorizzare le ampie aree disabitate ed economicamente improduttive, i signori feudali favorirono la costruzione di abbazie specializzate in opere di bonifica e di irrigazione di terreni malsani e paludosi.<sup>28</sup> Dopo che le terre furono sanate i monaci Cistercensi si dedicarono alla contemplazione lasciando ai contadini la coltivazione dei campi attorno al monastero. La *grànge* o *granze* dal dialetto veneto erano unità aziendali che l'ordine monastico dava in gestione a terzi in cui si praticava un'agricoltura avanzata. Costituita da abitazioni, stalle, granai e depositi ciascuna *granza* era un importante strumento di gestione del territorio. Nel Trecento l'impo-  
verimento principalmente spirituale dell'ordine cistercense sancì la fine di queste comunità

agrarie.<sup>29</sup> L'Ordine dei Benedettini, successore dello spirito organizzativo dei romani, si impegnò in un progetto sia di purificazione spirituale che materiale della società. Il motto «ora et labora» del movimento monastico stabiliva che il lavoro della terra è essenziale in quanto racchiude contemporaneamente la preghiera e la contemplazione.<sup>30</sup> Le corti benedettine si diffusero a partire dalla seconda metà del XII secolo nelle terre bonificate della media e bassa pianura veneta. Su questi terreni, nel corso Cinquecento, i monaci benedettini edificarono grandi barchesse isolate dipendenti dalla grande corte, nucleo amministrativo e funzionale del fondo agricolo.

Tra il XI e l'XII secolo il centro delle opere di bonifica di entrambi gli ordini era l'abbazia, la cui struttura architettonica deriva dal *fundus*, il complesso chiuso rurale romano.<sup>31</sup> L'abbazia divenne l'impresa di trasformazione fondiaria che, esercitando il proprio controllo su un vasto tessuto agricolo, contribuì a far assumere alle autorità religiose un'importanza politica oltre che spirituale.<sup>32</sup>

«Il complesso abbaziale è organizzato intorno ad una serie di chiostri: quello pensile per la

## IL FEUDO SOSTITUISCE L'ORGANIZZAZIONE ROMANA

L'abbazia: strumento per la riorganizzazione del territorio agricolo

ricreazione dei monaci, quello rustico attrezzato per accogliere i prodotti della campagna e infine il chiostro botanico nel quale i monaci coltivavano piante medicinali e da frutto, perpetuando così il gusto del giardino, tanto vivo nell'antichità e trasmesso alla villa veneta anche per suggestioni ricevute dal vicino Oriente<sup>33</sup>.

La *Civiltà delle Ville* vedrà nell'abbazia, forse più che nel castello, un grande modello costruttivo. Infatti, come osserva Zancan, le strutture appartenenti all'edilizia conventuale «minore», intesa per descrivere le costruzioni canoniche, le corti, gli ospizi e le foresterie per pellegrini, trasmetteranno all'architettura di villa il sistema di portico e loggia.<sup>34</sup>

<sup>27</sup> BALDAN ZENONI-POLITEO, op. cit., p. 26

<sup>28</sup> SERENI op. cit., p. 111.

<sup>29</sup> MORIANI op. cit., p. 63.

<sup>30</sup> BALDAN ZENONI-POLITEO op. cit., p. 26.

<sup>31</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 18; SERENI, op. cit., p. 151.

<sup>32</sup> SERENI, op. cit., pp. 111-115.

<sup>33</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 19.

<sup>34</sup> ROSCI Marco, *Ville rustiche del Quattrocento veneto*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 80-81; ZANCAN, op. cit., p. 436.

## 3. L'età comunale e il ruolo della terraferma nel Quattrocento

### 3.1 Il comune e la figura del borghese

Il Duecento vide una prima fase di crescita demografica che determinò l'aumento degli insediamenti in pianura e l'antropizzazione del paesaggio montano vicentino e veronese.<sup>35</sup>

Tra il XII e il XIII secolo il Comune, grazie alla resistenza e alle rivolte antifeudali, riuscì ad affermare la propria autorità sul territorio rurale soppiantando il precedente sistema feudale.

Tuttavia le campagne non beneficiavano ancora di quella sicurezza che per secoli gli abitanti avevano desiderato. Per tale ragione sia i cittadini che gli enti ecclesiastici continuarono a erigere costruzioni agricole fortificate alimentando lo sviluppo dell'insediamento sparso in pianura. Nelle campagne venete si diffusero *motte*, ossia collinette artificiali fortificate, torri, caseforti e altri manufatti volti alla protezione degli uomini al di là della produzione agricola.<sup>36</sup>

Nei primi anni del Trecento anche Pietro de' Crescenzi, riformatore della scienza agronomica nell'Italia Comunale, nella sua opera, designava un insediamento rurale cinto da un muro con annessa una torre di avvistamento, antenata della torre colombara quattro-cin-

quecentesca.<sup>37</sup> «Va tenuto conto poi del fatto che -con particolare intensità per tutto il primo terzo del Trecento, ma frequentemente pure in seguito- anche i territori circostanti le città (e non solo le campagne, ove si diffonde la tipologia della fortificazione di rifugio detta *bastia* nel Veneto) sono teatro di guerre, e quindi -nuovamente- in condizione di endemica gravissima insicurezza, soggetti a ripetute distruzioni».<sup>38</sup>

Nell'età comunale l'aumento della popolazione determinò il crescente bisogno di combustibili e di legnami da costruzione recuperati attraverso il disboscamento delle pendici collinari intorno alle città e ai borghi.<sup>39</sup> Si disboscò anche per coltivare: nel seconda metà del Duecento, lo spazio circostante le mure civiche di Vicenza fu il solo intensamente coltivato.<sup>40</sup>

Il processo di deforestazione dei secoli XI e XII si prolungò anche nei due secoli successivi causando un impoverimento delle foreste: a Venezia, dove si disboscò per ricavare materiale per le costruzioni navali, fu sviluppata nel Trecento una politica specifica di difesa del territorio forestale.<sup>41</sup>

Nelle aree ormai prive del loro manto boschi-

vo iniziarono ad estendersi i possedimenti, di grossa entità, acquistati da una nuova classe sociale: la borghesia comunale.

Il borghese è emancipato dal potere feudale in quanto ha ottenuto la sua libertà grazie alle lotte tra Comuni e grandi feudatari.<sup>42</sup>

I primi nuclei di villa, costruiti appena fuori dalle mura cittadine, sono un manifesto delle aspirazioni della nuova borghesia. La ricca classe sociale ambiva a uno stile di vita tranquillo e confortevole attuabile solo grazie alle condizioni di pace offerte dalla sicurezza delle campagne. «Per il benestante colto bastava avere nella campagna una "vigna", come si leggeva fosse in uso presso gli antichi; bastava una pergola accanto ad una fonte, come si legge nelle prime testimonianze letterarie della moderna Civiltà di villa».<sup>43</sup> Si trattava di semplici costruzioni agricole edificate dai proprietari in corrispondenza degli propri appezzamento di terreno. Non era ancora apparsa l'esigenza di distinguere la dimora di campagna dalla casa cittadina, motivo per cui le costruzioni rurali si limitavano a riproporre il modello delle abitazioni presenti all'interno delle mura. La villa, che in questo periodo vede il suo primo

nucleo abitativo, fino al Quattrocento continuerà a seguire lo schema dei palazzi cittadini. L'architettura di villa nascerà e si affermerà a partire dal Cinquecento.

Nell'età comunale ciascun proprietario terriero poteva procedere alla sistemazione e alla difesa idraulica del proprio fondo, in parte già avviata dalle opere di bonifica condotte dagli ordini monastici.<sup>44</sup>

Come osserva Sereni, «questi sforzi individuali possono ormai esercitarsi, d'altronde, su di un terreno che già il lavoro dei secoli scorsi è venuto largamente dissodando, nel senso letterale come in quello figurato della parola»<sup>45</sup>. L'iniziativa dei grossi proprietari terrieri, dei borghesi o degli antichi feudatari inciderà nel processo di trasformazione e di rinnovo del paesaggio agrario della civiltà dei Comuni.

In Veneto, la sistemazione razionale dei campi e dei vigneti creerà uno scenario rurale meno frammentato e disorganizzato rispetto a quello di altri paesaggi italiani.<sup>46</sup>

<sup>35</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, pp. 39-41.

<sup>36</sup> Ivi, p. 41.

<sup>37</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 125.

<sup>38</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, pp. 41-42.

<sup>39</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 132.

<sup>40</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 42.

<sup>41</sup> BALDAN ZENONI-POLITEO, *op. cit.*, p. 26; SERENI, *op. cit.*, p. 147 «l'iniziativa pubblica è rivolta alla tutela del patrimonio forestale ormai in via di degradazione, piuttosto che allo sviluppo ulteriore del disboscamento; mentre è proprio l'iniziativa privata, semmai, che attorno ai centri più vivaci delle città marinare, edilizie, manifatturiere, agricole, procede a inconsulti disboscamenti

<sup>42</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 127; MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 20.

<sup>43</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 20. Gli insediamenti al di fuori delle mura della città rappresentano le «prime espressioni del bisogno naturale dell'uomo mediterraneo di vivere a diretto contatto con la natura, bisogno, possiamo dire, codificato dalle ville dei Romani».

<sup>44</sup> SERENI, *op. cit.*, p. 128.

<sup>45</sup> Ivi, p. 125.

<sup>46</sup> Ivi, p. 189. Rispetto agli altri scenari rurali della Penisola, il sistema paesaggistico agrario del Veneto mostra «più coerenti elementi di organizzazione».

### 3.2 Prime iniziative di espansione verso l'entroterra e la figura del patrizio veneziano nel Quattrocento

La Serenissima Repubblica di Venezia, il più antico e longevo Stato d'Europa, rimase indipendente dal 697 d.C al 1797. La rapida crescita economica di Venezia, basata sul commercio marittimo specie con i paesi della costa orientale del Mediterraneo, la fece divenire il più grande mercato europeo e le permise di assumere il ruolo di intermediaria tra l'Oriente e l'Europa.<sup>47</sup>

Fino al Trecento la Serenissima, impegnata a espandere il suo potere e ad assicurarsi il controllo dei traffici marittimi, non si preoccupò di estendere il proprio dominio anche in terraferma.

Dai primi anni del Quattrocento, a seguito dell'annessione della Marca Trevigiana di fine XIV secolo, Venezia diede avvio a una prolungata fase di espansione in terraferma a ovest e a nord della laguna.<sup>48</sup> La conquista dei territori, la cui estensione coincide con quello che è oggi il Veneto, «consentiva a Venezia non solo l'accesso incontestato ai malagevoli valichi montani su cui correavano i suoi commerci con il Sud della Germania e il Nord Europa, ma anche il controllo sugli armamenti, che città come Brescia e Bergamo producevano, e sull'agricoltura e i commerci di ricche pro-

vince come Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Udine e il Polesine»<sup>49</sup>.

I fiumi che sfociavano sulla laguna, come il Brenta, il Bacchiglione, il Sile, il Piave e altre ramificazioni del Po e dell'Adige, risultavano sotto il controllo della Serenissima e rappresentavano vie di navigazioni fondamentali per il commercio e per le comunicazioni con l'entroterra.<sup>50</sup>

Durante il Quattrocento il patrimonio terriero conquistato non assunse debita rilevanza in quanto gli interessi commerciali di Venezia erano rivolti ancora verso l'Adriatico e il Mediterraneo orientale. Lo sviluppo dell'agricoltura nel Veneto passò da una fase di stasi nella prima metà del Quattrocento, ad una graduale e lenta ripresa nella seconda metà secolo, fino alla grande espansione del Cinquecento.<sup>51</sup>

I mercanti veneziani in gran parte patrizi, a fronte di una situazione di mercato poco favorevole, continuarono a privilegiare i commerci internazionali limitandosi a investimenti fondiari nella terraferma che garantissero una differenziazione dei rischi tra le loro diverse attività economiche. Le prime iniziative di acquisto delle terre avevano così una finalità

prettamente economica, si esaurivano in un semplice passaggio di proprietà e non prevedevano un uso agricolo del possedimento, il quale era una semplice superficie di garanzia.<sup>52</sup>

«Mentre lo Stato da terra si ampliava, contemporaneamente lo Stato da mar si riduceva»<sup>53</sup>. L'avanzata dei turchi, oltre che a indebolire le attività commerciali dei mercanti veneziani, contribuì a ridurre il ruolo mercantile di Venezia sul commercio orientale.<sup>54</sup>

Per contrastare le mire espansionistiche di Venezia nel 1508 fu stretta la Lega di Cambrai, un'alleanza fra l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, Luigi XII di Francia, papa Giulio II e Ferdinando re d'Aragona. Il 4 maggio 1509, presso la cittadina di Agnadello, avvenne la disfatta dell'armata veneziana da parte dell'armata francese: l'invasione della terraferma fece emergere la mancanza di attenzione che Venezia, prima di quell'avvenimento, aveva rivolto a quei territori.<sup>55</sup>

Entro il 1517, la Serenissima sfruttò a proprio favore le tensioni e le divisioni interne fra gli stati della Lega di Cambrai, rientrando in possesso di gran parte del dominio dell'entroterra. Nella pace di Bologna, siglata nel 1529,

la Repubblica convalidò la propria autorità e stabilì i propri confini.

La riconquista fu resa possibile anche grazie alla fedeltà delle classi popolari, in particolare di Treviso, unica provincia al di là della laguna rimasta sempre a fianco di Venezia. Ciononostante alla sconfitta di Agnadello conseguirono circa trent'anni di distruzione, razzie e saccheggi di città e campagne della terraferma.

Dal 1529 Venezia si impegnò in una politica diplomatica e militare volta a garantire una nuova fortificazione delle sue città per poter potenziare la loro resistenza agli attacchi nemici.<sup>56</sup> L'antico sistema difensivo, infatti, si era dimostrato insufficiente e inadeguato rispetto ai nuovi armamenti, in particolare all'uso dell'artiglieria pesante, in dotazione agli eserciti del Cinquecento.<sup>57</sup>

Inoltre, per necessità di carattere strategico-militare e per ragioni di sicurezza, furono distrutte tutte le costruzioni fortificate e le belle ville quattrocentesche situate nell'immediato perimetro delle mura cittadine in modo da ottenere una vasta distesa di terreno più facilmente controllabile.<sup>58</sup>

«Questo massiccio intervento, specie nel ter-

<sup>47</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 13; VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 127.

<sup>48</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 13. Tra il 1406 e il 1417 furono sconfitte le signorie degli Scaligeri e dei Carraresi, fu annessa una parte del ducato visconteo (comprendente le attuali province di Bergamo, Brescia, Crema e Cremona); nel 1420 venne riconosciuta l'appartenenza di alcuni possedimenti del Friuli e nel 1484 fu conquistato il Polesine agli Estensi.

<sup>49</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 74.

<sup>50</sup> *Ibidem*. Il controllo delle vie d'acqua era essenziale per la protezione della laguna. «Un tale significativa acquisizione territoriale offriva alla repubblica opportunità di tipo economico, politico e culturale, ma determinava anche complicazioni di ordine strategico e amministrativo».

<sup>51</sup> VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 127

<sup>52</sup> FAGIOLO, *op. cit.*, p. 247; VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 129.

<sup>53</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 13.

<sup>54</sup> VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. pp. 130-131. Tra gli eventi che portarono alla fine del pieno monopolio veneziano sul commercio marittimo orientale ci furono le nuove scoperte geografiche e la scoperta della nuova rotta di Capo di Buona Speranza, i cui effetti si manifestarono nel corso del Cinquecento. Il commercio internazionale si spostò fuori dal Mediterraneo determinando la fioritura dei porti atlantici e del mare del Nord.

<sup>55</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 76.

<sup>56</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 76; MORIANI, *op. cit.*, p. 16.

ritorio padovano e trevigiano, ispirato dalla necessità di salvaguardare la sopravvivenza della Serenissima Repubblica, non risparmiò neppure le belle ville quattrocentesche, abitualmente costruite nell'immediata periferia della città»<sup>59</sup>.

Il ridimensionamento del monopolio della Serenissima portò la classe patrizia della laguna a un progressivo abbandono del commercio marittimo, non più sicuro, ed ad un nuovo conseguente interesse verso l'investimento fondiario nell'entroterra. «Si compiva così tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento la trasformazione del patriziato mercantile veneziano in nobiltà fondiaria»<sup>60</sup>.

<sup>57</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 76; MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 49.

<sup>58</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 42; MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 38.

<sup>59</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 38.

<sup>60</sup> VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 131.

## 4. Da «Stato da mar» a «Stato da terra» dopo Cambrai

### 4.1 Venezia valorizza le sue province: riorganizzazione e fortificazione del territorio, interesse per l'agricoltura, bonifica e irrigazione

La sconfitta di Agnadello e le sue conseguenze non sancirono la fine della Serenissima bensì rivelarono l'importanza del dominio veneziano sulla terraferma. Venezia si impegnò in una politica volta a fortificare, organizzare, valorizzare e a sfruttare le risorse dei territori nelle province dell'entroterra.<sup>61</sup>

L'azione combinata di più iniziative diede rilevanza agli investimenti nelle proprietà fondiarie dei patrizi veneziani i quali non si limitarono più ad acquistare terre per ricavarne rendite, bensì parteciparono attivamente e direttamente alla pratica agricola del proprio possesso fondiario che divenne una fonte sicura e redditizia di guadagno.<sup>62</sup>

L'interesse dell'economia veneziana, un tempo improntato sull'attività mercantile, iniziò a orientarsi verso il settore della produzione agro-alimentare.<sup>63</sup>

«La prolungata corsa all'investimento fondiario che sostiene a livelli assai elevati il valore della terra, e il forte movimento ascendente dei prezzi agricoli, che sembra iniziarsi decisamente attorno al 1520, costituiscono i due fattori fondamentali di un vasto processo di rinnovamento e di progresso dell'agricoltura veneta nel Cinquecento»<sup>64</sup>.

<sup>61</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 47.

<sup>62</sup> VENTURA Angelo, *Aspetti storico-economici della villa veneta*, cit. p. 67; VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 133.

<sup>63</sup> FAGIOLO, *op. cit.*, 247.

<sup>64</sup> VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 133.

<sup>65</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 22; COSGROVE, *op. cit.*, p. 67.

<sup>66</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 67. «Dal punto di vista climatico il Veneto ha caratteristiche più continentali che mediterranee. La siccità non è un fenomeno ricorrente in quanto la calura estiva è regolarmente attenuata da violenti temporali causati dall'instabilità locale sulle pianure umide, e d'inverno, quando l'alta pressione si stabilisce sulla regione, pungenti gelate e spesse nebbie possono raffreddare il clima tanto quanto nell'Inghilterra centrale».

<sup>67</sup> MORIANI, *op. cit.*, pp. 17-18.

All'inizio del secolo il territorio della terza regione geografica, ovvero la pianura padana orientale, si presentava ancora paludoso poiché minacciato dalle frequenti inondazioni dei fiumi e, in alcune aree dal mare, che rendevano le terre paludi improduttive e malsane. Mediante opere di bonifica, avviate sia da privati che dalla Stato, le terre furono sanate, liberate dalle acque e organizzate per la sistemazione delle colture.<sup>65</sup> «Qui, come non altri settori del Veneto, vi è un paesaggio di campi aperti dove le linee di confine sono segnate da canali e, anche se oggi sempre meno comuni, da filari di alberi che sostengono le viti, la tipica variante regionale della *coltura promiscua* italiana. Nelle aree a quota più elevata gli alberi di sostegno possono essere varietà fruttifere, nelle aree più umide si trovano pioppi e sambuchi, mentre l'olmo è presente ovunque»<sup>66</sup>.

Nell'alta e media pianura veneta, in particolare nelle aree del veronese e del trevigiano, per potenziare la produttività delle campagne si ricorse ad interventi di irrigazione.<sup>67</sup>

L'attenzione che Venezia stava progressivamente mostrando alla terraferma si palesò con l'istituzione di diversi organismi statali

preposti al governo del territorio. Nel 1556, dopo circa un decennio di organizzazione e provvisorietà, fu istituita la Magistratura dei Provveditori sopra i Beni Inculti preposta alla regimazione dei corsi d'acqua, alle opere di bonifica e alle concessioni d'acque per l'irrigazione.<sup>68</sup>

Nicolò Zen, Provveditore sopra i Beni Inculti, formulò nel 1557 i dodici principi scientifici di idrologia da adottare negli interventi di bonifica nel Veneto:

- «1. l'acqua del mare è la più bassa fra tutte le acque di superficie;
2. il livello del mare a Brondolo doveva servire come linea base per tutti i livellamenti;
3. l'acqua dolce deve essere tenuta fuori dalla laguna;
4. i canali rettilinei scaricano le acque con maggiore efficacia;
5. la torbidezza dell'acqua aumenta se il flusso rallenta in vicinanza delle valli, o della laguna e del mare;
6. quando i fiumi si incontrano, il livello delle loro acque si innalza, e così il rischio di inondazioni;
7. quando la portata dei fiumi è costante, quale è calcolata nel loro immettersi nel

mare, essi non aumentano né diminuiscono; 8. i fiumi privi di torbidità non aumentano il livello del loro alveo, né creano argini né allargano il proprio delta nel mare;

9. la realizzazione di argini e la canalizzazione dei fiumi migliorano il fondale, la navigazione e lo sbocco al mare; 10. è più facile mantenere navigabili i canali con acque chiare che quelli con torbide; 11. i canali costruiti per il drenaggio del terreno funzionano meglio quando vengono separati dai flussi torbidi;

12. i canali di scolo che incontrano flussi di acque torbide vicino al mare talvolta si innalzano e minacciano inondazioni»<sup>69</sup>.

Le opere di bonifica erano eseguite da ingenti squadre di contadini; il denaro per il pagamento della manodopera e dei materiali proveniva da una tassa riscossa da tutti i proprietari della zona interessata dall'intervento.

Il ruolo di supervisione giornaliera dell'amministrazione era affidato a un fattore stipendiato impegnato nel controllo della manutenzione e nella gestione dei pagamenti.<sup>70</sup>

Una volta bonificata la terra diventava un vantaggio collettivo oltre che un'importante fonte di guadagno per i grandi proprietari terrieri.<sup>71</sup>

<sup>68</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 18. A fianco del Magistrato Veneto dei Beni Inculti nel 1574 fu istituita La Magistratura dei Provveditori sopra i Beni Comunali, dove per beni comunali si intendevano i terreni lasciati all'uso collettivo delle comunità della terraferma.

<sup>69</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 18; COSGROVE, *op. cit.*, p. 217.

<sup>70</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 221.

<sup>71</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 34.

Alla trasformazione del paesaggio cinquecentesco contribuirono anche gli interventi di irrigazione che, a differenza delle bonifiche, interessavano il risanamento di piccole porzioni di terreno a coltura intensiva adiacenti alle ville o alle corti di possidenza privata.

I proprietari della terraferma preferirono investire nell'irrigazione in quanto era meno costosa rispetto al drenaggio del terreno. Al contrario i veneziani la trascurarono, mostrandosi più interessati all'acquisto di vaste aree paludose da bonificare.<sup>72</sup>

Il sistema di amministrazione delle concessioni d'acqua per l'irrigazione era simile a quello per le bonifiche. «Un proprietario terriero presentava un'istanza, dichiarando l'ubicazione delle canalizzazioni proposte, il volume d'acqua necessario e la sua destinazione d'uso. Nel caso di richieste per la conferma di un uso già attivato, il proprietario doveva dimostrare l'esistenza di diritti precedenti. Al ricevimento di una tale istanza, la magistratura inviava due periti per valutare il caso: essi dovevano misurare i flussi e i livelli connessi allo specifico intervento, considerare le conseguenze idrauliche sul territorio circostante e raccomandare il pagamento di quanto richie-

sto. Se non avesse perturbato in modo serio le preesistenti sistemazioni o intralciato i flussi e la navigazione dei fiumi più grandi, l'istanza veniva solitamente accolta»<sup>73</sup>.

Intenzionati ad ottenere un efficiente sistema di corsi d'acqua per irrigare i terreni limitrofi alle ville molti committenti di Palladio presentarono le istanze d'irrigazione.<sup>74</sup>

<sup>72</sup> COSGROVE, *op. cit.*, pp. 229-231.

<sup>73</sup> Ivi, p. 232.

<sup>74</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 232; MORIANI, *op. cit.*, p. 35.

## 4.2 L'economia agricola della terraferma

L'espansione economica di Venezia nel corso del Cinquecento si fondò principalmente sulla crescita dell'agricoltura.<sup>75</sup>

Gli appoderamenti della bassa pianura, sommati alle bonifiche e alle irrigazioni, costituirono i principali fattori di trasformazione del paesaggio agrario veneto.

L'economia agricola era incentrata su diverse colture. Alcune, maggiormente diffuse, erano quelle essenziali per soddisfare i bisogni alimentari della popolazione come il mais e il riso; altre più improntate all'esportazione, costituivano delle particolarità di alcune zone circoscritte del paesaggio. Moriani ha fornito uno quadro generale delle tipologie di coltivazioni in Veneto nel Cinquecento.

La viticoltura era principalmente finalizzata alla produzione di vino per l'esportazione difatti, già dal Quattrocento, le vallate veronesi avevano acquistato popolarità per i loro vini. Le lunghe corse dei vigneti, razionalmente sistemati in filari, si diffusero su quasi tutto il territorio fatta eccezione per le aree montane. Nella pedemontana, da Asolo al Garda, si estendevano i terreni piantati a olivi. L'olio ricavato veniva esportato in quanto i veneti erano soliti consumare grassi animali. I colli

del trevigiano furono caratterizzati da oliveti fino alla grande gelata che, nei primi anni del Settecento, distrusse quasi totalmente le coltivazioni.<sup>76</sup>

Erano diffuse anche le colture della canapa, del gelso e il conseguente allevamento del baco da seta. Quest'ultimo, dal Cinquecento fino ai primi due decenni di Novecento, assunse un peso rilevante nell'economia rurale del Veneto.<sup>77</sup>

La media e la bassa pianura veneta era interessata dalla coltura del riso particolarmente redditizia: «si trattava di un cereale di lusso che veniva esportato a prezzi elevati e che consentiva rapidi guadagni»<sup>78</sup>. Questo spiega il motivo per cui molti proprietari terrieri decisero di convertire in risaie terre ottime per la coltivazione del frumento. Tali espansioni andavano contro sia alla posizione dei *rettori*<sup>79</sup>, i quali condannavano con fermezza l'allargamento incontrollato delle risaie, sia allo scopo degli interventi di bonifica, mirati ad aumentare l'approvvigionamento del frumento.

In aggiunta i campi di riso, inondati tramite la costruzione di un reticolo di canali, favorivano la crescita di acque stagnanti e aumentavano la presenza di zanzare e di infezioni.

La risicoltura occupava vaste aree e necessitava di una numerosa manodopera ragion per cui «le abitazioni dei lavoratori che si possono vedere in prossimità di alcune ville palladiane, come a Bagnolo nella Villa Pisani o a Fanzolo presso Villa Emo, erano sicuramente gli alloggi destinati ai giornalieri senza terra che venivano impiegati nelle risaie»<sup>80</sup>. Tra tutte le colture quella che più rapidamente si diffuse è il granturco o mais che, fin dalla metà del Cinquecento, iniziò ad espandersi divenendo, nella prima metà del secolo successivo, una delle colture fondamentali dell'agricoltura veneta.<sup>81</sup> Gli Emo furono tra i primi in Italia a eseguire esperimenti agricoli di coltura del mais, ne rimane testimonianza nelle pareti degli interni di villa Emo a Fanzolo dove Giovan Battista Zelotti realizzò decorazioni a fresco raffiguranti pannocchie di grano turco.

Giunto in Europa dalle Americhe il mais fu chiamato dai veneti sorgo turco o granturco in quanto era somigliante al sorgo, conosciuto e coltivato da secoli nella regione. Per distinguere il nuovo grano dal vecchio fu aggiunto il nome turco, termine usato dagli abitanti della terraferma per indicare un forestiero.<sup>82</sup>

Rispetto agli altri cereali il mais ha una maggiore capacità produttiva per cui, sebbene inizialmente con qualche diffidenza, fu ampiamente coltivato in grandi aree del tessuto agricolo divenendo il cibo delle classi più povere. Il sorgo, il miglio, la segale e il grano saraceno furono sostituiti dalla polenta di mais, alimento fondamentale nei consumi delle popolazioni rurali.

<sup>75</sup> VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 134. L'industria e i commerci, durante il Cinquecento «manifestano una resistenza di fondo, conservando un ruolo importante e alternando a fasi di stagnazione periodi di ripresa, pur con cedimenti in alcuni settori».

<sup>76</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 41.

<sup>77</sup> VENTURA, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, cit. p. 133.

<sup>78</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 42.

<sup>79</sup> Ivi, p. 17. Per l'amministrazione dei domini al di fuori dalla laguna Venezia chiese l'ausilio di magistrati chiamati *rettori*, ossia patrizi veneziani eletti dal Maggior Consiglio.

<sup>80</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 235.

<sup>81</sup> SERENI, *op. cit.*, pp. 231-232. Dal Quattrocento le grandi scoperte geografiche portarono importanti trasformazioni sia nell'economia che nel paesaggio agrario della penisola italiana. La coltivazione del mais, destinata al diretto consumo e non all'alimentazione del bestiame, subentrò non soltanto alla coltura dei cereali minori, ma anche alla quella del frumento.

<sup>82</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 46.

### 4.3 Il paesaggio diventa teatro della «Civiltà delle Ville» e la figura del gentiluomo veneziano

L'attività di riassetto dello spazio terrafermiro dopo Cambrai, oltre alla ristrutturazione difensiva dei territori e alla riorganizzazione della produzione agricola, comprendeva una terza modalità di intervento: il potenziamento e la risistemazione della fitta rete di fiumi e canali navigabili che percorreva l'intero dominio dell'entroterra, fatta eccezione per le aree montuose.<sup>90</sup>

Da secoli esperti in ogni tipo di navigazione i veneziani vedevano nel trasporto fluviale il collegamento più rapido ed economico in quanto, oltre a connettere ogni città e villaggio dell'entroterra a Venezia, permetteva l'approvvigionamento alimentare e il trasferimento dei materiali e delle merci necessarie al funzionamento della capitale.<sup>91</sup>

«E, prima che lungo le strade, lungo le rive dei fiumi cominciano a sorgere le ville, quasi capisaldi della nuova strutturazione territoriale»<sup>92</sup>, collegate a Venezia tramite la stessa tipologia di trasporto utilizzata per raggiungere i palazzi della capitale.

In questo nuovo clima si andava definendo la *Civiltà delle Ville Venete* in cui, anche tramite l'architettura, si manifesta la *securitas* garantita da Venezia ai territori sottoposti al suo do-

minio.<sup>93</sup> Alle fortificazioni chiuse nei confronti dell'esterno si aggiungono nuove tipologie di ville che, con le loro strutture aperte verso il paesaggio, lo ingentiliscono.

Muraro fa notare che «in molte ville confluiscono elementi che risalgono al tipo di feudalesimo che ha per suo emblema il castello, mentre altre corrispondono a un nuovo particolare feudalesimo, quello del "Gentiluomo veneziano"»<sup>94</sup>. Il gentiluomo veneziano non teme gli assedi motivo per cui può pensare alla costruzione della propria dimora in campagna. La sua figura incarna la committenza di Palladio composta da patrizi veneziani o nobili di terraferma che sulla rendita fondiaria avevano basato significativamente la propria condizione sociale ed economica.<sup>95</sup>

La villa diventa pertanto il simbolo della condizione agraria del gentiluomo.

«Palladio, vede la vita del "Gentil'huomo" divisa tra la gestione delle responsabilità pubbliche e private in città, e la cura delle sue proprietà (e quindi delle sue entrate) in campagna, insieme ad attività che contribuiscono al benessere del corpo e della mente»<sup>96</sup>.

L'architetto padovano riuscì a fondere nell'architettura della villa le esigenze pratiche per

la gestione di una azienda agricola con le richieste estetiche e ludiche del gentiluomo.<sup>97</sup>

Ed è in questi nuovi complessi edilizi che troviamo le barchesse e le colombare, da secoli presenti nelle architetture rurali e militari venete, ora nobilitate e divenute elementi caratterizzanti del territorio agrario della terraferma. Le ville, in particolare quelle palladiane, divennero nel corso del Cinquecento parte integrante del paesaggio veneto in quanto furono concepite prestando notevole attenzione al sito e alla tipografia che caratterizzava le diverse aree geografiche della regione.<sup>98</sup>

Il luogo in cui sorgeva ciascuna villa era il punto di partenza per la creazione di un'armonia tra architettura e ambiente naturale. Pertanto Cosgrove ricorda che «si può cogliere appieno la teatralità delle ville solo in termini dei loro rapporti con il "teatro della natura", cioè il paesaggio nel quale sono ubicate»<sup>99</sup>.

<sup>90</sup> FAGIOLO, *op. cit.*, 247.

<sup>91</sup> FAGIOLO, *op. cit.*, 248; MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 53.

<sup>92</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 53.

<sup>93</sup> Ivi, p. 20.

<sup>94</sup> MURARO, *Feudo e ville venete*, cit. p. 205.

<sup>95</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 92.

<sup>96</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 69.

<sup>97</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 151.

<sup>98</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 152.

<sup>99</sup> Ivi, p. 163.

---

## 2. ORIGINE E SVILUPPO DELLA BARCHESSA E DELLA COLOMBARA

---

## 1. Barchessa e colombara

### Origine

La maglia insediativa del Veneto è stata caratterizzata da villaggi sparsi, da borghi raggruppati di diversa origine e funzione o da fattorie e case coloniche isolate.

La «costruzione della campagna»<sup>1</sup> avvenne grazie al coinvolgimento di tutte le strutture insediative del territorio<sup>2</sup>: gli elementi elaborati dalla civiltà urbana concorsero, insieme ai modelli della tradizionale rurale, alle strutture della società feudale e all'organizzazione territoriale romana.

Nel corso del Quattrocento e del Cinquecento il modo d'abitare prevalente era l'insediamento sparso, inizialmente definito da edifici rurali posti tra i campi isoorientati secondo la vestigia dell'antica centuriazione romana, successivamente caratterizzato dalla diffusione della villa, la tipologia architettonica che maggiormente incise nella trasformazione del paesaggio agrario di quei secoli. Anche se le ville rappresentavano un cambiamento il loro sviluppo fu fortemente condizionato dalle preesistenze, tanto che spesso le strutture venivano costruite ex novo riproponendo antichi elementi o sistemi costruttivi oppure si innestavano modificando i precedenti organismi edilizi presenti nel sito.<sup>3</sup>

Le ville cinquecentesche, in particolare quel-

le del Palladio, discendono difatti da contesti insediativi preesistenti riorganizzati secondo il nuovo sistema architettonico rinascimentale e riadattati alle nuove esigenze economiche e culturali della committenza.

Secondo quanto affermato da Azzi Visentini: «la concezione architettonica della villa palladiana non nasce di getto, ma è il risultato di circa un secolo di riflessioni su questo tema».<sup>4</sup> La barchessa e la colombara sono forme d'insediamento agricolo tipiche delle campagne venete, apparvero per secoli sparse nel territorio fino ad essere nobilitate nella fusione cinquecentesca della parte rurale con l'edificio padronale in un solo complesso architettonico. Grazie a questa unione tipicamente veneta, i manufatti rurali divennero forme architettoniche di elevata fattura: il loro aspetto e il loro stile fu interamente trasformato rispetto a quello dei secoli precedenti.<sup>5</sup> Va ricordato che l'equilibrio tra casa padronale e fabbricati con funzioni agricole gettò le sue fondamenta già durante il Quattrocento.<sup>6</sup>

Prima di giungere al periodo in cui la barchessa e la colombara diventano parti integranti della villa fattoria palladiana è giusto comprenderne l'origine e analizzarne la graduale evoluzione.

---

<sup>1</sup> SUI TNER NICOLINI Gianna, *Per una lettura urbanistica delle ville venete. Proposta di una tipologia territoriale*, in «Bollettino CISA», n. XV (1973), pp. 452-253.

<sup>2</sup> Ivi, p. 448. «Il territorio è il «luogo degli eventi storici», rappresenta il risultato, nello spazio, di tutte le complesse relazioni di ordine politico, economico, sociale, che hanno avuto come campo il territorio stesso».

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> AZZI VISENTINI Margherita, *La villa in Italia: Quattrocento e Cinquecento*, Electa, Milano, 1995, p. 223.

<sup>5</sup> SUI TNER NICOLINI, *op. cit.*, pp. 236-237.

<sup>6</sup> MORIANI Gianni, *Palladio architetto della villa fattoria*, Cierre Edizioni, Verona, 2008, p. 66.

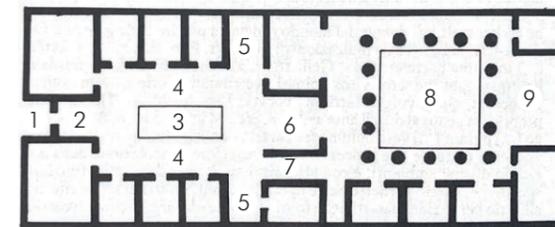
**La barchessa**

La base della barchessa è la tettoia o *teza*, parola veneta che può indicare «tutto quello che sta tra una semplice tettoia e un magazzino, fino a qualcosa che è vagamente abitabile»<sup>7</sup>. Nella tradizione locale veneta la barchessa costituisce una delle tante tipologie edilizie insediate nelle campagne. Si tratta di un edificio porticato utilizzato per il ricovero degli animali, per il deposito degli attrezzi agricoli o come fienile, anche se talvolta, nelle proprietà terriere più grandi, i fienili costituivano un corpo separato dalla barchessa. Il portico ad archi o su colonne generalmente coperto da un tetto a coppi, oltre a permette l'aerazione del fienile e del magazzino, forniva lo spazio necessario per svolgere mansioni al riparo dalle condizioni atmosferiche e a stretto contatto con la campagna.<sup>8</sup>

Nel Veneto i contadini più poveri disponevano di ristrette case, dette *casoni*, il cui spazio interno comprendeva sia l'ambiente abitabile che il fienile. I gruppi di *casoni* si collocavano lungo le rive dei corsi d'acqua o in prossimità di un bosco o di un asse viario in quanto «gli statuti di Vicenza proibivano di costruire

la casa nelle zone coltivate a qualsiasi persona che non fosse il proprietario di almeno tre campi o l'affittuario di 10 campi di terra»<sup>9</sup>. I contadini più agiati, che disponevano di appezzamenti maggiori, avevano una casa con fienile, detta *casa con teza*, formata da una struttura su due piani adibita a uso domestico con il granaio collocato nel sottotetto; al fianco del volume dominicale era posta una barchessa che, con il suo portico rivolto a sud per mantenere il fieno asciutto, garantiva un collegamento interno e diretto tra casa e stalla.<sup>10</sup> Anche se l'esigenza di arrivare alla casa camminando al coperto non trova esplicito riscontro e menzione nelle fonti antiche il sistema porticato era già consolidato nell'architettura romana.

Le colonne e i portici avevano una grande importanza nelle ville antiche, basti notare il peristilio, il cortile aperto circondato da un colonnato posto al centro delle case romane. Vitruvio, nel capitolo del suo Trattato intitolato "La struttura delle abitazioni rispetto al ceto dei proprietari" fa riferimento al sistema dei portici come parte di collegamento della villa rustica: «criteri analoghi dovremo adottare anche per le costruzioni di campagna, oltre



Pianta della casa romana vitruviana. 1: vestibulum; 2: fauces; 3: impluvium; 4: atrium; 5: alae; 6: tablinum; 7: corridoio; 8: peristilium; 9: exhedra (Ackerman 2013, p. 66).

che per quelle di città, con la differenza che, mentre in città gli atri si trovano di solito attigui alle porte d'ingresso, in campagna abbiamo subito dei peristili fatti su imitazione di quelli di città, poi vengono gli atri con attorno dei portici pavimentati che danno sulle palestre e sui viali di passaggio»<sup>11</sup>.

La struttura porticata è citata anche da altri *scriptores*, quali Columella che, nel suo Trattato, cita l'importanza di una corte protetta anche parzialmente da un *tectum* per potervi inserire voliere e ricoveri per polli e galline. Nel "De re rustica" Varrone menziona i *tecta*, strutture aperte da un lato in cui si dispongono carri e attrezzi per proteggerli dal maltempo. Il termine *tectum* è facilmente assimilabile al

termine veneto *teza* utilizzato anche da Palladio nei "Quattro Libri" nella forma pseudo-toscana «teggia» per indicare la barchessa.<sup>12</sup>

La comodità di un passaggio al coperto fu approvata anche dall'architettura conventuale che l'applicò sia nella costruzione dei chiostri nei conventi, sia nella realizzazione di piccoli ospizi e monasteri abitati da comunità religiose isolate e impegnate in attività spirituali e agricole. Le strutture quattrocentesche hanno ereditato molto dal sistema edilizio monastico; i costruttori di ville videro in questi manufatti «modelli da tempo collaudati e perfettamente funzionanti sia nel loro aspetto residenziale, sia in quello agricolo»<sup>13</sup>.

L'architettura di villa si arricchì così dei portici alle spalle dei quali era solito inserire una serie di vani paralleli in profondità<sup>14</sup> che, nel caso delle barchesse, erano utilizzati in funzione del lavoro agricolo. Si attuò così «la trasposizione immediata e diretta nel tempo e nello spazio di un sistema edilizio elementare in una diversa e nuova struttura funzionale: anzi, si potrebbe addirittura parlare di una "laicizzazione" di funzioni agricole già ampiamente svolte da molti complessi conventuali della pianura veneta»<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> DEROSAS Renzo (a cura di), *Villa. Siti e contesti*, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche/Canova, Treviso, 2006, p. 156.

<sup>8</sup> COSGROVE Denis, *Il paesaggio palladiano. La trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo*, VALLERANI Francesco (a cura di), Cierre Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Sommacampagna, 2000, p. 156.

<sup>9</sup> Ivi, p. 154.

<sup>10</sup> Ivi, p. 156. I materiali da costruzione delle barchesse «variavano dalla cannuccia ricoperta d'argilla delle pareti con i tetti di paglia nelle case più povere e, in particolare modo, in quelle situate nei settori paludosi più a sud, ai muri di pietra e ai coppi in cotto sostenuti da murature e da solide travi nei fienili e nelle barchesse di maggiori dimensioni»; ZANCAN Maria Antonietta, *Le ville vicentine del Quattrocento*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 434.

<sup>11</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura. Libri X. Testo latino a fronte*, trad. di Luciano Migotto, Edizioni Studio Tesi, Padova, 1990, libro sesto, capitolo V, p. 279.

<sup>12</sup> BELTRAMINI Guido, BURNS Howard (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia, 2005, p. 74.

<sup>13</sup> ZANCAN, op. cit., p. 437.

<sup>14</sup> ROSCI Marco, *Ville rustiche del Quattrocento veneto*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 81.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> MARANGON Iginio, *Architetture Venete: casoni, rustici, barchesse*, RG Editore, Treviso, 2013, p. 8.

Il portico della barchessa poteva strutturalmente essere di due tipi: o una copertura poggiante su pilastri in mattoni, ottenuta dal prolungamento della falda del tetto, solitamente quella sud; oppure si ricavava all'interno della "scatola muraria" creando in facciata un'area porticata composta da una serie di archi sempre in mattoni. Quest'ultima tipologia, più strutturata, probabilmente ha origine dalle case di città dove era usanza costruire un portico sul fronte strada.<sup>16</sup>

### La colombara

Un altro elemento caratteristico dell'architettura rurale veneta è la colombara o colombaia, una costruzione volta all'allevamento dei colombi. È opportuno non confondere la colombaia con il *colombarium*, una struttura rupestre di epoca romana che serviva a contenere le urne cinerarie.<sup>17</sup> Fu il volgo ad associare un nome simile all'abitazione dei colombi la cui diffusione nelle campagne italiane iniziò a partire dal Basso Medioevo fino al Cinquecento.<sup>18</sup> Sebbene *scriptores* come Columella e Varro ne menzionino di voliere nelle corti e di edifici

destinati unicamente all'allevamento del colombo come spazi accessori della villa rustica, non si può associare pienamente l'origine della colombara all'epoca romana, in quanto non si trattava ancora di torri strutturate come quelle medioevali o del Quattro-Cinquecento.<sup>19</sup>

Le prime costruzioni di colombare risalgono al pieno Medioevo, ossia al periodo feudale, in cui è il signore ad amministrare il feudo, un diritto ereditato dai padri o concessogli dall'imperatore, su cui lavora la servitù della gleba. Come sostiene Daniel, a differenza della civiltà mercantile dei secoli successivi, durante il feudalesimo la ricchezza non si basa sul denaro bensì sui diritti; per compensare qualcuno per un servizio reso gli veniva concesso un diritto, tra cui il diritto di riscuotere pedaggi, di imporre decime, di possedere terre o di tenere colombi per il diletto di cacciarli. Poiché la concessione era limitata il diritto diveniva un motivo di ostentazione per il signore: più colombi si possedevano maggiore era il suo prestigio. «Si tenevano gli uccelli in una torretta apposita, sull'alto del fabbricato; una torretta a pianta quadrata o rotonda, con tante finestrette allineate o variamente sfalsa-

<sup>17</sup> [http://www.ortecitta.it/documenti/orte\\_sotterranea/colombaie/colombaie.php](http://www.ortecitta.it/documenti/orte_sotterranea/colombaie/colombaie.php) (consultato il).

<sup>18</sup> SANTI BARTOLI Pietro, *Gli antichi sepolcri, ovvero mausolei romani et etruschi trovati in Roma e in altri luoghi celebri*, Forni, 2015 (riedizione anastatica 1697), pp. IV-V.

<sup>19</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura*, volume secondo, GROS Pierre (a cura di), trad. di Antonio Corso e Elisa Romano, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1997, p. 959; <https://pollenzaedintorni.blogspot.com/2020/11/la-casa-dei-colombi-parte-prima.html> (consultato il). Durante l'epoca romana l'allevamento dei colombi, oltre a essere una fonte di cibo, permetteva la produzione di concime a basso costo.

<sup>20</sup> DANIEL Guarniero, *Breve storia della colombaia*, in «Sapere», anno II, volume V, n. 65 (15 settembre 1973-XV).

<sup>21</sup> PAGANO Giuseppe, DANIEL Guarniero, *Architettura rurale italiana*, Hoepli, Milano, 1936, p. 65.

<sup>22</sup> DANIEL, *Breve storia della colombaia*, cit. volume V, n. 65.

te; talvolta si aggiungevano ordini di fori più piccoli, per i passerii e le rondini allevati allo stesso scopo, oggetto essi pure di geloso diritto»<sup>20</sup>.

Secondo sia Pagano che Daniel la forma primitiva della colombara o colombaia è a pianta circolare, si tratta «di una torre che sporge dal tetto, forata all'intorno, ad uno o più piani e con delle cornici sporgenti che collegano i fori e che servono da appoggio ai colombi»<sup>21</sup>. Dalla pianta rotonda si passò alla pianta quadrata, più funzionale; le colombaie iniziarono ad evolversi sviluppando forme turrette assumendo l'aspetto di piccole fortezze della casa. I manufatti furono costruiti più grandi, alti e robusti del necessario e, sebbene la loro funzione non avesse una valenza militare, il loro aspetto si combinò alle necessità di difesa dei territori durante il Medioevo.<sup>22</sup>

Gradualmente vennero formulate diverse soluzioni estetiche e compositive volte a migliorare la struttura di questo elemento architettonico. I cornicioni situati nella parte superiore della torre in origine erano composti da tante mensole o tegole separate poste al di sotto di ciascuna finestrella per facilitare sia lo spiccare il volo dei colombi, sia il loro ritorno.

Poiché spesso tutte le piccole aperture erano allineate, si rese continuo il profilo della mensola trasformandola in una cornice aggettante. Questo elemento divenne il motivo ornamentale tipico di ogni torre colombara utilizzato talvolta come marcapiano che distingue il colombaio dal resto dell'edificio.<sup>23</sup> Il motivo per cui si associa spesso il termine torre alla colombara si può ricercare nel Trattato trecentesco di Pietro de' Crescenzi, *De ruralium commodorum*, in cui viene specificato che le colombaie si possono ricavare o sopra colonne o sopra «torre di grosso muro murate»<sup>24</sup>, non specificando se si tratti di torri urbane o rurali.

Si può pertanto dedurre che nel Trecento, oltre alle strutture concepite come casa con torre colombara, esistevano torri costruite con scopi difensivi o finalizzate all'avvistamento adattate successivamente a colombare; il colombaio poteva occupare anche solo il settore superiore della torre.

Fu proprio su queste preesistenze, assieme a quelle conventuali, che nel secolo successivo iniziarono a innestarsi i primi veri nuclei di villa.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> Dal trattato di Piero de' Crescenzi, Libro IX, Cap. LXXXVII: «Le Colombaje si possono fare in due modi, o vero sopra colonne, con pareti di legname, di muro, di pietre attorniate, o vero sopra torre di grosso muro murate, e ciascuna puote aver nidi d'entro, e di fuori, in buche. Ma meglio è in muri di torre, che di legname e meglio è dentro, che di fuori i nidi avere: imperocchè se di fuori avrai i nidi, la colombina si perde, la quale è di grande utilitate, e piu agevolmente i pippioni da' rapaci uccelli son rubati. Facciasi adunque la torre di pietra, con ispazii larghi, o vero stretti, secondo la volontà del Signore, e secondo la sua possibilità, non troppo alta, con pareti bene intonicate, e imbiancate. Abbia in ogni quadro una piccola finestra, che serva all'uscire, e all'entrar de' colombi, sotto la quale sia un circuito di pietre, sportato in fuori, che sia bene intonicate, il quale il salimento delle donnole, e dell'altre nocive fiere, impedisca: e sopra tetto finestra abbiano, per la quale entrino i colombi, ed escano, imperocchè volentieri i colombi sopra tetto dimorano al Sole». <https://pollenzaedintorni.blogspot.com/2020/11/la-casa-dei-colombi-parte-prima.html> (consultato il).

## 2. Il Quattrocento

### 2.1 Evoluzione in villa di castelli, torri difensive, conventi, case di città

Delle ville quattrocentesche in Veneto è rimasta una debole testimonianza. Dalla sistematica demolizione delle costruzioni in terraferma, ordinata dalla Serenissima dopo la riconquista dei territori alla fine del secondo decennio del Cinquecento, riuscirono a sopravvivere solo le residenze situate in aperta campagna, lontane dai centri urbani.<sup>25</sup>

Il sorgere della *Civiltà della Villa* iniziò a seguito della *securitas* garantita dalle annessioni veneziane del primo Quattrocento. La stabilità della politica sia interna che esterna dello Stato garantì «una serena e redditizia vita in campagna»<sup>26</sup>. La pacificazione territoriale portò ad un annullamento della valenza militare di molte costruzioni fortificate tra cui torri difensive e di guardia che, nel corso del secolo, si adattarono ad altri differenti impieghi: furono adeguate a semplici abitazioni, divennero la parte di appoggio laterale «piena» delle tipiche ville aperte con sistema a portico e loggia, oppure vennero trasformate in colombare.<sup>27</sup> Come fa notare Azzi Visentini «la torre colombara sarebbe in questi casi il riadattamento a uso civile di una struttura originariamente difensiva»<sup>28</sup> distinguibile dall'altezza maggiore della torre rispetto alle colom-

bare nate come tali. Più complesso è invece determinare se le torri medioevali siano state dotate di vano per la colombaia già al momento della costruzione.

Le prime ville rustiche quattrocentesche furono dunque costruite intorno a preesistenti torri o conventi in quanto «in un mutato clima politico ed economico, per chi riscopriva la campagna e usciva dalla città murata, gli edifici non rurali nei quali si imbatteva erano soprattutto le torri con gli annessi, resti spesso di più ampi fortilizi o agglomerati militari; ospedali o ripari per viandanti; piccoli monasteri e romitaggi, manipolazioni e adattamenti talvolta di ruderi di fortezze, nei quali i frati avevano trovato utile ricovero»<sup>29</sup>.

Il riuso di queste strutture fu determinato anche da ulteriori fattori tra cui l'ottima posizione dei luoghi in cui sorgevano che non presentava particolari svantaggi e la qualità dei materiali presenti, quali muri, pietre o cotti che permisero un notevole risparmio di risorse.<sup>30</sup>

Ciò che si era conservato dei castelli, principalmente le torri, e dei monasteri fu riadattato e ristrutturato per la nuova funzione di villa. Era solito che fossero le preesistenze stesse a trasformarsi progressivamente in ville aperte

<sup>25</sup> MURARO Michelangelo, *Civiltà delle Ville Venete*, Magnus Edizioni, Udine, 1984, p. 38; AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224.

<sup>26</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 431.

<sup>27</sup> ROSCI, *op. cit.*, p. 80.

<sup>28</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 226.

<sup>29</sup> RIGON Fernando, *Torri medioevali come primi nuclei di insediamento di villa*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 388.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224.

<sup>32</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 53, Vicenza.

## IL QUATTROCENTO

Evoluzione in villa di castelli, torri difensive, conventi, case di città

verso il paesaggio circostante mediante la demolizione della cinta muraria, l'eliminazione del ponte levatoio e l'aggiunta di strutture porticate come barchesse o logge.<sup>31</sup> Un esempio è il Castello Paltinieri a Poiana Maggiore<sup>32</sup>, un'antica struttura fortificata risparmiata dalle demolizioni dei castelli adattata, nel Quattrocento, ad architettura rurale privata attraverso la trasformazione delle torri in colombare e l'aggiunta di una loggia, una barchessa e altri rustici.<sup>33</sup>

Tale gruppo appartiene alla prima categoria di ville quattrocentesche di campagna classificate da Azzi Visentini. Si tratta del fulcro delle ville castello cinquecentesche, le quali, grazie a questo processo hanno ereditato molti degli elementi strutturali, compositivi ed estetici dei precedenti modelli architettonici.<sup>34</sup>

La seconda categoria riguarda la casa di città trapiantata in campagna derivata dal fatto che sino alla fine del Quattrocento non si era ancora creata una tradizione architettonica propria delle residenze extraurbane.<sup>35</sup> Azzi Visentini divide questa categoria in due tipi: «nel primo, tripartito, la porzione centrale della facciata, generalmente a due piani, traforata da porticati e logge, è racchiusa tra due corpi

di fabbrica pieni, più alti e a volte aggettanti, a guisa di torri; il secondo riprende la semplice struttura parallelepipedica del palazzo veneziano, anch'esso aperto sul fronte con portici e sovrastanti polifore»<sup>36</sup>.

Entrambe le tipologie presentano un importante elemento urbano: la tipica pianta della casa veneziana con portico che precede la grande sala centrale la quale connette gli ambienti laterali disposti simmetricamente. La sala attraversa tutto il volume in profondità e, data la sua lunghezza, crea un ambiente buio e sproporzionato.<sup>37</sup> Questa disposizione è funzionale per le case di città i cui lati maggiori sono occupati dalle costruzioni adiacenti, ma poco vantaggiosa per la campagna, di cui non vengono sfruttati a pieno gli spazi.<sup>38</sup>

Va aggiunto che le condizioni urbanistiche della città non permettevano ai palazzi di avere più di una facciata, questo spiega perché tra i campi, visibili da ogni lato, questa categoria di ville presenti un'unica facciata solitamente rivolta a sud. L'abitudine delle costruzioni cittadine era così radicata che non ci si accorse dei vantaggi offerti dall'aperta campagna.<sup>39</sup> Esempi del tipo di villa desunta dalla casa di città sono la cosiddetta Ca'

<sup>33</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 434.

<sup>34</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224.

<sup>35</sup> RUPPRECHT Bernhard, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, in «Bollettino CISA», n. VI (1964), pp. 240-241; AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224. «Il letterato di formazione urbana che si trasferisce in villa idealizza la natura e la vita contadina, cui però resta fondamentale estraneo, introducendo in campagna forme edilizie caratteristiche della città».

<sup>36</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224.

<sup>37</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224; ZANCAN, *op. cit.*, p. 435.

<sup>38</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. pp. 241-242.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

Brusà a Lovolo Vicentino<sup>40</sup>, oggetto di approfondimento nel prossimo capitolo, e villa delle Cattante a Vicenza<sup>41</sup>, costituita dal blocco massiccio della casa di città affiancato un'alta torre colombara. Poiché il retro è prettamente funzionale, l'unico fronte è quello di meridione, aperto da una grande loggia, elemento di novità rispetto alle tipiche bifore veneziane che apre l'edificio all'esterno.<sup>42</sup>

Le case trapiantate dalla città per essere collocate in aperta campagna spesso stonavano con il nuovo ambiente naturale motivo per cui, al fine di instaurare un rapporto armonioso con esso, si effettuarono modifiche funzionali degli aspetti esterni: si aprirono portici, logge o si collegarono barchesse al corpo principale, perfettamente integrate con il paesaggio.<sup>43</sup> Come già anticipato le strutture porticate derivano dall'architettura claustrale. Era solito che alcune ville, come Ca' Brusà, villa delle Cattane e villa Pizzoni detta "Casa del Sole"<sup>44</sup> nel vicentino siano sorte su preesistenti costruzioni monastiche o canoniche. Erano strutture cedute assieme ai relativi appezzamenti da Venezia agli inizi del Quattrocento per riordinare l'ormai disorganizzato e passivo patrimonio monastico dei secoli precedenti.<sup>45</sup>

<sup>40</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 3, Vicenza.

<sup>41</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 78, Vicenza.

<sup>42</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 243.

<sup>43</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 435.

<sup>44</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 82, Vicenza.

<sup>45</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 69; ZANCAN, *op. cit.*, p. 437.

## 2.2 Barchessa e colombara: elementi separati della corte rurale

La terza categoria di ville signorili deriva probabilmente dalla corte rustica tipica della Padania, centro amministrativo dell'intera tenuta, descritto agli inizi del Trecento nel "De ruralium commodorum" del bolognese Piero de' Crescenzi. Le prime edizioni dell'opera apparvero in Italia, in particolare a Vicenza e a Venezia, dalla seconda metà del Quattrocento.<sup>46</sup>

La descrizione della corte però non coincide con l'illustrazione: Crescenzi descrive una corte lombarda, mentre la xilografia contenuta nell'edizione pubblicata a Venezia nel 1495 illustra una tipica villa rustica veneta di fine Quattrocento. Rupprecht ha individuato una funzione diversa dell'asse mediano tra testo e disegno: «nel Crescenzi questo divide l'intero complesso, lo attraversa per uscir fuori; i fabbricati si dispongono a destra e a sinistra; da un lato la parte signorile e dall'altro quella rurale. Un asse centrale esiste, sì, anche nella corte veneta qui riprodotta, ma esso non taglia, non divide, bensì conduce alla casa padronale, che è il fine e il coronamento dell'intero insieme»<sup>47</sup>. Il corpo padronale è difatti posto centralmente sul fondo del cortile recintato con vimini intrecciati. All'interno

del perimetro si trovano gli elementi necessari allo svolgimento delle quotidiane attività di campagna: la casa del contadino, un pozzo, un forno e un secondo fabbricato più basso, collegato o indipendente da quello centrale, con un porticato per il ricovero degli attrezzi, del fieno e degli animali. Si tratta del nucleo primitivo della barchessa. L'alta torre colombara è posta al di fuori della corte tra i campi



Villa con corte rustica, da Pier de' Crescenzi, 1495 (Moriani 2008, p. 75).

<sup>46</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 226; RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 248.

<sup>47</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 249.

<sup>48</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 75; AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 226.

<sup>49</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 18, Vicenza.

<sup>50</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 226.

<sup>51</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 250.

<sup>52</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 438.

<sup>53</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 250.

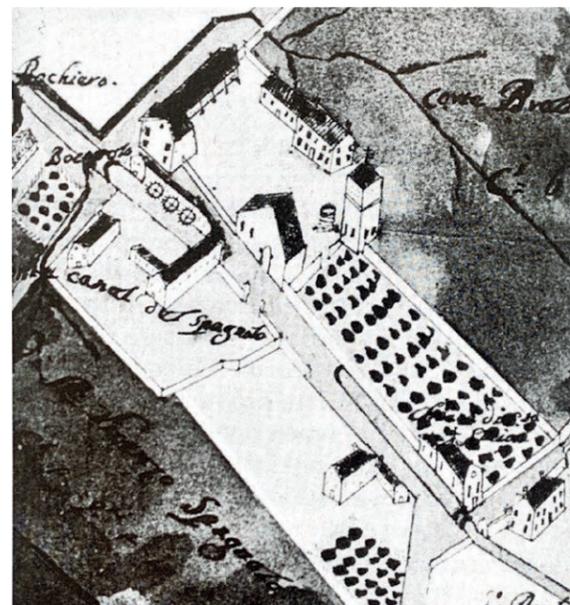
coltivati ai quali si giunge mediante i due cancelli laterali della recinzione.<sup>48</sup>

Un esempio fondamentale di questa categoria è villa Capra a Carrè<sup>49</sup> i cui fabbricati costruiti tra il 1444 e il 1446, si sviluppano attorno una corte rettangolare.<sup>50</sup> La torre colombara è isolata dagli altri edifici come nell'illustrazione di Crescenzi ma non è posta fuori dalla corte, al contrario si trova nell'angolo sud-est del muro perimetrale, a breve distanza dalla casa padronale.<sup>51</sup> La presenza del portico al piano terra del corpo della villa non esclude la presenza di una barchessa che, con un portico retto da pilastri, si addossa al fianco sinistro del volume principale.<sup>52</sup> «Casa e portico non sono soltanto nella stessa linea, ma sono addirittura aggiunti fra loro»<sup>53</sup>.

Si ritrova qui una testimonianza preziosa del passaggio coperto, fonte di collegamento tra zona padronale e agricola, il quale pertanto esisteva molto prima della descrizione che ne fa il Palladio ne "I Quattro Libri" del 1570, in cui scrive della distribuzione di villa Emo a Fanzolo<sup>54</sup>, la villa fattoria per eccellenza approfondita nel successivo capitolo.<sup>55</sup>

Concludendo l'architettura rustica privata del Quattrocento si contraddistingue per la sem-

plicità e la praticità delle sue strutture: barchessa e colombara non vengono ancora concepite assieme bensì appaiono separate all'interno della corte. Al contrario casa dominicale e barchessa sono poste separate ma talvolta anche affiancate unendo per la prima volta l'elemento cittadino con quello agrico-<sup>56</sup>



Fattoria veneta con elementi quattrocenteschi, da un manoscritto del XVII secolo (Ackerman 2013, p. 122).

<sup>54</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 36, Treviso.

<sup>55</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 250.

<sup>56</sup> RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 250; ZANCAN, *op. cit.*, p. 434.

## 3. Il ruolo dei trattati antichi nel Cinquecento

### 3.1 I due generi di letteratura romana: manuali pratici di agraria ed evocazioni letterarie sui piaceri della vita in villa

Prima di entrare nel merito del ruolo dell'antichità nell'architettura del Cinquecento è opportuno fare un'importante premessa: durante il Rinascimento non erano disponibili raffigurazioni di ville romane, dagli scavi non ne erano ancora emersi i dipinti poichè nessuna villa antica era stata riportata alla luce. Al contrario, «la letteratura romana al tempo esistente sulla villa era straordinariamente abbondante»<sup>57</sup>.

I testi latini furono riscoperti diventando oggetto di interesse e popolarità, motivo per cui tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, grazie alla diffusione della stampa, continuarono a essere ristampati.<sup>58</sup>

Ackerman divide la letteratura romana in due generi. Al primo genere, antecedente al secondo, appartengono i manuali pratici di agronomia o di agraria indirizzati al lettore di città volto ad iniziare o a migliorare la sua attività agricola.<sup>59</sup> Di questi trattati, nel Rinascimento, si conoscevano il "De agricultura" di Catone, il più antico testo in prosa latina a noi giunto, il "De re rustica" di Varrone, redatto a partire dal 37 a.C., quando il suo autore aveva raggiunto l'ottantesimo anno di età e i dodici "Libri rei rusticae" scritti tra il 60 e il 65

d.C. da Columella.<sup>60</sup>

Al secondo genere si rifanno le descrizioni e le evocazioni letterarie di ville e del tipo di vita che in esse si conduceva, in cui le questioni agricole assumono una posizione marginale per dar spazio all'apprezzamento della vita campestre, oltre che all'enfaticizzazione delle delizie, ossia dei piaceri, procurati al proprietario. «Si tratta di costruzioni letterarie, scritte per essere lette come *belles lettres*, e che convogliano un particolare atteggiamento nei confronti della natura e di quell'*otium* accessibile a una classe ristretta di colti»<sup>61</sup>.

Le lettere di Plinio il Giovane, databili tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., rappresentano a pieno questo gruppo di opere a cui si uniscono i versi di Orazio e gli epigrammi di Marziale che esaltano, ma non descrivono, la villa come luogo di rifugio in cui alleviare gli affanni urbani.<sup>62</sup>

Plinio, nelle sue lettere, non dedica molta attenzione alle attività agricole né fornisce gli elementi utili per una puntuale restituzione architettonica delle sue ville; preferisce privilegiare aspetti che riguardano la gradevole posizione paesaggistica, l'amenità del sito e la salubrità dell'aria.<sup>63</sup> Traspare perfettamen-

<sup>57</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

<sup>58</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 29; MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 47.

<sup>59</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

<sup>60</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 14; DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

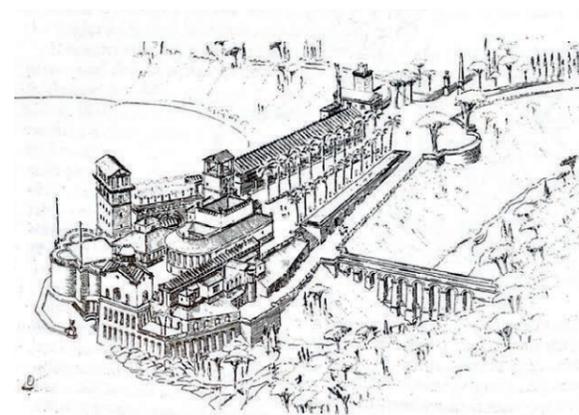
<sup>61</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

<sup>62</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 22; DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

<sup>63</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 22.

te l'atmosfera della vita in villa la quale, pur senza rinunciare ad alcune attività produttive, rappresenta il luogo dello studio, delle lettere e dei ritrovi intellettuali<sup>64</sup>: la villa è ideata per l'*otium*<sup>69</sup> del suo proprietario.

Grazie alla precisione delle descrizioni di Plinio fu possibile conoscere alcune delle caratteristiche delle ville e dei giardini del periodo imperiale. Ciò incoraggiò la realizzazione, dal Rinascimento ad oggi, di numerose ricostruzioni e restituzioni grafiche delle ville pliniane.<sup>70</sup>



Il Laurentinum di Plinio il Giovane, I secolo d.C., secondo la ricostruzione prospettica di Leon Krier (Ackerman 2013, p. 66).

Azzi Visentini sintetizza alcune delle loro particolarità costruttive emerse dalle lettere: «In primo luogo, la snodata articolazione degli edifici, costituiti da diversi corpi di fabbrica distribuiti su vari livelli in funzione dell'uso, dell'esposizione, della morfologia del sito e del panorama, e collegati da gallerie e porticati (cryptoportici) interamente o solo parzialmente interrati, che instaurano un nesso strettissimo con i giardini e il circostante paesaggio, sulla cui bellezza Plinio si dilunga con dichiarata soddisfazione»<sup>71</sup>.

L'argomento iniziale di tutti i manuali antichi, sul quale vengono espresse le stesse considerazioni, riguarda la scelta del sito per la villa. Tutti i testi concordano sul fatto che «il luogo debba essere salubre, il clima favorevole e il suolo fertile»<sup>72</sup>. Si prediligono i terreni in pendenza a quelli piani per ragioni di deflusso, le pendici di una collina costituiscono il luogo ideale. È consigliabile che la villa sorga in prossimità di strade principali o di un fiume, sia per l'irrigazione che per il trasporto.<sup>73</sup>

I manuali di agronomia, come si è detto, erano rivolti al proprietario terriero il quale, secondo l'ideale catoniano, è «conduttore diretto del proprio *fundus* e che da esso si allontana solo

<sup>64</sup> RUPPRECHT Bernhard, *L'iconologia nella villa veneta*, in «Bollettino CISA», n. X (1968), p. 238.

<sup>69</sup> ACKERMAN James Sloss, *La villa. Forma e ideologia*, trad. di Piera Giovanna Tordella, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2013, p. 41. Orazio, come gli altri autori latini, attribuisce al termine *negotium* il significato di «occupazione, affare, preoccupazione, difficoltà, costituisce l'antitesi perenne dell'*otium*, il tempo libero dalle occupazioni, condizione ideale della vita campestre nella mente dei cittadini romani».

<sup>70</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

<sup>71</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 23.

<sup>72</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 4.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> MANSUELLI Guido Achille, *Problemi della villa romana*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 23.

per la necessità della vita pubblica»<sup>74</sup>. Per tale ragione il proprietario si avvaleva di un soprintendente, denominato *vilicus*, rappresentato da uno schiavo di elevata esperienza che gestiva l'amministrazione della tenuta agricola anche in assenza del signore.<sup>75</sup>

Per quanto riguarda la struttura interna della villa, dagli scrittori di *de re rustica*, Catone e Columella, emerge spesso l'aspetto produttivo della proprietà evidenziato da un'articolata distinzione delle sue funzioni. Columella, come già accennato, divide la villa in *tres partes*: la *villa urbana* in cui soggiornava il proprietario, la *villa rustica* in funzione della produzione agricola (occupata dalle cucine, le camere degli schiavi, le stalle e l'alloggio del fattore) e la *villa fructuaria* che costituisce il luogo della lavorazione e la conservazione dei prodotti ottenuti dall'agricoltura e dall'allevamento (si trovano cantine, granai e fienili, magazzini dei prodotti e depositi per gli attrezzi).<sup>76</sup>

Come nota Mansuelli l'elemento che concretizza la connessione tra i diversi settori della villa è la recinzione la quale involge tutte e tre le parti. Lo scopo del recinto è da sempre difensivo ma anche quando l'esigenza difensiva

non sussiste, la recinzione permette di stabilire un limite tra ciò che fa parte della proprietà e ciò che è estraneo ad essa.<sup>77</sup>

Azzi Visentini specifica che «la *pars urbana* della villa è inizialmente modellata sulla casa di città, come indica il nome e conferma Vitruvio nel suo «*De architectura*»<sup>78</sup>.

Vitruvio, nel capitolo intitolato «*Le abitazioni di campagna*» del «*De architettura*», scritto intorno al 27 a.C., precisa che le case extraurbane devono essere edificate secondo le stesse norme seguite per le costruzioni in città. Inoltre fornisce chiare e dettagliate indicazioni rivolte ai futuri costruttori su come edificare una villa rustica. In primo luogo la dimensione della villa è rapportata all'estensione dei campi e alla quantità della produzione agricola; il numero del bestiame determina la dimensione dei cortili e delle stalle.<sup>79</sup> Viene indicata la giusta disposizione degli spazi in relazione alla loro funzione. Si citano alcuni degli ambienti:

«Il locale della cucina sarà situato nel luogo più caldo del cortile, lì vicino si troverà anche la stalla per i buoi le cui greppie saranno rivolte verso il fuoco e

<sup>75</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 44.

<sup>76</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, pp. 14-15; BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 72; DEROSAS, *op. cit.*, p. 7; MANSUELLI, *op. cit.*, p. 26.

<sup>77</sup> MANSUELLI, *op. cit.*, pp. 27-28.

<sup>78</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 15.

<sup>79</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura. Libri X. Testo latino a fronte*, trad. di Luciano Migotto, Edizioni Studio Tesi, Padova, 1990, p. 279.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura*, volume secondo, GROS Pierre (a cura di), trad. di Antonio Corso e Elisa Romano, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1997, p. 814.

ad oriente perché guardando alla luce del sole e verso il fuoco, i buoi non diventano irsutiti»<sup>80</sup>.

La villa rustica di Vitruvio apporta delle innovazioni al modello varroniano, si raccomanda dove collocare fabbricati con funzioni agricole specifiche come i *fenilia* e i *granaia*, ignoti alla tradizione catoniano-varroniana.<sup>81</sup>

«I granai situati in alto guardino a settentrione o a nord-nord est per evitare che il frumento patisca il caldo e affinché possa conservarsi a lungo, rinfrescato dall'aria. Una diversa esposizione infatti provocherebbe la proliferazione di vermi e di altri insetti nocivi. Le scuderie occupino la zona più calda della fattoria, ma senza essere rivolte al fuoco perché questo farebbe soffrire i cavalli. [...] All'esterno della fattoria, invece, è opportuno situare granai, fienili, magazzini per il farro e mulini per evitare il pericolo di incendi»<sup>82</sup>.

Vitruvio raccomanda di costruire fattorie con al centro le corti attorno alle quali si dispon-

gono gran parte dei vani coperti. La corte rappresenta l'elemento fondamentale e spesso centrale della villa rustica romana.<sup>83</sup>

Significative sono le osservazioni di Varrone «sulla villa con due corti, una interna e una esterna, connesse con l'ampliamento della villa rustica, intesa come elemento centrale di un latifondo»<sup>84</sup>. La sistemazione degli strumenti agricoli è prevista all'interno di *magna tecta* limitrofi alla corte. È qui che Varrone parla dei *tecta*, nuclei primitivi della barchessa, come strutture parzialmente aperte. Lo scrittore menziona anche l'importanza delle corti rustiche come sedi di animali domestici. Columella consiglia di cingere la villa con un muro e di costruire uccelliere e ricoveri per i volatili adiacenti alle corti circondate da portici rustici e tettoie.<sup>85</sup> Per riassumere, «ville rustiche affacciate su corti cinte da muri o disposte attorno a tali corti costituiscono la casistica più ovvia»<sup>86</sup>.

Sempre nel capitolo "Le abitazioni di campagna", Vitruvio aggiunge:

«se poi anche nelle case di campagna si vorrà ricavare qualche ambiente un po' più elegante, si seguano i canoni

simmetrici già esposti a proposito delle abitazioni cittadine, ma in modo da non comprometterne le funzionalità. Si faccia bene attenzione a che tutti gli edifici abbiano una buona illuminazione cosa del resto abbastanza semplice da ottenere per quelli di campagna non essendovi l'impedimento delle case vicine, come accade in città per la ristrettezza dei luoghi o per l'eccessiva altezza dei muri comuni che contribuiscono a renderli poco luminosi»<sup>87</sup>.

A differenza della *domus*, proiettata verso gli spazi interni (l'*atrium* e il *peristylum*) poiché confinante con altri edifici, la villa rustica veniva edificata fuori dalla città in mezzo ai campi, motivo per cui poteva aprirsi verso il paesaggio circostante. Lo scrittore latino, seppure più concentrato sulla funzionalità dell'attività agricola, lascia intuire la presenza di porticati, terrazze, giardini e altri spazi aperti che, se collocati in posizioni elevate, garantiscono viste più panoramiche.<sup>88</sup>

La villa rustica ha la possibilità di fruire di una doppia visione paesistica, quella interna e quella esterna, «l'una e l'altra eventualmen-

te complicata e arricchita dalla sistemazione architettonica»<sup>89</sup>. Fu difatti la civiltà romana a sviluppare il «concetto del paesaggio come complemento della proprietà»<sup>90</sup>.

<sup>82</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura. Libri X. Testo latino a fronte*, cit. p. 281.

<sup>83</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 15; VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura*, volume secondo, GROS Pierre (a cura di), cit. p. 814.

<sup>84</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura*, volume secondo, GROS Pierre (a cura di), cit. p. 959.

<sup>85</sup> *Ibidem*.

<sup>86</sup> *Ivi*, p. 960.

<sup>87</sup> VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura. Libri X. Testo latino a fronte*, cit. pp. 281-283.

<sup>88</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 15.

<sup>89</sup> MANSUELLI, *op. cit.*, p. 31.

<sup>90</sup> *Ibidem*.

### 3.2 Testi moderni di agricoltura e architettura

Venezia capì da subito l'importanza culturale e propagandistica, oltre che economica, della stampa. Nel corso del Cinquecento l'industria editoriale permise sia la diffusione dei testi antichi sia la fioritura di trattati moderni sull'agronomia, sulla botanica e sull'architettura, fondamentali per la costruzione dello «Stato da terra».<sup>91</sup>

La letteratura classica trasmise al Rinascimento la sua ideologia del vivere in villa dove all'ideale di vita agreste si contrapponeva quello dell'*otium* e della fuga dalle tensioni della città. Gli scrittori cinquecenteschi nei loro testi conciliarono i due motivi ideologici unendo «l'utile della più efficace supervisione dei propri affari consentito dalla residenza in campagna al dilettevole del buen retiro in luoghi ameni e salubri»<sup>92</sup>.

«L'ideale storia dell'arte della villa»<sup>93</sup> non fonda le sue radici solo sulla letteratura romana, si basò anche sulla fusione di due tradizioni letterarie trecentesche: il *“De ruralium commodorum”* di Pietro de' Crescenzi e il *“De vita solitaria”* di Francesco Petrarca in cui l'immagine della vita in villa appare come l'unica e degna.<sup>94</sup>

A tal proposito Rupprecht si pose un'impor-

ante domanda: «come fu possibile che ad un tratto la vita di campagna assurgesse a un tale grado di importanza e autonomia?»<sup>95</sup> La risposta si trova nel nuovo fondamento di vita della civiltà terraferma di inizio Cinquecento: l'agricoltura.

La diffusione di testi agronomici, rivolti ai nuovi proprietari terrieri, mirava a formare la nuova figura rinascimentale chiamata il *buon agricoltore*<sup>96</sup>, il quale poteva godere degli svaghi della vita agreste e dedicarsi all'*otium*, ma la sua attenzione doveva concentrarsi principalmente sulle attività agricole.<sup>97</sup>

Tra i più importanti testi agronomici del periodo si menzionano *“Le tredici giornate della vera agricoltura e de' piaceri della villa”* del bresciano Agostino Gallo, stampato a Venezia nel 1566 in edizione ampliata, *“La nuova vaga et dilettevole villa”* del 1559, scritto dal piacentino Giuseppe Falcone, *“Le ricchezze dell'agricoltura”* di Giovanni Maria Bonario stampato a Venezia nel 1584 e *“Le Delitie ed i frutti dell'agricoltura e della villa. Libri tre”* di Giovanni Battista Barpo del 1633.<sup>98</sup> A questi si aggiungono molti altri testi in cui lo scopo principale rimane quello di fornire istruzioni pratiche sia sulle modalità che sulle tecniche

di coltivazione della terra e su come gestire al meglio la tenuta agricola.<sup>99</sup>

L'agricoltura inizia ad essere esaltata e nobilitata mostrandosi come qualcosa di sacro tanto che Alvise Cornaro, *gentiluomo* padovano promotore delle bonifiche della terraferma, la chiamerà «santa agricoltura»<sup>100</sup>.

Come ricorda Rupprecht «il fatto essenziale è che l'agricoltura è vista ora come un mezzo onorevole per procacciarsi il necessario all'esistenza, per assicurarsi un patrimonio senza danneggiare gli interessi altrui. L'agricoltura, contrariamente agli altri sistemi di guadagno, non mette in pericolo la virtù, ma la favorisce e l'avvantaggia; non garantisce solo beni materiali, ma soprattutto la pace, quella fra gli uomini e quella dell'anima. Chi vuole abbracciare la via della virtù non ha altra scelta: egli deve occuparsi di agricoltura»<sup>101</sup>.

Il luogo della coltivazione ma anche della cultura è la villa di campagna la cui crescita in Veneto sarà più ricca e intensa rispetto alle altre regioni italiane.

Il letterato fiorentino Anton Francesco Doni nel Trattato *“Attavanta”*, scritto poco dopo il 1550, divide le ville in base al rango sociale del proprietario. È difatti il ceto sociale del pa-

drone a determinare la tipologia architettonica della villa e, di conseguenza, il modo in cui viene vissuta la campagna.<sup>102</sup> Doni distingue la «capanna dell'utile», la «casa di risparmio», la «villa civile» e il «podere di spasso da gentiluomo». Tale classificazione era nota a Serlio il quale, nel sesto libro de *“I sette libri dell'Architettura”*, fornisce i relativi disegni.<sup>103</sup>

Per Doni esiste solo la civiltà urbana, l'agricoltura e di conseguenza la *rusticitas* sono per lui qualità negative.<sup>104</sup> Questo atteggiamento è dovuto dal fatto che, essendo un cortigiano, Doni non era a conoscenza della natura agricola ed economica della villa.<sup>105</sup>

In Toscana, Lombardia, Liguria e Lazio la parte padronale viene concepita separata da quella rurale, isolata dal complesso. Contrariamente, in Veneto, già a partire dal Quattrocento la casa del padrone si affianca alla parte rustica<sup>106</sup>, basti osservare le corti con dimora e barchessa a lato, fino ad arrivare alla fusione cinquecentesca delle due parti. Tale unione sarà resa possibile soprattutto grazie alle architetture del Palladio, che sapranno riunire «casa abitata e gli elementi necessari per l'esercizio dell'agricoltura in un tutto organico ed inscindibile»<sup>107</sup>.

<sup>91</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 49.

<sup>92</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. IX.

<sup>93</sup> RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 234.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> *Ivi*, p. 235.

<sup>96</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 51.

<sup>97</sup> *Ivi*, p. 56.

<sup>98</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 29; RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 234.

<sup>99</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 49.

<sup>100</sup> RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 236.

<sup>101</sup> *Ivi*, p. 235.

<sup>102</sup> BAGATTI Pier Fausto, LANGÉ Santino, *La villa*, in *Storia dell'arte italiana*, Einaudi, 1982, Torino, pp. 408-409; RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 232.

<sup>103</sup> WOLTERS Wolfgang, *Sebastiano Serlio e il suo contributo alla villa veneziana prima del Palladio*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 84.

<sup>104</sup> RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 233.

<sup>105</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 147.

<sup>106</sup> RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 236.

<sup>107</sup> WOLTERS, *op. cit.*, p. 86.

La concezione della villa palladiana, completamente distante dalla visione di Doni, è documentata nel Trattato *“I Quattro Libri dell’Architettura”*, pubblicato nel 1570. Palladio dedica alle ville cinque capitoli del secondo libro. Per prima cosa nei capitoli XII e XIII, rispettivamente *“Del sito da eleggersi per le fabbriche di villa”* e *“Del compartimento delle case di villa”* l’architetto padovano illustra il suo pensiero sulla funzione del sito e sui principi di progettazione delle parti che compongono la villa. Nei capitoli XIV e XV, *“Dei Disegni delle Case di Villa di alcuni Nobili Veneziani”* e *“Dei Disegni delle Case di Villa di alcuni Gentiluomini di Terra Ferma”*, prosegue presentando alcuni casi esemplari di ville da lui stesso progettate a cui dedica una scheda con una breve descrizione e il disegno della pianta e dell’alzato. Palladio conclude il suo discorso nel capitolo XVI intitolato *“Della casa di villa degli antichi”*, in cui manifesta osservazioni inerenti al testo vitruviano sulla villa classica.<sup>108</sup>

Palladio, come Vitruvio, fornisce nel suo Trattato indicazioni su dove collocare le varie parti del fondo tra cui le stanze del fattore, del gastaldo, dei lavoratori, le barchesse, le

colombare, le cantine, le stalle e i granai. Per le barchesse raccomanda:

«Le teggie per li fieni guarderanno al mezzogiorno over al ponente, perché, dal calore del sole seccati, non sarà pericolo che si sobbolliscano et accendano. Gli instrumenti che bisognano agli agricoltori siano in luoghi accomodati sotto il coperto a mezodi»<sup>109</sup>.

Riguardo alle colombare scrive:

«I luoghi per gli animali che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami e simili, si collocheranno secondo le qualità e nature loro, et in questo si deverà avvertire quello che in diversi paesi si costuma»<sup>110</sup>.

Nella descrizione di villa Emo a Fanzolo, Palladio precisa ancora:

«Le cantine, i granari, le stalle e gli altri luoghi di villa sono dall’una e l’altra parte della casa dominicale, e nell’estre-

<sup>108</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 158; PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell’Architettura*, Venezia, 1570 (Ulrico Hoepli Editore, Milano, riedizione anastatica del 1976); BARBIERI Franco, BATTILOTTI Donata, BELTRAMINI Guido et alii (a cura di), *Palladio 1508-2008. Il simposio del Cinquecento*, Marsilio, Venezia, 2008. p. 279.

<sup>109</sup> PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell’Architettura*, MAGAGNATO Liscisco, MARINI Paola (a cura di), Edizioni Il Pofilo, Milano, 1980, p. 145.

<sup>110</sup> *Ibidem*.

<sup>111</sup> *Ivi*, p. 157.

mità loro vi sono due colombare che apportano utile al padrone et ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto, il che è una delle principal cose che si ricercano ad una casa di villa, come è stato avvertito di sopra»<sup>111</sup>.

Le indicazioni palladiane non entrano nello specifico nè descrivono la villa e l’agricoltura del tempo, sono perlopiù una sintesi dei precetti e delle citazioni di Vitruvio e degli *scriptores*. Palladio integra e aggiunge qualche frase in più, come la descrizione sulle «teggie per li fieni»<sup>112</sup>, o *teze* in dialetto, ossia le barchesse, che devono orientarsi a sud per mantenere il fieno asciutto e ridurre il rischio di incendi.<sup>113</sup> Nella descrizione di villa Emo viene specificata l’importanza di avere un’unica struttura con un portico dato dalle barchesse che permette di spostarsi rimanendo sempre al coperto. Nel Trattato di Vincenzo Scamozzi del 1615, *“L’idea dell’architettura universale”*, traspare una conoscenza più approfondita dei lavori agricoli e dei problemi costruttivi da essi derivanti per la progettazione di una villa in aperta campagna.<sup>114</sup> Scamozzi descrive le «parti della casa rura-

le»<sup>115</sup> fornendo minute prescrizioni sulle barchesse, le colombare, le cantine, i granai, le stalle e gli altri fabbricati rustici. Soffermandosi sui portici e sulle barchesse, scrive:

«I Portici intorno alle corti (o con colonne con gli architravi di legna sopra, overo con pilastri et archi impostati), i quali fanno grandissimo ornamento, deono esser di convenevole larghezza e bella altezza, e comode all’entrar dentro ai carri carichi di fieni e biade, che si conducono dalla campagna, oltre che levano l’addensa del sole e la furia dei carri, le carrette e altri stromenti per uso della villa. Le barchesse, dette dalla loro ampiezza, deono esser molti grandi e spaziose, libere e di bellissima altezza, o con colonne o con archi dinanzi: trebie et asciugare, nei mali tempi, i granimaturi, e tardivi; e perciò deono avere il loro aspetto principale a Mezodì, et aver ancor l’aria da porte e fenestre verso Tramontana»<sup>116</sup>.

Scamozzi concorda con Palladio sul rivolgerle le barchesse, non più chiamate «teggie»,

<sup>112</sup> PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell’Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 145.

<sup>113</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, pp. 74-75.

<sup>114</sup> VENTURA Angelo, *Aspetti storico-economici della villa veneta*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 73.

<sup>115</sup> SCAMOZZI Vincenzo, *Intorno alle ville: lodi e comodità delle «fabbriche suburbane» e «rurali» (1615)*, PUPPI Lionello, COLLAVO Lucia (a cura di), Umberto Allemandi & C. e Istituto Regionale Ville Venete, Torino, 2003, p. 94.

<sup>116</sup> *Ivi*, p. 95.

a meridione; aggiunge di costruirle spaziose e con portici retti da colonne o archi, in quanto il portico fornisce alla villa un grande ornamento. Rispetto ad altri trattati quello di Scamozzi dedica più spazio alla realizzazione delle colombare. Anche lui, come Palladio, li considera edifici collegati alla villa per utilità e per bellezza, ma fornisce anche indicazioni precise su dove collocarle e su come costruirle:

«Elle deono essere colmate nei luoghi non molto frequenti, perché sono animali semplici, e paurosi di cose nuove, et insolite a vedere. Però si sogliono mettere là di rincontro alle fabbriche di villa, tra le corti et i bruoli, ovvero sugli angoli delle braccia delle corti, l'una di qua, e l'altra di là, per bellezza et acciocchè siano vicine ai campi e possino aver l'acque correnti e chiare.

Siano di forme quadrate, benché alle volle si facciano rotonde o di otto faccie, per rendere qualche grazia, e fare accompagnamento: quando saranno da se sole dal piano in sù, fiacciansi di duoi ordini le più basse, e di duoi e

mezo et anco di tre, le più alte, l'uno differente dall'altro. A piano terra si farà transito, o una loggia o stanzette con scale che ascendino di sopra, et il secondo et il terzo piano servirà per stanza da colombi, facendo i corridori di fuori di pietra, ma quelli di dentro di legname per comodità d'andare attorno a tutte le faccie secondo i bisogni.

Le colombare siano di mediocre altezza, perché le molle ristrette si riscaldano, e generano sporcizie nel tempo dell'estate, e le molto grandi riescono fredde nel tempo del verno: tutte cose che nuocono ai picconi palombini, perchè sono di natura temperata, e per la molla altezza i padri e le madri si tranguiano l'acqua, e difficilmente recano l'esca ai loro piccioli figliuoli: e però vogliono essere di altezza mediocre.

Se saranno da se isolate, non siano men alte del doppio della loro larghezza, né eccedino mai altrettanti; non si facciano men larghe di 16 piedi dei nostri, né più di 24.

Queste fabbriche deono essere di mura sodde: il primo ordine con quadri a bozze, o puliti, e nel resto alquanto più delicate. Alle volte noi le abbiamo ornate di nicchi e riquadri con cornici, e somiglianti cose. I loro coperti siano alquanto più pendenti degli altri, acciocchè l'acque non siano impedita dall'immondizie: si lodano assai più in volto che con son suoli di legnami, e per il rumore e per occasione di incendi: e piuttosto siano murate di pietre cotte, come temperate, che di piede umidiccie; e però si facciano i loro nidi di canestrini di vinchi o terracotta sottili; le mura siano smaltate, perché questi animali si compiacciono di quel candore, e fuggono le pitture d'animali fuori che dalla loro specie, e dalle cose che veggono ordinariamente. Siano in modo custodite le colombare che non vi entri alcuna sorte d'animali, né di giorno né di notte, altrimenti si sviano, et abbino l'esca nel tempo del verno, e massime quando le nevi sono in terra; siano tenute nette, altrimenti non propagano né fruttano. E questo basti»<sup>117</sup>.

Scamozzi consiglia di edificare le colombare lontane dalla villa, in luoghi più appartati e silenziosi. Tale indicazione, come molte altre, è maturata dall'esperienza palladiana della villa fattoria dove le colombare sono collocate al fondo delle barchesse, più vicine allo spazio verde e meno alla dimora signorile. Puppi osserva che in questa visione «l'armonico confluire e rappresentarsi palladiano, nell'unità funzionale e formale delle "case di villa", dell'"utilità" (attraverso l'esercizio dell'agricoltura) e della "consolazione" (lo svago e l'ozio studioso), si divarica assestandosi nelle realtà separate della "fabbrica suburbana" e della "fabbrica rurale"»<sup>118</sup>. Scamozzi, tuttavia, non nega che la villa suburbana possa «consentire anche di tener d'occhio ("vedere"), ma passivamente: con distacco e da fuori, "l'industria di far lavorare i terreni", nel momento stesso in cui offrirà lo spettacolo dispiegato della "natura con tanta varietà e che procede da cause eterne"»<sup>119</sup>.

<sup>117</sup> SCAMOZZI, *Intorno alle ville: lodi e comodità delle «fabbriche suburbane» e «rurali»*, PUPPI, COLLAVO (a cura di), cit. p. 99.

<sup>118</sup> Ivi, p. 19.

<sup>119</sup> Ivi, p. 20.

### 3.3 Revival dell'antichità: quanto furono seguiti i modelli antichi?

La cultura romana, oltre agli ideali volti ad esaltare e a nobilitare la vita agreste, offrì elementi stilistici e moduli costruttivi facilmente replicabili dall'architettura di villa.<sup>120</sup>

Citando Ackerman: «Nobilitandosi di moduli classici, ricomponendo armonicamente la casa dominicale con le pertinenze e le altre fabbriche agricole, le ville venete potevano dunque pretendere di richiamarsi all'antico -fosse pure un antico ripassato a uso e consumo dei committenti- ma rappresentavano nondimeno una soluzione innovativa e moderna a un problema che era anch'esso del tutto inedito: quello di rappresentare la ricchezza, di celebrare il potere, di sancire il prestigio -rendendoli ben visibili e cospicui- di un ceto cittadino di grandi proprietari terrieri»<sup>121</sup>. Ackerman si rivolge ai veneziani diventati da poco nobili patrizi e ai mercanti vicentini. I patrizi avevano poca esperienza sulla gestione di una proprietà nella terraferma, per questo motivo preferivano seguire i percorsi formativi dei manuali pratici di agraria o di agronomia<sup>122</sup> appartenenti alla prima categoria della letteratura classica.

Questi testi affrontavano la materia dal punto di vista del proprietario terriero, figura della

tradizione classica a cui i testi rinascimentali si ispirarono per elaborare il modello del *buon agricoltore*.<sup>123</sup> Un'altra figura che discende dall'età romana è quella del *fattore*, l'uomo di fiducia del padrone, che assume un ruolo simile al *vilicus* descritto da Catone.<sup>124</sup>

Le lettere di Plinio e i testi del secondo gruppo di opere influenzarono molto il modo di concepire alcune ville papali e ducali dell'Italia centrale, ma furono poco incisive nella situazione cinquecentesca veneta.<sup>125</sup>

Gollwitzer ricorda che i nuovi proprietari terrieri veneti erano mossi da interessi differenti rispetto a quelli dei principi romani. I primi erano pionieri di un paesaggio un tempo paludoso e recentemente bonificato in cui la progettazione di grandi parchi e di dispendiosi giardini con fontane, secondo il modello di villa sfarzosa dell'età imperiale, avrebbe solo sacrificato una terra destinata all'agricoltura. Il loro era un interesse di tipo pratico-economico nei confronti della natura, mirato allo sfruttamento agricolo e razionale dei propri possedimenti.<sup>126</sup>

In un caso, tuttavia, venne seguito il modello romano: villa Barbaro a Maser<sup>127</sup>, situata sul declivio ai piedi delle colline, per molti aspetti

### IL RUOLO DEI TRATTATI ANTICHI NEL CINQUECENTO

Revival dell'antichità: quanto furono seguiti i modelli antichi?

rappresenta un *unicum* nel percorso architettonico palladiano.<sup>128</sup>

Dietro alle barchesse e alle colombarie tipiche della villa fattoria Palladio realizzò un ninfeo, elemento di novità, in cui l'acqua si presenta come un elemento decorativo del complesso.<sup>129</sup>

C'è da precisare che, benché il lusso pliniano fosse considerato troppo eccessivo e poco funzionale all'agricoltura, lo stile di vita in villa pratico e contenuto descritto da Catone e Columella non rispecchiava pienamente le esigenze dei ricchi proprietari veneziani. Come precedentemente anticipato la priorità della nuova classe terrafermiera era la rappresentanza, non l'agio.<sup>130</sup>

I principi romani «volevano che si sapesse che essi avevano speso grandi somme per le loro residenze, ma il progetto dava conto dei loro capricci privati e non era rivolto al mondo esterno»<sup>131</sup>. Contrariamente, i proprietari terrieri veneziani desideravano che le loro dimore di campagna venissero progettate per essere viste da lontano ed essere ammirate dagli altri. I caratteri più considerevoli delle ville cinquecentesche erano rivolti verso l'esterno, in particolare verso l'ingresso, motivo per cui

le facciate laterali e retrostanti erano spesso meno vistose della principale.<sup>132</sup> A favore di tale affermazione basti notare che «non vi è prova di un'iconografia della villa residenza romana paragonabile all'utilizzo dei frontoni di tempio su quelle del Rinascimento»<sup>133</sup>.

Per la progettazione e l'ornamento dei loro manufatti gli architetti cinquecenteschi utilizzarono molti elementi desunti dall'antichità classica. Basti qui notare che il pronao col timpano divenne l'elemento cardine dei fronti principali delle ville palladiane.<sup>134</sup> Dalla «rivoluzione all'antica»<sup>135</sup> del secondo quarto del Cinquecento è già possibile osservare l'influenza classica in villa Garzoni a Pontecasale<sup>136</sup> e in villa Olcese, detta «dei Vescovi» a Luvigliano<sup>137</sup>, che con il loro aspetto classico e scenografico emergono rispetto al paesaggio circostante. In villa Garzoni Jacopo Sansovino costruì accanto alla villa imponenti barchesse con uno stile diverso da quello della tradizione locale, definito da Ackerman «classicamente semplificato»<sup>138</sup>.

Nel progettare le residenze gli architetti prestavano molta attenzione alla visibilità. Infatti Palladio riteneva che uno degli svantaggi principali di una villa era quello di collocarla

<sup>120</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. VIII.

<sup>121</sup> *Ivi*, p. IX.

<sup>122</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 75.

<sup>123</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 55.

<sup>124</sup> VENTURA Angelo, *Aspetti storico-economici della villa veneta*, cit. p. 70.

<sup>125</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 3.

<sup>126</sup> GOLLWITZER Gerda, *Interazione tra l'uomo e il paesaggio esemplificata nelle ville venete*, in «Bollettino CISA», n. XVIII (1976), p. 58.

<sup>127</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 16, Treviso.

<sup>128</sup> BATTILOTTI Donata, *Andrea Palladio*, Electa, Milano, 2011, p. 24

<sup>129</sup> GOLLWITZER, *op. cit.*, p. 57; FORSSMAN Erik, «Del sito da eleggersi per le fabbriche di villa». *Interpretazione di un testo palladiano*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 156.

<sup>130</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 9.

<sup>131</sup> *Ibidem*.

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> *Ibidem*.

<sup>134</sup> FORSSMAN Erik, Palladio e Vitruvio, in «Bollettino CISA», n. IV (1962), pp. 36-37.

<sup>135</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 6.

<sup>136</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 8, Padova.

<sup>137</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 64, Padova.

in una vallata chiusa non solo per questioni di salute ma anche per la mancanza di estetica e di prestigio arrecato al padrone<sup>139</sup>. «In una situazione del genere l'architettura non può venire ammirata da lontano e dalla casa non è possibile godere di un'ampia e bella vista»<sup>140</sup>.

L'evoluzione dello stile di Palladio si compie verso il 1550, dopo i viaggi a Roma e il conseguente approccio all'antichità e ai suoi modelli. Il salto di qualità avviene grazie al secondo viaggio compiuto nel 1554 assieme a Daniele Barbaro, che già da qualche anno lavorava alla traduzione volgare e al commento ai dieci libri del "De Architectura" di Vitruvio.<sup>141</sup>

Daniele Barbaro, futuro committente di villa Barbaro a Maser assieme al fratello Marcantonio, aveva bisogno di un architetto pratico che lo aiutasse sia nella redazione dell'apparato iconografico del suo commento al trattato vitruviano, sia nella comprensione dei passi più difficili dei testi.<sup>142</sup>

I *Quattro Libri*, stampati nel 1570, erano già in elaborazione negli anni cinquanta e si propongono come manifesto della «vera architettura»<sup>143</sup>. Per quanto concerne i capitoli

dedicati alla villa Palladio spesso si fonda sia sui testi degli *scriptores* di agricoltura sia sul Trattato di Vitruvio, citato esplicitamente come fonte; contrariamente, in alcuni passi rispecchia maggiormente il gusto e gli usi della sua epoca.

In particolare, nel capitolo dedicato al sito migliore per la villa, Palladio riprende ciò che era stato precedentemente scritto nei testi antichi riguardo alla salubrità del luogo: si preoccupa dell'orientamento, dell'esposizione solare, dell'assenza di acque paludose e raccomanda la presenza di acqua e di aria sana.<sup>144</sup> Scrive poi dell'importanza di collocare la villa in prossimità di un fiume anche per una funzione estetica:

«Se si potrà fabricare sopra il fiume, sarà cosa molto commoda e bella, perciocché e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella città condurre con le barche, e servirà agli usi della casa e degli animali, oltra che apporterà molto fresco la estate e farà bellissima vista, e con grandissima utilità et ornamento si potranno adacquare le possessioni, i giardini e i bruoli, che sono l'anima e

<sup>138</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 130.

<sup>139</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 71.

<sup>140</sup> *Ibidem*.

<sup>141</sup> GASPARINI Danilo, PUPPI Lionello (a cura di), *Villa Emo*, Terra Ferma, Treviso, 2009, pp. 170-171.

<sup>142</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 134; FORSSMAN, *Palladio e Vitruvio*, cit. p. 33.

<sup>143</sup> GASPARINI, PUPPI (a cura di), *Villa Emo*, cit. p. 171.

<sup>144</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 71.

diporto della villa»<sup>145</sup>. Nel *Del compartimento delle case di villa Palladio* riprende un alcuni importanti precetti vitruviani. A inizio capitolo precisa che, dopo aver scelto il sito:

«Due sorti di fabbriche si richiedono nella villa: l'una per l'abitazione del padrone e della sua famiglia, l'altra per governare e custodire l'entrate e gli animali della villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che né quella a questa, né questa a quella sia di impedimento»<sup>146</sup>.

Palladio realizzò la richiesta della committenza veneta secondo cui la villa doveva essere sia una residenza estiva che una fattoria di campagna.<sup>147</sup> Per farlo accolse la divisione della villa romana, ma non seguì quella più articolata di Columella in cui la villa viene divisa in *tres partes*, bensì concluse da Vitruvio che *pars urbana* e *pars fructuaria* sono strettamente collegate invece che distinte.<sup>148</sup> «Questa conclusione (in linea con gli studi più recenti sulla villa romana) potrebbe aver incoraggiato Palladio ne suo tentativo -non sempre riuscito- di fare a meno di una netta se-

parazione tra le due parti della villa, unendo le strutture agricole attorno alla casa in un'unica composizione»<sup>149</sup>. Nello stesso capitolo viene menzionato un altro precetto vitruviano secondo cui le case di campagna vanno edificate seguendo le stesse regole delle case di città.

«L'abitazione del padrone deve esser fatta avendo riguardo alla sua famiglia e condizione e si fa come si usa nelle città, e ne abbiamo di sopra trattato»<sup>150</sup>.

Il rinnovamento dall'antico si trova nel concetto di *condizione* rivolto allo stato sociale ed economico del padrone cinquecentesco il quale vuole tenersi lontano dalle fatiche e dallo sporco del lavoro agricolo ma, al tempo stesso, vuole rimanerne sufficientemente vicino per supervisionare il suo fondo.<sup>151</sup> Ad ogni modo Palladio, come Vitruvio, era a conoscenza delle diverse esigenze delle ville di campagna che, rispetto ai palazzi urbani, potevano sfruttare a pieno lo spazio circostante e, di conseguenza, godere di una maggiore illuminazione.

<sup>145</sup> PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. pp. 142-143.

<sup>146</sup> *Ivi*, p. 144.

<sup>147</sup> FORSSMAN, *Palladio e Vitruvio*, cit. p. 37.

<sup>148</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 72.

<sup>149</sup> *Ibidem*.

<sup>150</sup> PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 144.

<sup>151</sup> DEROSAS, *op. cit.*, pp. 8-9.

«I coperti per le cose di villa si faranno avendo rispetto alle entrate et agli animali et in modo congiunti alla casa del padrone che in ogni luogo si possa andare al coperto, accioché né le piogge, né gli ardenti soli della state li siano di noia nell'andare a vedere i negozi suoi, il che sarà anco di grandissima utilità per riporre al coperto legnami et infinite altre cose della villa che si guasterebbono per le piogge e per il sole, oltra che questi portici apportano molto ornamento»<sup>152</sup>.

Dal testo emerge l'importanza dei portici come elementi di decoro ma allo stesso tempo funzionali alle pratiche agricole della villa. È possibile che dalle lettere di Plinio il Giovane, sebbene non vengano descritte le ville, Palladio abbia intuito l'importanza del ruolo che i colonnati e portici avevano all'interno delle ville rustiche. Determinanti furono poi i passi di Varrone in cui cita i *tecta*, descritti nel paragrafo precedente. Palladio scopre dall'antichità una realtà comune della tradizione veneta: già dal Quattrocento, come si è visto, alla casa padronale

veniva affiancata una barchessa porticata.<sup>153</sup> Le barchesse seguiranno l'orientamento consigliato dagli antichi permettendo al padrone di spostarsi rimanendo al coperto. È importante mettere l'accento sul fatto che, durante la «rivoluzione all'antica»<sup>154</sup>, le ville furono costruite seguendo quella che era l'immagine rinascimentale di architettura classica. Come già sottolineato nessuna villa romana era nota ragion per cui gli architetti rinascimentali non ne conoscevano pienamente le caratteristiche. In aggiunta le fonti scritte dell'età classica fornivano indicazioni poco chiare sull'organizzazione strutturale e formale delle ville e degli ambienti agricoli.<sup>155</sup> Ciononostante gli architetti e i loro committenti non sfruttarono a pieno le testimonianze fornite dai testi antichi forse perché le dimore descritte dagli *scriptores*, e successivamente le ville scoperte in epoche postrinascimentali, mostravano irregolarità ed asimmetrie che non conciliavano con il modello di villa romana creatasi nel Cinquecento. Ackerman sostiene che il revival dell'antichità avvenne, ma «fintanto che i modelli antichi non violavano le regole rinascimentali»<sup>156</sup>.

<sup>152</sup> PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 144.

<sup>153</sup> BELTRAMINI, BURNS, *op. cit.*, p. 74.

<sup>154</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 6.

<sup>155</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 131.

<sup>156</sup> DEROSAS, *op. cit.*, p. 7.

## 4. Il Cinquecento

### 4.1 Barchessa e colombara all'interno della villa castello e della villa fattoria

Nel Quattrocento la disposizione degli edifici all'interno delle corti rurali attorno ad un'area centrale solitamente lastricata, così come si è visto in villa Capra a Carrè, era di tipo casuale e per lo più confusionario. Nei primi decenni del Cinquecento gli architetti cercarono progressivamente di stabilire un ordine e di conferire una certa eleganza sia alla parte residenziale sia ai fabbricati rustici della corte.<sup>157</sup> Tale decisione fu dettata principalmente dall'esigenza di soddisfare le richieste della nuova committenza veneta.

Il cambiamento della situazione politica ed economica in Veneto influenzò difatti lo sviluppo dell'architettura della terraferma che iniziò ad assumere sempre più importanza. I veneziani attribuirono alla terra e all'agricoltura un valore superiore rispetto a quello che avevano rivestito nei secoli precedenti.<sup>158</sup>

I committenti delle nuove strutture al di là della laguna erano di due tipi così descritti da Ackerman: «patrizi veneziani, molti dei quali pur avendo già posseduto nei secoli precedenti vaste tenute raramente vi avevano fatto erigere residenze prestigiose, e membri dell'aristocrazia terriera i cui titoli feudali risalivano al Medioevo. Le residenze padronali feudali

spesso erano castelli fortificati troppo disagiati per assecondare i gusti raffinati della nobiltà moderna»<sup>159</sup>.

La tipologia della villa castello sopravvive però anche nel corso del Cinquecento. Non si trattava più di vecchie architetture fortificate adattate alle funzioni delle residenze bensì di ville di nuova e moderna costruzione in cui venivano rievocati i castelli mediante l'utilizzo di elementi propri delle loro strutture quali cinte murarie, ballatoi aggettanti, ponte levatoio e merlature.<sup>160</sup> Recinzioni murarie, parti conclusive degli edifici in particolare delle colombaie, venivano spesso coronati con la merlatura, il motivo che più ricorda una costruzione di difesa e che qui, assieme agli altri elementi, perde la sua funzione per essere utilizzato come elemento di decoro e assumere un valore prettamente simbolico.<sup>161</sup>

Tali costruzioni dovevano comunque adempiere alle pratiche agricole degli inizi del Cinquecento, questo spiega l'aggiunta di fabbricati rustici tra i quali barchesse e colombare. Villa Giustinian a Roncade<sup>162</sup>, costruita tra il 1511 e il 1522 per una delle più importanti famiglie veneziane, è un caso esemplare di villa castello cinquecentesca.<sup>163</sup> Casa domi-

<sup>156</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 77.

<sup>158</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 126.

<sup>159</sup> *Ibidem*.

<sup>160</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224.

<sup>161</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 224; RUPPRECHT, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, cit. p. 241.

<sup>162</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 29, Treviso.

<sup>163</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 124.

nicale, barchesse e torri si dispongono attorno alla grande corte quadrangolare secondo «un razionale criterio distributivo, uno stile architettonico e un sistema proporzionale che rispecchiano i modi del primo rinascimento veneziano»<sup>164</sup> e che contrastano con la logica distribuita approssimativa delle corti quattrocentesche.

Separate dal corpo padronale che resta isolato due barchesse simmetriche si sviluppano su due lati della corte unendosi a torri angolari con funzione di colombare. Il raddoppio della barchessa e la connessione alla colombara contribuiscono a dare ordine e simmetria al complesso. I due elementi permettono inoltre di far assumere alla corte una doppia connotazione: da un lato ci sono le barchesse che, assieme ai giardini e ai broli posti nel quarto lato, sul retro, richiamano la villa fattoria; dall'altro lungo il lato percorso dal fossato ci sono le massicce colombari con l'aspetto di torri d'avvistamento, la cinta merlata e il portale d'ingresso turrito preceduto dal ponte che rievocano l'aspetto dei castelli medioevali. Si assiste qui all'annessione della barchessa alla colombara che, tuttavia, si mantengono ancora distaccate rispetto alla parte padro-

nale.<sup>165</sup>

Il processo evolutivo della villa castello si interruppe nei primi decenni del Cinquecento probabilmente perché l'impianto della corte chiusa non rispecchiava più le esigenze pratiche ed estetiche della nuova clientela.

Sarà la villa fattoria con le sue forme aperte che abbracciano il paesaggio a soddisfarle.

Villa Tiretta, Agostini a Cusignana<sup>166</sup> costituisce un importante esempio di villa fattoria pre-palladiana in cui si assiste alla connessione delle barchesse alla casa padronale secondo il sistema gerarchico che vede il corpo della villa al centro e le barchesse più basse allineate ai lati. Questa soluzione anticipa quella ideata da Palladio per nobilitare le sue ville di campagna.<sup>167</sup>

In una mappa settecentesca villa Tiretta è rappresentata con un'alta torre colombara, successivamente demolita, che emerge dall'estremità retrostante della barchessa occidentale. Non è possibile definire il ruolo esatto del manufatto<sup>168</sup> che, non più isolato, si mostra inserito all'interno del complesso.

Nella villa fattoria le arcate delle barchesse non sono più rivolte verso la corte chiusa, ma si aprono verso la campagna coltivata. Que-

<sup>164</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 232.

<sup>165</sup> *Ibidem.*

<sup>166</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 14, Treviso.

<sup>167</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 233.

<sup>168</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 84. La testimonianza della colombara appare dal disegno sulla mappa del 1720, redatta dall'agrimensore Zuanne Rizzi e dalla perizia che accompagna l'atto di cessione alla famiglia Agostini. «La descrizione è stesa dal Ghirlanda, che la firma il 19 febbraio del 1818: «era demolita una colombaria già esistente a destra della casa dal lato di sera e che dava nome al Castello».

sto è possibile perché villa Tiretta, al contrario di villa Giustinian, non viene separata dal paesaggio circostante da una grande recinzione muraria. Il corpo padronale e i suoi annessi rustici instaurano un rapporto diretto con la natura anticipando nuovamente il linguaggio delle ville palladiane.<sup>169</sup>

Moriani afferma che «villa Tiretta a Cusignana costituisce l'anello di transizione da villa Giustinian (con le barchesse perpendicolari e disgiunte dalla casa dominicale) a villa Emo»<sup>170</sup> in cui casa padronale, barchesse e colombari formano un'unico e armonioso complesso.

Nell' progetto di villa La Soranza a Castelfranco Veneto<sup>171</sup> Michele Sanmicheli applica lo stesso schema presente in villa Tiretta con la variante dei bassi muretti di collegamento tra le barchesse e il corpo padronale. L'assenza della colombara dimostra come essa non fosse ancora integrata nella villa fattoria pre-palladiana, probabilmente in quanto ancorata allo stile medioevale riscontrabile nella villa castello.

<sup>169</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 234.

<sup>170</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 84.

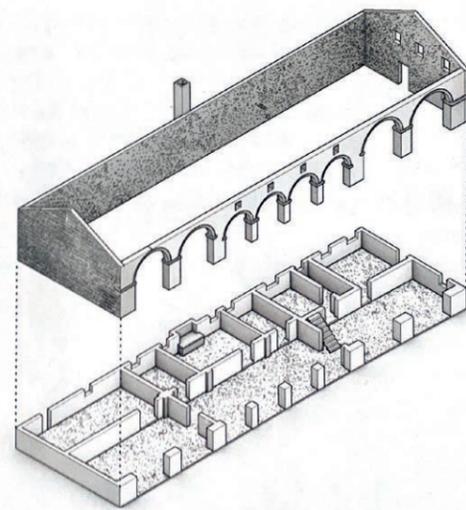
<sup>171</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 8, Treviso.

## 4.2 Barchesse isolate come fattorie degli ordini monastici

Così come la colombara poteva sorgere isolata in quanto precedente torre di guardia medioevale riadattata anche la barchessa poteva inserirsi nel paesaggio come struttura autonoma, non solo come elemento dipendente dal corpo padronale. Si tratta delle fattorie delle proprietà ecclesiastiche costruite come grandi barchesse facenti parte di un più grande sistema rurale. Al loro interno si trovano sia ambienti utilizzati per l'attività agricola nei campi sia le parti abitative destinate ai lavoratori.

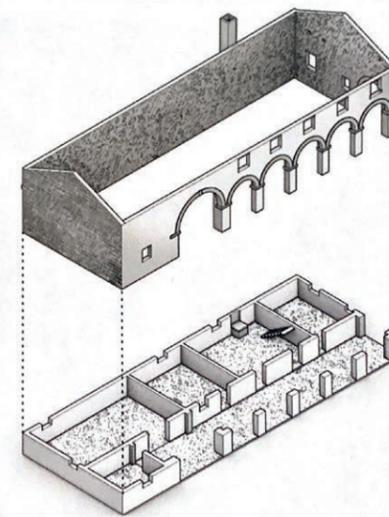
Un esempio di questo genere è la barchessa "La Vanezza" a Correzzola<sup>172</sup>, nel padovano, costruita nella prima metà del Cinquecento dai monaci benedettini di Santa Giustina di Padova. Nel territorio di Padova i benedettini «fanno erigere e gestiscono le varie fattorie che operano su appezzamenti di terreno, estesi mediamente tra i 50 ed i 100 campi padovani, e che vengono date in affitto con canone pagato in derrate. Sono riunite in gastaldie, sotto un unico responsabile che risponde direttamente alla corte principale»<sup>173</sup>. La barchessa quindi sorge isolata ma, come afferma Nicolini, dipende economicamente da un edificio principale qualificato come

centro di raccolta e controllo.<sup>174</sup> Queste grandi strutture possono trovare un riscontro architettonico nella classificazione dei «tipi edilizi di campagna in pianura»<sup>175</sup> fatta da Marangon. Tra le varie tipologie classificate alcune, seppur con qualche variazione strutturale o di simmetria, sono riconducibili a tali barchesse. Troviamo le «case a 2 piani con portico di 4 archi in facciata con teza e stalla»<sup>176</sup> in cui il



Rappresentazione grafica del tipo edilizio «case a 2 piani con portico di 4 archi in facciata con teza e stalla» (Marangon 2013, p.10).

portico si estende su tutta la facciata dell'edificio per permettere di allargare la "scatola muraria" e ottenere più spazio all'interno. La cucina, le camere e gli spazi di servizio sono posti al piano terra mentre il granaio occupa tutto il piano superiore. La scala è collocata nello spazio porticato il quale è sostenuto da pilastri di uno spessore più massiccio rispetto a quelli di strutture più piccole. I pilastri ango-



Rappresentazione grafica del tipo edilizio «case a 2 piani con portico di 5 archi in facciata con teza e stalla» (Marangon 2013, p.11).

lari sono solitamente quelli con le dimensioni più grandi, poichè danno maggiore stabilità alla struttura. Il tipo edilizio «case a 2 piani con portico di 5 archi in facciata con teza e stalla»<sup>177</sup> è simile al precedente, ma è destinato a possedimenti agricoli più estesi in cui si necessita di molta manodopera, di spazi interni più ampi per i lavoratori e di granai più capienti. Per necessità funzionali la facciata non appare interamente porticata, ma è per una piccola porzione tamponata. «Questa tipologia di casa "cresceva" per aggregazione lineare inglobando sempre la stalla, la teza la cantina e altri ricoveri»<sup>178</sup>.

Bisogna precisare che le due categorie sono classificate come *tipo veneziano* da Luigi Candida nel testo del 1959 intitolato "La casa rurale nella pianura e nella collina venete"<sup>179</sup>. Nella barchessa a Correzzola, probabilmente per risolvere un'esigenza di spazio, alle due estremità del volume porticato si innestano due corpi elevati su due piani.

<sup>172</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 24, Padova.

<sup>173</sup> ZUCCHELLO Nicoletta (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Padova*, Marsilio Editori, Venezia, 2001, p. 167.

<sup>174</sup> SUITNER NICOLINI, *op. cit.*, p. 457.

<sup>175</sup> MARANGON, *op. cit.*, p. 6.

<sup>176</sup> Ivi, p. 10.

<sup>177</sup> Ivi, p. 11.

<sup>178</sup> *Ibidem*.

<sup>179</sup> *Ibidem*.

### 4.3 Palladio nobilita la villa fattoria

Intorno il 1537 Palladio inizia la sua attività come architetto di ville con la progettazione di villa Godi a Lonedo<sup>180</sup>, nel vicentino, che rispecchia la tradizionale tipologia di casa veneta con corpo centrale affiancato da due torri.

I motivi classici ancora poco evidenti in villa Godi diverranno più accentuati nei progetti successivi. Palladio fece tesoro sia delle precedenti esperienze architettoniche in terraferma sia dei suoi studi sugli scrittori latini e sui loro modelli che gli forniranno una conoscenza diretta della cultura romana.<sup>181</sup>

Bisogna precisare che molto prima della grande stagione delle dimore nobiliari di campagna, iniziata intorno al 1540, la parola "villa" veniva usata in italiano per indicare l'intera tenuta agricola, raramente era utilizzata per riferirsi alla casa principale che vi sorgeva.<sup>182</sup> L'ambiguità del termine era legata al fatto che in Veneto durante il Quattrocento fino a inizio del Cinquecento non esisteva un tipologia ben definitiva di architettura rurale privata. Come precedentemente spiegato le costruzioni variavano dalla serie di edifici casualmente disposti attorno a una corte, alla torre colombara con casa a portico e loggia

annessa fino alle tipologie con i caratteri del castello e alle trasposizioni di architetture urbane sul suolo agricolo.<sup>183</sup>

Sarà Palladio ne *"I Quattro Libri"* ad adottare vari termini quali "casa di villa", "casa del padrone", "casa dominicale", "habitatione del padrone" per indicare unicamente la residenza del proprietario, l'elemento centrale della proprietà.<sup>184</sup>

Con le sue ville l'architetto padovano crea un «tipo di casa di campagna nuovo e distinto»<sup>185</sup>, in grado di soddisfare a pieno le aspettative della nuova committenza: combina nelle residenze di campagna la funzionalità agricola delle tradizionali case dell'entroterra all'eleganza delle antiche ville classiche, nobilitando tutti gli elementi del complesso.<sup>186</sup> La matrice prima della sua committenza è rappresentata da patrizi veneziani e nobili di terraferma la cui maggioranza, nota Tafuri, appartiene alla classe di potere, interessata ad «un'operazione attiva di sfruttamento intensivo e razionale dei propri possedimenti agricoli»<sup>187</sup>.

Commissionate sia dall'aristocrazia veneziana che dalla nobiltà di provincia, le ville palladiane si dislocano geograficamente su una

### IL CINQUECENTO

Palladio nobilita la villa fattoria

vasta porzione dell'entroterra Veneto, nello specifico nella parte orientale della regione, vicino a Venezia, Vicenza e Padova, spesso in corrispondenza di fiumi e canali.<sup>188</sup>

Riferendosi al gentiluomo, committente della villa, Palladio scrive che si trattiene in città «tutto quel tempo che li bisognerà per la amministrazione della repubblica e governo delle cose proprie»<sup>189</sup>. Si rifugierà poi in campagna «dove il resto del tempo si passerà in vedere et ornare le sue possessioni e con industria, et arte dell'agricoltura accrescer le facultà, dove, anco per l'esercizio che nella villa si vuol fare a piedi et a cavallo, il corpo più agevole conserverà la sua sanità e robustezza, e dove finalmente l'animo stanco delle agitazioni della città prenderà molto ristauo e consolazione, e quietamente potrà attendere agli studi delle lettere et alla contemplazione»<sup>190</sup>. In questo passo Palladio richiama le descrizioni sui costumi delle ville romane dell'età imperiale adattandole però alle esigenze del suo tempo. Quando soggiornava nella sua dimora il proprietario cinquecentesco controllava e osservava le attività svolte nella sua proprietà passeggiando sotto ai portici della sua villa.<sup>191</sup>

La villa fattoria palladiana coniuga la "casa del padrone" e i fabbricati rustici in un solo complesso perfettamente connesso all'ambiente circostante.

L'elemento centrale all'interno del possedimento è di regola l'edificio del proprietario al quale si annettono simmetricamente gli edifici rustici<sup>192</sup>; le ali costituite dalle basse arcate delle barchesse, spesso connesse o inglobate ad alte torri colombari, si innestavano ai fianchi dell'edificio. Nel nuovo tipo di architettura rurale privata creato da Palladio corpo padronale, barchesse e colombari sono integrate perfettamente in un unico sistema. La villa, intesa come complesso nel suo insieme, acquista così una nobiltà che né prima né dopo il Cinquecento si rivedrà nel paesaggio di campagna.<sup>193</sup>

Nella maggioranza dei casi Palladio colloca l'edificio residenziale al centro, in una posizione sopraelevata rispetto alle costruzioni di servizio laterali. La parte più rappresentativa del complesso diveniva così un punto di riferimento del paesaggio che, a sua volta, poteva essere osservato da una nuova prospettiva.<sup>194</sup> La soluzione di un porre la villa su un basamento fu adottata anche in epoca classica, si

<sup>180</sup> Atlante delle barchesse e colombari: numero mappa 31, Vicenza.

<sup>181</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 248.

<sup>182</sup> BOUCHER Bruce, *Palladio*, trad. di Elda Negri Monateri, Umberto Allemandi & C., Milano, 1994, pp. 77-78.

<sup>183</sup> *Ivi*, p. 76.

<sup>184</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 131; AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 121.

<sup>185</sup> BOUCHER, *op. cit.*, p. 78.

<sup>186</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 131.

<sup>187</sup> TAFURI Manfredo, *Committenza e tipologia nelle ville palladiane*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 120-121.

<sup>188</sup> ACKERMAN, *op. cit.*, p. 132.

<sup>189</sup> PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 142.

<sup>190</sup> *Ibidem*.

<sup>191</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 162.

<sup>192</sup> BIEGANSKI Piotr, *La struttura architettonica di alcune ville di Palladio in rapporto alla loro funzione pratica*, in «Bollettino CISA», n. X (1968), p. 22.

<sup>193</sup> RUPPRECHT, *L'iconologia nella villa veneta*, cit. p. 231.

<sup>194</sup> COSGROVE, *op. cit.*, p. 160.

trattava della *basis* ossia di un rialzo artificiale che architettonicamente si avvicina al podio templare, all'epoca motivato dall'esigenza di ottenere un livello del terreno uniforme.<sup>195</sup>

L'ingresso al corpo padronale era messo in risalto da una monumentale scalinata e da altri elementi classici tra i quali il frontone e il pronao. Come nota Tafuri, era tipico di Palladio adottare simboli sacrali in strutture a uso civile.<sup>196</sup>

Bisogna puntualizzare che nel basamento si ricavano ambienti funzionali e che necessitavano di rimanere più in disparte, come cucine o magazzini in cui la servitù lavorava per soddisfare le esigenze pratiche della casa padronale.<sup>197</sup>

Mentre il sottotetto dell'edificio era adibito a granaio, il piano nobile era interamente destinato all'abitazione del gentiluomo e della sua famiglia. Questo ambiente era il luogo in cui il proprietario gestiva la sua proprietà fondiaria, si riposava oppure accoglieva i suoi ospiti.<sup>198</sup>

Tramite un portico o una loggia si accedeva alla sala di rappresentanza del piano nobile, posta al centro del volume padronale. L'altezza, la forma e la grandezza della sala condi-

zionavano l'intera struttura della villa, poiché erano le sue dimensioni a determinare l'organizzazione degli altri vani.<sup>199</sup>

Nella varietà di soluzioni adottate da Palladio per la sistemazione delle sue ville Bieganski ha individuato una caratteristica comune: in ogni complesso «i fabbricati riservati ai dipendenti e alle necessità del fondo superano, magari in misura sensibile, le dimensioni planimetriche della casa padronale»<sup>200</sup>. Sull'alto zoccolo il blocco padronale si eleva e sembra enorme rispetto alle basse barchesse laterali che, diversamente da come appare, occupano quasi sempre una superficie maggiore. Con la sua architettura Palladio non voleva dominare prepotentemente il panorama naturale, concedeva solo al volume più importante di emergere sensibilmente, mentre agli edifici rurali toglieva «ogni carattere urbano, carattere che sarebbe potuto scaturire dall'estensione dei rustici, a volte molto cospicua»<sup>201</sup>.

Nella concezione palladiana gli edifici sussidiari hanno contemporaneamente uno scopo pratico e compositivo.<sup>202</sup> Con i loro portici le barchesse, oltre che essere funzionali al lavoro agricolo, permettevano di organizzare lo spazio in molteplici modi: potevano definire

<sup>195</sup> MANSUELLI, *op. cit.*, p. 31.

<sup>196</sup> TAFURI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>197</sup> MORIANI, *op. cit.*, pp.95-96.

<sup>198</sup> BIEGANSKI, *La struttura architettonica di alcune ville di Palladio in rapporto alla loro funzione pratica*, cit. p. 25.

<sup>199</sup> Ivi, p. 26

<sup>200</sup> BIEGANSKI Piotr, *Spazi e planimetrie nella villa palladiana*, in «Bollettino CISA», n. XIV (1972), p. 154.

<sup>201</sup> *Ibidem*.

<sup>202</sup> *Ibidem*.

cortili chiusi come nel progetto di villa Pisani a Bagnolo<sup>203</sup> o potevano distendersi rettilinee legando gradualmente l'architettura alla natura circostante come in villa Emo a Fanzolo e in villa Barbaro a Maser.<sup>204</sup>

Nelle sue ville fattoria Palladio presta sempre attenzione all'organizzazione interna delle comunicazioni tra i differenti fabbricati del possedimento, in particolare al collegamento tra la parte residenziale e gli edifici di servizio.<sup>205</sup> Per l'architetto è fondamentale, come si è già detto, recarsi ovunque rimanendo al coperto al fine di garantire un condizione di comodità per utenti della villa.<sup>206</sup> Direttamente unite al corpo padronale, le barchesse rappresentano l'elemento attraverso il quale tale soluzione può essere attuata.

Le ville di campagna palladiane non racchiudono solo l'unione di diverse funzioni ma rappresentano anche la fusione di due tradizioni: se l'architettura della dimora padronale deriva dalla cultura romana, la barchessa e la colombara sono elementi propri della tradizione veneta.

Le colombarie non erano semplici edifici dell'utile, ma piuttosto una «suggestiva allusione al fascino esercitato dalle antiche torri

medioevali»<sup>207</sup>. L'abitudine della torre rimase sia quando si raggiunsero condizioni di sicurezza nelle campagne, sia dopo la caduta in disuso dell'allevamento dei colombi. La torre, ormai trasformata, diventava così un importante elemento decorativo delle ville di campagna.<sup>208</sup>

Collocati solitamente alle estremità delle lunghe barchesse, questi volumi dal punto di vista estetico creano uno slancio verticale dei rustici, dal punto di vista funzionale si mantengono ben distanti dagli ambienti signorili del gentiluomo. È forse anche nella sua nuova posizione che la colombara viene nobilitata acquistando un suo ruolo nella composizione spaziale: non viene più disposta casualmente all'interno della corte rustica né le viene più addossata una nuova costruzione.

Fatta eccezione per villa Barbaro a Maser, in cui al fronte principale della colombara è posto un aulico frontone decorato con una meridiana, questo elemento rustico assieme alle barchesse aveva meno ornamenti dell'edificio padronale. L'effetto è duplice: il paesaggio non risulta troppo appesantito e, allo stesso modo del corpo padronale, le componenti rurali assumono quell'ordine e quell'eleganza

<sup>203</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 29, Vicenza.

<sup>204</sup> BATTILOTTI, *op. cit.*, p. 24.

<sup>205</sup> BIEGANSKI Piotr, *I problemi della composizione spaziale delle ville palladiane*, in «Bollettino CISA», n. VII (1965), p. 29.

<sup>206</sup> *Ibidem*.

<sup>207</sup> MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*, cit. p. 240.

<sup>208</sup> PAGANO, DANIEL, *op. cit.*, p. 67.

volte ad assicurare la rappresentanza che ogni committente desiderava avere.

Risulta importante precisare che questi annessi rustici, pur presenti in tutte le ville fattoria, si contraddistinguono sempre per composizione e gusto estetico. Come ricorda Bieganski: «in tutta la produzione del Palladio sarebbe difficile trovare anche solo due complessi identici; ognuno differisce per qualcosa e se non si tratta del modo di risolvere la concezione generale, si tratta della maniera di dislocare gli interni sia nella casa padronale, sia nelle parti destinate a servizi»<sup>209</sup>.

---

<sup>209</sup> BIEGANSKI Piotr, *La struttura architettonica di alcune ville di Palladio in rapporto alla loro funzione pratica*, cit. p. 29.

### 3. CASI DI STUDIO

## 1. XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

Villa Erizzo, Barziza, Ricci-Manfredini, Corradin, Donello, Roncolato-Scolari, Schiavinato, detta Ca' Brusà, così denominata dal catalogo dell'Istituto regionale per le ville venete, sorge a Lovolo Vicentino, nel comune di Albettono ed è considerata una delle prime architetture a dimora gentilizia costruite in Veneto nel Quattrocento.

La posizione in aperta campagna tra i colli Euganei e i colli Berici ha permesso alla villa e alle sue pertinenze di sopravvivere alla distruzione degli edifici attorno alle mura cittadine ordinata dalla Serenissima agli inizi del Cinquecento per ragioni di sicurezza. Inoltre, grazie alla sua collocazione, il complesso non è stato inglobato nel tessuto urbano che, nel XV secolo, era in continua espansione.

Nella struttura di Ca' Brusà esiste una certa separazione fra l'ambiente signorile e quello rustico: ad ognuno è riservata la propria corte.<sup>1</sup> I diversi fabbricati si sviluppano generando una planimetria a doppia "U", la quale definisce la corte padronale e la corte agricola.<sup>2</sup> A ovest, sulla prima corte, si affaccia l'edificio residenziale suddiviso in tre parti: la parte centrale più bassa e arretrata è aperta da un portico d'ingresso al piano terra e da

una loggia al primo piano, entrambi ritmati da archi a tutto sesto; le parti laterali sono definite da due torri asimmetriche e molto sporgenti. La torre asimmetrica a destra fu allargata, probabilmente in un secondo momento, per la necessità di ricavare spazi destinati alle camere padronali, agli alloggi dei coloni, ai granai e alle colombarie poste nel settore superiore.<sup>3</sup> Il portico centrale, a differenza di altre ville quattrocentesche del vicentino, non svolge una funzione agricola sia per la ristrettezza dell'ingresso sia poiché suddetta funzione viene esplicata già dagli edifici porticati che definiscono la zona rustica.<sup>4</sup>

La corte agricola, rivolta a sud-ovest e a sud-



Facciata principale di villa Ca' Brusà.

<sup>1</sup> RUPPRECHT Bernhard, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, in «Bollettino CISA», n. VI (1964), p. 249.

<sup>2</sup> ZANCAN Maria Antonietta, *Le ville vicentine del Quattrocento*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), p. 443

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> BALDISSERA Laura, PUATO Laura, *Progetto di restauro e riutilizzo di Ca' Brusà a Lovolo di Albettono (Vicenza)*, tesi di laurea, Università IUAV di Venezia, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Conservazione, relatore prof.ssa Angela Squassina, correlatore Arch.Giorgia Ottaviani, a.a. 2015/2016, p. 30.

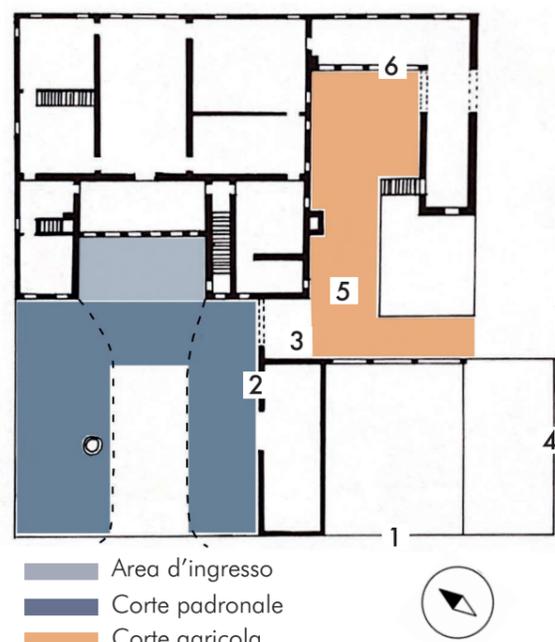
<sup>5</sup> CEVESE Renato, *Ville della provincia di Vicenza*, tomo II, Edizioni SISAR, Milano, 1971, p. 288.

<sup>6</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 444.

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

est, è determinata dalla barchessa e dalla bassa casa colonica formata da una galleria architravata che si sviluppa alla destra del corpo padronale e si piega ad angolo retto. La loggetta a colonnine reggenti un architrave ligneo<sup>5</sup> definisce il primo piano del volume e



Pianta del piano terra, schema delle due corti a "U" (rielaborazione della pianta di Kubelik 1977, volume II, p. 567).

<sup>7</sup> Ivi, p. 443.

<sup>8</sup> BATTIOTTI Donata (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Vicenza*, Marsilio Editori, Venezia, 2005, p. 13.

facilita al proprietario «un rapido e comodo controllo dei lavori contadini, oltreché ad essiccare i prodotti dei campi».<sup>6</sup> Al di sotto della loggia, in parte poi tamponata, è presente un passaggio voltato botte che mette in comunicazione la corte destinata alla conduzione agricola con l'aia esterna. La barchessa, oltre a definire il cortile rustico, delimita il lato della corte di rappresentanza in cui è posto il portale ad arco che distingue le due corti ma allo stesso tempo permette di attraversarle. Nel complesso di Ca' Brusà si tende a collegare le funzioni agricole e di rappresentanza, mantenute tuttavia separate<sup>7</sup> e non ancora perfettamente integrate come nelle dimore cinquecentesche. Dal rapporto inscindibile che la villa instaura con le sue pertinenze e la campagna circostante si può affermare che questa architettura rappresenta un momento di passaggio determinante «nell'evoluzione della fabbrica gotica di campagna verso la villa veneta»<sup>8</sup>. Bisogna mettere l'accento sul fatto che datare e comprendere l'origine e la storia di Ca' Brusà e di altre ville venete del Quattrocento non è semplice, per tale motivo ci si avvale del lavoro di ricerca e delle opinioni, talvolta discordanti, di diversi studiosi.

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)



1 Fronte ovest della barchessa rivolto sull'antistante strada.



2 Fronte nord della barchessa rivolto verso la corte padronale.



3 Fronte est della barchessa a cui si innesta il portale che distingue e permette di raggiungere le due corti.



4 Fronte sud della barchessa rivolto verso l'aia esterna (recentemente restaurata).



5 Vista della loggetta e della corte agricola dal fronte est della barchessa.



6 Loggetta architravata di collegamento al di sotto della quale è posto il portale ad arco.

**Il Catasto**

Un altro importante strumento è il Catasto, ricco di dettagli sui passaggi di proprietà e di informazioni sui diversi possedimenti, numerati e riportati nella mappa riferita al rispettivo comune censuario. Di ciascun mappale, a cui corrisponde un edificio o una porzione di

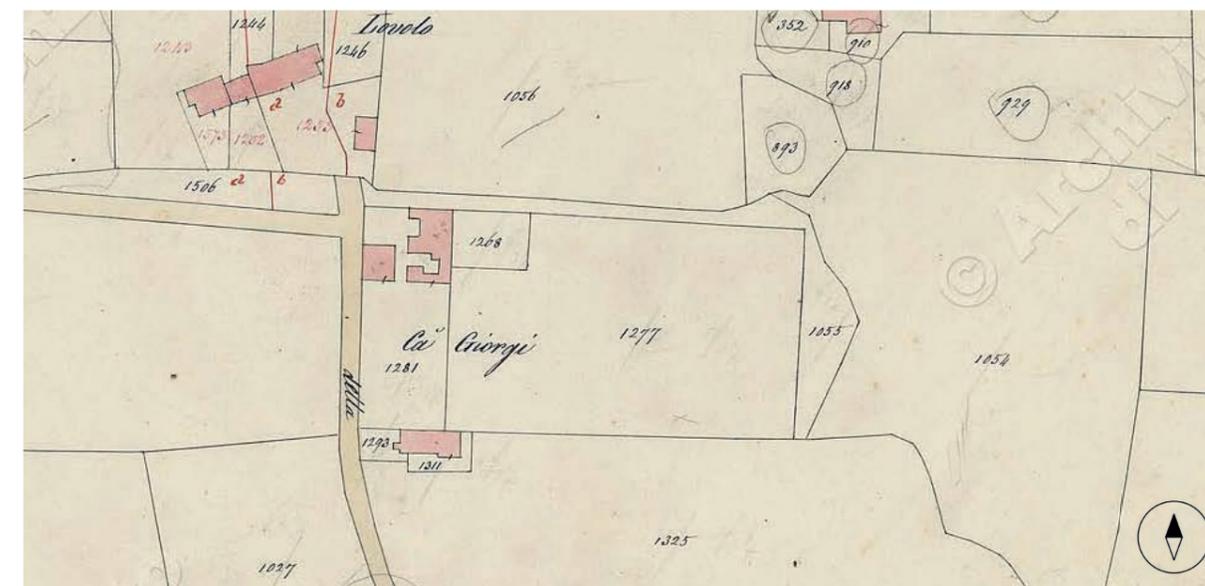
terreno, vengono forniti diversi dati come la destinazione d'uso (indicata come *qualità*) e le dimensioni (indicate come *superficie*<sup>9</sup>). In riferimento alla mappa del Catasto austro-italiano del 1833, il "Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuario di Albettone con Lovolo" approvato il 27 gennaio 1848 riporta la seguente situazione:



Fondo archivistico "Catasto austro-italiano", Comune censuario di Albettone, tav. II, mappa del 1833 (Archivio di Stato di Vicenza). L'area del complesso è demoninata Ca' Giorgi e corrisponde al n° 1281.

Numeri di mappa	Qualità	Superficie	
		Pertiche metriche	Centes.
1268	Orto	-	87
1277	Aratorio arborato vitato in piano	13	56
1281	Casa in parte civile ed in parte colonica	3	77

La medesima situazione viene riconfermata nella mappa del Catasto austro-italiano del 1844.



Fondo archivistico "Catasto austro-italiano", Comune censuario di Albettone, tav. II, mappa del 1844 (Archivio di Stato di Vicenza). L'area del complesso è demoninata Ca' Giorgi e corrisponde al n° 1281.

<sup>9</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/pertica/>: La misura della superficie è indicata con le pertiche metriche. La pertica metrica è «un'unità di misura di lunghezza in uso nell'antica Roma, equivalente a 10 piedi, cioè a 2,96 m».

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

Per quanto concerne i passaggi di proprietà, dal "Libro delle partite d'estimo dei Possessori del Comune censuario di Albettono con Lovolo" riferito al Catasto austro-italiano del 1848, sono riportati i proprietari e gli eventuali usufruttuari del mappale n° 1281, "casa in parte civile ed in parte colonica", segnata nelle mappe del 1833 e del 1844 del Catasto austro-italiano:

Catasto austro-italiano		
Periodo	Proprietari	Note
13-07-1850	Barbaran Veronica	
19-11-1863	Smitarello Elisabetta D'Antonio, moglie di Beccher Leonardo usufruttuario, diventa proprietaria	
01-08-1867		Divisione fabbricati del mappale 1281 in -Sub. 1: parte urbana -Sub. 2: parte rurale
15-09-1873	Basevi Lazzaro fu Isacco	
1877	Basevi Lazzaro fu Isacco	Sub. 2: porzione di casa civile piani 3 e vani 13 (l'impianto nel 1875 consisteva in piani 3 e vani 16)
23-03-1884	Frigo Giacomo fu Giovanni Frigo Giovanni fu Federico Frigo Giovanni fu Antonio	
30-08-1889		Divisione dei terreni tra i fratelli Frigo: il 1281 sub.1 (porzione di casa civile piani 4 vani 17) va a Frigo Giacomo fu Giovanni

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

Riferendosi alla mappa del Catasto italiano aggiornata agli anni Trenta del Novecento il volume 1 del "Registro delle Partite" del 16 luglio 1914 riporta i seguenti proprietari:

Catasto italiano		
Periodo	Proprietari	Note
02-02-1925	Corradini Giulio è il padre usufruttuario; Corradini Valentino, Francesco, Pietro, Ottavio, Antonio Giuseppe sono i figli proprietari	Porzione di casa civile in parte adibita a uso rurale
1934	Corradini Giuseppe e Corradini Pietro	Frazionamento del fabbricato Piani 4 e vani 8 a Corradini Giuseppe Piani 4 e vani 9 a Corradini Pietro
1958	Donello Paolo passando per Martinello Guido fu Luigi e Pegoraro Cesare fu Massimo	

Le tabelle si riferiscono ai possessori e agli eventuali usufruttuari del mappale n° 1281, "casa in parte civile ed in parte colonica", segnata nelle mappe del 1833 e del 1844 del Catasto austro-italiano.

Durante gli anni sessanta del Novecento il complesso passa ai fratelli Roncolato. L'ala destra del corpo padronale e gli altri edifici rimangono di proprietà dei Corradini. L'ala sinistra, la parte centrale del corpo padronale e la piccola corte adiacente restano alla famiglia Roncolato Silvino-Scolari Maria (moglie).

Il complesso viene poi acquistato da Pierpaolo Schavinato (attuale proprietario) il quale, negli anni novanta completa l'acquisto ottenendo l'ala destra appartenente alla famiglia Corradin. Schiavinato inizia la ristrutturazione della barchessa, al tempo degradata e in stato di abbandono.

I fabbricati che costituiscono il complesso di Ca' Brusà sono sorti in momenti distinti e per diverse esigenze, ragion per cui la villa attualmente è il risultato di una graduale evoluzione che si cercherà di ricostruire grazie in particolare agli studi di Gaetano Maccà, Maria Antonietta Zancan, Giuseppe Mazzotti, Renato Cevese e Martin Kubelik. La definizione tipologica di questa particolare dimora veneta quattrocentesca sarà oggetto di varie interpretazioni.

### Origine

Nel tomo IV del suo libro *“Storia del territorio vicentino”* Maccà fornisce dettagli riguardanti l'origine della villa e del suo territorio: «Tra le contrade di questa villa distinguersi quella chiamata Lòvolo consistente in collina, valli, terra arativa, e prativa della estensione di campi ottocento e sessanta, metà de' quali trovati nelle pertinenze di Albettone, e metà nel distretto di Barbarano. Già tempo in questa contrada abitavano i monaci Cistercensi. Ora questi beni sono posseduti da alcune nobili famiglie Veneziane, le quali godono esenzioni reali e personali, come apparisce nelle

leggi sindacali. Ivi dunque trovasi quanto segue:

“Li N.N. H.H. infrascritti possessori di Beni di Lovolo nella quantità infrascritta abbino esenzioni reali, e Personali, e de' Dazj vecchi giusta il Privileggio d'Ottone Imperatore 1160. concesso a P.P. Cistercensi, e giorno il loro acquisto dalla Serenissima Signora 1409. 31. Luglio, detratta la Macina Vecchia, e Nuova, ch'è abolita totalmente in vigore del Decreto dell'Eccellentiss. Senato 10. Gennaio suddetto, e detratti pur gli altri nuovi della Seda, Ducato per Botte, Soldo per lira sopra le Carni, e Pestrin.  
-Il N. H. s. Pietro Mocenigo Procurator di S. Marco per.....C. 120.  
-Il N.H. Giacomo Erizzo Uxorio Nomine per.....C. 176.  
-Il N.H. s. Marin, e Fratelli Zorzi per..C. 150.  
-Il N. H. s. Francesco Morosini per.....C. 16.  
-Il N.H. s. Alvise Renier per.....C. 398.  
C. 860»<sup>10</sup>.

Ca' Brusà sorgeva dunque al centro di un'ampia distesa di campi un tempo appartenenti ai Padri Cistercensi, i quali popolavano la contrada di Lovolo e ne fruivano fin dal 1160.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> MACCÀ Gaetano, *Storia del territorio vicentino*, tomo IV, Caldoggno, 1813, pp. 78-79.

<sup>11</sup> Da fonti indirette si suppone che nella contrada di Lovolo, molto prima dei monaci Cistercensi, fossero presenti insediamenti romani sui quali furono erette diverse costruzioni medioevali.

<sup>12</sup> MACCÀ, *op. cit.*, p. 78.

In seguito, il 31 luglio 1409, i terreni e i loro beni furono acquistati da «alcune nobili famiglie veneziane»<sup>12</sup>.

Il committente della residenza di Ca' Brusà poteva essere uno dei seguenti patrizi elencati: Pietro Mocenigo, Giovanni Erizzo, Marin e fratelli Zorzi, Francesco Morosini o Alvise Renier.

### Ambiente veneziano

Considerando l'originalità, nel contesto vicentino, delle caratteristiche formali della villa e la provenienza della prima famiglia proprietaria, Zancan pone in relazione la dimora non con l'ambiente emiliano, come pensa Mazzotti, bensì con quello veneziano.<sup>13</sup>

In Ca' Brusà vengono ripresi gli schemi dei palazzi lagunari. Gli elementi che costituiscono i caratteri distintivi della villa sono presenti solo nella facciata d'ingresso, rivolta verso il la corte signorile, mentre gli altri fronti risultano spogli. Come per i palazzi urbani l'edificio ha un'unica facciata, con la differenza che Ca' Brusà non presenta ostruzioni laterali ed è circondata da uno spazio aperto sfruttato solo con l'aggiunta del cortile rustica. Veneziana

<sup>13</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 443.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

è quindi la facciata a portico e loggia coronata da una terrazza scoperta, compresa tra due corpi turriformi sporgenti che definiscono l'antistante piccola corte padronale. Nella distribuzione planimetrica degli ambienti è riprodotta la pianta “T” tipica delle case della laguna in cui, dietro al vano del portico, un'unica sala attraversa l'edificio in profondità e collega le stanze delle due più lunghe torrette laterali.<sup>14</sup>

Tali scelte potevano essere giustificate dal



Pianta del piano terra, schema distributivo degli ambienti (rielaborazione della pianta di Kubelik 1977, volume II, p. 567).

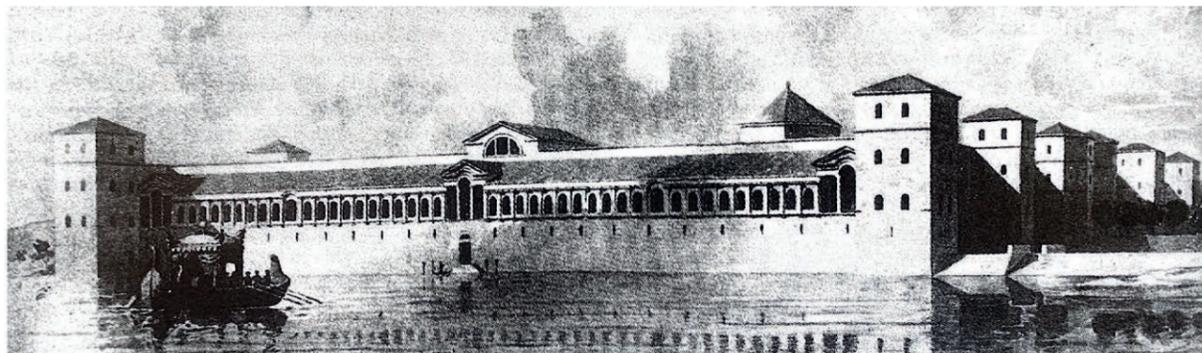
desiderio dei primi padroni veneziani, neo-proprietari terrieri desiderosi di approcciarsi all'agricoltura, «di ritrovare nelle proprie dimore di campagna ambienti e comodità a cui erano abituati in città»<sup>15</sup>.

I caratteri veneziani collocano la villa nella seconda tipologia di residenze quattrocentesche classificate da Azzi Visentini<sup>16</sup>: la casa di città trapiantata in campagna. Nello specifico si tratta del tipo di villa «con corpo centrale più basso e traforato da uno o due ordini sovrapposti di aperture, delimitato da corpi di fabbrica pieni, in genere più alti e leggermente aggettanti»<sup>17</sup>. Questo modello, secondo la tesi formulata da Swoboda, il quale lo defini-

sce *Portikusvilla mit Eckrisaliten*, deriva dalle architetture residenziali dei primi secoli dell'era cristiana e bizantina.<sup>18</sup>

Basti osservare lo schema della villa castello adottato nel palazzo di Diocleziano a Spalato, la residenza fortificata che Diocleziano si è fatto costruire come sede in cui ritirarsi dopo l'abdicazione, nel 305. Il fronte meridionale del complesso è caratterizzato da una loggia continua scandita da una serie di brevi arcate intervallate da serliane alle cui estremità si sviluppano due più alte torri angolari.<sup>19</sup>

L'ipotesi avanzata da Swoboda è stata confermata anche da Ackerman, il quale l'ha estesa al territorio Veneto in età moderna. Ackerman



Palazzo di Diocleziano, Spalato, facciata prospiciente il mare (da G. Niemann, *Der Palast Diokletians in Spalato*, 1910) (Azzi Visentini 1995, p. 35).

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> AZZI VISENTINI Margherita, *La villa in Italia: Quattrocento e Cinquecento*, Electa, Milano, 1995, p. 224.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 36.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 225.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 36.

sostiene la derivazione del palazzo veneziano dell'alto Medioevo, e successivamente delle ville della terraferma del Quattrocento, dalla tardoantica *Portikusvilla mit Eckrisaliten*.<sup>20</sup>

Il duecentesco Fondaco dei Turchi a Venezia, prospiciente il Canal Grande, rappresenta a pieno il prototipo veneziano di questo tipo di residenza.<sup>21</sup>

Zancan, diversamente da Ackerman, non ritiene che tutte le ville quattrocentesche con facciata a portico e loggia derivino direttamente dal Fondaco dei Turchi. Nello specifico le ville vicentine, geograficamente distanti da Venezia, non presentano le due «torresele»<sup>22</sup> simmetriche e luminose che caratterizzano il



Facciata principale del Fondaco dei Turchi, Venezia (msn.visitmuve.it).

<sup>20</sup> RUPPRECHT, *op. cit.*, p. 239; AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 36, p. 225.

<sup>21</sup> AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 225.

<sup>22</sup> ZANCAN, *op. cit.*, p. 435.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> CEVESE Renato, *Ville della provincia di Vicenza*, tomo II, Edizioni SISAR, Milano, 1971, p. 288.

<sup>26</sup> MAZZOTTI Giuseppe (a cura di), *Le ville venete*, Canova, Treviso, 1954, p. 252.

Fondaco, ma piuttosto a una tozza e massiccia torre asimmetrica innestata a un lato del fabbricato, utilizzata come colombara.<sup>23</sup> In queste architetture il modello veneziano risulterebbe dunque troppo irregolarmente riprodotto.

Villa Ca' Brusà assieme a villa Porto-Colleoni a Thiene, erroneamente proposte dagli studiosi come tipici esempi di ville venete del Quattrocento, per Zancan costituiscono casi unici, e perciò inusuali, di una «precisa e voluta derivazione di ville vicentine dal veneziano Fondaco dei Turchi»<sup>24</sup>.

Secondo Wittkower, dall'unicità dell'impianto di Ca' Brusà Palladio ha tratto utili suggerimenti per la progettazione di villa Godi di Lonedo. Cevese, al contrario, non condivide questa idea.<sup>25</sup>

### Ambiente emiliano

Secondo Mazzotti la genesi compositiva della fabbrica a Lovolo Vicentino è estranea all'area veneta poiché più legata «a forme diffuse nel linguaggio architettonico dell'Emilia»<sup>26</sup>, in cui le torri sono inglobate all'interno della casa costituendone una parte fondamentale.

La villa quattrocentesca bolognese aveva una corte autonoma e personale e, come nota Bagatti e Langè, racchiudeva «in un unico complesso, gestito direttamente dal signore, le funzioni di residenza dominicale con quelle del lavoro rurale»<sup>27</sup>. Si trattava pertanto di un blocco compatto e isolato ancora chiuso verso lo spazio circostante.

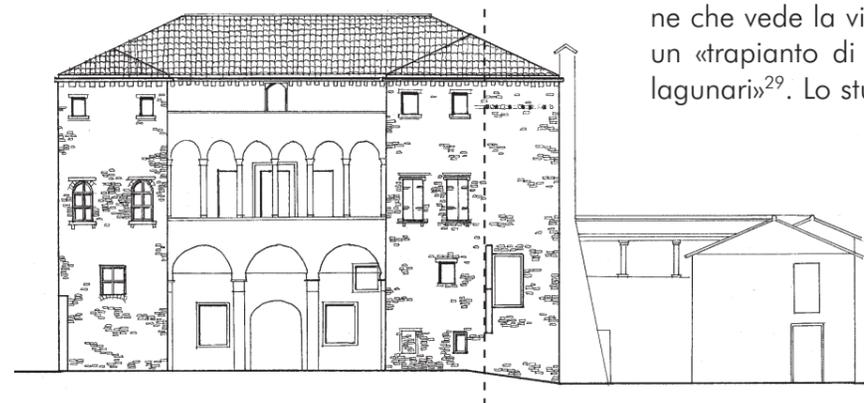
In Ca' Brusà le torri formano con la parte padronale una struttura unitaria in cui convivono diverse funzioni. I due volumi non sono corpi indipendenti in quanto non sono sorti prima come torri di difesa a cui in un secondo momento è stato innestata la parte abitativa, ma dipendono direttamente dal blocco centrale

che le lega.

Mazzotti sostiene poi che la loggetta sul fianco destro del corpo padronale in origine doveva essere un antico convento.<sup>28</sup> Tale affermazione rimanda al fatto che un tempo il territorio era popolato dai monaci cistercensi sulle cui costruzioni, forse, è stata edificata la residenza quattrocentesca.

#### Forme del castello medioevale

Cevese, così come Zancan, non associa Ca' Brusà alla più diffusa tipologia di villa vicentina con torre affiancata a un fabbricato orizzontale più basso. Tuttavia, diversamente da quest'ultima, Cevese non condivide l'opinione che vede la villa a Lovolo Vicentino come un «trapianto di più raffinate e dotte forme lagunari»<sup>29</sup>. Lo studioso ritiene più attendibile



Prospetto del fronte principale di Ca' Brusà con indicata la porzione di torre aggiunta. (elaborazione dell'autore).

<sup>27</sup> BAGATTI Pier Fausto, LANGÈ Santino, *La villa*, in *Storia dell'arte italiana*, Einaudi, 1982, Torino, p. 392;

<sup>28</sup> MAZZOTTI, *op. cit.*, p. 252.

<sup>29</sup> CEVESE, *op. cit.*, p. 288.

interpretare la fabbrica come un'evoluzione dei modi del castello medioevale poiché le sue forme compositive riportano a quelle delle costruzioni fortificate: i due massicci corpi laterali in aggetto sono simili a torri e il raccordo è una derivazione dalle logge nei cortili interni dei castelli.<sup>30</sup>

Soffermandosi sulle due torri, la loro differente larghezza, secondo Cevese, è tale da farle sembrare nate in periodi distinti e per fini differenti. «Sensibilmente più stretta quella a sinistra, con distribuzione simmetrica di elementi: ben più larga quella a destra, nettamente asimmetrica per l'alta fascia di parete piena. Mentre portico e loggia sembrano giunti pressoché intatti dal tempo della loro costruzione, ragionevolmente compreso tra 1480 e 1495, le due "torri" furono manomesse nel Cinquecento quando le finestre originali curvilinee furono riquadrate dalle cornici rettangolari odierne, con davanzale sporgente sopra piccole mensole»<sup>31</sup>.

Le due torri dissimili per dimensioni fanno pertanto pensare all'adattamento di strutture antiche congiunte assieme dal corpo centrale arretrato con portico e loggia. Tuttavia, anche l'ipotesi di un possibile ampliamento succes-



Ampliamento della torre di destra, fronte ovest.



Ampliamento della torre con i fori destinati al colombaio, fronte sud.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

sivo della torre appare altrettanto valida. Delle serie di fori tipici delle torri colombari caratterizzano solo la parte terminale di quella che si suppone essere la porzione aggiunta, spezzando dunque la simmetria con l'altra torre. Si ipotizza che l'allargamento del corpo a destra sia stato dettato dalla necessità di ricavare più spazio destinato a diverse funzioni tra le quali quella di avere il colombaio collocato come di consuetudine nel settore superiore del volume.

Le due torri sono concluse da un cornicione in cotto tipico dell'architettura vicentina quattrocentesca.<sup>32</sup> Per Cevese l'elemento stilistico utile all'identificazione e alla collocazione di



Vista della cornice a dente di sega nel fronte ovest della barchessa.

una villa è la cornice a doppio dente di sega in quanto è la «prova inequivocabile»<sup>33</sup> che fa risalire l'edificio al XV secolo.<sup>34</sup>

È possibile che il dente di sega che corona alcuni dei fabbricati di Ca' Brusà funga da elemento di separazione che contribuisce al rafforzamento statico della parete in cotti.<sup>35</sup> A favore della tesi supportata da Cevese, dal restauro di Ca' Brusà è stato possibile raggiungere le fondazioni scoprendo che sono di due tipi: una fondazione a "L" si trova sotto le pareti esterne e una a fondazione "T" è posta nella connessione tra la parte destra e la parte centrale. Da questa scoperta si può supporre che l'impianto della villa fosse inizialmente



Vista della cornice a dente di sega nel fronte est della barchessa.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 387.

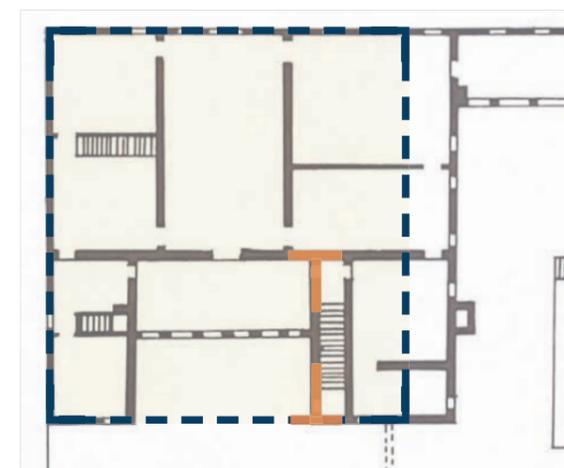
<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> BALDISSERA, PUATO, *op. cit.*, p. 35.

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

quadrato, come quello di una fortezza, e che successivamente sia stato ampliato. I muri perimetrali, costituenti il nucleo originario, sono difatti più spessi, mentre le torri e le aggiunte successive presentano uno spessore minore.<sup>36</sup> L'influenza dell'architettura fortificata è ben visibile nel complesso che, benché presenti gli elementi fondamentali delle ville venete cin-



Fondazione a "T"      Fondazione a "L"

Pianta del piano terra, schema delle fondazioni a "T" e a "L" (rielaborazione della pianta di Kubelik 1977, volume II, p. 567).

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 33.

quecentesche quali barchessa, colombara, loggia e porticati, rimane ancorato alle usanze del suo tempo.



Vista del complesso dalla prospiciente via Ca' Biagini. Risulta visibile la cinta muraria in parte coperta dalla vegetazione.



Ingresso alla corte padronale il cui perimetro è delimitato dalla barchessa e dalla recinzione muraria.

**Le tre fasi edilizie secondo Martin Kubelik**

Tenuto conto delle ricerche compiute da Zancan, Cevese, Mazzotti e da altri studiosi, lo studio di Kubelik si focalizza sull'evoluzione della villa distinguendo tre diverse fasi di costruzione schematizzate in tre rappresentazioni.<sup>37</sup> La prima fase è datata a dopo il 1409, la seconda all'ultimo trimestre del Quattrocento e la terza attesta i cambiamenti e lo stato del complesso dopo il 1692.

*Prima fase edilizia*

Dopo il 1409 il complesso si sviluppa attorno a una cortile di circa 33x39 metri, con il lato più ampio rivolto a est-ovest. I fabbricati che costruiscono la corte in questa fase saranno successivamente rimaneggiati e perderanno parte della loro fisionomia originaria.

Sono presenti i seguenti elementi:

- Un edificio a un solo piano con tetto a capanna e con un portico nel lato sud-est (A).
- Un cancello o porta d'ingresso nel lato sud-ovest (B).
- Una edificio, oggi non più identificabile (?), nel lato nord-ovest con una loggia di collegamento tra il cancello e quest'ultimo edificio.

Il fabbricato con portico (A), volume dell'attuale barchessa, è rivolto verso i campi, nella stessa direzione della porta che collegava la corte con i campi (C). La forma originaria del portico non può più essere determinata ma, supponendo che gli accessi laterali al portico siano della stessa larghezza delle arcate aperte sui campi, Kubelik ipotizza un portico ritmato da tre archi. Questo fabbricato era collegato alla porta d'ingresso da un muro che è ancora visibile oggi nell'edificio costruito nella seconda fase costruttiva (d).<sup>38</sup>

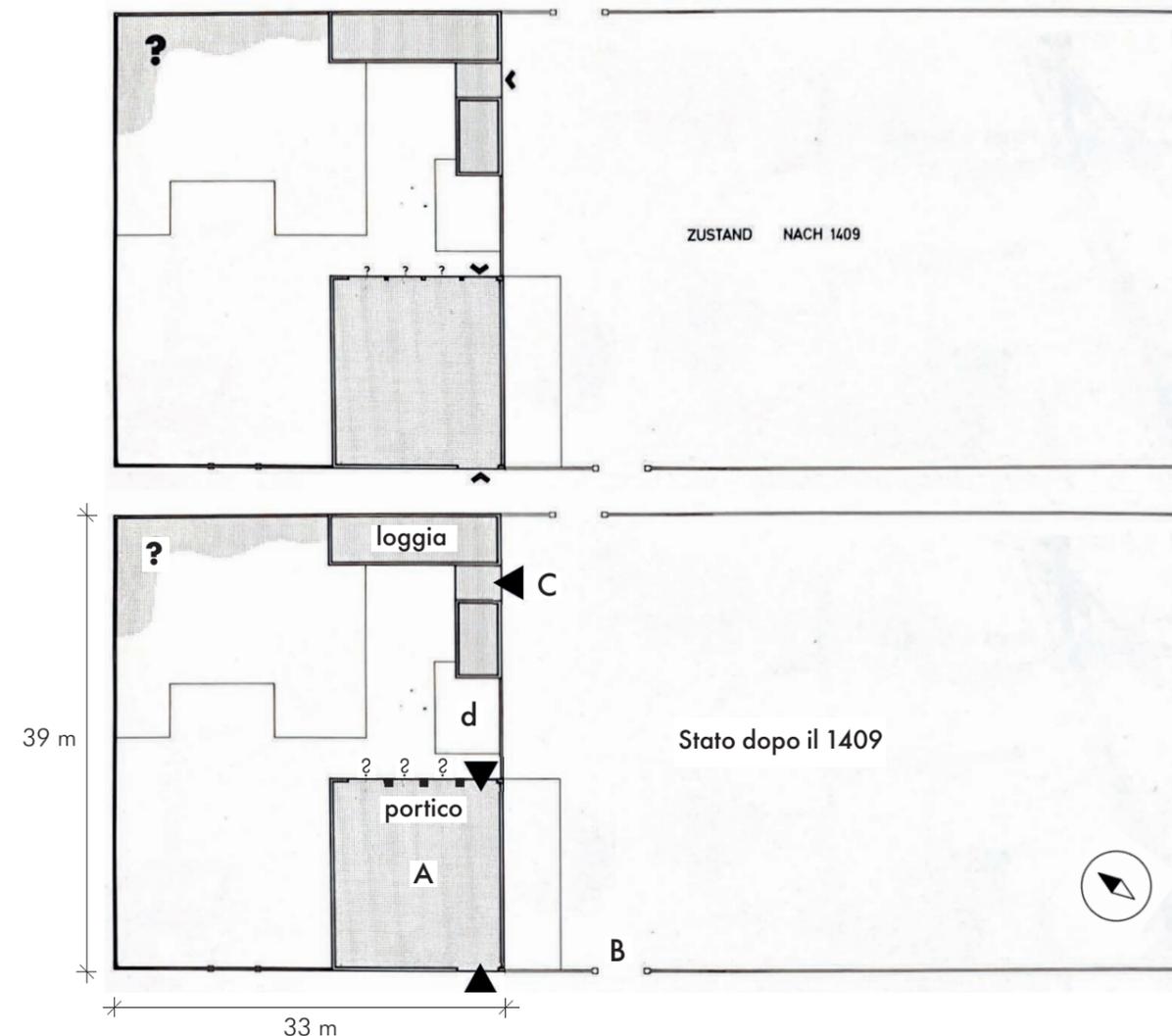
La forma originaria della costruzione più grande in questa fase non può essere ricostruita in quanto appare visibile solo nell'angolo sinistro posteriore e verso il muro laterale sinistro dell'edificio residenziale della seconda fase. La porta era unita con l'edificio principale da una loggia al primo piano di cui sono rimasti oggi tre intercolumni e mezzo di quelli originali. Essi sono caratterizzati da colonne con capitelli a quattro volute nel cui centro è posta una rosetta sostenuta da quattro semplici foglie.<sup>39</sup> Lo stesso motivo si ripete nelle colonne del portico e della loggia del corpo padronale.

Il capitello costituisce un elemento importante

<sup>37</sup> KUBELIK Martin, Die Villa im Veneto-Zur typologischen Entwicklung in Quattrocento, volume I, Süddeutscher, München, 1977, p. 123.

<sup>38</sup> KUBELIK, volume I, op. cit., p. 123.

<sup>39</sup> *Ibidem*.



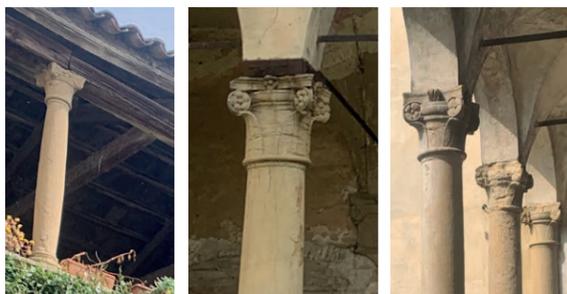
Planimetria della prima fase di costruzione secondo Kubelik e relativo schema esplicativo (Kubelik 1977, volume II, p. 566)

## CASI DI STUDIO

XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)

in quanto è riferibile all'architettura dei conventi e dei monasteri. Il tetto della loggia è sostenuto da un architrave ligneo.

La porta è a due piani con un passaggio sul lato dei campi caratterizzato da un arco semicircolare.



Capitelli della loggetta di collegamento e del portico e della loggia del corpo padronale.

### Seconda fase edilizia

La seconda fase di costruzione per motivi stilistici si ipotizza generalmente intorno all'ultimo trimestre del Quattrocento, si potrebbe però restringere il campo agli anni 1475-1490 o 1480-1495, come fanno Mazzotti e Cevese. È in questa fase che il cortile viene diviso in corte di rappresentanza e di servizio. La prima occupa la medesima superficie visibile oggi: l'intera larghezza del corpo padro-

nale, costruito simmetrico e distinto in tre ali, e la lunghezza dell'antica cortile. Diversamente, la corte di servizio occupa un'area diversa da quella attuale: si tratta di uno spazio molto stretto a malapena utilizzabile, delimitato dall'antico muro a sud, dal lato sinistro del corpo residenziale a nord, dall'edificio a loggia a est e dal grande fabbricato con tetto a capanna a sud. L'edificio più grande, destinato all'uso abitativo, rappresenta l'essenziale cambiamento svolto in questa fase. Era una costruzione simmetrica a due piani divisa in tre ali.<sup>40</sup> Nelle due ali laterali il piano terra era un mezzanino con un seminterrato posto più basso del piano terra della parte centrale. Gli ambienti interni nelle ali consistevano (e consistono tuttora nell'ala di sinistra) in una serie di quattro stanze. Il fronte principale dell'edificio era caratterizzato da una coppia simmetrica di finestre rettangolari al piano superiore e da una sola finestra quadrata a livello del mezzanino. La parte centrale era aperta da un portico composto da tre arcate e da una sovrastante loggia scandita da sei archi. La barchessa si presenta ancora porticata sul lato breve, in direzione della corte di servizio.<sup>41</sup>

<sup>40</sup> Ivi, p. 124.

<sup>41</sup> Ibidem.

## CASI DI STUDIO

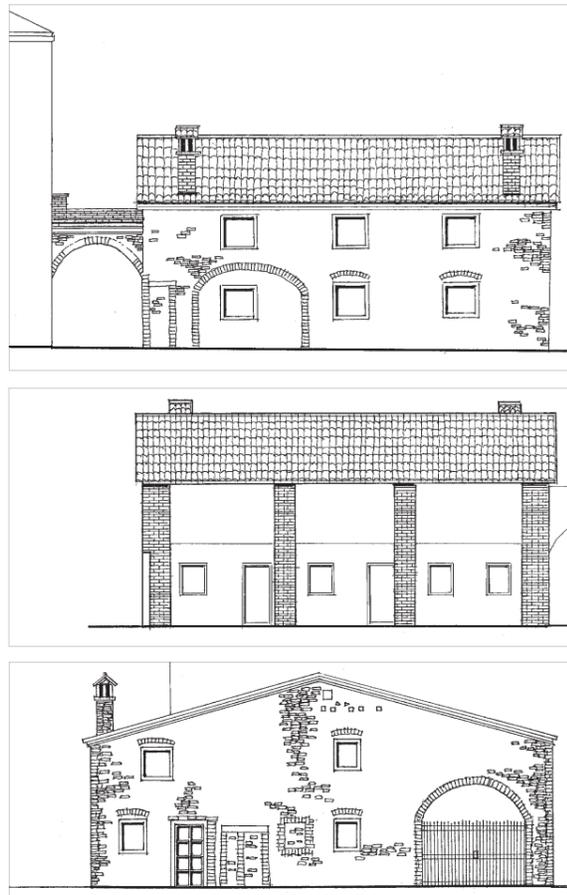
XV secolo: Ca' Brusà a Lovolo Vicentino (Vicenza)



Planimetria della seconda fase di costruzione secondo Kubelik e relativo schema esplicativo (Kubelik 1977, volume II, p. 566)

Terza fase edilizia

Nelle fasi successive al Quattrocento, la piccola corte di servizio sarà aperta verso i campi creando un secondo cortile rustico più grande e pratico che si allontana dall'antico muro di circa 54 metri, ma che mantiene la stessa profondità dei cortili originari di 39 metri.<sup>42</sup> Dopo il 1692 il complesso si presenta con il suo assetto definitivo: il corpo padronale è stato sopraelevato di un piano e l'ala destra è stata ampliata per aggiungere la funzione di colombara.<sup>43</sup> Di questi rimaneggiamenti Kubelik non fornisce una datazione precisa. Successivi restauri cambiarono la fisionomia della barchessa: è stata ampliata verso sud e chiusa sia dei suoi accessi laterali che dell'antico lato breve porticato. Un nuovo portico retto da pilastri è stato ricavato dalla porzione aggiunta sul lato lungo orientato a sud, verso il secondo e più ampio cortile rustico.



Prospetti dello stato attuale della barchessa a seguito dei recenti restauri (elaborazioni dell'autore).

<sup>42</sup> *Ibidem.*

<sup>43</sup> *Ibidem.*



Planimetria della terza fase di costruzione secondo Kubelik e relativo schema esplicativo (Kubelik 1977, volume II, p. 566)

## 2. XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

Villa Emo sorge su un vasto terreno pianeggiante nella località di Fanzolo, in provincia di Treviso.

Con questo progetto Andrea Palladio realizza la villa fattoria ideale sia per la semplicità che per l'essenzialità dei suoi elementi architettonici in cui funzione residenziale e produttiva sono unite in un'originale e armoniosa sintesi. Avendo come precedenti villa Tiretta a Cusignana e La Soranza a Castelfranco Veneto, «villa Emo rappresenta una dei risultati più maturi, e visivamente efficaci nel suo minimalismo, dell'integrazione tra casa dominicale ed edifici funzionali»<sup>44</sup>.

Complice di questo risultato è il sito della villa che risponde in modo esemplare ai canoni classici voluti e descritti da Palladio: il terreno è leggermente inclinato verso sud, è presente un corso d'acqua e si è in prossimità di un'importante via di comunicazione. Nella trama dei campi è difatti ancora visibile la griglia della centuriazione romana e l'asse dell'antica via Postumia, in rapporto alle quali si declinano le geometrie della villa. Inserendosi su tracciati già presenti, corpo padronale, barchesse e colombare si allineano lungo un percorso rettilineo interamente percorribile

al coperto. Lo sviluppo orizzontale degli elementi assieme all'attenzione posta alle proporzioni tra il corpo centrale e i rustici laterali costituiscono gli aspetti scenografici volti a far diventare la villa il teatro della vita patrizia.<sup>45</sup> La rappresentanza e il lustro, priorità dei nobili committenti del Palladio, vengono così assecondate: la residenza diventa un oggetto di ammirazione all'interno del paesaggio e un importante punto di riferimento visibile a grande distanza dalla pianura trevigiana. Nei luoghi del suo villeggiare il patrizio veneziano introduceva la sua dotta civiltà letteraria e filosofica, come accade per i fratelli Barbaro, committenti della dimora palladiana a Maser.<sup>46</sup> Villa Emo, architettonicamente simile a villa Barbaro, si differenzia per le forme semplici e minimali che esprimono le necessità pratiche della sua committenza. L'insediamento degli Emo a Fanzolo era destinato a incidere sulla sorte economica del territorio e sulla condizione dei suoi abitanti.<sup>47</sup>

### Origini degli Emo

Notizie certe sull'antica e nobile famiglia degli Emo sono da collocarsi intorno al X seco-

### CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

lo. Nel corso delle differenti epoche storiche gli Emo sono stati chiamati «Aimo, Aymo, de Aimo, Aemus, Haemus»<sup>48</sup>.

La famiglia ha acquistato il suo prestigio a Venezia nel 1297, a seguito della "Serrata del Maggior Consiglio", «un provvedimento con il quale la Repubblica Veneziana rende ereditaria la carica del Maggior Consiglio, mas-

sima istituzione della Serenissima a cui spetta l'elezione del doge»<sup>49</sup>. In quella circostanza Pantalone Emo, con tutta la sua discendenza, viene ascritto fra i patrizi veneziani dando inizio al diritto ereditario degli Emo al Governo della Repubblica. Durante i secoli sono stati molti i componenti della famiglia Emo a ottenere prestigiose cariche e ad assumere un



Villa Emo, fronte principale rivolto a sud.

<sup>44</sup> GASPARINI Danilo, PUPPI Lionello (a cura di), *Villa Emo*, Terra Ferma, Treviso, 2009, p. 14.

<sup>45</sup> COSGROVE Denis, *Il paesaggio palladiano. La trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo*, VALLERANI Francesco (a cura di), Cierre Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Sommacampagna, 2000, p. 163.

<sup>46</sup> BORDIGNON FAVERO Giampaolo, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, vol. V, Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», OTV Stocchiero, Vicenza, 1970, p. 13.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> GUGOLE Giancarla, *Le Vestene*, Amministrazione Comunale di Vestenova, Chiampo, 2001, p. 45

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 46.

importante ruolo civile o militare nella storia di Venezia.<sup>50</sup>

Per quanto concerne le vicende di Fanzolo è Leonardo di Giovanni, nato nel 1473 e morto nel 1539, che, dopo un'intensa attività spesa al servizio della Serenissima<sup>51</sup>, decide di dedicarsi alle sue possessioni nell'entroterra veneto e al suo patrimonio immobiliare e fondiario. Vestena (Vestenova), nella zona collinare di confine tra Vicenza e Verona, costituisce il possedimento minore degli Emo, mentre Fanzolo, nel territorio trevigiano, rappresenta quello principale.<sup>52</sup>

Leonardo, che per comodità sarà distinto con l'appellativo *senior*, rende concreta la politica di penetrazione veneziana in terraferma. La vasta pianura di Fanzolo, «estesa all'occhio dal Brenta al Piave, con il lontano semicerchio delle Prealpi a nord che fanno aperta corona a quelle terre»<sup>53</sup>, accoglieva a pieno le esigenze di agricoltore di Leonardo *senior*. Sin dal 1446 il territorio godeva per giunta della presenza di una *seriola* detta Barbariga realizzata a spese di Zuanne Barbarigo per derivare le acque della Brentella al fine di irrigare il suo fondo.<sup>54</sup>

Il canale di approvvigionamento della Bren-

tella era stato costruito verso la metà del Quattrocento per irrigare l'arida alta pianura del trevigiano compresa i fiumi Brenta e Piave. Prendendo l'acqua dal Piave, il canale alimentava diversi canali secondari, o *seriole*, tra le quali la Barbariga.<sup>55</sup>

Gli Emo gradualmente si sostituiscono ai Barbarigo nel controllo del territorio di Fanzolo. Risale a prima del 1535 l'acquisto da parte di Leonardo *senior* di un podere di 80 campi che godeva già di abbondante acqua garantita dalla *seriola* Barbariga.<sup>56</sup>

Negli ultimi anni di vita Leonardo *senior* voleva aumentare la resa agricola delle sue terre motivo per cui nel 1536, grazie alla sua richiesta, ottiene la concessione per il potenziamento della *seriola* dei Barbarigo e la derivazione di una certa quantità d'acqua a beneficio delle sua proprietà.<sup>57</sup>

«Dietro a questa fabbrica è un giardino quadro di ottanta campi trivigiani, per mezzo il quale corre un fiumicello che rende il sito molto bello e dilettevole»<sup>58</sup>.

Il «fiumicello»<sup>59</sup> che attraversa il giardino retrostante la villa descritto da Palladio nel suo

<sup>50</sup> *Ibidem*.

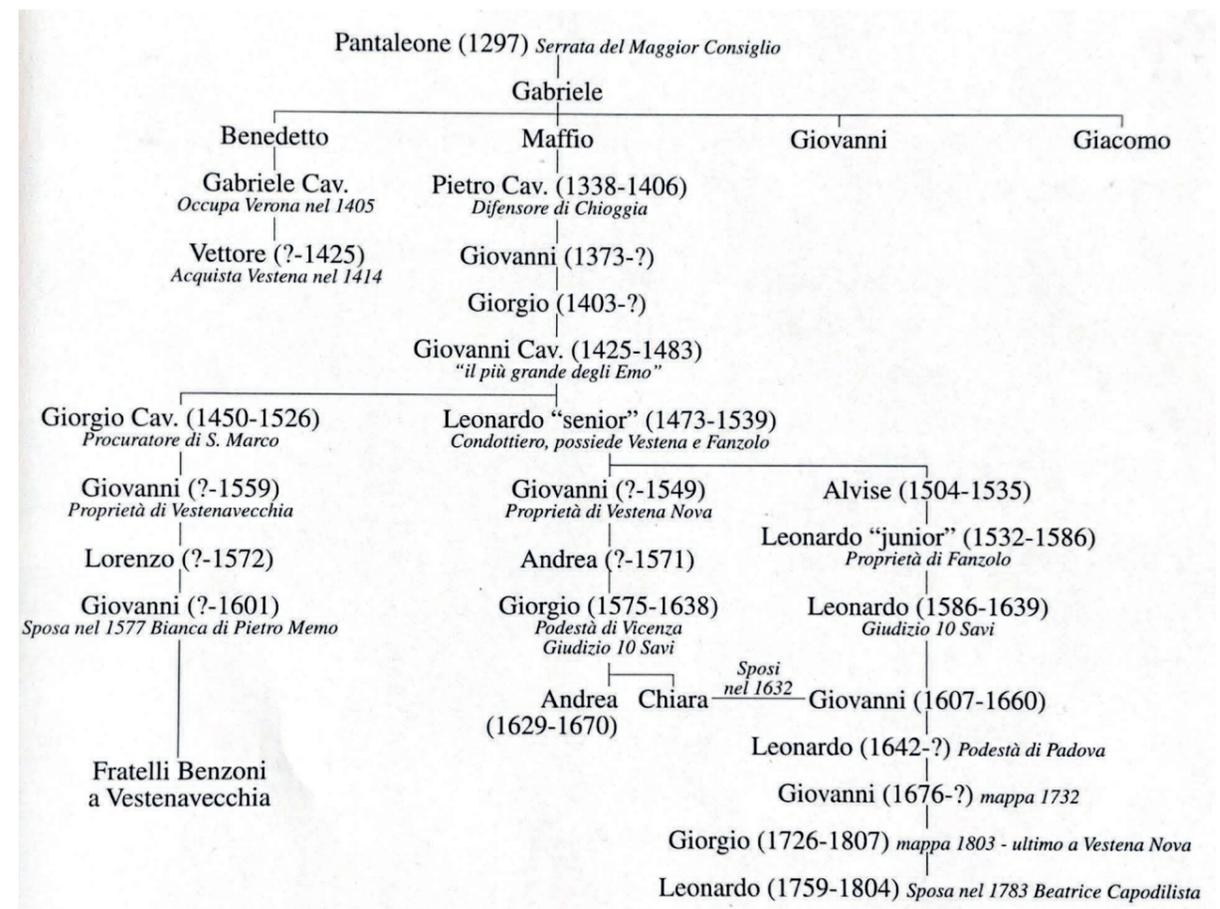
<sup>51</sup> Ivi, p. 48. Leonardo Emo «partecipa alla guerra della Lega di Cambrai, viene eletto senatore nel 1511 e luogotenente del Friuli nel 1514; entra nel Consiglio dei Dieci nel 1518 e diviene podestà di Verona nel 1519, dove ripristina il sistema difensivo e sistema l'arredo urbano; esercita la carica di sovrintendente alle artiglierie dell'Arsenale, si occupa di ingegneria navale e partecipa ad esperimenti con cannoni di grande calibro; nel 1522 è nominato Podestà di Padova e nel 1523 Provveditore generale di Terraferma; nel 1526 diviene Capo del Consiglio dei Dieci e nel 1527 è nominato provveditore sopra il recupero dei denari».

<sup>52</sup> GUGOLE, *op. cit.*, p. 48; GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 25.

<sup>53</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 14.

<sup>54</sup> MORIANI Gianni, *Palladio architetto della villa fattoria*, Cierre Edizioni, Verona, 2008, p.136.

<sup>55</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 26.



Albero genealogico della famiglia Emo (Gugole 2001, p. 45).

<sup>56</sup> MORIANI, *op. cit.*, p.136.

<sup>57</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 26; MORIANI, *op. cit.*, p.136.

<sup>58</sup> PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO Liscisco, MARINI Paola (a cura di), Edizioni Il Pofilo, Milano, 1980, p. 157.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 13.

<sup>61</sup> *Ibidem*.



Fondo archivistico "Mappe Antiche", f. 422, "Disegno della rete delle «seriole» derivate dalla Brentella per usi irrigui di terreni degli Emo e di altri proprietari", 28 febbraio 1677 (Archivio di Stato di Treviso).

Trattato fa riferimento alla canaletta irrigua fatta scavare da Leonardo senior dopo aver ottenuto la concessione.

Gli Emo, potendo utilizzare più quantità d'acqua, incrementano l'investimento agricolo di Fanzolo: attuano opere di bonifica dei terreni, impiantano mulini e procedono a un progressivo rinnovamento delle colture. Oltre alla diffusione delle risaie introducono nella zona la coltivazione del mais.<sup>60</sup> Si tratta del cereale che, sostituendosi al locale «sorgo rosso»<sup>61</sup>, diventerà la base della nuova alimentazione contadina.

### Committenza della villa palladiana

Per quanto riguarda la datazione del progetto palladiano e l'individuazione del committente, nel corso degli anni, c'è stato un accumulo di errori causati dalla mancanza di disegni autografi e dalle diverse letture e interpretazioni date ad alcuni documenti.<sup>62</sup>

Gli studiosi pongono l'edificazione della fabbrica in date differenti ma vicine tra loro: Bordignon Favero colloca la cronologia della villa tra il 1546 e il 1556, Muraro la fa risalire tra il 1554 e il 1565 e Azzi Visentini, nel suo

libro, indica che la critica l'ha recentemente collocata tra il 1557 e il 1561.<sup>63</sup>

È pertanto difficile stabilire una data precisa per la cronologia della villa, si può variamente collocarla tra la fine degli anni trenta e la fine degli anni sessanta del Cinquecento.<sup>64</sup>

Sul sito della preesistente dimora dominicale di Leonardo Emo senior, ormai vecchia e mandata, sarà costruita la villa palladiana.<sup>65</sup>

La questione sull'individuazione del committente è stata dibattuta tra Leonardo senior e suo nipote Leonardo junior, nato nel 1532 e morto nel 1586, chiamato così per facilitarne la distinzione.

Nel testamento del 26 gennaio 1540 Leonardo senior divide e lascia i suoi beni al figlio Giovanni e ai nipoti, orfani del suo altro figlio Alvise, ovvero a Leonardo e alle sue quattro sorelle.<sup>66</sup> Nel testamento è specificato però «che dette sorelle non habbian del stabile, ma quello sia di Lunardo solo».<sup>67</sup> Il manufatto citato si riferisce alla dimora padronale presente prima della fabbrica palladiana. Data la giovane età di Leonardo junior alla morte del nonno sarà lo zio Giovanni l'unico intestatario della proprietà fino alla morte avvenuta nel 1549, quando Leonardo junior aveva 17

<sup>62</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 16.

<sup>63</sup> BORDIGNON FAVERO Giampaolo, *Una precisazione sul committente di villa Emo a Fanzolo*, in «Bollettino CISA», n. XX (1978), p. 233; MURARO Michelangelo, *Civiltà delle Ville Venete*, Magnus Edizioni, Udine, 1984, p. 244; AZZI VISENTINI, *op. cit.*, p. 266.

<sup>64</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 16.

<sup>65</sup> BORDIGNON FAVERO Elia, *Lunardo Emo «il vecchio» e la villa di Fanzolo: un documento inedito*, in «Arte Documento», n. VI (1992), p. 143; GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 26.

<sup>66</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 26.

<sup>67</sup> *Ibidem.*

<sup>68</sup> *Ivi*, p. 27

anni.<sup>68</sup>

Da un'attenta analisi dei documenti Bordignon Favero è giunto alla conclusione che Leonardo *junior* era ancora troppo giovane per commissionare un edificio di tale portata. «Si può pensare, allora, che la progettazione sia stata commessa a Palladio dal vecchio Lunardo e che l'intervallo tra la morte del committente e l'inizio dei lavori, dopo il '46, sia stato il tempo in cui l'architetto abbia perfezionato i concetti prescritti e li abbia realizzati in un progetto, mentre si portava a compimento l'opera non facile e dispendiosa dell'irrigazione del luogo»<sup>69</sup>. Sarà quindi Leonardo *senior* ad affidare al giovane Leonardo, suo erede, «l'esecuzione del progetto, nel rispetto devoto di quanto il nonno aveva disegnato e direttamente pensato con Andrea Palladio»<sup>70</sup>.

È opportuno inoltre precisare che la fabbrica del Palladio si erge «al finire delle "seriole" derivate che si dilatano nei campi alquanto alluvionali dell'estesa proprietà, dopo l'edificio dei Barbarigo, che non era abbattuto»<sup>71</sup>.

Nel 1978 Bordignon Favero corregge quindi l'equivoco scritto nel *Corpus Palladianum* del 1972<sup>72</sup>: la dimora palladiana non è stata costruita al posto di quella dei Barbarigo come

precedentemente affermato, ma nelle sue vicinanze.

Tessarolo fa ulteriore chiarezza sulla questione utilizzando l'estimo castellano del 1561, in particolare la redécima che descrive la fabbrica del Palladio come «un palazzo con barchese, due colambare, cedrare, giardin et campi setranta, ararivi, parte vidigoti e parte prarivi, serrati da muro a martina, mezzodi e monte via comune, a sera heredi del signor Marc'Antonio Barbarigo»<sup>73</sup>.

Da tale documentazione risulta che la dimora dei Barbarigo non è stata demolita in quanto confinante con quella degli Emo.



Fronte principale del corpo padronale con stemma nobiliare della famiglia Emo esibito al centro del frontone.

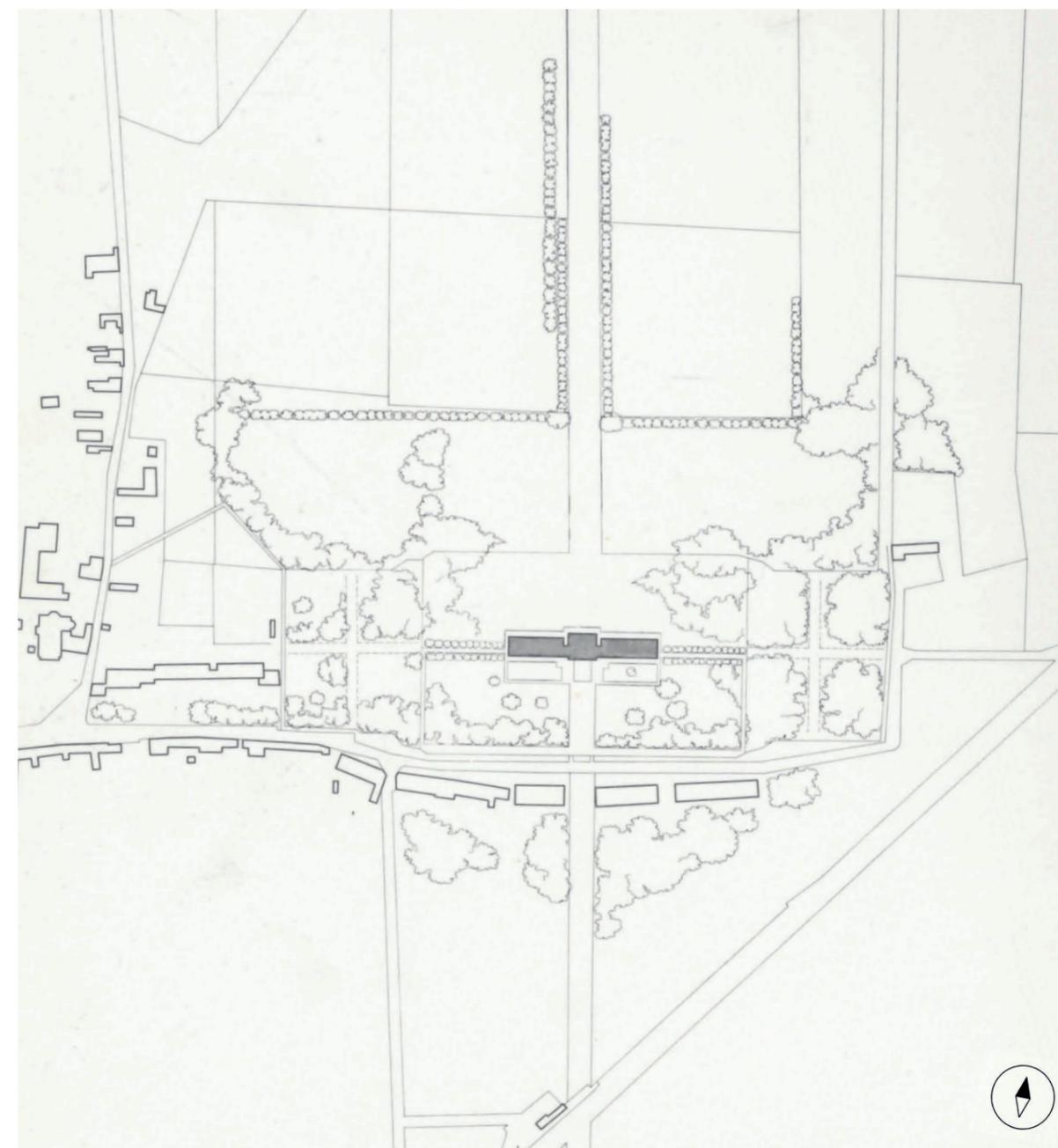
<sup>69</sup> BORDIGNON FAVERO Giampaolo, *Una precisazione sul committente di villa Emo*, cit. pp. 233-234.

<sup>70</sup> Ivi, p. 235.

<sup>71</sup> Ivi, p. 234.

<sup>72</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 14. Nel 1970 Bordignon Favero scriveva «Su queste terre, da lui amate e curate, era naturale volesse abitare e che una nuova dimora egli erigesse al posto di quella dei Barbarigo. Demolita questa, ormai cadente, a costruire la sua villa chiamò il più insigne architetto che nel Veneto allora operava: Andrea Palladio».

<sup>73</sup> TESSAROLO Annalisa, *Per la cronologia di villa Emo a Fanzolo*, in «Annali di architettura», n. III (1991), p. 91 (nota 14).



I - Villa Emo: planimetria generale [Situazione nel Novecento] (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo I).

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

### Il Catasto

Non è stato possibile consultare i libri delle partite relative alla mappa del Catasto Napoleonico riferita al comune censuario di Fan-

zolo, nel distretto di Castelfranco, poichè si trovano in un pessimo stato di conservazione. Tuttavia la mappa del Catasto Napoleonico del 1811 riporta la seguente condizione della villa e delle sue adiacenze:



Fondo archivistico "Catasto Napoleonico", distretto di Castelfranco, Comune censuario di Fanzolo (Archivio di Stato di Treviso).

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

La mappa del Catasto Austriaco riferita al "Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuari di Fanzolo" approvato il 5 maggio 1846 riporta un contesto simile a quello rappresentato nella mappa del catasto Napoleonico.

In entrambe le mappe è evidente sia l'asse longitudinale sia l'asse trasversale che, grazie alle barchesse, si allunga verso il territorio circostante. Appare inoltre visibile il corso d'acqua precedentemente raffigurato nel disegno della rete delle seriole del 1677.

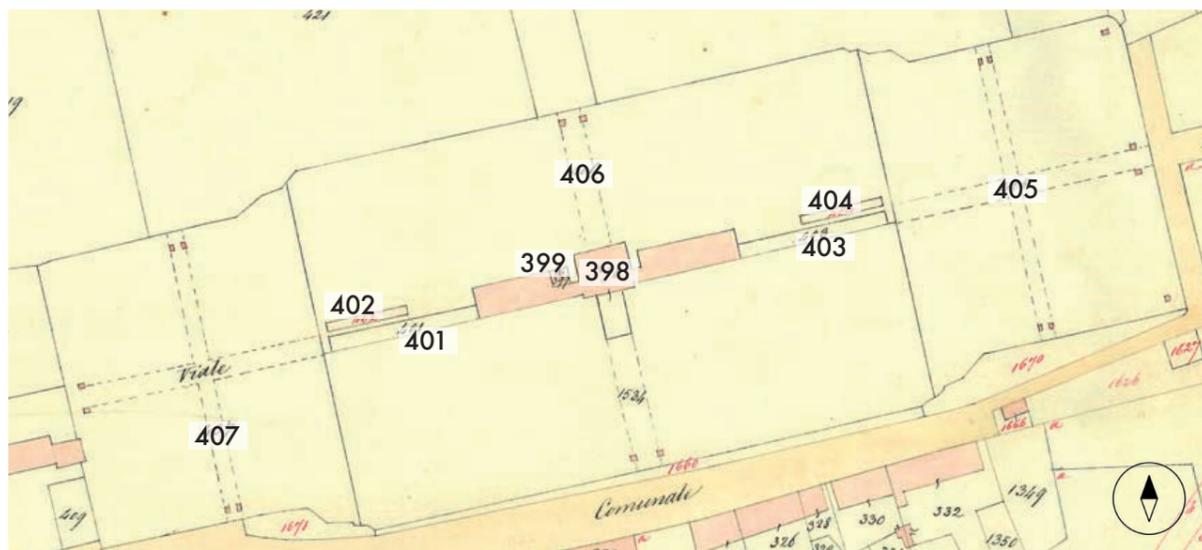


Fondo archivistico "Catasto Austriaco", distretto di Castelfranco, Comune censuario di Fanzolo, tavola 11 (Archivio di Stato di Treviso). La villa palladiana corrisponde al n° 398.

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

In riferimento alla mappa del Catasto Austriaco, il "Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuari di Fanzolo" del 1846 riporta la seguente situazione:



Fondo archivistico "Catasto Austriaco", distretto di Castelfranco, Comune censuario di Fanzolo, particolare della tavola 11 (Archivio di Stato di Treviso).

Numeri di mappa	Qualità	Superficie	
		Pertiche metriche	Centes.
398	Casa di villeggiatura che si estende anche sopra il n° 399	/	non leggibile
399	Oratorio privato	-	non leggibile
401	Giardino	-	41
402	Magazzino	-	14
403	Giardno	-	44
404	Magazzino	-	14
406	Prato adacquatorio <sup>74</sup>	17	39

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

Nel foglio 54 del "Libro delle partite di estimo dei Possessori del Comune censuario di Fanzolo" riferito al Catasto austriaco e alla relativa mappa appare «Emo Capodilista Conte Giordano Leonardo»<sup>75</sup> come possessore di un vasto numero di possedimenti nel territorio di Fanzolo. In particolare nel foglio 58 risulta possessore anche della villa palladiana, indicata col numero 398 come «casa di villeggiatura che si estende anche sopra il n° 399».<sup>76</sup> I proprietari che si succedono saranno sempre componenti della famiglia Emo fino all'ultimo erede, il conte Leonardo Marco Emo Capodilista che nel 2004 vende la proprietà alla Banca di Credito Trevigiano.

<sup>74</sup> I prati adacquatori erano in funzione della pratica agricola dell'irrigazione.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/irrigazione\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/irrigazione_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<sup>75</sup> "Libro delle partite di estimo dei Possessori del Comune censuario di Fanzolo", foglio 54, (Archivio di Stato di Treviso).

<sup>76</sup> "Libro delle partite di estimo dei Possessori del Comune censuario di Fanzolo", foglio 58, (Archivio di Stato di Treviso).

### La villa ne "I Quattro Libri"

Daniele Barbaro è riconosciuto come il promotore dell'ingresso ufficiale di Palladio a Venezia. Prima degli anni cinquanta la committenza palladiana era quasi esclusivamente legata al contesto vicentino, i due soli committenti veneziani erano stati i Pisani a Bagnolo e i Contarini a Piazzola. Dal 1554 la committenza da vicentina sarà principalmente veneziana e in particolare di esponenti del patriziato.<sup>77</sup>

Gli Emo, decidendo di ricostruire la loro dimora dominicale a Fanzolo e affidando la sua progettazione a Palladio, compiono una consapevole «scelta culturale e ideologica legata all'aristocratica missione razionalizzatrice delle campagne»<sup>78</sup>.

Il diffondersi della "moda" della casa in campagna, legata per lo più alla funzione di rappresentanza dell'immagine del suo padrone, spiega perché Leonardo *junior* abbia preferito investire le sue imprese edilizie nel possesso di Fanzolo, in cui soggiornava per pochi mesi l'anno, anziché concentrarle nella sua residenza a Venezia.<sup>79</sup>

Nei suoi "Quattro libri dell'architettura", scrit-

ti nel 1570, Palladio fornisce una semplice e breve descrizione della sua opera a Fanzolo di proprietà «del magnifico signor Leonardo Emo»<sup>80</sup>. L'architetto si concentra sulla disposizione delle parti rustiche e signorili della proprietà, che risultano integrate tra loro e rivolte a sud, come raccomandavano i trattati antichi:

«Le cantine, i granari, le stalle e gli altri luoghi di villa sono dall'una e l'altra parte della casa dominicale, e nell'estremità loro vi sono due colombarie che apportano utile al padrone et ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto, il che è una delle principali cose che si ricercano ad una casa di villa, come è stato avvertito di sopra»<sup>81</sup>.

La casa dominicale a base quadrata, il cui lato è di circa 27 metri, si erge solennemente al centro del complesso sostenuta da un basamento che fa emergere il piano nobile sormontato da un attico.<sup>82</sup>

Come in quasi tutte le ville concepite negli anni cinquanta è il volume padronale a contraddistinguersi con il fronte principale che ri-

manda a quello di un antico tempio romano. Quattro colonne doriche reggono una semplice trabeazione a fregio liscio e un frontone ai cui vertici sono posizionate tre statue di considerevole altezza. Nella realizzazione non sono state inserite le statue ma è stato posto al centro del timpano lo stemma nobiliare della famiglia Emo.<sup>83</sup>

Per la distribuzione interna dell'edificio Palladio segue la tripartizione adottata usualmente nei progetti di villa, declinata però nella sua versione più elementare: nel piano nobile è presente un settore centrale, comprendente la loggia e la sala mediana unite da un andito intermedio voltato a botte ai cui lati si aprono due brevi stanzini di disimpegno contenenti le scale per scendere al piano terra, e due settori laterali simmetrici con una stanza quadrata, una camera più piccola centrale e una più ampia stanza rettangolare.<sup>84</sup>

Gli ambienti voltati al piano terra, posti in corrispondenza della soprastante loggia, sono divisi trasversalmente da un lungo corridoio di comunicazione tra i portici occidentali e quelli orientali delle due barchesse.<sup>85</sup> Questo percorso assume la funzione pratica di collegare gli ambienti destinati al lavoro agricolo

alla dimora del padrone, permettendo così di spostarsi restando al coperto.

Bisogna precisare che le barchesse illustrate nei "I Quattro Libri" risultano in parte diverse da quelle realizzate. Questo accade perché talvolta le tavole del Trattato mostrano, come di consueto, qualche differenza dalle opere che poi sono state costruite.

Dalla pianta, ma anche dall'alzato, è evidente come le due barchesse, ciascuna ritmata da 11 arcate a tutto sesto su pilastri, siano staccate dal corpo padronale per un intervallo corrispondente alle prime tre fornici del loro portico. Con questa soluzione il corpo padronale e le due barchesse, tra di loro separati, appaiono uniti tramite l'intervallo delle tre campate. Nella realtà il distacco è stato poi ridotto a una sola arcata che garantiva un passaggio diretto al brolo retrostante<sup>86</sup>, evidente in una delle due tavole del 1796 che Ottavio Bertotti Scamozzi dedica a villa Emo. Mentre nel fronte principale, a sud, il distacco tra le due parti non si avverte in quanto mascherato dalle arcate, nel fronte opposto, a nord, l'artificio risulta ben visibile. Palladio difatti si preoccupa della parvenza del fronte di rappresentanza, in cui è posto l'ingresso, e,

<sup>77</sup> TESSAROLO, *op. cit.*, pp. 93-94.

<sup>78</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 32.

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>80</sup> PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 157.

<sup>81</sup> *Ibidem*.

<sup>82</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 136.

<sup>83</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 19; GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 15.

<sup>84</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 15; ZORZI Giangiorgio, *Le ville e i teatri di Andrea Palladio*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1969, p. 165.

<sup>85</sup> *Ibidem*.

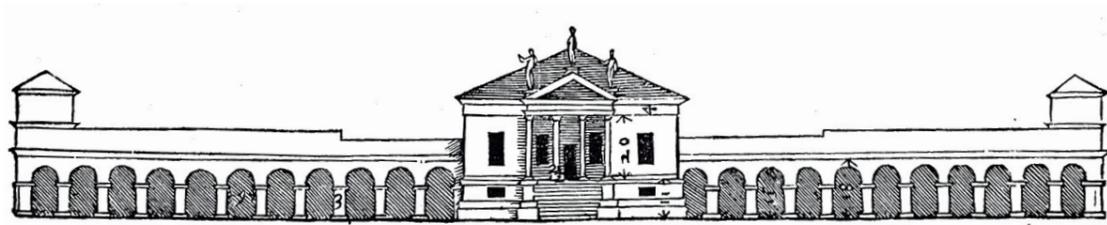
<sup>86</sup> CEVESE Renato, FORSSMAN Erik, LOTZ Wolfgang et alii (a cura di), *Mostra del Palladio. Vicenza/Basilica Palladiana*, catalogo della mostra, Electa Editrice, Venezia 1973, p.82; GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 16.

<sup>87</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 19; GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 19.

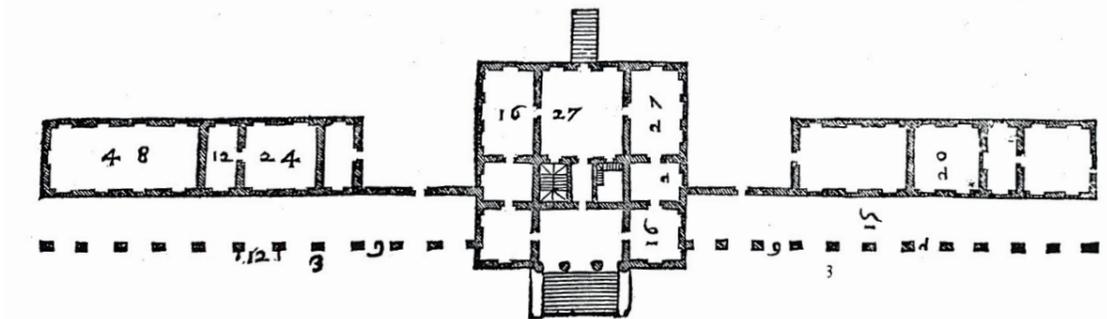
## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

### Tavole di Andrea Palladio - 1570



Andrea Palladio, alzato di villa Emo a Maser (Palladio, 1570, libro II, p. 55. Riedizione anastatica del 1976).

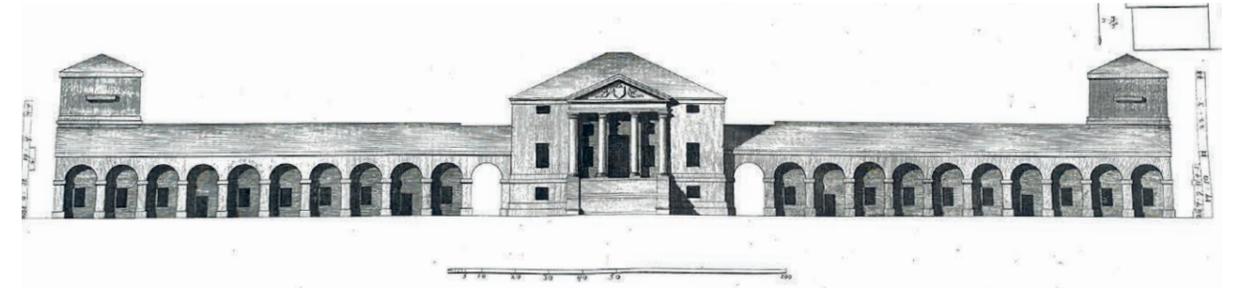


Andrea Palladio, pianta del pianterreno di villa Emo (Palladio, 1570, libro II, p. 55. Riedizione anastatica del 1976).

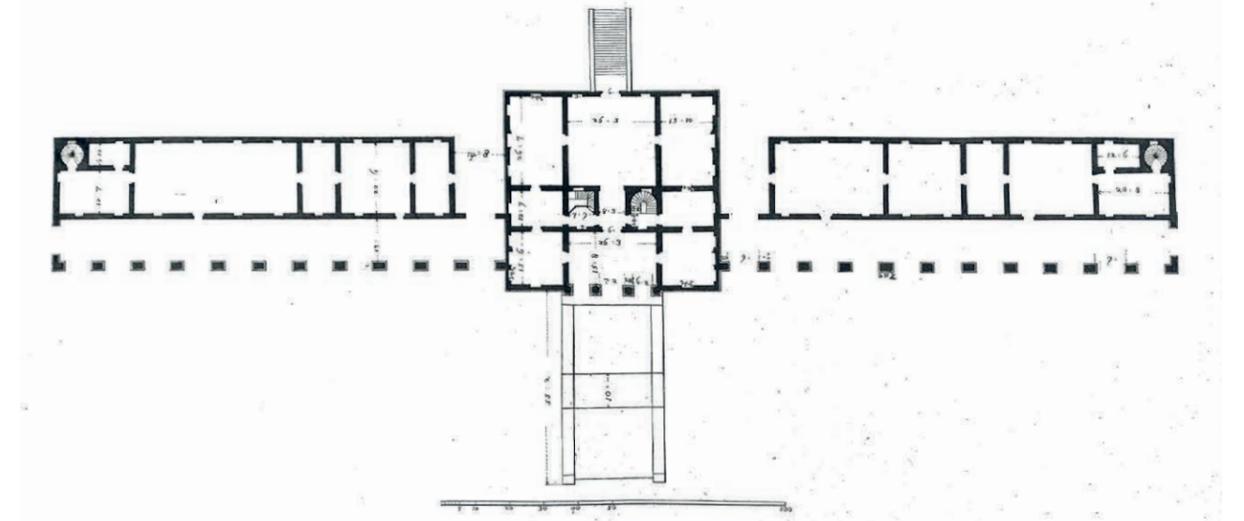
## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

### Tavole di Ottavio Bertotti Scamozzi - 1796



Ottavio Bertotti Scamozzi, Prospetto sud di villa Emo, (Bertotti Scamozzi 1796, tav. XIX).



Ottavio Bertotti Scamozzi, pianta del pianterreno di villa Emo (Bertotti Scamozzi 1796, tav. XVIII).

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

all'opposto, presta minore attenzione al fronte retrostante. Per tale ragione i prospetti rivolti a nord delle barchesse e delle colombare si presentano piuttosto spogli e meno curati se rapportati ai rispettivi fronti opposti.

Un'altra incongruenza si registra tra la pianta e l'alzato del Trattato dove è presente uno scarto di livello nel tetto di entrambe le barchesse: «nell'alzato lo scarto corrisponde a quattro archi (pari a piedi 48 - m. 16,68), mentre nella pianta corrisponde a tre archi (pari a piedi 36 - m. 12,51)»<sup>87</sup>.

Si nota inoltre che suddivisione dei vani all'interno delle due ali rustiche non ha una corrispondenza simmetrica perché la loro distri-



Fronte retrostante del complesso, rivolto a nord, in cui è visibile in distacco di un'arcata tra il corpo padronale e la barchessa.

buzione rispondeva ad esigenze prettamente pratiche, legate al lavoro agricolo.<sup>88</sup>

Le modifiche operate poi nel Settecento hanno poi trasformato e cambiato l'originaria distribuzione e funzione delle due ali: i loro ambienti sono stati ridotti a una serie di sale al piano terra e di camere al primo piano riservate all'uso e alle necessità dei proprietari.<sup>89</sup> L'ala occidentale contiene una cappella gentilizia consacrata nel 1567.<sup>90</sup>

In aggiunta, nella xilografia del Palladio la lunga rampa di accesso al pronao viene rappresentata come una scalea con una partitura di gradini uguali.<sup>91</sup> Sotto il ripiano intermedio della rampa si trova un secondo passaggio



Fronte principale del complesso, rivolto sud, in cui il distacco tra corpo padronale e barchessa è mascherato dal portico.

<sup>88</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 18.

<sup>89</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 16; ZORZI, *op. cit.*, p. 167.

<sup>90</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 18.

<sup>91</sup> Ivi, pp. 18-19; <https://www.villaemo.org/single-post/2017/03/20/loratorio-di-villa-emo>.

<sup>92</sup> GASPARINI, PUPPI, *op. cit.*, p. 16.

<sup>93</sup> Ivi, p. 15.

<sup>94</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 147.

<sup>95</sup> CEVESE, FORSSMAN, LOTZ et alii (a cura di), *op. cit.*, p. 81.

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

voltato, non segnato nella tavola palladiana, che agevola la comunicazione tra il settore est e quello ovest della prospiciente corte.<sup>92</sup>

Le torri colombare, elevandosi in posizione arretrata rispetto alle barchesse e non esibendo un fronte autonomo come in villa Barbaro a Maser, lasciano fluire «senza una netta conclusione il portico antistante»<sup>93</sup>.

La colombare viene mostrata con il suo tradizionale aspetto rurale, quasi a voler evidenziare la funzione agricola del complesso che, al contrario, in villa Barbaro viene mascherata ponendo un aulico frontone sulle due torri.<sup>94</sup>

Le colombare sono due semplici volumi alti e stretti che rialzano, agli estremi, il lungo tetto



Secondo passaggio di collegamento tra le due parti della corte, ricavato al di sotto della rampa d'ingresso alla loggia.

<sup>96</sup> ACKERMAN James Sloss, *La villa. Forma e ideologia*, trad. di Piera Giovanna Tordella, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2013, p. 139.

<sup>97</sup> MORIANI, *op. cit.*, p. 142.

delle barchesse, «ritraendosi dalla loro fronte e opponendo all'ombra dell'arco sottostante il bianco luminosissimo della loro parete»<sup>95</sup>.

Palladio dimostra una particolare attenzione alla conclusione dei portici laterali con torri colombare visibile, oltre che a Fanzolo, in villa Barbaro a Maser e in villa Repeta a Campiglia dei Berici. Per Ackerman, la dimora degli Emo occupa una posizione intermedia tra l'eleganza della villa dei Barbaro e la semplicità della residenza dei Repeta.<sup>96</sup> Ed è proprio nei progetti a Fanzolo e a Maser che le barchesse e le colombare, completamente in armonia col corpo padronale, raggiungono la loro massima espressione architettonica.<sup>97</sup>



A destra: ambiente del passaggio porticato della barchessa orientale. A sinistra: interno del secondo passaggio di comunicazione tra i due settori della corte.

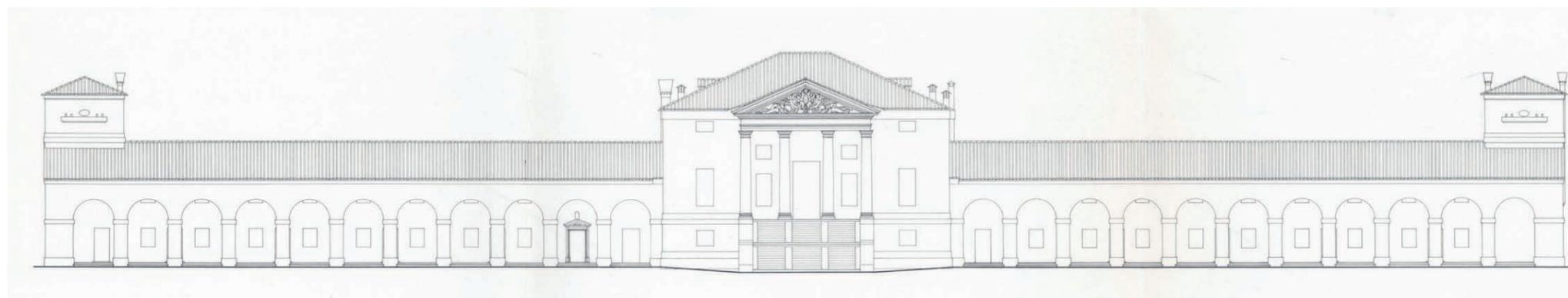
**“Corpus Palladianum -  
la Villa Emo di Fanzolo”**

Si riportano i disegni delle piante e dei prospetti di villa Emo e le misure delle barchesse e delle colombarie fornite da Bordignon Favero nel volume V del “Corpus Palladianum”. Le dimensioni, talvolta dissimili, si riferiscono a quelle indicate da Palladio, da Bertotti Scamozzi e dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (C.I.S.A.) nel 1967.<sup>98</sup>

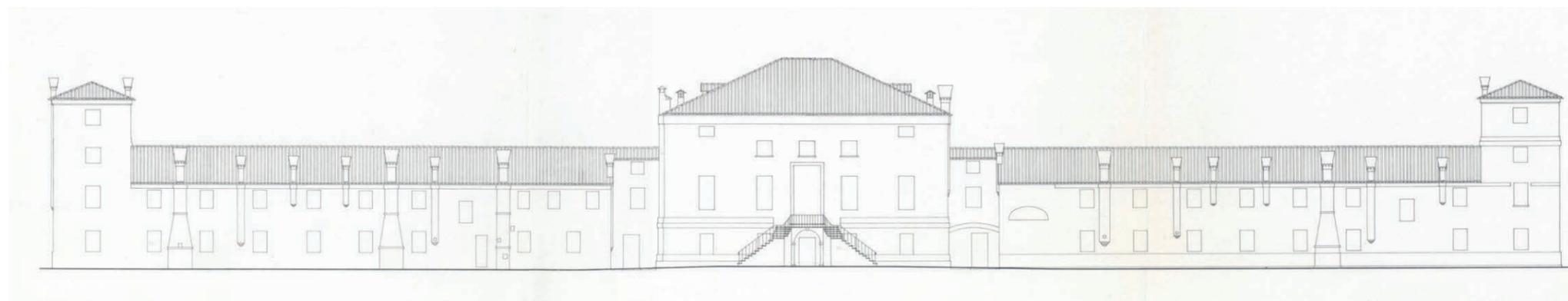
	<b>Barchesse - Archi</b>
Palladio	3,12 m
Bertotti	3,12 m
C.I.S.A.	larghezza varia da 3,12 m a 3,14 m

	<b>Profondità dei portici</b>
Palladio	5,21 m
Bertotti	4,51 m
C.I.S.A.	4,63 m

<sup>98</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit., le misure sono riportate alle pp. 31-32.



VI - Villa Emo: prospetto anteriore (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo VI).



VII - Villa Emo: prospetto posteriore (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo VII).

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)

	Lunghezza totale della villa comprese le barchesse
Palladio	114,95 m
Bertotti	113,76 m
C.I.S.A.	118,23 m

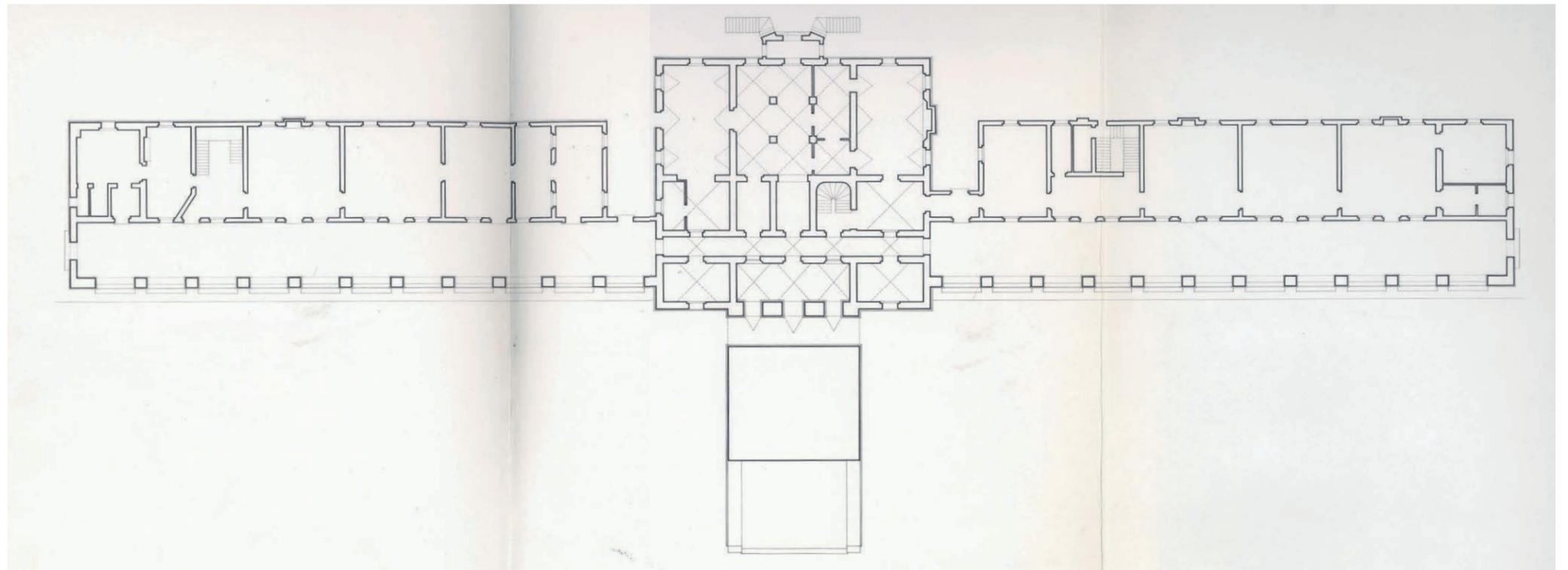
	Barchesse (altezza fino alla cornice compresa)
Palladio	6,25 m
Bertotti	6,19 m
C.I.S.A.	6,29 m

	Colombare (altezza fino alla cornice compresa)
Palladio	non specificata
Bertotti	14,71 m
C.I.S.A.	13,81 m

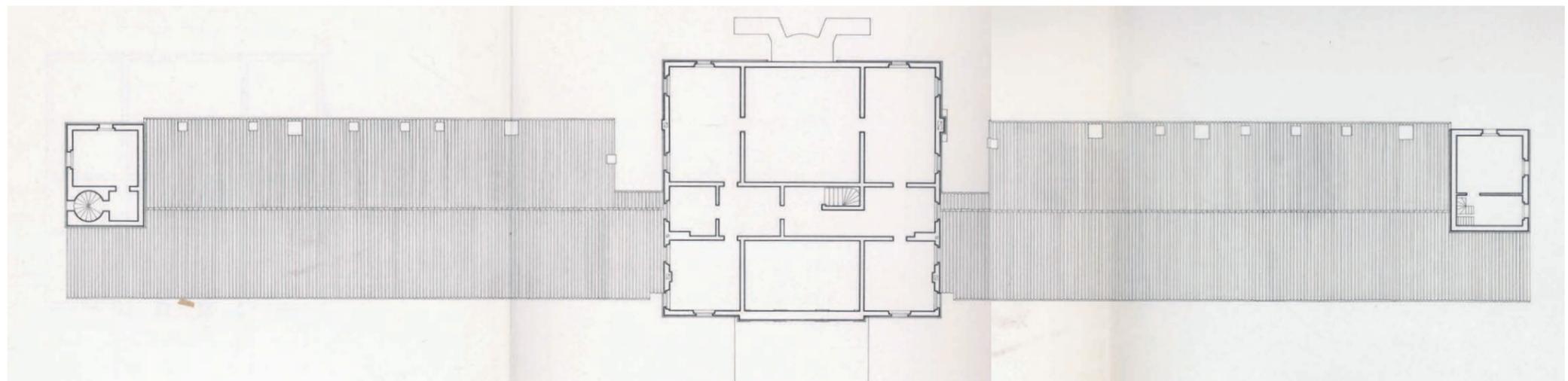
	Arco della barchessa
Palladio	5,21 m
Bertotti	5,18 m
C.I.S.A.	altezza 4,96 m (dal pavimento del portico)

## CASI DI STUDIO

XVI secolo: villa Emo a Fanzolo (Treviso)



II - Villa Emo: pianta del pianterreno (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo II).



V - Villa Emo: pianta del sottotetto del corpo centrale e delle colombarie (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo V).

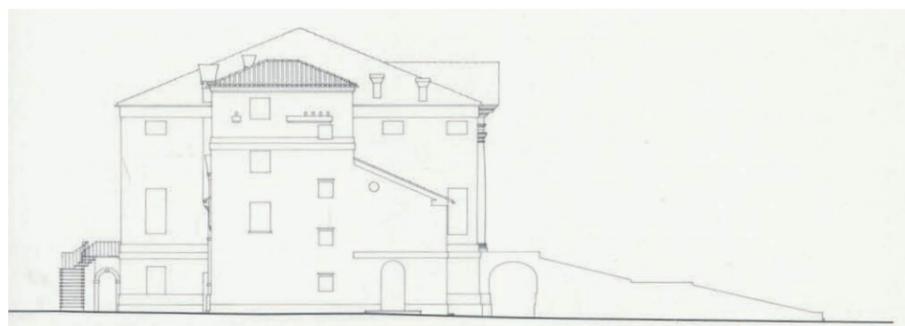
**La villa e la tradizione dell'architettura rurale veneta**

Come puntualizza Bordignon Favero «gli elementi che costituiscono l'architettura di villa Emo, singolarmente considerati, risalgono alle tradizioni dell'arte muraria rustica locale»<sup>99</sup>. Zancan precisa ancora che Palladio ha ripreso e valorizzato alcuni degli elementi dialettali delle ville quattrocentesche, che ha saputo combinare insieme a un «linguaggio "colto", dignitoso, dell'architettura classica misurato, perfetto, desunto dall'antichità classica, dando vita a quei capolavori di armoniche proporzioni, di equilibrata unità di passato prossimo e passato remoto, che sono le sue splendide ville»<sup>100</sup>.

Dal sistema di portico e loggia della tipica villa quattrocentesca Palladio acquisisce l'elemento del traforo in doppio ordine del fronte principale, che trasforma in un unico e luminoso pronao nobilitato dall'utilizzo degli ordini classici, dall'aumento delle proporzioni e dall'innalzamento su basamento a cui si accede da un'elegante scalinata.<sup>101</sup>

Il corpo dominicale di villa Emo non è altro che l'elementare volume di una semplice casa di campagna a cui viene aggiunto un frontespizio templare.<sup>102</sup>

Dei tipici annessi rurali delle corti rurali quattrocentesche Palladio utilizza la barchessa e la torre trasformata in colombara.<sup>103</sup> Raddoppiando i due rustici l'architetto crea due ali simmetriche e rettilinee innestate ai lati del



VIII - Villa Emo: prospetto laterale ad ovest (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo VIII).

<sup>99</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 24.

<sup>100</sup> ZANCAN, op. cit., pp. 438-439.

<sup>101</sup> Ivi, p. 438.

<sup>102</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 24.

<sup>103</sup> ZANCAN, op. cit., p. 438.

corpo padronale. In questo modo l'effetto che ne deriva è duplice: il corpo padronale viene esaltato mentre la barchessa e la colombara acquistano una maggiore nobiltà.

Le barchesse, seppur nobilitate, mantengono la loro semplice e funzionale struttura ad archi su pilastri. La meticolosa geometria della sequenza di portici privi di sfarzosi ornamenti e con le superfici a marmorino lisce esprimono a pieno l'adesione alla funzione per la quale sono stati pensati e realizzati.

Le colombare, come scritto nella descrizione di villa Emo, «apportano utile al padrone et ornamento»<sup>104</sup>. Ciononostante Zorzi precisa che «il proprietario della villa ha ritenuto opportuno adibire ad altro servizio, dati gli inconvenienti recati dai molti volatili»<sup>105</sup>.

Pur perdendo la loro originaria funzione le colombare rimandano alla «consuetudine edificatoria rurale»<sup>106</sup>. Palladio non altera loro proporzioni così come il loro aspetto: si presentano chiuse verso l'esterno con le tradizionali cornici di marcapiano e le mensole o tegole separate per i colombi che, cambiando la loro finalità, diventano motivi architettonici volti a richiamare l'uso agrario del complesso. Secondo Bordignon Favero in villa Emo le colombare sembrano quasi autonome<sup>108</sup> come accadeva spesso nelle costruzioni quattrocentesche sorte su preesistenti torri medioevali. Nell'opera palladiana queste costruzioni continuano così ad appartenere «al genere delle torri di base quadra e come queste sono suddivise a ripiani, in corrispondenza delle



XI - Villa Emo: sezione trasversale della colombara e della barchessa e fianco occidentale del corpo centrale (Bordignon Favero 1970, vol. V, rilievo XI).

<sup>104</sup> PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 157.

<sup>105</sup> ZORZI, op. cit., p. 165.

<sup>106</sup> BORDIGNON FAVERO, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, cit. p. 25.

<sup>107</sup> Ivi, p. 20.

celle per i colombi».<sup>108</sup>

Un altro elemento rustico della villa è la rampa d'ingresso che consiste in un semplice piano inclinato con una pausa a metà percorso in cui, per la mancanza di gradini, si possono far rotolare botti, possono essere trainati i sacchi e si possono esporre al sole i maggesi per favorire il loro disseccamento.<sup>109</sup>

La rampa, con il suo lento andamento, oltre a facilitare la comunicazione con l'abitazione del padrone si lega gradualmente al paesaggio nella stessa maniera dei prolungamenti delle due barchesse.

A differenza dei complessi quattrocenteschi, la disposizione dei volumi non è più casuale, ma segue due assi che consentono di integrare il manufatto al paesaggio che lo circonda. L'asse centrale percorre tutta la composizione architettonica: si innesta nel lungo viale rettilineo che conduce alla villa, passa attraverso il corpo padronale e prosegue sul retro, verso i campi.

L'asse trasversale è quello del costruito in cui il percorso porticato delle barchesse prosegue senza interruzioni attraversando trasversalmente tutto l'edificio. I due assi si intersecano nella sala centrale del corpo padronale,

ossia nella parte più rappresentativa del complesso.<sup>110</sup> Secondo Pevsner l'architettura viene così concepita «in uno stretto rapporto col paesaggio e viene configurata in maniera conseguente»<sup>111</sup>. Nella villa a Fanzolo, ma anche in altre opere extraurbane palladiane, gli assi principali della fabbrica continuano nell'aperta campagna.

In conclusione gli elementi che per secoli hanno caratterizzato l'architettura rustica del Veneto in villa Emo appaiono e coesistono armoniosamente creando, grazie ai motivi classici, un complesso minimale ed elegante.<sup>112</sup> Palladio riprende e trasforma gli elementi della tradizione e, nella stessa maniera, reinterpreta gli schemi precedentemente adottati e da lui veduti nelle vicine villa Tiretta e villa La Soranza.

<sup>108</sup> Ivi, p. 25.

<sup>109</sup> Ivi, p. 24.

<sup>110</sup> AZZI VISENTINI, op. cit., p. 268.

<sup>111</sup> PEVSNER Nikolaus, *Storia dell'architettura europea*, trad. di Enrica Labò, Il Saggiatore, Milano, 1966, p. 346.

<sup>112</sup> MURARO, op. cit., p. 244.



Foto area villa Emo con i retrostanti campi (www.villaemo.org).



L'asse centrale continua verso i campi proseguendo dal fronte nord della villa.



L'asse trasversale continua in direzione del campanile di Fanzolo proseguendo dalle barchesse.

### 3. Considerazioni sui due casi di studio

In villa Ca' Brusà e in villa Emo il rapporto che la barchessa e la colombara instaurano sia con gli altri elementi del complesso che con la natura del luogo è differente in quanto dettato dalle ideologie e dalle necessità proprie delle diverse epoche.

Dopo aver analizzato Ca' Brusà si può notare come alla fine del Quattrocento edificare in terraferma era già abbastanza sicuro, ma non tanto da lasciare il complesso esposto da tutti i lati verso l'aperta campagna, come farà Palladio nelle sue ville realizzate dagli anni cinquanta del secolo successivo.

Il complesso di Ca' Brusà è cintato da un muro ed è ancora in parte chiuso verso l'esterno, gli spazi non si fondono ancora pienamente con la natura circostante. Le torri inoltre sono legate alla tradizione quattrocentesca che le vede come parti di una fortezza e non come elementi collegati alle barchesse e lontani dalla casa padronale riservata al signore.

La separazione dei due elementi fa sì che essi appartengano a due corti differenti: l'alta colombara si affaccia sulla corte padronale, la barchessa invece rivolge le sue tre originarie arcate verso la corte agricola.

L'aspetto severo e massiccio che richiama le

architetture fortificate accumuna entrambi i fabbricati. Questi infatti presentano fronti privi di decori, caratterizzati solo da elementi destinati ad adempiere alla funzione per cui sono stati progettati.

Se si vuole seguire l'ipotesi secondo cui Palladio ha tratto ispirazione da Ca' Brusà per villa Godi a Lonedo, appare evidente che l'architetto conoscesse bene questo tipo edilizio il quale, però, risultava ancora chiuso verso la natura del sito e quindi discordante dalle ville realizzate nei decenni successivi nelle campagne in cui era garantita la *securitas*.

In villa Emo sono proprio le barchesse e le colombari, sviluppate linearmente lungo l'asse trasversale, a stabilire un legame diretto tra l'architettura e il paesaggio.

I due fabbricati non delimitano più una corte chiusa, ma vengono raddoppiati sfruttando lo spazio aperto circostante. L'effetto che ne deriva è diverso da quello ottenuto nella villa quattrocentesca: il complesso infatti appare abbracciare la natura invece di isolarla.

Questo è possibile anche grazie ai lunghi porticati delle barchesse che fungono da filtro tra interno ed esterno. Mentre per le proporzioni delle colombari Palladio si attiene alla

### CASI DI STUDIO

Considerazioni sui due casi di studio

tradizione rurale, per le barchesse decide di alterare le consuete dimensioni allungando i due fabbricati simmetrici. Gli 11 archi su pilastri che ritmano ciascun portico rappresentano un numero insolito rispetto alle tipiche barchesse delle campagne venete. Alla casa padronale era generalmente annesso un rustico con portici più brevi legati a scopi prettamente funzionali e non di rappresentanza come accadeva nelle ville del Palladio.

In conclusione, se le barchesse e le colombari in Ca' Brusà manifestano le necessità di un'epoca ancora legata ai caratteri e agli usi medioevali, la disposizione che i due elementi assumono nella residenza degli Emo rispecchia la pratica del vivere in villa del Cinquecento, dovuta a «una diversa intenzione che, quanto meno, l'uomo colto o il cittadino avevano maturato rispetto al porsi o meglio al collocarsi nei confronti dello spazio e all'ambiente»<sup>113</sup>.

<sup>113</sup> BAGATTI Pier Fausto, LANGÉ Santino, *La villa*, in *Storia dell'arte italiana*, Einaudi, 1982, Torino, p. 364.

---

## 4. ATLANTE DELLE BARCHESSE E COLOMBARE DEL QUATTROCENTO E DEL CINQUECENTO

---

## 1. Premessa di metodo: stesura delle schede

Per la stesura dell'atlante è stata fondamentale la consultazione del Catalogo on-line dell'Istituto regionale per le ville venete (IRVV). Il modello di scheda ha come punto di riferimento le monografie sulle ville di ciascuna provincia veneta pubblicate da Marsilio e promosse dall'Istituto regionale per le ville venete in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (CISA).

Per quanto concerne la provincia di Vicenza, si è fatto riferimento ai due tomi di classificazione delle ville vicentine redatti da Renato Cevese nel 1971; per la provincia di Venezia è stato seguito il volume di Elena Bassi del 1987.

Grazie a tale bibliografia e ad altri volumi citati nelle fonti delle schede è stato possibile identificare le barchesse e le colombarie costruite nel Veneto tra il Quattrocento e il Cinquecento annesse al corpo di una villa o isolate nella campagna.

Al fine di comprendere a pieno il contesto storico e paesaggistico sono state catalogate anche le ville quattrocentesche e cinquecentesche senza una barchessa o una colombaria. La numerazione di tutti i manufatti segue la

suddivisione alfabetica per comune di appartenenza, già definita dal Catalogo dell'Istituto regionale per le ville venete.

Nella mappa di ciascuna provincia sono riportati i numeri che contraddistinguono i singoli complessi architettonici; in questo modo si facilita la comprensione del rapporto che sussiste tra i complessi con barchessa o colombaria e quelli senza.

Due mappe mostrano ulteriori suddivisioni delle barchesse e delle colombarie: nella prima sono distinte per periodo di costruzione (XV secolo, XVI secolo o tra i due periodi); nella seconda si dividono sia per tipologia architettonica sia per come si presentano nel luogo di costruzione (barchessa, colombaria o barchessa e colombaria nel medesimo sito). Seppur in maniera semplificata la classificazione delle ville prive di barchesse o di colombarie quattrocentesche o cinquecentesche comprende la datazione di ciascuna architettura e il suo comune di appartenenza.

È possibile che all'interno di questa raccolta si trovino ville con annesse barchesse e colombarie risalenti a secoli successivi, non appartenenti pertanto ai periodi oggetto di studio. A ogni complesso con barchessa e/o colom-

bara è dedicata una scheda contenente informazioni di base.

La **denominazione** di ciascun bene segue la sequenza cronologica delle famiglie o degli enti proprietari separati da una virgola. Il trattino in sostituzione della virgola segnala l'appartenenza contemporanea del manufatto a più proprietari. I nomi delle ville sono accompagnati da diverse nomenclature utilizzate nella dizione popolare come ca', casa, villa, palazzo, casino o rustico. Ciascuna di esse indica le connotazioni, sebbene leggermente differenti, delle strutture originarie. Le denominazioni usate dalla tradizione locale sono precedute dall'indicazione "detta" virgolettata.

Per la **localizzazione** è indicato il comune di appartenenza, la frazione, la località e l'indirizzo del complesso. In ciascuna scheda le ultime tre informazioni possono variare.

I **dati catastali** di ogni impianto si riferiscono al Catasto conservato nel comune di riferimento. Il foglio catastale è preceduto dalla lettera **F.**, la lettera **m.** precede i numeri o le lettere delle particelle catastali (mappali) che individuano il bene catalogato. La sezione dell'allegato, abbreviata come **sez.**, è ag-

giunta qualora risulti presente.

Nella **definizione tipologica** viene indicato se il complesso è costituito da una barchessa, da una colombara o da entrambi i componenti.

Laddove è possibile saperlo viene specificato se uno dei due manufatti quattrocenteschi o cinquecenteschi attualmente non risulta più presente nel sito.

La **datazione** fa riferimento al secolo di costruzione della barchessa e/o della colombara. Nei casi in cui è disponibile una documentazione maggiore viene precisato anche il periodo all'interno del secolo e l'anno.

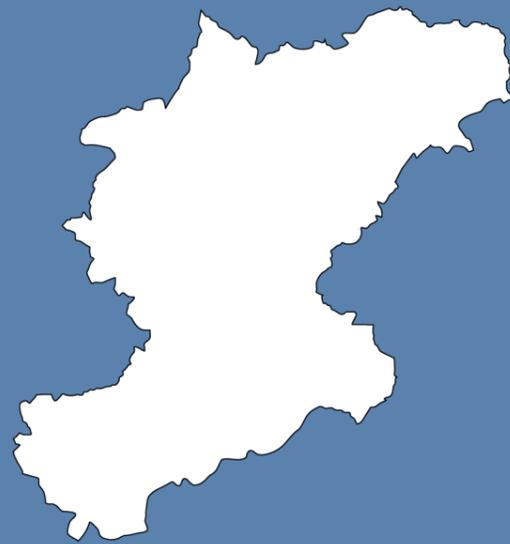
Nei complessi in cui i due elementi risalgono a epoche differenti oppure dove il corpo padronale si riferisce a un altro periodo sono specificate datazioni distinte riferite a ciascun componente architettonico. La stessa procedura è stata adoperata in caso di architetti o committenti diversi.

La breve descrizione dell'architettura viene fornita grazie alla consultazione dei diversi testi indicati nelle **fonti** di ciascuna scheda.



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 2. Belluno



---

**22**

Ville costruite nel  
Quattrocento o nel  
Cinquecento nella  
provincia di **Belluno**

**22**

Ville senza barchesse  
o colombari

## 2.1 Inquadramento cartografico

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Stato

■ Austria

#### Regione

■ Friuli Venezia Giulia

■ Trentino-Alto Adige

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Belluno

■ Treviso

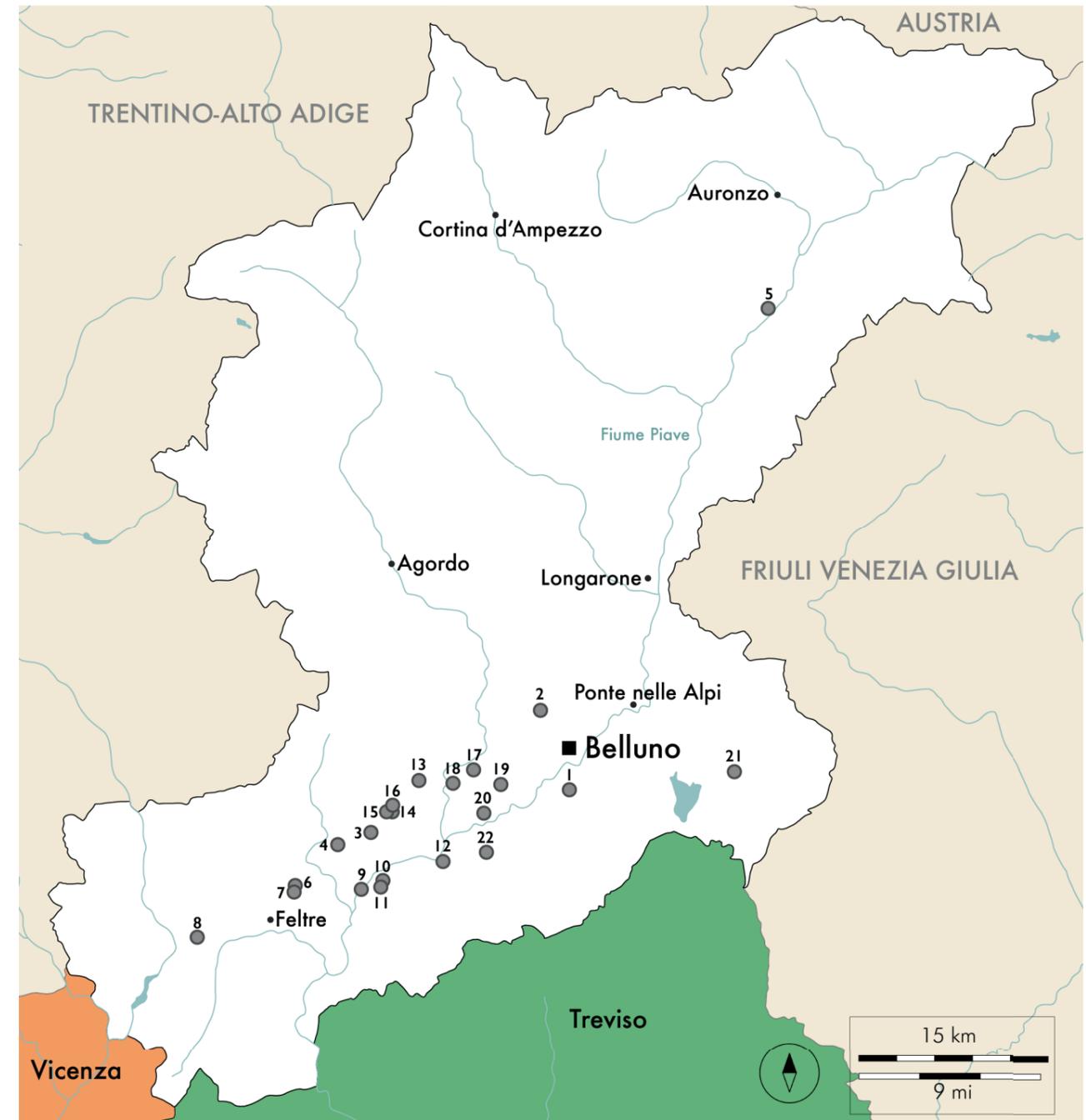
■ Vicenza

#### VillaHil enis ute perum volum nonsedi

● Villa senza barchessa o colombara

## BELLUNO

Inquadramento cartografico



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 2.2 Ville senza barchesse e colombari

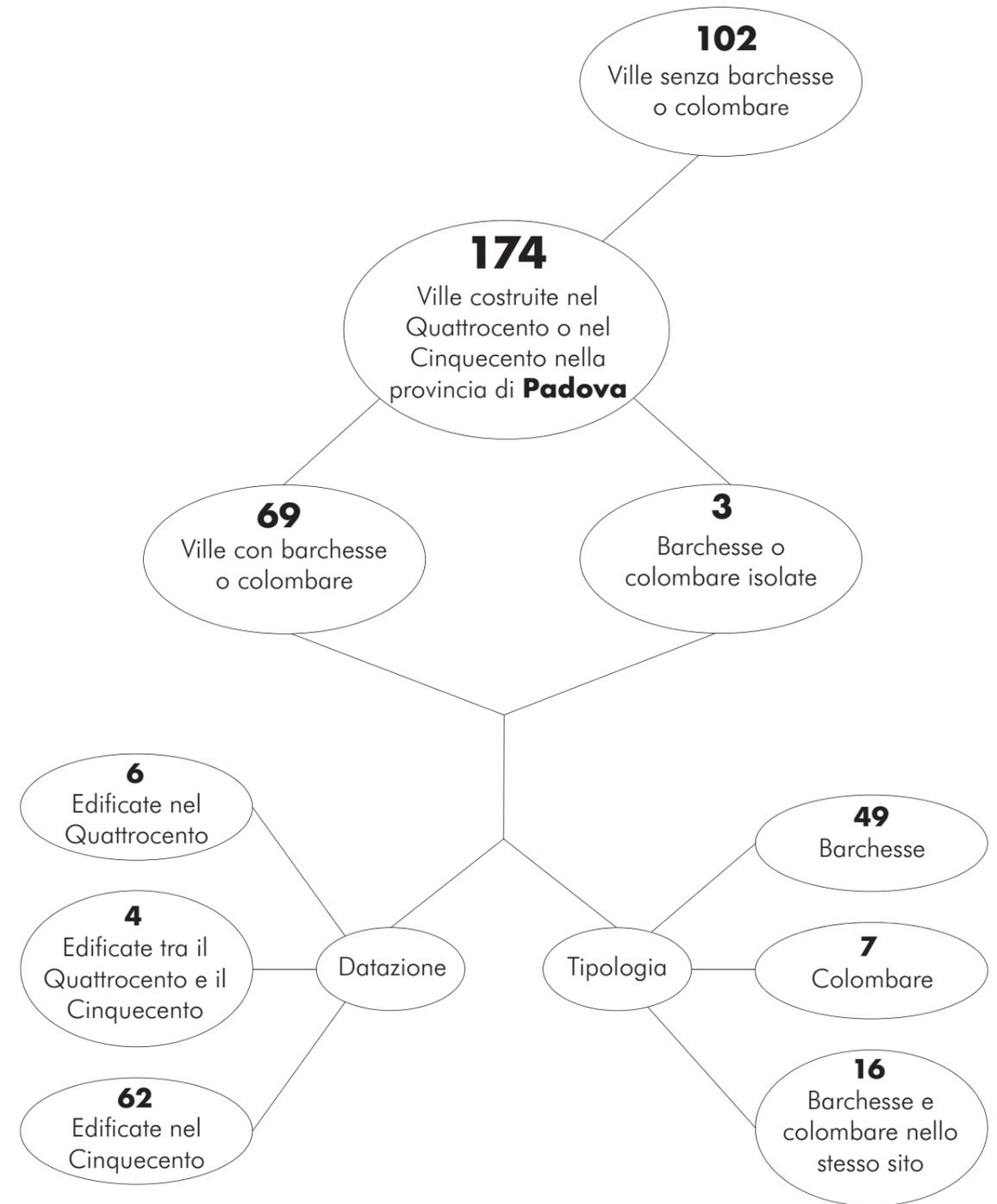
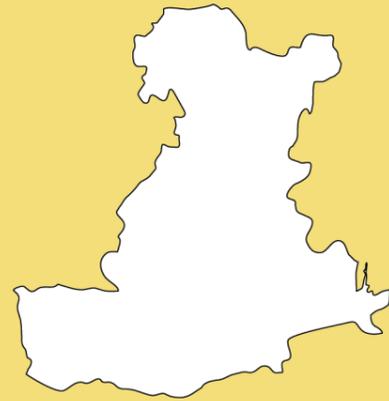
Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Barpo, Miari, Zampieri, detta "di Cor"	1	Belluno	XVI secolo
Villa Navasa, Migliorini, Frigimelica	2	Belluno	XVI secolo
Villa Da Corte, Dalla Bona-Dalla Palma-Zanella, Dal Molin, detta "Torre di Marsiai"	3	Cesiomaggiore	XV-XVI secolo
Villa Dal Corno, Tonelli, Canella	4	Cesiomaggiore	XV-XVI secolo
Casa Barnabò, Valmassoni	5	Domegge di Cadore	XV-XVI secolo
Casa Pasole	6	Feltre	seconda metà XV secolo
Villa Damello, Facen Orum, Quarta	7	Feltre	XVI secolo
Villa Tonello, Bovio, Zampiero	8	Fonzaso	prima metà XVI secolo
Palazzo Pretorio	9	Lentiai	fine XVI secolo
Villa Vergerio, De Mozzi-Mione-Pante	10	Lentiai	XVI secolo
Villa Pantz	11	Lentiai	XVI secolo
Palazzo della Magnifica Comunità di Mel	12	Mel	XVI secolo, 1510
Villa Sandi, Tonet	13	San Gregorio nelle Alpi	inizio XVI secolo
Villa Villabruna	14	San Gregorio nelle Alpi	XVI secolo
Villa Villabruna, Slongo	15	San Gregorio nelle Alpi	XVI secolo
Casa di Bari	16	San Gregorio nelle Alpi	XV-XVI secolo
Villa Crotta, Segato, Boranga-Emeri	17	Sedico	fine XVI secolo
Villa Miari, Giacomini	18	Sedico	XVI secolo
Villa Miari	19	Sedico	XVI secolo

## BELLUNO

Ville senza barchesse e colombari

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Zuppani	20	Sedico	fine XVI secolo
Casa detta "del Cinquecento", detta "dell'Alchimista" o "Palazzo dei Lisandri"	21	Tambre	XVI secolo
Villa Piloni, Federici, Foscolo	22	Trichiana	fine XVI secolo

### 3. Padova



### 3.1 Inquadramento cartografico

#### Legenda

##### Idrografia

Corso d'acqua

##### Provincia del Veneto

- Provincia
- Comune
- Padova
- Rovigo
- Treviso
- Venezia
- Verona
- Vicenza

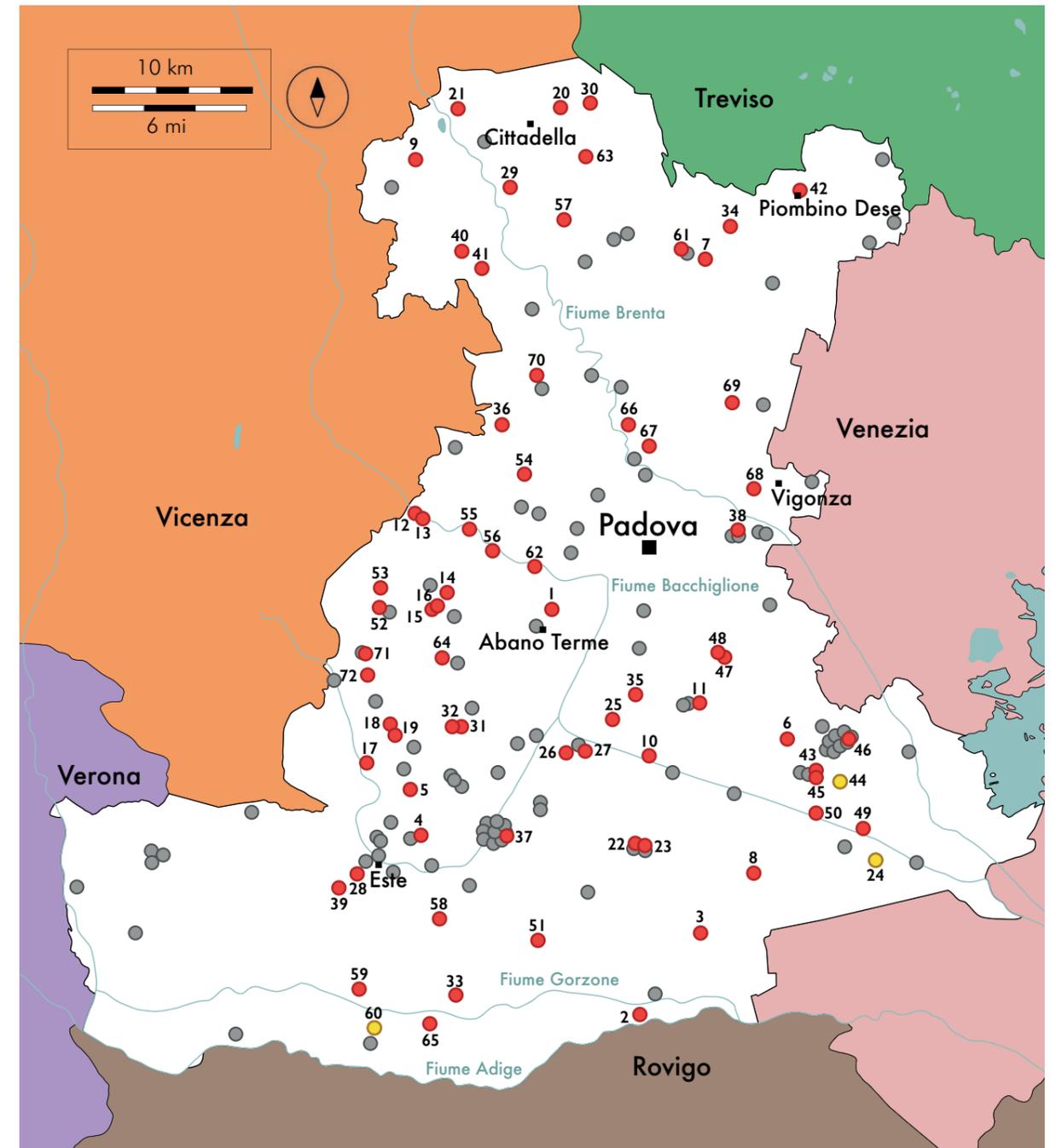
##### Villa, barchessa e colombara

- Villa senza barchessa o colombara
- Villa con barchessa e colombara
- Barchesse o colombari isolate
- Costruzione risalente al Quattrocento
- Costruzione risalente al Cinquecento
- Costruzione risalente al Quattrocento/Cinquecento
- Barchessa
- Colombara
- Barchessa e colombara nello stesso sito

### PADOVA

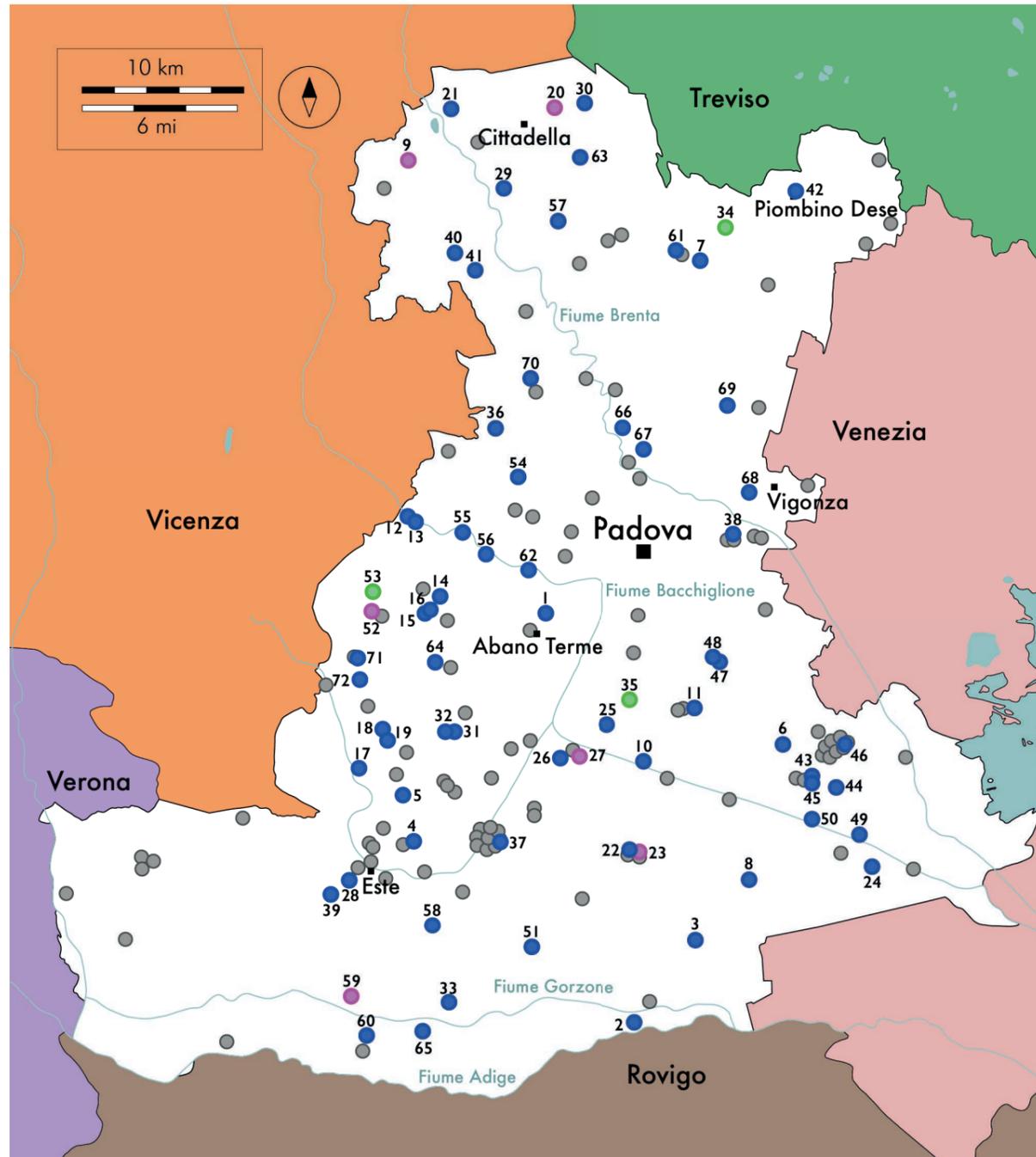
Inquadramento cartografico

### Ville complessive



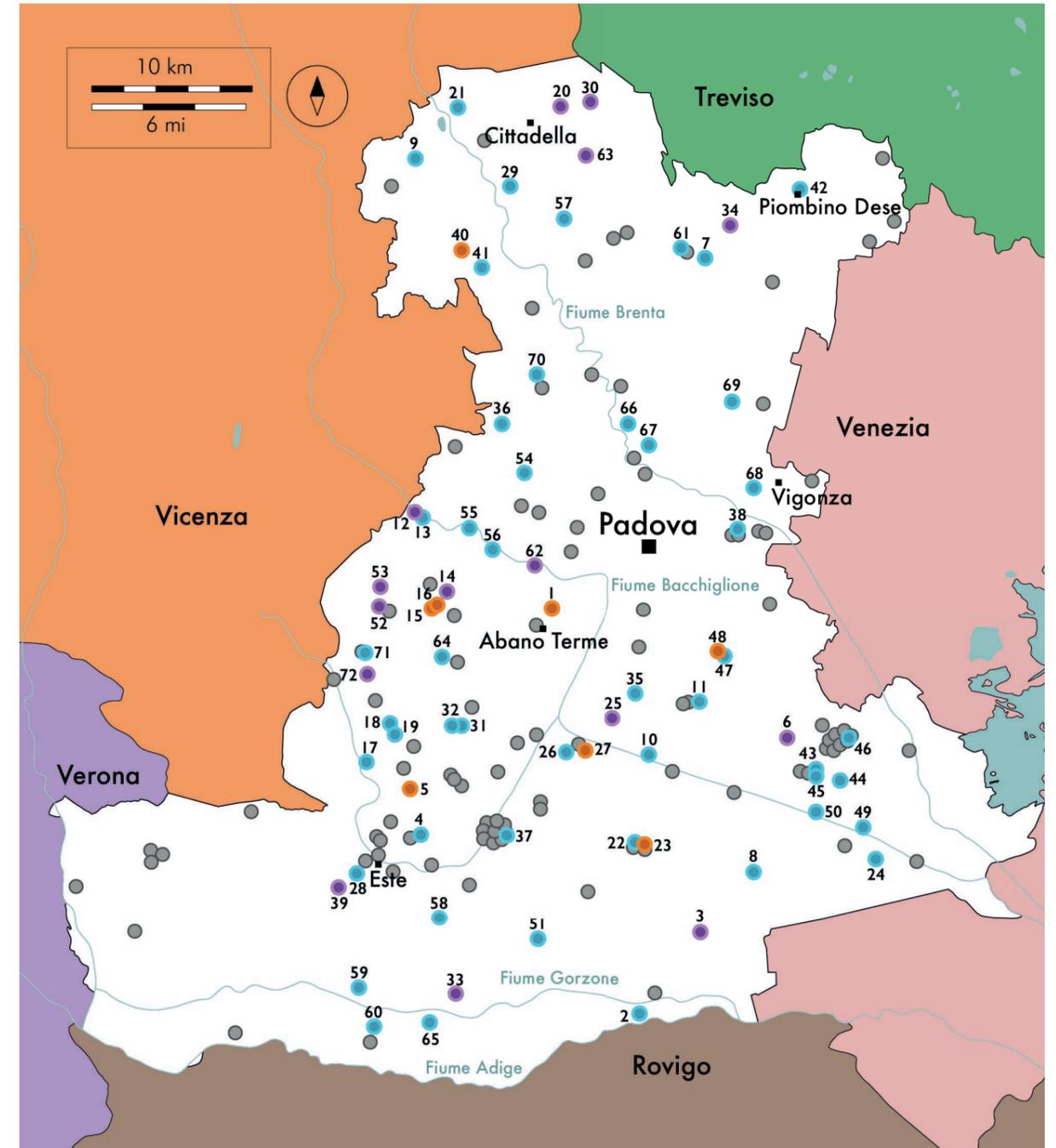
Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Quattrocento e Cinquecento



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Barchesse e colombaro



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 3.2 Barchesse e colombare

### Villa Moro Malipiero, Rigoni Savioli

Abano Terme

La villa, costruita verso la seconda metà del Cinquecento, è circondata da un giardino e da una cinta muraria.

Il corpo dominicale, con la sua facciata paladiana, si pone al centro del complesso, affiancato da due volumi laterali. La facciata principale è caratterizzata da quattro semicolonne di ordine gigante ionico, che reggono la trabeazione e il timpano. Al portale di ingresso si giunge attraverso una scalinata.

Alle ali si connettono scuderia, cedrara, barchesse porticate e un'alta torre colombara merlata.

Numero mappa 1

**Indirizzo** Via Armando Diaz, 47

**Dati Catastali:** F. 8, m. 34, 35, 36, 38

**Definizione tipologica** Barchessa e colombara

**Datazione** XVI secolo

**Committente** Famiglia Moro Malipiero

**Fonte** Zucchello 2001, pp. 6-7



Barchessa di villa Moro Malipiero, Abano Terme (www.venetofilmcommission.com).



Colombara di villa Moro Malipiero (www.venetofilmcommission.com).

### Barchessa del Pizon, Girotto

Anguillara Veneta

La barchessa cinquecentesca è stata progettata dall'architetto padovano Andrea Da Valle, in prossimità del fiume Adige.

Il fronte principale è scandito da quattro archi a tutto sesto poggianti su pilastri arricchiti da lesene doriche. I pilastri sostengono l'architrave, che funge da base di una cornice a dentelli. Tre campate sono in parte tamponante e aperte da una finestra centrale a semiarco. Questa soluzione è data dal solaio in legno, inserito all'altezza della chiave di imposta degli archi. A est, la quarta campata è stata interamente tamponata, probabilmente per assumere una funzione abitativa. Le differenti inclinazioni delle falde del tetto indicano che, probabilmente, il progetto iniziale non è stato completato.

Nel corso dei secoli alcune adiacenze sono state addossate ai lati del rustico.

Numero mappa 2

**Località** Pizzoni

**Indirizzo** Via Pizzoni, 58

**Dati Catastali:** F. 11, m. 232

**Definizione tipologica** Barchessa

**Datazione** XVI secolo

**Committente** Veneranda Arca del Santo

**Architetto** Andrea Da Valle

**Fonte** Zucchello 2001, p. 25



Barchessa del Pizon, Anguillara Veneta (www.culturaveneto.it).

## PADOVA

Barchesse e colombare

### Villa Pellegrini, Zaguri

Bagnoli di Sopra

Il complesso è composto da una corpo padronale di due piani con tetto a quattro falde, barchesse e altri annessi rustici.

L'ingresso alla villa è dettato da un loggiato a tre fornici.

Due barchesse, non collegate direttamente all'edificio residenziale, sono aperte da arcate a sesto pieno su pilastri, rivolti verso la strada principale. Dei corpi di fabbrica, posti ortogonali ai due rustici porticati, definiscono i lati della corte interna.

Nell'estimo del Ciquecento è citata anche una torre colombara oggi non più presente nel sito.

### Villa Dondi dall'Orologio, Muneghina

Baone

Villa e barchessa sono posizionate l'una davanti all'altra, con al centro un ampio cortile interno.

In seguito per ragioni funzionali il fronte principale della villa è stato spostato verso la strada. Tale operazione ha causato la perdita degli originari elementi caratterizzanti del manufatto e delle sue simmetrie decorative.

La bassa barchessa, aperta da una serie di arcate sostenute da pilastri, è affiancata su entrambi i lati da due piccoli corpi di fabbrica aggettanti, destinati un tempo alle abitazioni della servitù.

Numero mappa 3

**Frazione** San Siro

**Indirizzo** Via Cesare Battisti, 2

**Dati Catastali:** F. 29, m. 63, 64, 65, 184

**Definizione tipologica** Barchessa, colombara non più presente

**Datazione** Seconda metà XVI secolo

**Committente** Vincenzo Pellegrini

**Fonte** Zucchello 2001, p. 44



Barchessa di villa Pellegrini, San Siro (www.google.it/maps/).

Numero mappa 4

**Indirizzo** Via Ca' Orologio, 39

**Dati Catastali:** F. 18, m. 169, 200

**Definizione tipologica** Barchessa

**Datazione** prima metà XVI secolo

**Committente** famiglia Orologio

**Fonte** Zucchello 2001, pp. 48-49



Villa Dondi dall'Orologio, Baone (www.google.it/maps/).



Barchessa d Villa Dondi dall'Orologio, Baone (www.culturaveneto.it).

## Villa Mantoa Benavides

Baone

Il complesso, un tempo dimora della ricca famiglia di mercanti Mantua Benavides, sorge sui Colli Euganei.

A causa del terreno in declivio il livello del piano nobile, rivolto sulla valle, è inferiore rispetto a quello dell'accesso interno della villa. Per tale ragione, il corpo delle stanze è sostenuto da un loggiato su tre archi a sesto ribassato.

Al corpo principale, a pianta rettangolare, sono addossati diversi fabbricati: sulla facciata a sud si affiancano un corpo più basso ed una torretta; sulla facciata a nord-ovest è presente una piccola torre colombara. Quest'ultima è circolare e ha al suo interno una scala a chioccola, in veneto chiama a *bovolo*.

## Villa Roberti, Frigimelica, Bozzolato

Brugine

Nel Cinquecento la famiglia Roberti affida all'architetto Andrea Da Valle la costruzione della loro villa. Il complesso sorge sulle preesistenze di un'antica fortificazione riconosciuta come il castello dei Maccaruffo.

Sul retro del corpo principale si trovano gli annessi che delimitano il perimetro di una corte-giardino.

La barchessa si apre sul cortile interno con un lungo portico scandito da arcate a tutto sesto poggianti su dei pilastri con capitelli. La pavimentazione della zona porticata è in mattoni in cotto a spina di pesce.

L'alta torre, appartenente all'originaria struttura medievale, è stata riadattata a colombara. Il settore inferiore presenta un portale d'ingresso alla corte determinato dalla disposizione del volume lungo il muro di cinta. Una scala a scomparsa, a fianco del portale ad arco, conduce ai differenti livelli che si distinguono esternamente mediante fasce di marcapiano.

Numero mappa 5

Frazione Valle San Giorgio

Indirizzo Via Tormene, 3

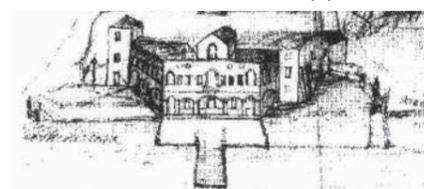
Dati Catastali: F. 10, m. 324, 428

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Committente Marco Mantua Benavides

Fonte Zucchello 2001, pp. 50-51



La villa in un disegno del XVIII secolo (Zucchello 2001, p. 51).



Colombara di villa Mantoa Benavides, Baone (www.colleuganei.it).

Numero mappa 6

Indirizzo Via Roma, 96

Dati Catastali: F. 12, m. 100, 25

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV-XVI secolo

Committente Famiglia Roberti

Fonte Canova 1990, p. 43;

Zucchello 2001, pp. 71-72.



Vista del complesso (Canova 1990, p. 42).



Villa Roberti, colombara e barchessa, Brugine (www.villaroberti.com).

## Villa Piccinali, Chinaglia

Camposampiero

L'ingresso al complesso, costituito da corpo padronale e due barchesse, è posto lungo il canale Vandura.

Il corpo dominicale è pianta rettangolare, con affaccio principale sul piccolo giardino antistante. Le barchesse sono separate dalla villa e, sviluppandosi ortogonalmente ad essa, creano lo spazio della corte interna. Le arcate dei due rustici sono differenti: quelle della barchessa a sud sono a pieno centro, quelle della barchessa a nord sono ad archi policentrici.

## Villa Garzoni, Michiel, Carraretto

Candiana

La villa è stata costruita poco dopo il 1536, da Jacopo Sansovino per volere di Alvise Garzoni.

Dopo il 1573, con la morte di Alvise e il passaggio di proprietà, il complesso ha subito diversi interventi e aggiunte: sono stati costruiti l'oratorio e la cancellata di ingresso, è stato aggiunta la merlatura al muro di cinta che circonda la proprietà e il numero gli archi della barchessa è stato prolungato da 13 a 64.

Il complesso ha un impianto planimetrico a "C", con la corte interna definita dal corpo principale e dalle sue due ali ortogonali porticate.

La facciata principale della villa, di stile classico, presenta centralmente un doppio loggiato a cinque campate inquadrato da colonne doriche al piano terra e ioniche al piano nobile. Le arcate a doppia altezza delle due barchesse, piegate ad angolo retto, si affacciano lungo i due lati della corte interna.

Il complesso, insieme a villa dei Vescovi a Luvigliano, rappresenta una delle prime architetture della «rivoluzione all'antica»<sup>1</sup>.

Numero mappa 7

Indirizzo Riviera San Marco, 8

Dati Catastali: F. 17, sez. B, m. 157, 158, 520, 591

Definizione tipologica Barchesse

Datazione Seconda metà XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 86



Barchessa di villa Piccinali, Camposampiero (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 8

Frazione Pontecasale

Indirizzo Via Liston, 6

Dati Catastali: F. 5, sez. B, m. 19

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Garzoni

Architetto Jacopo Sansovino

Fonte Azzi Visentini 1995, pp. 234-239;

Derosas 2006, p. 6;

Zucchello 2001, pp.93-94.



Villa Garzoni, veduta complessiva da una fotografia di fine Novecento (Azzi Visentini 1995, p. 236).



Barchessa di Villa Garzoni, Pontecasale (www.culturaveneto.it).

<sup>1</sup> DEROSAS Renzo (a cura di), *Villa. Siti e contesti*, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche/Canova, Treviso, 2006, p. 6.

## Villa Spessa

Carmignano di Brenta

La villa venne costruita nell'ultimo trentennio del Quattrocento dalla famiglia vicentina dei Quinto, forse sui resti dell'antico castello di Carmignano. Il complesso, eretto su un terreno caratterizzato da ampi pascoli e canali d'acqua, sostenne l'attività produttiva della famiglia, legata alla produzione e al commercio della lana.

Nel Cinquecento, la proprietà passò alla famiglia veneziana del Cardinale Grimani. Con la costruzione della strada la facciata secondaria, rivolta a meridione, diventò il fronte principale del corpo padronale. Il corpo della villa presenta più le caratteristiche del palazzo di città che di una dimora di campagna. La barchessa si colloca su un lato del volume principale ed è composta da una serie di arcate a pieno sesto rette da pilastri. La copertura, realizzata in coppi, è a doppia falda.

## Villa Malipiero, Codignola, Gosetti

Cartura

Il complesso, situato lungo il canale di Cagnola, è circondato da una recinzione muraria in mattoni.

Il corpo padronale è fornito di due barchesse simmetriche, poste ortogonali alla villa stessa e al corso d'acqua.

L'edificio residenziale è un volume cubico elevato su tre piani: la pianta si sviluppa attorno al salone centrale, su cui si aprono le stanze ai lati.

Le barchesse sono caratterizzate da archi a sesto pieno su pilastri bugnati. I restauri eseguiti nei secoli successivi hanno cambiato la funzione dei rustici i quali sono stati utilizzati come abitazioni.

Numero mappa 9

Località Spessa

Indirizzo Via Spessa, 40

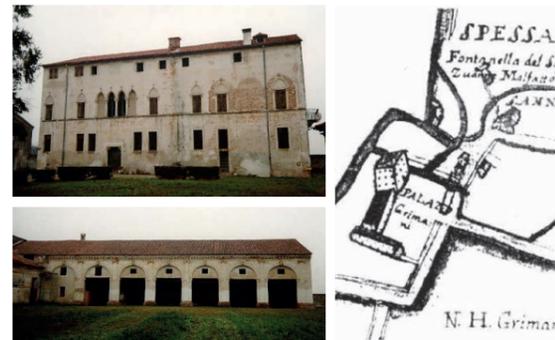
Dati Catastali: F. 7, m. 270, 35

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Quinto

Fonte Rigon 1968, pp. 325-331; Zucchetto 2001, pp. 101-102.



A sinistra: villa e barchessa di villa Spessa, Carmignano di Brenta ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it))

A destra: il complesso in una carta del XVIII secolo (Zucchetto 2001, p.102).

Numero mappa 10

Frazione Cagnola

Indirizzo Via Argine Sinistro Pontemanco, 1

Dati Catastali: F. 2, m. 8, 9, 11, 12, 13, 59, 109, 112

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Committente Famiglia Malipiero

Fonte Zucchetto 2001, pp. 107-108



Barchessa di Villa Malipiero, Cagnola ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Orsato, Carraretto

Casalserugo

Un muro di cinta circonda il complesso formato da edifici sviluppati in linea, con affaccio principale sulla prospiciente corte meridionale.

Il corpo padronale è caratterizzato al piano terreno da un loggiato a cinque arcate. Le piccole finestre, poste sopra al piano nobile, illuminano l'ambiente del sottotetto. Ai lati della casa si sviluppano gli annessi agricoli, tra cui barchesse, stalle e granai. Alcuni degli antichi rustici sono parzialmente crollati. La barchessa, ancora intatta, dispone sia di una porzione aperta da arcate a pieno sesto, sia di una porzione più chiusa, in origine a uso abitativo. Una fila di finestre quadrate porta luce al piano superiore, un tempo utilizzato come granaio.

## Villa Trento

Cervarese Santa Croce

La costruzione, voluta dal nobile padovano Ottavio Trento, ha visto la sua realizzazione nell'ultimo trentennio del Cinquecento. Il complesso sorge su una preesistenza monastica da cui ha acquisito la conformazione planimetrica a "C". In origine ad entrambi i lati del corpo dominicale erano affiancate lunghe barchesse porticate che definivano l'area della corte. In periodi successivi una delle due barchesse è stata distrutta.

La facciata principale della villa con il suo loggiato e il timpano ricorda l'aspetto delle ville palladiane. Il corpo padronale si trova al fondo della corte, con la torre colombara posizionata a fianco, all'angolo tra casa padronale e barchessa. La torre è l'unico edificio superstite della preesistenza monastica, i cui resti sono conservati nelle fondazioni.

La barchessa è scandita sul lato corte da una serie di arcate a sesto ribassato impostate su pilastri. Il fronte opposto su due piani presenta una forometria non omogenea, in cui le aperture variano in base al differente uso svolto negli anni degli ambienti interni. Sul fronte del rustico sono visibili anche degli archi successivamente murati.

Numero mappa 11

Località Sperona

Indirizzo Via Sperona, 15

Dati Catastali: F. 5, m. 126

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Orsato

Fonte Zucchetto 2001, p. 117



Villa Orsato, Carraretto, Sperona ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

Numero mappa 12

Indirizzo Via Roma, 8

Dati Catastali: F. 1, m. 8

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XVI secolo, 1570-1580

Committente Ottavio Trento

Fonte Zucchetto 2001, p. 133



Villa Trento, Cervarese Santa Croce ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Colombara di Villa Trento ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Palazzo Da Rio, Bassan, Cenghiaro

Cervarese Santa Croce

Il complesso è definito da diversi corpi di fabbrica collegati: il corpo padronale e il loggiato sul fianco, un piccolo fabbricato abitativo disposto ortogonalmente, una casa ottocentesca su quattro piani e una barchessa.

Situati vicino al fiume Bacchiglione, i diversi corpi di fabbrica hanno un'affaccio sulla corte.

La barchessa, costruita nel Cinquecento, è definita da basse arcate policentriche che poggiano su pilastri.

Numero mappa 13

Indirizzo Via Molini, 10

Dati Catastali: F. 4, m. 545

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello, 2001, p. 130



Palazzo Da Rio, Cervarese Santa Croce (Zucchello 2001, p. 130).



Barchessa di palazzo Da Rio (Zucchello 2001, p. 130).

## Casa Leoni, Rubin

Cervarese Santa Croce

Durante i secoli il fabbricato ha subito poche modifiche e ha mantenuto la sua originaria struttura cinquecentesca.

Il corpo di fabbrica rettangolare, destinato alla parte abitativa, si compone di due piani coperti da un tetto a capanna.

Su un fianco del volume centrale è addossato un annesso rustico più basso coperto da una tettoia, dichiarato nell'estimo del 1615 come *teza*, termine che lo riconduce alla tipologia di edificio rurale rappresentata dalla barchessa.

Sul fianco opposto della casa si addossa una torre colombara di altezza superiore. Quest'ultima, a base quadrata, presenta i tipici elementi di marcapiano e la copertura a piramide. Alcune aperture originarie sono state tamponate, altre sono state aggiunte.

Numero mappa 14

Frazione Montemerlo

Indirizzo Via Colombari, 42

Dati Catastali: F. 18, m. 843

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello, 2001, p. 131



Casa Leoni, Rubin, Cervarese Santa Croce (www.culturaveneto.it).

## Villa Calza, Forzadura, Pacchierotti, Sacerdoti, detta "La Serenella"

Cervarese Santa Croce

La proprietà, descritta nell'estimo del 1518 come proprietà di Nicolò Calza, comprendeva la casa, due *teze* per i cavalli, una colombara, il brolo e l'orto.

Nel Seicento iniziarono i lavori di modifica, volti a trasformare l'antico nucleo in un falso castello medievale. Alla casa dominicale, nei secoli successivi, verranno aggiunti nuovi elementi, fino alle decorazioni in stile neogotico dell'Ottocento.

All'interno del parco si trovano due torri a base quadrata, di cui una colombara. Non si sa con esattezza se sia un'aggiunta o se sia parte dell'impianto originario.

## Villa Cittadella, Vigodarzere, Papafava, Dalla Francesca

Cervarese Santa Croce

Insiediandosi su un terrazzamento del colle di Montemerlo, la villa assume una posizione di controllo sulla vallata sottostante.

Il corpo padronale è a pianta rettangolare con tetto a capanna, la facciata rivolta verso il monte presenta un loggiato, al piano terra, con arcate a sesto ribassato.

Nel giardino, distaccata dal corpo padronale, è inserita una colombara. Si tratta probabilmente del rimaneggiamento funzionale di una torre di avvistamento.

La scelta del luogo, assieme alla presenza della torretta, fanno presumere che l'impianto si sia insediato sull'antica struttura di una fortificazione.

Numero mappa 15

Frazione Montemerlo

Indirizzo Via Montebello, 41

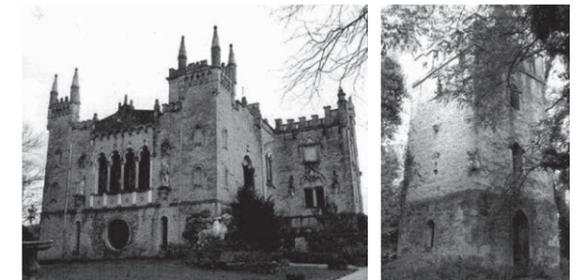
Dati Catastali: F. 17, m. 65

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo, 1518

Committente Nicolò Calza

Fonte Zucchello 2001, pp. 126-127



Villa Calza detta "La Serenella" e colombara, Montemerlo (Zucchello 2001, pp. 126-127).

Numero mappa 16

Frazione Montemerlo

Indirizzo Via Montemerlo, 3

Dati Catastali: F. 17, m. 432

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 129



Villa Cittadella e colombara, Montemerlo (www.culturaveneto.it).

### Villa Pasqualigo, Pasinetti, Rodella

Cinto Euganeo

La villa, con la sua barchessa a lato, si dispone lungo il canale Bisatto. Di proprietà della nobile famiglia veneziana dei Pasqualigo, il complesso è stato costruito a seguito delle cinquecentesche operazioni di bonifica dei paludosi terreni circostanti.

In origine la barchessa presentava l'affaccio sul canale scandito da cinque arcate su pilastri. Successivamente, diventando dimora per la servitù, alcune degli archi del rustico sono stati tamponati.

Numero mappa 17

Località Corsara

Indirizzo Via Dietro Monte

Dati Catastali: F. 10, m. 500, 501, 503

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Pasqualigo

Fonte Zucchello 2001, p. 137



Villa Pasqualigo, Pasinetti, Rodella, Corsara (www.google.it/maps/).

### Villa Contarini, Rota, Piva

Cinto Euganeo

Su un terrazzamento sorge il complesso sviluppato a "L": il corpo della villa è affiancato da una barchessa, mentre un fabbricato è disposto ortogonalmente, definendo il lato della corte-giardino interna.

La barchessa cinquecentesca si apre sulla corte attraverso arcate policentriche di differenti dimensioni: la prima, adiacente la villa, è più ampia e permette di far entrare più luce. Al piano superiore, piccole aperture sono poste sull'asse mediano delle arcate, fatta eccezione per la finestra al di sopra dell'arco più grande, che non è in asse.

Il fabbricato ortogonale ai due volumi, a livello strutturale, è identificabile come un barchessa, in quanto è porticato con arcate a pieno sesto a doppia altezza rivolte verso la corte. La differenza dalla tradizionale barchessa veneta sta nella sua funzione che non è agricola poiché è stato costruito per ospitare il salone delle feste. Questa adiacenza difatti non è cinquecentesca, ma rappresenta un'aggiunta settecentesca.

Numero mappa 18

Frazione Valgonaredo

Indirizzo Via Fattorelle, 1

Dati Catastali: F. 5, m. 83, 115, 136, 137, 531, 573, 574

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Contarini

Fonte Zucchello 2001, pp. 135-136



Villa Contarini, Valgonaredo (www.euganeamente.it).



Barchessa di villa Contarini (www.euganeamente.it).

### Villa Camposampiero

Cinto Euganeo

La villa è un semplice volume rettangolare; internamento è organizzato come le tipiche ville venete, con sala centrale passante e stanze ai lati.

La barchessa, posta su un lato del corpo padronal, presenta una doppia arcata a pieno sesto poggiate su pilastri.

Nel corso dei secoli, la famiglia Camposampiero aggiunse al complesso dei fabbricati, tra cui una colombara.

Numero mappa 19

Frazione Fontanafredda

Indirizzo Via Chiesa, 3

Dati Catastali: F. 6, m. 1090, 1138

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Prima metà XVI secolo

Committente Alvisè Camposampiero

Fonte Zucchello 2001, p. 134



Villa Camposampiero, Fontanafredda (Zucchello 2001, p. 134).

### Villa Ortolani, detta "La Colombara"

Cittadella

Un fabbricato abitativo di due piani, una barchessa e una torre colombara costituiscono il complesso quattrocentesco che, nel corso dei secoli, è stato riadattato per adeguarsi alle nuove esigenze funzionali.

La torre, separata dagli altri volumi, è caratterizzata dalle tipiche cornici di marcapiano, le piccole aperture e il tetto a piramide.

Costruita con lo scopo difensivo di torre di avvistamento il volume ha cambiato la sua funzione per diventare una colombara. La parte inferiore della torre è stata svuotata per inserirvi il portale d'ingresso al cortile del complesso dominicale.

L'edificio retrostante è spostato rispetto all'asse dell'arco di passaggio della colombara: questo è uno degli elementi volti a confermare che la torre esisteva già prima della costruzione degli altri fabbricati.

Numero mappa 20

Località Colombara

Indirizzo Via Colombara, 50

Dati Catastali: F. 31, m. 61,62, 63, 178, 179, 180

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Rigon 1969, p. 340;

Zucchello 2001, p. 149.



Colombara di villa Ortolani, Cittadella (www.culturaveneto.it).

## Ca' Michele, Simioni

Cittadella

Un muro di cinta delimita il complesso cinquecentesco. Il corpo padronale è affiancato da lunghe ali con due barchesse sviluppate ortogonalmente.

Il volume principale si eleva su due piani fuori terra, con piccole aperture che illuminano sottotetto. I due edifici laterali hanno una fometria disomogenea, in quanto cambiarono la loro funzione da abitativa ad agricola, diventando depositi.

Le due barchesse, poste ai lati della corte interna, sono caratterizzate da una differente composizione. Il rustico a sinistra della corte è il più antico: ha sei arcate a pieno sesto poggiate su pilastri sul lato lungo e due arcate sul lato corto. Sopra agli archi sono presenti piccole aperture rettangolari che portano luce al granaio. Il marcapiano e le chiavi degli archi sono definite da cornici intonacate.

L'altra barchessa, priva di intonaco, presenta arcate a sesto pieno segnate da chiavi in pietra.

## Villa Zane, Belegno

Conselve

La villa è fornita di un annesso sviluppato longitudinalmente e di una barchessa ortogonale al corpo della villa stessa.

L'edificio dominicale è un volume a pianta quadrata, suddiviso su due piani più il sottotetto

La barchessa cinquecentesca è ritmata da archi a sesto pieno che poggiano su pilastri. A seguito di interventi di restauro, il rustico assunse una funzione abitativa.

Numero mappa 21

Frazione Santa Croce Bigolina

Località Ca' Micheli

Indirizzo Via Ca' Micheli, 20/22

Dati Catastali: F. 10, sez. A, m. 51

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 146



Una delle due barchesse di Ca' Michele, Simioni, Ca' Micheli (www.culturaveneto.it)

Numero mappa 22

Indirizzo Via Vittorio Emanuele II

Dati Catastali: F. 9, m. 60, 61

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Prima metà XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p.164



Villa Zane, Belegno, Conselve (www.culturaveneto.it).

## Villa Malipiero, Moro, Zen, Schiesari

Conselve

Il complesso quattrocentesco ospita oggi la sede del municipio del paese.

Il fronte principale del corpo padronale è definito, al piano terreno, da un loggiato composto da cinque archi a tutto sesto, che poggiano su colonne con capitelli e basi in pietra. Sul prospetto retrostante dell'edificio principale è presente la corte, delimitata dagli annessi rustici e da una piccola colombara inglobata su uno di essi. La torre è riconoscibile dalla sua maggiore altezza e dai piccoli oculi.

Numero mappa 23

Indirizzo Piazza XX Settembre, 32

Dati Catastali: F. 16, sez. 2, m. 77

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Malipiero

Fonte Zucchello 2001, p. 160



Villa Malipiero, Conselve.



Colombara di villa Malipiero, Conselve ( www.culturaveneto.it).

## Barchessa "La Vanezza"

Correzzola

I benedettini fecero costruire nei territori di bonifica diverse fattorie, che venivano date in affitto con pagamento mediante prodotti agricoli o derrate. Le fattorie, riunite in gastaldie, erano amministrate da un unico responsabile, gestito a sua volta dalla corte principale.

Una delle fattorie era "La Vanezza," che appare come una grande barchessa porticata. Il lungo fabbricato rurale assume una forma a "C", dovuta dalle due ali laterali che avanzano. L'intero corpo si apre a sud con quattordici arcate a pieno sesto su pilastri, decorate a bugnato e inquadrare da lesene. L'architrave poggia sulla chiave di ogni arco e una cornice a dentelli sostiene la falda del tetto.

I corpi ai lati sono entrambi di due piani: un ospita la parte abitativa del complesso, nell'altro sono inserite la cucina e la stalla al piano terra e due camere al piano superiore.

Numero mappa 24

Frazione Concadalbero

Località La Vanezza

Indirizzo Via Vanezza

Dati Catastali: F. 5, m. 596

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Prima metà XVI secolo

Committente Abbazia di Santa Giustina di Padova

Fonte Marangon 2013, pp. 60-61; Zucchello 2001, pp. 167-168.



Barchessa "La Vanezza", Concadalbero (www.culturaveneto.it).

## Villa Valentini, Vasoni, Talpo, Petrobel

Due Carrare

Vicino a un piccolo canale sorge l'impianto cinquecentesco a corte chiusa formato dal corpo padronale, da una barchessa e da una colombara.

I tre corpi di fabbrica, originariamente distaccati, sono affiancati da volumi risalenti a periodi successivi tra i quali una seconda barchessa costruita nell'Ottocento.

L'edificio più alto del complesso è la colombara i cui piani sono distinti da cornici in laterizio aggettanti. Nel corso dell'Ottocento e del Novecento la torre e gli altri edifici hanno subito frequenti rimaneggiamenti.

La barchessa con copertura a capanna è scandita da otto arcate a sesto pieno che scaricano su pilastri.

Numero mappa 25

Frazione Cornegliana

Località La Torre

Indirizzo Via Palazzina, 57

Dati Catastali: F. 16, m. 14, 12

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Marangon 2013, p. 12;

Zucchello 2001, p. 189.



Villa Valentini, Cornegliana (www.culturaveneto.it).



Colombara di villa Valentini (www.culturaveneto.it).

## Villa Petrobelli, detta "Casa del Capitano"

Due Carrare

La villa, affiancata dalla sua barchessa, è inserita tra i terreni protagonisti delle bonifiche cinquecentesche.

Il corpo padronale è un semplice volume di due piani fuori terra a pianta quadrata con tetto a quattro falde.

La barchessa è in parte aperta da quattro arcate a pieno sesto poggianti su pilastri; la porzione finale è destinata all'uso abitativo.

Un piccolo corpo di fabbrica, posizionato nel mezzo, collega la barchessa al corpo della villa.

Numero mappa 26

Frazione Carrara San Giorgio

Indirizzo Via Chiodare, 62

Dati Catastali: F. 14, m. 7, sub. 1-8

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p.185.



Villa Petrobelli, Carrara San Giorgio (www.culturaveneto.it).

## Villa Soranzo, Talpo, Petrobelli

Due Carrare

Complesso cinquecentesco costruito sull'antica struttura quattrocentesca di proprietà della famiglia Da Carrara.

Gli edifici più antichi si riconoscono perché seguono l'andamento del corso del canale.

Una barchessa facente parte dell'originaria corte si affaccia sul giardino interno.

Le due barchesse a "L" sono di costruzione successiva e si posizionano lontane dal corpo padronale.

Numero mappa 27

Frazione Carrara San Giorgio

Indirizzo Via Roma, 41

Dati Catastali: F. 13, all. A, m. 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 51, 116

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Committente famiglia Da Carrara

Fonte Marangon 2013, p. 15;

Zucchello 2001, pp. 186-187.



Villa Soranzo, Carrara San Giorgio (Zucchello 2001, p. 187).

## Villa Malipiero, Moro, Grandis, Giroto

Este

Nel corso del Cinquecento è stato costruito prima il volume della villa, poi quello dell'attigua barchessa. I due edifici in linea si dispongono ortogonalmente rispetto ai due corsi d'acqua che scorrono lateralmente.

La villa è su tre piani con copertura a quattro spioventi: è impostata su una pianta quadrata con salone passante, vano scala e stanze laterali.

La barchessa, di altezza inferiore e di grande dimensioni, è coperta da un tetto a capanna. Il rustico è stato successivamente affiancato alla villa tramite un esile corpo di fabbrica che funge da collegamento tra le due parti.

Numero mappa 28

Località Torre

Indirizzo Via Torre, 9

Dati Catastali: F. 16, m. 66, 524, 128, 129, 180, 500, 526, , 607, 608, 869

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente famiglia Malipiero

Fonte Zucchello 2001, p. 214



Villa Malipiero, Torre (www.culturaveneto.it).

## Villa Borromeo, Fantoni

Fontaniva

Il complesso si trova nelle vicinanze del fiume Brenta. Il corpo della villa si eleva su due piani, ha una pianta rettangolare e presenta un tetto a capanna. Il loggiato su due piani, posto sul lato corto del corpo padronale, è un'aggiunta settecentesca.

Gli annessi agricoli, non tutti cinquecenteschi, si distribuiscono all'interno del parco: sono presenti scuderie, cantine, un mulino, la pila del riso, barchesse e altri fabbricati.

Le barchesse sviluppate su due livelli sono state rimaneggiate e hanno subito molteplici cambiamenti funzionali e compositivi. Le loro arcate maggiori sono caratterizzate da chiavi di volta a foggia di teste umane.

Numero mappa 29

Località San Giorgio in Brenta

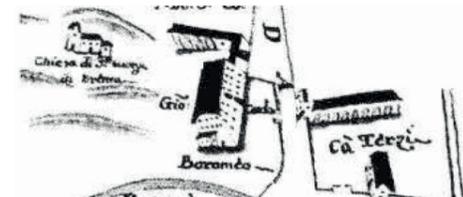
Indirizzo Via Montagnola, 24

Dati Catastali: F. 24, m. 147, 218, 216, 223, 22, 221, 220, 219, 217, 12, 425, 428 (parte), 16, 204, 202, 198, 26, 23, 201, 426 - F. 20, m. 862, 77, 79, 324

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello, 2001, pp. 225-226



Il complesso in una mappa del XVIII secolo (Zucchello 2001, p. 225).



Barchessa di Villa Borromeo, San Giorgio in Brenta (Zucchello 2001, p. 225).

Numero mappa 30

Indirizzo Via Roma, 188

Dati Catastali: F. 9, m. 135, 137, 138, 472, 473, 474, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 760

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Committente Pietro Capello

Fonte Zucchello, 2001, pp. 230-231



Villa Capello, Galliera Veneta (www.google.it/maps/).



Barchessa di villa Capello, (www.culturaveneto.it).

## Villa Capello, detta "Imperiale"

Galliera Veneta

Il complesso si è sviluppato nel corso dei secoli grazie ai vari proprietari che si succedettero. Nell'estimo del 1518 Pietro Capello dichiara di possedere una casa con un orto, un brolo, una stalla, una barchessa e una colombara. Nell'estimo del Seicento vengono segnalate due barchesse e non viene più menzionata la colombara, della quale non si ha documentazione.

Sul fronte strada, separate dalla villa, sorgono due barchesse porticate: quella a ovest incorpora un oratorio e presenta sul fronte strada un prospetto dalle soluzioni classiche; la barchessa a est ha una lunghezza maggiore. Due torri con tetto a pagoda si innalzano all'estremità di entrambe le barchesse. Probabilmente l'antica colombara è stata inglobata nella barchessa appartenente alla struttura originaria.

## Villa Bertolini, Olivato

Galzignano Terme

Il complesso cinquecentesco prende forma da un più antico nucleo quattrocentesco.

Il corpo padronale a pianta quadrata ha la facciata principale tripartita e caratterizzata da una sopraelevazione timpanata al centro. Gli edifici rusticali si susseguono ai lati della villa: la barchessa conclude il complesso e si posiziona, a differenza degli altri volumi, perpendicolare alla strada con un'arcata sul lato corto e due arcate su quello lungo.

Numero mappa 31

Località Gengolina

Indirizzo Via Cengolina, 23

Dati Catastali: F. 10, m. 3,4, 332, 333, 382, 508, 773, 579

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello, 2001, pp. 236-237



Barchessa di Villa Bertolini, Gengolina (www.google.it/maps/).

## Villa Pantanieri, Venier, Ciato

Galzignano Terme

Il complesso nasce su un'area in cui, durante il Medioevo, erano insediate fortificazioni volute a difendere i confini territoriali.

Questo potrebbe spiegare l'aspetto severo e privo di ornamenti che caratterizza i fronti della villa e delle sue adiacenze.

L'edificio principale è posizionato su un terreno in declivio, ha pianta rettangolare ed è composto da un piano terra e un piano primo. L'interno è caratterizzato dal tipico sistema veneto di salone mediano e stanze ai lati. Accanto al corpo padronale, posizionati lungo la strada, sono ancora presenti gli antichi annessi agricoli, tra cui una barchessa, che delimitano il perimetro della corte interna.

Numero mappa 32

Località Gengolina

Indirizzo Via Cengolina, 59

Dati Catastali: F. 9, m. 140

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello, 2001, p. 239



Villa Pantanieri, Gengolina (www.culturaveneto.it).

## Ca' Conti, Rusconi Camerini

Granze

La villa è stata costruita dalla nobile famiglia padovana dei Conti dopo la metà del Cinquecento su un'ampia area un tempo occupata da un antico insediamento benedettino. Il corpo padronale ha la tipica facciata palladiana con pronao sporgente, stemma al centro e accesso definito da una rampa. Il volume si affaccia su un lungo cortile delimitato da due barchesse ai lati e da due colombari nei due angoli conclusivi.

Una barchessa si apre con dieci arcate a pieno sesto su pilastri arricchiti da lesene che reggono l'architrave. Sopra quest'ultima, sulla trabeazione, piccole aperture ellittiche poste in asse alle chiavi degli archi fanno entrare luce al granaio. L'altra barchessa presenta sei arcate edificate seguendo lo stesso sistema della precedente, fatta eccezione per la lesena che, in corrispondenza dell'angolo, raddoppia. La doppia arcata, che caratterizza i due fronti brevi dei rustici, crea un loggiato. La copertura di entrambi le barchesse è a quattro spioventi collegati.

## Villa Polcastro, Wollemborg

Loreggia

La famiglia Polcastro acquista nel Quattrocento una proprietà terriera a Loreggia.

Il nucleo originario, composto da casa, barchessa, colombara e cedraia, è stato costruito tra il Quattrocento e il Cinquecento. Nel corso del Settecento e dell'Ottocento il complesso ha modificato il suo aspetto e ha subito diversi ampliamenti tra cui l'aggiunta di un'altra barchessa. Quest'ultima, assieme alla barchessa più antica, è disposta isolata dietro al corpo padronale.

Una torretta è addossata sul retro del volume rettangolare del corpo padronale su tre piani. La torre potrebbe rappresentare la trasformazione dell'originario impianto della colombara: ha arcate a pieno sesto al piano terreno, finestre rettangolari negli altri piani e piccole aperture circolari nel sottotetto.

Numero mappa 33

Indirizzo Via Ca' Conti, 12

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Dati Catastali: F. 4, m. 262, 267

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Conti

Fonte Zucchello 2001, p. 251



Barchessa di Ca' Conti, Granze (www.culturaveneto.it).



Colombari di Ca' Conti (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 34

Indirizzo Via Aurelia, 2

Dati Catastali: F. 14, m. 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 234

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV-XVI secolo

Committente Famiglia Polcastro

Fonte Zucchello 2001, pp. 266-267



Villa Polcastro e torretta, Loreggia (www.villawollemborg.com).

## Barchesse di corte Da Zara

Maserà di Padova

Il complesso era una corte benedettina costruita tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento dall'Abbazia di Santa Giustina di Padova che, nelle epoche seguenti, lo decise di abbandonarlo.

Il complesso oggi è formato da tre corpi di fabbrica, due antiche barchesse e un terzo corpo su un piano aggiunto nel Novecento. I due fabbricati antichi, disposti a "L", definiscono il perimetro della corte. Un rustico è aperto al piano terreno con diverse arcate a sesto ribassato su pilastri. Al piano superiore, sull'asse mediano di ogni arco, è presente una finestra tripla. La struttura dei solai e delle capriate è in legno.

L'altro fabbricato si presenta oggi chiuso sulla corte, in quanto le arcate sono state tamponate per necessità funzionali.

## Villa Priuli, Kerian, Casarotto, Bonfio

Lissaro

Il complesso cinquecentesco è stato costruito in mezzo alla campagna veneta dalla nobile famiglia veneziana dei Priuli. Una roggia circonda l'originale muro di cinta che delimita la proprietà all'interno della quale si trova la villa affiancata dalle sue barchesse.

Il corpo padronale a pianta quadrata è elevato su un basamento. Il fronte principale presenta due coppie di lesene a doppia altezza e un timpano triangolare centrale sopra l'architrave.

Le due barchesse, poste rispettivamente sui due lati della villa, sono sviluppate su un solo piano. Entrambi i rustici non sono aperti dalle tipiche arcate a sesto pieno, bensì da una serie di fornicati architravati sostenuti da colonne tuscaniche.

Numero mappa 35

Indirizzo Via Fiume

Dati Catastali: F. 4, m. 520 (parte comunale), 1434 (parte privata)

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XV-XVI secolo

Committente Abbazia di Santa Giustina di Padova

Fonte Zucchello 2001, p. 271



Barchesse di corte Da Zara (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 36

Frazione Lissaro

Indirizzo Via Monte Sabotino, 12

Dati Catastali: F. 5, m. 152, 153

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Priuli

Fonte Zucchello 2001, p. 286



Villa Priuli, Lissaro (www.culturaveneto.it).

## Villa Fonzago, Santasofia, Corner

Monselice

La villa e la sua barchessa compongono un impianto a "L" circondato da giardino e cintato da mura.

Il volume del corpo padronale si piega leggermente creando un oggetto a ridosso della barchessa a cui si collega.

La barchessa è di due piani e ha alte arcate a pieno sesto che scaricano su pilastri. Al di sotto della copertura la cornice di gronda è a dentelli.

Il complesso cinquecentesco ha nei secoli perso il suo naturale contesto originario, in quanto sono stati costruiti molti fabbricati adiacenti tra cui un capannone industriale.

Numero mappa 37

Indirizzo Via Orti

Dati Catastali: F. 26, m. 81, 82

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, pp. 303-304



La villa nell'incisione pubblicata nel 1711 da V. Coronelli (Zucchello 2001, p. 304).



Villa Fonzago, Monselice (www.culturaveneto.it).

## Villa Gussoni, Pisani, Mattioli, Dal Pozzo

Noventa Padovana

Villa e barchessa rappresentano i due volumi del primitivo nucleo cinquecentesco al quale sono stati aggiunti nei secoli successivi un oratorio e altri annessi rustici.

Il corpo padronale presenta la tipica pianta tripartita con salone mediano e quattro stanze laterali. La facciata si contraddistingue centralmente da una sopraelevazione timpanata. Le ali laterali sono aggiunte non cinquecentesche.

La barchessa è situata nelle vicinanze della villa e presenta archi a sesto pieno su pilastri.

Numero mappa 38

Indirizzo Via Guglielmo Marconi, 13

Dati Catastali: F. 6, m. 15

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Gussoni

Fonte Zucchello 2001, p. 341



Villa Gussoni, Noventa Padovana (Zucchello 2001, p. 341).

## Ca' Peagnola, detta "La Colombara"

Ospedaletto Euganeo

Complesso rurale cinquecentesco originariamente a corte chiusa, cintato da un muro e costituito da corpo padronale, barchesse, colombara e fabbricati per i contadini.

Il paesaggio che si dispiega intorno agli edifici è caratterizzato da terreni agricoli.

Casa dominicale e annessi rustici presentano una forometria semplice con aperture rettangolari al piano terra e aperture quadrate nel sottotetto. Il corpo padronale con tetto a capanna è composto da un piano terra e da un piano superiore adibito a granaio.

La torre colombara costituisce il fabbricato più alto del complesso. Come gli altri volumi, anche la torre si presenta priva di decorazioni.

## Villa "La Colombina"

Piazzola sul Prenta

Alla fine del Cinquecento è datata la corte chiusa da un muro in laterizio con all'interno la villa, la sua adiacenza e una colombara. Il muretto contorna i fabbricati e, interrompendosi a ridosso degli stessi, diventa un loro proseguimento.

La torre colombara a pianta quadrata è posizionata sul lato ovest della corte: è segnata da marcapiani e, in prossimità degli stessi, ha una serie di archetti ciechi a pieno sesto che svolgono una funzione statica di rinforzo.

Altri corpi di fabbrica sono stati annessi nel corso del Settecento.

Numero mappa 39

Frazione Palugnana

Località Peagnola

Indirizzo Via Frassanelle, 3

Dati Catastali: F. 17/2009, m. 47

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 344



Ca' Peagnola, Palugnana (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 40

Frazione Isola Mantegna

Indirizzo Via Colombina, 15

Dati Catastali: F. 3/1990, m. 102, 103, 104, 105, 107, 108a

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 400



Villa «La Colombina», Isola Mantegna (www.culturaveneto.it).



Colombara di villa «La Colombina» (www.culturaveneto.it).

## Villa Contarini, Paccagnella

Piazzola sul Brenta

Il patrizio veneziano Giacomo Contarini fece costruire intorno al 1560 la sua dimora ex novo in uno dei terreni di proprietà della famiglia, vicino al fiume Brenta.

Dal periodo di costruzione e dall'aspetto della villa si ipotizzò fosse un'opera del Palladio o di qualche figura influenzata dai suoi progetti, motivo per il quale la fabbrica viene chiamata la *Palladiana*.

Il corpo padronale si presenta con una barchessa addossata al lato destro. I lavori di costruzione sono stati interrotti per motivi finanziari ragion per cui la seconda barchessa sull'altro lato della villa non è mai stata realizzata.

Il volume principale è elevato su un basamento e presenta internamente il salone centrale passante con quattro stanze ai lati. Una lunga rampa porta all'ingresso loggiato composto da un pronao a due colonne e due lesene giganti coronato da un timpano triangolare. La barchessa ha quattro arcate a pieno sesto su pilastri e finestre rettangolari poste in asse alla chiave degli archi sottostanti. L'ultimo arco è stato successivamente tamponato. La rampa che conduce al pronao, assieme alla soluzione di corpo centrale e barchesse ai lati, rappresentano le soluzioni adottate da Palladio per la dimora degli Emo a Fanzolo.

Numero mappa 41

Frazione Presina

Indirizzo Via Grantorto, 177

Dati Catastali: F. 8, sez. A/1990, m. 86,87

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1560

Committente Giacomo Contarini

Fonte Zucchello 2001, pp. 398-399; www.villalalpalladiana.eu



Villa Contarini, Presina (www.culturaveneto.it).



Villa Contarini, Presina (www.culturaveneto.it).

## Villa Cornaro

Piombino Dese

Fu il nobile veneziano Giorgio Cornaro nel 1553 a incaricare Andrea Palladio di costruire la sua dimora. La famiglia Cornaro possedeva sin dal Quattrocento molti terreni nell'area di Piombino Dese.

La villa è inserita al centro di una tenuta agricola ed è circondata da una recinzione muraria; non si posiziona aperta tra le proprietà terriere bonificate, come accade per le ville fattoria palladiane. Le mura definiscono il confine della proprietà e la dividono dalle altre dimore circostanti, un tempo appartenute a famiglie patrizie veneziane.

Il corpo padronale risulta molto simile a quello di villa Pisani a Montagnana, la quale è stata progettata da Palladio nello stesso periodo seguendo i caratteri di un palazzo di città.

Il prospetto principale di villa Cornaro è caratterizzato da un loggiato a due piani sormontato da un timpano. Il fronte con il suo giardino antistante non è orientato verso il piccolo corso d'acqua retrostante, bensì verso la strada. Nel suo Trattato Palladio descrive le stanze della villa con le loro funzioni e il loggiato in facciata. La villa, isolata, richiama la tipologia di villa suburbana, non sono citati annessi destinati alle funzioni agricole.

Il figlio di Giorgio, Girolamo Cornaro, nel 1582 dichiara all'estimo che la sua villa non è stata ultimata, pertanto qualche anno più tardi decise di completarla. Nel 1596 Vincenzo Scamozzi progetta e costruisce una grande barchessa per adibirla a stalla e foresteria. Il nuovo volume ingloba la struttura di un'antica barchessa quattrocentesca. Una mappa di inizio Seicento mostra la barchessa separata dalla villa e posizionata alla sua destra con il fronte rivolto sulla strada. La costruzione tipica delle ville fattoria palladiane ha fornito all'impianto un aspetto che, oltre a ricordare la dimora di città, rimanda anche alla residenza di campagna. Venduta a metà Novecento, la barchessa ha perso il suo originario aspetto, il quale è stato alterato dal cambio di funzione in appartamenti e negozi.

Numero mappa 42

Indirizzo Via Roma, 35

Dati Catastali: F. 27, m. 64, 246, 358, 365

Definizione tipologica Barchessa

Datazione villa XVI secolo, 1553

Datazione barchessa XVI secolo, 1596

Committente Girolamo Cornaro

Architetto villa Andrea Palladio

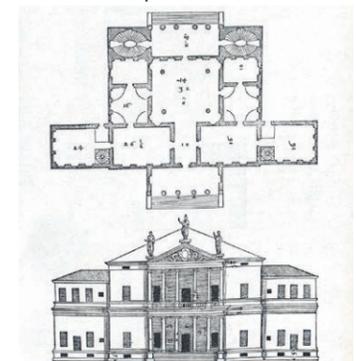
Architetto barchessa Vincenzo Scamozzi

Fonte Derosas 2006, p. 8;

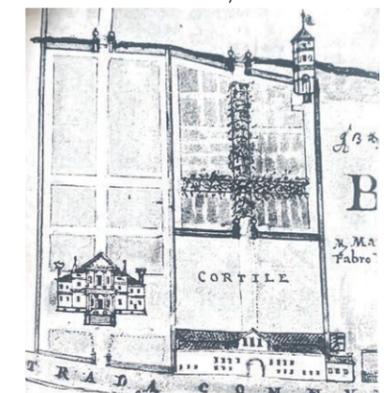
Morian 2008, pp. 151-154;

Palladio 1570, p. 53, libro II (riedizione anastatica del 1976);

Zucchello 2001, p. 404-405.



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Cornaro a Piombino Dese (Palladio 1570, libro II, p. 53. Riedizione anastatica del 1976).



La villa e la barchessa in una mappa di inizio Seicento, (Moriani 2008, p. 153).



Villa Cornaro, Piombino Dese (www.valleagredo.it).

## Villa Molin, Negrisolò

Piove di Sacco

Corpo padronale, annessi rustici e brolo sono circondati da una recinzione in muratura interrotta dal fronte della villa, il quale si affaccia direttamente sull'antistante strada.

Il volume padronale di origine cinquecentesca si eleva su due piani più il livello soffitte. L'edificio subì interventi di modifica risalenti al Settecento.

Tra gli annessi agricoli c'è la barchessa, rappresentata dal volume addossato alla parte retrostante del corpo padronale. Il rustico è interamente aperto sia sul lato lungo, sia sui due lati corti da arcate a doppia altezza poggianti su grandi pilastri.

Numero mappa 43

Frazione Arzarello

Indirizzo Via Pasubio, 1

Dati Catastali: F. 38/1990, m. 71, 126, 127, 128

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchetto 2001, pp. 421-422



Villa Molin, Piove di Sacco ( [www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

## Barchessa Venier, Polani, Mettich, Luise

Piove di Sacco

Il terreno su cui si inserisce la grande barchessa è delimitato da una recinzione in mattoni. Si tratta di un unico grande volume rettangolare che sorge e si sviluppa su tre piani.

Il lato lungo si apre con dieci ampie arcate a pieno sesto che poggiano su pilastri decorati a bugne. Finestre quadrate sono posizionate sopra alla cornice di marcapiano, in asse con le chiavi degli archi. Queste aperture illuminano il granaio, il quale comprende tutto l'ambiente del piano superiore, caratterizzato da grandi capriate.

Il lato corto della barchessa presenta una sola arcata a cui segue la porzione tamponata.

I primi due piani del rustico erano occupati dalle stalle e dall'abitazione del bovaro.

Numero mappa 44

Località Arzarello

Indirizzo Via Borgo Botteghe, 1

Dati Catastali: F. 40/1990, m. 2

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchetto 2001, p. 434



Barchessa Polani, Arzanello ([www.villevenetecastelli.com](http://www.villevenetecastelli.com)).



Barchessa Polani, Arzanello (Zucchetto 2001, p. 434).

## Villa Polani, Sarò, Favarin

Piove di Sacco

Il complesso cinquecentesco è situato tra due vie ed è cintato da un muro: si compone di villa, brolo, barchessa e un oratorio rimosso nel Novecento.

Il corpo dominicale ha pianta quadrata e si innalza su due piani, ai quali si aggiunge il piano destinato al granaio.

Staccata dalla villa è posta la barchessa, che in origine presentava arcate a pieno sesto.

Oggi, l'antica funzione agricola del rustico non è più riconoscibile: la chiusura degli archi per inserirvi abitazioni ha alterato la sua continuità spaziale.

Numero mappa 45

Frazione Arzarello

Indirizzo Via del Cristo, 73

Dati Catastali: F. 38/1990, m. 73

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchetto 2001, pp. 427-428



Villa Polani, Arzarello ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Soranzo, Crotta, Morosini, Bragato, Antoni

Piove di Sacco

Il complesso è collocato nelle strette vicinanze di un corso d'acqua. Sul retro della villa sono posizionate due barchesse appartenenti a secoli diversi. I due fabbricati sono connessi formando un unico lungo volume diviso in due zone, entrambe coperte da un tetto a capanna.

La prima barchessa, con caratteristiche architettoniche del Trecento, costituiva l'annesso rustico della villa. La facciata è scandita da tre arcate a pieno sesto su pilastri con a lato una parte abitativa a cui si accede tramite un portale di ingresso affiancato da due finestre. La seconda barchessa cinquecentesca è posta in aderenza al volume più antico: presenta un portico definito da arcate su pilastri su cui sono inserite lesene che reggono la trabeazione decorata con dentelli.

Numero mappa 46

Frazione San Nicolò

Indirizzo Via Jacopo da Corte, 45/47

Dati Catastali: F. 16/1998, m. 608

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Hieronimo Soranzo

Fonte Zucchetto 2001, pp.432-433



Barchessa di villa Soranzo, San Nicolò ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Priuli, Rezzonico

Polverana

Il complesso costruito nel Cinquecento si affaccia sul fiume Bacchiglione. La casa dominicale si presenta oggi su tre piani con un tetto a due spioventi, il terzo piano è stato aggiunto nell'Ottocento.

Sono parte del complesso anche due barchesse disposte a sud e a nord: quella settentrionale ha al piano terra cinque arcate a pieno sesto su pilastri e al piano superiore aperture rettangolari poste in asse alla chiave degli archi; quella meridionale, separata dalla villa, era in origine una stalla preceduta da un portico. Quest'ultima, successivamente adibita a foresteria, è scandita da una serie di archi a sesto ribassato sul lato lungo e un arco policentrico sul lato corto.

Numero mappa 47

Frazione Isola dell'Abbà

Indirizzo Via Francesco Petrarca, 2

Dati Catastali: F. 1, m. 3

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 435



Barchessa settentrionale di villa Priuli, Rezzonico (www.culturaveneto.it).



Barchessa meridionale di villa Priuli, Rezzonico (www.culturaveneto.it).

## Villa Da Rio

Ponte San Nicolò

Nelle vicinanze del fiume Bacchiglione è ubicata la villa con oratorio, adiacenze e torre colombara.

Il volume padronale è a pianta rettangolare, la forometria del prospetto è simmetrica. Le sue due ali laterali, più basse, ospitano l'oratorio e un annesso della villa.

Sul retro del corpo padronale si trova la colombara a pianta quadrata, adiacente a un fabbricato rustico più basso. La torre si sviluppa per quattro piani, ciascuno dei quali rimarcato da una cornice a listello.

Numero mappa 48

Frazione Roncasette

Indirizzo Via Iacopo Tintoretto, 18/22

Dati Catastali: F. 12, m. 31, 58, 59, 194

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 437



Colombara di Villa Da Rio, Roncasette (www.culturaveneto.it).

## Villa Contarini, Lovison

Pontelongo

Lungo il fiume Bacchiglione si sviluppano cintati da un muretto il corpo della villa e le sue due barchesse.

La barchessa più lunga è posta in fondo al cortile, indietreggiata e separata dal corpo padronale: il fronte lungo è aperto da otto arcate a pieno sesto su pilastri, mentre il fronte breve ha una sola arcata. La copertura è costituita da capriate in legno.

La seconda barchessa, costruita successivamente, ospitava in origine la stalla e l'abitazione del boaro. L'edificio, posizionandosi ortogonalmente, funge da collegamento tra il volume della villa e dell'altro rustico.

## Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle

Pontelongo

Complesso architettonico di fine cinquecento formato dalla villa con due barchesse laterali, case per i mezzadri e un giardino.

La facciata principale del corpo padronale si rivolge verso l'antistante fiume Bacchiglione ed è caratterizzata da un doppio frontone centrale. Nell'Ottocento l'edificio subì numerose modifiche.

Le due barchesse si posizionano simmetriche e adiacenti ai due fianchi della villa, con i lati corti affacciati sul fronte strada. Entrambi i rustici presentano una quintupla partizione.

Su una barchessa sono state tamponate le due arcate laterali, pertanto si mostrano aperte solo le tre centrali; sull'altra, tutti e cinque i fornicelli sono stati chiusi.

Il complesso oggi costituisce il municipio del paese, ragion per cui entrambe le adiacenze hanno cambiato la loro funzione originaria, diventando un edificio scolastico e una biblioteca.

Numero mappa 49

Frazione Ronchi

Indirizzo Via San Valentino, 57

Dati Catastali: F. 5/2009, m. 65, 101, 206, 208, 210

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Contarini

Fonte Zucchello 2001, p. 439



Villa Contarini, Lovison, Ronchi (www.google.it/maps/).

Numero mappa 50

Indirizzo Via Roma, 271

Dati Catastali: F. 2/2009, m. 826

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo, 1570

Committente Foscarini Nicolò

Fonte Zucchello 2001, pp. 440-441



Barchessa di villa Foscarini, Pontelongo (www.google.it/maps/).



Barchessa di villa Foscarini, Pontelongo (www.culturaveneto.it).

## Villa Centanini

Pozzonovo

La villa in origine era la barchessa del complesso agricolo della famiglia Polcastro. La zona un tempo paludosa, attraverso le bonifiche cinquecentesche è stata trasformata in un ampio terreno coltivabile. Tale area era divisa in due proprietà: una appartenente alla famiglia Polcastro e l'altra alla famiglia Grimani. Nelle vicinanze della barchessa erano presenti un fabbricato, una piccola chiesa e le abitazioni dei contadini, in seguito demolite. Una seconda barchessa utilizzata come fienile e stalla era posta sullo stesso asse della prima. In seguito i fabbricati sono stati uniti al corpo centrale alterandone l'aspetto originario. Nell'Ottocento al centro della facciata ad arcate del rustico è stato inserito un pronao sormontato da un timpano. La barchessa ha assunto così l'aspetto dei corpi padronali cinquecenteschi con fronte neoclassico centrale e due ali porticate. Novecentesca è la torretta è aggiunta all'estremità del nuovo complesso.

## Villa Ottavia

Rovolon

Nel 1441 i monaci benedettini di Santa Giustina di Padova acquistarono l'ampio terreno e i fabbricati costruiti in esso per inserirvi la sede amministrativa della loro corte. Il complesso è formato dalla villa con accanto la sua barchessa, una colombara e un annesso rustico. La barchessa sorge sul preesistente chiosco monastico quattrocentesco: la sua origine determinò le sue caratteristiche dissimili dai tipici edifici rusticali porticati. Il volume è voltato a crociera su peducci con arcate a pieno sesto che scaricano su fini colonne rastremate. La torre colombara si presenta come una costruzione massiccia a pianta quadrata a cui è addossato l'annesso rustico. A differenza degli altri fabbricati, il corpo padronale presenta forme che rimandano alla metà del Cinquecento.

Numero mappa 51

Località Polcastro

Indirizzo Via Valli

Dati Catastali: F. 10/2009, m. 22,80

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 442



Villa Centanini, Pozzonovo (www.google.it/maps/).



Villa Centanini, Pozzonovo (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 52

Indirizzo Via Torre, 18/20

Dati Catastali: F. 14/2009, m. 93, 330, 331, 332, 33, 334, 335, 336

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Committente Abbazia di Santa Giustina di Padova

Fonte Zucchello 2001, pp. 448-450



Villa Ottavia, Rovolon (www.culturaveneto.it).



Portico e colombara di villa Ottavia (www.culturaveneto.it).

## Villa Da Rio, Rubini, Canal

Rovolon

Il complesso agricolo sorge intorno ad una preesistenza benedettina quattrocentesca. All'abitazione del custode è connessa una colombara, una barchessa e un altro fabbricato. Il fronte della barchessa cinquecentesca è aperto da due sole arcate laterali a sesto ribassato che, attraversando tutto il volume, fungono da passaggi carrabili. La parte centrale presenta sui due piani una forometria differente: il piano terra ha la porta di accesso centinata con ai lati tre aperture rettangolari, il piano superiore è scandito da tre finestre centinate. L'intero volume è coperto da un tetto a due falde a capanna. Un piccolo annesso rustico seicentesco collega la barchessa all'alta colombara. Quest'ultima, costruita nel Quattrocento, è a pianta quadrata elevata su cinque piani fuori terra. Le fasce di marcapiano ad archetti pensili sono collocate solo sugli ultimi due piani. Il corpo abitativo cinquecentesco si addossa a lato della torre colombara.

## Villa Vallarosso, Rizzo, Correr, Pedrazza

Rubano

La villa, la barchessa e altri rustici sono disposti in linea all'interno di un parco-giardino cintato da una recinzione. I fabbricati cinquecenteschi sono costituiti dalla villa e dai suoi annessi rurali. Diversamente, l'oratorio sul fronte strada risale al Settecento, mentre il volume posto a ovest, adibito a scuderie, è un'aggiunta ottocentesca. L'edificio padronale a pianta quadrata è impostato su uno zoccolo: la parte centrale del corpo edilizio ha una sopraelevazione che si conclude con un timpano triangolare. A est, la barchessa si sviluppa longitudinalmente con una successione di fornicati su pilastri.

Numero mappa 53

Frazione Bastia

Indirizzo Via Monte Cereo, 37

Dati Catastali: F. 8/2009, m. 76, 168, 181, 182, 256, 761

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione colombara XV

Datazione barchessa XVI secolo

Committente Famiglia Dal Rio

Fonte Zucchello 2001, p. 445



Villa Da Rio, Bastia (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 54

Frazione Bosco

Località Villa Pedrazza

Indirizzo Via Belle Putte, 36

Dati Catastali: F. 1, sez. U, m. 44, 45, 46, 132, 133, 188, 191, A

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, pp. 463-464



Villa Rizzo, Correr, Bosco (www.villarizzocorrer.it).

## Barchessa di Villa Pisani

Saccolongo

Su un'ansa del fiume Bacchiglione sorge la barchessa in origine parte di un complesso dominicale cinquecentesco appartenuto alla famiglia Pisani.

Si tratta di un grande volume scandito sul fronte principale da arcate a pieno sesto che poggiano su pilastri a cui sono accostate semicolonne in mattoni con capitello dorico. Le semicolonne reggono la trabeazione in pietra decorata con triglifi e metope. L'ultimo elemento è la cornice di gronda a dentelli da cui parte la copertura a due falde.

All'interno del porticato, cornici in pietra delimitano i portali voltati di accesso e le finestre rettangolari.

Nel Settecento è stato costruito ex novo il Palazzo Marzari, Crivelli, Boschetto collegato a lato della barchessa cinquecentesca tramite un piccolo fabbricato. Grazie alla nuova costruzione il complesso ha assunto una forma a "L".

Numero mappa 55

Frazione Creola

Indirizzo Via del Cimitero, 18

Dati Catastali: F. 5/2009, m. 52, 55, 56, 57, 58/d, 113

Definizione tipologica Barchessa

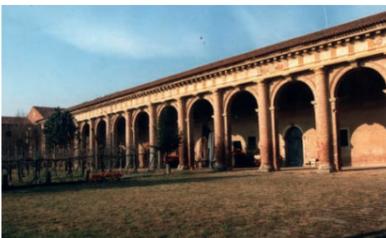
Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Pisani

Fonte Zucchello 2001, p. 470



Il complesso di villa Pisani nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780) (Zucchello 2001, p. 470).



Barchessa di villa Pisani, Creola (www.culturaveneto.it).

## Villa Capodivacca, Candi, Zaborra, De Besi

Saccolongo

La villa e la sua barchessa si inseriscono all'interno di un parco secolare vicino al fiume Bacchiglione. Il complesso cinquecentesco subì restauri e ampliamenti nel Settecento.

Il corpo padronale è a pianta quadrata elevata su due piani più soffitte, il piano nobile presenta il tipico salone passante centrale veneziano. Il prospetto principale è tripartito con una sopraelevazione mediana che si conclude attraverso un timpano triangolare.

La barchessa si connette a un lato della villa e presenta un lungo porticato formato da arcate a sesto ribassato su grossi pilastri.

Numero mappa 56

Comune Saccolongo

Località Cà De Besi

Indirizzo Via Scapacchiò, 5/7

Dati Catastali: F. 11/2009, m. 47, 48, 49, 50, 51, 63, 73, 105, 107, 317, 401, 402, 403, 404

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Metà XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, pp. 467-468



Barchessa di villa Capodivacca, Saccolongo (www.culturaveneto.it).

## Villa Bembo

San Giorgio in Bosco

Il complesso cinquecentesco ha mantenuto nel corso dei Seicento e del Settecento la sua impostazione originaria formata dal corpo padronale isolato con due barchesse retrostanti separate. Delle adiacenze sono state aggiunte successivamente alle barchesse.

Il corpo padronale è un volume su due piani più il piano soffitte concluso una copertura a piramide. Il prospetto principale sul fronte strada presenta un portico passante di ingresso.

Le barchesse sono poste arretrate al fronte posteriore della villa e simmetriche rispetto ai suoi lati. Grazie alla loro posizione i due fabbricati in origine fungevano da filtro tra la villa e i suoi terreni in aperta campagna. Entrambe presentano un portico decorato con conci in bugnato formato da archi a pieno sesto su pilastri.

Numero mappa 57

Indirizzo Via Valsugana, 74

Dati Catastali: F. 8, m. 51, 52, 53, 54, 55, 56

Definizione tipologica Barchesse

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Bembo

Fonte Zucchello 2001, p. 479



Villa Bembo, San Giorgio in Bosco (www.google.it/maps/).



Barchessa di villa Bembo, San Giorgio in Bosco (www.culturaveneto.it).

## Villa Miari de Cumani

Sant'Elena

Nel Cinquecento un'antica abitazione fortificata trecentesca è stata ampliata, risistemata e trasformata nell'attuale.

Le tracce dell'antico impianto restano visibili nelle finestre archiacute e nel cornicione in cotto del fronte nord del corpo padronale, nella recinzione merlata e nella parte inferiore della torre che è stata poi rialzata e adibita ad abitazioni nell'Ottocento.

A fine del Cinquecento è stata aggiunta al complesso una lunga barchessa ad arcate a pieno sesto su pilastri arricchiti da lesene che sostengono la cornice di gronda a dentelli. I soffitti degli ambienti interni sono definiti da capriate in legno.

Numero mappa 58

Indirizzo Via Roma, 36

Dati Catastali: F. 2, m. 39, 51, 98, 109, 157

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, pp. 496-497



Villa Miari de Cumani, Sant'Elena (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Miari de Cumani (www.culturaveneto.it).

## Villa Venier, Marchetto-Meneghesso

Sant'Urbano

Il complesso si compone di volumi costruiti in epoche diverse: il corpo padronale e la barchessa, originariamente distaccati, risalgono alla metà del Quattrocento.

L'affaccio principale della villa, un tempo rivolto a sud, è stato spostato nell'Ottocento a est verso la strada di nuova costruzione.

Un piccolo corpo di fabbrica ad un piano, forse aggiunto successivamente, collega il volume della villa alla barchessa meridionale quattrocentesca. La facciata di quest'ultima è composta da arcate a tutto sesto con soprastanti aperture.

Una seconda barchessa è stata costruita durante l'Ottocento in stile neogotico con arcate archiacute e cornice di gronda a dentelli.

## Barchessa di ca' Nani, Marchetti

Sant'Urbano

All'interno di una vasta proprietà cintata da un muro è stata eretta nel Cinquecento una barchessa di grandi dimensioni.

Il volume era il centro amministrativo dei vasti possedimenti terrieri di proprietà della nobile famiglia veneziana dei Nani. Situato vicino al fiume Loredan, il rustico dipendeva dalla villa Nani, Loredan, posta più a sud rispetto al corso d'acqua.

La lunga barchessa è formata da due strutture, sviluppate su due piani finestrati, unite da una terza struttura. Il corpo di collegamento è aperto da un portico a doppia altezza ritmato da cinque arcate a tutto sesto rette da pilastri sui quali si addossa una lesena arricchita da conci rustici. Lo spazio del porticato era utilizzato per il lavoro agricolo; le strutture tamponate erano destinate alle abitazioni.

Numero mappa 59

Frazione Carmignano

Indirizzo Via Val Grande, 57

Dati Catastali: F. 5/2009, m. 19, 53

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Metà XV secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 504



Villa Venier, Carmignano (Zucchello 2001, p. 504).

Numero mappa 60

Indirizzo Via Ca' Nani, 8

Dati Catastali: F. 4/2009, m. 110

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 503



Barchessa di ca' Nani, Sant'Urbano (www.culturaveneto.it).



Barchessa di ca' Nani (www.culturaveneto.it).

## Villa Morosini, Custoza

Santa Giustina in Colle

Villa, barchessa e altri edifici rusticali sono inseriti all'interno di un giardino.

Il corpo padronale è elevato su due piani più le soffitte, ha una pianta rettangolare e il suo fronte principale è caratterizzato da un timpano triangolare posto nel settore centrale.

La barchessa addossata a un lato del corpo della villa presenta il fronte scandito da una serie di arcate su pilastri.

Gli altri annessi sono collocati in prossimità del volume principale.

## Villa Bigolino, Vigodarzere, Berlose

Selvazzano Dentro

Nell'estimo del 1507 viene dichiarata la presenza di una casa con barchesse, orti e brolo appartenente ai Bigolin.

Nel 1545 Dioclido Bigolin decide di ristrutturare il complesso bruciato poi a causa di una guerra nel 1518.

La villa si dispone isolata con una pianta quadrangolare caratterizzata da salone passante e stanze laterali. I quattro fronti sono simmetrici e originariamente il fronte principale si affacciava sul vicino fiume Bacchiglione.

Erano parte del complesso anche degli edifici rusticali, tra i quali la barchessa, una stalla e una colombara.

La barchessa, separata dal corpo della villa, presenta una pianta rettangolare con cinque arcate a pieno sesto rivolte a sud.

La colombara non è più presente.

Numero mappa 61

Frazione Fratte

Indirizzo Via Commerciale, 1

Dati Catastali: F. 13/2009, m. 5

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, p. 506



Villa Morosini, Fratte (Zucchello 2001, p. 506).

Numero mappa 62

Indirizzo Via Roma, 36

Dati Catastali: F. 15/2009, m. 59, 61, 63, 80, 449, 450

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo,

Committente Famiglia Bigolin

Fonte Zucchello 2001, p. 514



Villa Bigolino, Selvazzano Dentro (Zucchello 2001, p. 514).

## Villa Cittadella, Giusti del Giardino

Tombolo

Nel Cinquecento, i Cittadella decidono di costruire la loro dimora sui resti di un antico castello medievale appartenuto alla famiglia Da Onara. Nel 1577 è stata citata all'estimo una casa con barchessa, colombara, un orto e un brolo.

Nell'Ottocento il complesso è stato radicalmente trasformato in stile eclettico: il corpo principale, con l'aggiunta di torri laterali e di una cornice merlata, è diventato un finto castello. La barchessa si presenta con un portico di sei archi poggianti su pilastri con sopra conservata l'antica cornice di gronda. La sopraelevazione del rustico è stata aggiunta in seguito. La colombara ha cambiato il suo antico assetto diventando un elemento decorativo all'interno del giardino.

## Villa Olcese, detta "dei Vescovi"

Torreglia

Nei colli Euganei, il vescovo Jacopo Zeno decide di costruire una dimora estiva per i prelati. La costruzione avrebbe avuto una posizione di prestigio rispetto al circostante paesaggio collinare.

Il progetto iniziale è stato interrotto e ripreso nel 1529 dopo che venne incaricato l'architetto Gian Maria Falconetto, il quale ci lavorò fino alla sua morte avvenuta nel 1535. Nel 1542 i lavori sono stati terminati da Andrea Da Valle. Durante il Settecento è stata poi eseguita una ristrutturazione dell'intero complesso.

Il corpo della villa è inserito su un terrazzamento posto in cima a un colle: il declivio viene sfruttato posizionandovi importanti scalinate sostenute da arcate.

Gli annessi rustici comprendono la barchessa, le stalle, i fienili, i depositi, le cantine e l'abitazione del gastaldo.

Il fronte lungo della barchessa è aperto da una serie di arcate a tutto sesto con soprastanti finestre poste in asse alla chiave del rispettivo arco. Il fronte breve è caratterizzato

Numero mappa 63

Frazione Onara

Indirizzo Via Senatori Giusti Cittadella, 18

Dati Catastali: F. 7, m. 98, 99, 103, 104, 109, 111, 161, 162, 163, 164, 165, 166

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Committente famiglia Cittadella

Fonte Zucchello 2001, pp. 537-538



Villa Cittadella, Onara (www.lepidoschool.it).

Numero mappa 64

Frazione Luvigliano

Indirizzo Via dei Vescovi

Dati Catastali: F. 4/2009, m. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 114

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1529-1542

Committente Jacopo Zeno

Architetti Giovanni Maria Falconetto e Andrea Da Valle

Fonte Azzi Visentini 1995, p. 242-246;

Derosas 2006, pag. 6;

Zucchello 2001, pp. 547-549.



Villa dei Vescovi, Luvigliano di Torreglia (Padova), veduta complessiva (Azzi Visentini 1995, p. 244).

da un alto portale monumentale sormontato da un timpano. Altri tre portali sono presenti in altre aree della proprietà.

Insieme a villa Garzoni a Pontecasale, il complesso ha dato inizio alla «rivoluzione all'antica»<sup>2</sup>, che influenzerà la modalità di costruzione di molte ville cinquecentesche.

L'architettura classica inizia con questo progetto ad adeguarsi al nuovo gusto rinascimentale e ad adattarsi al paesaggio veneto dispiegato intorno.

## Villa Pisani, Nani Mocenigo, Bolognesi, Scalabrin

Vescovana

Il cardinale Francesco Pisani fece edificare la sua villa in corrispondenza del fiume Frassine tra il 1560 e il 1600.

Il corpo principale si sviluppa longitudinalmente con la parte centrale leggermente in aggetto rispetto alle due ali laterali. L'intero volume eleva su due piani più le soffitte e ciascun livello è scandito da una serie di aperture architravate.

Il volume risulta allungato anche dalle lunghe barchesse porticate da arcate a tutto sesto su pilastri. Il piano del granaio è illuminato da una fila di finestre quadrate poste al di sopra della fascia di marcapiano.

Il complesso è inserito all'interno di un grande parco trasformato nell'Ottocento.



Villa dei Vescovi, Luvigliano di Torreglia (Padova), veduta complessiva (Azzi Visentini 1995, p. 244).



Barchessa di villa "dei Vescovi", Luvigliano (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 65

Indirizzo Via Roma, 25

Dati Catastali: F. 5/2009, m. 7, 22, 23, 24, 25, 36, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 81

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Pisani

Fonte Zucchello 2001, pp. 565-567



Villa Pisani, Vescovana (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Pisani (www.villapisani.it).

<sup>2</sup> DEROSAS, op. cit., p. 6.

### Villa Trevisan, Romanin, Gomiero

Vigodarzere

L'impianto cinquecentesco si trova all'interno di un giardino affacciato sul fiume Brenta. Del complesso fanno parte il corpo padronale su due piani, la barchessa e altre adiacenze agricole.

L'intero fronte principale della villa è intonato e decorato con riquadri cromatici che sottolineano le parti piene. La parte centrale del prospetto è caratterizzata da una sopraelevazione timpanata raccordata da volute posta al di sopra della cornice di gronda.

La bassa e piccola barchessa con tre arcate su pilastri è addossata al lato sinistro della villa.

Numero mappa 66

Frazione Saletto

Indirizzo Via Leonardo Da Vinci, 12

Dati Catastali: F. 10, m. 62, 252, 253

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committenti Antonio e Pantaleon Trevisan

Fonte Zucchello 2001, p. 572



Villa Trevisan, Saletto (www.culturaveneto.it).

### Villa Marin, Zusto, Pisani

Vigodarzere

La villa e la sua barchessa, contornate da uno spazio verde, rappresentano un possedimento cinquecentesco della famiglia Marin.

La parte centrale della villa è in leggero aggetto: presenta al piano terra un protiro su colonne e al piano nobile una monofora con un balconcino con doppie lesene ai lati. Lo stesso schema è presente al piano rialzato, il quale è concluso da un timpano. Le parti laterali della facciata sono caratterizzate da una forometria simmetrica.

La barchessa si posiziona poco distaccata e ortogonale rispetto al lato sinistro della dimora padronale. Il rustico si apre sulla corte interna con un porticato formato da archi a tutto sesto sostenuti da pilastri.

Nel Settecento una piccola chiesa è stata costruita sul lato opposto alla barchessa.

Numero mappa 67

Indirizzo Via Ca' Pisani, 74

Dati Catastali: F. 19, m. 18, 19, 37

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Marco Marin

Fonte Zucchello 2001, p. 569



Villa Marin, Vigodarzere (www.culturaveneto.it).

### Villa Arrigoni-Zuccolo

Vigonza

Il complesso costituito da villa, barchesse, adiacenze e cappella si inserisce dentro un giardino cintato da un muro.

In origine la casa padronale era un volume a pianta quadrata suddiviso su due piani più soffitte con all'interno l'impianto tripartito formato da salone passante e quattro camere laterali. Nel Settecento, l'ampliamento della villa cambiò la sua originaria planimetria, la quale diventò rettangolare.

I prospetti cinquecenteschi a est e ovest presentano una forometria simmetrica.

Una barchessa cinquecentesca con copertura a capanna si posiziona a settentrione, perpendicolare al volume padronale. Un portico architravato scandisce l'intero fronte del rustico rivolto sul piccolo giardino di ingresso. Sul lato opposto di meridione è posta una barchessa seicentesca con quattro arcate a tutto sesto su pilastri.

Numero mappa 68

Frazione Peraga

Indirizzo Via Arrigoni, 25A/25B

Dati Catastali: F. 21, sez. A, m. 13

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, pp. 576-577



Barchessa nord di villa Arrigoni-Zuccolo, Peraga (www.culturaveneto.it).



Barchessa nord di villa Arrigoni-Zuccolo (www.culturaveneto.it).

### Villa Selvatico, Da Porto

Vigonza

Corpo della villa, barchessa e annessi rustici sono stati costruiti all'interno di un grande parco-giardino in prossimità di un canale.

L'edificio dominicale si colloca tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, mentre la barchessa è una costruzione cinquecentesca.

L'assetto originario dell'impianto è stato alterato a fine Settecento con l'aggiunta di un volume su due livelli con copertura piana volto a unire la villa alla barchessa. A quest'ultima è stato accostato un altro fabbricato su due piani con funzione abitativa.

Le arcate su pilastri, che in origine caratterizzavano il fronte sul giardino della barchessa, risultano oggi tamponate e sostituite da finestre.

Numero mappa 69

Località Codiverno

Indirizzo Via Pietro Selvatico, 1

Dati Catastali: F. 3, sez. A, m. 1, 2, 3, 5, 170, 171, 173, 174

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Zucchello 2001, pp. 585-586



Villa Selvatico, Vigonza (www.villa-selvatico.com).

## Barchessa di villa Thiene

Cicogna di Villafranca Padovana

La villa sorge sul terreno acquistato nel 1539 da Bartolomeo Thiene.

Ne *"I Quattro Libri"* Palladio scrive che la fabbrica sarebbe appartenuta ai conti Odoardo e Theodoro Thiene, ma che il progetto gli è stato commissionato dal padre Francesco, figlio di Bartolomeo.

Tale progetto probabilmente è stato assegnato prima del 1556, anno della morte di Francesco. Il cantiere è rimasto successivamente attivo fino all'abbandono di Vicenza da parte di Odoardo nel 1567.

Seppure la costruzione non è mai stata completata, resta documentata e illustrata da Palladio nel suo Trattato. Il progetto prevedeva un corpo centrale elevato su due piani con quattro torri angolari e una scalinata che portava all'ingresso caratterizzato da una loggia con quattro colonne corinzie di ordine gigante. Due loggiati curvi, presenti anche in Villa Badoer a Fratta Polesine, avrebbero dovuto connettere il corpo padronale ai due porticati laterali aperti da quattro fornic.

Sono stati realizzati solo gli edifici di servizio laterali a nord, parzialmente quelli a sud, il muro di cinta e le fondamenta del corpo padronale.

Oggi è presente solo la barchessa settentrionale caratterizzata sul lato lungo da un portico con cinque arcate a tutto sesto poggiate su pilastri arricchiti da lesene con capitello tuscanico. La trabeazione è sostenuta dalle lesene e dalle chiavi degli archi.

I lati corti presentavano ciascuno un'arcata incorniciata da un bugnato rustico.

Sul lato breve rivolto sulla strada, l'antica arcata è stata murata in modo da inserirvi un camino. L'altra arcata, posta sul lato opposto e contornata da una cornice a bugnato, è stata parzialmente coperta da un'abitazione aggiunta nell'Ottocento.

Numero mappa 70

**Indirizzo** Via Piazzola, 21

**Dati Catastali:** F. 3, m. 90

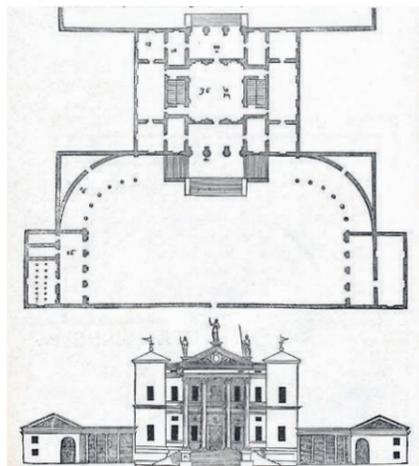
**Definizione tipologica** Barchessa

**Datazione** XVI secolo, 1556-1567

**Committenti** Francesco Thiene

**Architetto** Andrea Palladio

**Fonte** Zucchello 2001, pp. 601-602; Palladio 1570, libro II, p. 62 (riedizione anastatica del 1976).



Andrea Palladio, pianta e alzato di Villa Thiene a Villafranca Padovana (Palladio 1570, libro II, p. 62. Riedizione anastatica del 1976).



Fronti di barchessa di villa Thiene, Villafranca Padovana (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Thiene, Villafranca Padovana (www.google.it/maps/).

## Villa Mariani, Benato, Piasentin

Vò

La famiglia Mariani fece costruire nelle vicinanze di un colle il complesso costituito dal corpo padronale e da una barchessa.

La parte centrale della villa è stata rimaneggiata nel tardo Seicento, le due ali laterali mantengono invece l'impostazione cinquecentesca.

La barchessa, connettendosi perpendicolarmente ad un'ala della villa, forma lo spazio di una corte sulla quale si apre con arcate a pieno sesto su pilastri.

Nel Settecento venne costruito un oratorio posto lungo la strada in cui è inserito il complesso.

## Casa Trevisan, Lando, Mantovani, Feresin

Vò

Il complesso risale a fine Cinquecento, nella polizza del 1615 di Nicolò Trevisan è menzionata una casa dominicale cinta da un muro con barchessa, colombara e due campi.

L'edificio padronale è a pianta rettangolare su due piani più il piano soffitte. La facciata principale presenta al piano terra tre archi centrali con le rispettive chiavi inserite nella soprastante fascia di marcapiano, e due finestre rettangolari ai lati. Il piano nobile ha una trifora, la cui monofora centrale risulta tamponata, e due finestre laterali in linea con quelle sottostanti. L'ultimo piano è caratterizzato da una fila di loculi che portano luce alle soffitte.

La barchessa si posiziona poco distaccata dalla villa con l'affaccio principale sul fronte strada. Il piano terra del rustico è aperto con un portico archivoltato, mentre il piano superiore adibito a granaio è illuminato da loculi. La torre colombara a pianta quadrata è anch'essa separata dalla villa, sul lato opposto alla barchessa. Si tratta della trasformazione cinquecentesca di un'antica torre di guardia della quale ha mantenuto l'aspetto massiccio e severo.

Numero mappa 71

**Frazione** Zovon

**Indirizzo** Via Ca' Mariani, 737

**Dati Catastali:** F. 7, sez. A, m. 168, 169, 170, 171, 173, 204, 205, 206, 212, 214

**Definizione tipologica** Barchessa

**Datazione** XVI secolo

**Committente** Famiglia Mariani

**Fonte** Zucchello 2001, pp. 609-610



Villa Mariani, Zovon (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 72

**Frazione** Zovon

**Indirizzo** Via Bagnara Bassa, 532

**Dati Catastali:** F. 3, m. 33, 34, 195, 197

**Definizione tipologica** Barchessa e colombara

**Datazione** Fine XVI secolo

**Committente** Famiglia Trevisan

**Fonte** Zucchello 2001, pp. 614-615



Casa Trevisan e colombara, Zovon (www.google.it/maps/).



Casa Trevisan e barchessa (www.google.it/maps/).

### 3.3 Ville senza barchesse e colombaro

#### Legenda

##### Idrografia

■ Corso d'acqua

##### Provincia del Veneto

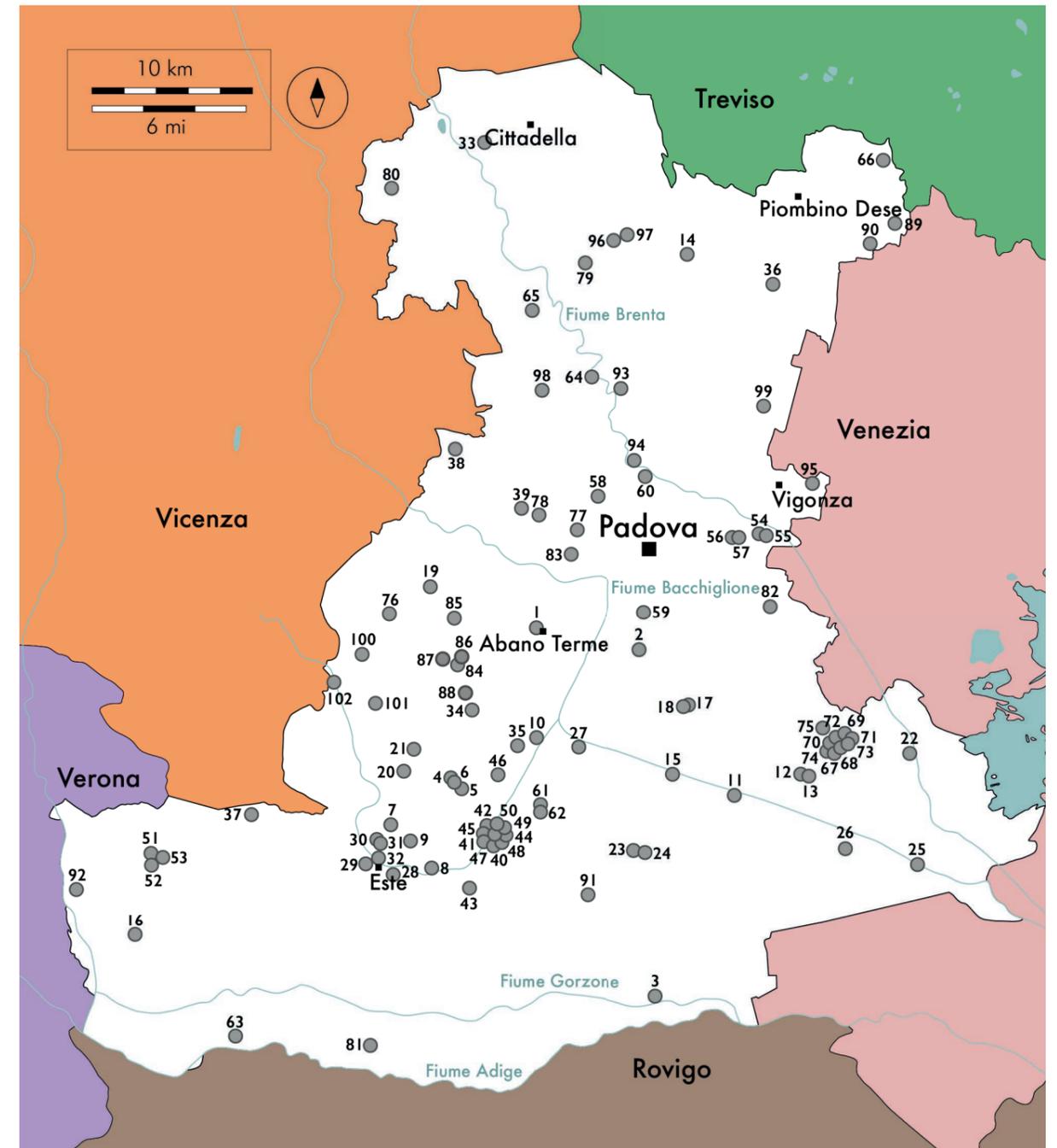
- Provincia
- Comune
- Padova
- Rovigo
- Treviso
- Venezia
- Verona
- Vicenza

##### Villa

- Villa senza barchessa o colombaro

#### PADOVA

Ville senza barchesse e colombaro



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb	1	Abano Terme	XVI secolo
Villa Obizzi	2	Albignasego	prima metà XVI secolo
Villa "Arca del Santo"	3	Anguillara Veneta	prima metà XVI secolo
Villa Callegari	4	Arquà Petrarca	XVI secolo
Villa Badoer	5	Arquà Petrarca	XVI secolo
Villa Pisani, Rova	6	Arquà Petrarca	XV secolo
Villa Marchiori, Pisani, Boldù, Dolfin	7	Baone	XVI secolo
Villa Molin, Barbaro, Negrello	8	Baone	XVI secolo
Palazzo Dottori	9	Baone	XVI secolo
Castello del Catajo	10	Battaglia Terme	XVI secolo
Corte Foscari	11	Bovolenta	XVI secolo
Palazzo Grimani, Capello	12	Brugine	XVI secolo
Palazzetto "Vecchia Rialto"	13	Brugine	XVI secolo
Villa Burlini, Marcato	14	Camposampiero	XVI secolo
Villa Mocenigo, Randi	15	Cartura	XVI secolo
Villa Grompo	16	Casale di Scodosia	XV secolo
Villa Da Zara, Ruffatti - Simonetti	17	Casalserugo	XVI secolo
Villa Ferri, detta "Il Castello" di Ser Ugo	18	Casalserugo	XV secolo
Palazzo Capodivacca	19	Cervarese Santa Croce	XVI secolo
Villa Cavalli, Pesaro, Salvadego, Riolfatto	20	Cinto Euganeo	seconda metà XVI secolo
Villa Sperandio, Conti, Alessi, Fontana	21	Cinto Euganeo.	XVI secolo
Villa Corner, Foscari, detta "Palazzo dei Merli"	22	Codevigo	prima metà XVI secolo
Villa de Lazara	23	Conselve	XVI secolo
Villa Michiel, Suman, Ferrante, Deganello	24	Conselve	XVI secolo

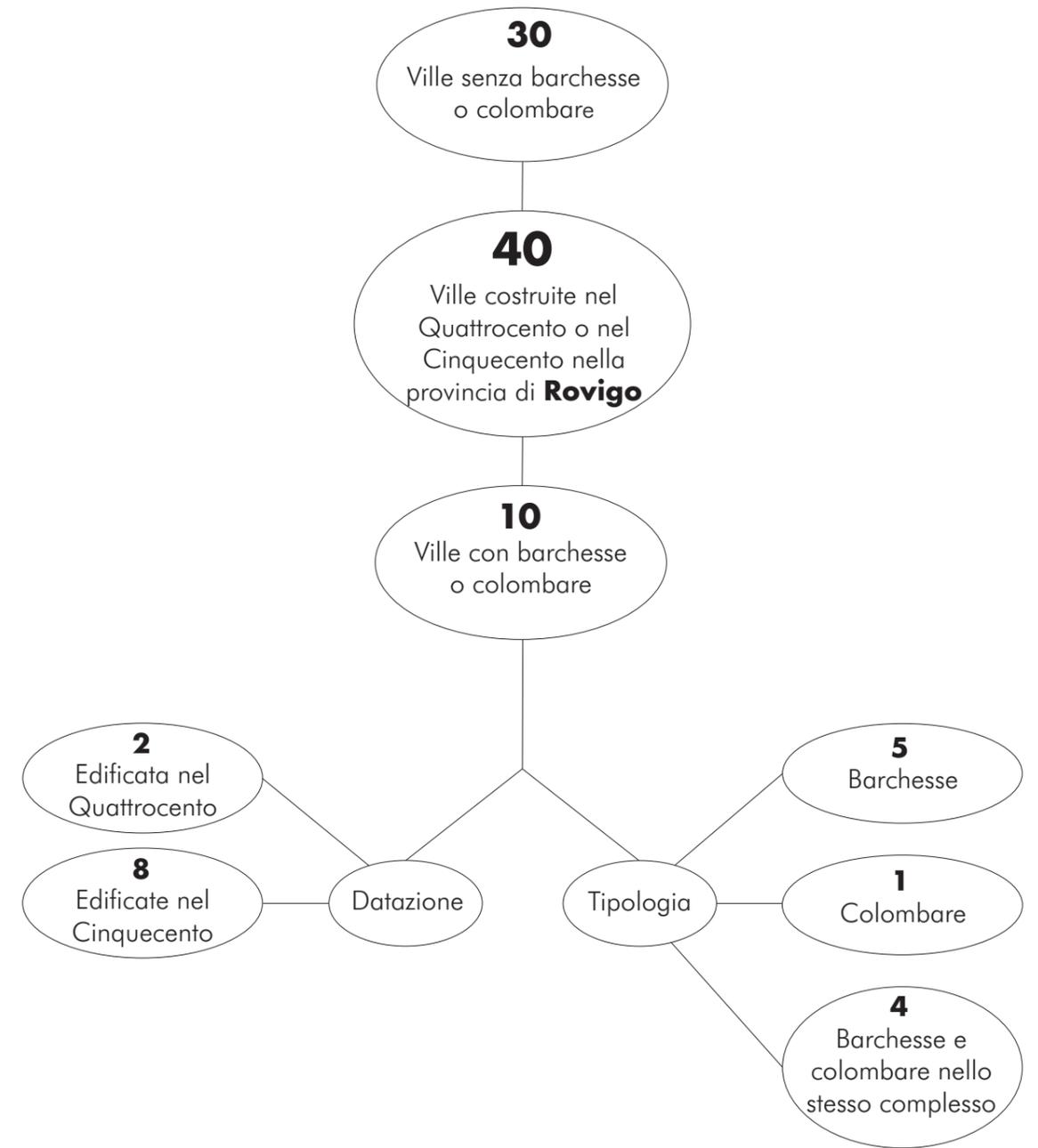
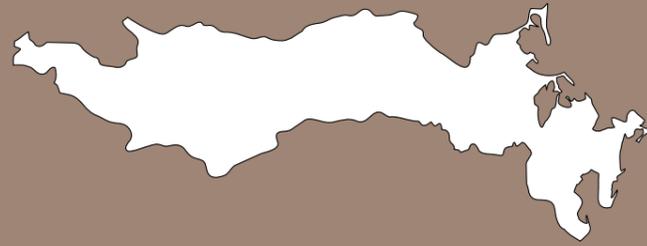
Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Fattoria di San Luca, detta "Piccola Vanezza" o "Vanezzetta"	25	Correzzola	XVI secolo
Fattoria di Sant'Arnaldo	26	Correzzola	XVI secolo
Villa cinquecentesca	27	Due Carrare	XVI secolo
Villa Capello, Rota, Manzoni, Zemella	28	Este	XVI secolo
Villa Gradenigo, Capodaglio, Barbiero	29	Este	XVI secolo
Villa Contarini, detta "del Principe"	30	Este	XVI secolo
Villa Cornaro, Farsetti, Benvenuti	31	Este	XVI secolo
Villa Pisani	32	Este	XVI secolo
Ca' Viero, Pan	33	Fontaniva	XVI secolo
Villa Pisani, Augusta	34	Galzignano Terme	XV secolo
Villa Civrana, Emo Capodilista	35	Galzignano Terme	XV secolo
Villa Moro, Fabbro, Mamprin	36	Massanzago	XVI secolo
Villa Zanuso	37	Megliadino San Fidenzio	XVI secolo
Villa Contarini, detta "Raffaella"	38	Mestrino	fine XVI secolo
Villa Maschio	39	Mestrino	XVI secolo
Ca' Bertana	40	Monselice	inizio XV secolo
Villa Venier	41	Monselice	XVI secolo
Villa Piacentini, detta "Casa del Rettore delle Sette Chiese"	42	Monselice	metà XVI secolo
Casa Grifalconi, Sturaro	43	Monselice	XV secolo
Ca' Duodo	44	Monselice	XV secolo
Villa Paradisi Capodivacca	45	Monselice	seconda metà XV secolo
Villa Renier, detta "Casa del Foscolo"	46	Monselice	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Contarini, Avancini, Foscarini, Businaro	47	Monselice	XVI secolo
Castello Cini, detta "Ca' Marcello"	48	Monselice	XV-XVI secolo
Villa Duodo, Balbi Valier	49	Monselice	XVI secolo
Villa Pisani, Serena	50	Monselice	XVI secolo
Villa Pisani, Placco	51	Montagnana	XVI secolo, 1555
Palazzina Pesaro, detta "Loggetta del Veneziano"	52	Montagnana	XVI secolo
Villa Pastoria o Cà Bolis	53	Montagnana	fine XVI secolo
Villa Morosini, Antonibon-Cappello, Cattani	54	Noventa Padovana	XVI secolo
Villa Giustinian, De Chantal, Rota Destro	55	Noventa Padovana	metà XVI secolo
Villa Loredan, Bragadin, Saccomani	56	Noventa Padovana	XVI secolo
Villa Marcello, Toniolo, Nani, Todeschini	57	Noventa Padovana	XV secolo
Villa Lincetto	58	Padova	XVI secolo
Villa Rigoni Savioli	59	Padova	XVI secolo
Villa Pisani, Zigno, detta "Altichiero"	60	Padova	XVI secolo
Villa Gussoni, Dottori	61	Pernumia	XVI secolo
Villa Giustinian, Corner, detta "Ca' Dottori della Piazza"	62	Pernumia	XVI secolo
Ca' Zambelli, Costato	63	Piacenza d'Adige	fine XVI secolo
Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti	64	Piazzola sul Brenta	XVI secolo
Villa Contarini, Camerini	65	Piazzola sul Brenta	XVI secolo, 1546
Villa Trombetta-Trotter	66	Piombino Dese	seconda metà XVI secolo
Palazzo Priuli	67	Piove di Sacco	XVI secolo
Palazzo Bozzattini, Sartori	68	Piove di Sacco	inizio XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Palazzo Contarini, Rizzo	69	Piove di Sacco	XVI secolo
Palazzo Corner, Trevisan, Crivellari	70	Piove di Sacco	XVI secolo
Palazzo Barbaro, Lorenzoni	71	Piove di Sacco	XVI secolo
Palazzo Martini, Piva	72	Piove di Sacco	XVI secolo
Palazzo Morosini, Gidoni, Vallini, Corazza	73	Piove di Sacco	XVI secolo
Palazzo Pasqualigo, Bertani	74	Piove di Sacco	XVI secolo
Casa Priuli, Mocenigo, Corner, Cavagnis, Bruni	75	Piove di Sacco	XVI secolo
Villa Da Rio, Soranzo, Schiavinato	76	Rovolon	XVI secolo
Villa Campolongo, Arrigoni degli Oddi, Agostini-Novello	77	Rubano	XVI secolo
Villa Soncin, Silvestri, Rossi	78	Rubano	XVI secolo
Villa Ramusa, Vallerani	79	San Giorgio in Bosco	XVI secolo
Villa Negri, Rigon	80	San Pietro in Gù	XV secolo
Villa Nani, Loredan	81	Sant'Urbano	seconda metà XVI secolo
Villa Dalla Vecchia, Vigonza, Morosini, Sgaravatti	82	Saonara	seconda metà XVI secolo
Villa Bolani, Barbieri, Frasson	83	Selvazzano Dentro	XVI secolo
Villa Tolomei, detta "Mirabello"	84	Torreglia	XVI secolo
Casa Boldù, Olivotto	85	Torreglia	XVI secolo
Villa Ferruzzi	86	Torreglia	XVI secolo
Villa Zacco, Sordina	87	Torreglia	XVI secolo
Villa "Il Castelletto"	88	Torreglia	seconda metà XV secolo
Villa Celeghin	89	Trebaseleghe	XVI secolo
Villa Basadonna, Tomè, Gal	90	Trebaseleghe	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Palazzetto Selvatico Estense, Buzzaccarini, detto "I Portici"	91	Tribano	prima metà XVI secolo
Villa Marcello, Renier, Lupato, detta "Ca' Gennari"	92	Urbana	XVI secolo
Villa Mussato, Farini, Morosinotto	93	Vigodarzere	XVI secolo
Villa Zigno, detta "La Certosa"	94	Vigodarzere	XV-XVI secolo
Villa Barbariga, Sala, Basaglia	95	Vigonza	fine XVI secolo
Villa Morosini, Serego Alighieri	96	Villa del Conte	XVI secolo
Villa Dolfìn, Zara, Zantomio, Frasson, detta "Cà Dolfìn"	97	Villa del Conte	XVI secolo
Villa Molin	98	Villafranca Padovana	XVI secolo
Villa Badoer - Micheli, Ruzzini	99	Villanova di Camposampiero	fine XVI secolo
Villa Paruta, Malgara	100	Vò	metà XVI secolo
Villa Santasofia, Sceriman, Corner	101	Vò	XV-XVI secolo
Villa Contarini, Venier, Emo Capodilista	102	Vò	prime metà XVI secolo

## 4. Rovigo



## 4.1 Inquadramento cartografico

### Ville complessive

#### Legenda

##### Idrografia

■ Corso d'acqua

##### Regione

■ Emilia-Romagna

■ Lombardia

##### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

■ Rovigo

■ Padova

■ Venezia

■ Verona

##### Villa, barchessa e colombara

● Villa senza barchessa o colombara

● Villa con barchessa e colombara

● Costruzione risalente al Quattrocento

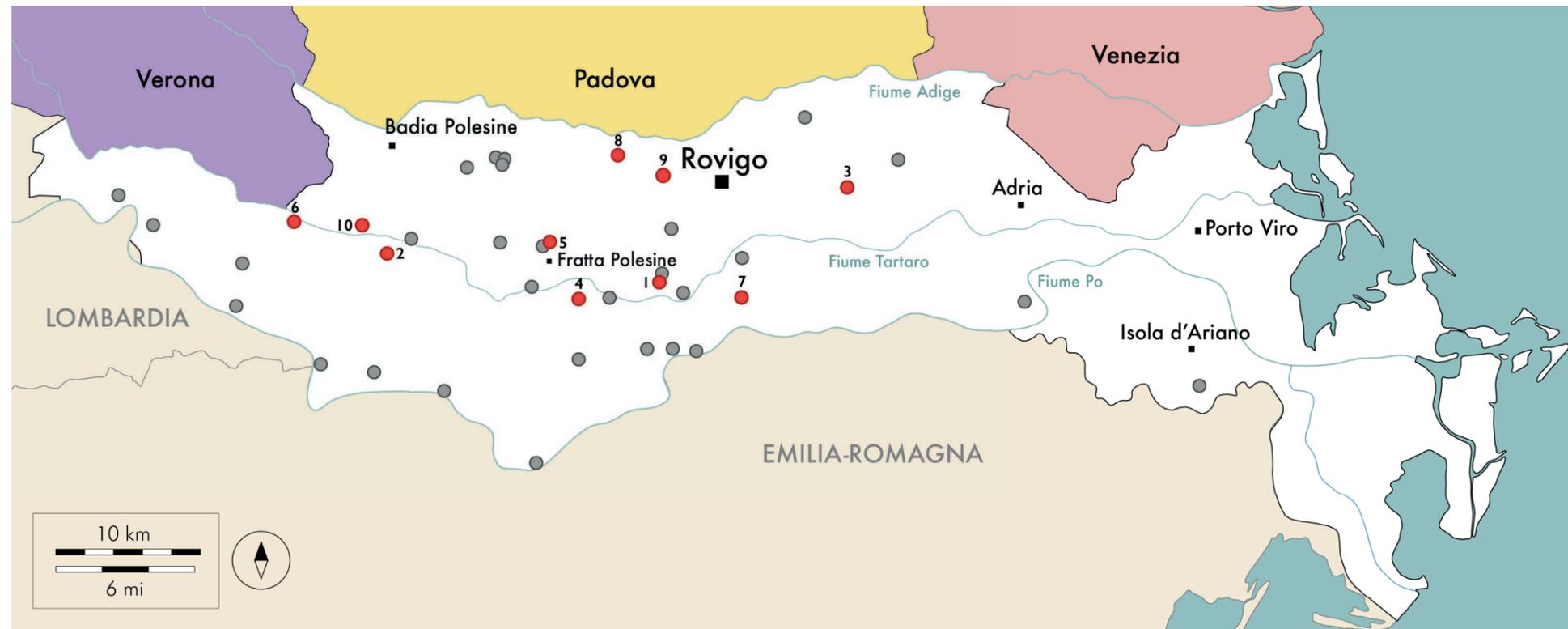
● Costruzione risalente al Cinquecento

● Costruzione risalente al Quattrocento/Cinquecento

● Barchessa

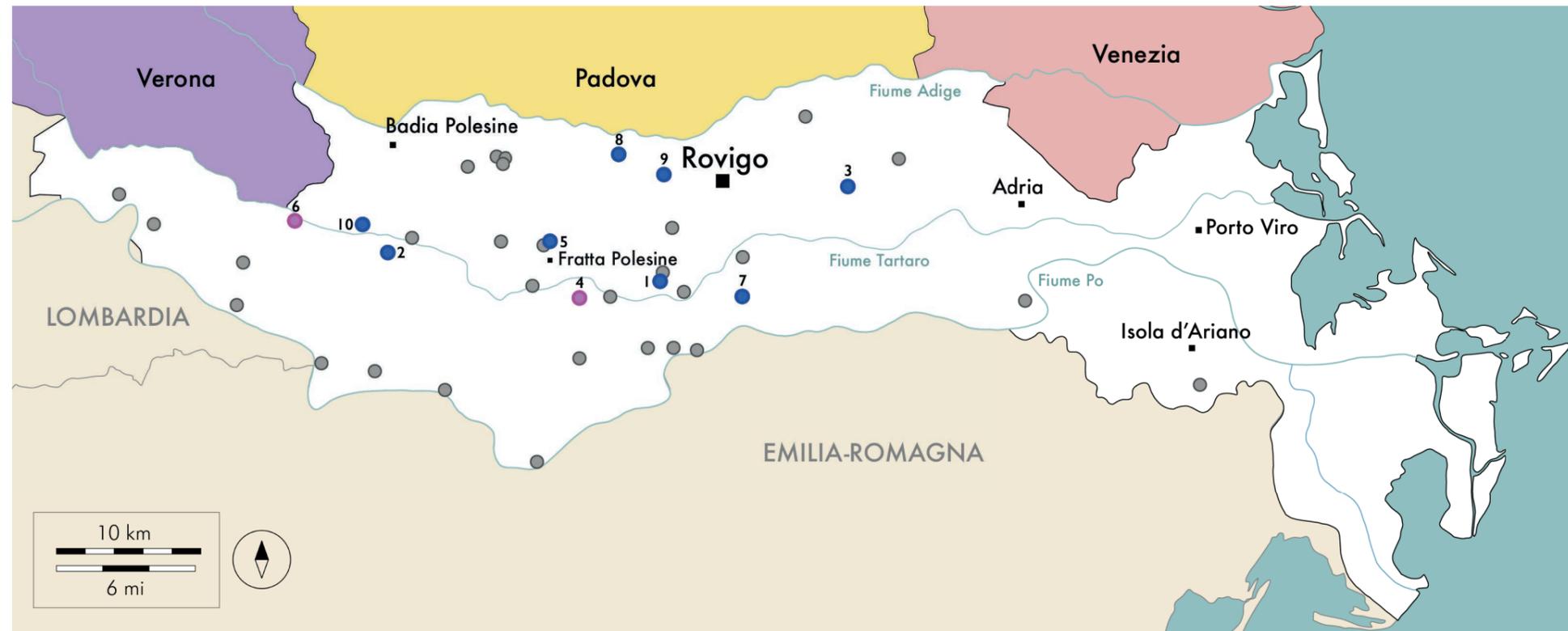
● Colombara

● Barchessa e colombara nello stesso sito



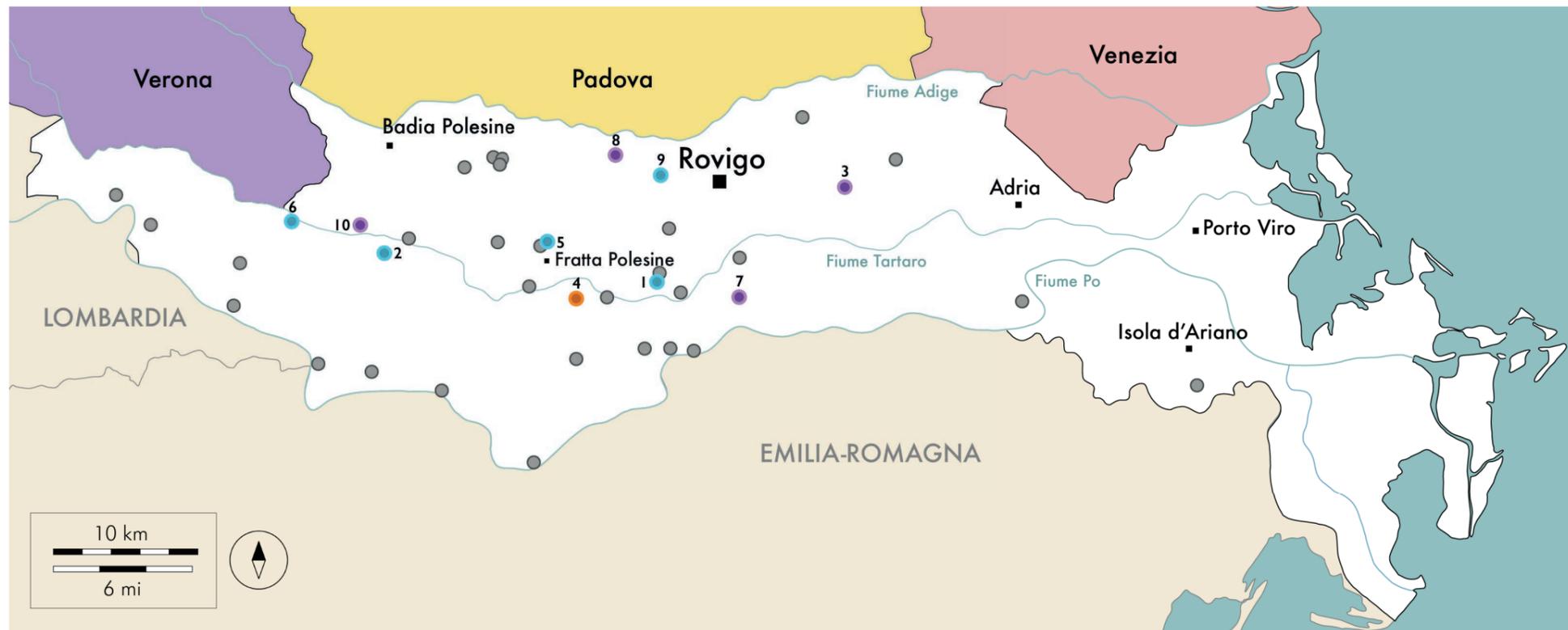
Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Quattrocento e Cinquecento



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Barchesse e colombari



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 4.2 Barchesse e colombare

### Castello Estense, Diedo, Da Mula, Treves dei Bonfli

Arquà Polesine

Il complesso, conosciuto come Castello Di Arquà Polesine, sorge in un'area interamente circondata da un fossato, segno della sua antica origine medievale.

Intorno al 1146, il signore di Ferrara, Guglielmo III dei Marcheselli, fece costruire un castello per difendere i propri territori dalle invasioni degli Estensi. Nel corso dei secoli si sono susseguiti diversi passaggi di proprietà, tra i quali l'acquisto da parte della famiglia Diedo. Saranno loro gli artefici della trasformazione cinquecentesca del maniero in una residenza destinata alle attività agricole.

Del rinnovato impianto planimetrico a "L" è stata conservata una delle due torri merlate a coda di rondine, parte del primitivo nucleo fortificato.

Un'ala assolveva una funzione abitativa, in quanto era occupata dalla dimora dominicale e dalle abitazioni per i lavoratori, oggi occupati dalla sede del Municipio. La seconda ala, disposta ortogonalmente all'altra, è composta da una barchessa un tempo contenente le stalle e i granai.

Il lungo edificio rustico si apre sul cortile con un portico ritmato da una sequenza di colonne doriche che sostengono ampi archi.

Questo fronte è arricchito da una cornice modanata, mentre quello opposto presenta una cornice a dentelli.

In corrispondenza della barchessa si trovano due pozzi, un terzo si trova accanto alla casa dominicale.

Numero mappa 1

Indirizzo Via Castello, 2

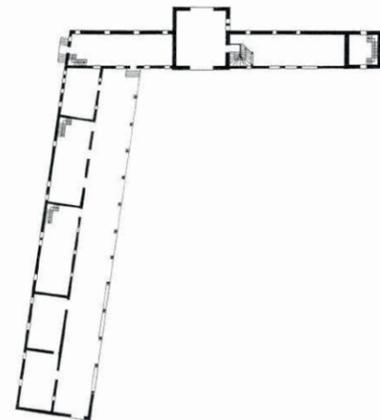
Dati Catastali: F. 13/1972, m. 237 sub. 2,3,4

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Committente Famiglia Diedo

Fonte Gabbiani 2001, pp. 114-116  
www.villevete.net



Pianta del piano terra (Gabbiani 2001, p. 114).



A sinistra: particolare del Catastico veneto del 1775, ACR, m. 30, mp. 61 (Gabbiani 2001, p. 114).  
A destra: veduta del castello (www.villevete.net).



Castello Estense e barchessa (www.villevete.net).



Portico della barchessa (lendinara.italiani.it).

## ROVIGO

Barchesse e colombare

### Villa Ariosto, Maragna-Stocchi, detta "La Barchetta"

Bagnolo di Po

Il complesso è stato eretto nella prima metà del Cinquecento vicino al corso del fiume Taro.

La corte è definita dall'edificio padronale, da un rustico, da una cappella seicentesca, dalla casa dei lavoratori e da una barchessa.

La casa padronale ha subito molteplici manomissioni tra cui la rimozione di una delle due torri che la caratterizzavano.

La barchessa è organizzata su due piani: il piano inferiore è destinato alla stalla, quello superiore al fienile. La facciata di meridione è scandita da sette archi, in seguito murati, sormontati da una cornice a dentelli in cotto. Il fronte di settentrione è aperto al piano terra da una serie di aperture quadrate inserite tra alte lesene; lo spazio del fienile è illuminato da due finestre ad arco laterali.

### Tenuta Stellà

Ceregnano

Corpo padronale centrale e due barchesse a est e a ovest si sviluppano in linea sull'antistante corte, in parte cintata da un muro, delimitata sul lato opposto da un'alta colombara. Fanno parte del complesso agricolo cinquecentesco altri corpi di fabbrica, destinati alle abitazioni dei lavoratori e alle stalle.

Entrambe le barchesse presentano l'affaccio a nord aperto da arcate a tutto sesto, in seguito parzialmente murate. Aperture ovali portano luce al piano superiore della barchessa occidentale, in cui si trova il granaio.

Tra gli archi della barchessa orientale sono inserite alte lesene che proseguono fino al granaio, di altezza maggiore rispetto al rustico occidentale. Questo livello è illuminato da piccole finestre rettangolari.

Il volume della colombara si posiziona verso est, davanti alla barchessa, su un basamento rastremato, da cui si eleva per quattro piani. Cornici di marcapiano distinguono i diversi piani, poco illuminati per la scarsa presenza di aperture. Negli spazi interni si trovano le strutture a celle per il ricovero dei colombe.

Numero mappa 2

Indirizzo Via Arioste, 579 / 222

Dati Catastali: F. 1, m. 135 (parte), 137, 201, 202, 139, 136 (parte), 138, 200 (parte), 203, 261, 262, 264, 265, 266, 168

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Gabbiani 2001, pp. 146-147



Villa Ariosto, Bagnolo di Po (da Gabbiani 2001, p. 146).

Numero mappa 3

Località Lama

Indirizzo Via Piave, 6

Dati Catastali: F. 3, m. 48, 49, 52, 57, 107, 121, 122

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Gabbiani 2001, pp. 221-222



Tenuta Stellà, Ceregnano (Gabbiani 2001, p. 221).



Fronte sud della barchessa orientale e colombara di tenuta Stellà (Gabbiani 2001, p. 222).

## Villa La Colombara

Frassinelle Polesine

Al Quattrocento risale la costruzione del corpo padronale con torre colombara inglobata. La casa presenta tratti tipici dell'architettura militari in quanto è stata eretta su una preesistenza fortificata. «Tale origine sarebbe dimostrata dal massiccio corpo dell'abitazione a pianta quadrata, in cui è inserita la torre»<sup>3</sup>. A differenza delle costruzioni civili, le mura laterali scendono oblique, sono più spesse e si spingono nel terreno per tre metri di profondità. La torre d'avvistamento, alta circa 14,5 metri, è stata utilizzata per l'allevamento dei colombi assumendo così una connotazione rurale.

I fronti della colombara e della casa sono percorsi da un cordolo sagomato in pietra d'Istra posto all'altezza di circa 3 metri da terra.

L'antico nucleo fortificato ha assunto sempre più una funzione agricola, rafforzata dall'aggiunta di una stalla con fienile nel Settecento e di un annesso rustico nell'Ottocento, entrambi posti distaccati.

Nel Novecento, diversi interventi volti all'ottenimento di alloggi, hanno alterato la struttura originaria degli ambienti interni.

**Numero mappa 4**

**Località** Le Cornere

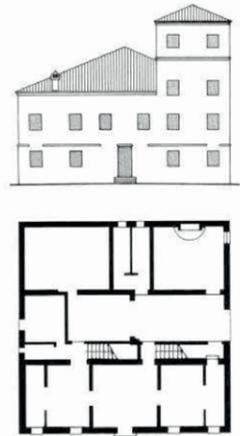
**Indirizzo** Via Giovanni Monti, 25 / 27

**Dati Catastali:** F. 6, m. 40, 41, 274

**Definizione tipologica** Colombara

**Datazione** XV secolo

**Fonte** Gabbiani 2001, pp. 250-251



Prospetto meridionale e pianta del piano terra (Gabbiani 2001, p. 250).



Villa La Colombara, Frassinelle Polesine (www.culturaveneto.it).

## Villa Badoer, detta "La Badoera"

Fratta Polesine

Il complesso è stato progettato e costruito da Palladio tra il 1556 e il 1557 su commissione del nobile veneziano Francesco Badoer.

A differenza di altre ville-fattoria palladiane, l'impianto non sorge isolato in un ambiente di campagna, bensì all'interno di una borgata, affiancato da altre architetture. Potrebbe essere questo il motivo del suo atipico orientamento est-ovest in quanto, per ragioni spaziali, non è stato seguito il consueto andamento nord-sud, più favorevole alle condizioni climatiche. Ciò nonostante, viene data grande importanza al rapporto col sito, nel quale la villa è inserita seguendo precisi criteri assia-

**Numero mappa 5**

**Indirizzo** Via Giovanni Tasso, 1

**Dati Catastali:** F. 8, m. 110, 14, 16, 17, 167, 169

**Definizione tipologica** Barchesse

**Datazione** XVI secolo, 1556

**Committente** Francesco Badoer

**Architetto** Andrea Palladio

**Fonte** Azzi Visentini 1995, pp. 263-266;

Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973, pp.74-77;

Gabbiani 2001, pp. 261-263;

Moriani 2008, pp. 131-135;

Palladio 1570, libro II, p. 48 (riedizione anastatica del 1976);

Wundram, Gössel 2016, p. 45.

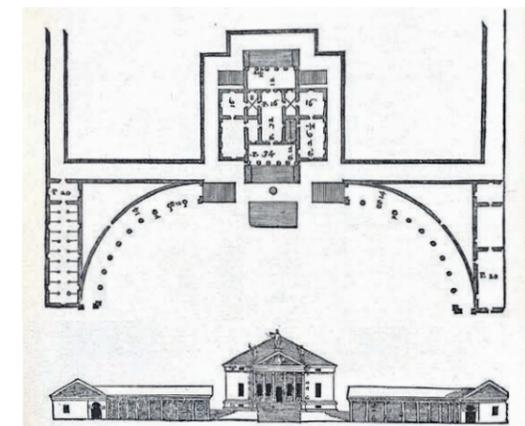
li. Posizionandosi lungo l'argine destro dello Scortico, un ramo del fiume Adige, il complesso palladiano possiede l'ingresso in asse al ponte, edificato poco dopo il 1556, che collega le zone est e ovest del paese.

Il perimetro rettangolare della proprietà è recintato da un muretto coronato da archetti rovesci, simile a quello di villa Garzoni a Pontecasale, con l'aggiunta finale di sfere in pietra. Nella tavola del suo Trattato Palladio afferma che la villa è stata eretta sui resti dell'antico castello di Salinguerra da Este, cognato di Ezzelino da Romano. Il complesso è formato dal corpo padronale, da cui lati si estendono due barchesse a emiciclo ritmate da sei colonne tuscaniche, a differenza delle dieci illustrate nel Trattato. I due portici a esedra creano un collegamento tra la casa del padrone e i due fabbricati rustici rettangolari, utilizzati come luoghi del fattore e del gastaldo.

La carta del Catastico veneto del 1775 mostra un'altra barchessa, caratterizzata da una serie di arcate, disposta accanto al complesso palladiano, verso settentrione.

In posizione centrale il corpo padronale è suddiviso in tre piani di cui il sottotetto un tempo adibito a granaio. Gli ambienti del piano terra, che funge da basamento, sono destinati alla cucina e alla cantina e sono raggiungibili tramite accessi posti al di sotto delle rampe laterali. L'alto zoccolo, mascherato dalla scalinata a più rampe, eleva il piano nobile che costituisce il volume più importante del complesso. Il fronte principale è caratterizzato da un solenne pronao esastilo con colonne ioniche, sormontato dalla trabeazione e dal classico frontone triangolare. Le ali rustiche sono state gli unici elementi palladiani a subire alterazioni: settecentesco è il loro prolungamento sino al muro di cinta e il fronte su strada arricchito da un timpano.

In villa Badoer i porticati a emiciclo sono stati realizzati e non sono rimasti solo un'idea progettuale come accade per villa Trissino a Meledo e villa Thiene a Cicogna.



Andrea Palladio, Pianta e alzato di villa Badoer a Fratta Polesine (libro II, p. 48. Riedizione anastatica del 1976).



Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775 (Azzi Visentini 1995, p. 264).



Veduta aerea di villa Badoer, Fratta Polesine (www.culturaveneto.it).

<sup>3</sup> GABBIANI Bruno (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Rovigo*, Marsilio Editori, Venezia, 2001, p. 250.

## Corte Ca' Rizza

Giacciano con Baruchella

Vicino al fiume Tartaro sorge la corte formata dalla residenza e dalla barchessa che, disponendosi a "L", definiscono l'aia quadrata con pavimentazione in cotto. La parte occidentale della barchessa costituisce il nucleo più antico del complesso. Al rustico, prolungato di una porzione minore, è stato addossato il corpo dell'edificio padronale, caratterizzato da due volumi in aggetto. Le costruzioni, risalenti alla seconda metà del Quattrocento, hanno subito nel corso dei secoli numerose manomissioni e aggiunte fino a giungere a uno stato di incuria. Alcune delle arcate a tutto sesto che ritmavano il fronte meridionale della barchessa sono state tamponate.

## Ca' Salvioni, Fracasso

Pontecchio Polesine

Dalle Perticazioni del 1615 appare un complesso cinquecentesco costituito da corpo padronale, barchessa, colombaia, case del gastaldo e del bovaro, fienile, cucina, forno orto e brolo. Il Catastico veneto del 1775 mostra tutti i fabbricati attualmente presenti, fatta eccezione per la colombaia, che si posiziona isolata tra i terreni agricoli. L'oratorio posto lungo l'asse viario è stato aggiunto nel Settecento. In origine, la corte era divisa in due aree: nella prima era posto l'edificio padronale su due piani con l'antistante l'orto e l'attiguo brolo; nella seconda, destinata al lavoro agricolo, si trovavano la barchessa, la casa del bovaro, la casa dei salariati e l'aia. La barchessa ha il fronte sud definito da cinque arcate, di cui quattro parzialmente tamponate. L'intero volume è coronato da una fila di dentelli sormontata da un cornicione a modanature. La colombaia consiste in un volume a pianta quadratata di 5x5 metri elevato per un'altezza di 18 metri. La torre è cinta da quattro cornici a dente di sega, con modanatura a fascia e sottostanti dentelli. Al di sopra del tetto a piramide in coppi è posto un comignolo o un basamento di un elemento non più presente. La superficie in legno di una delle porte d'accesso presenta una moltitudine di chiodi disposti in modo regolare.

Numero mappa 6

Località Zelo

Indirizzo Via Castello, 2

Dati Catastali: F. 19, m. 118, 176

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XV secolo

Fonte Gabbiani 2001, p. 303



Corte Ca' Rizza, Giacciano con Baruchella (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 7

Località Ca' Salvioni

Indirizzo Via Antonio Gramsci, 531

Dati Catastali: F. 8, m. 166, 181

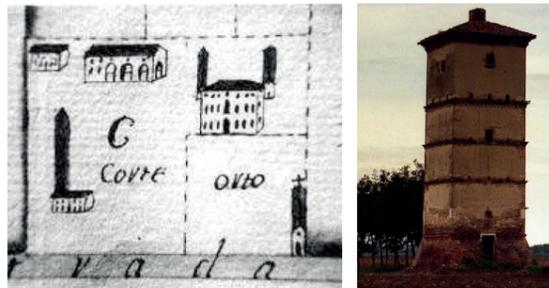
Definizione tipologica Barchessa e colombaia

Datazione XVI secolo

Fonte Gabbiani 2001, pp. 402-403



Colombaia di Ca' Salvioni, Fracasso, Pontecchio Polesine (www.google.it/maps/).



A destra: particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, ACR, m. 62, mp. 166 (Gabbiani 2001, p. 402). A sinistra: veduta della colombaia (www.comune.pontecchio.ro.it).

## Rustico Grimani, Targa-Treves-Usigli

Rovigo

Circondata dal paesaggio pianeggiante agricolo, la grande corte rurale cinquecentesca è composta da differenti edifici posti in linea; casa dominicale, barchesse, abitazione dei coloni e oratorio. L'affaccio meridionale del complesso è rivolto verso un'aia lastricata in cotto. All'estremità occidentale della proprietà è collocata la torre colombaia.

Le due barchesse sono congiunte al corpo padronale centrale mediante due ampie arcate di ingresso alla corte. Il rustico di destra è preceduto da un portico a doppia altezza sostenuto da colonne doriche poggianti su basamento. La copertura, impostata sopra la trabeazione, è a due falde.

Della barchessa di sinistra, parzialmente distrutta da un incendio, restano alcune delle antiche colonne del portico.

La colombaia è un volume circolare percorso da cornici di marcapiano aggettanti e, al di sotto della copertura, da una cornice in cotto. L'interno della torre è concluso da un soffitto a volta.

Numero mappa 8

Località Grompo

Indirizzo Via Ceresolo, 34/36/38

Dati Catastali: F. 9/1973, m. 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 35, 37, 46, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68

Definizione tipologica Barchesse e colombaia

Datazione XVI secolo

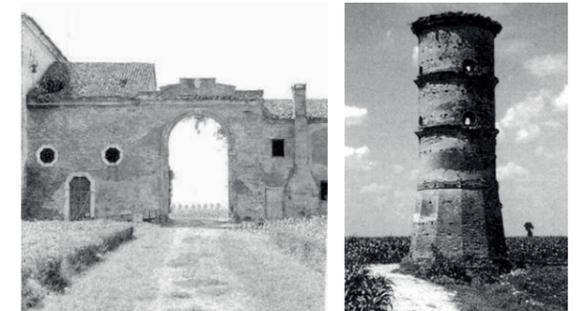
Fonte Gabbiani 2001, pp. 451-453



Fronte settentrionale della casa padronale (R.M. 1989) (Gabbiani 2001, p. 452).



Scorcio della barchessa di sinistra (R.M. 1989) (Gabbiani 2001, p. 451).



A sinistra: l'accesso all'oratorio e alla corte da nord (B.G. 1985). A destra: la torre colombaia (R.M. 1989) (Gabbiani 2001, p. 452).

## Villa Manin, Baccaglini

Rovigo

Nel Catastico veneto del 1775 è rappresentata una corte agricola composta dal corpo padronale centrale, a cui si addossano due basse barchesse laterali con andamento sud-nord. Nell'area ovest della proprietà si trovano l'abitazione per i salariati e un annesso rustico, aggiunti nel Settecento.

Villa Manin ha costituito un punto di riferimento per la costruzione di alcune ville palladiane in quanto è stata concepita «secondo uno specifico modello funzionale in base al quale la casa padronale era strettamente legata alle attività agricole, realizzando un'unità produttiva la cui fruizione era collegata più al fattore che al padrone»<sup>4</sup>.

Il primo nucleo del complesso, risalente al Cinquecento, è formato dall'edificio padronale e dall'attigua barchessa orientale, che, seguendo lo schema delle villa-fattoria, è collegata direttamente alla parte abitativa.

La casa padronale si eleva su due piani più il sottotetto, internamente ha una pianta tripartita con salone centrale passante. Il fronte principale, rivolto a sud, è definito al piano terreno da tre archi a sesto ribassato con chiavi di volta e imposte sporgenti. Il volume è concluso da un tetto a padiglione, al di sotto del quale è presente una cornice dentellata. Gli archi a sesto ribassato si ripetono, mantenendo la stessa altezza, nel fronte dalla barchessa orientale. A causa di rimaneggiamenti e demolizioni si sono conservati quattro delle otto arcate originarie.

La barchessa occidentale è stata costruita nel Seicento, per tale ragione le otto arcate hanno una conformazione differente: sono a tutto sesto e sono più allungate rispetto a quelle cinquecentesche.

Nella parte retrostante del complesso si estendono campi coltivati e un ampio vigneto.

Numero mappa 9

Località Nogarazze

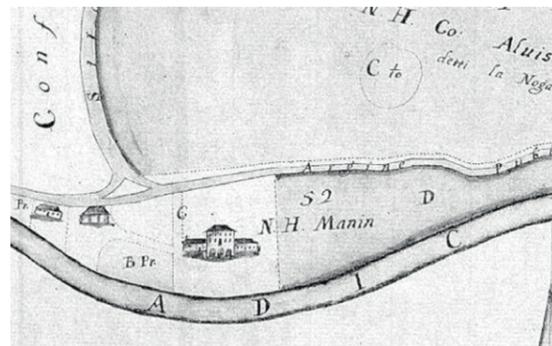
Indirizzo Via Nogarazze, 43 A

Dati Catastali: F. 6, m. 43, 37, 68, 69, 39, 77, 76, 134, 73, 74, 39, 70, 71, 72

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Gabbiani 2001, pp. 458-459



Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, ACR, m. 28, mp. 52 (Gabbiani 2001, p. 458).



Villa Manin, Rovigo (www.culturaveneto.it).

<sup>4</sup> GABBIANI, op. cit., p. 458.

## Castello di Sariano, Pepoli, Spalletti

Trecenta

Il complesso dominicale, di impianto cinquecentesco, è ubicato vicino al fiume Tartato, nell'area dove un tempo sorgeva un castello estense, distrutto nei primi anni del Cinquecento.

L'edificio a uso abitativo è posto al centro della proprietà, con andamento ovest-est; la barchessa con colombara, posta ortogonalmente alla casa, è orientata in senso nord-sud. Due basse ali sono state aggiunte ai fianchi della casa padronale elevata su due piani e impostata su una pianta quadrata.

Il volume della casa ingloba una torretta che, in posizione centrale, sventa di due piani rispetto alle falde di copertura dell'edificio.

Il manufatto appartiene a una tipologia costruttiva rara nel Veneto: l'elemento emergente rimanda alle architetture rurali della Toscana, del Lazio e dell'Emilia.

La barchessa si rivolge verso la corte, a nord, con un portico sostenuto da una successione di pilastri. All'estremo ovest del rustico porticato è incorporata una colombara quadrangolare, di cui non si hanno informazioni.

La torre si presenta spoglia, priva di cornici di marcapiano e di aperture, gli interni sono illuminati solo da una finestra rettangolare, forse aggiunta in un secondo periodo.

Circondato dalla pianura, il complesso rurale ha mantenuto la sua originaria posizione isolata.

Numero mappa 10

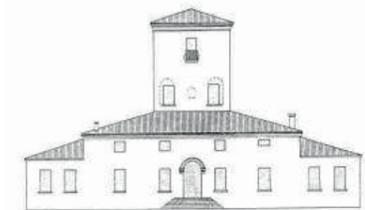
Frazione Sariano

Dati Catastali: F. 23, m. 3,4

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Gabbiani 2001, pp. 535-536



Prospetto occidentale e pianta del piano nobile (Gabbiani 2001, p. 535).



Castello di Sariano, Sariano (www.culturaveneto.it).



Barchessa e colombara del castello di Sariano, Sariano (www.google.it/maps/).

### 4.3 Ville senza barchesse e colombari

#### Legenda

##### Idrografia

■ Corso d'acqua

##### Regione

■ Emilia-Romagna

■ Lombardia

##### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Rovigo

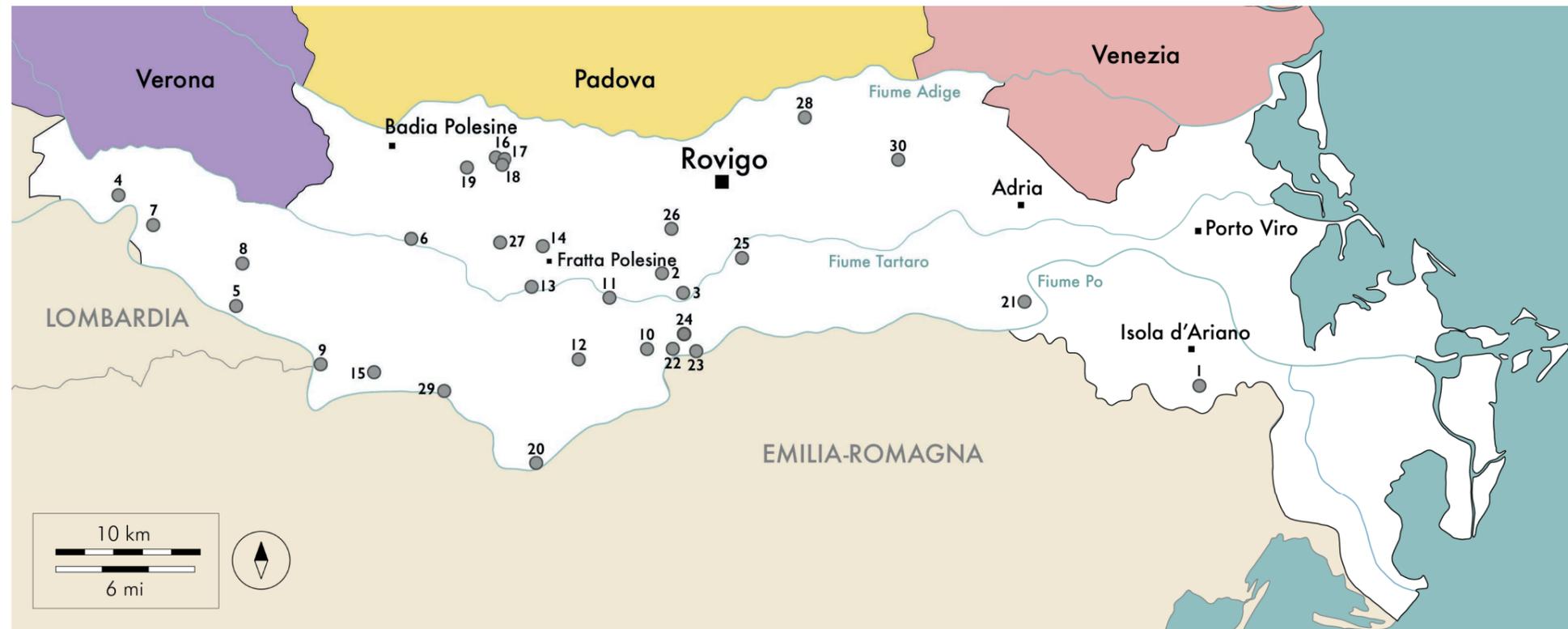
■ Padova

■ Venezia

■ Verona

##### Villa, barchessa e colombari

● Villa senza barchessa o colombari

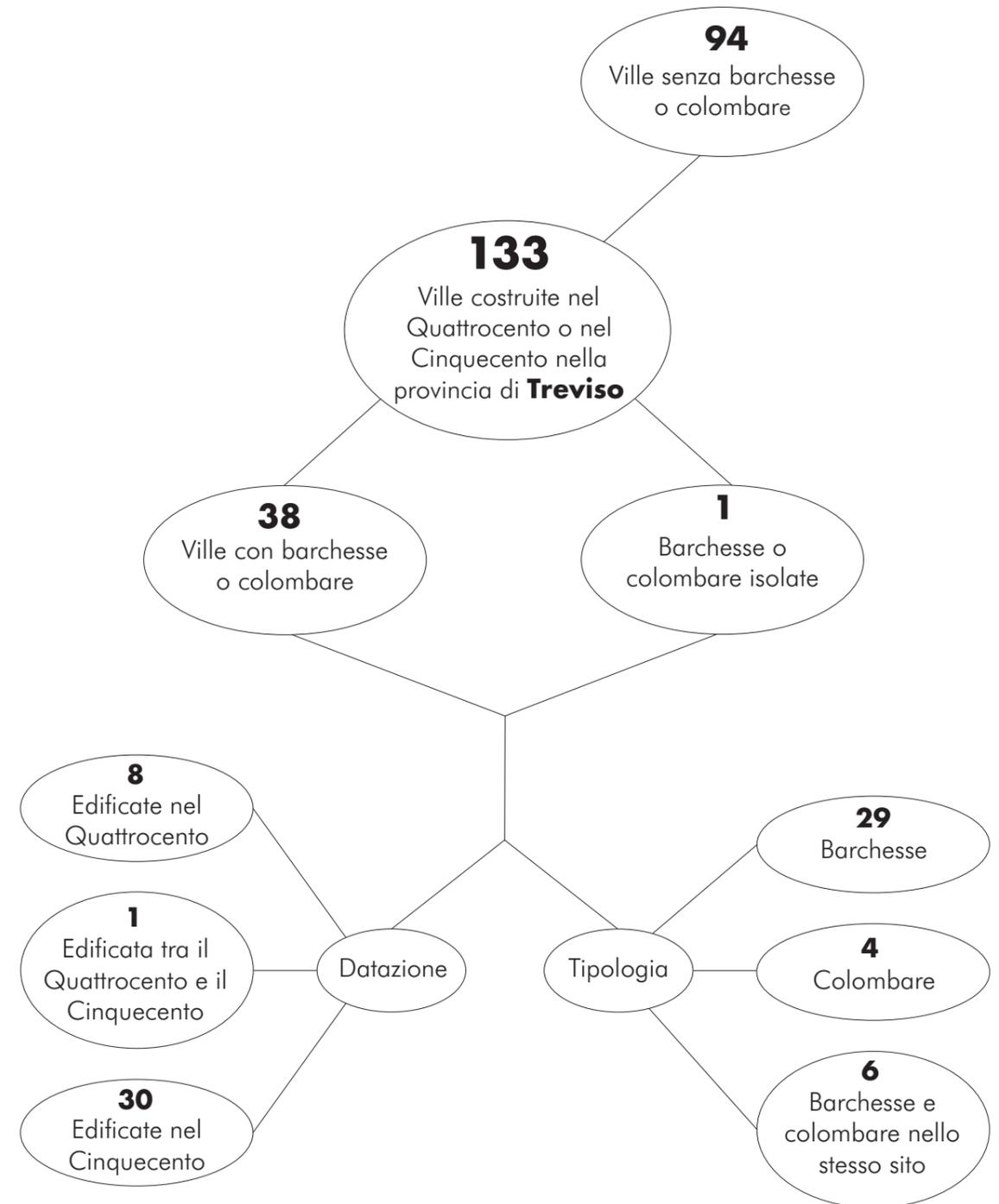
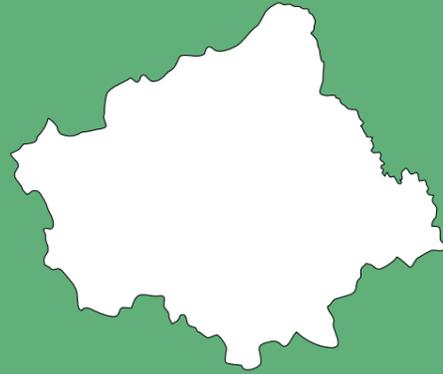


Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Palazzo Nichetti, Garante	1	Ariano nel Polesine	XVI secolo
Casino di caccia Estense, Villa Canato-Pasqualini	2	Arquà Polesine	fine XVI secolo
Villa Torelli, Sarti	3	Arquà Polesine	XV secolo
Castello Romei, Diani	4	Bergantino	terzo quarto XV secolo
Casa Canonica	5	Calto	fine XVI secolo
Villa Nani Mocenigo, Bertetti	6	Canda	XVI secolo, 1580-1584
Villa Strozzi, Bergamaschi-Zaramella	7	Castelnuovo Bariano	XVI secolo
Villa Peretti, Zambelli	8	Ceneselli	XVI secolo
Villa Schiati, Giglioli	9	Ficarolo	XVI secolo
Villa La Minella	10	Frassinelle Polesine	XVI secolo
Ca' Pesaro, Mioni	11	Frassinelle Polesine	XVI secolo
Ca' Ponti	12	Frassinelle Polesine	XVI secolo
Ca' Cornera, Bellettato	13	Fratta Polesine	seconda metà XVI secolo
Villa Grimani-Molin-Bragadin, Guerrin, Avezzù	14	Fratta Polesine	seconda metà XVI secolo
Villa Manfredini, Stampanoni	15	Gaiba	XVI secolo
Casa De Zaccaria, Barion	16	Lendinara	XVI secolo
Ca' Dolfin, Marchiori	17	Lendinara	fine XVI secolo
Casa Filippi, Monti	18	Lendinara	XV secolo
Villa Contarini, Zerbinati	19	Lendinara	XVI secolo
Casa Sartori, detta "Ariosta"	20	Occhiobello	XVI secolo
Villa Lardi, Zangirolami	21	Papozze	XVI secolo
Villa Armellini, detta "Casa delle Sette Teste"	22	Polesella	XVI secolo
Villa Morosini, Gatterburg, Mantovani, Zerbinati	23	Polesella	seconda metà XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Selmi, Serafini, detta "Il Palazzone"	24	Polesella	XVI secolo
Villa Grimani, Borile	25	Pontecchio Polesine	XVI secolo
Villa Cezza, Anita, Milan	26	Rovigo	XVI secolo
Villa Occari, detta "Le Guarine"	27	San Bellino	ultimo quarto XVI secolo
Villa Venezia, Giustiniani, detta "Ca' Venezia"	28	San Martino di Venezia	fine XVI secolo
Villa Masi, Panini, Roveroni	29	Stienta	XVI secolo
Ca' Tron, Lionello	30	Villadose	XV secolo

## 5. Treviso



## 5.1 Inquadramento cartografico

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regione

■ Friuli Venezia Giulia

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

■ Treviso

■ Belluno

■ Padova

■ Venezia

■ Vicenza

#### Villa, barchessa e colombara

● Villa senza barchessa o colombara

● Villa con barchessa e colombara

● Barchesse o colombari isolate

● Costruzione risalente al Quattrocento

● Costruzione risalente al Cinquecento

● Costruzione risalente al Quattrocento/Cinquecento

● Barchessa

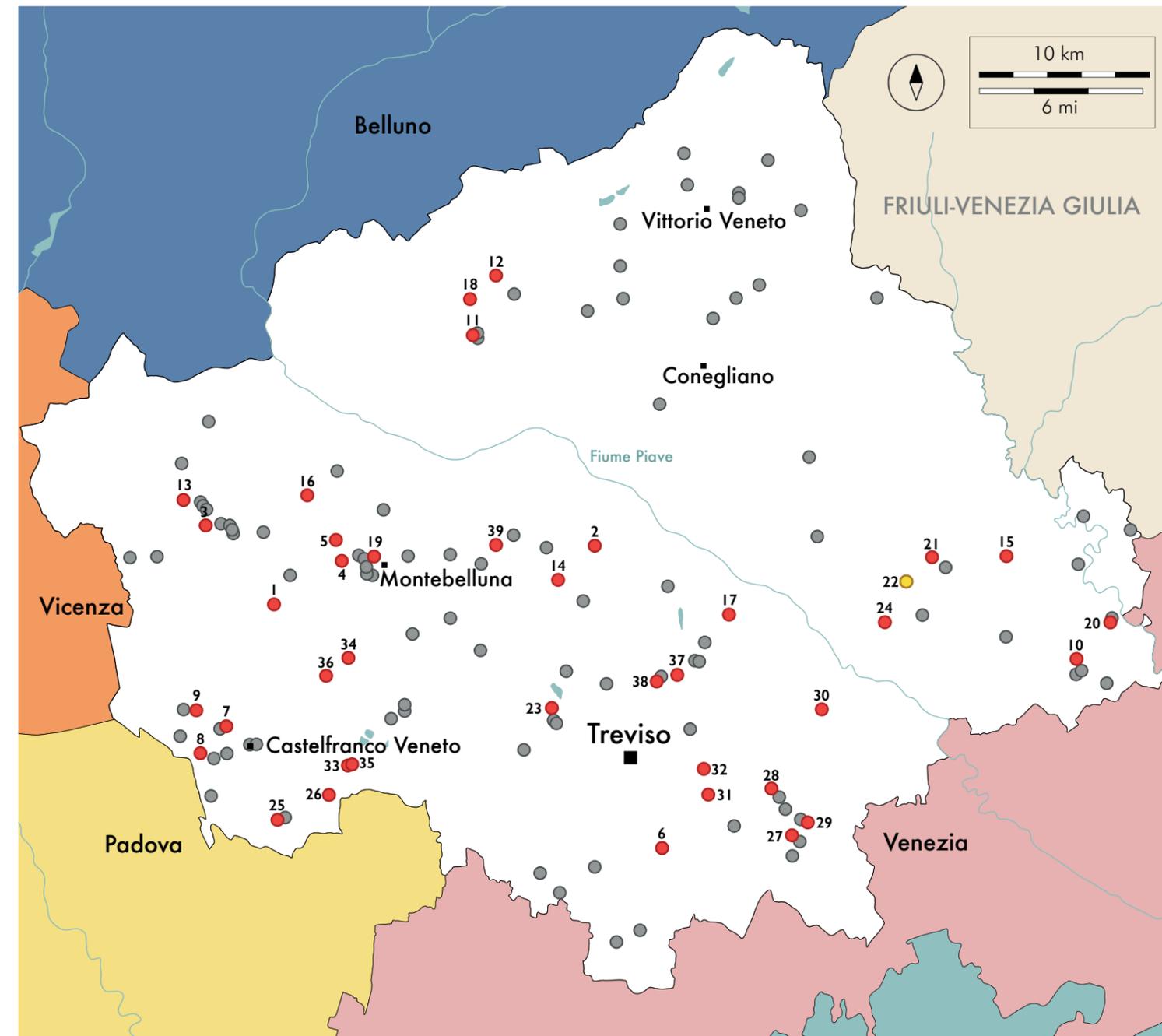
● Colombara

● Barchessa e colombara nello stesso sito

## TREVISO

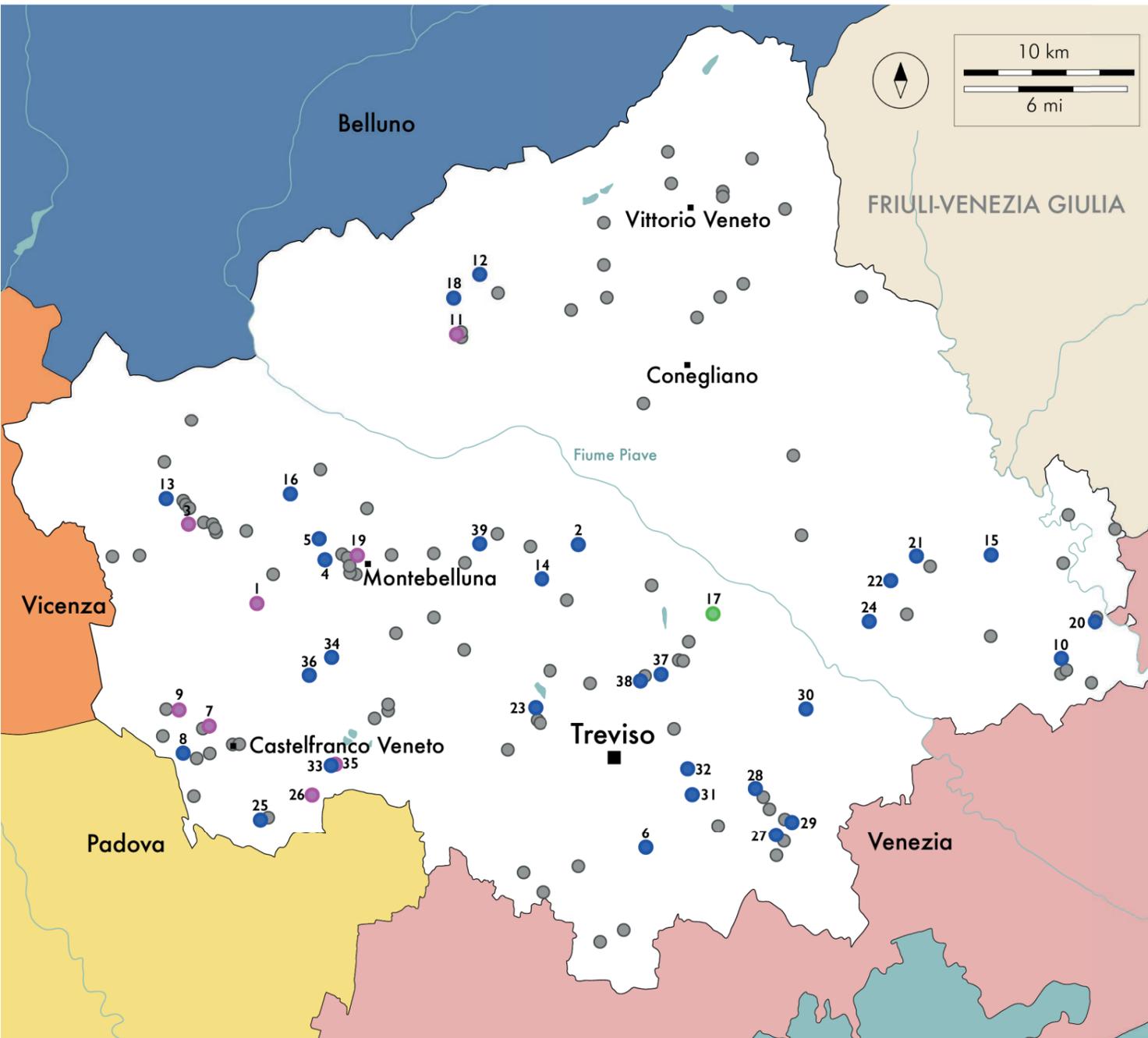
Inquadramento cartografico

### Ville complessive



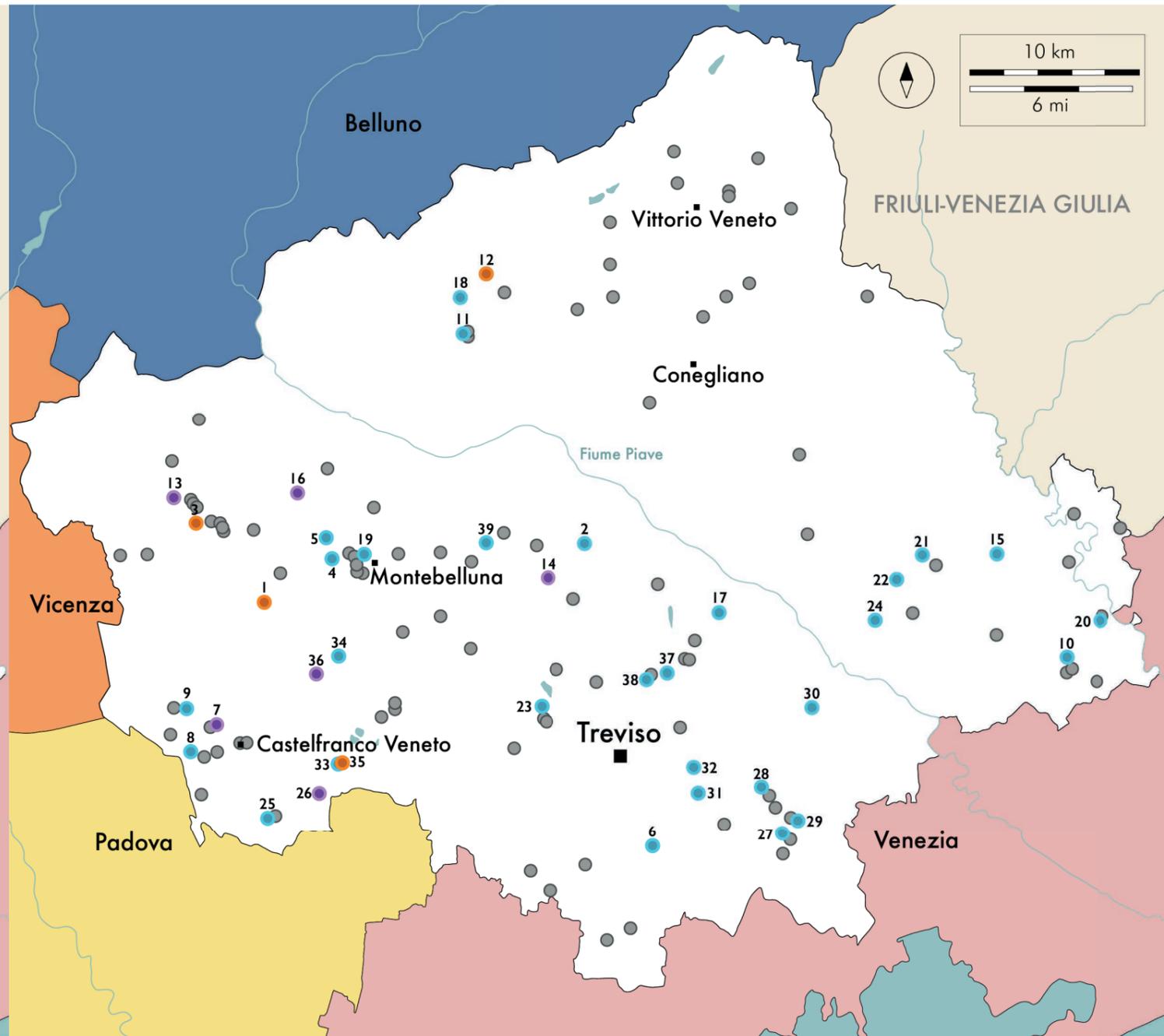
Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Quattrocento e Cinquecento



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Barchesse e colombaro



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 5.2 Barchesse e colombari

### Colombara Fietta

Altivole

A poca distanza dalla villa dei nobili Fietta, sorge il piccolo complesso architettonico formato da un corpo di fabbrica rettangolare coperto da un tetto a due falde in coppi, dal quale svetta centralmente la torre colombara. «Il fabbricato è di tipologia con "portico a falda", non incorporato nella scatola muraria, privo di archi»<sup>5</sup>. Il complesso è allineato con la strada della centurazione romana di Asolo (*Acelum*), impiantata sulla via Postumia.

La torre presenta una forometria scandita da tre file sovrapposte di piccoli fori per lo più quadrati. La costruzione è databile tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, mentre il portico antistante è un'aggiunta settecentesca. Dalla mappa del 1763 del Prati, la corte del complesso era definita da altri fabbricati, oggi non più presenti, tra cui una stalla porticata con teza e fienile, sostituita a fine Ottocento da un altro edificio di diverse dimensioni.

Numero mappa 1

Indirizzo Via Cimitero, 122

Dati Catastali: F. 12, m. 3, 74, 75, 76, 304, 305

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XV-inizio XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 11;

Marangon 2013, pp. 24-25.



Particolare del Catasto Asolano, Altivole, foglio n. 2, 1712/17. Archiviato presso l'Archivio del Museo di Asolo (Marangon 2013, p. 25).



A. Prati, Disegno generale di tutta la Brentella, tavola 50, 1763, manoscritto conservato presso l'Archivio del Consorzio Brentella di Montebelluna, pubblicato in G. Cecchetto 1988 (Marangon 2013, p. 25).



Colombara Fietta, Altivole (Marangon 2013, p.25).



Colombara Fietta, Altivole (www.culturaveneto.it).

<sup>5</sup> MARANGON Iginio, *Architetture Venete: casoni, rustici, barchesse*, RG Editore, Treviso, 2013, p. 24.

### Adiacenze di villa Sicher, Barnabò

Arcade

In parte distrutto durante i bombardamenti del 1917 l'impianto appare attualmente costituito da corpi di fabbrica risalenti a diversi periodi: una barchessa cinquecentesca a cui si addossa un fabbricato più basso aggiunto a fine Ottocento, un secondo rustico cinquecentesco con pianta a "L" e una chiesetta di inizio Novecento. L'elemento di rilievo del complesso è la barchessa con tetto a padiglione caratterizzata da un portico a cinque arcate a tutto sesto orientate a est.

### Colombara Zamperoni

Asolo

Situata ai margini dell'abitato, la torre quattrocentesca emerge in altezza e in profondità da un corpo di fabbrica su due piani.

La colombara si eleva su tre livelli, di cui il terzo caratterizzato da fori per i volatili e distinto in facciata mediante una cornice lievemente in aggetto. La costruzione è stata realizzata con ciottoli di fiume.

### Villa Di Rovero, Forcellini

Caerano di San Marco

La proprietà è cintata da un basso muro con un portale di ingresso ad arco bugnato.

Sulla corte-giardino si affacciano il corpo della villa, la barchessa sul lato orientale e un annesso sul lato occidentale.

Il corpo padronale a pianta quadrata presenta la parte mediana della facciata principale coronata da un frontone triangolare.

La lunga barchessa è contraddistinta da archi in muratura a vista e solai in legno.

Numero mappa 2

Indirizzo Via Cal Longa, 68/70

Dati Catastali: F. 4, m. 14, 37, 39, 41, 48, 49, 103, 1102, 1103, 1104, 1105

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 15-16



Annessi di villa Sicher, Arcade (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 3

Frazione Pagnano

Indirizzo Strada Muson, 24

Dati Catastali: F. 12, m. 618

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 42



Colombara Zamperoni, Pagnano (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 4

Indirizzo Via San Marco, 15

Dati Catastali: F. 9, m. 32, 33, 34, 108, 141, 157, 492, 493

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1547

Committente Alvise Di Rovero

Fonte Chiovaro 2001, p. 53



Villa di Rovero, Caerano di San Marco (da Chiovaro 2001, p. 53).

### Villa Stocco

Caerano di San Marco

Corpo padronale e barchessa, cintati da un muro, si trovano tra la strada e il canale della Brentella.

Di origine cinquecentesca, la facciata del corpo padronale presenta una tripartizione irregolare, segnata da un portico a due arcate posto lateralmente e da una disposizione asimmetrica delle aperture.

La barchessa, separata dalla villa, è ritmata da campate architravate scandite da pilastri in laterizio a vista. Nella parete interna del portico sono conservate porzioni di affresco.

Numero mappa 5

**Indirizzo** Via San Francesco, 18

**Dati Catastali:** F. 5, m. 103

**Definizione tipologica** Barchessa

**Datazione** XVI secolo

**Fonte** Chiovaro 2001, pp. 55-56



Villa Stocco, Caerano di San Marco (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Stocco (www.culturaveneto.it).

### Casa Finetti, Moratto, Giulai, Marconi

Casale sul Sile

Complesso cinquecentesco situato tra i terreni coltivati della campagna veneta, vicino a un piccolo corso d'acqua. La struttura originaria, costituita da villa, oratorio barchesse e adiacenze rustiche, risale all'epoca delle bonifiche realizzate per l'espansione in terraferma.

Il corpo dominicale è a pianta rettangolare con il tradizionale impianto planimetrico della villa veneta del salone centrale passante e stanze laterali.

Durante la seconda metà dell'Ottocento la proprietà ha subito un graduale decadimento e le barchesse sono state rimosse assieme all'oratorio. I segni di connessione degli antichi rustici cinquecenteschi sono visibili sui lati brevi del corpo dominicale.

Numero mappa 6

**Località** Osteria Nuova

**Indirizzo** Via del Carmine, 16

**Dati Catastali:** F. 4, m. 450

**Definizione tipologica** Barchesse

**Datazione** XVI secolo

**Fonte** Chiovaro 2001, p. 79



Casa Finetti, Casale sul Sile (www.culturaveneto.it).

### Villa Andretta

Castelfranco Veneto

Il corpo della villa, la sua barchessa e gli altri fabbricati, sono stati costruiti nel Quattrocento all'interno di un parco cintato da un alto muro.

Il corpo padronale è a pianta quadrata con fronte tripartito. Nel corso dell'Ottocento, diversi interventi modificarono le altezze dei solai interni della dimora.

La barchessa si posiziona staccata dalla villa. Dell'originaria struttura quattrocentesca faceva parte anche una torre colombara di cui oggi non rimane traccia.

Numero mappa 7

**Indirizzo** Piazza Giorgione, 80

**Dati Catastali:** F. 4, sez. D, m. 80

**Definizione tipologica** Barchessa, colombara non più presente

**Datazione** XV secolo

**Fonte** Chiovaro 2001, p. 97



Villa Andretta, Castelfranco Veneto (www.culturaveneto.it).

### Barchessa di villa La Soranza

Castelfranco Veneto

La famiglia Soranzo, un'antica famiglia nobile veneziana, commissionò a Michele Sanmicheli la progettazione di una villa fattoria. I lavori di costruzione del corpo dominicale iniziarono nel 1529 e terminarono nel 1551. Il disegno settecentesco eseguito dall'architetto Giovanni Battista Berti, raffigurante pianta e prospetto anteriore del complesso, fornisce una documentazione del progetto del Sanmicheli. Si tratta di una versione di villa fattoria simmetrica con blocco padronale più alto al centro, due barchesse allineate ai suoi lati e bassi muretti che collegano i tre edifici.

Questo sistema esercitò una certa influenza su molti progetti cinquecenteschi: venne usato da Andrea Palladio per Villa Barbaro a Maser e Villa Emo a Fanzolo.

Il complesso venne demolito nell'Ottocento, l'unico edificio superstite è la barchessa orientale.

Numero mappa 8

**Frazione** Treville

**Località** Soranza

**Indirizzo** Via Soranza

**Dati Catastali:** F. 2, sez. A, m. 22, 23, 112, 164, 362, 363, 437

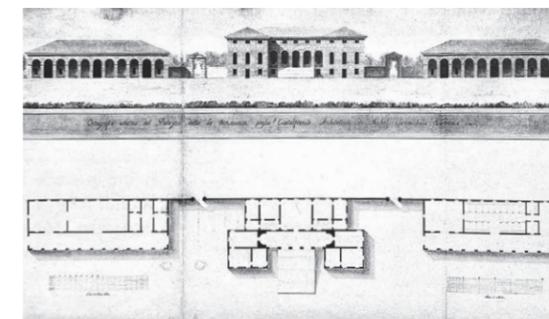
**Definizione tipologica** Barchesse

**Datazione** XVI secolo, 1549-51

**Committente** Famiglia Soranzo

**Architetto** Michele Sanmicheli

**Fonte** Chiovaro 2001, pp. 115-116; Moriani 2008, pp. 88-89.



Giovanni Battista Berti, prospetto e pianta di villa Soranza, acquerello su carta (Moriani 2008, p. 88).



Barchessa di villa Soranza, Treville (Chiovaro 2001, p. 115).

## Barchessa di Villa Mocenigo, Priuli

Castello di Godego

La barchessa, eretta dalla famiglia Mocenigo nel Quattrocento, era parte del complesso della villa cinquecentesca dei Priuli.

Nei secoli successivi il corpo padronale di villa Priuli è stato demolito e, tra il Settecento e l'Ottocento, la barchessa superstite è stata rimaneggiata e in parte alterata.

Il rustico ha un andamento longitudinale con tetto a due spioventi. La facciata principale, orientata a sud, è caratterizzata da una sequenza di cinque archi a tutto sesto impostati su grossi pilastri quadrati.

La barchessa appare oggi isolata lungo la strada centrale di Castello di Godego con solo tre delle sue cinque arcate conservate.

Numero mappa 9

Indirizzo Via Marconi 66/68

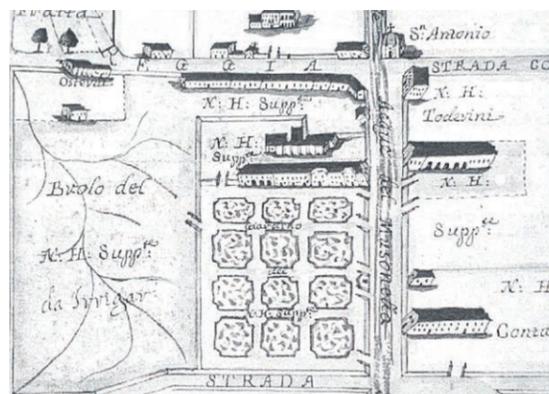
Dati Catastali: F. 12, m. 38, 464

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Mocenigo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 121-123



Particolare del complesso del «N.H. Pietro Garzoni» nella mappa acquarellata del 1757 (Chiovaro 2001, p. 123).



Barchessa di Villa Mocenigo, Castello di Godego ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Barchessa di Villa Mocenigo, Castello di Godego ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

## Villa Emo Capodilista, Giusti, Giacomini

Cessalto

La villa sorge fuori dall'abitato di Cessalto in una zona marcata dal paesaggio agricolo e dal tracciato del canale Piavon.

Un muro in mattoni corre lungo l'asse viario circondando la villa, la barchessa e l'oratorio. Il corpo padronale si eleva su tre piani e la sua facciata principale, esposta a sud, è simmetrica e tripartita seguendo il classico schema della villa veneta con doppie finestre ai lati e tre aperture al centro. L'edificio ha subito nel corso del tempo numerosi rimaneggiamenti.

La barchessa, addossata al lato occidentale della dimora, presenta un portico ritmato da arcate a tutto sesto su pilastri con soprastanti aperture rettangolari disposte in asse.

Numero mappa 10

Frazione Magnadola

Indirizzo Via Magnadola, 96

Dati Catastali: F. 4, m. 53

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Prima metà XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 136-137



Villa Emo Capodilista, Giusti, Magnadola (Chiovaro 2001, p. 136).



Barchessa addossata al lato ovest di villa Emo Capodilista (Chiovaro 2001, p. 136).

## Casa canonica di Farra di Soligo

Farra di Soligo

Il complesso di fine Quattrocento è circondato da un muro in ciottoli prospiciente la strada. Si tratta di un lungo volume delimitato da due barchesse simmetriche, al termine del quale si apre un'ampia corte.

A nord di tale corte è presente un lungo edificio su tre piani composto da più corpi di fabbrica.

Le barchesse, adiacenti al corpo centrale, sono state successivamente trasformate in abitazioni, perdendo così la conformazione originaria.

Numero mappa 11

Indirizzo Via dei Patrioti, 90

Dati Catastali: F. 14, sez. B, m. 154, 173, 174, 226, 410, 411

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XV secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 206



Casa canonica di Farra di Soligo ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Rasi

Follina

Complesso costituito da diversi edifici disposti a corte chiusa. Un portale d'accesso unisce i due corpi di fabbrica a ovest e a nord, tra loro ortogonali. Lungo i lati est e sud corre un muro in pietra che separa il giardino della proprietà dalla campagna.

La torre colombara è situata nell'angolo nord-ovest, mentre altri corpi di servizio sono addossati al fronte nord del corpo padronale. Quest'ultimo, su tre piani con tetto a quattro falde, è un importante esempio di edificio padronale rurale nella vallata costruito tra Cinquecento e Seicento. Nelle facciate sono state adottate soluzioni compositive differenti.

## Ca' Pasini

Fonte

Gli edifici del complesso sono disposti a "U", chiusi verso l'abitato e aperti verso la campagna. Il corpo padronale ha ai lati la sua corte rurale costituita dalla barchessa, le scuderie con la sovrastante colombara e la cappella.

Un piccolo fabbricato di due piani, chiamato «la casa del prete»<sup>6</sup>, collega il blocco dominicale alla corte rurale.

La barchessa ha un portico architravato su pilastri rifiniti a bugnato; la torre colombara, ortogonale alla barchessa, è inserita al centro di un basso edificio da cui emerge. Grazie alla facciata scandita da lesene e finte bugne con al centro un frontone triangolare, la torre diventa un elemento compositivo che caratterizza il complesso.

La costruzione del volume della villa risale alla prima metà del Settecento, successivamente è stata costruita *la casa del prete*.

Barchessa, colombara e scuderia risultano precedenti in quanto sono stati edificati nel corso del Cinquecento.

Numero mappa 12

Frazione Sotto Riva

Indirizzo Vicolo Sottoriva, 2

Dati Catastali: F. 3, m. 388

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 218-219



Villa Rasi, Sotto Riva (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 13

Frazione Fonte Alto

Località Farra

Indirizzo Vicolo Piovega, 15/17

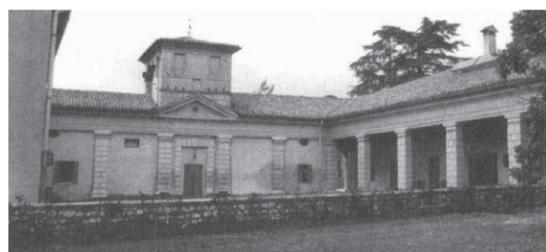
Dati Catastali: F. 2, sez. B, m. 2, 6, 10, 859

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione fine XVI secolo

Committente Famiglia Pasini

Fonte Chiovaro 2001, pp. 224-225



Ca' Pasini, Fonte Alto (Chiovaro 2001, p. 225).



Colombara di Ca' Pasini (Chiovaro 2001, p. 225).

<sup>6</sup> CHIOVARO Simonetta (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Treviso*, Marsilio, Venezia, 2001, p. 225.

## Villa Tiretta, Agostini

Giavera del Montello

Il complesso, costruito dalla nobile famiglia trevigiana dei Tiretta, è un modello di villa-fattoria pre palladiana. Il sistema gerarchico di corpo padronale con barchesse simmetriche e rettilinee ai suoi lati ricorda i progetti di Palladio per villa Emo a Fanzolo e villa Barbaro a Maser. Lo stesso schema si ripete anche in villa La Soranza, progettata da Sanmicheli a Castel Franco Veneto.

La fabbrica non è circondata da un muro volto a chiuderla dalla campagna circostante, bensì da una cancellata in ferro battuto. Tale soluzione anticipa il tipico rapporto di armonia e apertura verso il paesaggio delle ville palladiane. Il corpo padronale, posto a sud-ovest, si compone da un unico piano nobile posto su un basamento a cui si accede tramite una scalinata. Le due barchesse sono aperte da un portico a quattro arcate poggianti su esili colonne a sezione ottagonale. Dalla mappa del 1720 redatta dell'agrimensore Zuanne Rizzi è testimoniata la presenza di una colombara nella parte terminale della barchessa di occidente, demolita poi nei secoli successivi. La distribuzione aperta delle barchesse esprime una rottura dell'impianto a corte chiusa, ancora visibile in Villa Giustinian a Roncade.

## Villa Foscari, Revedin, Giol

Gorgo al Monticano

Copo padronale, barchesse, annessi agricoli e oratorio fanno parte del complesso tardo cinquecentesco, costruito dalla famiglia Foscari in corrispondenza del fiume Monticano.

Il corpo della villa su tre piani è a pianta rettangolare con il fronte principale tripartito. Nello spazio antistante la villa, a est, è presente una barchessa porticata.

Nell'Ottocento la villa e i suoi terreni sono stati acquisiti dalla famiglia Revedin che ha rinnovato l'aspetto sia della residenza cinquecentesca sia del suo giardino. Contrariamente la fisionomia originaria delle due barchesse meridionali è stata conservata.

Numero mappa 14

Frazione Cusignana

Indirizzo Via Colombara, 134

Dati Catastali: F. 17, m. 52, 53, 55, 101, 105, 112

Definizione tipologica Barchessa, colombara non più presente

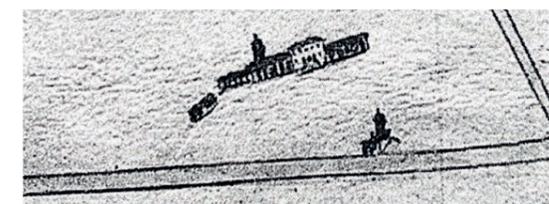
Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Tiretta

Fonte Azzi Visentini 1995, pp. 233-34;

Chiovaro 2001, pp. 240-241;

Moriani 2008, pp. 82-87.



Estratto dalla rilevazione Rizzi della proprietà Tiretta, 1720 (ASTV, *Mappe antiche*, busta n. 7, mappa n. 28, Cusignana) (Moriani 2008, p. 85).



Villa Tiretta, Agostini, Cusignana (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 15

Indirizzo Via Palazzi, 4

Dati Catastali: F. 16, m. 23

Definizione tipologica Barchessa

Datazione fine XVI secolo

Committente Famiglia Foscari

Fonte Chiovaro 2001, pp. 246-247



Villa Foscari, Gorgo al Monticano (www.culturaveneto.it).

## Villa Barbaro, Basadonna, Manin, Giacomelli, Volpi

Maser

La villa non è situata sulla vetta di un colle, come gli antichi castelli, né in una zona pianeggiante circondata da terreni agricoli, come le altre ville fattoria palladiane, bensì sul declivio dei colli asolano, vicino a una sorgente. Tale scelta è determinata dalle preesistenze e dai possedimenti nella zona dei Barbaro, un'antica famiglia veneziana.

Daniele Barbaro insieme al fratello Marcantonio commissionò a Palladio una villa con lo scopo di realizzare una perfetta armonia tra il gusto antico e moderno.

Il complesso, orientato a mezzogiorno come quasi tutte le ville di campagna, è costituito da un blocco principale posto al centro di due barchesse rettilinee porticate e concluse da torri colombari.

Il corpo padronale è in aggetto rispetto agli altri volumi e la sua facciata, priva di loggia, è scansionata da quattro semicolonne di ordine gigante che inquadrano pianterreno e piano nobile, sulle quali si imposta il frontone triangolare.

Le barchesse, di altezza inferiore e con un ornamento più semplice rispetto agli altri volumi, sono caratterizzate da un porticato definito da cinque arcate con all'estremità le torri colombari.

Le due colombari sono mascherate da un aulico frontone ornato da una meridiana e da nicchie con statue. Il fronte è composto da tre archi che richiamano i tre assi del corpo centrale. Le colombari vengono così nobilitate da una soluzione atipica per il Palladio e giustificata dalla presenza dell'umanista e studioso Daniele Barbaro, che seguì direttamente il divenire del progetto.

Barchesse e colombari, nobilitandosi, assumono importanza e risultano parte integrante della villa.

Il sistema gerarchico del complesso sarà adoperato da Palladio per villa Emo a Fanzolo, caratterizzata da forme più semplici e prive di ornamenti.

Numero mappa 16

Indirizzo Via Cornuda, 7

Dati Catastali: F. 4, sez. C, m. 28, 95, 114, 115, 116, 117, 118, 122, 123, 127, 128, 158, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XVI secolo, 1549-1558

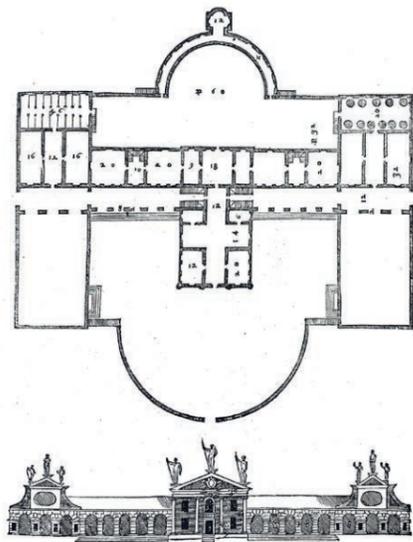
Committenti Daniele e Marcantonio Barbaro

Architetto Andrea Palladio

Fonte Chiovaro 2001, pp. 265-267;

Moriani 2008, pp. 126-131;

Palladio 1570, p. 51 (riedizione anastatica del 1976).



Andrea Palladio, Pianta e alzato di villa Barbaro a Maser (Palladio 1570, libro II, p. 51. Riedizione anastatica del 1976).



Villa Barbaro, Maser.



Colombari di villa Barbaro, Maser (www.culturaveneto.it).

## Villa Papadopoli, Sugana, Persico, Rossi

Maserada sul Piave

Il complesso è il rimaneggiamento di un antico impianto conventuale e ospedaliero francescano trecentesco che, nel Quattrocento, diventa di proprietà del nobile veneziano Papadopoli. Il nuovo proprietario trasforma l'antico manufatto in una casa di villeggiatura con fabbricati per il fattore, stalle, scuderie e altri edifici rusticali. Nel Cinquecento la villa è stata saccheggiata dai soldati della lega di Cambrai motivo per cui l'aspetto attuale è il risultato di diversi restauri effettuati nel corso del Settecento.

Il corpo padronale, posto centralmente, è affiancato da due corpi di fabbrica di diversa altezza.

La piccola e antica barchessa con portico a sei archi è posta ortogonalmente alla villa e chiude il lato nord-ovest della corte.

## Villa Gera-Minucci, Bellati

Miane

Costruita a partire dal XVI secolo dalla nobile famiglia Gera-Minucci, la villa costituisce un esempio di come un complesso dominicale possa diventare un importante elemento urbanistico. Intorno alla villa, divenuta centro di attività economiche e sociali, si è sviluppato nel corso dei secoli l'attuale paese. Questo risultato è reso possibile dal sistema di adiacenze annesse alla casa dominicale che comprendevano depositi per prodotti agricoli, abitazioni per i contadini e artigiani e una chiesetta.

A ovest è presente una lunga barchessa, originariamente avente funzione di granaio, con portico al piano terreno formato da sette arcate a tutto sesto, successivamente murate.

Numero mappa 17

Località Persico

Indirizzo Via Demetrio Rossi, 2

Dati Catastali: F. 22, m. 211, 269

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV-XVI secolo

Committente Famiglia Papadopoli

Fonte Chiovaro 2001, pp. 275-277



Villa Papadopoli, Maserada sul Piave (www.maserada.com).

Numero mappa 18

Frazione Campea

Indirizzo Via Rossini, 24

Dati Catastali: F. 3, sez. F, m. 147, 148, 149, 214, 636, 637, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692

Definizione tipologica Barchessa

Datazione fine XVI secolo

Committente Famiglia Gera-Minucci

Fonte Chiovaro 2001, pp. 285-286



Villa Gera-Minucci, Miane (www.culturaveneto.it).

## Barchessa di villa W, Bernardi, Bassi

Montebelluna

La barchessa è l'unico edificio che si è conservato dell'antico complesso di villa Pola. Dimora e barchessa sono state costruite nel Quattrocento dalla famiglia Pola, una nobile famiglia istriana.

La barchessa, inserita in un giardino cinto da un alto muro, è una costruzione isolata su due piani con una semplice copertura in coppi a due spioventi poggiate su travi in legno.

Il piano terra è definito da un portico ad arco a tutto sesto e da piccole aperture quadrate; il piano superiore presenta aperture non corrispondenti agli assi di quelle sottostanti. Sulla superficie della facciata principale, esposta a est, sono presenti molti affreschi riguardanti storie romane.

Numero mappa 19

Frazione Posmon

Indirizzo Via Foresto Vecchio, 1

Dati Catastali: F. 19, m. 167

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Pola dei Sergi

Fonte Chiovaro 2001, pp. 348-349



La villa dell'«Ill. mo Sig. Co. Paolo Pola» nel disegno del 1695 (Chiovaro 2001, p. 349).



Barchessa di villa Pola, Posmon (Chiovaro 2001, p. 348).

## Villa Filippi, Tiepolo, Papadopoli, Sacilotto, Rietti - Rota

Motta di Licenza

Il complesso è composto da un insieme di edifici disposti a "L" lungo il fiume Livenza: il corpo delle scuderie si pone all'estremità occidentale e l'edificio padronale all'estremità orientale.

La barchessa, su due livelli, si sviluppa longitudinalmente con archi a tutto sesto sorretti da pilastri rettangolari; quattro arcate del portico al pianterreno sono state successivamente murate in quanto l'edificio originario ha subito nel tempo diverse alterazioni.

Il complesso cinquecentesco, nel corso dei secoli, ha cambiato molteplici volte la sua destinazione d'uso. L'accesso è stato spostato sulla barchessa e il corpo padronale ha assunto di conseguenza una posizione marginale.

Numero mappa 20

Frazione Villanova

Indirizzo Via Zampagnon, 2

Dati Catastali: F. 7, sez. C, m. 36

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 357-358



Villa Filippi, Villanova (www.culturaveneto.it).

## Palazzo Contarini, Foscolo

Oderzo

Il palazzo venne fatto costruire da Alessandro Contarini, Procuratore di San Marco, a fine XVI secolo. Anche se inserito all'interno del tessuto urbano, il complesso venne pensato e organizzato per offrire le caratteristiche tipiche della vita di villeggiatura.

Statue che ornavano i viali, una cedaia, due fontane e una peschiera non sono più riconoscibili oggi.

La facciata del corpo dominicale è tripartita e si eleva su un portico composto da cinque archi ribassati.

I lati corti delle barchesse, disposte ai fianchi del corpo centrale, si estendevano su fronte strada. La parte porticata, successivamente tamponata, era rivolta sulla corte interna. Si è conservata oggi solo una barchessa.

## Casa Tonello

Oderzo

La costruzione risale al Cinquecento ed è collegata funzionalmente alla presenza di un mulino nella zona. Il fabbricato rurale non presenta caratteristiche tipiche del corpo dominicale della villa, ma si identifica per funzione e aspetto con la tipica barchessa veneta.

Si tratta di una grossa barchessa su due piani, porticata con archi a tutto sesto e priva di decorazioni. La copertura è a padiglione in tegole a coppo di laterizio.

Dalla composizione del fronte principale meridionale è possibile individuare tre differenti destinazioni d'uso del fabbricato: la parte centrale è destinata ad abitazione, all'estremo destro sono presenti le aperture utili per il carico e scarico del fieno e l'estremo opposto è riservato alla cantina.

Numero mappa 21

Indirizzo Via Giuseppe Garibaldi, 63

Dati Catastali: F. 11, sez. D, m. 1085, 1925

Definizione tipologica Barchesse

Datazione fine XVI secolo

Committente Alessandro Contarini

Fonte Chiovaro 2001, p. 367



Palazzo Contarini, Foscolo, Oderzo (www.culturaveneto.it).



Veduta della barchessa di Palazzo Contarini, Foscolo (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 22

Indirizzo Via del Vecchio Mulino, 17

Dati Catastali: F. 4, m. 20, 23

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 372



Casa Tonello, Oderzo (www.culturaveneto.it).

## Barchessa di villa Mocenigo, Stecca

Paese

Dell'antico complesso cinquecentesco si è conservata solo una delle due barchesse simmetriche un tempo addossate al corpo padronale. La barchessa, avente forma a "L", nel tempo ha subito numerosi interventi di restauro. I prospetti presentano differenze a livello compositivo in quanto sono frutto di linguaggi architettonici appartenenti a periodi diversi. Se uno dei due fronti brevi si articola in due arcate a tutto sesto con sopra un frontone, l'altro presenta piccole aperture di diverse dimensioni successivamente tamponate. Il fronte interno presenta una serie di quattro bifore ad arco e il fronte laterale è costituito da sei arcate a tutto sesto impostati su pilastri che formano un portico a doppia altezza.

## Villa Wiel, Zambon, Spilimbergo

Ponte di Piave

Il complesso cinquecentesco si sviluppa in linea con il corpo dominicale affiancato da una barchessa.

L'ingresso alla residenza, posto sulla facciata rivolta a sud, un tempo si raggiungeva attraversando la barchessa, posizionata prima della villa. In seguito per accedere al corpo dominicale è stato ricavato un sentiero sterrato sul retro del volume.

La barchessa, più bassa rispetto all'edificio padronale, è porticata ed è stata restaurata nell'Ottocento.

Numero mappa 23

Frazione Castagnole

Indirizzo Via Giovanni Piazza, 25/27

Dati Catastali: F. 5, m. 86, 201

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 394



Barchessa di villa Mocenigo, Castagnole (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 24

Frazione Negrizia

Indirizzo Via Fossadelle, 2

Dati Catastali: F. 2, m. 105

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 422-423



Villa Wiel, Negrizia (www.catalogo.beniculturali.it).



Barchessa di villa Wiel, Negrizia (www.culturaveneto.it).

## Villa Barozzi, Malipiero, Da Mosto, Zizzola

Resana

Complesso in linea perpendicolare all'asse stradale e in prossimità di un corso d'acqua ora interrato. Il corpo padronale, a tre piani con pianta rettangolare, è affiancato sul lato ovest da una barchessa più bassa con tre archi a doppia altezza.

Il prospetto del corpo principale presenta il consueto schema simmetrico e tripartito della villa veneta. La distribuzione interna prevede il salone passante sul quale si aprono le stanze laterali.

## Colombara di Casa Marta

Resana

Colombara e barchessa erano nel Quattrocento le parti rustiche della dimora della famiglia Marta.

La torre colombara, più alta rispetto alle adiacenze, è posta tra la barchessa e quello che un tempo era il corpo abitativo del complesso. La torre è suddivisa in tre piani: i primi due sono scanditi da doppie finestre sormontate dallo stemma della famiglia, la parte conclusiva presenta aperture quadrate caratterizzate da fitte file di fori suddivisi da cornici in laterizio.

La barchessa adiacente è formata da sei arcate a sesto ribassato di cui alcune successivamente tamponate.

A causa delle diverse esigenze dettate dalle diverse epoche i fabbricati sono stati convertiti ad uso abitativo.

Numero mappa 25

Indirizzo Via Martiri della Libertà, 50

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 543

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 470-471



Villa Barozzi, Resana (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 26

Frazione Castelmino

Indirizzo Via Boschi, 15

Dati Catastali: F. 2, sez. C, m. 816

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Marta

Fonte Chiovaro 2001, p. 471



Colombara di Casa Marta, Castelmino (www.google.it/maps/).



Colombara di Casa Marta, Castelmino (www.culturaveneto.it).

## Villa Manera, Gambirasi

Roncade

L'originaria struttura cinquecentesca, collocata nelle vicinanze del fiume Musestre, era formata da una residenza per due famiglie con una barchessa ortogonale. A fine Seicento la casa padronale è stata spostata parallela al nuovo asse viario.

La facciata principale della villa con la barchessa ora situata al suo fianco è simmetrica, tripartita e rivolta a sud.

La barchessa è il volume più antico e si compone di cinque arcate a sesto ribassato sopra a cui si dispongono, in asse con le mezzerie degli archi, piccole finestre quadrate. Il rustico è stato usato come deposito di prodotti agricoli, come cucina, dispensa e come abitazione del personale della casa.

Numero mappa 27

Indirizzo Via Giuseppe Garibaldi, 68

Dati Catastali: F. 8, m. 112, 113, 114, 141, 451, 709, 776

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 492



Villa Manera, Castagnole (Chiovaro 2001, p. 492).

## Villa Morosini

Roncade

A fine Cinquecento quasi tutte le terre presenti nel territorio di Biancade appartenevano alla famiglie Morosini, Morelli, Mocenigo e Barbarigo. Sorsero quindi molte residenze agricole, tra cui villa Morosini.

Il complesso è costituito da un corpo padronale a due piani a cui si collegano diversi fabbricati: un piccolo corpo collocato sul lato est della facciata principale, un annesso rustico, un altro corpo sul retro e una barchessa isolata. Quest'ultima è porticata al piano terra ed ha un fronte simmetrico caratterizzato centralmente da una grande arcata a tutto sesto con frontone triangolare. La cornice modanata e i mascheroni in chiave d'arco caratterizzano il fronte principale della barchessa.

Numero mappa 28

Frazione Biancade

Indirizzo Via Paris Bordone, 14

Definizione tipologica Barchessa

Dati Catastali: F. 7, m. 54, 1003, 1004, 1005, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015 a

Datazione Fine XVI secolo

Committente Famiglia Morosini

Fonte Chiovaro 2001, p. 494



Villa Morosini, Roncade (www.culturaveneto.it)



Barchessa di villa Morosini (www.culturaveneto.it).

## Villa Giustinian, Ciani Bassetti - "Castello di Roncade"

Roncade

Il complesso, costruito tra il 1511 e il 1522, è inserito in una corte quadrangolare definita dalla residenza dominicale, dalle barchesse, dalle torri, dai giardini e dai broli.

I terreni sui quali è stato eretto il complesso appartenevano originariamente alla famiglia Badoer. Girolamo Badoer aveva scelto la figlia Agnesina come erede dei beni di Roncade. Dopo aver sposato il procuratore Girolamo Giustinian, Agnesina aveva deciso di realizzare un'architettura ex novo dalle connotazioni simili a quelle di un castello adattato però al gusto rinascimentale.

La villa è circondata da un canale ed è chiusa da un'alta cinta merlata con torri angolari a cinescopio. Il portale d'ingresso presenta due torrette ed è preceduto da un ponte che attraversa un fossato, presente grazie alla vicinanza con il fiume Musestre. Questa impostazione fortificata ricorda l'architettura medievale, ma in questo caso le mura, le grandi torri e gli altri elementi perdono la loro funzione difensiva per incorniciare la residenza cinquecentesca.

La casa padronale è collocata all'estremità opposta rispetto all'ingresso della corte. La facciata principale è caratterizzata da un doppio loggiato che termina con un frontone triangolare, il quale diventerà un classico elemento dei fronti delle ville palladiane.

Due lunghe barchesse simmetriche concluse da torrette sono poste perpendicolari ai lati della villa. I due fronti ritmati da una sequenza di archi a tutto su pilastri si affacciano su due lati della corte interna.

I due broli delimitati dai fossati, insieme alle barchesse, fanno sì che questo complesso non sia identificabile solo come villa castello, bensì anche come villa fattoria.

Numero mappa 29

Indirizzo Via Roma 131/133

Dati Catastali: F. 9, sez. B, m. 62, 76, 77, 78, 79, 83, 84, 85, 95, 96, 97, 105, 146, 147, 148, 222

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1511-1522

Committente famiglia Badoer-Giustinian

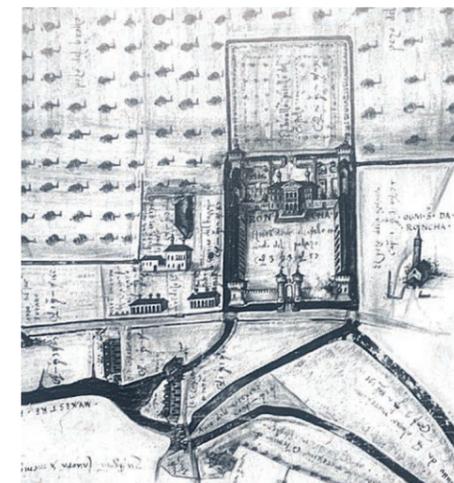
Architetto Tullio Lombardo

Fonte Azzi Visentini 1995, pp. 234-239;

Chiovaro 2001, pp. 488-489;

Derosas 2006, p. 5;

Moriani, 2008, pp. 77-82.



Domenico Gallo, Particolare della mappa con villa e broli della famiglia Giustinian, 1536 (Moriani 2008, p. 81).



Villa Giustinian, Roncade (www.villevenetetour.it).



Barchessa di villa Giustinian, Roncade (www.culturaveneto.it).

## Villa Cian, Marinello

San Biagio di Callalta

La proprietà si trova lungo il tracciato dell'antica Via Postumia. Il complesso cinquecentesco è formato da più fabbricati: il corpo padronale elevato su tre piani, l'oratorio, un annesso rustico isolato utilizzato come abitazione dei lavoranti e la barchessa.

Il fabbricato più basso del complesso è la barchessa, che risulta porticata con archi a tutto sesto a cui sono corrisposte, al piano superiore, finestre rettangolari. Quest'ultime sul fronte opposto si trasformano in alte aperture centinate.

Numero mappa 30

Frazione Rovarè

Indirizzo Via Postumia Est, 33

Dati Catastali: F. 35, m. 70, 71, 73, 75, 76, 124, 133, 142, 143, 177, 304, 305, 480,481

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 508-509



Villa Cian, Rovarè (www.culturaveneto.it).



Oratorio e retrostante barchessa di villa Cian (www.culturaveneto.it).

## Villa Valier, Balbi-Valier, Varetton, Battaglia

Silea

La villa è situata in pianura e si collega alle sponde del fiume Sile tramite una breve e ampia scalinata.

Il corpo dominicale è affiancato da barchessa e altri edifici rustici. L'oratorio è stato eretto nel Settecento.

La facciata della villa segue la tradizionale soluzione simmetrica e tripartita delle dimore veneziane definita da una coppia di aperture ai lati e tre aperture al centro.

La barchessa ha un portico con tre archi ed è collegata al corpo della villa mediante un piccolo fabbricato di due piani.

Numero mappa 31

Frazione Cendon

Indirizzo Via Cendon, 26

Dati Catastali: F. 8, m. 181, 1136, 1137, 1140, 1141, F

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 542-543



Villa Trevisan, Cendon (www.bur.regione.veneto.it).

## Villa Onigo, Calergi Grimani, Avogadro degli Azzoni

Silea

La villa si inserisce all'interno di un vasto parco attraversato dal fiume Melma, il quale forma al suo interno un piccolo lago.

Oltre al corpo dominicale, a cui si accede percorrendo un viale d'ingresso, sono presenti due fabbricati rustici disposti a "L" e un oratorio.

Il fabbricato posto parallelo alla villa è una barchessa anticipata da un portico sul lato sud.

Il corpo dominicale si trova al centro della tenuta, è elevato su due piani ed è a pianta quadrata.

Il complesso subì una ristrutturazione nel Seicento.

Numero mappa 32

Frazione Lanzago

Indirizzo Via Callalta, 106/108

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 44, 73, 74, 75

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Prima metà del XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 552-553



Villa Onigo, Lanzago (Chiovaro 2001, pp. 552).



Barchessa di Villa Onigo, Lanzago (Chiovaro 2001, p. 553).

## Villa Priuli, Dolfin, Gritti, Vedovato

Vedelago

L'originario fabbricato cinquecentesco era caratterizzato da un grosso corpo padronale di tre piani con tetto a capanna.

Nel corso dei secoli l'impianto subì svariati interventi. L'edificio visibile oggi si compone di un corpo padronale su due piani con soprizzo centrale su cui è impostato il frontone triangolare, e di due basse ali laterali.

È presente anche una barchessa cinquecentesca isolata dal fabbricato.

Numero mappa 33

Frazione Albaredo

Indirizzo Via dei Piazzotti, 18

Dati Catastali: F. 45, m. 247, 248

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 667



Villa Priuli, Albaredo (www.culturaveneto.it).

## Villa Pola, Cappelletto, Quaggiotto

Vedelago

Accanto al corpo cinquecentesco della villa, sviluppato su due piani più il sottotetto, si distribuiscono due barchesse porticate a "L". La conformazione dei due rustici un tempo definiva lo spazio di una corte rettangolare prospiciente al corpo padronale. Villa Pola è un esempio di come le barchesse possano diventare elementi di trasformazione urbana: la corte da esse creata assunse successivamente una connotazione urbanistica, diventando la piazza del paese di Barcon.

**Numero mappa** 34  
**Frazione** Barcon  
**Indirizzo** Piazza Cavour, 24  
**Dati Catastali:** F. 14, m. 74, 253, 254  
**Definizione tipologica** Barchesse  
**Datazione** XVI secolo  
**Committente** famiglia Pola  
**Fonte** Chiovaro 2001, p.664



Villa Pola, Barcon (www.culturaveneto.it).

## Villa Morosini, Marcello, Marcon

Vedelago

La villa è stata edificata nel corso del Quattrocento dalla nobile famiglia veneziana dei Morosini. Il complesso è costituito dal corpo padronale e da un lungo edificio retrostante disposto in linea con portico e loggiato. Su tale fabbricato si conserva la colombara il cui fianco è stato parzialmente demolito nel Seicento. La torre si presenta più elevata rispetto alle adiacenze, conserva ancora un grande arco rustico al pianterreno e scansioni di cornici di cotto a dentelli nei livelli superiori.

**Numero mappa** 35  
**Frazione** Albaredo  
**Indirizzo** Via Corbetta, 13/15/17  
**Dati Catastali:** F. 45, m. 270  
**Definizione tipologica** Colombara  
**Datazione** XV secolo  
**Committente** famiglia Morosini  
**Fonte** Chiovaro 2001, p. 663; Marangon 2013, p. 15.



Villa Morosini, Albaredo (www.culturaveneto.it).



Colombara di villa Morosini (www.culturaveneto.it).

## Villa Emo

Vedelago

Il complesso è stato progettato e costruito tra la fine degli anni trenta e la fine degli anni sessanta del Cinquecento da Andrea Palladio per gli Emo, una nobile famiglia di patrizi veneziani. Alla morte di Leonardo Emo senior l'eredità delle sue proprietà agricole a Fanzolo e l'esecuzione del progetto palladiano passa al giovane nipote Leonardo junior, a cui «non restava che l'accettazione rispettosa di quanto era stato predisposto per la realizzazione della villa»<sup>7</sup>.

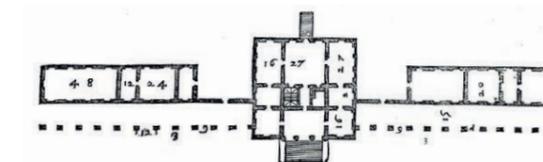
Dimora padronale con pronao centrale, barchesse e colombari sono unite in un'unico complesso rettilineo in cui, grazie al passaggio porticato, è possibile spostarsi rimanendo sempre al coperto, «il che è una delle principali cose che si ricercano ad una casa di villa»<sup>8</sup>. I fronti principali del corpo padronale e dei fabbricati rustici sono rivolti a sud come Palladio, e ancora prima Vitruvio e gli scriptores scrittori di *de re rustica*, raccomandavano nei loro Trattati.

L'edificio riservato al padrone è elevato su un basamento e presenta una loggia tetrastila sormontata da un frontone a cui si accede per mezzo di una lunga rampa.

Le basse barchesse invece di racchiudere una corte chiusa si distendono linearmente ai lati del corpo padronale aprendosi con una serie di 11 sobrie arcate a tutto sesto su pilastri. Le strette e alte colombari, poste in posizione arretrata alla conclusione delle barchesse, danno uno slancio verticale al complesso.

Le colombari non sono mascherate con solenni frontoni, come per villa Barbaro a Maser, ma si presentano con il loro tradizionale aspetto rustico. L'intero complesso è difatti caratterizzato da semplici forme minimali che lo differenziano dalla villa per i fratelli Barbaro. Quest'ultima presenta lo stesso sviluppo lineare delle parti ma, rispetto alla residenza degli Emo, è caratterizzata da maggior decoro che la allontana da una dimora funzionale al lavoro agricolo. In entrambi i complessi la barchessa e la colombara, seppur con soluzioni diverse, raggiungono la loro massima espressione architettonica.

**Numero mappa** 36  
**Frazione** Fanzolo  
**Indirizzo** Via Stazione, 5  
**Dati Catastali:** F. 7, m. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107  
**Definizione tipologica** Barchesse e colombari  
**Datazione** XVI secolo-dopo gli anni '50  
**Committente** Leonardo Emo  
**Architetto** Andrea Palladio  
**Fonte** Bordignon Favero 1970 e 1978; Chiovaro 2001, pp. 657-659; Moriani 2008, pp. 136-142; Palladio 1570, p. 55 (riedizione anastatica del 1976).



Andrea Palladio, Pianta e alzato di villa Emo a Maser (Palladio, 1570, libro II, p. 55. Riedizione anastatica del 1976).



Fronte principale di villa Emo rivolto a sud.



Barchessa e colombara di villa Emo, Fanzolo.

<sup>7</sup> BORDIGNON FAVERO Giampaolo, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, vol. V, Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», OTV Stocchiero, Vicenza, 1970, p. 234.

<sup>8</sup> PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO Liscisco, MARINI Paola (a cura di), Edizioni Il Pofilo, Milano, 1980, p. 157

## Villa Raspi

Villorba

L'originaria conformazione cinquecentesca prevedeva un fabbricato centrale su tre piani e una barchessa a nord a tre arcate.

Nel Seicento venne costruita un'altra barchessa: i due annessi rustici sono posizionati in continuità, aderenti al prospetto posteriore del corpo padronale e molto arretrati rispetto al prospetto principale.

La barchessa di meridione è composta da una sequenza di otto archi con una bugnatura a conci lisci; quella di settentrione è scandita da sette archi. Entrambe presentano il piano adibito a granaio illuminato da finestrelle quadrate che si susseguono in asse alle loro arcate.

## Villa Angelica

Villorba

Al seconda metà del Cinquecento è datato il complesso con planimetria a "U", aperto sul lato sud. Il corpo padronale e le due ali formate dalle barchesse costituiscono i tre lati della corte. L'accesso al corpo della villa è segnato da un'ampia scalinata.

Le lunghe barchesse hanno un portico bugnato ad archi ribassati, la stessa finitura si ripete al piano terra della residenza.

Ai fianchi del corpo padronale si addossano due piccoli e bassi corpi di fabbrica che, oltre a chiudere il perimetro del cortile, collegano l'edificio alle due barchesse.

Il collegamento risulta armonioso in quanto i due piccoli volumi, definiti da un portale ad arco bugnato, adottano lo stesso linguaggio architettonico delle barchesse, tanto da sembrare un proseguimento angolare di esse.

All'interno della barchessa di ponente è inserito un oratorio.

Numero mappa 37

Frazione Lancenigo

Indirizzo Via Chiesa, 32

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, p. 685



Villa Raspi, Lancenigo (www.google.it/maps/).

Numero mappa 38

Frazione Lancenigo

Indirizzo Via Franchini, 7

Dati Catastali: F. 27, m. 694, 695, 722, 723, 725, 94, 598, 663, 664, 275, 276, 12

Definizione tipologica Barchesse

Datazione Seconda metà del XVI secolo

Fonte Chiovaro 2001, pp. 675-676



Villa Angelica, Lancenigo.



Barchessa di villa Angelica, Lancenigo (www.culturaveneto.it).

## Barchessa di villa Bressa, Marcello, Loredan

Volpago del Montello

L'edificio rustico rappresenta l'unica testimonianza di un antico complesso architettonico di inizio Cinquecento costruito dalla famiglia Bressa in prossimità del canale della Brentella.

Come appare da una mappa del 1763, corpo dominicale e barchessa erano due volumi vicini ma indipendenti. La villa, demolita nell'Ottocento, era un edificio di due piani con un sopralzo centrale timpanato.

La barchessa è un fabbricato di grandi dimensioni con una pianta rettangolare. L'affaccio a sud è porticato con nove arcate a tutto sesto impostate su pilastri e intervallate da lesene concluse da capitelli dorici. I lati brevi presentano una sola arcata, simile a quelle del lungo fronte principale. La pavimentazione interna del portico è caratterizzata da un motivo geometrico diagonale.

Una cornice leggermente in aggetto conclude il portico fungendo da fascia di marcapiano che corre sulle quattro facciate del fabbricato. Il piano del sottotetto destinato ai granai è illuminato da finestre rettangolari e oculi disposti in fila.

Numero mappa 39

Frazione Selva

Indirizzo Via Fra' Giocondo, 57

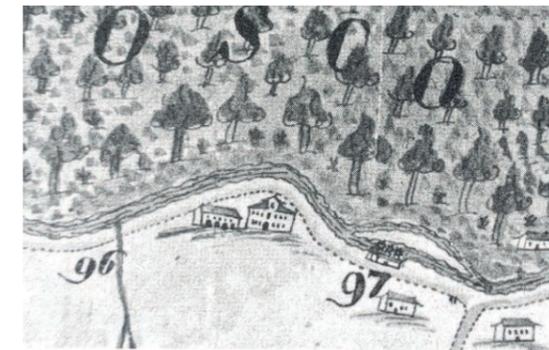
Dati Catastali: F. 33, m. 2

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Inizio XVI secolo

Committente Famiglia Bressa

Fonte Chiovaro 2001, pp. 706-707



Particolare del complesso nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Disegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 8, 1763) (Chiovaro 2001, p. 707).



Barchessa di villa Bressa, Selva (www.culturaveneto.it).



Fronte breve della barchessa di villa Bressa, Selva (www.culturaveneto.it).

## 5.3 Ville senza barchesse e colombaro

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regione

■ Friuli Venezia Giulia

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Treviso

■ Belluno

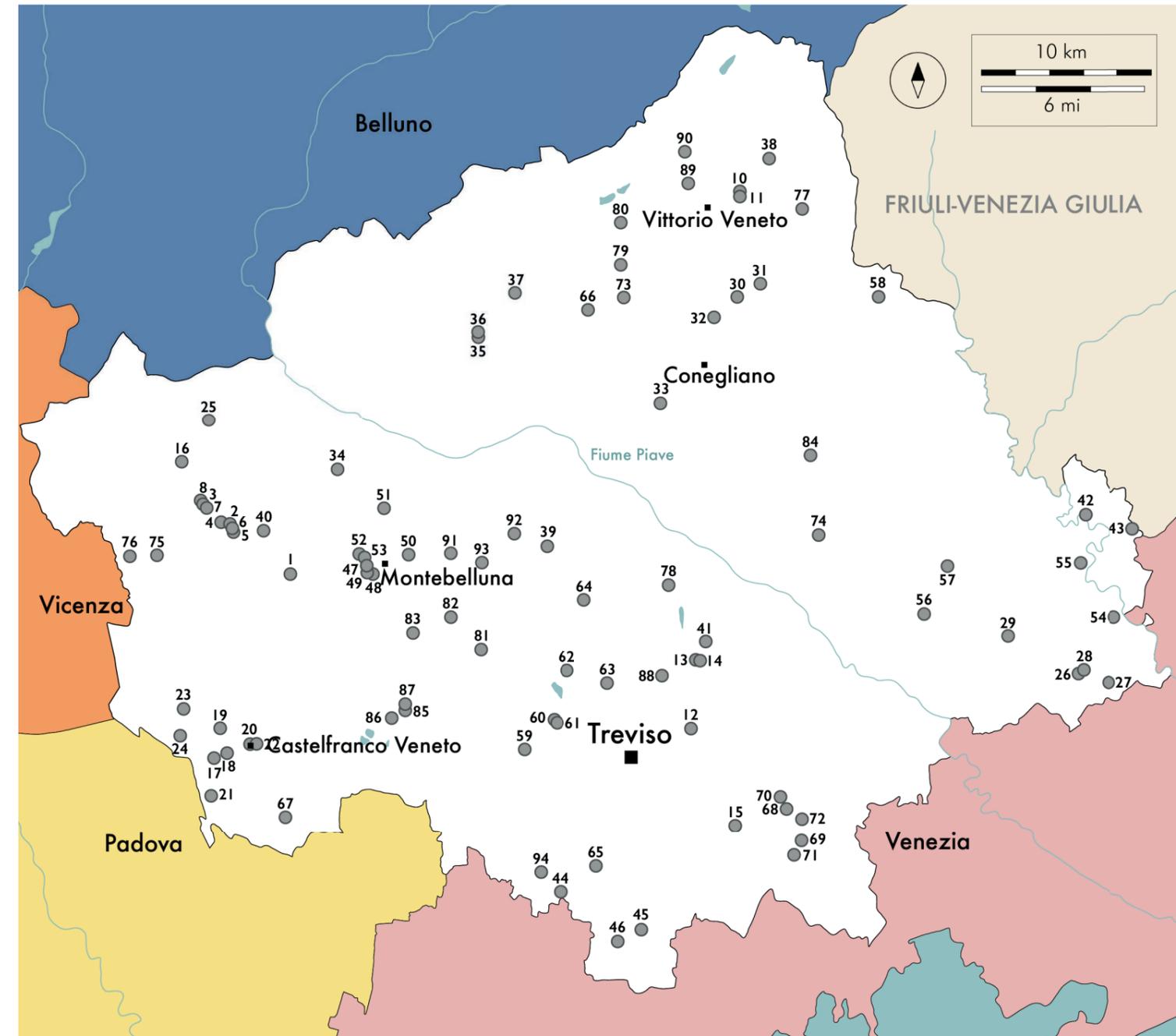
■ Padova

■ Venezia

■ Vicenza

#### Villa

● Villa senza barchessa o colombara



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Barco "della Regina Cornaro"	1	Altivole	fine XV secolo
Ca' Zen	2	Asole	fine XV secolo
Villa Salis, Zambaldi, Filippin	3	Asole	XVI secolo
Villa Contarini, Bragadin, Soranzo detta "degli Armeni"	4	Asole	metà XVI secolo
Villa Pasini, Occioni Bonaffons, Coppadoro	5	Asole	XVI secolo
Ca' Molin	6	Asole	XV secolo
Villa Carniel	7	Asole	XVI secolo
Villa Falier, Feltracco - Bin	8	Asole	XVI secolo
Villa Albertini	9	Caerano di San Marco	fine XVI secolo
Villa Pizzol	10	Cappella Maggiore	fine XVI secolo
Casa canonica di Anzano	11	Cappella Maggiore	XVI secolo
Villa Gradenigo, Pellegrini	12	Carbonera	XV secolo
Casa canonica di Vascon	13	Carbonera	XVI secolo
Villa Trevisan, Boldù, Monterumici	14	Carbonera	fine XV secolo
Villa Barbaro, Negri Zampieri, Dall'Aglio, Sardi, Pattaro, Padoan	15	Casale sul Sile	XV-XVI secolo
Villa Malfatti - Perusini, Pinarello, Filippin, Andreatta, Saviane	16	Castelcuoco	XVI secolo
Villa Corner, Venezzè, detta "Il Cornaron"	17	Castelfranco Veneto	fine XVI secolo
Villa Cusinato, detta "La Cornaretta"	18	Castelfranco Veneto	XVI secolo
Ca' Moro	19	Castelfranco Veneto	XVI secolo
Palazzo Colonna, Preti, Rainati	20	Castelfranco Veneto	XVI secolo
Villa Corner, Tiepolo, Chiminelli	21	Castelfranco Veneto	XVI secolo

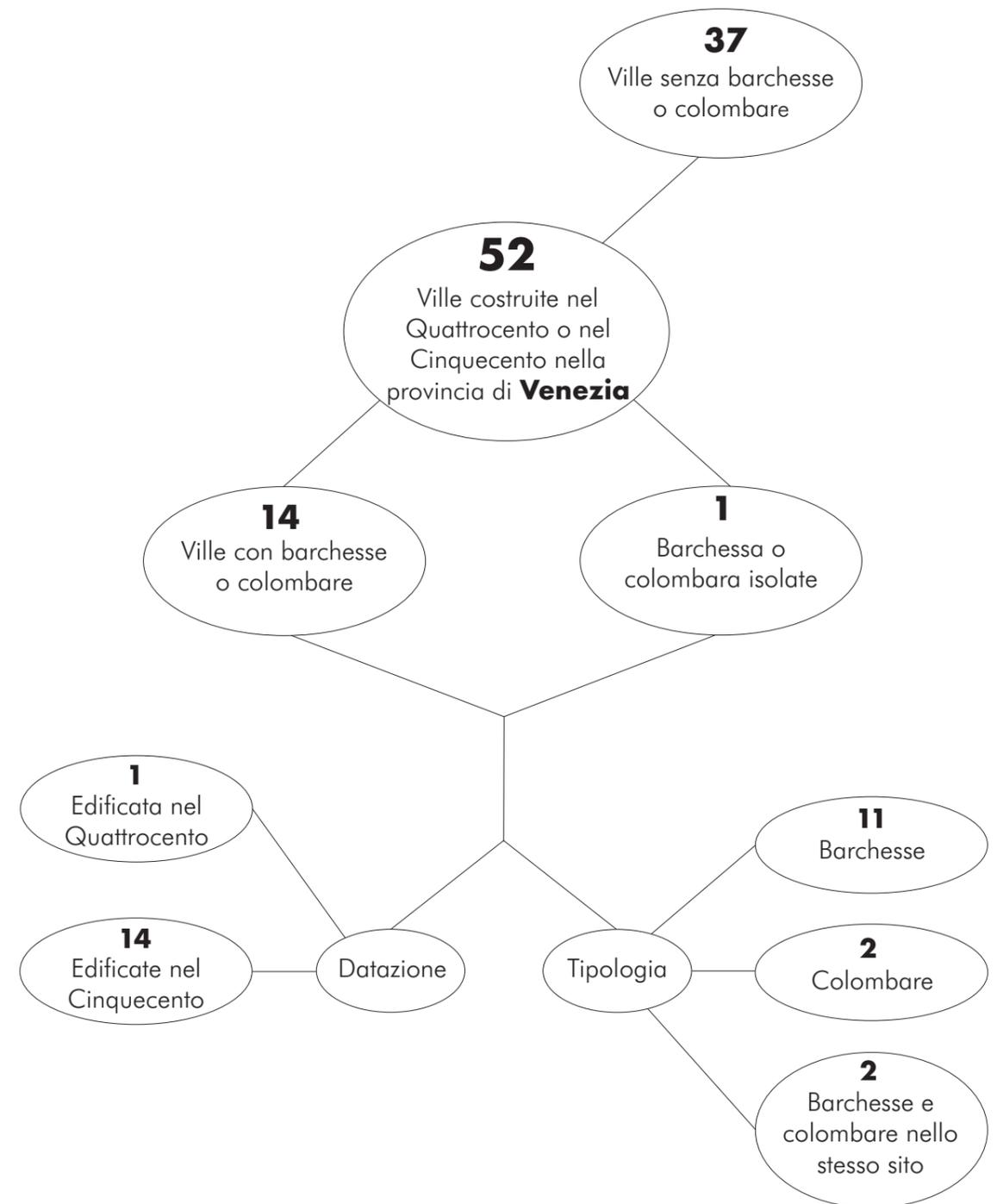
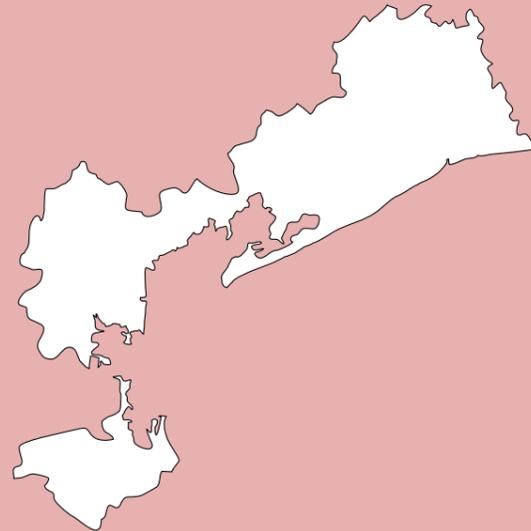
Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Revedin, Bolasco, Piccinelli	22	Castelfranco Veneto	fine XVI secolo
Villa Mocenigo, Elisa	23	Castello di Godego	metà XVI secolo
Casa Jonoch, Conte	24	Castello di Godego	XV-XVI secolo
Casa Zanesco	25	Cavaso del Tomba	fine XVI secolo
Casa Bronzini - Gurian	26	Cessalto	XVI secolo
Villa Zeno, detta "Il Donegal"	27	Cessalto	XVI secolo
Villa Pisani, Morelli, Cristofolletti	28	Cessalto	XVI secolo
Villa Vascellari, Bortoluzzi, Ceccuto, Manente	29	Chiarano	XVI secolo
Villa Fabris, detta "Casa del Tiziano"	30	Colle Umberto	metà XVI secolo
Casino di caccia Gamba, Onesti, Lucheschi, Verecondi-Scortecci	31	Colle Umberto	XI-XVI secolo
Casino Piamonte	32	Conegliano	XVI secolo
Villa Carobolante	33	Conegliano	XVI secolo
Villa Bacchetti, Viviani	34	Cornuda	metà XV secolo
Villa Savoini	35	Farra di Soligo	XIV-XVI secolo
Casa Callegari	36	Farra di Soligo	XVI secolo
Casa Brandolini	37	Follina	XVI secolo
Villa Dal Cin, Giacomini, Zanente, Giustiniani	38	Fregona	XV secolo
Villa Onigo	39	Giavera del Montello	XVI secolo
Villa Dall'Aglio, Donà, Michieli, Pellizzari	40	Maser	fine XVI secolo
Villa Sugana, Saltore, Caccianiga	41	Maserada sul Piave	XVI secolo
Palazzo Michiel-Loredan	42	Meduna di Licenza	fine XVI secolo
Villa Girardi, Della Frattina, Zanussi	43	Meduna di Licenza	fine XV secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Cipollato, Furlanetto, Franchetti, Benvenuti, Paolon	44	Mogliano Veneto	XVI secolo
Villa Marcello, Arnoldi, Carniato, Bianchi	45	Mogliano Veneto	XVI secolo
Villa Giustinian, Foscarini, Andrighetti, Bianchi, Palma	46	Mogliano Veneto	XVI secolo
Villa Loredan - Van Axel, Angelini	47	Montebelluna	XVI secolo
Villa Cicogna	48	Montebelluna	XVI secolo
Ca' Falier, Menegon	49	Montebelluna	fine XVI secolo
Villa Vescovile	50	Montebelluna	XIV-XV secolo
Ca' Bressa, Michielin	51	Montebelluna	XVI secolo
Casa Pace	52	Montebelluna	fine XVI secolo
Villa Giustinian, Corner, Revedin, Rinaldi, Ortica	53	Montebelluna	XVI secolo
Villa Morosini, Rietti - Rota, detta "La Morosina"	54	Motta di Livenza	XVI secolo
Casa Tagliapietra, Cazorzi, Buso Colussi	55	Motta di Livenza	XVI secolo
Villa Ottoboni, Mercante	56	Oderzo	XVI secolo
Villa Gritti, Avogadro, Gradenigo, Spineda, Piovesana	57	Oderzo	metà XVI secolo
Casa Carli, Grumati	58	Orsago	XVI secolo
Casa Rossa	59	Paese	XVI secolo
Casa Volpe, Vittori Bandiera	60	Paese	fine XV secolo
Casa Benvegnù	61	Paese	inizio XV secolo
Villa Manolesso Ferro, Levi, Folco- Zambelli, Ferro, Chiozzi, Sorgato	62	Ponzano	fine XVI secolo
Casa "Il Palazzon"	63	Ponzano	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Palazzo Micheli, Sartorello	64	Povegliano	XVI secolo
Villa Bianchini, Morpurgo, Dal Bo, Brotto	65	Preganziol	XVI secolo
Villa Capretta, Uberti, Orlandi, Colles - Lorenzon	66	Refrontolo	XVI secolo
Villa Nosadini, Di Broglio	67	Resana	fine XVI secolo
Villa Collalto, Selvatico, Tonon	68	Roncade	XV secolo
Villa Piccini	69	Roncade	XVI secolo
Villa Barbarigo, Selvatico	70	Roncade	XVI secolo
Villa Correr, Pisani	71	Roncade	XVI secolo
Casa Badoer, Giustinian	72	Roncade	XV-XVI secolo
Palazzo Agosti, Sartor, Boldrin, De Stefani	73	San Pietro di Feletto	XVI secolo
Palazzo Gabrieli, Aliprandi, Andreetta	74	San Polo di Piave	XVI secolo
Villa Beltramini, Tedesco	75	San Zenone degli Ezzelini	XVI secolo
Villa Vignola	76	San Zenone degli Ezzelini	XVI secolo
Villa Cimetta, Dal Cin	77	Sarmede	XVI secolo
Palazzo Bove, Vecellio, Gasparotto, Maura	78	Spresiano	XVI secolo
Casa Pescador- Da Rios	79	Tarzo	fine XVI secolo
Casa Mondini, Mazzucco	80	Tarzo	XV secolo
Casa Pizzolato	81	Trevignano	XV secolo
Villa Villabruna	82	Trevignano	XVI secolo
Villa Onigo, Rinaldi, Ninni	83	Trevignano	prima metà XVI secolo
Villa Genoa, Righetti	84	Vazzola	XVI secolo
Casa canonica di Fossalunga	85	Vedelago	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Rizzardi, detta "La Ricciardina"	86	Vedelago	fine XVI secolo
Villa Cariolati, Setti, Sernagiotto	87	Vedelago	seconda metà XVI secolo
Villa Gradenigo, Galletti	88	Villorba	XVI secolo
Palazzo Lucheschi	89	Vittorio Veneto	fine XVI secolo
Villa Casagrande, Pradal	90	Vittorio Veneto	XVI secolo
Casa Dal Zotto	91	Volpago del Montello	XV secolo
Villa Priuli, Barea	92	Volpago del Montello	XVI secolo
Villa Pedrocchi Saccardo	93	Volpago del Montello	XVI secolo
Casa Sagramora	94	Zero Branco	XV secolo

## 6. Venezia



## 6.1 Inquadramento cartografico

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regione

■ Friuli Venezia Giulia

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Venezia

■ Padova

■ Rovigo

■ Treviso

#### Villa, barchessa e colombara

● Villa senza barchessa o colombara

● Villa con barchessa e colombara

● Barchesse o colombari isolate

● Villa con barchessa e colombara non più esistente\*

● Costruzione risalente al Quattrocento

● Costruzione risalente al Cinquecento

● Costruzione risalente al Quattrocento/Cinquecento

● Barchessa

● Colombara

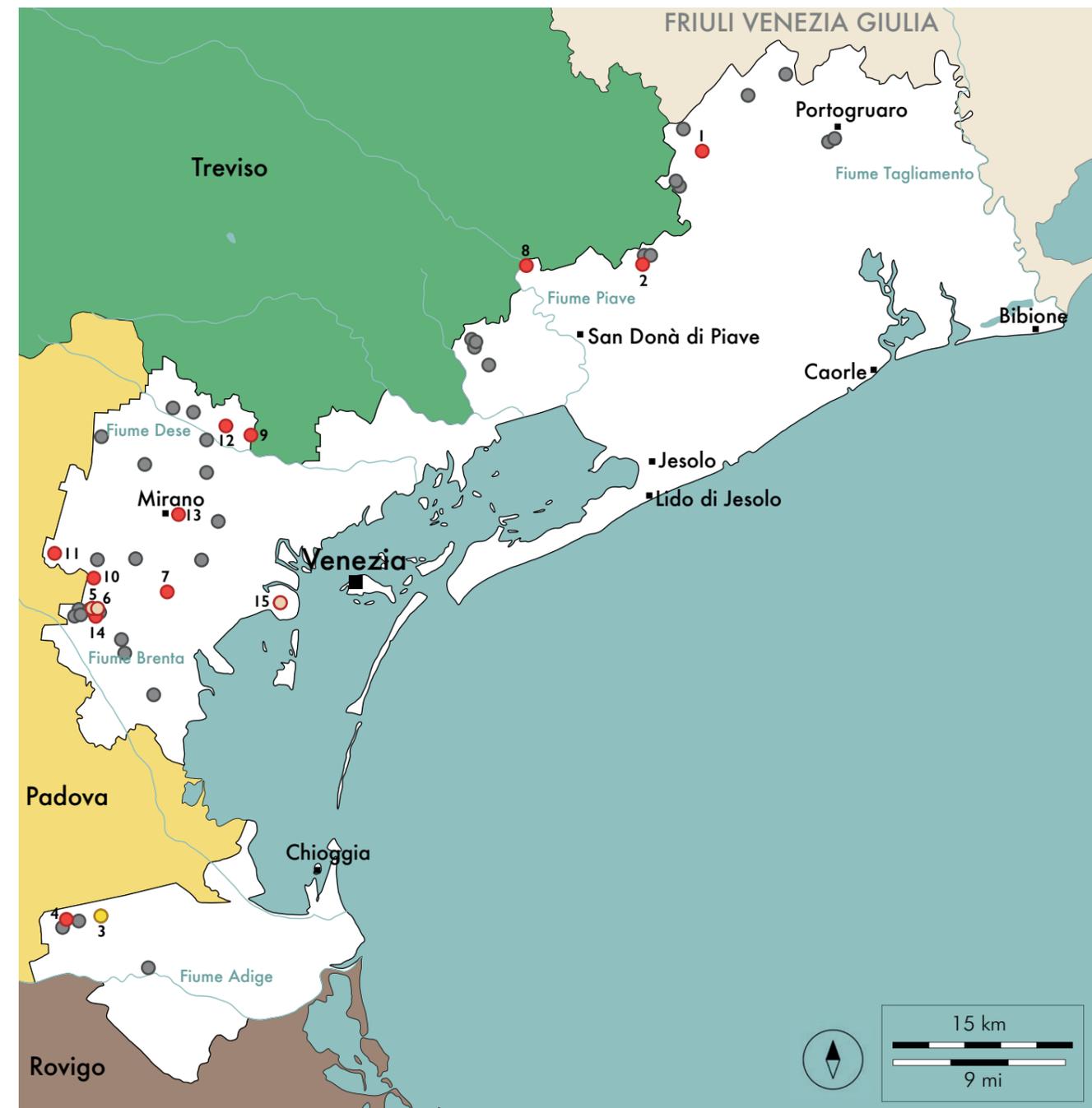
● Barchessa e colombara nello stesso sito

\* Le ville numero 5,6,15, essendo non più presenti, sono state posizionate nella mappa seguendo l'indicazione del comune e della frazione di appartenenza.

## VENEZIA

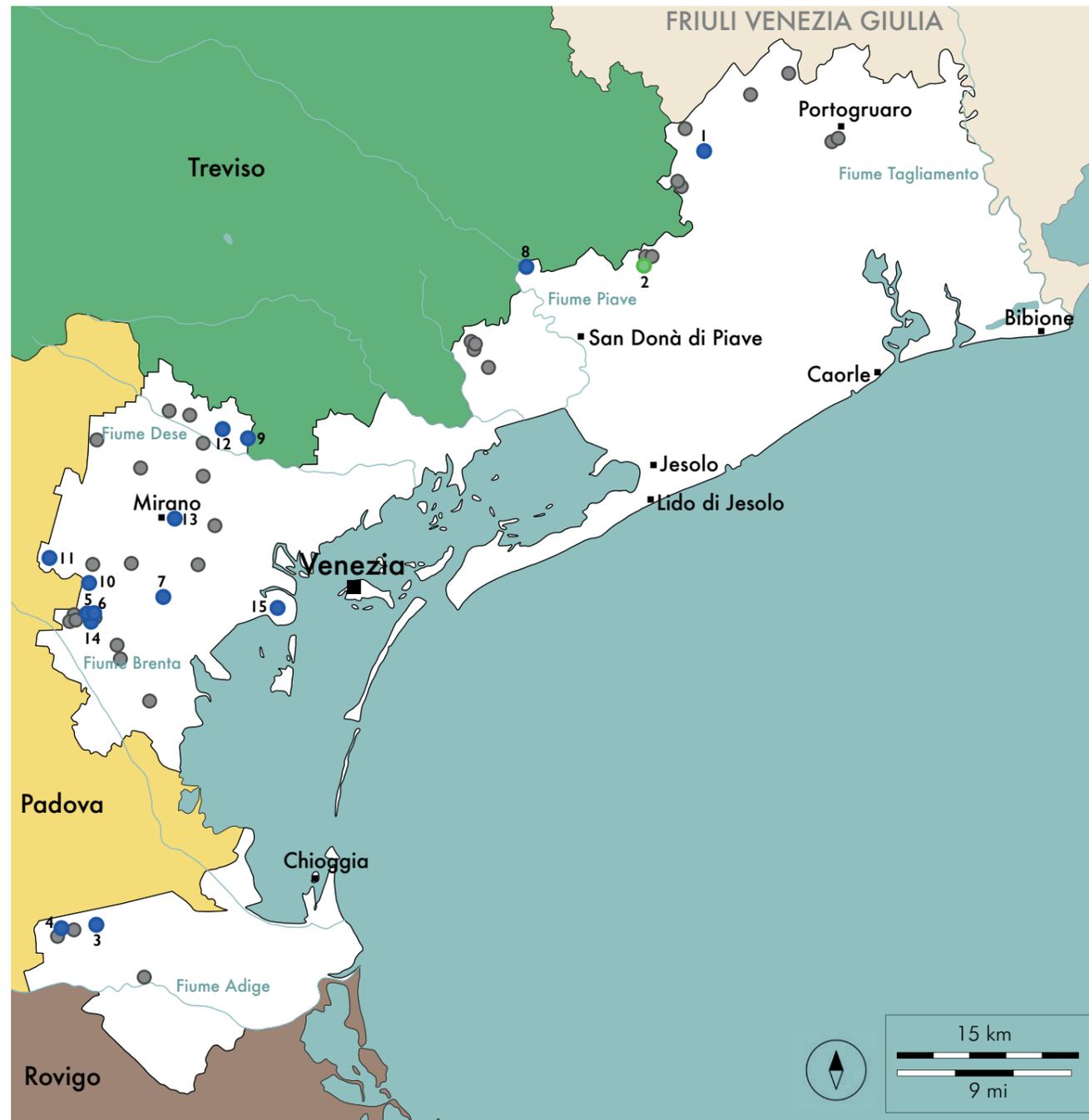
Inquadramento cartografico

## Ville complessive



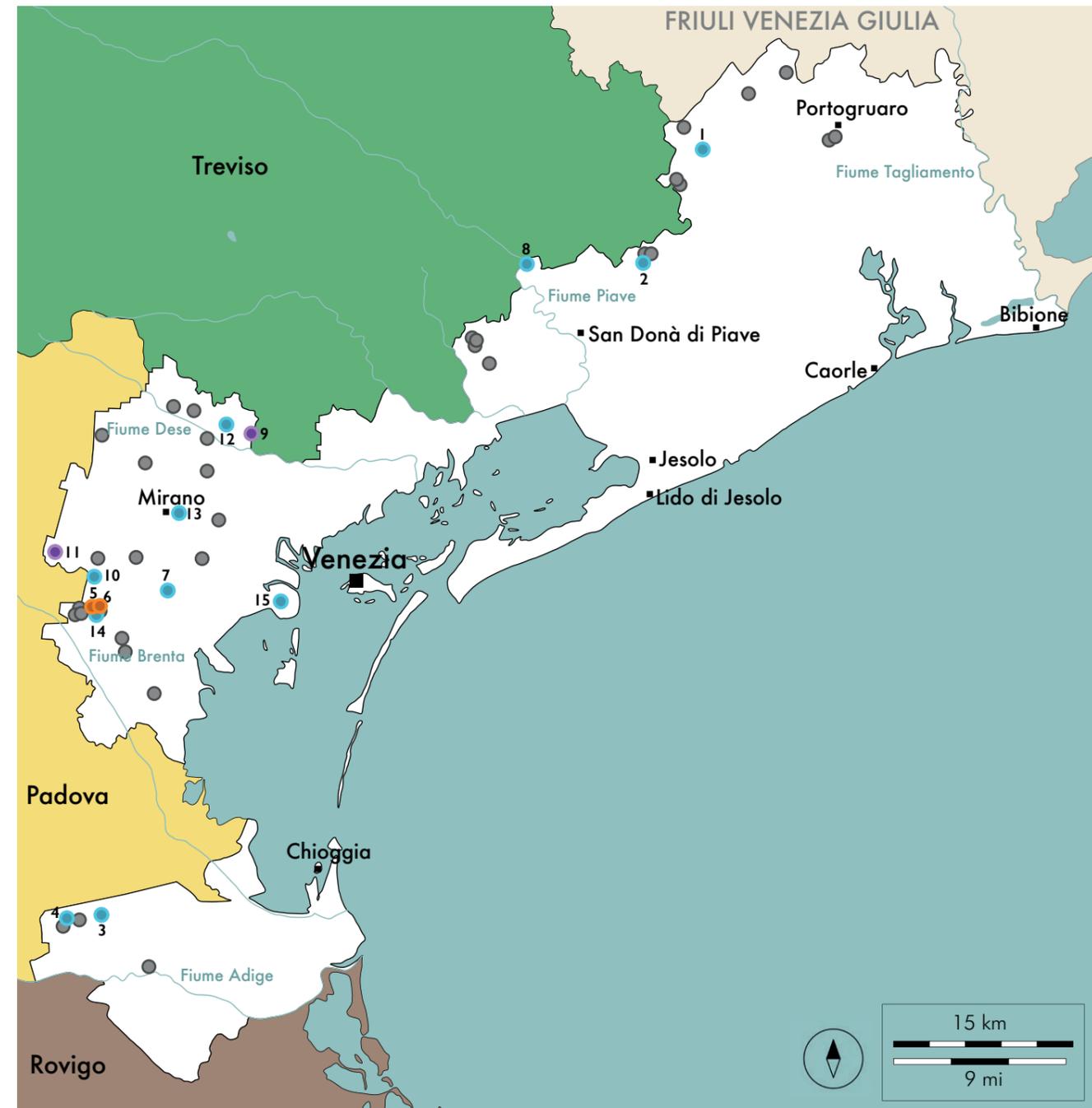
Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Quattrocento e Cinquecento



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Barchesse e colombaro



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 6.2 Barchesse e colombare

### Villa Polvaro, Barbini, Velo

Annone Veneto

Il complesso cinquecentesco è formato dal corpo dominicale, a tre piani, fiancheggiato da due barchesse a est e ovest.

Il luogo in cui si trova la costruzione era un tempo caratterizzato da un bosco apparenuto prima all'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena, poi alla Serenissima, che decise di vendere alcuni dei suoi beni culturali.

Nel Cinquecento, la famiglia Polvaro acquistò l'area e la disboscò, in modo da poterne coltivare i terreni e costruirvi la villa.

In origine, su entrambi i lati dell'edificio dominicale, erano addossate due basse barchesse: quella occidentale è aperta da un portico a cinque archi bugnati, in seguito tamponati; la barchessa orientale è stata interamente rifatta, riproponendo le tre arcate che la caratterizzavano anticamente.

Il bugnato delle arcate del rustico a ovest «è stato ricavato scalpellinando il mattone con una tecnica tipicamente veneta»<sup>9</sup>.

### Casa canonica di Ceggia

Ceggia

Lungo il corso di un canale sorge la casa dominicale affiancata da una piccola barchessa quattrocentesca e da un fabbricato costruito di recente.

Il corpo dominicale è un semplice volume quadrangolare su tre piani, definito dal tipico impianto tripartito veneziano.

La barchessa ha perduto la sua antica funzione agricola, ma ha mantenuto la conformazione originaria: il piano terra è aperto da un portale ad arco a tutto sesto fiancheggiato da finestre archivoltate in parte murate, mentre il piano superiore presenta una fila di aperture in asse con quelle sottostanti.

Numero mappa 1

Frazione Spadacentà

Località Polvaro Alto

Indirizzo Via Polvaro, 35

Dati Catastali: F. 11, m. 68

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Polvaro

Fonte Bassi 1987, p. 456;

Caselli, Torsello 2005, p. 4



Villa Polvaro e particolare dell'arcata della barchessa occidentale, Spadacentà (www.culturaveneto.it).



Barchessa orientale di villa Polvaro (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 2

Indirizzo Via Roma, 90

Dati Catastali: F. 14, m. 125

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte Caselli, Torsello 2005, p. 27



Casa canonica di Ceggia, Ceggia (www.culturaveneto.it).

<sup>9</sup> BASSI Elena, *Ville della provincia di Venezia*, Rusconi Immagini, Milano, 1987, p. 456.

## VENEZIA

Barchesse e colombare

### Villa Civran

Cona

L'ordine monastico dei benedettini di Santa Giustina inizia nel Duecento ad effettuare le operazioni di bonifica delle aree del basso padovano. Nel Cinquecento, in uno di questi terreni, i monaci edificano il lungo fabbricato rettangolare divenuto nel Settecento di proprietà dei fratelli veneziani Civran.

Si tratta di una grande barchessa su tre piani riutilizzata come casa dominicale, in quanto conteneva al suo interno sia spazi residenziali che di servizio.

La facciata principale, rivolta a sud, è interamente scandita da undici arcate a tutto sesto su pilastri quadrangolari inquadrati da lesene doriche. Quest'ultime raddoppiano nella parte terminale e inquadrano l'arco di ingresso posto sulla facciata orientale. Molteplici elementi decorativi contraddistinguono il prospetto: le lesene, le cornici e le chiavi di volta che arricchiscono gli archi sono in rilievo, come la trabeazione con cornice a dentelli che conclude il fronte.

Sulla zona porticata, definita da capriate in legno a vista, si affacciavano tante piccole stanze a uso abitativo, di cui una illuminata da un'apertura con poggiolo baulaustro in pietra. La sistemazione originaria degli spazi interni è stata successivamente modificata.

Nel settore centrale della parete interna si è conservata, anche se murata, la struttura dell'antico ingresso della rimessa per i carri: era formato da un architrave in legno sorretto da due colonne laterali in pietra.

Nell'Ottocento sono state costruite altre due barchesse poste alla destra di quella cinquecentesca, coperta da un tetto a quattro falde.

Numero mappa 3

Frazione Pegolotte

Indirizzo Via Stazione, 2/4/6

Dati Catastali: F. 9, m. 96,97

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Monaci benedettini di Santa Giustina

Fonte Bassi 1987, pp. 473-474;

Caselli, Torsello 2005, pp. 38-39



Barchessa di villa Civran, Pegolotte (www.culturaveneto.it).



Parte terminale del portico della barchessa di villa Civran (www.culturaveneto.it).



Interno del portico della barchessa di villa Civran, Pegolotte (www.culturaveneto.it).

## Gastalderia San Biagio, Melzi d'Eryl, Giurolo

Cona

Si ipotizza che la costruzione cinquecentesca fosse parte dei possedimenti del monastero di Santa Giustina di Padova.

Posizionati in linea, casa padronale e barchessa sono entrambi conclusi da un tetto a due falde.

La casa padronale è un semplice edificio rettangolare caratterizzato in facciata da quattro arcate a tutto sesto al piano terra, sormontate da finestre che illuminano il piano superiore. La barchessa in muratura è preceduta, a sud, da un portico suddiviso in cinque arcate a tutto sesto sostenute da pilastri. Il lato breve era aperto da una sesta arcata, successivamente murata.

## Villa Aquilina

Fiesse d'Artico

Il complesso cinquecentesco, distrutto a inizio Ottocento, sorgeva isolato sulla riva sinistra del Naviglio del Brenta.

L'aspetto della villa è documentato dalla stampa di Vincenzo Coronelli, in cui vengono citati come proprietari gli Aquilini.

La famiglia Aquilini o Aquilina acquistò la proprietà a fine Seicento. Si tratta di un impianto formato dal corpo padronale con due ali più basse ai lati, di cui una fiancheggiata da una slanciata colombaia. Il volume quadrangolare della torre era suddiviso dalle classiche cornici di marcapiano che distinguevano i vari livelli: i piani superiori, destinati ai colombi, presentavano piccole aperture quadrate, diversamente i piani inferiori erano aperti da finestre più grandi.

Non si hanno informazioni riguardanti gli antichi proprietari del complesso.

Numero mappa 4

Frazione Conetta

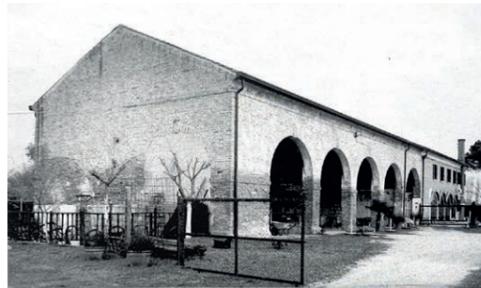
Indirizzo Via Liona, 1/3

Dati Catastali: F. 2, m. 4, 6, 21, 22

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Caselli, Torsello 2005, pp. 505-506



Gastalderia San Biagio, Conetta (Caselli e Torsello 2005, p. 505).

**Complesso non più esistente**

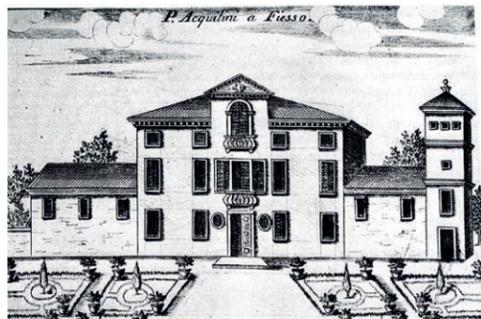
Numero mappa 5

Collocazione Naviglio del Brenta, riva sinistra

Definizione tipologica Colombaia

Datazione XVI secolo

Fonte Bassi 1987, p. 407



Palazzo Aquilini in una stampa di V. Coronelli (Bassi 2005, p. 407).

## Villa Codognola

Fiesse d'Artico

L'incisione ad opera del Costa mostra una villa con colombaia collocata sulla curva del Naviglio del Brenta. Della villa e dei suoi proprietari non è stato documentato molto, ma dall'aspetto si ipotizzò che si trattasse di una costruzione risalente alla seconda metà del Cinquecento.

Il corpo padronale ha il suo affaccio principale orientato sul prospiciente canale: la facciata è tripartita e caratterizzata centralmente da un frontone triangolare sopraelevato. Sulla facciata opposta è addossata una torre colombaia dall'aspetto massiccio, rivolta verso la campagna retrostante.

## Palazzo Bonlini

Mira

Lungo l'argine sinistro del Naviglio del Brenta sorge il palazzo, edificato tra gli ultimi anni del Cinquecento e i primi del secolo successivo.

Il corpo padronale, su tre livelli, rivolge il suo fronte principale sulla strada e sull'antistante corso d'acqua. Dal disegno del Costa, la barchessa appare staccata dall'edificio residenziale, con il fronte corto di meridione affacciato sul canale. Dalle facciate dei volumi si prolunga una recinzione muraria, che determina il confine della proprietà.

La barchessa è un edificio a pianta rettangolare coperto da un tetto a padiglione. Il lato lungo di oriente è aperto da una successione di archi inquadrati da lesene e sormontati da aperture ellittiche, poste in asse alle chiavi di volta in rilievo; il lato breve presenta, al piano terra, un portale d'ingresso ad arco e, al piano successivo, tre piccole aperture rettangolari. Un cornicione arricchisce la parte terminale dell'intero volume.

Nel Seicento, il palazzo è stato di proprietà dei Michiel, poi dei Bergoncio e, nel Settecento, dei Bonlini, da cui ha preso il nome.

**Complesso non più esistente**

Numero mappa 6

Comune Fiesse d'Artico

Collocazione Naviglio del Brenta, riva sinistra

Definizione tipologica Colombaia

Datazione Seconda metà XVI secolo

Fonte Bassi 1987, p. 427



Villa Codognola in una stampa di G. F. Costa (Bassi 2005, p. 427).

Numero mappa 7

Frazione Mira Taglio

Indirizzo Via Nazionale, 45

Dati Catastali: F. 24, m. 113, 117, 118, 119

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Bassi 1987, pp. 348-349; Caselli, Torsello 2005, pp. 147-148



Palazzo Bonlini in una stampa di G. F. Costa (Bassi 2005, p. 349).



Palazzo Bonlini, Mira Taglio (www.google.it/maps/).



Barchessa di palazzo Bonlini (www.google.it/maps/).

## Barchessa di villa Da Mula, Guarnieri

Noventa di piave

In prossimità del fiume Piave sorgeva la villa cinquecentesca, un tempo appartenuta alla famiglia dei patrizi Da Mula.

Nel 1917, e negli anni successivi, gran parte del paesaggio è stato distrutto a causa dei due periodi bellici. Dell'antico complesso signorile si è conservata solo una delle due barchesse motivo per cui è possibile ricostruirne l'immagine originaria solo attraverso un'antica fotografia.

Due barchesse, ortogonali al corpo della villa, definivano i due lati di un'ampia corte.

La barchessa supersiste è su tre livelli, l'ingresso è caratterizzato da un portale ad arco ribassato arricchito da lesene a doppia altezza. Diversamente, l'altro rustico era preceduto da un portico sormontato da una fila di piccole aperture, che illuminavano il piano superiore.

Numero mappa 8

Frazione Romanziol

Indirizzo Via Romanziol, 113/ 115/ 117

Dati Catastali: F. 1, m. 62

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Bassi 1987, pp. 548-549; Caselli, Torsello 2005, p. 288



Facciata e barchesse della villa [fotografia di A. Moschetti, 1932] (Bassi 1987, p. 548).



Barchessa di villa Da Mula, Romanziol (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 9

Frazione Mellaredo

Indirizzo Via Noalese Nord, 1/ 3/ 5

Dati Catastali: F. 4/1977, m. 86

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Bassi 1987, p. 550; Caselli, Torsello 2005, p. 295



Villa Viterbi, Mellaredo (www.culturaveneto.it).



Barchessa e colombara di villa Viterbi (www.culturaveneto.it).

## Villa Albarea

Pianiga

Nell'Ottocento un antico impianto benedettino, appartenuto al monastero femminile dei Santi Biagio e Cataldo, è stato ristrutturato e trasformato in villa. Risale all'inizio del Cinquecento la riorganizzazione della proprietà secondo il modello benedettino: «viene così costituita la "gastaldia" di Albarea con la suddivisione della proprietà in dieci "possessioni", da affittare tramite contratti triennali»<sup>10</sup>. Nello stesso periodo sono state aggiunte al complesso la casa del gastaldo e la barchessa. Quest'ultima, successivamente connessa al volume della nuova ala ottocentesca, è preceduta da un portico composto da archi a sesto ribassato su pilastri quadrangolari. Il piano superiore, un tempo destinato al granaio, è illuminato da una successione di aperture architravate. Il fronte corto del rustico si affaccia direttamente sulla strada con un portale d'ingresso sempre ad arco ribassato. Diversamente dagli altri edifici rusticali e monastici demoliti nell'Ottocento, la barchessa e l'oratorio sono stati mantenuti e integrati nella nuova costruzione.

## Villa Frattin

Scorzè

Complesso cinquecentesco costituito dal corpo dominicale, a cui si addossa un'ala a est, da una barchessa, da una colombara e da un'oratorio aggiunto nel Settecento.

La barchessa, affiancata dalla torretta adibita a colombara, si affaccia sull'ampio cortile lastricato con una serie di arcate a tutto sesto su pilastri, di cui alcune successivamente murate.

Sia la barchessa, sia la colombara, presentano resti di fregi, colonnine e vasi in pietra d'Istra lavorata.

Numero mappa 10

Frazione Albarea

Indirizzo Via Albarea, 53

Dati Catastali: F. 10, m. 25, 28, 29, 30, 108, 110, 111, 209

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Bassi 1987, p. 550; Caselli, Torsello 2005, pp. 289-290



Villa Albarea, Albarea (www.caseusveneti.it).



Barchessa occidentale di villa Albarea, Albarea (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 11

Frazione Gardigiano

Località Frattin

Indirizzo Via Frattin, 22

Dati Catastali: F. 28, m. 28, 29, 65, 66, 67, 159

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Bassi 1987, p. 572;

Caselli, Torsello 2005, pp. 345-346



Barchessa di villa Frattin, Gardigiano (www.culturaveneto.it).

<sup>10</sup> CASELLI Letizia e TORSELLO Alberto (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Venezia*, Marsilio Editori, Venezia, 2005, p. 289.

## Villa Bragadin, Facchin

Scorzè

La villa cinquecentesca, rinnovata a metà del Settecento, «si presenta come tipico esempio di semplice e raccolta casa di villeggiatura veneziana»<sup>11</sup>.

Al fianco orientale del corpo padronale si trova la barchessa su due livelli, il cui spazio è definito da area aperta per le attività agricole e da un'area tamponata, un tempo utilizzata come abitazione dei lavoranti.

La prima porzione è caratterizzata da un portico ad archi ribassati sormontati da una fila di oculi, che illuminano il granaio.

La seconda porzione, che comprende meno della metà del volume, è aperta da semplici aperture quadrate e rettangolari, poste in linea.

Il rustico, presenta, seppur in condizione discreta, presenta un affresco intonato a soggetto paesaggistico.

Numero mappa 12

Frazione Peseggia

Indirizzo Via Vecchia Moglianese, 81/ 83  
Dati Catastali: F. 22, m. 69, 70, 71, 144, 162, 180, 181, 183

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Bassi 1987, pp. 574-575;  
Caselli, Torsello 2005, p. 343.



Villa Bragadin, Peseggia (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Bragadin(www.culturaveneto.it).

## Barchessa di villa Loredan

Spinea

Nel 1966 Gallo ha riconosciuto come proprietari del complesso i Loredan i quali, acquistata la proprietà dai monaci benedettini di Crea, decisero, nel Cinquecento, di edificarvi una villa. Attualmente, dell'antico impianto, rimangono solo la barchessa, parte della recinzione muraria e un piccolo oratorio di connotazione settecentesca.

Il corpo rettangolare della barchessa è suddiviso in due livelli, di cui quello superiore, adibito a granaio, sostenuto internamente da travi in legno e illuminato da aperture ad arco ribassato. Sul fronte principale di meridione, i due piani sono separati da una cornice di marcapiano. Il settore inferiore è caratterizzato e da un portico con archi a tutto sesto sorretti da massicci pilastri. Due delle sette arcate, di cui restano i conci e la chiavi di volta, sono state in seguito murate.

Numero mappa 13

Frazione Crea

Località Villafranca

Indirizzo Via Villafranca, 36  
Dati Catastali: F. 7, m. 70, 71

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Loredan

Fonte Bassi 1987, p. 583;  
Caselli, Torsello 2005, p. 365.



Barchessa di villa Loredan, Crea (www.culturaveneto.it).

<sup>11</sup> BASSI, op. cit., p. 574.

## Villa Torniello, Pianon

Stra

Intorno alla metà del Cinquecento la famiglia Torniello fa erigere una villa, situata sulla riva destra del Naviglio del Brenta.

Nel corso del Novecento, a seguito di numerose incurie e manomissioni, il complesso è stato recuperato e rinnovato. Attualmente, l'edificio residenziale si presenta come un volume quadrangolare, sviluppato su tre livelli coperti da un tetto a padiglione. La planimetria ripropone lo schema tripartito veneto del salone passante e stanze e scale laterali. Al fianco ovest è connessa una bassa barchessa, aperta per oltre la metà da due arcate a tutto sesto. L'incisione settecentesca del complesso, eseguita dal Costa, mostra alcune discrepanze dal complesso rinnovato: il corpo padronale ha una fisionomia differente, con l'affaccio principale rivolto sul canale; i molteplici edifici a uso rurale sono disposti a "L". Si ipotizza pertanto che la barchessa è stata eretta utilizzando la preesistenti strutture degli annessi demoliti.

## Ca' Marcello

Venezia

Il complesso dalle forme cinquecentesche sorgeva isolato lungo il Naviglio del Brenta: la sua collocazione non è certa poiché in alcune incisioni è posizionato sulla riva destra e in altre si trova su quella sinistra. Ciò che si riscontra in più stampe è la presenza del canale della Seriola che, scorrendo parallelamente al Brenta, faceva giungere l'acqua bonificata a Venezia. Il corpo dominicale su tre livelli era affiancato da una lunga barchessa. Verso il canale, il fronte del rustico era caratterizzato da due file di finestre che illuminavano i due piani, mentre il fronte opposto era interamente scandito da una successione di nove arcate su pilastri. Seppure non sempre visibili nelle illustrazioni, erano parti del complesso una capella e un altro fabbricato con canna fumaria, addossato su un lato della barchessa. Secon Baldan l'impianto è stato integralmente venne demolito; al contrario, Tiozzo ha avanzato l'ipotesi di un suo riadattamento e di una sua trasformazione in caserma.

Numero mappa 14

Località Barbariga

Indirizzo Via Barbariga, 7

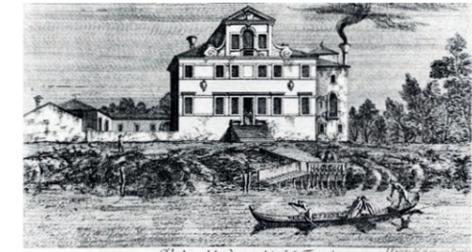
Dati Catastali: F. 6, m. 19, 20

Definizione tipologica Barchessa

Datazione seconda metà XVI secolo

Committente famiglia Torniello

Fonte Bassi 1987, p. 401;  
Caselli, Torsello 2005, pp. 407-408.



Villa Torniello in una stampa di G. F. Costa [1762] (Bassi 2005, p. 401).



Villa Torniello, Pianon (www.immobiliare.it).

## Complesso non più esistente

Numero mappa 15

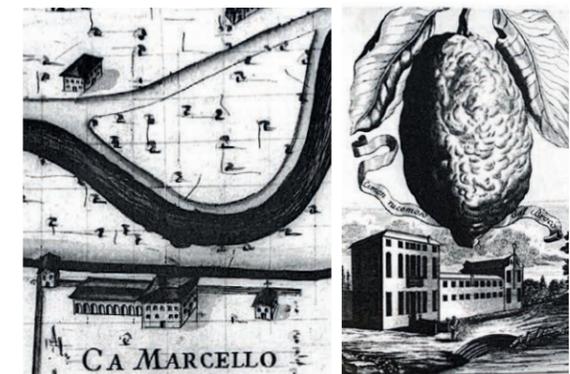
Frazione Moranzani

Localizzazione Naviglio del Brenta

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Bassi 1987, pp. 289- 290;



A destra: Ca' Marcello in una mappa rilevata da M. Alberti (A.S. V.) [1690]. A sinistra: Ca' Marcello in una stampa eseguita per J.C. Volkamer (Bassi 2005, pp. 289-290).

## 6.3 Ville senza barchesse e colombaro

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regione

■ Friuli Venezia Giulia

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Venezia

■ Padova

■ Rovigo

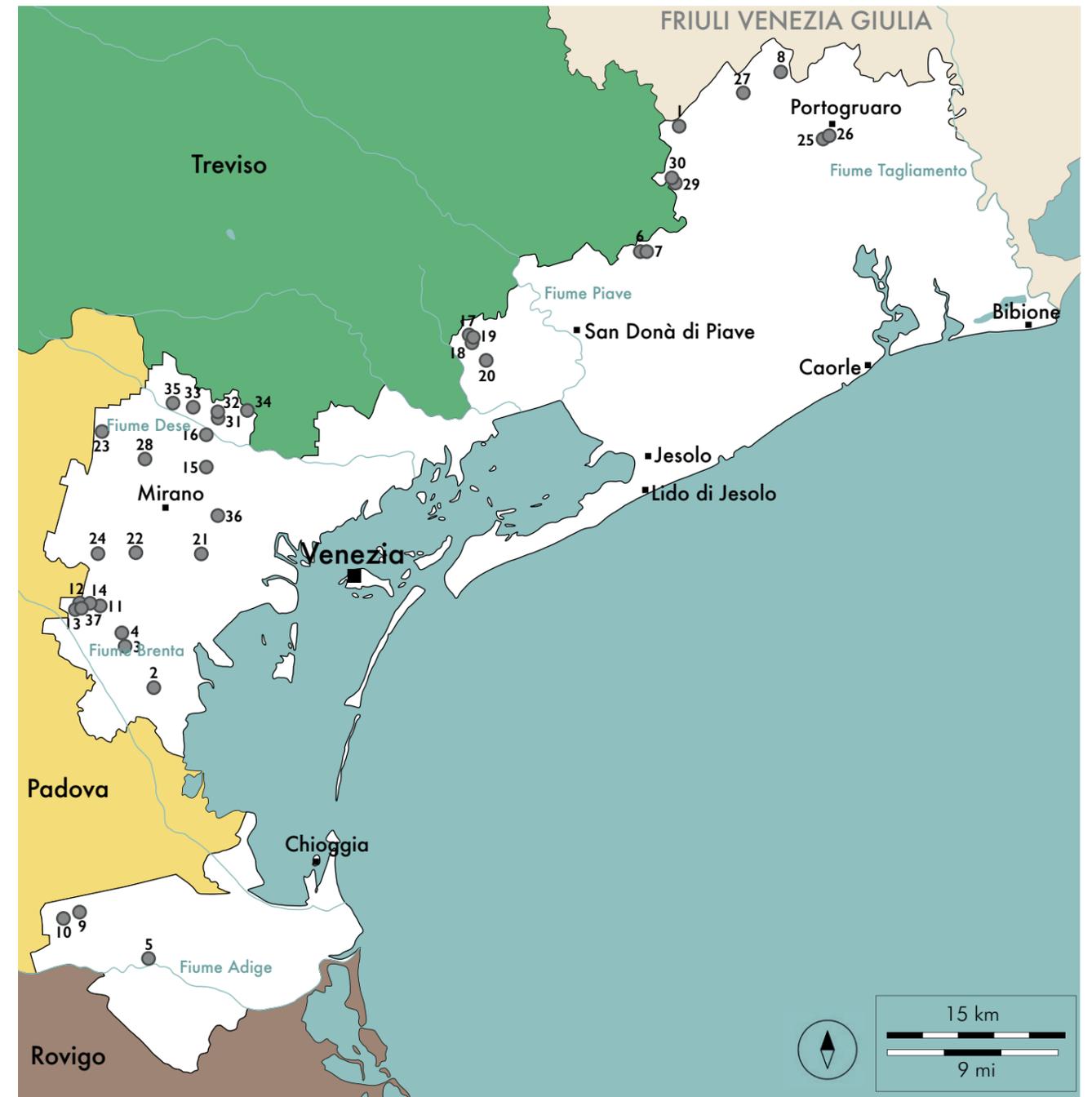
■ Treviso

#### Villa

● Villa senza barchessa o colombara

## VENEZIA

Ville senza barchesse e colombaro

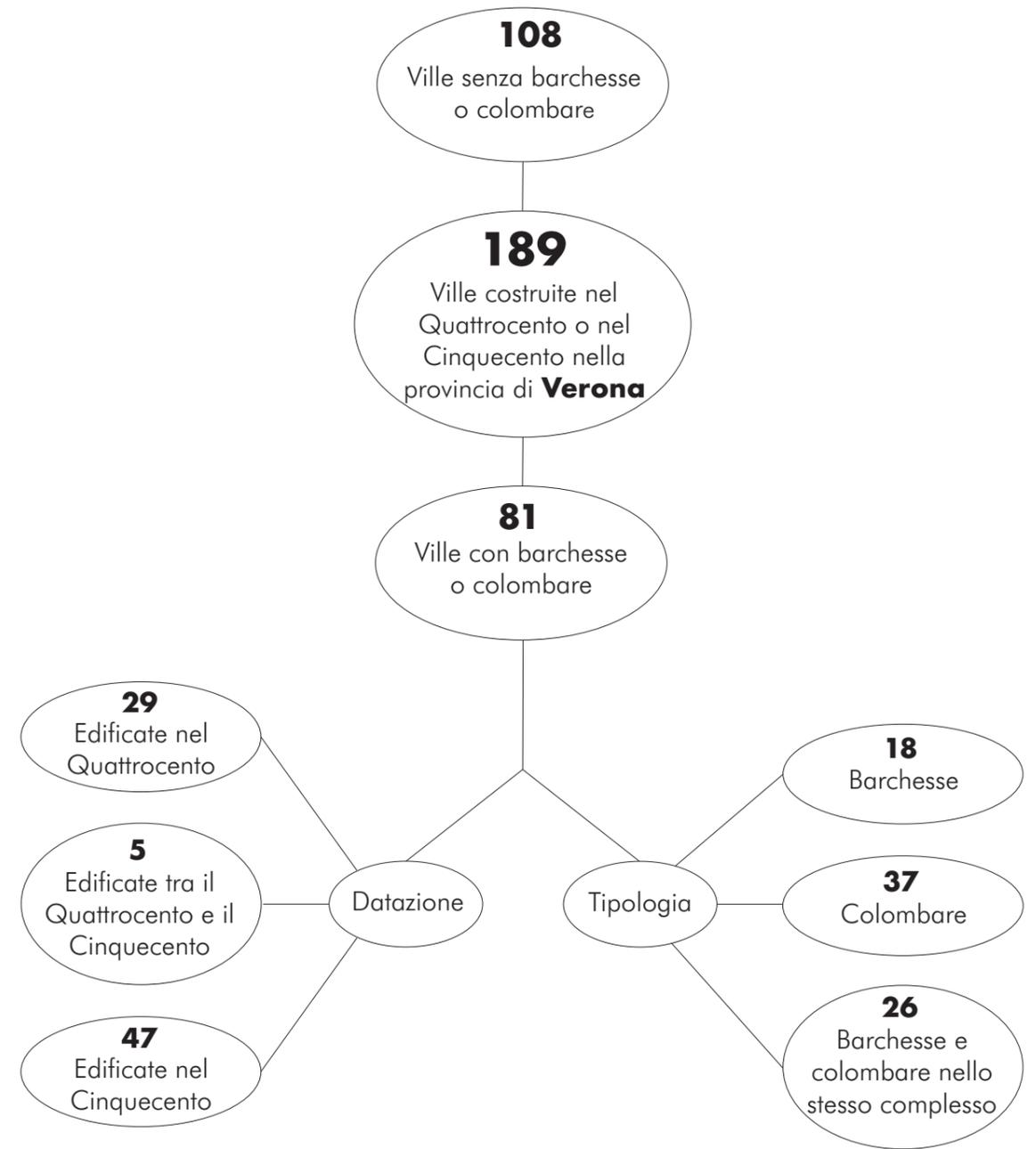


Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Cassiani	1	Annone Veneto	XVI secolo
Villa Colonda Marchesini	2	Campagna Lupia	fine XVI secolo
Villa settecentesca (Asilo Infantile Santa Maria Assunta)	3	Camponogara	XVI secolo
Villa Costantini Osilli, Compagno	4	Camponogara	XVI secolo
Ca' Dolfìn, Lippomano, Querini	5	Cavarzere	XVI secolo
Villa Bragadin	6	Ceggia	XVI secolo
Casa Carrer	7	Ceggia	XVI secolo
Villa Bornancini	8	Cinto Caomaggiore	XVI secolo
Villa Deganello	9	Cona	XVI secolo
Casa Monaro	10	Cona	XV secolo
Villa Vitali, Flangini, Fini, Cottoni, Andriollo, detta "degli Armeni"	11	Fiesso d'Artico	XVI secolo
Villa Barbarigo, Fontana, Giobellina	12	Fiesso d'Artico	XVI secolo
Villa Soranzo, detta "La Soranza"	13	Fiesso d'Artico	fine XVI secolo
Villa Grimaldi, Filamati, Besenon	14	Fiesso d'Artico	inizio XVI secolo
Palazzo Verdi, Pavanello	15	Martellago	XVI secolo
Villa Priuli, Grimani, Morosini, detta "Ca' della Nave"	16	Martellago	XVI secolo
Villa Cappello, Corner, Franzini, Santin	17	Meolo	metà XVI secolo
Palazzo Malipiero, Marini	18	Meolo	XV secolo
Palazzo Cappello	19	Meolo	fine XV secolo
Villa Priuli	20	Meolo	XVI secolo
Villa Donà	21	Mira	XVI secolo
Villa Foscari	22	Mirano	XVI secolo
Villa Careggiani, Barin	23	Noale	fine XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Casa canonica di Pianiga	24	Pianiga	XVI secolo
Villa Frattina, Marzotto	25	Portogruaro	XVI secolo
Palazzo Muschietti	26	Portogruaro	XV secolo
Villa Altan	27	Pramaggiore	XVI secolo
Ca' Savorgnan, Bortolati	28	Salzano	XVI secolo
Villa Corner, Migotto	29	Santo Stino di Livenza	XVI secolo
Villa Gubbita	30	Santo Stino di Livenza	fine XVI secolo
Ca' Bernardo, Morchio, Favaro	31	Scorzè	fine XV-XVI secolo
Villa Scotti, Spangaro	32	Scorzè	XVI secolo
Villa Morosini del Patriarca, Franco, Zanetti	33	Scorzè	XVI secolo
Ca' Marin	34	Scorzè	XVI secolo
Villa Benotti, Tombacco	35	Scorzè	XVI secolo
Palazzo Fornoni, Galvani, Favaro, detto "il Palazzon"	36	Spinea	XVI secolo
Ca' Zane	37	Stra	XV secolo

## 7. Verona



## 7.1 Inquadramento cartografico

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regione

■ Lombardia

■ Trentino-Alto Adige

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

■ Verona

■ Padova

■ Rovigo

■ Vicenza

#### Villa, barchessa e colombara

● Villa senza barchessa o colombara

● Villa con barchessa e colombara

● Costruzione risalente al Quattrocento

● Costruzione risalente al Cinquecento

● Costruzione risalente al Quattrocento/Cinquecento

● Barchessa

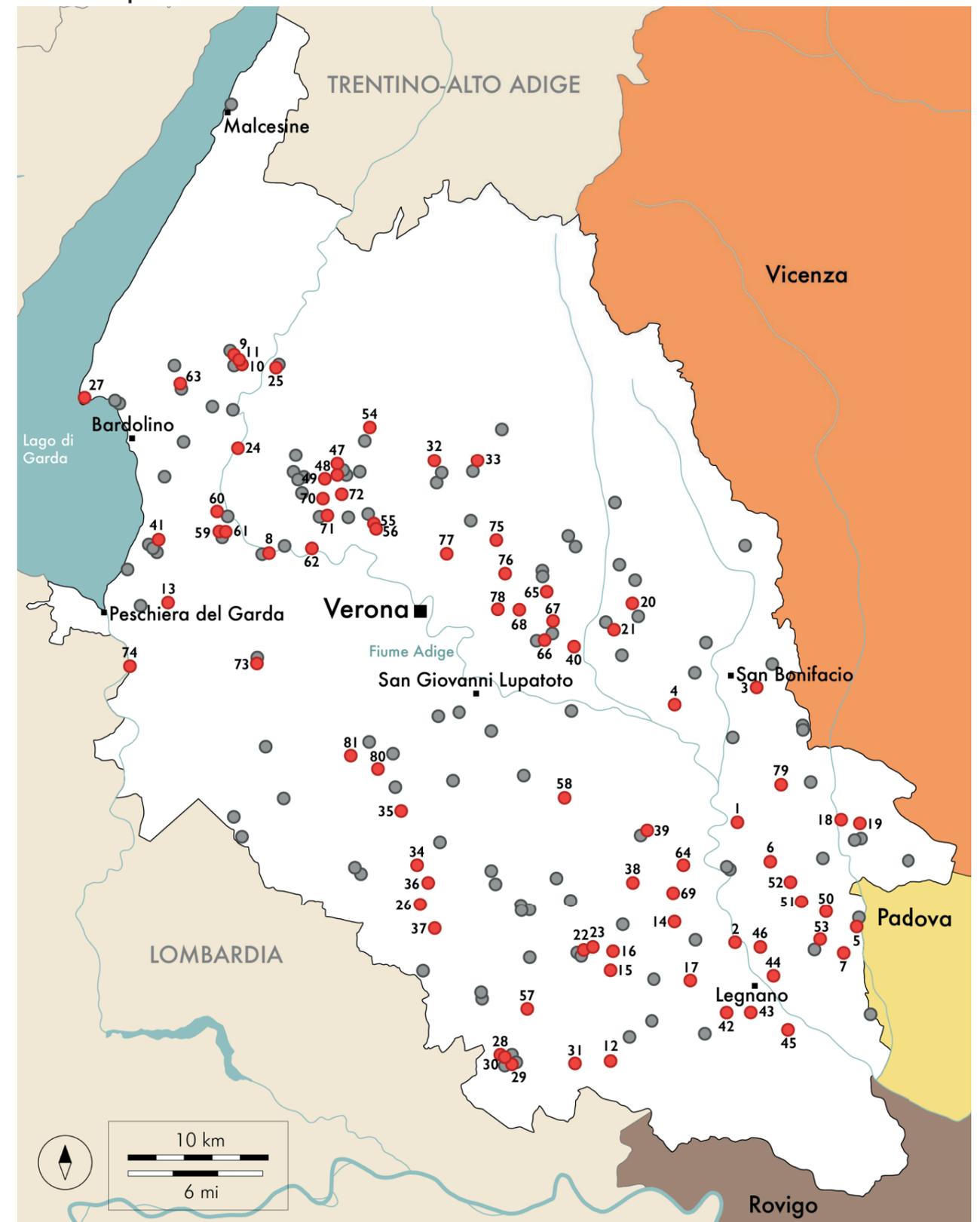
● Colombara

● Barchessa e colombara nello stesso sito

## VERONA

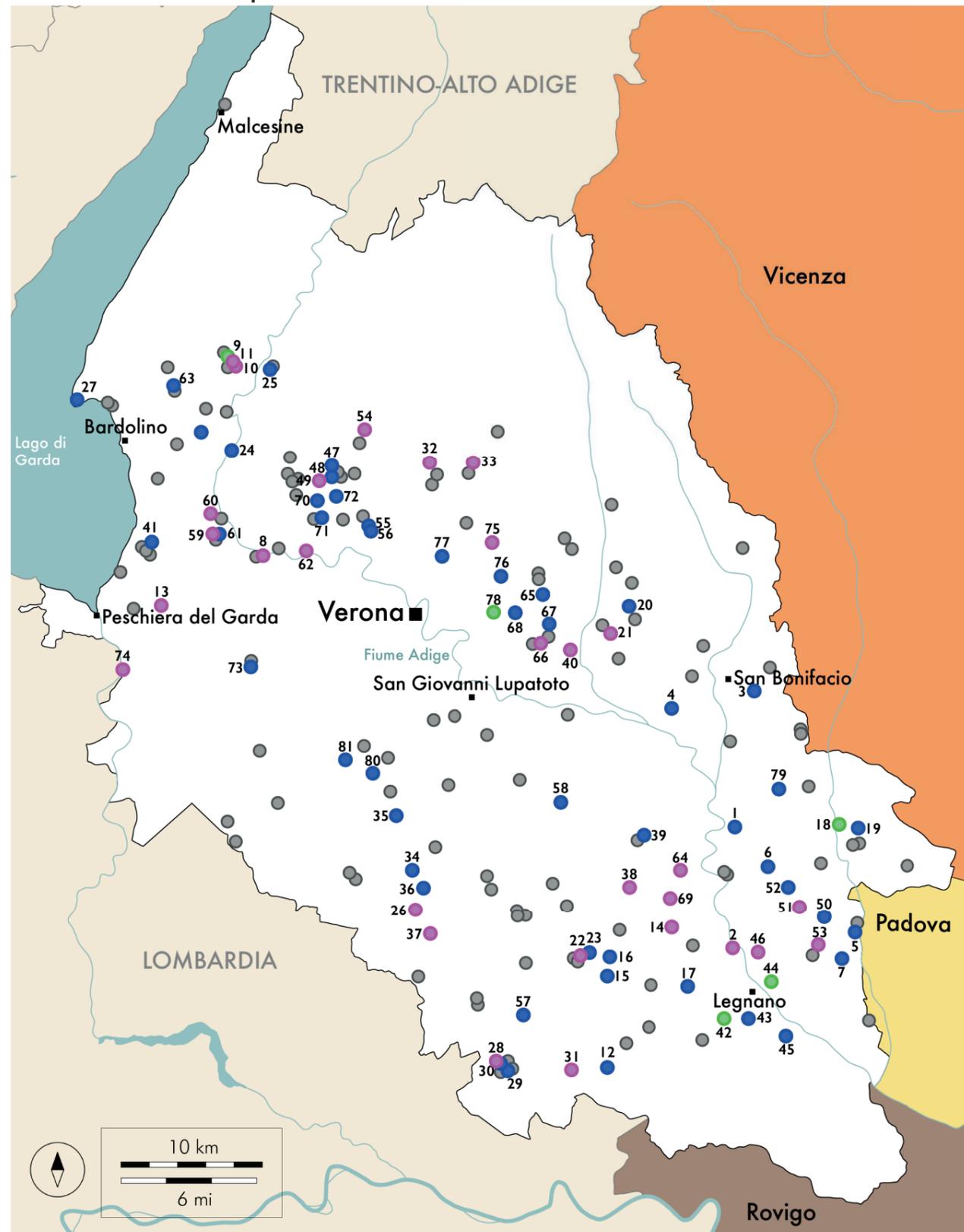
Inquadramento cartografico

### Ville complessive



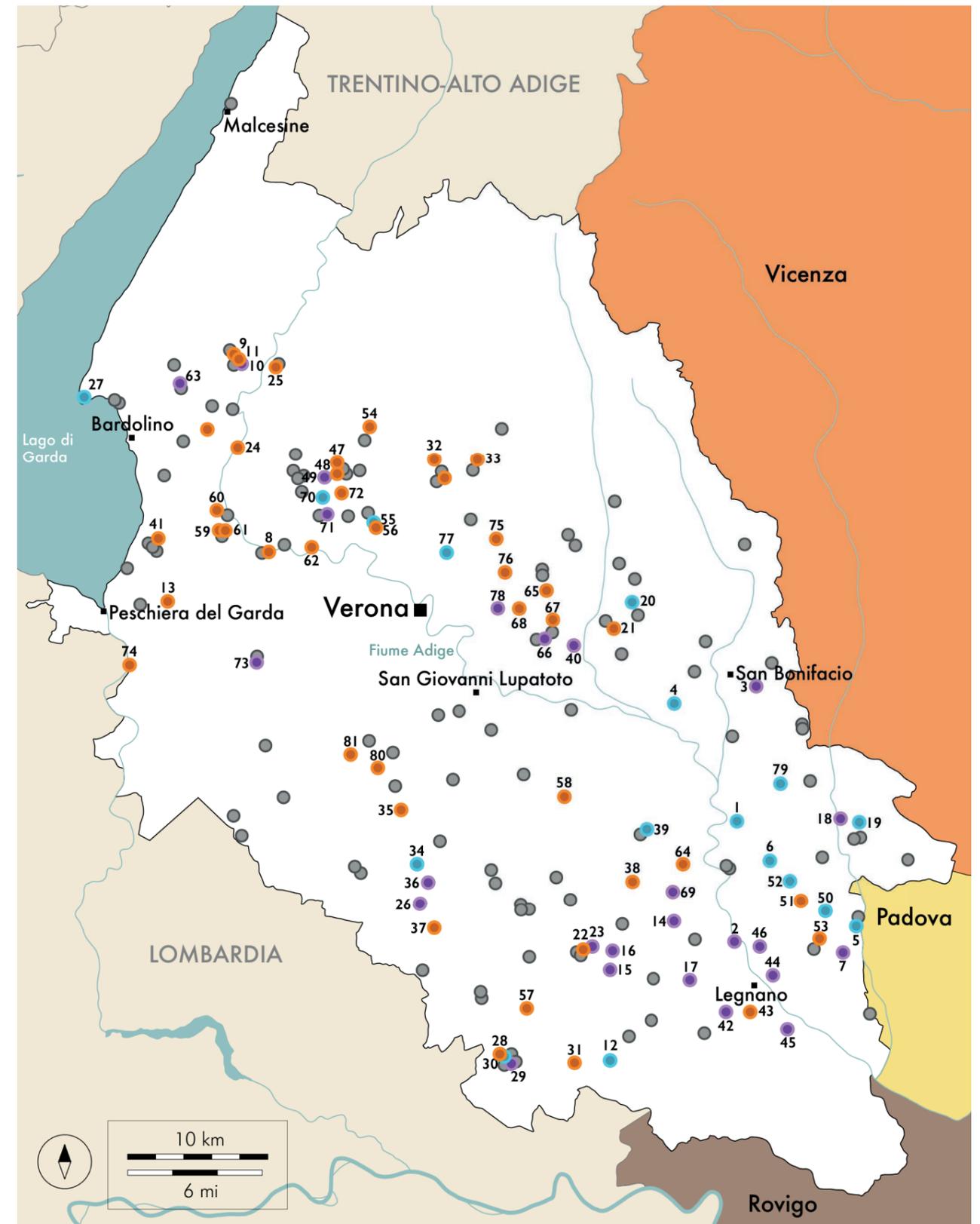
Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Quattrocento e Cinquecento



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

### Barchesse e colombaro



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

## 7.2 Barchesse e colombari

### Villa Serego, Baldin

Albaredo d'Adige

In prossimità del fiume Adige si colloca un complesso cinquecentesco a "L" costituito dal corpo della villa con una bassa barchessa posta ortogonalmente sul fianco.

Il corpo padronale si eleva su tre piani e presenta un portale d'ingresso ad arco a tutto sesto.

Il volume della barchessa, un tempo adibita a stalla e granaio, si sviluppa in lunghezza con una copertura a due falde. Il fronte principale è ritmato da archi a tutto sesto retti da massicci pilastri.

**Numero mappa 1**

**Località** Rivalta

**Indirizzo** Via Colombaron

**Dati Catastali:** F. 20/1979, m. 14, 16, 123, 124

**Definizione tipologica** Barchessa

**Datazione** XVI secolo

**Fonte** Ferrari 2003, p. 11



Villa Serego, Albaredo d'Adige  
([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).



Villa Serego, Albaredo d'Adige  
([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

### Corte Vidali Murnovo, Bissoli

Angiari

Alla casa dominicale, disposta con il fronte principale lungo la strada, è connessa una barchessa ortogonale. Si tratta di un impianto costruito nel Quattrocento delle vicinanze del fiume Adige, originariamente composto da altri rustici cinti da un muro. La costruzione appare oggi accorpata all'interno del tessuto urbano.

Il corpo padronale conserva l'antica torre colombara, la quale si distingue per la sua maggiore altezza. Il volume presenta un grande portale ad arco al piano terra e un'apertura ad archivolto al piano superiore.

**Numero mappa 2**

**Località** Piazza

**Indirizzo** Via Roma, 41

**Dati Catastali:** F. 12, m. 40

**Definizione tipologica** Barchessa e colombara

**Datazione** XV secolo

**Fonte** Ferrari 2003, p. 700



Corte Vidali, Angiari ([www.comune.angiari.vr.it](http://www.comune.angiari.vr.it)).

## VERONA

Barchesse e colombari

### Ca' Salveghe

Arcole

Il complesso ha uno sviluppo a "L" rovescia, con il corpo padronale a nord, barchessa posta ortogonalmente e torre colombara inserita nel punto di incontro tra i due volumi.

La barchessa si sviluppa longitudinalmente verso sud. Il fronte su corte è scandito da una sequenza di grandi archi a tutto sesto su pilastri a sezione quadrangolare con soprastanti finestrelle rettangolari a livello del sottotetto. La copertura a due falde si imposta sopra al cornicione modanato.

La colombara, di aspetto massiccio e severo, è il volume più alto: ha una forometria caratterizzata da poche piccole aperture e presenta sulla parte terminale cornici aggettanti.

L'impianto cinquecentesco, edificato probabilmente su una preesistente corte foraticata, presenta varie stratificazioni e modifiche delle strutture dettate dalle esigenze delle committenze che si sono susseguite. Un adattamento è visibile nella barchessa in quanto parti delle arcate sono state tamponate.

### Villa Moneta, Fasoli-Rugolotto

Belfiore

Nel 1557 Cosimo Moneta ereditò un vasto patrimonio accumulato dalla sua famiglia grazie all'industria del legno.

Sulla meridiana del fronte sud della villa è incisa la data 1563, che probabilmente fa riferimento al periodo di edificazione del complesso, il quale nacque come luogo di ozio e divertimento.

A inizio Seicento, quando Federico Serego acquistò la proprietà, cambiò la sua destinazione d'uso facendola diventare una tenuta agricola. Circondata da vasti campi, la costruzione è costituita dal corpo padronale e da due barchesse staccate, ma simmetricamente allineate. Entrambi i rustici sono caratterizzati da un ampio portico ritmato da diciassette campate a tutto sesto su pilastri, e da aperture in corrispondenza della chiave degli archi, che illuminano il fienile soprastante.

**Numero mappa 3**

**Frazione** Gazzolo

**Località** Ca' Salveghe

**Indirizzo** Via Ca' Salveghe, 29

**Dati Catastali:** F. 2/1998, m. 7, 15, 16, 102, 107, 510, 517, 518, 519

**Definizione tipologica** Barchessa e colombara

**Datazione** inizio XVI secolo

**Fonte** Ferrari 2003, pp. 20-21



Barchessa e colombara di Ca' Salveghe, Gazzolo  
([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

**Numero mappa 4**

**Località** Moneta

**Indirizzo** Via Corte Palazzo, 7

**Definizione tipologica** Barchessa

**Dati Catastali:** F. 29/1987, m. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, 13, 33, 34, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 85

**Datazione** XVI secolo, 1557-1563

**Committente** Cosimo Moneta

**Fonte** Ferrari 2003, p. 33



Una delle due barchesse di villa Moneta, Belfiore  
([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Bevilacqua di Santa Anastasia

Bevilacqua

A inizio Cinquecento, la nobile Eleonora Bevilacqua di Santa Anastasia fece costruire la sua residenza estiva in prossimità del fiume Fratta. Corpo della villa, barchessa e un annesso rustico si affacciano con i loro fronti interni sull'antistante parco.

La barchessa porticata si posiziona in linea al corpo padronale, ma separata dal portale ad arco d'ingresso.

Numero mappa 5

Indirizzo Via Roma, 63

Dati Catastali: F. 5, m. 10

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Inizio XVI secolo

Committente Eleonora Bevilacqua

Fonte Ferrari 2003, p. 704



Fronte interno della Bevilacqua, Bevilacqua (www.culturaveneto.it).



Fronte esterno di villa Bevilacqua Bevilacqua (www.google.it/maps/).

## Villa "La Bernardina"

Bonavigo

La famiglia Gualtieri ha fatto costruire nel Cinquecento un complesso agricolo formato dal corpo padronale fiancheggiato da due ali, da una barchessa, da una cappella e da altri annessi rustici.

Il lungo volume della barchessa, disponendosi ortogonale alla casa padronale, crea un cortile interno, a cui si affaccia con una serie di archi a tutto sesto poggianti su pilastri.

In seguito, per adeguarsi a nuove funzioni, tutte le ampie arcate del rustico sono state murate.

Numero mappa 6

Località Bernardine

Indirizzo Via Bernardine, 44

Dati Catastali: F. 4/1972, m. 20/ 23/ 29/ A

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Guarienti

Fonte Ferrari 2003, p. 41



Villa "La Bernardina", Bonavigo (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa "La Bernardina" (www.culturaveneto.it).

## Villa Garzoni, Contarini, Bassani, Rinaldi, detta "Corte Fittanza"

Boschi Sant'Anna

A inizio Cinquecento, la famiglia Garzoni acquistò un proprietà terriera, sulla quale Francesco Garzoni fece erigere una prima costruzione. Verso il 1550 iniziarono i lavori di trasformazione del precedente impianto in villa rinascimentale veneta. Venne realizzata un'architettura di maggiori dimensioni, che inglobò al suo interno la torre colombara facente parte del primitivo nucleo.

Il rinnovato complesso a "L" rovescia è completato dalla barchessa e da un altro rustico, disposti sui lati della corte.

## Villa Spinola

Bussolengo

Sul corso del fiume Adige è posto un complesso a "L" costituito da fabbricati di diverse epoche. Sul lato adiacente alla strada si è conservato parte dell'antico muro di cinta merlato con il portale bugnato d'ingresso.

La torre colombara e il corpo retrostante costituiscono l'originario nucleo quattrocentesco, mentre il corpo padronale è stato aggiunto nel Cinquecento.

La colombara, posta sul fianco orientale del volume cinquecentesco, è percorsa nella parte terminale da cornici aggettanti che separano gli ultimi due piani.

Il fronte principale del volume centrale è scandito da tre ordini sovrapposti di arcate: cinque archi su pilastri bugnati scandiscono il portico al piano terra, dieci arcate poggianti su snelle colonne in pietra caratterizzano le logge degli altri due livelli.

Numero mappa 7

Frazione Marega

Località Fittanza

Indirizzo Via Fittanza, 1/3

Dati Catastali: F. 5, m. 257, 6, 111

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Committente Francesco Garzoni

Fonte Ferrari 2003, pp. 43-44



Villa Garzoni, Marega (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 8

Indirizzo Via Citella

Dati Catastali: F. 7, m. 237,238

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV

Fonte Ferrari 2003, pp. 55-56



Villa Spinola e colombara, Bussolengo (www.culturaveneto.it).



Villa Spinola, Bussolengo (www.lagodigardaveneto.com).

## Villa Nichelosa, Camis

Caprino Veronese

L'impianto, posizionato su un colle, è stato costruito nel Cinquecento su una preesistenza di carattere militare. Si tratta della prima costruzione della famiglia Nichelosa nel territorio. Il nucleo originario è costituito dall'alta torre, successivamente affiancata da due volumi più bassi. Il complesso, sebbene richiami ancora l'aspetto di un palazzo-fortezza, è stato trasformato in residenza di campagna e la torre, di cui non è chiaro il periodo di costruzione, ha assunto la funzione di colombara.

Numero mappa 9

Frazione Platano

Località Onè

Dati Catastali: F. 54, m. 10,11, 12, 13, 14, 91, 92

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV-XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 80-81



A destra: villa Nichelosa, Camis, Platano ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)). A sinistra: particolare della porzione centrale del prospetto principale (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 81).

## Villa Colpani, Fratta, Beccherle, Sandri

Caprino Veronese

Nel Quattrocento la famiglia Colpani ha fatto erigere sul sito una costruzione adibita a dimora del mezzadro. Su questo nucleo orinario è stata poi eretta una villa che, tra il Cinquecento e il Settecento, ha subito molteplici riadattamenti e aggiunte.

L'impianto planimetrico si sviluppa "L" con il corpo della villa affiancato da una colombara e con una barchessa posta ortogonalmente che delimita il cortile interno.

L'edificio padronale si apre al piano terra con un porticato ad archi a tutto sesto, mentre la barchessa presenta archi ribassati retti da pilastri bugnati.

Il volume di collegamento tra i due fabbricati è la torre colombara posta sull'angolo nord-ovest del cortile, dall'aspetto severo e per lo più chiuso rispetto l'esterno.

Erette nel Quattrocento, sia la torre colombara che la barchessa presentano interventi eseguiti nei secoli successivi.

Numero mappa 10

Frazione Lubiara

Località Campagnar

Indirizzo Via Lubiara

Dati Catastali: F. 34/1987, m. 595, 331, 332, 355, 356, 358, 1132, 1133

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Committente famiglia Colpani

Fonte Ferrari 2003, pp. 77-78



Villa Colpani, Lubiara ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Barchessa di villa Colpani ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Nichesola, Zambellini, Coltri-Olivieri

Caprino Veronese

Nel seconda metà del Cinquecento la famiglia Nichesola fece erigere la villa, forse su una preesistenza quattrocentesca appartenuta alla famiglia Malaspina.

La costruzione, di chiaro aspetto rinascimentali, si compone di un corpo padronale con un volume addossato, di una torre colombara e di altri corpi annessi.

Il piano terra del volume abitativo è contraddistinto dal comune portico formato da arcate poggianti su colonne toscane, di cui tre sul fronte principale e una posta ad angolo sull'altro fronte.

La colombara a pianta quadrata affianca il lato est della villa elevandosi su quattro piani conclusi da una copertura a quattro falde in coppi. Il colombaio, posto all'ultimo piano e aperto da due finestrelle, è separato dagli altri livelli mediante una cornice di marcapiano. Il volume costituisce parte dell'antica struttura riadattata alle nuove necessità.

## Villa Michiel, Romanin, detta "La Borghesana"

Casaleone

La tenuta è stata costruita nel Cinquecento vicino al fiume Tregonon con lo scopo di essere utilizzata per la coltivazione del riso.

Il complesso è formato da una serie di fabbricati allineati davanti a un grande cortile.

Al corpo padronale, posto centralmente, si affiancano due barchesse, annessi rustici, edifici a uso abitativo e un oratorio. Un portico ad arco a doppia altezza attraversa il volume trasversalmente, creando un passaggio che conduce alla campagna retrostante.

Entrambe le barchesse sono aperte al piano terra da quattro arcate a sesto ribassato.

Numero mappa 11

Frazione Platano

Indirizzo Via Madinelli, 8/10

Dati Catastali: F. 34/1987, m. 227, 228, 237, 1184, 721, 1283, 729

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 87-88;

[www.gardatourism.it](http://www.gardatourism.it)



Villa Nichesola, Zambellini, Platano ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 12

Frazione Sustinenza

Località Borghesana

Indirizzo Via Borghesana, 2

Dati Catastali: F. 17, m. 36, 44, 45, 46, 47, 48, 49

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI

Fonte Ferrari 2003, p. 90



Villa Michiel, Sustinenza ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Ridolfi Cossali, Sella

Castelnuovo del Garda

La struttura è stata costruita tra il Quattrocento e il Cinquecento dopo l'acquisto di diversi terreni da parte dei conti Cossali.

Villa, torre colombara, dimore contadine, annessi rustici e una cappella si posizionano sui quattro lati che delimitano la corte centrale. Il corpo padronale si affaccia a sud con un portico di dieci archi su colonne in pietra al piano terra e un loggiato di dieci arcate più piccole al primo piano.

La colombara, a pianta quadrata e di grande dimensione, si eleva oltre il corpo della villa e rappresenta l'edificio più antico del complesso. Il fronte sud della torre si posiziona leggermente indietreggiato, mentre il fronte nord è in linea con gli altri edifici.

## Villa Aldighiri-Righetti, detta "Castello di Ramedello"

Cerea

La corte rurale quattrocentesca è costituita da differenti corpi di fabbrica addossati e disposti a "U". Nella disegno di Bresciani del 1725 il corpo padronale appare affiancato da una torre colombara più alta con a est l'abitazione per i lavoratori e a ovest degli annessi rustici. La colombara è un volume a pianta quadrata concluso da un tetto a quattro falde con una sottostante cornice di gronda. La forometria è caratterizzata da piccole aperture quadrate. Successivamente alla torre sono stati addossati diversi edifici con funzione abitativa che cambiarono l'originaria disposizione dell'impianto.

A est è posizionata una barchessa risalente al Quattrocento o poco più tarda con archi a tutto sesto poggianti su pilastri.

Numero mappa 13

Indirizzo Via Cossali, 11

Dati Catastali: F. 18, m. 88

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Cossali

Fonte Ferrari 2003, pp. 100-101



Villa Ridolfi Cossali, fronte sud, Castelnuovo del Garda ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Villa Ridolfi Cossali, fronte nord, Castelnuovo del Garda ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 14

Località Ramedello

Indirizzo Via Ramedello

Dati Catastali: F. 12, m. 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 83, 97, 98

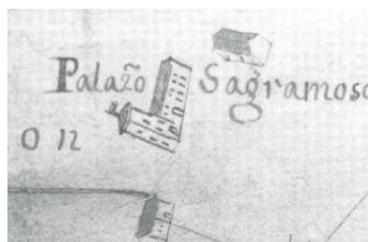
Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 105



Villa Aldighiri-Righetti, Cerea ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



La corte in un disegno del Bresciani del 1725 [Archivio di Stato di Verona] (Ferrari 2003, p. 105).

## Corte Brenzoni, Polazzo

Cerea

Il complesso cinquecentesco, cintato da un muro in laterizio, è circondato da campi coltivati. Non avendo subito nel corso del tempo radicali modifiche, gli edifici si sono conservati nella loro originaria collocazione.

In un lato della proprietà si trovano le abitazioni per i salariati affiancate da barchesse porticate; il lato opposto è occupato dal corpo della casa padronale con la torre colombara inglobata.

Quest'ultima emerge dal centro del volume sviluppandosi in altezza: presenta la tipica pianta quadrata ed è concluso da un tetto a quattro falde.

## Corte Carminati, Soave

Cerea

La corte in origine comprendeva la casa padronale con la torre colombara, le barchesse e altri rustici. A causa delle ristrutturazioni e delle modifiche che si sono susseguite nei secoli, le barchesse e i fabbricati rustici non risultano più parte del complesso.

L'antico corpo padronale e la colombara inglobata hanno conservato il loro carattere cinquecentesco.

Numero mappa 15

Frazione Asparetto

Località Cadabese

Indirizzo Via Cadabese, 57

Dati Catastali: F. 27, m. 222

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 713



Corte Brenzoni, Asparetto ([www.catalogo.beniculturali.it](http://www.catalogo.beniculturali.it)).

Numero mappa 16

Frazione Asparetto

Località Castello

Indirizzo Via Belle Arti, 30

Dati Catastali: F. 12, m. 47, 110, 111, 135, 177, 212, 214, 360

Definizione tipologica Barchesse non più presenti e colombara

Datazione XVI

Fonte Ferrari 2003, p. 713



Corte Carminati, Asparetto ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Corte Parma, Lavezzola, Girardi

Cerea

Il complesso, cintato da un muro, è composto da diversi edifici: corpo padronale diposto di fronte alla casa del gastaldo, barchesse, una cappella gentilizia e una torre colombara.

In origine facevano parte della proprietà una casa dominicale, un pozzo e un forno. Successivamente, un ampliamento portò alla costruzione di due barchesse e, nel 1502, all'aggiunta di una torre colombara accanto. La torre è stata distrutta e il complesso ha perso nel corso del tempo la sua originaria fisionomia.

## Villa Papadopoli, Bressan

Cologna Veneta

Il complesso si trova vicino al fiume Fratta, nell'area un tempo occupata da una corte medioevale di proprietà della congregazione di San Giorgio in Alga di Venezia dal 1442 al 1668.

Corpo padronale, barchesse e altri annessi sono disposti a "L" formando una grande corte rettangolare, all'interno della quale si trova una stradina e l'antica torre quattrocentesca. Quest'ultima, posizionata di fronte al corpo della villa, rappresenta l'antica torre dell'abbazia, successivamente usata come colombara. Tre cornici in cotto ad archetti percorrono il volume distinguendo i vari livelli. Al piano terra l'ingresso è caratterizzato da un arco a tutto sesto che forma un piccolo portico.

Le barchesse rappresentano l'aggiunta cinquecentesca che ha contribuito a far assumere al complesso un carattere agricolo. Archi a tutto sesto su pilastri ritmano i fronti dei rustici affacciati sulla corte, i quali sono conclusi da una copertura a due falde in coppi.

Il corpo della villa è un semplice volume a pianta rettangolare su tre piani concluso da un tetto a padiglione. Il fronte principale è caratterizzato da un portico e da una loggia.

Numero mappa 17

Località Paganina

Indirizzo Via Paganina

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 714-715



Corte Parma, Cerea (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 18

Località Sabbion

Indirizzo Via Traversina, 5

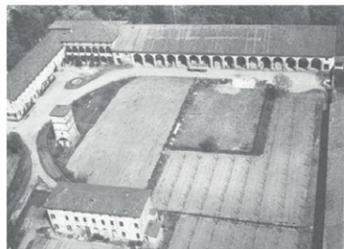
Dati Catastali: F. 32/1987, m. 118, 120, 121, 127, 138, 139, 145, 147

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione colombara XV secolo

Datazione barchesse XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 120



Veduta di villa Papadopoli, Cologna Veneta (Ferrari 2003, p. 120).



Barchessa e colombara di villa Papadopoli, Cologna Veneta (Ferrari 2003, p. 120).

## Villa Labia Martinelli

Cologna Veneta

Un muro di cinta in mattoni separa il complesso dal fiume Guà. Sul portale d'ingresso settentrionale è incisa la data 1575, che probabilmente indica l'anno di costruzione dell'impianto. La corte è costituita dal corpo della villa, dalle dimore dei coloni, da una grande barchessa e da una cappella.

Il corpo padronale su due piani più le soffitte segue la tipologia costruttiva dei palazzi veneziani: la pianta quadrata presenta un salone centrale passante, il prospetto principale è caratterizzato da una trifora centrale composta da archi a tutto sesto poggianti su pilastri. La barchessa è definita da un portico a doppia altezza composto da archi a tutto sesto su pilastri a base quadrata. Due lesene si addossano su ciascun pilastro reggendo una cornice in mattoni che percorre tutta la lunghezza della linea di gronda.

## Villa Ceriani, Franchini, Baroni-Vanzetti

Colognola ai Colli

Il ritrovamento di alcuni resti antichi ha confermato l'insediamento di preesistenze romane sul sito del complesso cinquecentesco.

L'impianto si sviluppa in linea con il corpo padronale al centro affiancato dalla barchessa e dalle adiacenze di altezza inferiore. Dei rimaneggiamenti sono stati eseguiti in periodi differenti.

La barchessa cinquecentesca è aperta da cinque arcate a tutto sesto sostenute da pilastri con aperture poste al piano superiore.

Numero mappa 19

Località Quari Sinistra

Indirizzo Via Quari Sinistra, 15

Dati Catastali: F. 32/2007, m. 55, 109, 113, 114

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Labia

Fonte Ferrari 2003, pp. 118-119



Barchessa di villa Labia Martinelli, Cologna Veneta (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 20

Località Ceriani

Indirizzo Via Ceriani, 5/7

Dati Catastali: F. 5, m. 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 355, 374, 376

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Ceriani

Fonte Ferrari 2003, p. 122



La villa con annessi e parco ritratta fedelmente in un disegno di G. Baroni (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 122).



Barchessa di villa Ceriani (www.culturaveneto.it).

## Villa Stagnoli, Bertani

Colognola ai Colli

Il grande impianto con andamento longitudinale si inserisce in una zona pianeggiante, circondata da terreni agricoli.

Nel Cinquecento la proprietà apparteneva agli Stagnoli, una nobile famiglia veronese.

In origine il corpo padronale si elevava su due livelli, con una torre colombara e dei rustici collocati ai suoi due lati.

La fisionomia del complesso cambiò a causa della sopraelevazione settecentesca del corpo centrale di un piano e degli ampliamenti avvenuti nell'Ottocento.

La colombara risulta difatti inglobata dal rinnovato edificio padronale, da cui si distingue innalzandosi di due livelli oltre alle falde della copertura. A differenza degli altri volumi cinquecenteschi, l'alta torre è stata eretta nel Quattrocento. I merli ghibellini posti sulla parte terminale rimandano al gusto romantico.

## Villa Verità, Bresciani

Concamarise

Una cinta muraria racchiude al suo interno corpo padronale, torre colombara e rustici che, disponendosi a "L", creano una corte rivolta verso il parco che occupa l'area meridionale della proprietà.

Il complesso, eretto su una preesistente corte medievale fortificata, ha mantenuto per secoli una struttura più difensiva che residenziale. La trasformazione in edificio padronale ebbe inizio durante il Seicento, dopodiché frequenti adattamenti vennero eseguiti per le diverse esigenze della committenza.

Una torre colombara definisce l'angolo del complesso posizionandosi nella parte terminale di uno dei due bracci. Si tratta di una massiccia costruzione quattrocentesca conclusa da un tetto a padiglione. Su un fronte è posto lo stemma della famiglia Verità, proprietaria della corte dall'inizio del Quattrocento. La parte superiore del volume è caratterizzata da una doppia cornice orizzontale in laterizio che forma architetti pensili.

Numero mappa 21

Località Pieve

Dati Catastali: F. 15/1987, m. 17, 18, 19, 20

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 132-133



Villa Stagnoli, fronte sud, Colognola ai Colli (www.culturaveneto.it).



Villa Stagnoli, fronte ovest (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 22

Località Piazza

Indirizzo Via Piazza

Dati Catastali: F. 5, m. 2, 3, 6, 138

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Verità

Fonte Ferrari 2003, pp. 136-137



Villa Verità, Concamarise (www.culturaveneto.it).



Villa Verità, corte interna, Concamarise (www.culturaveneto.it).

## Villa Trivelli, Pompei, Malaspina, Valentini, Angeli, Parodi-Finato

Concamarise

Gli interventi di modifica svolti nel corso dei secoli hanno alterato l'aspetto degli edifici che compongono il complesso cinquecentesco.

La corte di forma quadrata è delimitata da una serie di annessi rustici tra cui barchesse; il corpo padronale disposto sul lato est è affiancato da una barchessa con torre colombara nella parte finale, sull'angolo nord-ovest della corte. Il brolo con altri fabbricati rustici era separato dalla corte signorile.

Nel Settecento la casa padronale è stata divisa in due parti appartenenti a due diverse famiglie. Alla torre colombara è stata aggiunta nell'Ottocento una merlatura ghibellina a coda di rondine. Parte delle arcate della barchessa rivolte verso la corte interna sono state in seguito murate.

## Villa Del Bene, Ferrari

Dolcè

Il complesso è stato eretto tra il Quattrocento e il Settecento. L'edificio costituito dal portico e dalla soprastante loggia si rivolge a meridione, verso il corso dell'Adige. Si tratta del primitivo nucleo insediativo quattrocentesco, ampliato e rinnovato intorno al 1551 da Michele Sanmicheli, che lo trasformò in una dimora padronale dai tipici caratteri rinascimentali.

Due cortili costituiscono il complesso: nel primo si trova il corpo padronale, nel secondo, a cui si accede mediante un arco in pietra, è collocata la colombara, opera di Sanmicheli, affacciata sulla corte insieme a un edificio adibito a scuderie. Il piano destinato al colombaio è privo di aperture ed è evidenziato da un'aggettante cornice di marcapiano. Nel Settecento, gli ambienti del volume, arricchiti da dipinti cinquecenteschi, sono stati trasformati con l'aggiunta di un camino e di un oratorio ricavato da una delle stanze.

Numero mappa 23

Frazione Villa

Indirizzo Via Piazza, 31

Dati Catastali: F. 2, m. 250

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 718



Villa Trivelli, Villa. (www.culturaveneto.it).



Veduta del cortile occidentale con torre colombara e barchesse (Archivio privato Scola Gagliardi) (Ferrari 2003 p. 718).

Numero mappa 24

Frazione Volargne

Indirizzo Via Villa Del Bene, 116

Dati Catastali: F. 5/1987, m. 96, 354, 412, 413, 101, 99, 94, 95, 100, 93, 809, 808, 813, 92, 814, 94, 359, 360, 111, 528, 720, 721, 637, 889, 887, 602, 603, 818, 819, 821, 820, 822, 823, 824, 825

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI, 1551

Committente Michele Sanmicheli

Fonte Ferrari 2003, pp. 146-148



A sinistra: Colombara di villa Del Bene, Volargne (www.verona.italiani.it). A destra: Colombara di villa Del Bene, Volargne (www.valpolicellaweb.it).

## Villa Rizzardi, Guerrieri

Dolcè

Il complesso, attiguo fiume Adige, è inserito nel centro storico del paese. L'edificio padronale è caratterizzato da due fronti differenti: il fronte orientale si affaccia sulla piazza con l'aspetto del tipico palazzo di città, il fronte occidentale si rivolge su una corte interna definita da altri annessi.

Un fabbricato di due piani si connette al lato sud del corte, mentre il lato nord è chiuso da un'abitazione rurale e una barchessa.

Quest'ultima è anticipata da un portico architravato a doppia altezza su pilastri in laterizio. Un tetto a una sola falda copre l'intero rustico.

Numero mappa 25

Indirizzo Via Molino, 79

Dati Catastali: F. 9, m. 63

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 148-150



Villa Rizzardi, fronte sulla corte interna, Dolcè (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Rizzardi (www.culturaveneto.it).

## Corte dominicale Cattani-Zampagna, Dante

Erbè

A inizio Quattrocento la proprietà apparteneva all'abbazia di San Zeno di Verona, che in seguito decise di alienare alcuni dei suoi beni. Nel Settecento, la famiglia Zampagna ampliò il complesso, il quale assunse l'aspetto attuale di corte definita dalla casa dominicale, dalle barchesse porticate e da una cappella.

La lunga dimora padronale è caratterizzata nel settore centrale da un blocco di maggiore altezza: si tratta dell'antica colombara, successivamente inglobata all'interno del volume abitativo.

Numero mappa 26

Frazione Castelletto

Indirizzo Via Castelletto, 4/7

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 274



Corte dominicale Cattani-Zampagna, Castelletto (www.culturaveneto.it).

## Villa Brenzoni, Guarienti

Garda

Nel 1538 Agostino Brenzoni acquista un terreno situato sull'appendice del retrostante Monte Baldo, con affaccio sul lago di Garda. La lapide sul fronte d'ingresso della villa mostra la data 1541 in riferimento all'anno in cui iniziarono i lavori di costruzione del complesso signorile. Si tratta di un luogo in cui, grazie allo stretto legame tra il costruito e la natura circostante, è possibile dedicarsi all'*otium* e alla quiete della vita agreste.

Il progetto del volume padronale è stato attribuito a Michele Sanmicheli. Oltre alla villa, fanno parte della proprietà diversi fabbricati, tra cui la casa del fattore, la serra d'agrumi, la locanda, una chiesetta, rustici per il deposito degli attrezzi e le barchesse. Quest'ultime, adibite a foresteria, si collocano sul lato settentrionale del giardino prospiciente la villa.

Numero mappa 27

Località Punta San Vigilio

Indirizzo Strada Statale 249 Gardesana Orientale

Dati Catastali: F. 1, m. 20, 157, 34, 32, 35, 100, 29, 49, 50, 47, 48, 56, 57, 58, 59, 53, 54, 55, 51, 52, 60, 64, 61, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 183, 185, 186, 184, 74, 75, 76, 65, 66, 78, 79, 80, 81, 82, 153, 83

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo, 1540

Fonte Ferrari 2003, pp. 165-166



Mapa del 1778 raffigurante il complesso (Archivio IRVV) (Ferrari 2003 p. 165).



Veduta di villa Brenzoni, Garda (www.eurogarda.it).

## Villa Montanari, Merli, Bocciarelli

Gazzo Veronese

La villa era parte del feudo di circa seicento campi di proprietà della famiglia Montanari. Lo stemma posto all'ingresso riporta le iniziali di Zenone Andrea Montanari, capostipite della famiglia, vissuto nella seconda metà del Quattrocento. L'originaria villa dai tipici connotati tardogotici è stata successivamente riadattata alla tipologia del castello medievale. Il disegno prospettico realizzato da Domenico Piccoli nel 1710 mostra un impianto in parte differente dall'attuale: il fronte sud era sopraelevato di un piano e al lato est erano connessi degli edifici porticati che, sviluppandosi a "L", definivano un'ampia corte. Hanno mantenuto la stessa posizione le due torri colombari indietreggiate rispetto al fronte principale, da cui emergono elevandosi dalla copertura.

I due volumi sono stati connessi nell'Ottocento da una merlatura ghibellina che corona tutto il fronte meridionale.

Numero mappa 28

Frazione Pradelle

Indirizzo Strada provinciale 23 delle Valli

Dati Catastali: F. 15, m. 45

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV

Committente Famiglia Montanari

Fonte Ferrari 2003, pp. 174-175



A destra: disegno di Domenico Piccoli del 1710 (Archivio IRVV) (Ferrari 2003 p. 175). A sinistra: Fronte sud e nord della villa (www.google.it/maps/).

## Villa Lando, Giusti, Altichieri, Mirandola, detta "alla Villa"

Gazzo Veronese

Eretta nel Cinquecento, la costruzione è stata la villa di campagna della famiglia Giusti. Dal disegno di Domenico Piccoli realizzato nel 1697 si osserva un unico volume con andamento longitudinale da cui emerge una coppia di torri colombari. L'edificio comprendeva sia funzioni di servizio che abitative: le prime erano svolte nella barchessa posta sul settore ovest, mentre il settore est ospitava l'abitazione con inglobate le due colombari. La barchessa presenta un portico scandito da alte arcate a tutto sesto su pilastri. Il sottotetto, adibito a granaio, è aperto da una fila di finestre poste in asse con gli archi del piano terra. La linea di colmo del tetto raggiunge quasi i due terzi dell'altezza dell'adiacente torre. La parte abitativa appartiene alla tipologia del "porticato-barchessa": è caratterizzata da un portico al di sopra del quale si trova il primo piano e il sottotetto. Nel corso dei secoli diversi fabbricati sono stati aggiunti all'impianto originario.

**Numero mappa** 29  
**Indirizzo** Via Piazza, 56  
**Dati Catastali:** F. 17, m. 70, 115, 198, 196, 210, 211, 355  
**Definizione tipologica** Barchessa e colombari  
**Datazione** XVI secolo  
**Committente** Famiglia Giusti  
**Fonte** Ferrari 2003, PP. 172-173



Disegno di Domenico Piccoli del 1697 (Archivio IRVV) (Ferrari 2003 p. 173).



Villa Lando, Gazzo Veronese (www.culturaveneto.it).

## Villa Guarienti

Gazzo Veronese

Il complesso tardo cinquecentesco sorge all'interno di grande quadrilatero circondato da un parco e da un fossato, che testimonia l'origine fortificata del luogo. Il corpo padronale è costituito da due lunghi volumi che si connettono formando una pianta a "L". Sulla parte terminale, verso meridione una bassa barchessa si posiziona leggermente distaccata dal corpo principale.

**Numero mappa** 30  
**Frazione** Pradelle  
**Indirizzo** Strada provinciale 23 delle Valli  
**Dati Catastali:** F. 17, m. 42, 43, 45, 88, 89  
**Definizione tipologica** Barchessa  
**Datazione** Fine XVI secolo  
**Fonte** Ferrari 2003, p. 171



Villa Guarienti, Gazzo Veronese (www.mapio.net).



Villa Guarienti, Gazzo Veronese (www.culturaveneto.it).

## Corte dominicale Capello, Cavalli, Romanin Jacour

Gazzo Veronese

Nel disegno del 1611 realizzato da Lorenzo Giavarina la corte appare costituita da un unico corpo di fabbrica con una colombara che emerge al centro. Il volume si sviluppa in lunghezza occupando un lato della piazza. Si tratta del nucleo originario di un complesso quattrocentesco che nel corso del tempo ha subito frequenti modifiche e aggiunte: nel Settecento è stata costruita una barchessa e nel Novecento sono stati posti due corpi, uno a nord e uno a sud, per delimitare la corte. Il complesso è caratterizzato dalla torre colombara con un grande portale ad arco acuto, attualmente murato, sostenuto da colonne con capitelli decorati da foglie d'acanto. Il fronte della torre è concluso da una cornice di gronda dentellata; la parte del sottotetto, distinta da una fascia di marcapiano, presenta un piccolo foro ad arco acuto. Gli elementi neogotici si ripetono in alcune parti dell'edificio padronale.

**Numero mappa** 31  
**Frazione** Maccacari  
**Località** Piazza Maccacari  
**Indirizzo** Via Casalagno  
**Dati Catastali:** F. 39, m. 882, 828, 827, 691, 692, 480  
**Definizione tipologica** Colombari  
**Datazione** Metà XV secolo  
**Fonte** Ferrari 2003, pp. 169-170



Disegno di Lorenzo Giavarina rappresentativo dell'abitato di Maccacari con la corte Capello nel 1611 (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 169).



Corte dominicale Cavalli, Maccacari (www.culturaveneto.it).

## Villa Cologne, Brenzoni-Cattarinetti Franco

Grezzana

Sulle pendici di un monte sorge la costruzione quattrocentesca il cui aspetto è stato modificato da interventi svolti tra il Settecento e l'Ottocento. Il complesso si sviluppa a "L" con l'edificio principale rivolto a sud e i fabbricati rustici rivolti a est. Il corpo della villa è un volume a pianta rettangolare su due piani, chiuso lateralmente da due torri colombari che avanzano leggermente elevandosi su tre livelli. Tra le due torri sono posti due tipici elementi delle ville venete del Quattrocento: il portico e la soprastante loggia. Sebbene entrambe le colombari appaiano fortemente trasformate, è possibile riconoscere nell'ultimo livello il settore un tempo destinato a colombaio, oggi murato. Agli angoli esterni dei due volumi è posto, a sinistra, lo scudo quattrocentesco dei Cattarinetti Franco e, a destra, lo stemma dei Brenzoni.

**Numero mappa** 32  
**Frazione** Stallavena  
**Località** Cologne  
**Indirizzo** Via Cologne, 1  
**Dati Catastali:** F. 42, 33, m. 42/13, 14, 33/173, 174, 175  
**Definizione tipologica** Colombari  
**Datazione** XV  
**Fonte** Ferrari 2003, PP. 183-184



Villa Cologne, Stallavena (www.culturaveneto.it).

## Villa Giusti, Cometti, detta "Palazzo Rosso"

Grezzana

Eretta tra il 1530 o 1580, la villa ebbe come primo proprietario Gerolamo Giusti. Il complesso è inserito all'interno di un parco con un impianto planimetrico a "L" composto da villa e annesso rustico ortogonale.

Come appare nell'incisione di Ettore Fagioli del 1925, dall'angolo nord-est del corpo padronale si innalza una torre colombara; a nord-ovest, un basso volume collega la villa a un'altra torre che si addossa sul lato breve del lungo rustico.

Il nome "palazzo rosso" deriva dalla tinta rosso mattone che contraddistingue la villa su tre piani con pianta rettangolare.

L'origine della colombara è quattrocentesca.

## Villa Schioppo, detta "Corte Torre"

Isola della Scala

Il lungo complesso è formato da diversi edifici che si susseguono allineati davanti a un grande cortile con pavimentazione in cotto. Nella parte retrostante si trovano altri annessi rusticali, tra cui stalle e depositi per macchine e attrezzi, necessari al lavoro agricolo dei campi circostanti.

La casa padronale è posta al centro, fiancheggiata da due case coloniche più basse, a cui prosegue una barchessa sulla parte sinistra e una chiesetta sulla parte destra.

La barchessa presenta caratteri cinquecenteschi: la facciata su corte si apre con quattro arcate a tutto sesto poggianti su sporgenti pilastri con capitelli che sostengono la trabeazione. Il rustico, come il resto del complesso, subì numerose manomissioni. Ciascun arco è stato difatti parzialmente tamponato a seguito dell'inserimento di un solaio intermedio. Questo intervento ha creato lo spazio necessario per il granaio illuminato da finestre quadrate.

Numero mappa 33

Località Palazzo Rosso

Indirizzo Via Madonna, 1

Definizione tipologica Colomb

Dati Catastali: F. 44, m. 176 ara

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Giusti

Fonte Ferrari 2003, pp. 186-188



Incisione del complesso di Ettore Fagioli del 1925 (Archivio IRVV) (Ferrari 2003 p. 187).



Villa Lando, Gazzo Veronese (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 34

Dati Catastali: F. 44/1987, m. 22, 239, 238, 24, A

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 213-214



Villa Schioppo, Isola della Scala (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Schioppo, Isola della Scala (www.culturaveneto.it).

## Ca' Baldon, Farina Manzoni

Isola della Scala

Il complesso cinquecentesco sorge isolato in una zona caratterizzata da risaie, con corpo padronale, barchessa e altri fabbricati rustici sviluppati in linea.

Il corpo padronale è un semplice volume a pianta rettangolare, suddiviso in tre piani e concluso da una copertura a quattro falde. Su un lato dell'edificio principale è posta la barchessa con portico definito da ampie arcate a tutto sesto su pilastri a base quadrata. Il piano superiore, utilizzato come granaio, è evidenziato in facciata da una fascia orizzontale con al sopra una fila di piccole aperture. Un cornicione modanato è posto sulla parte terminale del rustico.

## Corte Palazzina

Isola della Scala

La corte è stata costruita intorno al 1584 dalla famiglia Magnini. In origine facevano parte del complesso una pila da riso e una barchessa con al centro una torre adibita a colombara, attualmente non più presenti. Diverse modifiche svolte nei secoli hanno difatti alterato l'aspetto e la disposizione originaria dei fabbricati.

Attualmente l'intero complesso è rivolto a sud con un andamento lineare: la casa padronale su tre piani è fiancheggiata da due barchesse con un oratorio addossato al lato di quella occidentale.

Una serie di arcate sorrette da pilastri con capitello tuscanico scandisce le facciate di entrambe le barchesse. Il parziale tamponamento di ciascun arco costituisce uno dei molteplici interventi di modifica eseguiti nei rustici.

Numero mappa 35

Frazione Vo' Pindemonte

Località Baldon

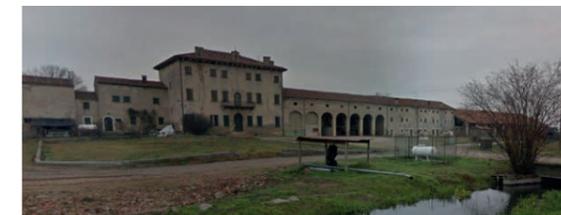
Indirizzo Via Corte Baldon, 4

Dati Catastali: F. 3, m. 165, 210, 18, 19

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 203



Ca' Baldon, Vo' Pindemonte (www.google.it/maps/).

Numero mappa 36

Indirizzo Via Palazzina, 1

Definizione tipologica Barchesse,

colombara non più presente

Datazione XVI, 1584

Committente Famiglia Magnini

Fonte Ferrari 2003, p. 735



Corte Palazzina, fronte sud, Isola della Scala (www.csrnet.it).



Corte Palazzina, fronte nord, Isola della Scala (www.csrnet.it).

## Corte del Monastero di San Zeno, Previdi

Isola della Scala

L'aspetto attuale del complesso è il risultato di stratificazioni, aggiunte e sovrapposizioni di fabbricati susseguitesesi nei secoli.

Accanto alla torre colombara quattrocentesca, che rappresenta il nucleo più antico, sono state costruite nel Cinquecento la dimora padronale e le case per i lavoranti.

La barchessa con arcate su pilastri dorici, i granai e l'oratorio sono stati aggiunti al complesso nel Settecento.

La colombara risulta pertanto accorpata alle successive costruzioni dalle quali emerge grazie al sua maggiore altezza.

Numero mappa 37

Frazione Madonna della Pellegrina

Indirizzo Via Madonna, 25

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 736-737



Corte del Monastero di San Zeno, Madonna della Pellegrina ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Corte del Monastero di San Zeno, Madonna della Pellegrina ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

## Corte Casalino

Isola Rizza

Diversi edifici si dispongono a "L" determinando il perimetro di una corte.

Il corpo padronale su tre livelli è una costruzione risalente al Cinque o Seicento di forma rettangolare allungata. Il fronte principale, con il suo portale ad arco d'ingresso, è rivolto a sud, all'interno della corte. A lato del volume si addossa un basso rustico seicentesco con una grande falda sporgente.

Il lato est della corte è occupato da un secondo edificio residenziale di minori dimensioni, con a fianco una colombara quattrocentesca. Quest'ultima riprende gli elementi decorativi delle forometrie del volume padronale e presenta cornici di marcapiano e di sottogronda. In seguito, l'aspetto originario della torre è stato alterato.

Il complesso si conclude con una cappella seicentesca inserita a nord, all'esterno della corte.

Numero mappa 38

Località Casalino

Indirizzo Via Casalino, 257/259

Dati Catastali: F. 19/1980, m. 248, 54, 237

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 219



Colombara di corte Casalino, Isola Rizza ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Corte Casalino, Isola Rizza ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

## Villa Buri

Isola Rizza

Una mappa settecentesca mostra il complesso sviluppato intorno a una corte-giardino confinante con la prospiciente strada, separata da un muro di cinta.

Il corpo padronale su tre piani e il basso edificio a fianco rivolgono i loro fronti principali a meridione; il lato orientale della corte è occupato dalla barchessa ortogonale alla villa.

Ampie arcate a tutto sesto scandiscono l'intero fronte occidentale del rustico, il quale è concluso da un tetto a doppia falda.

La disposizione dei volumi cinquecenteschi non ha subito alterazioni nel corso dei secoli.

Numero mappa 39

Indirizzo Via Nuova, 237/267

Dati Catastali: F. 2, m. 119, 263

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 216-217



Il nucleo di Isola Rizza, già chiamata Isola Porcarizza, in una mappa del Settecento in cui appare villa Buri (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 217).



Villa Buri, Isola Rizza ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

## Corte rurale Vaghetto, Moro-Legnaro

Lavagno

La corte è composta da diverse costruzioni quattrocentesche che si susseguono in linea in direzione est-ovest, ortogonalmente alla strada. Prendendo come riferimento proprio l'asse viario, la sequenza di edifici inizia con quello residenziale su tre piani, a cui si affianca una lunga barchessa e una torre colombara conclusiva.

Il fronte sud della barchessa è aperto da campate su pilastri rettangolari in mattoni, diversamente il fronte nord è caratterizzato da una forometria semplice con aperture quadrate.

La torre colombara presenta il tradizionale aspetto massiccio con cornici di marcapiano e copertura a quattro falde.

Il lato sud, a cui il complesso rivolge l'affaccio principale, è occupato da due edifici che chiudono lo spazio della corte.

Numero mappa 40

Frazione Vago

Località Vaghetto

Indirizzo Via Vaghetto, 20

Dati Catastali: F. 16, m. 301, 302, 109, 305, 108, 2053, 110, 98, 99, 7, 112, 113, 101, 111, 9, 100

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV

Fonte Ferrari 2003, pp. 231-232



Corte rurale Vaghetto, Vago ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

## Villa Palù dei Mori, Girardi-Giulini

Lazise

Circondata dai terreni bonificati dalle acque del vicino torrente, nel 1573 la corte risultava essere una possessione dei veronesi Spolverini. Nel 1729 la famiglia decide di vendere la proprietà ai Moro e, nel medesimo secolo, iniziano a susseguirsi una serie di interventi volti a modificare la struttura originaria dell'impianto.

Come testimonianza una mappa del Seicento, l'elemento caratterizzante del complesso era la torre colombara con portale d'accesso alla retrostante corte quadrangolare cintata da un muro. Le modifiche settecentesche hanno cambiato l'aspetto dell'antica torre, la quale è stata inglobata nella costruzione dell'edificio padronale con una nuova forometria e l'aggiunta di un timpano nella parte conclusiva. Il volume cinquecentesco risulta difatti conservato diventando il settore centrale del corpo della villa. L'ingresso alla corte è stato mantenuto in corrispondenza di quello originario.

## Villa Bragadin, detta "La Bragadina"

Legnago

I Bragadin, nobili veneziani, possedevano un vasto latifondo comprendente terreni arativi, prati e paludosi. Per migliorarne la gestione, la famiglia decise costruire nella loro tenuta fabbricati agricoli di grandi dimensioni.

Situito vicino al corso del Bussè, il complesso è costituito da edifici di diversi periodi, tra cui fabbricati quattrocenteschi e cinquecenteschi la cui struttura originaria è stata modificata.

Corpo padronale con colombara, capella settecentesca, barchesse e altri annessi rustici si distribuiscono attorno a un'ampia aia sulla quale venivano fatti essiccare i prodotti. Nella proprietà veniva coltivato il riso, motivo per cui ai lati esterni erano collocate due pile con mulini.

La torre colombara si eleva al centro dell'edificio padronale, i cui lati sono occupati da barchesse ritmate da arcate a doppia altezza.

Numero mappa 41

Località Palù dei Mori

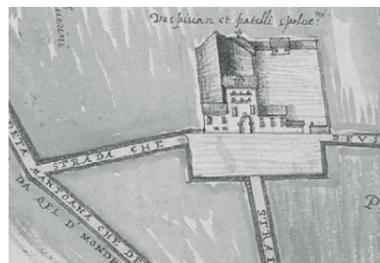
Indirizzo Via Palù dei Mori, 1

Dati Catastali: F. 10/1987, m. 60, 65, 198, 600, 663, 607, 608

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 258-259



Mappa del 1604 di Iseppo Panata e Paolo Belgrado (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 259).



Villa Palù dei Mori, Lazise (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 42

Frazione San Pietro di Legnago

Località Bragadina

Indirizzo Via Bragadina, 8

Dati Catastali: F. 51/1949, m. 5, 20, 83, 123

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XV-XVI secolo

Committente Famiglia Bragadin

Fonte Ferrari 2003, pp. 264-265



Barchesse e colombara di villa Bragadin, San Pietro di Legnago (www.culturaveneto.it).

## Villa Pompei, Perez-Armellini

Legnago

Il complesso, costruito tra il Cinquecento e il Seicento, ha subito ulteriori aggiunte nei secoli successivi.

Il fabbricato più imponente è l'alta torre colombara che si innalza da un angolo del corpo padronale. Il volume, a differenza delle tradizionali colombari venete, è arricchito da differenti decorazioni, che si concentrano maggiormente nella parte conclusiva.

Il settore mediano è inquadrato da quattro finte colonne con al centro una bifora; il cornicione in rilievo evidenzia il settore superiore, illuminato da una coppia di piccole aperture. La barchessa a sette arcate con lesene è una costruzione settecentesca.

## Colombara Giannotti, Tieni-Sboarina

Legnago

Il complesso è situato in una posizione strategica, data dall'accordo di due strade e dalla vicinanza del fiume Adige.

Il primo nucleo insediativo è costituito dalla torre difensiva quattrocentesca che, isolata, aveva il ruolo di controllo del territorio circostante. Nel Cinquecento, il nuovo interesse per l'agricoltura portò alla costruzione di una barchessa addossata su un fianco dell'alta torre. Quest'ultima, adibita a colombara, presenta la classica pianta quadrata: gli ambienti interni sono di piccole dimensioni con scale anguste e ripide. Le quattro facciate sono percorse da cornicioni dentellati con fregi in cotto. Monofore ad arco con davanzali in pietra sporgenti caratterizzano tutti i piani del volume, eccetto quello superiore utilizzato come colombaio.

La barchessa su due piani ha il fronte principale scandito da arcate su pilastri e il fronte opposto aperto da semplici finestre quadrate e rettangolari.

Numero mappa 43

Frazione Vengadizza

Località Chiesa

Indirizzo Via Garbo

Dati Catastali: F. 41/1976, m. 82

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 269-270



Villa Pompei e colombara, Vengadizza (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 44

Località Porto

Indirizzo Via Ca' Vecchia, 2

Dati Catastali: F. 19, m. 40, 41, 113

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione colombara XV

Datazione barchessa XVI

Fonte Ferrari 2003, p. 267



Colombara Giannotti, Legnago (www.culturaveneto.it).



Colombara Giannotti e barchessa, Legnago (www.google.it/maps/).

## Corte Donà, detta "La Marchesa"

Legnago

La corte rurale cinquecentesca, appartenuta alla famiglia veneziana dei Donà, si sviluppa lungo il corso del Dugalone. Il canale un tempo rappresentava il punto di arrivo delle imbarcazioni che trasportavano i prodotti agricoli veronesi. La corte è costituita dal padronale, dalla torre colombara, dalla barchessa e da altri fabbricati rusticali.

La torre è suddivisa in quattro piani con una forometria caratterizzata da aperture a tutto sesto definite da ghiera in mattone. La parte terminale presenta una doppia cornice in mattoni in rilievo con una soprastante cornice di sottogronda a dentelli.

La barchessa è posta su un lato della colombara: tre i archi a sesto ribassato in origine erano a tutto sesto.

## Corte dominicale Valeri, Moratello, Pesarin

Legnago

Il complesso quattrocentesco ha in parte perduto la sua primitiva fisionomia. La torre colombara, un tempo disposta al fianco della casa padronale, è stata restaurata divenendo parte del volume.

Durante il Quattrocento la torre veniva utilizzata sia come edificio di difesa sia come colombara. L'ingresso era dettato da un portone a tutto sesto, gli interni presentavano pavimentazioni in terra battuta e soffitti con volte a vela. I tre piani dell'edificio sono conclusi da un tetto spiovente.

Accanto alla torre è posta la barchessa preceduta da un portico formato da archi a sesto ribassato poggianti su massicci pilastri.

L'antica aia del complesso è stata trasformata in un parco.

Numero mappa 45

Frazione Vigo

Indirizzo Via Rodigina Sud

Dati Catastali: F. 77, m. 5, 33, 24

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Donà

Fonte Ferrari 2003, p. 739



Corte Donà e colombara, Vigo  
(www.culturaveneto.it).

Numero mappa 46

Frazione San Vito di Legnago

Indirizzo Via San Vito, 14

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 743



Scorcio della barchessa con la torre colombara  
(Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 723).



Corte dominicale Valeri, San Vito di Legnago  
(www.culturaveneto.it).

## Villa Nuvoloni

Marano di Valpolicella

La famiglia Nuvoloni ha modificato un'antico impianto dominicale cinquecentesco trasformandolo in una villa settecentesca con adiacenze.

Al di sopra del portico d'ingresso è posto lo stemma dei Nuvoloni con il millesimo 1673: in quel periodo la famiglia era subentrata al precedente complesso rimanendone proprietaria fino a metà del Settecento.

Nella costruzione del corpo padronale è stata accorpata la primitiva torre colombara in modo da caratterizzare la parte centrale del volume. La struttura e l'aspetto della torre sono stati così adattati alle nuove esigenze della committenza. Per tale motivo non sono rimasti segni in grado di documentare l'aspetto dell'antico nucleo edilizio.

## Corte Castellani

Marano di Valpolicella

Un portale ad arco su pilastri bugnati segna l'accesso alla corte chiusa su tre lati, costituita da edifici eretti Cinquecento.

Di fronte all'ingresso è posta la barchessa con portico ad archi ribassati poggianti su pilastri sempre a bugnato.

La casa padronale a pianta rettangolare si suddivide in tre piani ciascuno dei quali percorso da una fascia di marcapiano in rilievo. La torre colombara è stata in parte modificata da restauri volti a cambiarne l'antica funzione. Il settore inferiore è stato convertito a uso abitativo; diversamente, nel settore superiore è rinoscibile l'antico carattere dell'edificio, con il cornicione di marcapiano e le sovrastrutture piccole aperture per i colombi.

Numero mappa 47

Comune Marano di Valpolicella

Frazione Valgatara

Località Torre

Indirizzo Strada Provinciale per Marano

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 278



Colombara di villa Nuvoloni, Valgatara  
(www.culturaveneto.it).

Numero mappa 48

Frazione Valgatara

Località Badin

Indirizzo Via Badin

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 744



Colombara di corte Castellani, Valgatara  
(www.culturaveneto.it).



Casa padronale di corte Castellani, Valgatara  
(www.culturaveneto.it).

## Villa Guantieri, detta "La Fasanara"

Marano di Valpolicella

La villa «riunisce, in un insieme ben conservato ed ancora ben leggibile, molte delle caratteristiche che hanno segnato l'evoluzione dell'architettura dominicale tra Quattrocento e Settecento, sia per l'organizzazione funzionale della tenuta agricola sia per il linguaggio compositivo e architettonico utilizzato»<sup>12</sup>.

Il complesso padronale è difatti costituito da tre volumi appartenenti a periodi differenti.

Al nucleo più antico, rappresentato dal quattrocentesco edificio a portico su loggia affiancato da torre colombara, è stato aggiunto un secondo edificio centrale e un fabbricato con impianto "L" connesso alle adiacenze rustiche. La torre, a uso abitativo, è caratterizzata nella parte terminale dalle tipiche connotazioni proprie del colombaio, come l'assenza di grandi aperture e le cornici sporgenti a dentelli che corrono lungo i quattro fronti.

La scuderia porticata davanti alla torre è un'aggiunta tardo settecentesca.

## Villa Bernini, Weill-Weiss

Minerbe

La costruzione è un tipico esempio di corte contadina cinquecentesca: tramite un cancello si entrava su un'ampia aia definita dalla dimora padronale con accanto le abitazioni dei tanti lavoratori, le barchesse di ampie dimensioni e altri fabbricati rurali.

La forte vocazione agricola si riscontra nelle barchesse, fondamentali per il lavoro e la gestione dei campi circostanti. I rustici si aprono con sistemi differenti: uno è anticipato da un portico sostenuto da colonne doriche, l'altro è aperto da una serie di arcate su pilastri che sostengono la copertura.

Numero mappa 49

Frazione Valgatara

Fasanara

Indirizzo Via Fasanara, 4/5/6

Dati Catastali: F. 20/1974, m. 44, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 59, 141, 182, 341, 385

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 274-275



Villa Guantieri, Valgatara (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 50

Frazione San Zenone

Indirizzo Via Amedeo di Savoia

Dati Catastali: F. 27/1975, m. 124, 125, 351

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 293-294



Veduta aerea di villa Bernini, San Zenone (www.culturaveneto.it).



Barchesse di villa Bernini (www.culturaveneto.it).

<sup>12</sup> FERRARI Stefania (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Verona*, Marsilio Editori, Venezia, 2003, p. 274.

## Villa Bernini, Cavazzocca, detta "La Colombara"

Minerbe

La residenza quattrocentesca è ubicata in un'area caratterizzata da campi e canali un tempo navigabili. Il tratto distintivo della costruzione è la torre colombara, che, innalzandosi al centro del corpo dominicale, spicca sul circostante territorio pianeggiante.

L'apertura, posta al centro fronte principale di sud-est, è segno di un recente restauro volto a ingentilire l'aspetto originale del massiccio volume quadrangolare.

Numero mappa 51

Località Le Colombari

Indirizzo Via Santa Croce, 83

Dati Catastali: F. 19/1975, m. 185, 112

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 292



Colombara di villa Bernini, fronte sud-est, Minerbe (www.google.it/maps/).



Colombara di villa Bernini, fronte laterale (www.google.it/maps/).

Numero mappa 52

Località Anson

Indirizzo Via Campeggio, 3

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Spolverini

Fonte Ferrari 2003, pp. 295-296;

www.catalogo.beniculturali.it



Villa Buri, Minerbe (www.catalogo.beniculturali.it).



Barchesse laterali di villa Buri, Minerbe (www.culturaveneto.it).

## Villa Stopazzola

Minerbe

Al confine tra Minerbe e Boschi San'Anna sorge una costruzione quattrocentesca con villa affiancata da torre colombara e oratorio posto lungo il confine della cinta muraria.

Attualmente il complesso è il risultato di una serie di modifiche che hanno causato la perdita dell'originario aspetto.

A inizio Novecento la colombara è stata trasformata secondo il gusto liberty motivo per cui non presenta più le caratteristiche di un tempo.

Numero mappa 53

Frazione Stoppazzole-Boschi Sant'Anna

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 705



Colombara di villa Stopazzola, Boschi Sant'Anna (Ferrari 2003, p. 705).

## Casa Quintarelli

Negrar

Il semplice impianto rurale composto da casa e torre colombara si colloca tra i terreni agricoli veneti.

La dimora presenta la classica struttura quattrocentesca con portico e sovrastante loggia, le cui funzioni anticipano quelle delle lunghe barchesse porticate.

La colombara a pianta quadrata è addossata al corpo abitativo, da cui si contraddistingue sviluppandosi in altezza. I quattro fronti, spogli e privi di grandi aperture, sono percorsi da una cornici a modanatura aggettante sostenute da una serie di mensole.

Numero mappa 54

Frazione Torbe

Località Noval

Indirizzo Strada Vicinale Noval

Dati Catastali: F. 15, m. 240, 236, 740, 741, 210, 209, 211, 213, 239, 228, 225, 226, 227, 223, 221, 647, 648, 649, 220, 219

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 330-331



Casa Quintarelli, Torbe (www.culturaveneto.it).



Colombara di casa Quintarelli, fronte principale su corte e fronte posteriore, Torbe (www.culturaveneto.it).

## Villa Turco, Zamboni

Negrar

Un muro di cinta racchiude al suo interno un complesso cinquecentesco con giardino e brolo. Alla dimora signorile su tre livelli sono annessi la casa del gastaldo, l'oratorio, e i fabbricati agricoli, tra i quali la barchessa.

Il piano terra dell'edificio padronale è caratterizzato da un portico formato da tre archi a tutto sesto con ghiera bugnata poggianti su pilastri. Il piano primo è ritmato da una loggia a sette archi a pieno centro su pilastri.

Le arcate a a tutto sesto su pilastri a bugnato della barchessa riprendo la composizione della facciata principale della villa.

Numero mappa 55

Frazione Arbizzano

Località Bucchia

Indirizzo Via Don Benedetto Sboarina, 1

Dati Catastali: F. 44/1975, m. 55

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 345



A sinistra: villa Turco, Zamboni, Arbizzano (www.mapio.net). A destra: barchessa di villa Turco, Zamboni, Arbizzano (www.culturaveneto.it).

## Villa Turco, Sparavieri Verità, Carrega-Serego Alighieri

Negrar

Poco distante dall'Adige sorge un complesso con impianto planimetrico a "U", appartenuto per quasi tutto il Cinquecento alla famiglia Turco.

Corpo padronale, edifici rusticali e torre colombara dellimitano tre lati di una corte quadrangolare aperta a meridione, verso la campagna.

Il lungo corpo di fabbrica centrale rappresenta l'edificio padronale, costituito in facciata da un portico su pilastri bugnati sormontato da una loggia su esili colonne doriche.

La parte rustica si colloca nelle due ali laterali che racchiudono il cortile. All'estremità dell'ala occidentale è posta la torre colombara, che conferisce verticalità alla costruzione. La torre presenta la tipica pianta quadrata, è caratterizzata da due cornici modanate nella parte terminale ed è coperta da un tetto a padiglione. La forometria che caratterizza i diversi livelli non è simmetrica, motivo per cui alcune aperture sono state probabilmente aggiunte in un secondo tempo.

Numero mappa 56

Frazione Arbizzano

Indirizzo Via Sparavieri, 1

Dati Catastali: F. 49/1975, m. 748, 749, 28, 449, 363, 24, 746, 750, 26

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Turco

Fonte Ferrari 2003, pp. 342-344



Villa Turco, fronte principale, Arbizzano (www.gardatourism.it).

## Villa Bazzucco, detta "Ecce Homo"

Nogara

Il complesso cinquecentesco, fortemente rimaneggiato nel corso del tempo, è costituito dalla dimora padronale a pianta rettangolare con colombara inglobata, fabbricati minori ed edifici rustici.

La torre emerge di due livelli rispetto al centro della copertura del volume residenziale. Tra i piani è posta una cornice di marcapiano sormontata da due piccole aperture.

La colombara, così come gli altri edifici, è contraddistinta da forme semplici.

## Corte Miniscalchi, Baughi, Peccana, Bottagisio, detta "Feniletto"

Oppeano

Agli inizi del Cinquecento la corte apparteneva alla Famiglia Miniscalchi che ne rimase proprietaria fino alla fine del Seicento.

Il complesso originario è stato ampliato assumendo l'aspetto della tipica corte rurale veneta definita da fabbricati di diversi periodi con specifiche funzioni.

La primitiva corte cinquecentesca era sviluppata attorno a una massiccia torre colombara, a cui erano annessi vasti terreni agricoli.

La torre si presenta oggi restaurata e affiancata da un corpo padronale preceduto da un portico settecentesco a sei colonne doriche.

Il perimetro della corte è definito anche dalle abitazioni dei lavoranti e da due lunghe barchesse settecentesche. Non è noto se fosse parte dell'antico nucleo anche una barchessa.

Numero mappa 57

Frazione Ecce Homo

Indirizzo Via Pezzone, 33/35

Dati Catastali: F. 34, m. 482, 37, 38

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 346



Villa Bazzucco, Nogara (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 58

Frazione Vallese

Località Feniletto

Indirizzo Strada Comunale Verona-Legnago

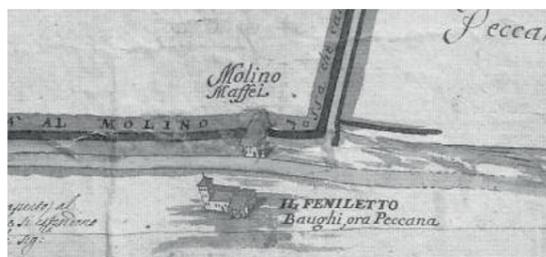
Dati Catastali: F. 28, m. 20, 21, 22, 23, 24, 36, 257

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Miniscalchi

Fonte Ferrari 2003, pp. 360-361



Disegno di Gasparre Bighignoto del 1711 (Archivio IRVV) (Ferrari 2003 p. 360).



Corte Miniscalchi, Vallese (www.culturaveneto.it).

## Villa Randina

Pastrengo

Casa padronale, torre colombara e rustici sono il frutto di una serie di trasformazioni ed ampliamenti operati a partire dal Quattrocento lungo un'antica strada.

La casa padronale quattro-cinquecentesca si affaccia a meridione con un porticato sormontato da una loggia. Al suo fianco è posta la torre colombara che, eretta nel Quattrocento, costituisce il nucleo più antico del complesso. Il corpo è distribuito su cinque piani: gli ambienti interni presentano decorazioni quattrocentesche a fresco raffiguranti medaglioni racchiusi da motivi floreali e sinopie che ritraggono cavalieri e dame.

Cornici aggettanti sono poste lungo i fronti dei piani superiori, un tempo destinati al colombaio.

## Corte Ronzetti

Pastrengo

La corte è inserita all'interno del paese, a poca distanza da un corso d'acqua. La strada separa la corte rurale quattrocentesca da un'altra corte eretta verso la fine del Seicento. All'ingresso del complesso quattrocentesco, a cui si accede da un portale ad arco, è posta un'antica chiesa restaurata nel Settecento.

Dimora padronale, torre colombara, case coloniche, stalle e scuderie definiscono il perimetro del grande cortile interno, in cui è posto al centro un pozzo con abbeveratoio.

Nel punto in cui due fabbricati si incrociano sorge la torre colombara, che si innalza dalle sottostanti coperture. Il volume è cerchiato da due cornici in rilievo, mentre cornici con decorazioni in cotto caratterizzano la parte del sottotetto. Il livello del colombaio è aperto da piccole finestre.

Numero mappa 59

Località San Zeno

Indirizzo Via San Zeno, 19

Dati Catastali: F. 8, m. 260, 261, 326

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 758-759;

www.gardatourism.it



A sinistra: fronte principale di villa Randina, Pastrengo (www.culturaveneto.it). A destra: colombara di villa Randina (www.gardatourism.it).

Numero mappa 60

Frazione Piovezzano

Località Piovezzano Vecchia

Indirizzo Via Piovezzano Vecchia, 27

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 759-760;

www.catalogo.beniculturali.it



Corte Ronzetti, Piovezzano (www.catalogo.beniculturali.it).

## Corte Scappini, detta "Il Colombaron"

Pastrengo

In una posizione elevata sorge il complesso a corte chiusa, caratterizzato da un'imponente torre colombara di connotazione cinquecentesca. La corte è delimitata nei suoi quattro lati da corpi di fabbrica risalenti a diversi periodi, tra cui abitazioni, cantine ed edifici rusticali. La colombara ha una pianta quadrata di 9,5 metri per lato ed è impostata su un basamento con cordolo in pietra. In corrispondenza del terzo piano, alcuni angoli conservano i resti di antiche strutture sostenute da mensole. Secondo Marchesi «con tutta probabilità si tratta di colombaro pensili dette "alla francese" o di postazioni di vedetta»<sup>13</sup>.

Numero mappa 61

Località San Zeno

Indirizzo Via San Zeno, 5

Dati Catastali: F. 7, m. 488

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 761



Corte Scappini, Pastrengo (www.culturaveneto.it).



Colombara di corte Scappini, fronte nord, Pastrengo (www.culturaveneto.it).

## Corte La Presa

Pescantina

Un ampio cortile è racchiuso da una serie di fabbricati risalenti al Quattro e Cinquecento. Sul perimetro della corte sono disposte scuderie, stalle, una colombara e due case padronali cinquecentesche, che rivelano la presenza di due proprietari. L'angolo orientale del complesso è occupato dalla torre colombara di origine quattrocentesca, recentemente restaurata.

Numero mappa 62

Frazione Settimo

Località La Presa

Indirizzo Via dei Pini, 3

Dati Catastali: F. 24, m. 12, 13, 15, 24, 111, 121, 194, 285, 286, 373, 374, 376, 378, 380, 381, 383, 385, 388, 389, 530, 623, 1539, 1540, 1649, 1743, 1794, 1795, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 763-764



Corte La Presa, Settimo (www.culturaveneto.it).

<sup>13</sup> FERRARI, op. cit., p. 761.

## Villa Becelli, Bertoli, Maffei, Borin

Rivoli Veronese

Nel disegno di Bortolamio Clesio del 1738 è documentata l'originaria organizzazione dell'intero complesso cinquecentesco, attualmente incompleto. Il perimetro della corte rettangolare era definito da un corpo padronale con attigua barchessa, da una tipica torre colombara e da un lungo corpo di fabbrica che distingueva la parte signorile da quella rustica. Il fabbricato determinava il lato di un'altra corte, a cui si poteva accedere mediante un'apertura posta sul lato breve della barchessa. Un muro di cinta definiva i lati restanti delle corti, separandole dall'esterno. Dell'originario impianto si è conservato il corpo della villa con andamento longitudinale e la barchessa ortogonale, posta lungo il lato est. All'angolo tra i due volumi è inserito un piccolo fabbricato, a cui entrambi si connettono.

La barchessa si apre sulla corte con sei arcate a tutto sesto, le cui basi e conci d'imposta sono evidenziati da semplici cornici e decorazioni in rilievo. L'area del sottotetto è percorsa da un cornicione a dentelli.

Della colombara e del fabbricato divisorio non rimane più traccia.

## Corte dominicale Guarienti di Brenzoni

Roverchiara

La corte quattrocentesca, oggi in pessimo stato di conservazione, sorge isolata e circondata dai terreni agricoli. La tenuta è composta da cinque fabbricati sviluppati in linea: il primo edificio era un rustico utilizzato per il ricovero degli animali, a seguire un breve fabbricato presentava al suo interno una scala di accesso all'attigua torre colombara; il quarto corpo di fabbrica collegava la torre alla casa padronale.

In origine, la colombara costituiva il volume più alto del complesso, in quanto l'abitazione era più bassa di come appare attualmente.

A pianta quadrata e suddivisa su tre piani più il sottotetto, la torre era coperta da un tetto a capanna in coppi.

Numero mappa 63

Frazione Valdonghe di Sopra

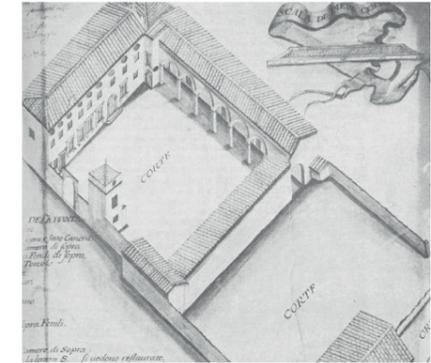
Indirizzo Strada Vicinale delle Valdonghe

Dati Catastali: F. 8, m. 6

Definizione tipologica Barchessa, la colombara non più presente

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 397-398



Disegno della corte di Bortolamio Clesio, risalente al 29 marzo 1738 (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 398).



Villa Becelli, Valdonghe di Sopra (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 64

Località Contrada Villa Raspa

Indirizzo Via Bottazza, 21

Dati Catastali: F. 6, m. 12

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 409



Corte dominicale Guarienti, Roverchiara (www.culturaveneto.it).

### Villa Zamboni Montanari, detta "La Nobile"

San Martino Buon Albergo

Il complesso padronale cinquecentesco è stato trasformato nell'Ottocento in una villa gentilizia. Tali modifiche sono state legittimate dai differenti passaggi di proprietà avvenuti nel corso dei secoli.

Nelle vicinanze del sito si trovavano delle sorgenti d'acqua di estrema importanza per la tenuta, la quale aveva una funzione agricola. Tra i fabbricati dell'antico impianto era presente una colombara, che, a causa della ristrutturazione, perse la sua primitiva fisionomia. Il volume cinquecentesco è stato adeguato a al gusto eclettico dell'Ottocento diventando una torretta merlata in armonia con la facciata dell'adiacente villa nobiliare.

### Villa Guaina, Albertini

San Martino Buon Albergo

Torre colombara, casa padronale e barchessa formano un'unico corpo ad "L", organizzato attorno a una corte quadrata. Le case contadine sono poste sul lato sud-est della corte, distaccate dal volume principale.

Si tratta di un complesso rurale eretto tra il Trecento e il Quattrocento il cui nome deriva dalla famiglia dei mercanti Guagnini, proprietari dal Cinquecento.

Colombara e barchessa fiancheggiano i lati della casa padronale di piccole dimensioni, caratterizzata al piano terra da una breve loggia.

La torre colombara è sviluppata in altezza: il piano un tempo riservato al colombaio è distinto da una fascia di marcapiano, ciascun fronte presenta al centro un oculo.

Lo spazio della rustico, un tempo adibito a stalle e fienili, è preceduto da un portico piegato ad angolo retto. Per struttura e funzione l'edificio è identificabile come una barchessa.

Numero mappa 65

Frazione Marcellise

Località San Rocco

Indirizzo Via San Rocco, 1/ 4

Dati Catastali: F. 5/1980, m. 101, 102, 103, 105, 106, 156, 157, 158, 159, 177

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 446



Villa Zamboni Montanari, Marcellise (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 66

Indirizzo Via Guaina

Dati Catastali: F. 12, m. 19, 20

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 442



Villa Guaina, San Martino Buon Albergo (www.google.it/maps/).



Colombara di villa Guaina, San Martino Buon Albergo (www.culturaveneto.it).

### Corte Palu'

San Martino Buon Albergo

La corte, probabilmente costruita nel Cinquecento, sorge ai confini della centuriazione romana del territorio di Marcellise.

A seconda della funzione degli edifici, il complesso è diviso in due parti: quella signorile, posta a est, è occupata dal corpo padronale con colombara a lato; quella rurale, posta a ovest, presenta abitazioni per i contadini, stalle, fienili e altri fabbricati rusticali.

Numero mappa 67

Frazione Marcellise

Località Palù

Indirizzo Strada Vicinale delle Valdonesche

Dati Catastali: F. 38, m. 27, 28, 31, 32, 33, 34, 39, 123, 124, 126, 146, 154

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 776



Corte Palu', Marcellise (www.culturaveneto.it).

### Corte "Le Ferrazette"

San Martino Buon Albergo

Attorno a un cortile si sviluppa il complesso cinquecentesco costituito da casa padronale, dimore contadine, stalle, fabbricati agricoli e una colombara. La costruzione della casa padronale è rimasta incompiuta forse per motivi di instabilità del terreno. A sud, la struttura della torre colombara appare alterata dai successivi restauri.

La stalla di grandi dimensioni posta sul lato est della corte è stata aggiunta nella seconda metà dell'Ottocento.

Numero mappa 68

Frazione Ferrazze

Località Le Ferare di Sotto

Indirizzo Via Ferrazette, 2

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 772



Corte "Le Ferrazette", Ferrazze (www.villeveneteforyou.com).

## Corte dominicale Guarienti, Cornale, detta "Castello del conte Panico"

San Pietro di Morubio

Un muro in parte merlato circonda la corte costruita sui resti di un castello che, nel Duecento, appartenne al conte de Panico.

Fanno parte del complesso la casa padronale affiancata dalla torre colombara, la dimora per i lavoratori, il brolo, una barchessa e altri rustici.

Sulla parte terminale della torre è documentata la data di costruzione, «infatti si legge: «Si magna queris disce pati MCCCCLXXXIII» (Se aspiri a grandi imprese impara a sopportare i sacrifici, anno 1493)»<sup>14</sup>. Si tratta di un volume caratterizzato da forme semplici e pulite, con l'ultimo livello evidenziato da una cornice in rilievo. La barchessa, di cui non è noto il periodo di edificazione, è scandita da archi.

## Villa Fumanelli

San Pietro in Cariano

Sulle pendici di un colle sorge il complesso cinquecentesco, organizzato attorno ai tre lati di una corte.

Nel fianco principale è collocato il corpo padronale, da cui partono perpendicolarmente le due ali formate da fabbricati rustici e barchesse, destinate ad usi agricoli. All'innesto tra la villa e il corpo orientale si colloca l'oratorio, mentre il lato di settentrione è chiuso da una cancellata posta tra due edifici coronati da merlature.

Le due barchesse parallele si aprono sulla corte mediante archi a pieno sesto o ribassati poggianti su pilastri a bugne rustiche. Tali arcate sono state successivamente in parte murate e finestrate.

Numero mappa 69

Indirizzo Via Motta

Dati Catastali: F. 6, m. 102

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione colombara XV secolo, 1493

Datazione barchessa XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 779



Corte dominicale Guarienti, San Pietro di Morubio ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

Numero mappa 70

Frazione San Floriano

Località Squarano

Indirizzo Via Squarano, 3

Dati Catastali: F. 9, m. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 52

Definizione tipologica Barchesse

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 467-468



Villa Fumanelli, corte interna, San Floriano ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Barchessa di villa Fumanelli ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

<sup>14</sup> FERRARI, *op. cit.*, p. 779.

## Villa Giona Faggioli

San Pietro in Cariano

Il complesso è ubicato in un'ampia area pianeggiante, caratterizzata da terreni agricoli e prati. Al corpo dominicale si collegano, attraverso brevi logge, due ali simmetriche costituite da un locale di servizio su due piani affiancato dalla barchessa con colombara all'estremità.

Il volume quadrangolare della residenza è una costruzione di origine tardoquattrocentesca trasformata tra il Cinquecento e il Seicento in villa signorile. Aggiunte cinquecentesche sono le barchesse e le colombari che protrudono verso meridione: le prime si aprono sulla corte con cinque campate suddivise da lesene tuscaniche, le seconde presentano la stessa altezza e le stesse finiture terminali del volume dominicale. Le arcate delle barchesse sono state in seguito murate.

In questa costruzione, così come in villa Agostini a Cusignana, si realizza la composizione pre-palladiana costituita dal corpo dominicale centrale a cui sono collegate due barchesse simmetriche terminate da colombari.

## Villa Segala, Orlandi

San Pietro in Cariano

Un muro in pietra circonda il complesso eretto verso i primi anni del Cinquecento, formato da fabbricati disposti a "L".

Il volume padronale è caratterizzato in facciata dal portico scandito da archi a tutto sesto con soprastante loggia composta da dieci arcate. Al suo fianco è posta una colombara d'angolo, a cui è addossato un fabbricato, un tempo utilizzato sia come abitazione dei salariati, sia per l'uso agricolo.

Le costruzioni subirono interventi di restauro nel corso del Novecento, motivo per cui la torre appare con una fisionomia diversa da quella antica.

Numero mappa 71

Frazione Corrubio

Località Cengia

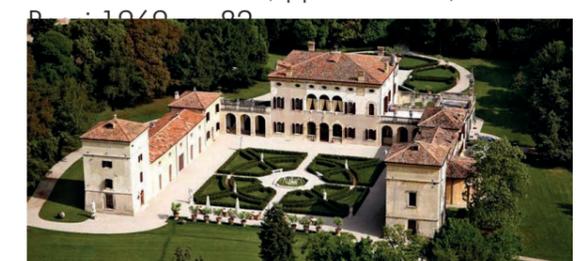
Indirizzo Via Cengia, 8

Dati Catastali: F. 5/1975, m. 62, 63, 65, 66

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 470-471;



Villa Giona Faggioli, Corrubio ([www.gardatourism.it/](http://www.gardatourism.it/)).



Barchesse e colombari di villa Giona Faggioli, Corrubio ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 72

Frazione San Floriano

Località Semonte

Indirizzo Via Semonte, 45

Dati Catastali: F. 5, m. 156

Definizione tipologica Colombara

Datazione Inizio XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 484-485



Colombara di villa Segala, San Floriano ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Della Vecchia, Fiocco

Sommacampagna

Nel Cinquecento, il complesso era costituito da numerosi corpo di fabbrica: il corpo padronale, le barchesse, le case dei lavoranti e del gastaldo, una colombara, una cappella e una corte con brolo e orti. Erano parte della proprietà vasti terreni agricoli.

Il volume residenziale presenta due fronti speculari scanditi da sette assi simmetrici tra loro, ad eccezione di quello centrale, occupato da una scalinata d'ingresso.

Le barchesse sono disposte separate dal corpo della villa, con fronti aperti da arcate su pilastri.

La colombara è percorsa da una cornice in rilievo che evidenzia il livello chiuso del colombaio; gli altri piani sono aperti da due colonne di finestre quadrate.

Nel corso del Settecento, a seguito di passaggi di proprietà, la tenuta subì diverse modifiche.

## Villa Tebaldi

Valeggio sul Mincio

Lungo il corso del fiume Mincio sorge il complesso, il quale è il risultato di una serie di modifiche e aggiunte svolte nei diversi secoli. L'alta torre colombara quadrangolare, risalente alla prima metà del Quattrocento, rappresenta il nucleo più antico. Il volume è stato inglobato nella struttura della villa e di altre adiacenze, frutto di un ampliamenti cinquecenteschi e seicenteschi.

Il corpo della villa appartiene alla tipologia della villa veneta con la facciata principale simmetrica e tripartita, evidenziata centralmente da un frontone triangolare. In posizione indietreggiata, dal settore destro del prospetto, si eleva la torre medievale: la parte terminale è distinta dalla classica cornice di marcapiano aggettante.

L'aspetto delle costruzioni è stato ulteriormente alterato da restauri ottocenteschi di stile neogotico.

Numero mappa 73

Indirizzo Via San Michele, 7

Dati Catastali: F. 12, m. 174, 175, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 223, 301

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione Seconda metà XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 508-509



Villa Della Vecchia, Sommacampagna (www.culturaveneto.it).



Colombara di villa Della Vecchia, Sommacampagna (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 74

Frazione Salionze

Indirizzo Via del Garda, 3

Dati Catastali: F. 5, sez. B, m. 31

Definizione tipologica Colombara

Datazione Prima metà XV secolo

Fonte Ferrari 2003, p. 568



Villa Tebaldi, Salionze (www.culturaveneto.it).



Villa Tebaldi, Salionze (www.culturaveneto.it).

## Villa Perini

Verona

La costruzione quattrocentesca è caratterizzata da un corpo padronale rettangolare a cui si addossa una massiccia colombara a pianta quadrata. La torre sventa in altezza rispetto al volume della residenza, sviluppandosi su quattro piani conclusi da una copertura a quattro falde.

L'intero complesso è costituito da forme semplici e prive di decori.

## Villa Zeiner, Wallner

Verona

Il complesso è formato da fabbricati costruiti in differenti secoli per volere dei diversi proprietari che si sono susseguiti.

Il corpo padronale centrale affiancato dalla torre colombara rappresenta l'originaria costruzione, risalente al Cinquecento. Sul portale del lato sud, coincidente con quello della colombara, è segnata la data 1548.

La torre, seppur in parte alterata dai restauri, ha mantenuto alcuni tratti originari tra i quali la cornice dentellata del sottotetto.

Gli altri edifici sono stati connessi al nucleo più antico formando un complesso organizzato a "U" intorno a una corte.

Numero mappa 75

Frazione Mizzole

Località Cao di Sopra

Indirizzo Via Villa Arrighi, 2

Dati Catastali: F. 92, m. 175, 182

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 638-639



Villa Perini e colombara, Mizzole (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 76

Frazione Montorio

Località La Madonnina

Indirizzo Via Olivè, 40

Dati Catastali: F. 142, m. 73, 74, 83, 116, 117, 309

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 655-656



Cortile interno di villa Zeiner, Montorio (www.culturaveneto.it).

## Villa Franchi, Pindemonte, Moscardo, Polfranceschi

Verona

Corte rurale composta dalla dimora padronale, dalla barchessa e da altri fabbricati rusticali, un tempo affacciati su un brolo.

Dall'incisione di Cristoforo Sorte del 1585, i lati della corte chiusa appaiono definiti dalla casa padronale, da un edificio loggiato, da un pozzo e un forno. Il restante perimetro è delimitato da un muro di cinta, oggi conservato in parte.

Seppur non rappresentata nel disegno, la barchessa è una costruzione cinquecentesca ritmata da una serie di archi a tutto sesto sostenuti da pilastri rettangolari in tufo.

Sopra l'arcata con funzione di ingresso alla corte è posta una finta apertura; la chiave di volta di quest'arco, a differenza degli altri, è caratterizzata da uno stemma gentilizio.

## Villa Murari Bra, detta "La Mattarana"

Verona

Il complesso è formato da diversi fabbricati distribuiti intorno a una corte quadrata. Ai lati del corpo padronale da cui emerge una torre colombara si sviluppano due ali porticate concluse alle estremità da altre due colombari, che delimitano gli angoli della corte. Ortogonalmente alle due ali si innestano le due barchesse che delimitano i lati est e ovest della corte, il restante perimetro del quadrato è definito da rustici e da una cappella gentilizia. La struttura tardo cinquecentesca con aggiunte ottocentesche sorge su un complesso più antico: il nucleo originario è stato costruito nel 1417 per ospitare un monastero, divenuto poi parte del dominio dei monaci benedettini di San Michele Extra. Nel 1572 i Murari Bra hanno acquistato il complesso e lo hanno trasformato in una villa, centro di una vasta tenuta agricola. Gli elementi quattrocenteschi sono identificabili nelle arcate che ritmano le ali e nelle torri colombari su cui è stata eretta la nuova struttura signorile.

Numero mappa 77

Frazione Poiano

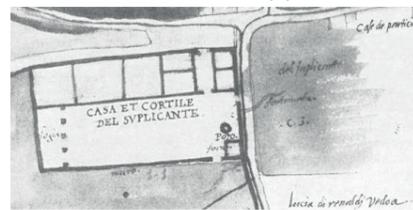
Indirizzo Via Segorte, 1

Dati Catastali: F. 128, m. 509

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 612-613



Disegno di Cristoforo Sorte del 1585 dove viene raffigurata la villa Franchi a Poiano (Archivio IRVV) (Ferrari 2003, p. 612).



Barchessa di villa Franchi, Poiano (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 78

Indirizzo Via Mattarana, 32/ 34

Dati Catastali: F. 280, m. 1, 45

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XV-XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 629-630,

https://pollenzaedintorni.blogspot.com



Villa Murari Bra, detta "La Mattarana" (www.beniculturalionline.it).



Villa Murari Bra, detta "La Mattarana" (www.culturaveneto.it).

## Villa Cortesia Serego, detta "La Cuca"

Veronella

La villa è il risultato della trasformazione in palazzo residenziale di un castello medievale che Antonio della Scala donò a Cortesia Serego nel 1383.

Tra le ristrutturazioni e gli ampliamenti che si sono susseguite nel corso dei secoli è importante menzionare l'intervento voluto da Federico Serego nel Cinquecento: egli decise di adeguare il complesso al nuovo gusto rinascimentale affidandone il progetto ad Andrea Palladio. Tra il 1564 e il 1570, l'architetto padovano si limitò all'esecuzione parziale delle barchesse, che diedero un carattere rurale all'antico nucleo fortificato. I due lunghi rustici sono posizionati ad angolo retto formando la "Corte grande" sulla quale si affacciano con una sequenza di arcate a doppia altezza. Al progetto palladiano sono state apportate diverse modifiche, le quali hanno alterato l'originaria fisionomia.

## Corte Vaccaldo

Vigasio

Il complesso si inserisce in un'area agricola della media pianura, «dove la falda incontra il piano di campagna dando vita a fontanili e limpidi fiumi di risorgiva, contornati in passato da lussureggianti fasce ripariali»<sup>15</sup>.

Su delle preesistenze risalenti al Duecento sorgono i corpi di fabbrica distribuiti in modo da definire il perimetro di una corte rettangolare. A ovest è posizionata la casa padronale, mentre a sud si trova la torre colombara con addossate ai lati le altre adiacenze.

La colombara è un semplice volume quadrangolare suddiviso in quattro piani conclusi da un tetto a padiglione. Le antiche merlature che caratterizzavano la torre cinquecentesca sono state poi rimosse.

L'edificio padronale, anch'esso eretto nel Cinquecento, presenta al piano terra un portone d'ingresso ad arco a tutto sesto.

Numero mappa 79

Indirizzo Via Guglielmo Marconi, 8

Dati Catastali: F. 18/1949, m. 06, 407, 409, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 648

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo, 1564-1570

Committente Federico Serego

Architetto Andrea Palladio

Fonte Ferrari 2003, pp. 660-661



Barchesse di villa Cortesia Serego, Veronella (www.fondoambiente.it).



Barchesse di villa Cortesia Serego, Veronella (www.fondoambiente.it).

Numero mappa 80

Frazione Forette

Località Vaccaldo

Indirizzo Via Verona, 59

Dati Catastali: F. 10, sez. B, m. 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 167, 182, 215A

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Ferrari 2003, pp. 672-673



Corte Vaccaldo, Forette (www.culturaveneto.it).

<sup>15</sup> FERRARI, op. cit., p. 672.

## Villa Bellini Carnesali

Vigasio

Un alto muro di cinta separa la strada dalla corte rurale di origine cinquecentesca, oggi alterata dagli interventi svolti nell'Ottocento.

Al primitivo impianto appartiene la colombara addossata alla casa padronale. Alla torre sono state apportate numerose modifiche tra le quali la merlatura neogotica che caratterizza la parte terminale.

Una barchessa seicentesca, posizionata perpendicolare alla torre, è aperta da arcate poggianti su pilastri bugnati.

**Numero mappa** 81

**Frazione** Isolalta

**Indirizzo** Via Isolalta Forette, 10

**Dati Catastali:** F. 4, sez. B, m. 51, 53, 54, 55, 56

**Definizione tipologica** Colombara

**Datazione** XVI secolo

**Fonte** Ferrari 2003, p. 666



Colombara di villa Bellini Carnesali, Isolalta  
([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

### 7.3 Ville senza barchesse e colombaro

#### Legenda

##### Idrografia

■ Corso d'acqua

##### Regione

■ Lombardia

■ Trentino-Alto Adige

##### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

■ Verona

■ Padova

■ Rovigo

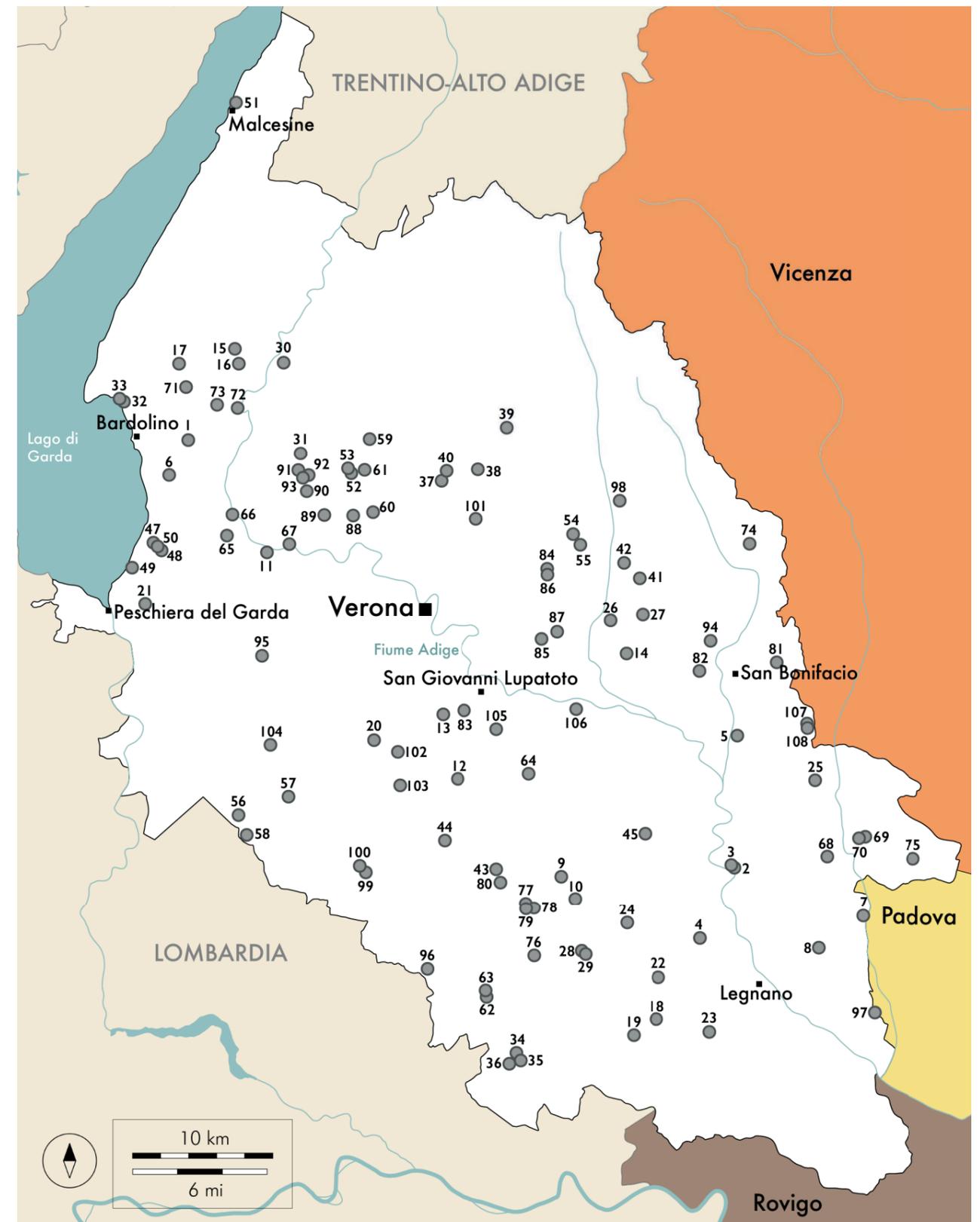
■ Vicenza

##### Villa

● Villa senza barchessa o colombaro

### VERONA

Ville senza barchesse e colombaro



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su [www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Fracastoro	1	Affi	XV-XVI secolo
Villa Serego, Rinaldi	2	Albaredo d'Adige	XVI secolo
Corte Ricca	3	Albaredo d'Adige	XIV-XV secolo
Corte dominicale Noris, Grella	4	Angiari	inizio XV secolo
Villa Malaspina, Pellegrini, detta "la Decima"	5	Arcole	XIV-XV secolo
Casa rurale Caldana- Dalle Vedove-Sabaini- Andreoli	6	Bardolino	XV secolo
Villa Bevilacqua, Peternella	7	Bevilacqua	XIV-XV secolo, 1337-1532
Villa Donà delle Rose, Rinaldi-Nalin	8	Boschi Sant'Anna	seconda metà XVI secolo
Villa Panteo, Tebaldi, Maestrello	9	Bovolone	prima metà XVI secolo
Corte Cappello Florio	10	Bovolone	XV-XVI secolo
Villa Giusti, Benati	11	Bussolengo	XVI secolo
Villa Mezzopalazzo, Dolci	12	Buttapietra	XVI secolo
Palazzo Bovo, Bosco	13	Buttapietra	XV secolo
Villa Da Prato, Fiorini	14	Caldiero	prima metà XVI secolo
Villa Nichesola, Aldrighetti, Ferrario-Toffoli, detta "dei Tre Camini"	15	Caprino Veronese	fine XV secolo,
Villa Nichesola, Sometti	16	Caprino Veronese	XIV-XV-XVI secolo
Villa Simoncelli, Maestrello, detta "Belvedere"	17	Caprino Veronese	XVI secolo
Corte Sanguinetti Albertini	18	Casaleone	XV secolo
Villa Furlani	19	Casaleone	XVI secolo
Villa Violini, Nogarola e altri, detta "Il Castello"	20	Castel d'Azzano	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Da Monte, Arvedi d'Emilei	21	Castelnuovo del Garda	inizio XV secolo
Villa Medici, Bresciani	22	Cerea	XV secolo
Villa Monselice, De Stefani	23	Cerea	XVI secolo
Villa Ormaneto	24	Cerea	XV-XVI secolo
Corte Anti, Migliorini	25	Cologna Veneta	XVI secolo
Villa Moscardo, Dal Bosco	26	Colognola ai Colli	seconda metà XVI secolo
Villa Spinola, Franchini, Cometti	27	Colognola ai Colli	XVI secolo
Villa Cipolla, Bevilacqua Lazise, Bocciarelli, "al Malcantone"	28	Concamarise	XVI secolo
Villa Verità Malaspina Parodi "alla Palazzina"	29	Concamarise	XVI secolo
Palazzo Salgari, detto "dei Mulini"	30	Dolcè	fine XVI secolo
Villa Della Torre Allegrini	31	Fumane	XVI secolo, 1520
Palazzo Carlotti, Pincini	32	Garda	XV-XVI secolo
Palazzo Fregoso, Boccali	33	Garda	fine XV secolo
Villa Giusti, Roncoletta	34	Gazzo Veronese	XV secolo
Corte Montanari, Noci	35	Gazzo Veronese	XVI secolo
Villa Parolin, Poggiani	36	Gazzo Veronese	XV secolo
Villa Bentegodi, Anderloni-Tezza	37	Grezzana	XVI secolo
Villa Castellani di Sermoneta, Bevilacqua-Lazise	38	Grezzana	fine XVI secolo
Villa Gazzola	39	Grezzana	XVI secolo
Villa Carrara	40	Grezzana	XV secolo
Villa Cipolla, Lucchini, Avrese	41	Illasi	XVI secolo

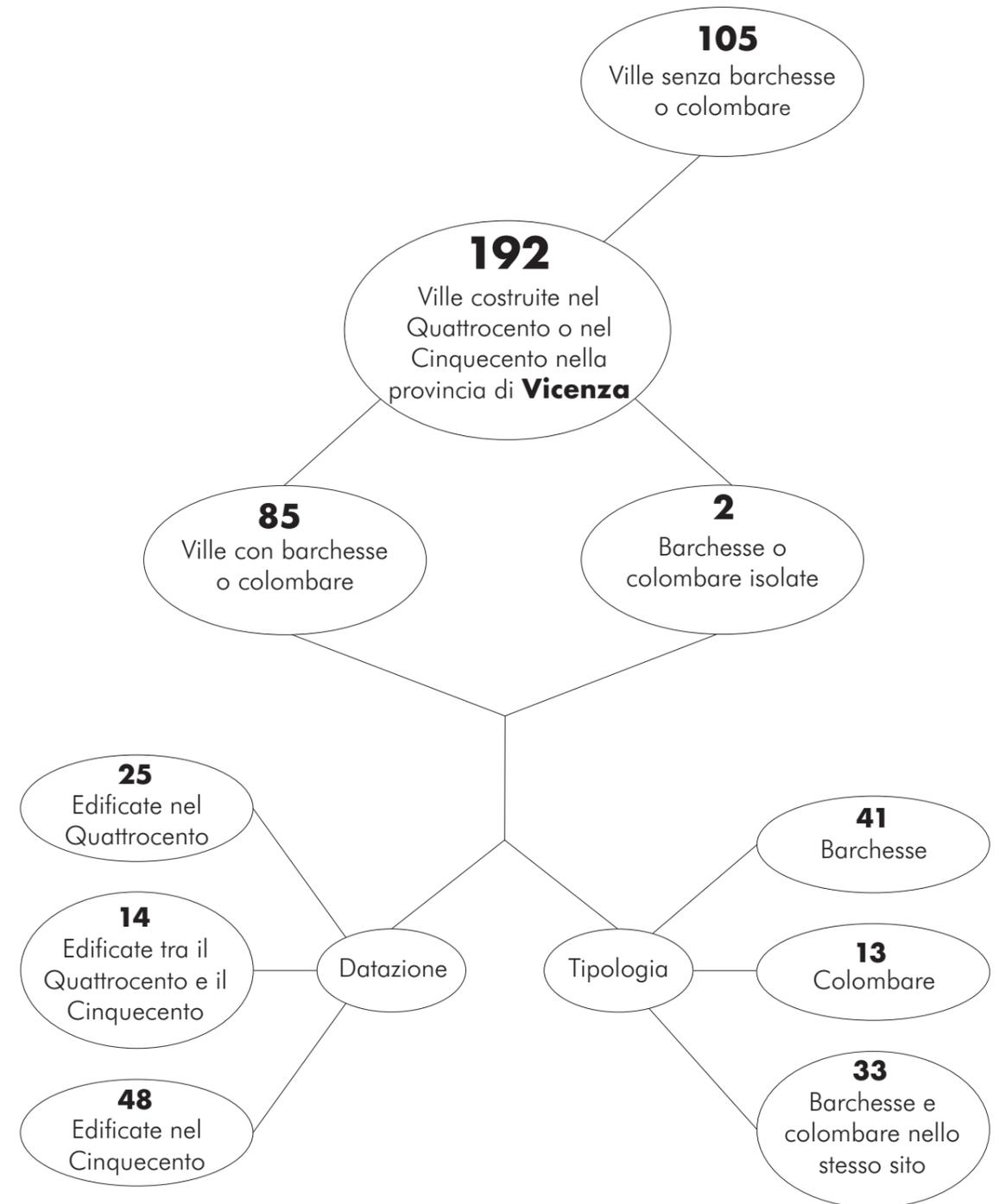
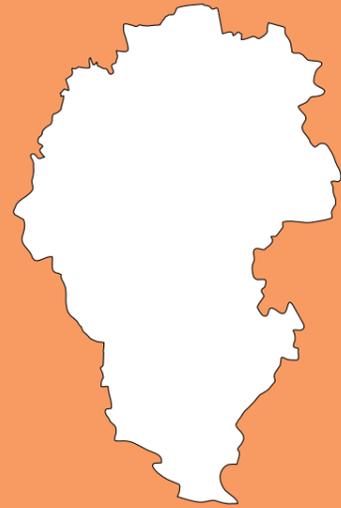
Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Canestrari, Franchi	42	Illasi	XVI secolo
Villa Guarienti	43	Isola della Scala	XVI secolo, 1574
Corte Padovani	44	Isola della Scala	prima metà XV secolo
Villa Pollettini	45	Isola Rizza	XV secolo
Villa Verità, Fraccaroli, detta "Il Boschetto"	46	Lavagno	fine XVI secolo, 1596
Villa Montinghel, Zanetti	47	Lazise	XVI secolo
Villa Anturium, Pavesi	48	Lazise	XVI secolo
Villa Balladoro, Camuzzoni, De Beni	49	Lazise	XV secolo, 1453
Villa Giuliari, Moscardo, Miniscalchi, detta "dei Cedri"	50	Lazise	XVI secolo
Palazzo dei Capitani	51	Malcesine	XV-XVI secolo
Villa Segala, detta "Il Castello"	52	Marano di Valpolicella	XVI secolo
Villa Soardi, Campagnola	53	Marano di Valpolicella	XVI secolo
Villa Giuliari, Liorsi, Erbice	54	Mezzane di Sotto	XV secolo
Villa Della Torre, Liorsi, Stegagno, Cordioli	55	Mezzane di Sotto	fine XVI secolo
Villa Ciresola	56	Mozzecane	XVI secolo
Villa Canossa	57	Mozzecane	XVI secolo
Villa Caranzoni, Sandrini	58	Mozzecane	XIV-XVI secolo
Villa Bertoldi, Stefani, detta "Il Palazzo"	59	Negrar	fine XV secolo
Villa Quintarelli, Ruffo	60	Negrar	inizio XVI secolo
Villa Pigari	61	Negrar	XVI secolo
Corte Serraglio, Bellani	62	Nogara	fine XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Marogna, Romani, Gobbi	63	Nogara	XVI secolo, 1548
Villa Maffei, Pellesina, Zorzi, Colleoni, Rebonato	64	Oppeano	fine XVI secolo
Villa Scappini	65	Pastrengo	XV-XVI secolo
Villa Pizzolari, Bonsaver	66	Pastrengo	XV-XVI secolo
Villa Giacobini	67	Pescantina	XVI secolo
Villa Cainaqua, Bevilacqua, Candio	68	Pressana	XV-XVI secolo
Villa Grimani, De Grandi	69	Pressana	seconda metà XVI secolo
Villa Querini Stampalia, Montanari, Taccoli, detta "Persa"	70	Pressana	XV-XVI secolo
Villa Becelli, Poggi	71	Rivoli Veronese	inizio XVI secolo
Corte Bresavola, Silvestrelli, detta "Bramante"	72	Rivoli Veronese	XVI secolo
Corte Calzolari, detta "Campana"	73	Rivoli Veronese	XVI secolo
Villa Villardi, detta "La Pastoria"	74	Roncà	fine XV secolo
Villa Salvadego, Molin Ugoni	75	Roveredo di Guà	XV secolo
Villa Campagna, Portalupi, Chiamonte	76	Salizzole	XVI secolo
Corte Sagramoso, Campostrini, Malfatti	77	Salizzole	XVI secolo
Corte dominicale Spolverini, Martini	78	Salizzole	XV secolo
Corte Cappella-Guarienti, Masotto	79	Salizzole	XVI secolo
Corte Stiver-Marinelli, Minozzi	80	Salizzole	metà XVI secolo
Villa Carlotti, Colli	81	San Bonifacio	XVI secolo
Villa Gritti, Camuzzoni, Conforti	82	San Bonifacio	XV-XVI secolo
Villa Da Monte, Wallner	83	San Giovanni Lupatoto	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Orti Manara, Zamboni Montanari	84	San Martino Buon Albergo	XVI secolo
Corte Radici	85	San Martino Buon Albergo	XVI secolo
Brolo Marioni	86	San Martino Buon Albergo	XVI secolo
Villa Fracanzana	87	San Martino Buon Albergo	XVI secolo
Villa Serego, Alighieri	88	San Pietro in Cariano	XVI secolo, 1565
Villa Sagramoso Sacchetti	89	San Pietro in Cariano	XVI secolo
Villa Acquistapace, Castellani, detta "La Serenella"	90	San Pietro in Cariano	XVI secolo
Casa Fornaser	91	San Pietro in Cariano	XVI secolo
Casa colonica Voghera	92	San Pietro in Cariano	XV secolo
Corte rurale San Peretto, Buffati	93	San Pietro in Cariano	XV secolo
Villa Rinaldi	94	Soave	XVI secolo
Ca' Zenobia, Forlati	95	Sommacampagna	XIV-XVI secolo
Corte Murari Bra, detta "Il Palazzone"	96	Sorgà	seconda metà XVI secolo
Corte Bottagisio	97	Terrazzo	XV secolo
Villa Cipolla Pellegrini	98	Tregnago	XVI secolo
Villa Pellegrini, detta "Corte Chiara"	99	Trevenueolo	XVI secolo
Villa Allegri, Nodari, Farina, detta "Corte Nuova" e "Corte Grande"	100	Trevenueolo	XVI secolo
Villa Giusti, Bianchini	101	Verona	XVI secolo
Villa Ciringhelli, Castelbarco	102	Vigasio	XV secolo
Villa Portalupi, Farina, detta "La Zambonina"	103	Vigasio	XVI secolo
Corte dominicale Valesi, Chiaramonte Ciresola	104	Villafranca di Verona	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Chemin Palma, detta "La Maffea"	105	Zevio	XVI secolo
Villa Smania	106	Zevio	XV secolo
Villa Morosini, detta "La Morosina"	107	Zimella	XVI secolo
Villa Cornaro	108	Zimella	XVI secolo

## 8. Vicenza



## 8.1 Inquadramento cartografico

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regioni

■ Trentino-Alto Adige

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Vicenza

■ Belluno

■ Padova

■ Treviso

■ Verona

#### Villa, barchessa e colombara

● Villa senza barchessa o colombara

● Villa con barchessa e colombara

● Barchesse o colombari isolate

● Costruzione risalente al Quattrocento

● Costruzione risalente al Cinquecento

● Costruzione risalente al Quattrocento/Cinquecento

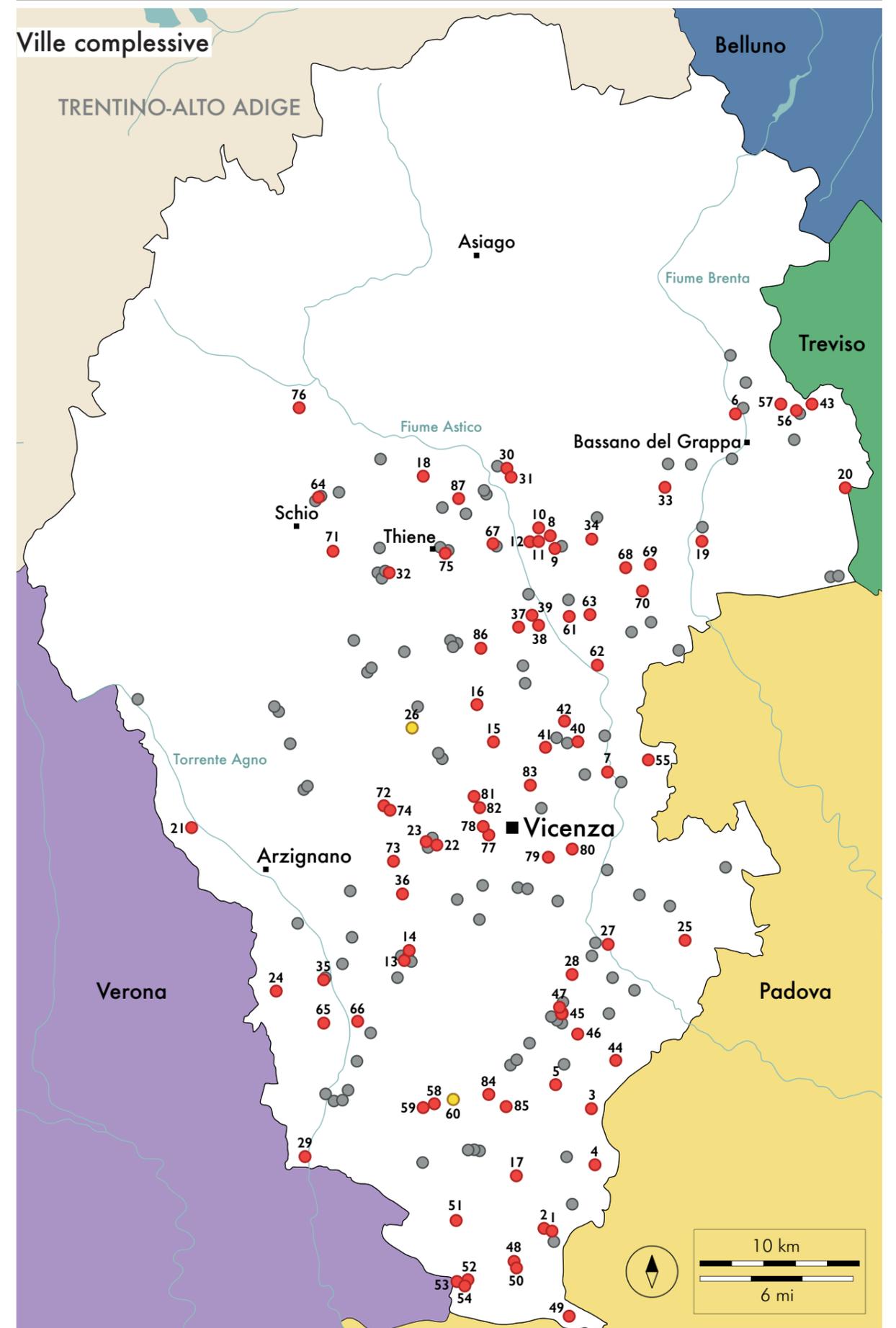
● Barchessa

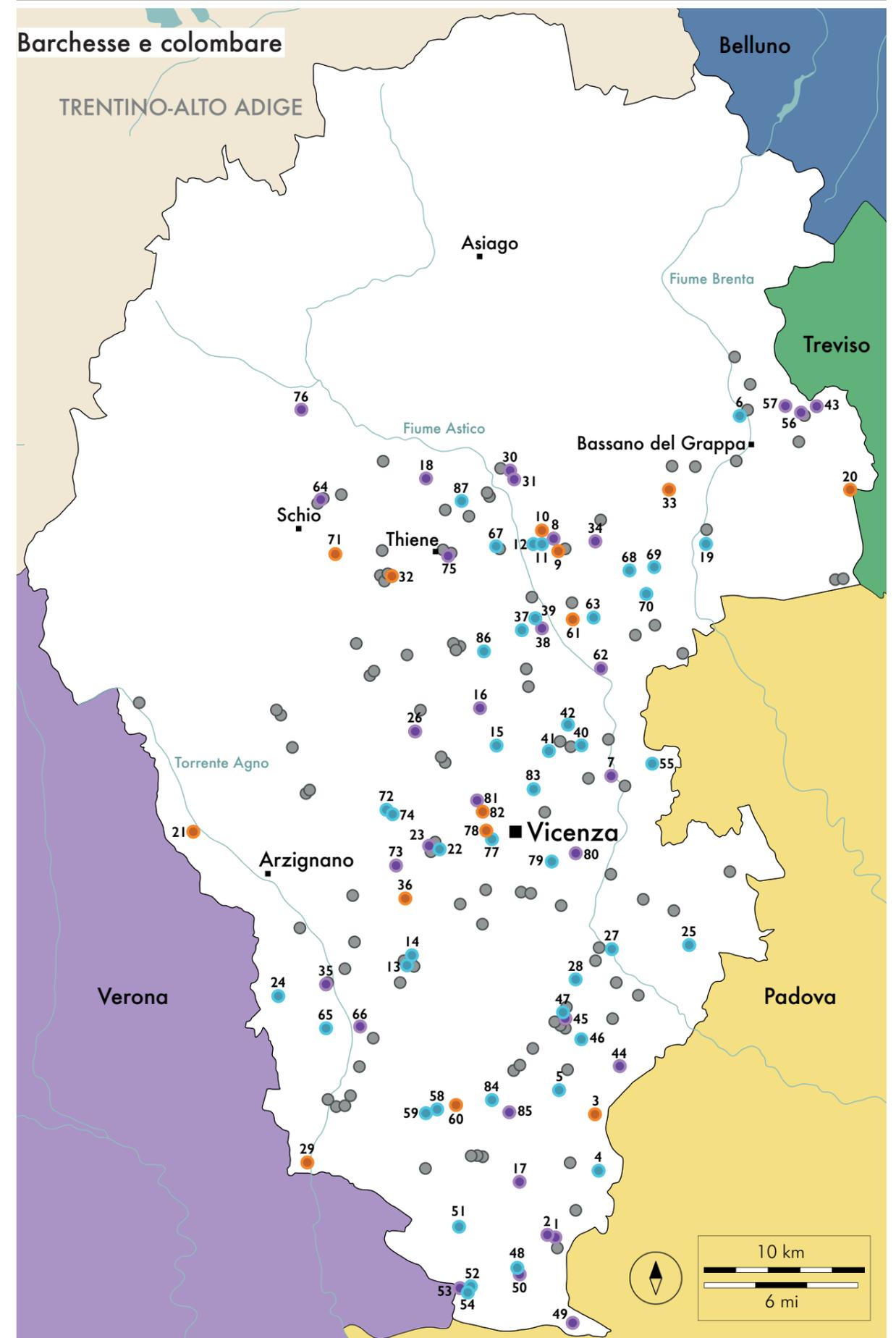
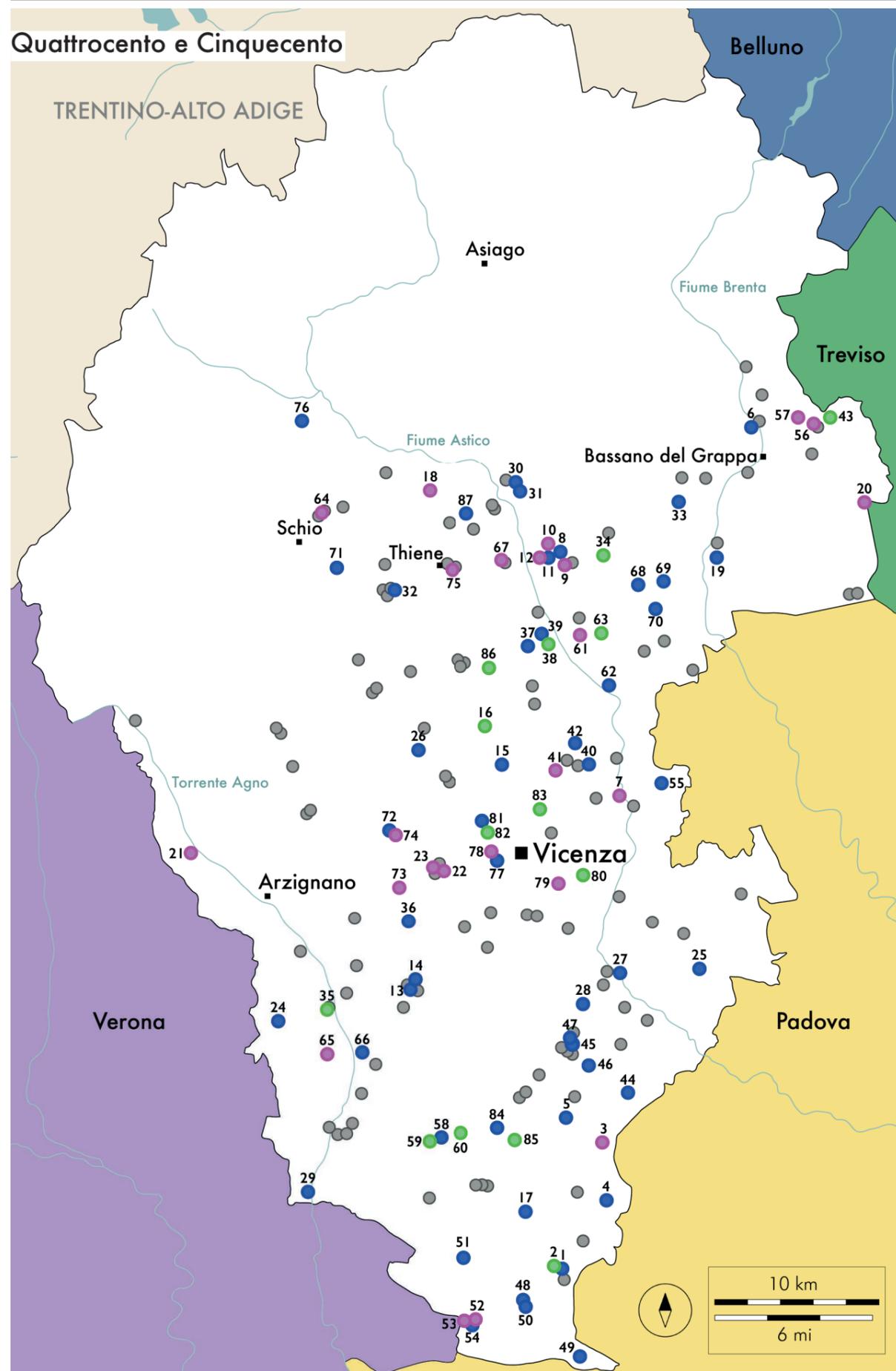
● Colombara

● Barchessa e colombara nello stesso sito

## VICENZA

Inquadramento cartografico





## 8.2 Barchesse e colombari

### Villa Saraceno

Agugliaro

La villa è un'opera palladiana per i nobili vicentini Saraceno, che amministravano i propri possedimenti agricoli mediante ville fattoria. Nel Trattato Palladio rappresenta il corpo dominicale al centro e un portico tuscanico ai suoi lati, dal quinto intercolumnio è presente il pilastro angolare a cui si connette il sistema delle barchesse porticate. Questi due annessi rustici, costruiti come dimora dei dipendenti e come depositi agricoli, definiscono la corte del complesso. Due colombari sono inserite alle estremità nord-ovest e nord-est dei portici laterali. Dal disegno del prospetto le due torri sono più elevate del corpo padronale.

Il corpo principale è l'unico elemento del complesso realizzato da Palladio. La pianta è molto semplice: ha una sala a "T" al centro con due stanze ai fianchi e altri due piccole vani ai lati della loggia. Gli ambienti non sono molto ampi motivo per cui l'appartamento del signore potrebbe estendersi lungo gli attigui portici. Il corpo della villa si imposta su tre piani: il basamento seminterrato, il piano principale e il sottotetto adibito a granaio. La facciata principale, simmetrica e tripartita. Alla parte mediana, leggermente in aggetto, si accede mediante la scalinata che conduce alla loggia su tre archi sormontata da un timpano triangolare. Le due parti contigue del prospetto presentano ciascuna tre aperture poste in asse.

Il sistema palladiano di portici, colombari e barchesse connesso al corpo padronale non è stato realizzato. L'ipotesi è che all'epoca della costruzione le esigenze funzionali dell'attività agricola non richiedevano la presenza di fabbricati rustici. Il bisogno è giunto successivamente motivo per cui nel corso del Seicento è stata aggiunta una barchessa la quale, a seguito di un incendio, è stata ricostruita nell'Ottocento su un lato della villa. La nuova costruzione presenta un portico architravato di cinque campate su colonne tuscaniche e un piano attico soprastante.

Numero mappa 1

Frazione Finale

Indirizzo Via Finale, 8

Dati Catastali: F. 7, sez. B, m. 13, 14

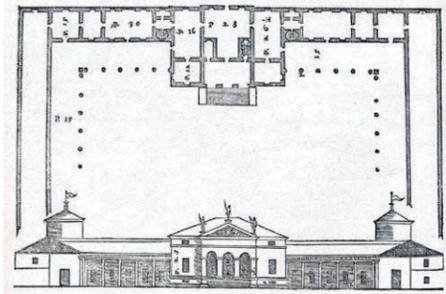
Definizione tipologica Barchesse, colombari non più presenti

Datazione XVI secolo, 1546-1555

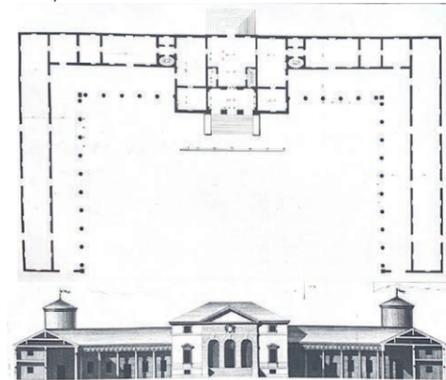
Committente Biagio Saraceno

Architetto Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 7-8; Cevese 1971, tomo I, pp. 124-126; Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973, p. 63; Moriani 2008, pp. 121-122; Palladio 1570, libro II, p. 56 (riedizione anastatica del 1976);



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Saraceno a Finale (Palladio 1570, p. 56. Riedizione anastatica del 1976).



A. Palladio, pianta e facciata anteriore [realizzate da Bertotti Scamozzi], 1796 (Cevese 1971, tomo I, p. 126).



Villa Saraceno, Finale (www.culturaveneto.it).

## VICENZA

Barchesse e colombari

### Villa Saraceno, Bettanin, detta "Palazzo delle Trombe"

Agugliaro

L'impianto è costituito dal corpo padronale, dagli annessi rustici, da una barchessa e da un edificio da cui si eleva una colombaia. I fabbricati, cintati da un muro, segnano il perimetro della corte agricola interna.

Il corpo abitativo, attribuito a Michele Samicheli, è a pianta quadrangolare rialzata su uno zoccolo. La facciata principale si rivolge verso la corte, a meridione, con sei assi di finestre rettangolari. Gli altri fronti sono caratterizzati da una disposizione irregolare delle aperture.

La barchessa, separata del corpo della villa, è aperta sulla corte tramite una sequenza di sette grandi arcate. Non è certo se la sua datazione sia antecedente al Cinquecento.

La torre colombaia su tre livelli emerge dal centro di un rustico e si conclude con una copertura a due falde. Il volume venne aperto al piano terreno per ricavare un passaggio carrabile aperto verso la campagna. Il profilo a sesto acuto del portale rivela la sua appartenenza al Quattrocento.

Uno stemma araldico presente nella colombaia indica i nobili Saraceno come committenti della costruzione.

Numero mappa 2

Frazione Finale

Indirizzo Via Finale, 10

Dati Catastali: F. 17, sez. B, m. 7, 8, 10, 11, 12, 14, 16, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103

Definizione tipologica Barchessa e colombaia

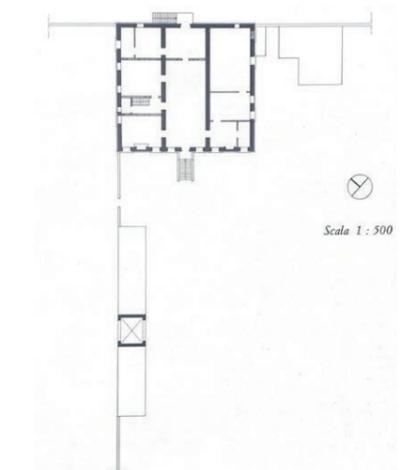
Datazione colombaia XV secolo

Datazione villa XVI secolo

Committente Gasparo Saraceno

Architetto Michele Sanmicheli

Fonte Cevese 1971, tomo II, pp. 285-287; www.villevnet.net



Pianta del piano rialzato (Cevese 1971, tomo II, p. 287).



Villa Saraceno detta "Palazzo delle Trombe", Finale (www.mapio.net).



Colombaia di Villa Saraceno (www.mapio.net).



Barchessa di Villa Saraceno (www.mapio.net).

### Villa Erizzo, Schiavinato, detta "Ca' Brusà"

Albettone

Inserito nella campagna veneta, il complesso è il rimaneggiamento di fine Quattrocento di una fabbrica gotica costruita dai monaci cistercenti intorno al 1100. Si tratta di un esempio unico rispetto alle tradizionali case vicentine quattrocentesche.

Su un fianco del corpo padronale sono connesse una bassa tettoia o leggatta e una barchessa che delimita un lato del piccolo cortile rustico antistante la villa. Il corpo padronale si articola con la parte centrale più bassa e indietreggiata rispetto alle due laterali sporgenti. Quest'ultime sono costituite da due torri di diversa larghezza poichè una è stata ampliata per inserirvi altre funzioni tra le quali quella di colombara.

La parte mediana è aperta da un portico al piano terra e da una loggia al piano superiore, scanditi entrambi da arcate a tutto sesto: il portico ha tre archi mentre la loggia è ne ha sei più piccoli. Le due parti laterali in aggetto presentano una forometria varia, alcune aperture sono state sostituite a quelle originarie. La barchessa su due piani è costruita in pietra e laterizi come il resto dei fabbricati. Il rustico si apre verso sud con un portico di recente costruzione affacciato sul giardino cintato da un muro al quale si accede mediante un portale posto tra la barchessa e la villa. La forometria che caratterizza i fronti della barchessa non corrisponde a quella originaria. La villa rappresenta una tipologia architettonica inusuale nell'territorio agricolo vicentino. Secondo Zancan non incarna la tipica villa veneta quattrocentesca, bensì è una derivazione del palazzo veneziano in terraferma. I suoi committenti, forse nobili veneziani, rinnovarono l'antico nucleo creando un legame simbolico con la cultura veneziana. Anche la pianta richiama il consueto schema dei palazzi con il salone passante che distribuisce le stanze laterali. Per Cevese altri elementi possono però dare un'interpretazione diversa: l'aspetto massiccio del complesso e le due ali turrite prive di ornamenti ricordano la fisionomia di un castello medievale.

Numero mappa 3

Frazione Lovolo Vicentino

Indirizzo Strada Lovolo, 24

Dati Catastali: F. 2, sez. A, m. 15, 17, 98

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

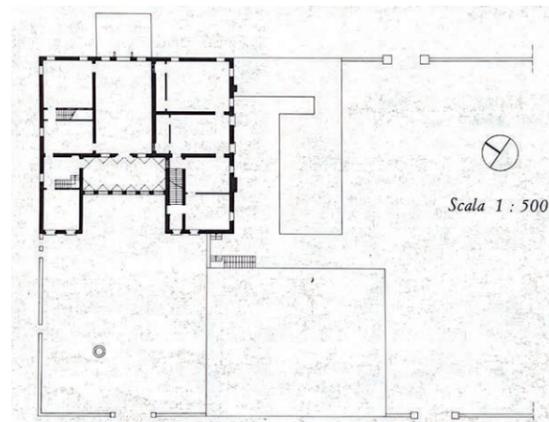
Fonte Baldissera, Puato, tesi di laurea, a.a. 2015/2016;

Battilotti 2005, 12-13;

Cevese 1971, tomo II, pp. 288-289;

Rosci 1969, p. 79;

Zancan 1969, p. 435-436, pp. 443-444.



Pianta del primo piano di Ca' Brusà (Cevese 1971, volume II, p. 288).



Villa Ca' Brusà, Lovolo Vicentino (www.villacabrusa.it)



Fronte principale di villa Ca' Brusà e innesto con la barchessa.

### Villa Pigafetta, Valmarana, Masiero, Ceretta

Albettone

Il complesso è situato nella parte inferiore del Monte Sacro: corpo padronale, barchessa e altri annessi rustici sono disposti a "C", aperti con la corte affacciata verso la campagna e chiusi rispetto alla strada retrostante.

Il fabbricato più antico è il corpo dominicale, costruito verso la fine del Quattrocento.

Nel secolo successivo, sul lato meridionale della villa è stata addossata una barchessa con portico a doppia altezza formato da archi a tutto sesto modanati poggianti su pilastri tuscanici. All'interno si conserva l'antica scuderia caratterizzata da piccoli pilastri poligonali reggenti archi ribassati che sostengono il solaio.

### Villa Zilio Grandi, Meggiolaro

Barbarano Vicentino

La villa si posiziona a fianco del canale Bisatto, con un fronte rivolto sull'antistante strada. Il corpo padronale è un semplice volume quadrangolare con copertura a piramide. Su un lato dell'edificio è collocata una bassa barchessa allungata verso ovest e aperta sulla corte da una sequenza di arcate.

Numero mappa 4

Frazione Lovertini

Indirizzo Via Ca' Marchesa, 20

Dati Catastali: F. 19, sez. 77, m. 77, 78, 109, 110, 154, 155

Definizione tipologica Barchessa

Datazione villa Fine XV secolo

Datazione barchessa XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 10



Villa Pigafetta, Valmarana, Masiero, Ceretta (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 5

Frazione Ponte di Barbarano

Indirizzo Via Riviera Berica, 45

Dati Catastali: F. 6, m. 96

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 47



Villa Zilio Grandi, Ponte di Barbarano (www.google.it/maps/).

## Villa Angarano, Formenti, Molin, Molin Gradenigo, Gradenigo, Pisani Michiel, Michiel, Bianchi Michiel

Bassano del Grappa

Giacomo Angarano commissiona la grande villa ad Andrea Palladio nel 1548. La costruzione è posta vicino al fiume Brenta, al centro delle proprietà agricole del committente.

Il complesso ha due grandi corti comunicanti tra loro: la corte occidentale è chiusa ed ha una funzione agricola e produttiva con edifici rustici adibiti a magazzini, cantine ed abitazioni; la corte orientale presenta un corpo padronale più alto a cui sono collegate due basse barchesse porticate.

Palladio realizza solo la costruzione delle barchesse in quanto nel Cinquecento era già presente una casa dominicale, citata nell'atto di vendita della proprietà del 1588.

Le due lunghe barchesse simmetriche partono dai lati del corpo padronale e, girando ad angolo retto, creano la corte che porta all'ingresso. La copertura a due falde copre il portico ritmato da una serie di colonne doriche che sostengono la trabeazione a metopi e triglifi.

Il corpo padronale non è stato realizzato da Palladio, bensì dall'architetto veneziano Domenico Margutti tra gli ultimi decenni del Seicento e l'inizio del Settecento. La costruzione si eleva su tre piani e presenta un'estetica differente rispetto a quella originaria proposta dall'architetto padovano. La facciata principale ha un aggetto centrale scandito da lesene tuscaniche e ioniche concluso da un timpano curvo, spezzato e coronato da statue. L'oratorio inserito nella testata verso strada della barchessa è stato costruito sempre da Margutti tra Seicento e Settecento.

Numero mappa 6

Indirizzo Via Corte, 15

Dati Catastali: F. 6/1970, m. 265, 266, 268, 272, 273, 284, 285, 286, 287, 288, B

Definizione tipologica Barchesse

Datazione XV secolo, 1548

Committente Giacomo Angarano

Architetto Andrea Palladio

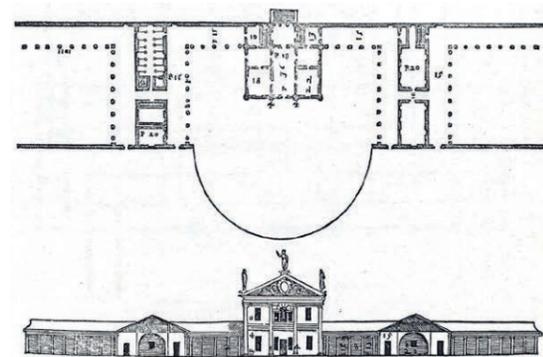
Fonte Battilotti 2005, pp. 49-50;

Cevese 1971, tomo II, pp. 325-326;

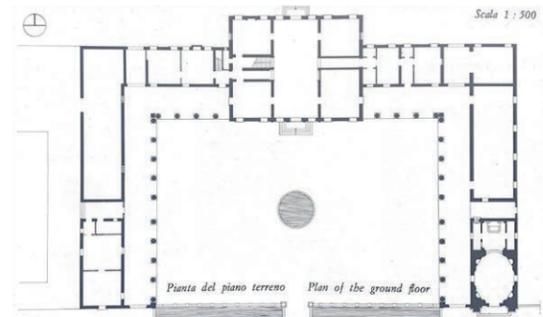
Palladio 1570, libro II, p. 63 (riedizione anastatica del 1976);

Rosci 1969, p. 79;

Zancan 1969, pp. 435-436.



Andrea Palladio, pianta e alzato di Villa Angarano a Bassano del Grappa (Palladio 1570, libro II, p. 63. Riedizione anastatica del 1976).



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo II, p. 326).



Villa Angarano, Bassano del Grappa (www.culturaveneto.it).

## Villa Valmarana, Rossi, Guzan, Scagnolari, Zen

Bolzano Vicentino

Giovanni Francesco Valmarana affida tra il 1560 e il 1564 il progetto della sua villa ad Andrea Palladio. Sul terreno di costruzione era già presente un complesso rurale quattrocentesco di proprietà della famiglia Valmarana. Nell'estimo del 1542 risultano presenti sul sito alcuni fabbricati rustici quattrocenteschi, tra cui due teze e una colombara.

Palladio tiene conto delle preesistenze mantenendo intatti i fabbricati rustici e costruendo la villa riutilizzando parte di quella preesistente. L'incisione dell'opera presente nel Trattato palladiano risulta essere differente e incompiuta rispetto a quella costruita. Il progetto originario prevedeva due prospetti principali conclusi da due torri angolari e articolati da un doppio ordine di colonne sormontato da un timpano. Non è indicato se anche il prospetto opposto presenta il timpano.

Dei due pronai disegnati è stato realizzato solo quello rivolto a meridione, che è rimasto incompleto e composto solo dall'ordine inferiore.

Sul retro della villa palladiana si collega la corte formata dai rustici quattrocenteschi, tra i quali le due barchesse che delimitano il cortile a nord del corpo residenziale. Entrambi gli edifici sono aperti da un portico architravato impostato su pilastri con massicci capitelli in pietra tardo-gotici, nei quali è presente lo stemma della famiglia Valmarana.

Un'alta torre colombara, attualmente in stato di degrado, è posta quasi a metà delle campate delle due barchesse. Il fronte rivolto verso il cortile è aperto da tre finestre sovrapposte: l'apertura inferiore ha la tipica sagoma gotica dell'arco trilobato, le due superiori, in parte murate, in origine dovevano essere uguali. La merlatura di gusto romantico costituisce un'aggiunta ottocentesca.

Numero mappa 7

Frazione Lisiera

Indirizzo Via Ponte Lisiera, 1

Dati Catastali: F. 15/1970, m. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 26, 27

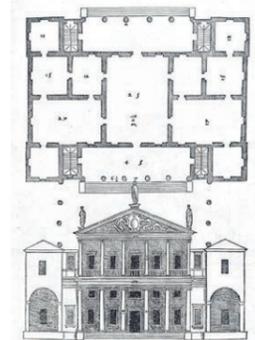
Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione barchesse XV secolo

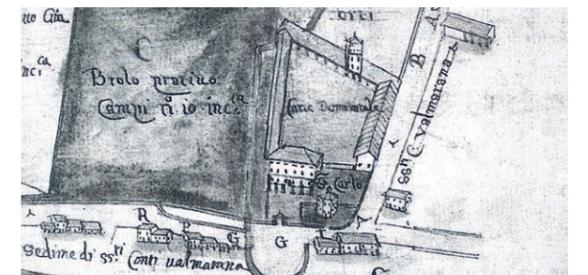
Datazione villa XVI secolo, 1563

Fonte Battilotti 2005, pp. 79-80;

Cevese 1971, tomo II, p. 17, pp. 341-342.



Andrea Palladio, pianta e alzato di Villa Valmarana a Lisiera (Palladio 1570, libro II, p. 59. Riedizione anastatica del 1976).



Brolo di Villa Valmarana a Lisiera (particolare da una mappa di G.B. Dante del 1642) (Cosgrove 2000, p. 155).



Bolzano Vicentino-Lisiera, villa Valmarana (Incisione di M. Moro da G. Pullè Album di gemme architettoniche..., Venezia, 1847) (Cevese 1971, tomo I, p. 17).



Villa Valmarana, Lisiera (www.culturaveneto.it).

## Villa Monti, Galvani, Poletto, Fiorentin, detta "Ca' Ostile"

Breganze

Gli edifici del complesso sono disposti intorno a una corte rurale nella campagna veneta. Il lungo fabbricato principale è a pianta rettangolare e svolge una duplice funzione: un androne passante suddivide la parte della casa dominicale destinata ad abitazione dalla parte con funzione rustica. La parte abitativa è chiusa e si affaccia sul fronte strada; quella rustica è aperta sul cortile interno con un grande porticato di sette arcate su pilastri a sezione rettangolare. Questa porzione di edificio assume l'aspetto di una vera e propria barchessa, veniva difatti utilizzata come stalla e deposito del fieno.

A sud della corte è presente una torre colombara cinquecentesca divisa orizzontalmente in due parti da una pronunciata cornice di marcapiano. La parte inferiore è a bugnato ed è aperta sui fronti nord e sud da un arco a pieno centro, nella parte superiore ciascun lato è scandito da quattro lesene tuscaniche. Il volume perpendicolare al corpo principale è stato costruito di recente.

## Colombara Battistello, detta "La Cucca"

Breganze

La torre colombara situata su un'altura è ciò che resta di un antico complesso rurale tardo medioevale.

La colombara si eleva per tre piani, l'ultimo piano è separato dagli altri mediante una cornice sporgente e presenta una merlatura a code di rondine realizzata a scopo decorativo e non difensivo.

Una cornice a dentelli in cotto posta sulla parte terminale della torre corre lungo tutto il sottotetto.

Recentemente una bassa costruzione è stata addossata al fabbricato quattrocentesco.

Numero mappa 8

Località Riva

Indirizzo Via Riva, 9

Dati Catastali: F. 7, sez. U, m. 32, 33, 710, 711, 712

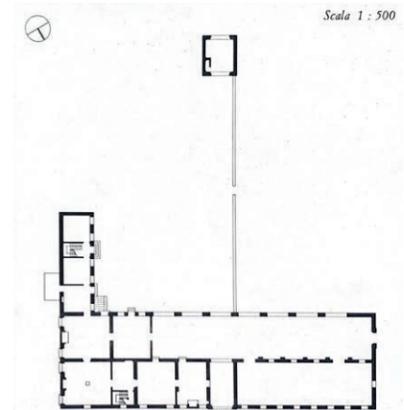
Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Monti

Fonte Battilotti 2005, p. 98;

Cevese 1971, tomo II, pp. 349-350.



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo II, p. 349).



Villa Monti e colombara, Breganze (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 9

Località Cuca

Indirizzo Strada della Cuca, 235

Dati Catastali: F. 7, m. 51, 53

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte www.villevnente.net



Colombara Battistello, Breganze (www.culturaveneto.it).

## Villa Randi, Guglielmini

Breganze

Il complesso è posto ai margini del centro storico, lungo il pendio della collina. È formato da un lungo fabbricato a pianta rettangolare, con il lato corto a ovest rivolto lungo la strada e il lato corto a est affiancato da una colombara quattrocentesca. La torre è il fabbricato più antico, inglobato successivamente dalla costruzione da cui emerge. Presenta le caratteristiche tipiche delle colombari costruite a Breganze: la pronunciata cornice di marcapiano che separa il colombaio vero e proprio dal resto del fabbricato.

## Villa Zabarella, Candiani

Breganze

La villa, posta all'interno del paese, è stata costruita come dimora campestre della famiglia padovana dei nobili Zabarella.

Il corpo padronale a pianta rettangolare è rivolto a sud ed è affiancato a est da una bassa barchessa porticata da una serie di arcate su pilastri.

Numero mappa 10

Indirizzo Via Rivellin, 4

Dati Catastali: F. 5, m. 133

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XV secolo

Fonte www.villevnente.net



Villa Randi, Breganze (www.google.it/maps/).

Numero mappa 11

Indirizzo Via Pieve, 45

Dati Catastali: F. 5, m. 140

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Zabarella

Fonte www.villevnente.net



Barchessa di villa Zabarella, Breganze (www.culturaveneto.it).

**Villa Laverda, Calore**

Breganze

Il complesso è costituito da un corpo padronale a pianta rettangolare affiancato da una barchessa. I due corpi di fabbrica sono posti paralleli alla strada con i fronti principali rivolti a sud.

La barchessa è quattrocentesca, ma subì interventi nell'Ottocento e nel Novecento che cambiarono il suo antico aspetto.

In origine presentava una forometria caratterizzata da una serie di aperture ad arco con differenti profili e proporzioni e oculi circolari simmetrici nel livello adibito a granaio.

La facciata è divisa in due settori da una fascia di laterizi simile a una lesena.

Numero mappa 12

Località Crosara

Indirizzo Via Crosara, 46/48/50

Dati Catastali: F. 5/1981, m. 1, 52, 53, 56, 167, 456, 515, 684, 779

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte [www.villevete.net](http://www.villevete.net)Villa Laverda, Breganze ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).**Resti di villa Revese, Scola, Castagnaro, Valdagno, De Soghe**

Brendola

Torrione e barchessa è ciò che rimane della cinquecentesca residenza della nobile famiglia vicentina dei Revese. I resti del complesso si trovano nel centro storico del paese.

La torre, a pianta quadrata innalzata su tre piani, ha un aspetto austero e presenta il portale bugnato di ingresso a nord, sulla strada. Il fronte sud si apre sulla corte con una porta centinata incorniciata da bugne.

La barchessa delimita la corte interna con un porticato a colonne doriche e una trabeazione lignea.

Numero mappa 13

Località Revese

Indirizzo Via Revese, 12

Dati Catastali: F. 3, sez. B, m. 10

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Committente Famiglia Revese

Fonte [www.villevete.net](http://www.villevete.net)Villa Revese, Brendola ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).Corte interna di villa Revese, Brendola ([www.villevete.net](http://www.villevete.net)).**Villa Anguissola, Ziggioni, Salviati, Pigatti, Briganti, Munari**

Brendola

Ai limiti dell'abitato, all'interno di un cortile cintato da un muro, si inserisce il corpo dominicale con i suoi edifici rusticali.

Il volume della villa si eleva su due piani più il livello del sottotetto con prospetto principale rivolto a ovest.

Sul retro della villa, a sud-est, una barchessa e un basso annesso rustico si dispongono a "L" definendo il perimetro della corte. La barchessa è porticata con tre arcate su pilastri, presenta fasce decorative in mattoni a vista e una cornice di gronda in cotto a dente di sega. Di origine cinquecentesca, il rustico ha recentemente cambiato la sua funzione in abitazione.

**Villa Muzani, Bissari, Curti, Tognazzi - Zervu, Solatia**

Caldogno

Corpo dominicale, fabbricato laterale, barchessa e serra si presentano attualmente disposti a "L" attorno a una corte rivolta a sud. Il corpo principale è stato costruito nel primo Ottocento sul sito in cui, nel Cinquecento, è stata realizzata la dimora di Claudio Muzani. L'originaria fabbrica, attribuita ad Andrea Palladio, è stata rilevata nel 1778 da Ottavio Bertotti Scamozzi. L'antico impianto possedeva le tipiche caratteristiche delle ville palladiane di campagna. Il volume principale, posto su un basamento, presentava un portico centrale colonnato, un piano superiore adibito a granaio con piccole aperture quadrate e un timpano conclusivo. Una grande scalinata portava all'ingresso. Due barchesse porticate verso la corte, parallele e indipendenti erano poste ai lati della villa.

Successivamente il complesso è stato trasformato ed adeguato allo sviluppo dell'attività agricola.

L'unica barchessa presente, scandita da colonne di ordine dorico senza base, è stata in seguito allungata.

Numero mappa 14

Località Valle

Indirizzo Via Scarantello, 4

Dati Catastali: F. 6, sez. A, m. 68, 229

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 105

Barchessa di villa Anguissola, Brendola ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 15

Frazione Rettorgole

Indirizzo Via Chiesa Rettorgole, 1

Dati Catastali: F. 15/1988, m. 12, 103

Definizione tipologica Barchesse

Datazione seconda metà XVI secolo

Committente Claudio Muzani

Architetto Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 136-137

Barchessa di villa Zabarella, Breganze ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).Barchessa di villa Zabarella, Breganze ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Caldogno, Pagello, Nordera

Caldogno

Il progetto del corpo padronale, sebbene non risulta inserito e illustrato ne *"I Quattro Libri"*, è attribuito ad Andrea Palladio. Commissionato da Losco Caldogno, venne completato tra la seconda metà del Cinquecento e l'inizio del Seicento.

Nella proprietà era già presente un corpo dominicale più piccolo posto a sud della corte, affiancato da barchessa e da colombara di cui non è nota l'epoca di costruzione.

Tra il 1635 e il 1649 sia la barchessa che la colombara sono state demolite e ricostruite da Antonio Pizzocaro sul lato opposto. Nello stesso secolo i successivi proprietari hanno avviato i progetti di modifica del corpo dominicale palladiano.

Palladio progettò la sua fabbrica tenendo conto delle preesistenze rustiche senza rimuoverle.

Numero mappa 16

Indirizzo Via Zanella, 3ù

Dati Catastali: F. 9, sez. A, m. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 13, 15, 454, 471, 474

Definizione tipologica Barchessa e colombari non più presenti

Datazione XV-XVI secolo

Committente Losco Caldogno

Architetto villa Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 132-134;

Cevese 1971, tomo I, p. 17, pp. 133-139.



Caldogno, villa Caldogno di A. Palladio (Incisione di M. Moro da G. Pullè Album di gemme architettoniche..., Venezia, 1847 (da Cevese 1971, tomo I, p. 17).



Villa Caldogno, Caldogno (www.culturaveneto.it).



Villa Caldogno, Caldogno (www.culturaveneto.it).

## Villa Repeta, Sale di San Damiano, Mocenigo, Bressan

Campiglia dei Berici

La fabbrica è stata progettata e costruita da Andrea Palladio per Mario Repeta tra il 1556 e il 1569. Un incendio ha distrutto l'intero impianto il quale è stato poi ricostruito con un aspetto completamente diverso nel 1672, come appare segnato sulla facciata della nuova villa.

Dell'originario impianto palladiano rimane testimonianza nella descrizione fornita dall'architetto padovano nel suo Trattato.

Palladio scrive che la fabbrica è stata voluta da Mario Repeta in memoria del padre Francesco. Il volume si componeva di un solo piano sviluppato orizzontalmente con un portico continuo di ordine dorico che definiva il cortile rettangolare.

Solo un'ala del portico svolgeva la tipica funzione della barchessa, l'altra era destinata a foresteria. Come per villa Emo a Fanzolo, Palladio precisa l'importanza del portico per potere spostarsi rimanendo sempre al coperto. Gli unici elementi verticali erano il frontone posto sul lato maggiore e le due torri colombari disposte agli angoli.

Parte padronale e parte rustica non presentano nessuna distinzione decorativa. Palladio specifica la particolarità del suo progetto: «perché la parte per l'abitazione del padrone e quella per l'uso di villa sono di uno stesso ordine, quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa, tanto questa di villa accresce del suo debito ornamento e dignità, facendosi uguale a quella del padrone con bellezza di tutta l'opera»<sup>16</sup>.

Come afferma Puppi: «a Campiglia, Palladio visualizza un'intenzione ostile alla discriminazione e all'esaltazione del privilegio»<sup>17</sup>.

Non è certo dove è stato collocato l'impianto palladiano, recenti ipotesi lo posizionano tra la villa e la colombara a est e la barchessa a ovest della proprietà.

Numero mappa 17

Località Piazza Vecchia

Indirizzo Via Andrea Palladio, 1

Dati Catastali: F. 2, m. 20, 21, 22, 23, 49, 51

Definizione tipologica Sia la barchessa che la colombara non sono più presenti

Datazione XVI secolo, 1556-1569

Committenti Mario Repeta

Architetto Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 142-143;

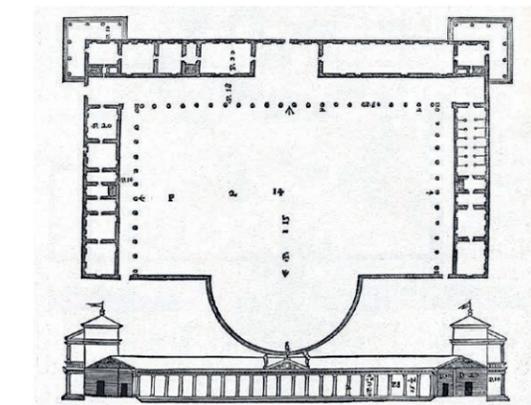
Cevese 1971, tomo II, pp. 370-371;

Moriani 2008, pp. 97-98;

Palladio 1570, libro II, p. 61 (riedizione anastatica del 1976);

Magagnato, Marini 1980, pp. 163-164;

Puppi 1973, pp. 318-320.



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Repeta a Campiglia dei Berici (Palladio 1570, libro II, p. 61. Riedizione anastatica del 1976).



Modello di villa Repeta, (Moriani 2008, p. 98).

<sup>16</sup> PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGNAGNATO Liscisco e MARINI Paola (a cura di), Edizioni Il Pofilo, Milano, 1980. pp. 163-164.

<sup>17</sup> PUPPI Lionello, *Andrea Palladio*, Electa, Milano, 1973, p. 320

## Villa Capra, Tretti, Breganze, Filippi-Carrè

Carrè

I Capra erano una famiglia di antichi feudatari con numerosi possedimenti nella zona di Carrè. Lungo l'antica strada comunale del paese sorge la costruzione quattrocentesca che costituisce uno dei più antichi complessi di villa veneta ancora intatti.

I volumi, aventi differenti destinazioni d'uso, si distribuiscono attorno a una corte rettangolare cinta da un muro che prosegue fino alla fine del brolo. Sul lato nord è posta la casa dominicale affiancata da una barchessa, mentre sul lato est è inserita la colombara. La casa dominicale è aperta al piano terra da un portico di cinque arcate a sesto acuto su pilastri. Il primo piano presentava tre bifore gotiche simmetriche, delle quali solo una è ben conservata. La copertura a due falde nasconde in facciata il piano attico avente la funzione di granaio illuminato da piccole aperture. La presenza del portico nella casa padronale non esclude automaticamente la presenza di una barchessa. Quest'ultima, posta a lato, ha un portico composto da pilastri in muratura e architrave ligneo. Il sistema porticato ha qui una destinazione d'uso differente da quello della villa, era infatti utile per il riparo degli animali e come deposito dei prodotti agricoli. La torre colombara, posta isolata a breve distanza dal corpo dominicale, è il volume più alto del complesso. Parte della torre è stata utilizzata come abitazione ragion per cui al piano terra è presente una stanza con soffitto a travi lignee e un camino cinquecentesco. Un piccolo volume addossato all'angolo sud-est contiene la scala a chiocciola. I quattro fronti della colombara sono caratterizzati da aperture verticali o quadrate e da diverse tamponature. Una cornice in cotto è posta nel sottogronda.

Le ville a portico e loggia avranno un forte sviluppo nel vicentino nel corso del Quattrocento. Villa Capra presenta i tre elementi base della villa fattoria: casa padronale, barchessa e colombara. In villa Emo a Fanzolo e in villa Barbaro a Maser Palladio li riproporrà in uno stile classico raddoppiando i corpi rustici.

Numero mappa 18

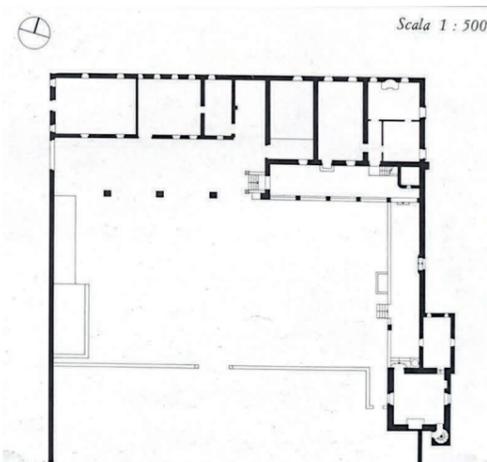
**Indirizzo** Via Padre Girolamo Apolloni, 25  
**Dati Catastali:** F. 5, m. 123, 1316, 1314, 1315, 1317, 1318, 1313

**Definizione tipologica** Barchessa e colombara

**Datazione** XV secolo, 1444-1446

**Committente** Famiglia Capra

**Fonte** Azzi Visentini 1995, p. 229; Battilotti 2005, pp. 144-145; Cevese 1971, tomo II, pp. 372-373; Moriani 2008, p. 73; Rupprecht 1964, pp. 240-250; Zancan 1969, p. 438.



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo II, p. 372).



Villa Capra, Carrè (www.culturaveneto.it).



Corpo padronale, barchessa e colombara, Carrè (www.culturaveneto.it).

## Villa Morosini, Cappello, Battaglia, Lampertico, Vanzo-Mercante, detta "il Palazzo"

Cartigliano

La villa era di proprietà dei Morosini, una nobile famiglia patrizia che, nel Cinquecento, già possedeva nella proprietà una casa dominicale con grandi barchesse.

Nel corso dello stesso secolo venne costruita una nuova villa, iniziata da Francesco Zamberlan e terminata da Antonio Sardi nel Seicento: il volume è interamente scandito un doppio loggiato con la parte centrale sopraalzata da un timpano con loggia.

Il corpo padronale si affaccia a ovest verso il fiume Brenta e a est verso un ampio cortile centrale delimitato dalle due grandi barchesse a settentrione e a meridione ereditate dal precedente impianto. I due più antichi rustici, staccati dal corpo principale per assicurarli una connessione diretta con l'esterno, presentano una sequenza di tredici arcate poggiati su pilastri aperte sul cortile.

## Villa Memo, Pelanda, Ardia, detta "Ca' Mema"

Cassola

Il corpo padronale, con la colombara addossata al suo fianco orientale, si posiziona perpendicolare alla strada, con l'affaccio principale a sud verso la corte. L'intero complesso, costruito a fine Quattrocento dai nobili patrizi Memo, è delimitato da un muro in ciottoli di fiume e mattoni.

Il corpo principale è un piccolo volume rettangolare elevato su due piani con copertura a due falde. La facciata meridionale presenta finestre rettangolari e una trifora. L'arco a sesto ribassato del piano terra immetteva in un passaggio bloccato successivamente da un annesso rustico addossato nella parte retrostante.

I tre piani della torre colombara laterale sono scanditi da due assi di finestre rettangolari, costituisce un'eccezione l'ultimo piano che presenta solo un'apertura.

Numero mappa 19

**Indirizzo** Piazza Concordia, 1  
**Dati Catastali:** F. 2, sez. U/1971, m. 31, 162

**Definizione tipologica** Barchesse

**Datazione** XVI secolo

**Committente** Famiglia Morosini

**Architetto villa** Zamberlan Francesco

**Fonte** Battilotti 2005, pp. 146-147; Cevese 1971, tomo II, pp. 373-374.



Villa Morosini, barchessa di settentrione, Cartigliano (www.google.it/maps/).



Villa Morosini, barchessa di meridione, Cartigliano (www.google.it/maps/).

Numero mappa 20

**Località** Ca' Mema

**Indirizzo** Via Rosà, 80

**Dati Catastali:** F. 2, m. 1375

**Definizione tipologica** Colombara

**Datazione** Fine XV secolo

**Committente** Famiglia Memo

**Fonte** www.villevete.net



Villa Memo, Cassola (www.google.it/maps/).

### Villa Chiericati, Povoleri, Adami

Chiampo

Il complesso si posiziona ai piedi di un rilievo collinare, all'inizio della strada che dal centro storico arriva al monte. Corpo padronale con torre colombara addossata e barchesse sono disposti a "L" e creano una corte-giardino aperta verso est. Un portale centinato di forme gotiche segna l'ingresso al complesso. Il corpo padronale è il risultato di una sistemazione seicentesca di un'antica struttura quattrocentesca.

La torre colombara risalente al Quattrocento si eleva su quattro piani. La forometria del fronte est è scandita per i primi tre piani da aperture allineate su due assi laterali. L'ultimo livello è separato dagli altri mediante una sporgente cornice di marcapiano: le piccole aperture che si susseguono sui quattro fronti fanno ipotizzare che si tratti del piano destinato al colombaio.

La datazione delle barchesse non è nota.

### Villa Gualdo, Masiero, Pegoraro, Monti, Urbani

Creazzo

La villa e la sua barchessa affiancata si posizionano su un piccolo rilievo con entrambi i fronti principali aperti e rivolti a sud.

Il fronte della villa si apre con un portico a doppia altezza formato da quattro colonne e due pilastri binati alle estremità. Al di sopra si trova un piano attico scandito da aperture rettangolari.

La barchessa, successivamente rinnovata, presenta un breve portico su pilastri. Una traccia di arco tardo-gotico rinvenuta nel rustico testimonia la presenza di un più antico impianto quattrocentesco, di cui non si conoscono maggiori informazioni. La struttura attuale è pertanto il risultato di un rinnovamento settecentesco.

Numero mappa 21

Località Canareggio

Indirizzo Via Canareggio, 32

Dati Catastali: F. 4, m. 633, 634

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 161;

Cevese 1971, tomo II, p. 382.



Villa Chiericati, Chiampo (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 22

Località San Marco

Indirizzo Via San Marco, 6

Dati Catastali: F. 8/1975, m. 25, 27, 115

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte www.villevete.net



Villa Gualdo, Creazzo (www.culturaveneto.it).

### Villa Valmarana, Scola Camerini, De Toni, detta "Caserma"

Creazzo

Il complesso, inserito ai piedi di una collina, mostra una tipica conformazione della villa quattrocentesca vicentina: portico e loggia sovrapposti con adiacente torre, barchessa e piccolo rustico affacciati a sud sulla corte-giardino.

Le colonne del portico al piano terra si ripetono al piano nobile. Entrambe reggono un architrave ligneo.

La torre è posta sul lato est della villa, in aggetto rispetto al portico. Le tre semplici finestre rettangolari centrali aggiunte nel Seicento danno modo di ipotizzare che si tratti di un riadattamento d'uso di un'antica torre colombara. La stanza al piano terreno dispone di un camino cinquecentesco ed è presente anche un piano interrato visibile solo a est per la pendenza del terreno.

La bassa barchessa porticata con fienile si dispone a ovest, perpendicolare alla villa. Il suo portico è sorretto da due pilastri in mattoni a doppia altezza.

### Villa Sorio, Fontana, Callegari, Bruzzo

Gambellara

Un parco alberato circonda la villa insieme alla sua barchessa addossata al lato ovest.

Si tratta di un restauro di un'antica corte voluto dalla famiglia Sorio negli anni sessanta del Cinquecento.

La barchessa ha un portico formato da massicce colonne tuscaniche in pietra locale che sostengono un architrave ligneo. A seguito di interventi e manomissioni alcuni capitelli e fusti di colonne appartenenti al portico sono stati sparsi nel parco.

Il lato corto della barchessa si affaccia sulla strada con un arcone d'ingresso.

Numero mappa 23

Indirizzo Via IV Novembre, 13

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Dati Catastali: F. 7, m. 82, 85, 87, 875, 1031, 1033, 876, 878

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Valmarana

Fonte Battilotti 2005, pp. 180-181;

Cevese 1971, tomo II, p. 400.



Villa Valmarana, Creazzo (Cevese 1971, p. 400).



Villa Valmarana, Creazzo (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 24

Località Contra' Manzoni

Indirizzo Via Pozzo Roin, 11

Dati Catastali: F. 13, m. 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 740, 739, 273

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1560

Committente Famiglia Sorio

Fonte Battilotti 2005, p. 207



Barchessa di villa Sorio, Gambellara (www.google.it/maps/).

## Villa Ferramosca, Sesso, Beggiato, Monti, Berti

Grisignano di Zocco

Nel 1565, Girolamo Ferramosca, giurista appartenente a una nobile famiglia vicentina, commissionò la costruzione della sua residenza in aperta campagna a Giandomenico e Vincenzo Scamozzi. Il complesso, di forte ispirazione palladiana, si articola in diversi volumi collegati tra loro e disposti a "L".

Il corpo dominicale si apre a sud, verso la corte, con un portico architravato sorretto da colonne tuscaniche che percorre tutto il piano terreno. Una loggia architravata conclusa da una trabeazione e da un timpano triangolare occupa la parte mediana del piano nobile.

Il lungo portico al piano terra si connette al portico della barchessa sviluppata ortogonale alla villa: il passaggio tra i due portici è segnato da un arco.

La barchessa si sviluppa definendo il confine del complesso lungo il lato nord-est della strada e dell'attiguo canale. Se il fronte sulla corte risulta porticato, il fronte esterno aperto solo da piccole aperture.

Un oratorio è connesso alla parte terminale della barchessa.

## Villa Casentini, detta "La Colombara"

Isola Vicentina

Il fabbricato è un esempio prepalladiano di torre colombara medievale adattata a funzioni abitative e agricole.

La torre emerge da un volume riconoscibile come una piccola barchessa con copertura a capanna, aperta a sud con un portico a tre arcate sostenute da due esili colonne in pietra al centro e robusti pilastri angolari. Un quarto arco è posto solo sul fianco ovest per consentire l'accesso al portico frontale.

La colombara si eleva in posizione decentrata, con quattro piccole aperture in asse tra loro disposte sul fronte sud. Un camino cinquecentesco è presente al pianterreno.

Colombara e barchessa vengono unite formando un unico volume: questa soluzione sarà adottata e nobilitata da Palladio in alcune delle sue ville-fattoria.

Numero mappa 25

Frazione Barbano

Indirizzo Via Vittorio Veneto, 105

Dati Catastali: F. 8, m. 47, 425

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1568

Committente Girolamo Ferramosca

Architetti Giandomenico e Vincenzo Scamozzi

Fonte Battilotti 2005, pp. 210-211; Cevese 1971, tomo II, pp. 415-418.



Villa Ferramosca, Barbano (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Ferramosca, Barbano (www.google.it/maps/).

Numero mappa 26

Frazione Ignago

Località Terrosse

Indirizzo Via Terosse, 19

Dati Catastali: F. 25, m. 106

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione Inizio XVI secolo

Fonte www.villevete.net



Villa Casentini, Ignago (www.culturaveneto.it).

## Villa Scroffa, Donadello

Longare

Il complesso sorge nelle vicinanze del fiume Bacchiglione e si compone di un corpo padronale di metà Quattrocento affiancato da una barchessa cinquecentesca. L'aspetto originario dell'impianto è stato altamente modificato nel corso dei secoli.

La bassa barchessa porticata è orientata a sud e conserva pilastri cinquecenteschi in pietra di Nanto con lo stemma della famiglia Scroffa.

## Villa Dottori, Barbo Sencino, Sette Gnoato, Da Schio, Rossi, Scaroni, detta "Palazzo Bianco"

Longare

La costruzione del complesso è stata attribuita a Giandomenico Scamozzi.

Villa, barchessa e oratorio si posizionano indipendenti, con i fronti principali rivolti a sud, separati dalla strada mediante un lungo muro di cinta.

La villa si colloca al centro con la barchessa arretrata a est e l'oratorio settecentesco a ovest allineato alla cinta muraria.

L'ingresso al corpo padronale è definito da una scalinata a rampa unica che conduce alla loggia centrale conclusa da un frontone triangolare ritmato da quattro lesene e due volute laterali.

Alla barchessa non viene data altrettanta importanza architettonica in quanto appare come un semplice edificio rustico porticato e privo di decorazioni.

Numero mappa 27

Frazione Secula

Indirizzo Via Canegliera, 20

Dati Catastali: F. 10, m. 177, 178, 179

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Scroffa

Fonte www.villevete.net



Villa Scroffa, Secula (www.google.it/maps/).

Numero mappa 28

Frazione Lumignano

Indirizzo Via Palazzo Bianco, 15

Dati Catastali: F. 24, m. 525

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1584

Committente Alessandro Dottori

Architetto Giandomenico Scamozzi

Fonte Battilotti 2005, pp. 239-240



Veduta di villa Dottori, Lumignano.



Villa Dottori, Lumignano.



Barchessa di villa Dottori, Lumignano.

## Villa Pisani, De Lazara Pisani, Ferri De Lazara, Bedeschi Bonetti

Lonigo

Giovanni Pisani acquista dalla Serenissima il fondo di Bagnolo e la sua tenuta poichè confiscato alla famiglia Nogarola durante la guerra di Cambrai. Saranno i figli Vettore, Marco e Daniele Pisani a commissionare la villa fattoria a Palladio in sostituzione della precedente fabbrica.

I possedimenti dei Pisani a Bagnolo comprendevano vaste risaie, motivo per cui la nuova fabbrica necessitava di annessi rustici di grandi dimensioni.

La villa è posta lungo il fiume Guà, dal quale è separata mediante un muro di cinta che la protegge dalle sue possibili piene.

Nel disegno palladiano fornito da *"I Quattro Libri"* la fabbrica assume un aspetto diverso da quello attuale: al corpo padronale risultano connesse due barchesse porticate che definiscono una corte rettangolare. Lo sviluppo orizzontale dei rustici è concluso dalle due torri colombari che si innalzano dal corpo padronale. Quest'ultimo ha una copertura con un andamento differente dall'odierno. D'altra parte, come illustrato nel Trattato, la facciata della villa rivolta sul fiume e la facciata rivolta sulla corte, pur essendo diverse, hanno pari importanza.

La realizzazione del progetto palladiano rimase incompiuta per ragioni sconosciute e la costruzione delle barchesse venne difatti eseguita solo in parte. Nella mappa della Magistratura dei Provveditori sopra i Beni Inculti del 1558 appare una villa a tre campate da cui emerge centralmente una torre colombara che si innalza per due livelli rispetto al fabbricato principale. L'edificio rappresentato, però, non coincide con quello palladiano, motivo per cui si ipotizzò fosse un fabbricato già preesistente all'interno del sito.

L'attuale barchessa, inserita a nord del cortile, è stata realizzata nell'Ottocento.

Dell'antica villa fattoria palladiana si è conservata solo la casa dominicale, rinnovata nel corso dei secoli.

Numero mappa 29

Frazione Bagnolo

Indirizzo Via Risaie, 1

Dati Catastali: F. 26, m. 13, 95, 94, 93, 33

**Definizione tipologica** Barchesse e colombari non più presenti

**Datazione** XVI secolo, 1544

**Committenti** Vettore, Marco e Daniele Pisani

**Architetto** Andrea Palladio

**Fonte** Battilotti 2005, pp. 255-257.;

Cevese 1971, tomo I, pp. 99-101;

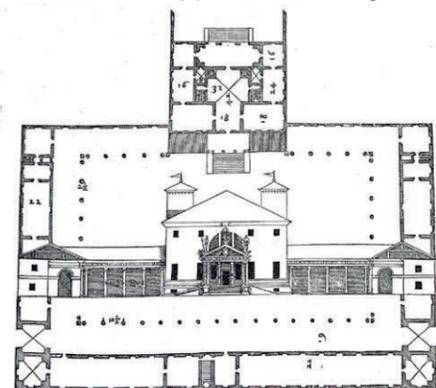
Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973, pp. 55-56;

Kubelik 1974, pp. 447-449;

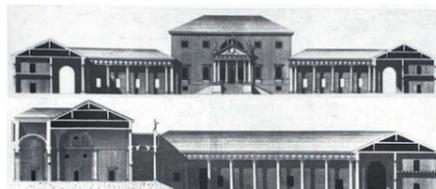
Moriani 2008, pp. 118-120.



Villa Pisani a Bagnolo (12 settembre 1558) [Magistrato dei Beni Inculti] (Kubelik 1974, fig. 199).



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Pisani a Bagnolo (Palladio 1570, libro II, p. 47. Riedizione anastatica del 1976).



In alto: A. Palladio, la facciata orientale (dal Bertotti Scamozzi). In basso: A. Palladio, sezione del corpo padronale e del lato meridionale del porticato tuscanico, nonchè sezione del medesimo nel lato occidentale (dal Bertotti Scamozzi), [1778] (da Cevese 1971, tomo I, p. 105).

## Villa Piovene, Porto, Godi

Lugo di Vicenza

Sullo stesso colle di villa Godi, poco più in alto, sorge il complesso la cui costruzione, voluta dal nobile vicentino Tommaso Piovene, è stata poi completata dai suoi figli.

Sebbene non illustrata ne *"I Quattro Libri"* la realizzazione della fabbrica è stata attribuita in parte a Palladio. Alcuni studiosi ritengono che l'architetto padovano abbia partecipato verso la metà del Cinquecento alla fase iniziale di costruzione e che, in epoche successive, la villa è stata ampliata e modificata. Altri sostengono invece che si tratti di un tardo progetto palladiano ultimato poi in sua assenza.

Il corpo padronale si compone di due piani più il sottotetto. Il fronte principale rivolto a sud ha un pronao centrale sormontato da un timpano con stemma e statue. Al volume centrale sono connesse due barchesse laterali rettilinee di cui una aggiunta nella prima metà del Settecento da Francesco Muttoni per rendere l'impianto simmetrico. L'architetto probabilmente seguì il disegno già predisposto nel Cinquecento.

L'antica barchessa cinquecentesca a ovest, esattamente come quella settecentesca a est, presenta un portico architravato scandito da colonne doriche su piedistalli con un soprastante piano attico illuminato da oculi ellittici. Da una mappa seicentesca il corpo padronale appariva affiancato da una sola barchessa, all'interno di un contesto occupato da cortili, edifici rustici e torri colombari.

Nel Settecento tutte le adiacenze sono state distrutte ed è stata inserita una scala a doppia rampa che conduce al pronao, sempre realizzata da Muttoni.

Numero mappa 30

Località Lonedo

Indirizzo Via Andrea Palladio, 51

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 261, 262, 264, 265, 500

**Definizione tipologica** Barchessa, colombari non più presenti

**Datazione** XVI secolo

**Committente** Tommaso Piovene

**Architetto** Andrea Palladio

**Fonte** Battilotti 2005, pp. 263-264;

Brunetta, Robuschi 2020, pp. 19-20;

Cevese 1971, tomo II, pp. 459-460;

Wundram, Gössel 2016, pp. 22-23.



Veduta di villa Piovene, Lonedo (www.culturaveneto.it).



Villa Piovene, Lonedo (www.villapiovene.weebly.com).



Interno del portico della barchessa di villa Piovene, Lonedo (www.villapiovene.weebly.com).

## Villa Godi, Porto, Piovene, Valmarana, Malinverni

Lugo di Vicenza

Dopo il 1540 seguì un aumento delle tenute agricole nelle campagne dell'entroterra veneto. A tale espansione parteciparono molte famiglie tra cui i Godi, una delle più potenti famiglie appartenenti alla nobiltà vicentina. L'estensione delle loro proprietà crebbe enormemente nel corso del Cinquecento.

Girolamo Godi commissionò la fabbrica ad Andrea Palladio su un sito alle pendici di un colle attiguo al fiume Astico.

Sulla proprietà sorgevano delle preesistenze, tra cui una colombara a est e una barchessa a nord costruita per volontà di Enrico Antonio Godi, padre di Girolamo.

Le altre adiacenze rustiche erano costituite dai fienili, dalle stalle.

Nel Trattato, rispetto alla costruzione attuale, Palladio accentua molto la simmetria: il fabbricato laterale e la barchessa, presenti solo a sinistra del blocco padronale, sono raffigurati analoghi anche sulla parte destra.

La potenza e la ricchezza dei committenti era un fattore determinante per la disposizione e la dimensione dei rustici, sviluppati intorno ai cortili. In villa Godi Palladio inserisce una corte rettangolare davanti all'ingresso principale e un'altra corte a semicerchio nella parte retrostante della villa, rivolta verso il giardino. I fabbricati porticati aventi funzione agricola delimitavano entrambe le corti.

La barchessa attuale, visibile a lato del cancello d'ingresso, presenta un portico dorico-tuscanico sul quale è incisa la datazione 1533. Lo sviluppo obliquo fa ipotizzare che il volume abbia subito interventi settecenteschi. Il portico con pilastri privi di base riprende a lato della colombara definendo i margini di una corte. La torre colombara, di cui non è nota l'origine, si trova in prossimità dell'entrata in quanto è collocata davanti alla barchessa.

La fabbrica, priva di ornamenti, è stata progettata da un Palladio ancora giovane e poco influenzato dagli antichi modelli romani. Il motivo dell'assenza dell'influenza classica si palesa nella datazione della villa: i lavori ini-

Numero mappa 31

Località Lonedo

Indirizzo Via Andrea Palladio, 44

Dati Catastali: F. 5, sez. A, m. 80, 82, 83, 84, 87, 88, 89, 90, 91

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione barchessa XVI secolo, 1533

Committente barchessa e colombara

Enrico Antonio Godi

Datazione villa XVI secolo, 1540

Committente villa Girolamo Godi

Architetto villa Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 261-263;

Cevese 1971, tomo I, pp. 81-88;

Cevesem Forssman, Lotz et alii 1973, pp. 54-55;

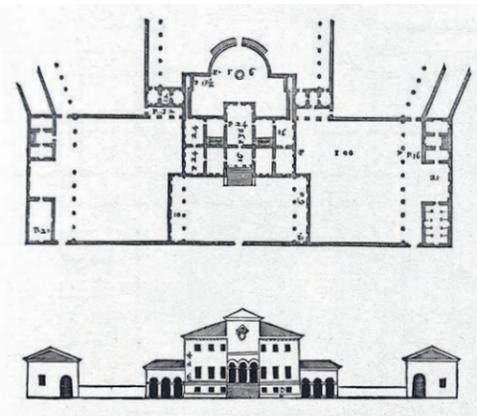
Forssman 1967, pp. 249-250;

Kubelik 1974, pp. 457-458;

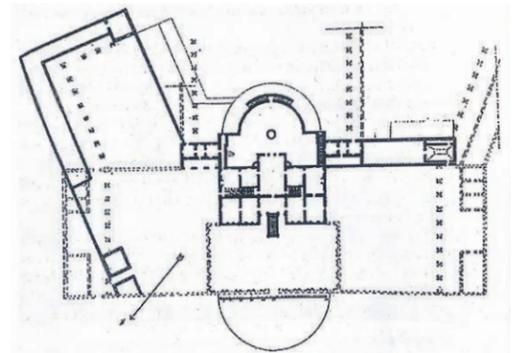
Moriani 2008, pp. 116-118;

Palladio 1570, libro II, p. 65 (riedizione anastatica del 1976);

Wundram, Gössel 2016, pp. 19-20.



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Godi a Lonedo (Palladio 1570, libro II, p. 65. Riedizione anastatica del 1976).



Sovrapposizione della reale pianta di villa Godi alla xilografia de "I Quattro Libri" (Moriani 2008, p. 118).

ziarono intorno al 1540, prima del viaggio a Roma dell'architetto.

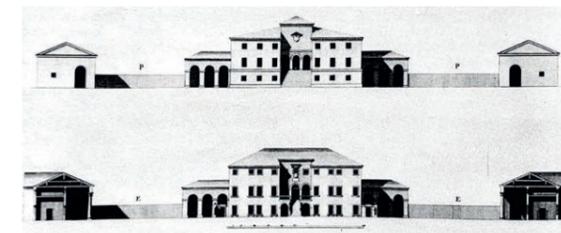
palessa nella datazione della villa: i lavori iniziarono intorno al 1540, prima del viaggio a Roma dell'architetto.

Sono d'altro canto visibili i chiari segni un influsso legato alla tradizione locale. Palladio utilizza la loggia e reinterpreta una comune tipologia architettonica veneta del Quattrocento: la villa con corpo centrale e due torri laterali. I modelli di riferimento sono villa Da Porto a Thiene, Ca' Brusà ad Albettono e la villa realizzata per Giangiorgio Trissino a Cricoli. Villa Godi, esternamente, ha ancora molto della villa-castello.

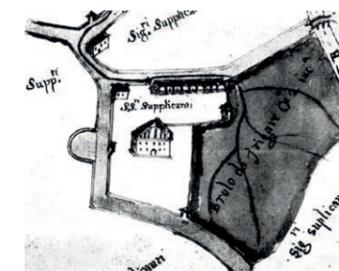
Il complesso palladiano è formato dal corpo padronale affiancato da due volumi di diverse proporzioni. Il settore centrale del fronte anteriore della villa arretra dalle due parti laterali per far posto alla rampa che conduce alla loggia. Al contrario, nel fronte posteriore, il settore mediano sporge in aggetto. «La sottrazione di un volume da un lato doveva essere compensata da un aumento di un volume nel lato opposto»<sup>18</sup>.

La loggia regala quadri naturali del paesaggio circostante.

Nella carta del Magistrato dei Beni Inculti, del 1646, il corpo della villa è rappresentato come un semplice volume rettangolare di due piani. Intorno al volume è presente la barchessa, la colombara, la portineria e il muro di cinta con due portali d'ingresso.



A. Palladio, in alto versione data dal Bertotti Scamozzi al disegno dei Quattro Libri; in basso la rappresentazione della villa com'è stata eseguita, 1778 (Cevese 1971, tomo I, p. 88).



Villa Godi a Lonedo (24 giugno 1646 m.v.) [Magistrato dei Beni Inculti] (Kubelik 1974, fig. 218).



Villa Godi, Lugo di Vicenza (www.sentieriarte.it).

<sup>18</sup> WUNDRAM Manfred, *Andrea Palladio 1508-1580. Le leggi dell'armonia*, GÖSSEL Peter (a cura di), Taschen, Modena, 2016, p. 20.

### Villa Barbarani Capra, Munarini, detta "Ca' Nogara Grande"

Marano Vicentino

La torre colombara di impianto quattrocentesco è parte di un complesso costituito da una casa-palazzo e da una barchessa ottocentesca. Recenti manomissioni hanno radicalmente alterato l'originario aspetto sia del corpo padronale, che della torre. Un elemento che richiama il Quattrocento è conservato nelle cornici in cotto a dente di sega che scandiscono i piani della torre colombara merlata.

Numero mappa 32

Frazione Barbano

Indirizzo Via Capitello di Sotto, 15

Dati Catastali: F. 11, sez. U m. 108, 109, 163, 164

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV secolo

Fonte [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Villa Barbarani Capra, Marano Vicentino ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

### Colombara Tavola, Borghi, Girardi, Girardi-Drago

Marostica

Di un antico complesso cinquecentesco formato da casa padronale, rustici e due colombari, si è conservato un solo fabbricato: la torre colombara.

L'alto volume, affacciato sulla strada con edifici più recenti addossati ai lati, appare snaturata dal suo originario contesto.

Esternamente delle cornici dividono la torre in tre porzioni. La porzione inferiore, interamente bugnata, è aperta da un arco d'ingresso centinato con uno stemma in chiave. Nella parte mediana due file di finestre rettangolari sono presenti solo sulla facciata principale rivolta a sud. La porzione superiore, totalmente libera dalle adiacenze, è percorsa su tutti e quattro i fronti dalla cornice di marcapiano. Ciascun fronte è scandito da lesene tuscaniche tra cui si inseriscono le piccole aperture del colombaio.

Un'affinità stilistica, denotata da Cevese, è riscontrabile con la colombara sempre cinquecentesca di "Ca' Ostile" a Breganze.

Numero mappa 33

Località Palazzo Girardi

Indirizzo Via Ravenne, 12

Dati Catastali: F. 25, m. 106

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XVI secolo

Committente Giovanni Ottaviano Tavola

Fonte [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Colombara Tavola, Marostica ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

### Villa Cerato-Loschi, Cerchiari, Reppelle, Cadore, Valerio, Bonotto, Gualtiero

Mason Vicentino

Il grosso complesso, posto su una collina, sorge su un preesistente convento medievale appartenuto ai monaci Benedettini di Santa Giustina. I nobili vicentini Cerato entrarono in possesso dei poderi del convento verso la metà del Quattrocento.

Molti fabbricati, di cui alcuni risalenti a periodi successivi, costituiscono il complesso.

Il corpo padronale cinquecentesco insieme ad alcune adiacenze ottocentesche si distribuisce attorno a un cortile centrale.

La barchessa, posta a ovest della corte, ha un portico formato da due colonne e un pilastro in mattoni. Le antiche stalle, l'oratorio risalente al XII secolo e la colombara si trovano all'esterno della cortile, a nord-est.

Non è noto se barchessa e colombara siano risalenti al Quattrocento o Cinquecento.

### Villa Malaspina, Guerriero, Brunelli, Brunelli Mozzi, Lovato

Montebello Vicentino

Nel Cinquecento, la famiglia dei marchesi Malaspina possedeva in questo luogo una casa dominicale con adiacenti barchesse, colombari, una cantina, mulini e campi.

Oggi risultano conservati solo due fabbricati: uno rettangolare corrispondente all'originaria dimora e un altro con funzione agricola, un tempo usato come stalla e fienile. L'asse viario di recente costruzione ha separato i due volumi alterando l'originaria configurazione volumetrica.

Il fabbricato rustico fiancheggiato da due colombari potrebbe essere identificabile come l'antica barchessa, ormai snaturata dalle numerose trasformazioni.

Presenta un fronte meridionale caratterizzato da una finestra semicircolare centrale e due portali laterali ad arco a tutto sesto. Le due torri sono simmetriche e presentano un'apertura rettangolare e circolare.

Numero mappa 34

Località San Biagio

Indirizzo Via San Biagio, 29

Dati Catastali: F. 7/1960, m. 25

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XV secolo-XVI secolo

Committente Famiglia Cerato

Fonte [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Colombara di villa Cerato-Loschi, Mason Vicentino ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 35

Indirizzo Via XXIV Maggio, 45

Dati Catastali: F. 3, m. 384, 570

Definizione tipologica Barchesse (presente solo una) e colombari

Datazione XVI secolo

Committente famiglia Malaspina

Fonte Cevese 1971, tomo II, p. 478;

[www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Villa Malaspina, Montebello Vicentino ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Barchessa con colombara di villa Malaspina ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

### Villa Trissino, Giustiniani, Zorzi, Verlato, Borgia, Celadon, Rubega

Montecchio Maggiore

Complesso composto da due lunghi blocchi di fabbricati disposti a "L" intorno a una corte, con un oratorio disposto a sud.

Sul blocco nord si sviluppano in linea il corpo dominicale, la colombara e diversi edifici rustici. Il blocco est comprende una serie di edifici di recente costruzione.

La torre colombara emerge da una delle basi alle laterali dell'edificio padronale. Inserita a filo facciata, la colombara si eleva su tre livelli, di cui gli ultimi due separati da una cornice di marcapiano. Sul retro del volume padronale, l'ala viene accorpata dalla torre, in quanto non sono presenti elementi divisorii. Le diverse modifiche subite nel tempo hanno fatto perdere l'antica fisionomia del complesso.

Numero mappa 36

Frazione Alte Ceccato

Località Colombaretta

Indirizzo Strada Statale 11 Padana Superiore, 25

Dati Catastali: F. 8, m. 2, 3, 4, 49, 50, 52, 53

Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, pp. 306-307; Cevese 1971, tomo II, p. 481.



Villa Trissino, Alte Ceccato (www.culturaveneto.it).



Villa Trissino, Alte Ceccato (www.culturaveneto.it).

### Villa Nievo, Zanfadin, Montini, detta il "Palazzo"

Montecchio Precalcino

Il complesso, situato fuori dal paese, rappresenta l'antica dimora della famiglia Nievo.

Ai lati del corpo padronale sono disposti due volumi più bassi: un'ala sul lato sud e una barchessa sul lato nord.

La distribuzione interna della villa è articolata attorno al tipico salone centrale da cui si accede alle stanze laterali.

La bassa barchessa di origine cinquecentesca, è stata probabilmente ricostruita nel Novecento.

Numero mappa 37

Località Bassana

Indirizzo Via Decima, 1

Dati Catastali: F. 12, m. 22

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Nievo

Fonte Battilotti 2005, pp. 318-319.



Villa Nievo, Montecchio Precalcino (www.culturaveneto.it).

### Villa Forni, Cerato, Conedera, Caimeri, Lando

Montecchio Precalcino

Il complesso sorge in aperta campagna su committenza di Girolamo Forni, un ricco mercante di legname. Tra il 1541-1542, egli dichiarava all'estimo di possedere una casa con «tezza» e una colombara. Su questa preesistenza, probabilmente dopo il 1564, è stata eretta la fabbrica dominicale.

Nella villa sono riscontrabili i tipici tratti delle dimore palladiane. Si tratta di un volume a pianta quadrata rialzato da un basamento. La parte centrale del fronte meridionale è caratterizzata da una rampa che conduce alla loggia sormontata da un timpano.

Il progetto, anche se non illustrato ne *"I Quattro Libri"*, è stato ritenuto opera di Andrea Palladio. Tale attribuzione rappresenta l'oggetto di discussione da parte di molti studiosi in quanto molti ne sono favorevoli e altri, al contrario, la rifiutano.

Attualmente la villa, si affaccia a meridione su una corte-giardino delimitata sul lato orientale dai resti di una barchessa con colombara e sul lato occidentale da altri volumi non appartenenti più alla proprietà.

In origine, al corpo padronale, erano annessi tutti gli elementi tipici della villa-fattoria veneta: la barchessa, la torre colombara, la cantina e, il brolo e tutti i fabbricati utili all'uso agricolo. L'originario aspetto cinquecentesco del complesso non risulta più visibile in quanto molti degli annessi sono in stato di degrado e abbandono.

La barchessa si posiziona alla destra della villa, non in linea, bensì più in avanti. Un breve portico su pilastri era posto sul fronte sud del rustico e la torre colombara, inglobata dietro al portico, concludeva il volume. Cevese (1971) notò tracce di affreschi quattrocenteschi all'interno della colombara.

Non è nota una datazione precisa delle due preesistenze.

Numero mappa 38

Località Capodisotto

Indirizzo Via Venezia, 4

Dati Catastali: F. 3, m. 299

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV-XVI secolo

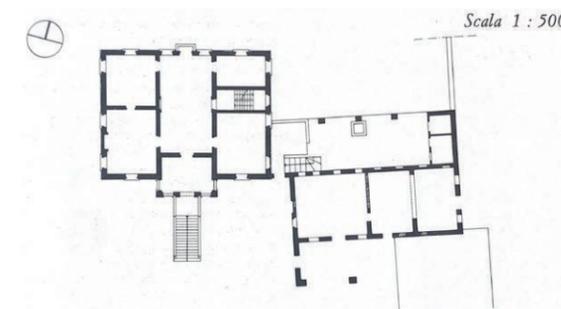
Committente Girolamo Forni

Architetto villa Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 310-311;

Cevese 1971, tomo II, p. 487-488;

Scarpa, tesi di laurea, a.a 2018/2019.



Pianta del piano rialzato (Cevese 1971, tomo II, p. 487).



Villa Forni, Montecchio Precalcino (www.fondoambiente.it).



Foto aerea della villa con a destra i ruderi della barchessa e della torre colombara (Scarpa, tesi di laurea, a.a 2018/2019, p. 74).

**Villa Sesso, Ferella**

Montecchio Precalcino

La villa, con la sua barchessa porticata, è stata costruita nel Quattrocento in posizione collinare. Il corpo padronale a pianta rettangolare si eleva su due piani più un sottotetto. La barchessa è posta sul fianco occidentale della villa: le arcate del portico al piano terra sono state chiuse da vetrate.

Numero mappa 39

Indirizzo Via Togarello, 45

Dati Catastali: F. 13, m. 716

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte [www.villevete.net](http://www.villevete.net)

Villa Sesso, Montecchio Precalcino  
([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

**Villa Thiene, Bruni**

Monticello Conte Otto

Il complesso cinquecentesco è costituito da un corpo padronale a pianta quadrata su tre livelli e da una barchessa. Successivamente sono stati aggiunti altri rustici. La barchessa, formata da colonne in muratura, è stata pensata come continuazione del portico ad angolo della villa.

Numero mappa 40

Località Case Selvagge

Indirizzo Via Ca' Salbeghe, 10

Dati Catastali: F. 8, m. 58, 59, 60, 82, 130, 224

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte [www.villevete.net](http://www.villevete.net)

Villa Thiene, Monticello Conte Otto  
([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

**Villa Conti, Castegnaro, Furlani, Bassanese-Bellin**

Monticello Conte Otto

Il complesso, in prossimità di un corso d'acqua, si colloca sull'antica via che conduceva a Vicenza.

Il corpo padronale è il risultato di un ampliamento settecentesco di un antico impianto gotico. La lunga barchessa, risalente al Quattrocento, è posta perpendicolare al corpo padronale ed è retta da otto pilastri in laterizio con capitello in pietra. Un arco di ingresso in pietra di Nanto modanato è posto sul lato corto rivolto su strada.

Numero mappa 41

Frazione Cavazzale

Località Basse

Indirizzo Via Saviabona, 54/ 58

Dati Catastali: F. 7/1983, m. 57, 58

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte [www.villevete.net](http://www.villevete.net)

Fianco della barchessa di villa Conti, Cavazzale  
([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

**Villa Valmarana, Magni, Cita, Bressan**

Monticello Conte Otto

I lavori di costruzione della villa iniziano tra il 1540 e il 1546 e terminano nel 1560 per volere del nobile committente Giuseppe di Bernardino Valmarana.

La fabbrica, seppur non citata ne "I Quattro Libri", è stata attribuita ad Andrea Palladio sulla base di un disegno autografo che ne illustra pianta e prospetto.

Nel progetto, realizzato dopo il viaggio a Roma dell'architetto, sono già visibili le influenze classiche che caratterizzeranno tutte le ville successive agli anni quaranta del Cinquecento.

Secondo Cevese, alcune disuguaglianze tra disegni ed esecuzione permettono di ipotizzare che il cantiere non è stato seguito da Palladio, bensì da un altro architetto poco esperto. La villa e i suoi annessi si posizionano nella campagna vicentina: le grandi proporzioni del corpo padronale, coronato da un ampio tetto a due spioventi, lo fanno emergere dal contesto agricolo in cui è inserito.

La fabbrica è il risultato dell'ampliamento di un antico impianto gotico, in quanto presenta elementi estranei al linguaggio palladiano, come l'incongruenza nella sistemazione interna e la serliana d'ingresso a colonne doriche con basi poligonali.

L'edificio preesistente è stato adattato al gusto cinquecentesco e ingrandito mediante l'aggiunta di due basse ali di diverse lunghezze.

Una lunga barchessa è inserita a est in posizione opposta rispetto al facciata nord del monumentale corpo principale. Il fronte rivolto sulla strada è chiuso, mentre il fronte rivolto sul cortile è aperto da un portico.

Numero mappa 42

Frazione Vigardolo

Località Vigardoletto

Indirizzo Via Vigardoletto, 33

Dati Catastali: F. 5, m. 34, 131, 132, 605, 606, 607, 609, 1280, 1286, 1288, 1290

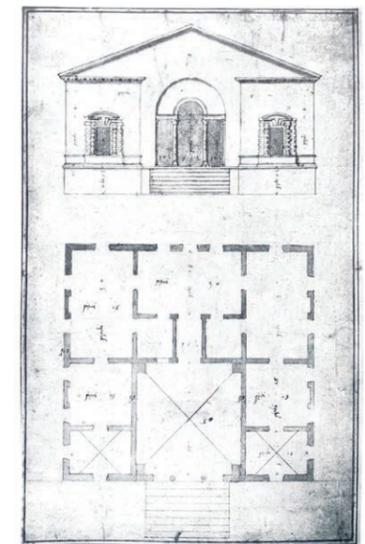
Definizione tipologica Barchesse

Datazione XVI secolo, 1540-1546

Committente Giuseppe di Bernardino Valmarana

Architetto Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, pp. 336-337; Cevese 1971, tomo II, p. 506-507.



Palladio, disegno giovanile per il villino, [R.I.B.A., XVII. 2r] (Cevese 1971, Tomo II, p. 507).



Villa Valmarana, Vigardolo  
(<https://www.youtube.com/watch?v=XiViOhh4KS4>).



Barchessa di villa Valmarana, Vigardolo  
([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

### Villa Corradini, Zen, Pasole, Conti, Manenti, Sosomeno, Goneme, Davila, Soderini, Rizzoli, Tescari, Dall'Oglio, Pivetta, Drigo, Cremasco

Mussolente

Il complesso è menzionato per la prima volta nel 1449 come possedimento rurale della famiglia Corradini comprendente due case e una *tezza*. Nel corso dei secoli si sono susseguiti diversi proprietari e nel 1452 l'originario impianto ha iniziato ad essere ampliato dalla famiglia Zen. Con i Conti, verso la metà del Cinquecento, iniziano altri lavori di rinnovamento e trasformazione: una delle due case viene trasformata in un blocco unico con torri ai lati, vengono aggiunte le stalle, una cantina e una torre colombara demolita poi nell'Ottocento. L'antica barchessa, un tempo posizionata arretrata rispetto alla colombara, si apre verso est con un portico a cinque arcate su pilastri tuscanici bugnati e verso sud con un arco bugnato gigante sormontato da un timpano.

Non è chiaro se l'antico castello medievale del vesco di Belluno sia sorto sul sito della villa o su un colle vicino.

**Numero mappa** 43  
**Frazione** Colle Vescovà  
**Indirizzo** Via delle Statue, 2  
**Dati Catastali:** F. 1, sez. A, m. 74, 76, 77, 127, 133, 165, 365  
**Definizione tipologica** Barchessa, colombara non più presente  
**Datazione barchessa** XV secolo  
**Datazione colombara** XVI secolo  
**Committente** Famiglia Corradini  
**Fonte** Battilotti 2005, p. 353; Cevese 1971, tomo II, pp. 515-516.



Villa Corradini, Colle Vescovà (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Corradini (www.culturaveneto.it).

### Villa De Marchi, Corà

Nanto

Attorno a una corte sono disposti quattro corpi di fabbrica: la casa padronale posta al centro del lato nord, un edificio di servizio sul lato est e una barchessa e una torre colombara lungo il lato sud.

Secondo alcuni studiosi, sul sito era collocata una preesistenza di fine Trecento o di inizio Quattrocento; secondo altri la costruzione del complesso avvenne intorno alla metà del Cinquecento su un impianto di poco antecedente.

La torre colombara cilindrica adiacente alla barchessa presenta, come tutti gli altri fabbricati, un aspetto severo, massiccio e privo di decorazioni.

**Numero mappa** 44  
**Frazione** Bosco di Nanto  
**Indirizzo** Via Stona, 2  
**Dati Catastali:** F. 15, m. 468, 534  
**Definizione tipologica** Barchessa e colombara  
**Datazione** XVI secolo  
**Fonte** Battilotti 2005, p. 357



Testata della barchessa e colombara di villa De Marchi, Bosco di Nanto (www.culturaveneto.it).

### Villa Cozza

Nanto

Il complesso sorge su una collina e si compone di una piccola corte delimitata da edifici costruiti in differenti periodi.

Intorno al corpo padronale di due piani si dispongono una colombara e una barchessa cinquecentesche e altri fabbricati aggiunti nell'Ottocento. Il corpo della villa si collega alla colombara mediante un arco a bugne rustiche. Il piano terra della torre presenta una porta centinata centrale con due finestre laterali rivolte verso la corte, il piano successivo ha una finestra con balcone balaustrato. Una lapide affiancata da due nicchie vuote è posizionata in mezzadria tra i due livelli.

La barchessa, addossata a lato della colombara, è caratterizzata da un portico formato da pilastri quadrati in pietra.

### Villa Bembo, Balbi, Barbaran, Giacchin, Montemezzo

Nanto

Il complesso cinquecentesco è posizionato in linea lungo la strada e il corso d'acqua.

Il corpo dominicale è affiancato da un oratorio più antico, risalente a Quattrocento.

I due lunghi e bassi volumi ai lati corrispondono alle barchesse che definiscono il cortile interno. I fronti rivolti verso la corte sono aperti da archi ribassati poggianti su pilastri quadrati. Alcune delle arcate sono state tamponate per adeguare gli antichi fabbricati alle nuove funzioni commerciali.

Il corpo padronale, elevato su tre piani, presenta al suo interno il tipico salone passante con stanze ai lati. L'ingresso in facciata è rappresentato da un portale bugnato ad arco.

**Numero mappa** 45  
**Indirizzo** Via San Paolo, 3  
**Dati Catastali:** F. 7, m. 22, 580, 581  
**Definizione tipologica** Barchessa e colombara  
**Datazione** XVI secolo  
**Fonte** Cevese 1971, tomo II, p. 520; www.villevnete.net



Barchessa e colombara di villa Cozza, Nanto (www.culturaveneto.it).

**Numero mappa** 46  
**Comune** Nanto  
**Frazione** Ponte di Nanto  
**Indirizzo** Via Riviera Berica, 55  
**Dati Catastali:** F. 10, m. 22  
**Definizione tipologica** Barchesse  
**Datazione** XVI secolo  
**Fonte** www.villevnete.net



Villa Bembo, Ponte di Nanto (www.culturaveneto.it).



Barchesse di villa Bembo (www.culturaveneto.it).

### Villa Barbaran, Barbaran-Capra, Tescari, Riello-Tescari

Nanto

Il complesso sorge lungo il pendio di un colle e si compone di diversi volumi disposti a "T". Al corpo della villa è accostato un portico d'ingresso e un annesso rustico perpendicolare al portico. La barchessa è posta a nord. L'originario aspetto dell'impianto è stato alterato da modifiche avvenute nei secoli successivi.

### Villa Manin, Masotto, Cantarella, Broiango, Giacomuzzi

Noventa Vicentina

Il complesso risale alla fine del Cinquecento e all'inizio del Seicento, ma l'aspetto attuale è il risultato dell'intervento ottocentesco dell'architetto Antonio Caregaro.

Il corpo padronale a pianta rettangolare è affiancato a est da una barchessa più bassa. I fronti principali di entrambi i volumi sono rivolti a meridione.

Il corpo della villa poggia su un basamento e si affaccia sul giardino con un porta d'ingresso centinata e timpanata affiancata da finestre rettangolari al piano terra, mentre il piano del sottotetto è scandito da aperture quadrate. Un abbaino di tre finestre separate da lesene doriche coronate da un frontone trinagolare emerge al centro della facciata. La barchessa, profonda come la villa, presenta un solo piano definito da un portico a quattro archi poggianti su pilastri bugnati.

Numero mappa 47

Indirizzo Via San Paolo, 4

Dati Catastali: F. 7, sez. A, m. 3, 4, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 303, 304

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 354



Villa Barbaran, Nanto (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 48

Indirizzo Via Masotto, 60

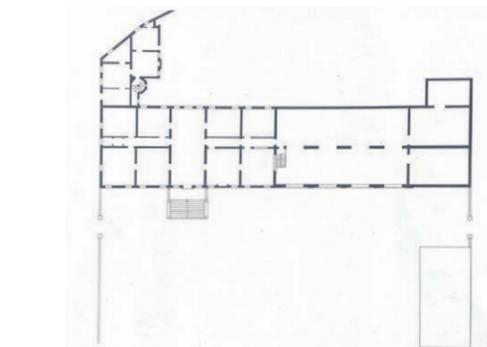
Dati Catastali: F. 6, m. 102, 104, 105, 106, 956

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 364;

Cevese 1971, tomo II, pp. 526-527.



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo II, p. 527).



Villa Manin, Noventa Vicentina (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Manin (www.culturaveneto.it).

### Villa detta di "San Floriano"

Noventa Vicentina

L'intero complesso, disposto lungo un canale in prossimità del fiume Frassine, si presenta chiuso da una recinzione in muratura.

All'interno del giardino sono inseriti il corpo della villa, una barchessa, un oratorio e alcuni rustici. Un altro volume, posto a lato dell'edificio padronale, presenta qualità compositive associabili a quelle di una colombara. L'oratorio è il corpo più antico, probabilmente faceva parte di un impianto identificabile come un corte benedettino del XIII secolo.

Numero mappa 49

Località Caselle

Indirizzo Via Caselle, 16

Dati Catastali: F. 10, m. 194

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte www.villevenete.net



Villa detta di "San Floriano", Noventa Vicentina (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 50

Indirizzo Piazza IV Novembre, 1

Dati Catastali: F. 6, sez. A, m. 96

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XVI secolo, 1588

Committente Famiglia Barbarigo

Fonte Battilotti 2005, pp. 362-363; Cevese 1971, tomo I, pp. 178-183.



Villa Barbarigo, Noventa Vicentina (www.culturaveneto.it).



Barchessa e colombara est di villa Barbarigo, Noventa Vicentina (www.culturaveneto.it).

### Villa Barbarigo, Loredan, Rezzonico

Noventa Vicentina

Il complesso è formato dal corpo centrale della villa con due barchesse antistanti e due colombari retrostanti. Nell'Ottocento, la demolizione del muro di cinta, ha alterato la percezione originaria della proprietà. Il dialogo con la campagna circostante e il legame tra i vari volumi è stato spezzato dai diversi interventi edilizi.

La facciata principale del corpo padronale si rivolge a sud con una doppia scalinata che conduce al pronao centrale aggettante.

Le due barchesse definiscono il perimetro della corte antistante, trasformata poi in piazza. Elevate su due piani più il sottotetto, i due annessi si aprono con un lungo portico scandito da colonne giganti tuscaniche reggenti la trabeazione. Sul lato breve è inserito un arco arricchito da lesene tuscaniche. Secondo Cevese, «dato il ritmo molto serrato delle colonne, è lecito pensare che tali adiacenze fossero riservate alle abitazioni dei dipendenti della tenuta, e non destinate a stalle e a depositi delle messi»<sup>19</sup>. Le due torri, che in origine definivano il confine settentrionale, erano separate dal corpo della villa, probabilmente per favorire la quiete dei colombi. I due livelli conclusivi, evidenziati da cornici di marcapiano, presentano una sola piccola apertura quadrata disposta su ciascun fronte.

<sup>19</sup> CEVESE Renato, *Ville della provincia di Vicenza*, Tomo I, Edizioni SISAR, Milano, 1971, p. 181.

### Villa Arnaldi, Acerbi, Stefani, Fortuna

Pojana Maggiore

Complesso costituito da corpo padronale e da una prospiciente barchessa leggermente scostata.

L'aspetto originario del corpo padronale è stato trasformato da interventi svolti nel Novecento tra i quali l'aggiunta delle due torri laterali.

La barchessa si sviluppa lungo l'asse stradale: sul muro a sud-est è presente un'iscrizione cinquecentesca riguardante i primi proprietari: i conti Arnaldi.

### Villa Miniscalchi Erizzo, Colla, Schenato

Pojana Maggiore

Il complesso è inserito lungo la stessa strada della villa palladiana dei Pojana. Si tratta di un impianto di fine Quattrocento riadattato nel Cinquecento.

Corpo padronale su tre piani, piccola barchessa antistante e altri rustici definiscono una corte.

Il volume della villa presenta la facciata principale verso est scandita da aperture rettangolari e quadrate, mentre la facciata settentrionale è quasi priva di aperture.

Il fronte della barchessa rivolto sulla strada è chiuso, mentre il fronte verso la casa padronale è aperto da un portico.

Numero mappa 51

Frazione Cagnano

Indirizzo Via Cagnano, 4

Dati Catastali: F. 9, m. 36

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Arnaldi

Fonte [www.villevenerete.net](http://www.villevenerete.net)



Villa Arnaldi, Cagnano ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

Numero mappa 52

Indirizzo Via Castello, 17

Dati Catastali: F. 18, m. 143

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte [www.villevenerete.net](http://www.villevenerete.net)



Villa Miniscalchi Erizzo e barchessa, Pojana Maggiore ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).



Villa Miniscalchi Erizzo, Pojana Maggiore ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

### Castello Paltinieri, Pojana, Miniscalchi Erizzo, Bersan-Balduzzo, Bersan

Pojana Maggiore

I feudatari Paltinieri decisero di cambiare il proprio cognome per riscattare l'onore perduto per la presenza di traditori tra i membri della famiglia. Scelsero pertanto di chiamarsi Pojana, come il luogo in cui si stabilirono.

I Pojana possedevano fin dal XII secolo un castello con un importante ruolo strategico. Distrutto nel 1240 da Ezzelino da Romano, il complesso è stato ricostruito e nuovamente distrutto intorno al 1312, durante la guerra tra Carraresi e Scaligeri.

Nel 1315 la famiglia fa costruire una casa dominicale sulle rovine dell'antico castello.

Dagli inizi del Quattrocento le preesistenze vengono trasformate e adattate alla nuova funzione di villa agricola. Inoltre, il complesso viene ampliato e circondato da un muro merlato.

Dal catasto del 1546, risultano appartenenti alla proprietà diversi edifici, tra cui una casa dominicale, due torri colombari e una barchessa. Si tratta di un borgo rurale chiuso intorno a una corte, da cui emerge un'alta torre rinnovata nel 1588. Un arco d'ingresso trecentesco è posto sul fronte orientale della torre, due bifore e una monofora tardo cinquecentesche sono poste sui piani successivi. Una loggia a tre archi sempre cinquecentesca è posta sulla facciata opposta, verso il cortile. La barchessa orientata a meridione ha un portico su pilastri in laterizio, oggi in stato di degrado.

La graduale rovina del castello spinse i Pojana ad assegnare a Palladio la realizzazione di una nuova dimora posizionata nel terreno apposto.

Numero mappa 53

Indirizzo Via Castello, 30

Dati Catastali: F. 7, sez. A, m. 102, 144, 160, 226, 310

Definizione tipologica Barchessa e colombari

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Paltinieri/Pojana

Fonte Battilotti 2005, pp. 378-379;

Cevese 1971, tomo II, p. 535;

Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973, pp. 64-65;

Moriani 2008, pp. 124-126;

Zancan 1969, p. 440.



Vista del castello Paltinieri dall'antistante villa Pojana, Pojana Maggiore ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Castello Paltinieri, Pojana Maggiore ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Castello Paltinieri, Pojana Maggiore (Cevese 1971, tomo II, p. 535).

## Villa Pojana, Miniscalchi-Erizzo, Bettero, Chiarello

Pojana Maggiore

La famiglia vicentina Pojana, di tradizione militare e fedele alla Repubblica di Venezia, esercitava sul territorio una giurisdizione feudale. Il nuovo interesse per l'agricoltura, insieme alla rovina dell'antico castello, spinsero il cavaliere Bonifacio Pojana a far erigere al Palladio una villa per potere godere dei benefici offerti dalla campagna.

Non si ha una datazione precisa riguardo la realizzazione della fabbrica, si suppone che risalga al 1550 circa.

Il muro di cinta e la strada separano la nuova costruzione dall'antico castello feudale dei Pojana, caduto in rovina.

Nel Trattato Palladio illustra il corpo della villa preceduto da lunghe barchesse porticate che, piegandosi, definiscono una corte e proseguono fino al fronte strada.

Il progetto palladiano non è stato completato dei suoi rustici, non reputati necessari, in quanto le attività agricole all'epoca erano svolte dai fabbricati dell'adiacente castello.

Il corpo della villa si presenta pertanto isolato e privo delle sue adiacenze. Palladio evidenzia il carattere militare della committenza donando alla fabbrica un aspetto austero e severo. La tradizionale loggia è sostituita da un altro elemento ispirato ai modelli romani: la serliana. Quest'ultima, arricchita da una cornice circolare con cinque loculi, rappresenta l'unico motivo architettonico della villa.

La corte rustica settentrionale, composta in parte da preesistenze e da una barchessa, è stata costruita, forse per necessità dei proprietari, dopo il 1563.

Il fronte meridionale della barchessa è aperto da un portico architravato con colonne doriche. Il completamento del rustico è stato più tardi in quanto nell'arco d'ingresso posto sul fronte strada è presente uno stemma nobiliare con inciso l'anno 1615.

Al complesso sono stati aggiunti altri edifici tra cui l'ala sinistra realizzata nel Settecento e il lungo volume ottocentesco posto tra il corpo padronale e la barchessa.

Numero mappa 54

Indirizzo Via Castello, 43

Dati Catastali: F. 7, m. 102, 103, 144, 194, 195, 226, 287, 310, 311, 318, 516, 515, 532, 533, 534

Definizione tipologica Barchesse, una sola presente

Datazione metà XVI secolo

Committente Bonifacio Pojana

Architetto Andrea Palladio

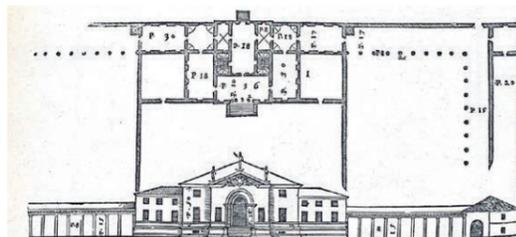
Fonte Battilotti 2005, pp. 379-381;

Cevese 1971, tomo I, pp. 111-115;

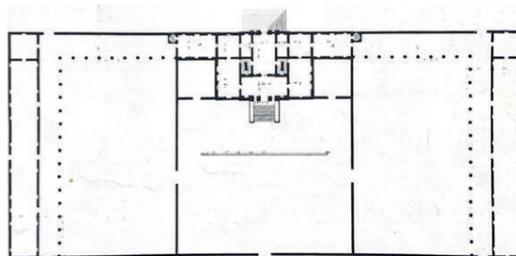
Moriani 2008, pp. 124-126;

Muraro 1984, p. 188;

Palladio 1570, libro II, p. 58 (riedizione anastatica del 1976).



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Pojana a Pojana Maggiore (Palladio 1570, libro II, p. 58. Riedizione anastatica del 1976).



A. Palladio, la pianta del complesso [realizzata da Bertotti Scamozzi], 1796 (da Cevese 1971, tomo I, p. 114).



Villa Pojana, Pojana Maggiore (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Pojana (www.google.it/maps/).

## Villa Todescato, De Tacchi, Franco, Piazza, detta "Ca' Prigioni"

Quinto Vicentino

Il complesso è il risultato di un ampliamento cinquecentesco di un'antica struttura medievale. Dal soprannome storico "Ca' Prigioni" si ipotizza l'originaria funzione dell'alta torre centrale su quattro piani.

Nella prima metà del Cinquecento è stata realizzata una barchessa a est, addossata a un fianco della torre diventata colombara.

La riqualificazione tardo cinquecentesca ha comportato altri interventi: è stata aggiunta una seconda barchessa a ovest, sul fianco opposto della torre, il rustico ad est è stato risistemato e la colombara è stata riconvertita ad abitazione.

La barchessa orientale, elevata su due livelli, presenta cinque arcate su pilastri in laterizio con soprastante architrave ligneo.

La barchessa occidentale su tre piani ha anch'essa cinque fornici, poggianti però su pilastri arricchiti da lesene di ordine tuscanico che reggono la trabeazione.

In questa architettura la colombara, collocata al centro dei due bassi rustici laterali, funge da corpo padronale.

## Villa Cabianca, Negri, Arrigoni, Piovene Porto Godi, Mioni, Battaglia

Romano d'Ezzelino

La proprietà, collocata su un'altura, è costituita da edifici di differenti periodi: il corpo villa e un oratorio risalenti al Settecento e una barchessa e colombara quattrocentesche.

La colombara presenta una cornice di marcapiano a dente di sega. Tra quest'ultima e il corpo dominicale si sviluppa barchessa con portico rivolto a sud scandito da sei grandi archi a sesto ribassato sorretti da pilastri sprovvisti di base.

Numero mappa 55

Frazione Lanzè

Località Ca' Prigioni

Indirizzo Via Monte Grappa, 30

Dati Catastali: F. 5, m. 143

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 391;

Cevese 1971, tomo II, p. 545.



Villa Todescato, Lanzè (www.villacaprigioni.it).



Villa Todescato, Lanzè (www.villacaprigioni.it).

Numero mappa 56

Frazione San Giacomo

Indirizzo Via Ca' Negri, 15

Dati Catastali: F. 15, m. 2, 14, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 117, 158

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 400



Villa Capabianca, San Giacomo (www.culturaveneto.it).

**Villa Locatelli, Nardini**

Romano d'Ezzelino

Un'antica torre di difesa, trasformata in colombara, è stata inglobata nel corpo principale del complesso rurale da cui svetta. Su un fianco ovest della torre è stata posta una loggia di carattere tardo quattrocentesco; al lato est si addossano un fabbricato più basso e una piccola barchessa con portico sostenuto da pilastri privi di base.

Numero mappa 57

Frazione Romano Alto

Indirizzo Via Molinetto, 5

Dati Catastali: F. 11, m. 1314

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 391



Villa Locatelli, Romano Alto (www.culturaveneto.it).

**Villa Priuli, Cabianca, Bollani, Custoza, Lazzarini, detta "Ca' Priuli"**

San Germano dei Berici

A fine Cinquecento Girolamo di Costantino Priuli decide di trasformare un'antica architettura medievale in una residenza di campagna. Dalla somiglianza con la vicina villa Dolfin a Campolongo di Vincenzo Scamozzi, si può ipotizzare che il complesso è stato realizzato da maestranze influenzate dall'architetto vicentino.

A est del corpo padronale sorge una lunga barchessa di fine Cinquecento ricostruita nel 1867 dopo essere stata distrutta da un incendio. Delle cinque arcate che caratterizzano il portico del rustico due sono state in seguito parzialmente tamponate.

Numero mappa 58

Frazione Villa Del Ferro

Indirizzo Via Chiesa, 23

Dati Catastali: F. 3, sez. B m. 4320, 321, 322, 331, 332, 333, 334, 337, 338, 339, 429, 544, 545, 546, 659

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Committente Priuli Girolamo di Costantino

Fonte Battilotti 2005, pp. 418-419; Cevese 1971, tomo II, pp. 561-562.



Villa Priuli, Villa del Ferro (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Priuli (www.culturaveneto.it).

**Villa Oliviera, Trissino, Bottarino, Bragadin, Gerolin, Giacometti, Montesello**

San Germano dei Berici

Villa Giacometti è la più antica di tre fabbriche situate attorno alla chiesa del borgo di Villa San Fermo.

Il complesso si posiziona su un pendio, sopravvissuto rispetto alla strada.

Nella facciata orientale della casa dominicale sono visibili gli originali profili delle antiche aperture gotiche.

La costruzione della barchessa situata più in basso, in prossimità della strada, avvenne in un periodo successivo. Il portico del rustico è composto da cinque arcate, due delle quali tamponate nell'Ottocento per farne un uso abitativo. Non è noto se la barchessa risalga al Quattrocento o Cinquecento.

**Torre Barbarano, Dolfin, Cornaro, Venier, Garzetta, Salvi, Salvioli, Cantarella**

San Germano dei Berici

In epoca medievale la torre era la roccaforte dei possedimenti dei Barbarano Campolongo. Distrutto in parte, il volume viene ricostruito e rinnovato nel 1493 da Cristoforo Barbarano di Montano de' Mironi, il quale desiderava un edificio per celebrare e commemorare la propria famiglia. I successivi proprietari, i nobili Dolfini, decidono di trasformare la torre in colombara e, occasionalmente, la utilizzano anche come abitazione.

L'edificio ha una base quadrata, è alto più di 18 metri ed è caratterizzato dalle stratificazioni prodotte dai diversi interventi.

Le parti della torre sono distinte da una cornice a dentelli interrotta da una finestra centinata e da due semplici marcapiano posti nella parte terminale. Un'altra cornice dentellata è posta nel sottogronda. Ciascun fronte è stato decorato da pietre angolari scolpite con diversi motivi. L'originaria funzione militare rimane ancora visibile nell'aspetto massiccio del fabbricato.

Numero mappa 59

Frazione Villa Del Ferro

Indirizzo Via Chiesa, 48

Dati Catastali: F. 8, m. 342

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV-XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 422



Villa Oliviera, Villa Del Ferro.



Barchessa di villa Oliviera, Villa Del Ferro (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 60

Frazione Campolongo

Indirizzo Via Campolongo, 28

Dati Catastali: F. 12, m. 125

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV-XVI secolo

Committente Cristoforo Barbarano di Montano de' Mironi

Fonte Battilotti 2005, pp. 426-417; Cevese 1971, tomo II, p. 562.



Torre Barbarano, Campolongo (www.culturaveneto.it).

### Casa Sesso, Cenciulli, Chemello

Sandrigo

Il complesso rurale è costituito da fabbricati di diverse epoche, che disponendosi a "C", creano una corte rivolta a sud.

La torre colombara tardo quattrocentesca, inglobata da un basso edificio, è il corpo di fabbrica più antico. L'ultimo dei suoi tre piani emerge dal sottostante fabbricato con una cornice a dentelli e una fascia colorata di rosso lungo i quattro fronti.

Al Settecento risale la lunga barchessa che connette i due bracci dell'impianto.

Il muro di cinta in ciottoli di fiume e laterizi posto sul lato ovest in origine racchiudeva l'intera proprietà dalla campagna circostante.

### Villa Dal Toso, Chiericati, Mocenigo, Rigoni

Sandrigo

Il complesso si colloca all'interno del centro del paese, lungo una via che porta al fiume Astico. Il corpo padronale si sviluppa con il fronte di settentrione lungo la strada e il fronte di meridione verso la corte interna.

Ai lati del volume centrale sono poste due barchesse: la prima si apre sulla corte con otto archi su pilastri, l'altra, trasformata in abitazione, presenta arcate giganti.

In origine era parte della proprietà anche la colombara situata sul lato opposto della strada. Il fabbricato è il risultato del rimaneggiamento cinquecentesco di una delle due torri medievali appartenenti a un antico podere dei monaci benedettini.

Se nella parte inferiore della torre è ancora evidente l'appartenenza gotica, il piano superiore mostra una soluzione cinquecentesca riscontrabile in altre colombari vicentine: la cornice di marcapiano a mensole su cui si sviluppa una serie di lesene.

L'affresco incorniciato da colonnine gotiche appartiene al tardo Cinquecento.

Numero mappa 61

Località San Sisto

Indirizzo Via San Sisto, 50

Dati Catastali: F. 5, m. 32, 33, 576

Definizione tipologica Colombara

Datazione Fine XV secolo

Fonte [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Casa Sesso, Sandrigo ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).



Colombara di casa Sesso, Sandrigo ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 62

Frazione Lupia

Indirizzo Via Mocenigo, 22

Dati Catastali: F. 19/1988, m. 21, 22, 23, 25, 26, 27, 29, 103, 106, 151, 152

Definizione tipologica Barchesse e colombara

Datazione XVI secolo, 1584-1593

Fonte Cevese 1971, tomo II, p. 570; [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Colombara di villa Dal Toso, Lupia ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).



Barchessa di villa Dal Toso, Lupia ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

### Ca' Noventa, Scanavin, detta "Agosta"

Sandrigo

Il complesso sorge su un precedente nucleo risalente al Quattrocento, situato in prossimità di canali. Costruiti in periodi differenti, casa padronale, barchessa e un altro fabbricato si sviluppano in linea, rivolgendo i fronti principali sull'antistante giardino a sud.

La bassa barchessa è preceduta da un portico architravato sorretto da quattro pilastri.

### Villa Pozzan, Benincà

Santorso

Corpo padronale, colombara e barchessa fanno parte di un impianto quattrocentesco orientato a sud. A causa di frequenti rimaneggiamenti, il complesso ha perduto la sua primitiva fisionomia. Nella facciata della casa padronale è ancora presente una trifora posta al centro del piano nobile. La barchessa, riconvertita ad uso commerciale, ha perso la sua antica composizione. La torre colombara si inserisce tra i due corpi di fabbrica. Risulta riconoscibile perchè ha mantenuto la tradizionale forma stretta e sviluppata in altezza.

### Villa Quinto, Peruffo, Marzotto, detta "Ca' Quinta"

Sarego

Su una preesistente villa gotica sorge il complesso che per lungo tempo è appartenuto alla famiglia vicentina dei Quinto. Nel Settecento Ottavio Bertotti Scamozzi ha risistemato parte del corpo padronale quattrocentesco. L'ampio cortile lastricato viene racchiuso dai diversi corpi di fabbrica: davanti al nucleo abitativo sono posizionate le scuderie e la barchessa. Quest'ultima presenta un portico conservato solo in parte da tre colonne tuscaniche composte da rocchi rustici rastremati. A seguito di un incendio che a inizio Novecento ha distrutto parte della struttura, edifici più recenti sono stati aggiunti intorno alla corte.

Numero mappa 63

Località Agosta

Indirizzo Via Balcinelle, 21

Dati Catastali: F. 6/1988, m. 48, 49, 50, 541, 542, 732

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV-XVI secolo

Fonte [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Ca' Noventa, Sandrigo ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 64

Frazione Timonchio

Indirizzo Via della Stamperia, 34

Dati Catastali: F. 6/1949, sez. B, m. 94

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Fonte [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net)



Villa Pozzan, Timonchio ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

Numero mappa 65

Frazione Monticello di Fara

Località Ca' Quinta

Indirizzo Via Santa Giustina, 14

Dati Catastali: F. 17, m. 11, 15, 17, 127, 445, 446, 490, 492

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Quinto

Fonte Battilotti 2005, p. 462; Cevese 1971, tomo II, p. 592.



Barchessa di villa Quinto ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Rustici di villa Trissino, Da Porto, Manni, Facchini, Rossi

Sarego

Sul sito dell'ambizioso, ma incompiuto progetto palladiano, appare oggi una corte chiusa di forma rettangolare delimitata da due barchesse, di cui una affiancata da una torre colombara. Un portale bugnato in pietra si dispone al centro del lato sud della corte, indicandone l'ingresso. Il luogo, costeggiato dal fiume Brendola, ospitava già una casa dominicale di origine gotica appartenente alla famiglia Trissino.

Ne "I Quattro Libri" rimane testimonianza della scenografica villa ideata da Palladio verso la metà del Cinquecento per i fratelli Francesco e Ludovico Trissino. Si tratta di una costruzione evocatrice dei tempi antichi, in quanto sono state proprio le grandi architetture templari romane a influenzare l'architetto.

Nel progetto sono visibili due livelli di scansione verticale: «quello dell'immenso cortile arginato dalle barchesse doriche, l'altro delle due esedre e del corpo padronale, che, grazie alle scale convergenti ai pronai e alla cupola, sembra innalzarsi di molto sugli elementi sottostanti e giungere a grande altezza»<sup>20</sup>.

In posizione dominante, il corpo padronale acquista l'importanza che apparteneva al tempio.

Rispetto a ciò che è stato realizzato, si riscontrano nel Trattato incongruenze inerenti alle barchesse e alle colombari.

Nell'alzato Palladio non riproduce le torri colombari citate e collocate nella sua descrizione «sopra il fiume negli angoli del cortile vi sono due colombari»<sup>21</sup>. Siccome il corso d'acqua corre lungo la barchessa di destra, è anomala l'ipotesi che entrambi i manufatti siano posizionati solo da un lato. D'altro canto, risulta più logico ipotizzare che la seconda colombara si posizioni simmetricamente a fianco della barchessa opposta.

Pertanto, nella ricostruzione del modello i due alti volumi sono inseriti nella parte conclusiva dei portici, lievemente aggettanti.

Nel disegno palladiano le barchesse sono anticipate da un portico formato da sedici intercolumni rimati da diciotto colonne e tre

Numero mappa 66

Frazione Meledo

Indirizzo Via Remigio Sabbadini, 4

Dati Catastali: F. 28, m. 217, 186, 187

Definizione tipologica Barchesse e colombari

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Trissino

Architetto Andrea Palladio

Fonte Battilotti 2005, p. 422, pp.463-464;

Cevese 1971, tomo II, pp. 587-588;

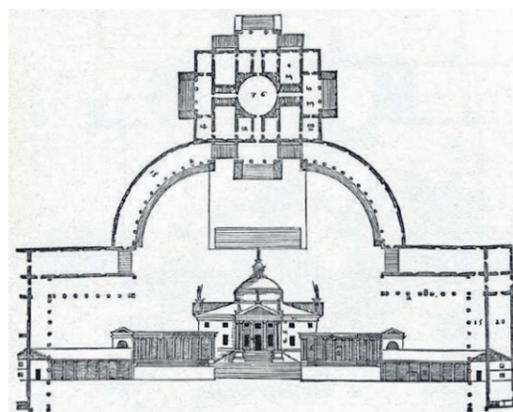
Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973,

pp. 65-68;

Kubelik 1974, pp. 449-451;

Magagnato, Marini 1980, p. 162;

Palladio 1570, p. 60 (riedizione anastatica del 1976).



Andrea Palladio, pianta e alzato di villa Trissino a Meledo (Palladio 1570, libro II, p. 60. Riedizione anastatica del 1976).



Rustici di villa Trissino, Meledo (www.mapio.net).

<sup>20</sup> CEVESE Renato, FORSSMAN Erik, LOTZ Wolfgang et alii (a cura di), *Mostra del Palladio. Vicenza/Basilica Palladiana*, catalogo della mostra, Electa Editrice, Venezia, 1973, p. 65.

<sup>21</sup> PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO, MARINI (a cura di), cit. p. 162.

pilastri. Tale struttura si piega ad angolo retto congiungendosi con le esedre.

Palladio adopera una soluzione tipica dei suoi progetti di villa: sfrutta il portico delle barchesse come percorso che consente di spostarsi rimanendo al coperto e al riparo dai fenomeni esterni.

Per comprendere meglio quale è stata la disposizione degli edifici realizzati, è utile ricorrere alle diverse mappe dell'ufficio dei Provveditori sopra i Beni Inculti. Tenendo conto degli interventi che si sono susseguiti nel tempo, Kubelik osserva che «le carte non vanno considerate in sé e per sé, ma possono servire solo come indicazioni supplementari per una sistemazione critica dei materiali»<sup>22</sup>.

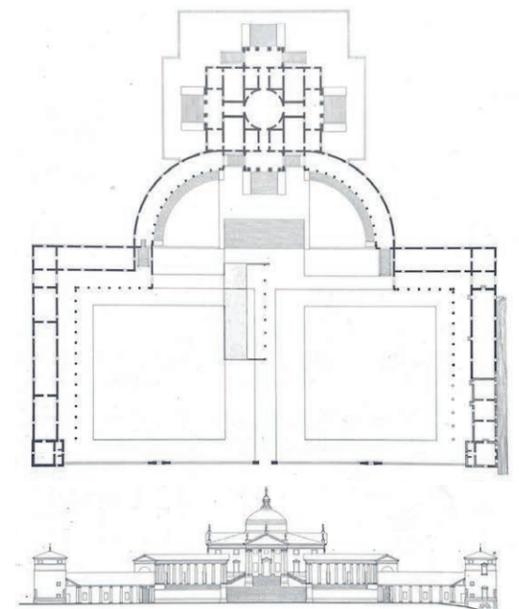
La mappa del 1663 mostra il corpo rettangolare della villa comprendente l'antico edificio quattrocentesco dei Trissino, una barchessa e due colombari collegate da un lungo muretto con un portale centrale.

Nella mappa del 1745 l'aspetto del complesso corrisponde maggiormente a quello attuale: è presente l'antico edificio del Quattrocento, la barchessa, la colombara e il muro di cinta realizzati da Palladio.

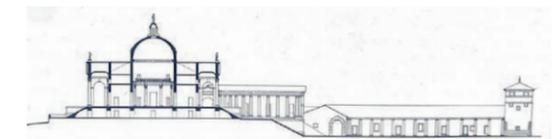
La barchessa a ovest si presenta oggi preceduta da un portico retto da otto colonne di ordine tuscanico, con basi caratterizzate da un toro, un plinto cilindrico e un altro plinto più largo. La barchessa a est, benchè è stata completata a metà Settecento, presenta un portico composto da sei colonne della stessa conformazione della barchessa occidentale.

A lato del rustico è posta la colombara, all'esterno della quale è segnato l'anno 1575, e all'interno l'anno 1576. Le finestre della parte superiore della torre si differenziano da quelle del settore inferiore in quanto non sono sostenute dalla fascia che percorre il volume, bensì la interrompono.

Questa esecuzione permette di ipotizzare che si tratti di un intervento svoltosi dopo la costruzione dell'edificio, probabilmente da un architetto poco esperto.



In alto: pianta sul quale è stato impostato il modello: la parte chiara, all'inizio della barchessa di destra, indica il settore realizzato: la fascia scura indica la barchessa a ovest di fronte a quella che costeggia il fiume; a sinistra è proposta la ripetizione della colombara. In basso: alzato della villa con la proposta della colombara di sinistra. (Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973, p. 67).



Sezione longitudinale della villa con la scala di collegamento tra barchesse ed esedra esterna alle barchesse (Cevese, Forssman, Lotz et alii 1973, p. 67).



A sinistra: Villa Trissino a Meledo (4 gennaio 1663 m.v.). A destra: Villa Trissino a Meledo (18 febbraio 1745 m.v.) [Magistrato dei Beni Inculti] (Kubelik 1974, fig. 208 e 207).

<sup>22</sup> KUBELIK Martin, *Gli edifici palladiani nei disegni del magistrato veneto dei Beni Inculti*, in «Bollettino CISA», n.XVI (1974), p. 451.

## Villa Balardi, Zironda, Gechelin, detta "Ca' Dotta"

Sarcedo

La casa dominicale con le sue adiacenti barchesse si posizionano lungo il pendio della collina, circondata da un parco e in prossimità del Torrente Igna. L'impianto originario, risalente alla seconda metà del Quattrocento, risulta in parte alterato da modifiche ottocentesche.

L'appellativo "Ca' Dotta" fa riferimento alla nobile famiglia dei Dotto, committente del complesso.

Il corpo della villa su due piani più sottotetto ha una pianta rettangolare. Il fronte meridionale è caratterizzato dalle tipiche medievali, tra cui una trifora ad arco gotico affiancata da monofore. La barchessa è posta sul fianco sud-ovest della villa: il breve portico che la precede è stato accorciato dall'aggiunta di un altro annesso più recente.

### Ca' Poli

Schiavon

La proprietà si inserisce isolata nella campagna veneta. A ovest, il volume padronale è composto da due corpi di fabbrica adiacente. A est, parallela all'edificio occidentale, si sviluppa la barchessa affiancata sul lato breve da due annessi disposti a "L".

Il portico sorretto da pilastri della barchessa è rivolto verso la corte.

Non è noto il periodo di costruzione del complesso, ma si ipotizza che risalga al Cinquecento.

Numero mappa 67

Indirizzo Via San Giorgio, 10

Dati Catastali: F. 5, m. 102, 103

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XV secolo

Committente Famiglia Dotto

Fonte [www.villevenerete.net](http://www.villevenerete.net)



Villa Balardi, Sarcedo ([www.veneto.eu](http://www.veneto.eu)).

Numero mappa 68

Località Ca' Poli

Indirizzo Via dei Persegari

Dati Catastali: F. 3/1985, m. 10, 115, 744

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Fonte [www.villevenerete.net](http://www.villevenerete.net)



Ca' Poli, Schiavon ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).



Ca' Poli, Schiavon ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Scanagatta, Mascarello-Vigolo, detta "Palazzon"

Schiavon

I lavori di costruzione dell'impianto iniziarono a fine Cinquecento lasciandolo poi incompiuto. In particolare, il corpo padronale risulta realizzato solo in parte.

La barchessa, addossata al lato est del volume principale, è ritmata da tre archi slanciati poggiati su pilastri, affiancati da archi più piccoli coronati da finestrelle quadrate. La cornice aggettante ricorda quella posta sul fronte della villa.

## Villa Chiericati, Cabianca, Mugna, Tamaro, Lambert, Showa Academia Musicae-Tosei Gakuen

Schiavon

La villa e le sue adiacenze si trovano al centro del paese, limitrofe al fiume Brenta.

L'intervento di metà Ottocento condotto da Antonio Caregraro Negrino assieme ad ulteriori rimaneggiamenti del 1970 hanno stravolto l'aspetto originario dell'impianto cinquecentesco.

Tra gli annessi agricoli, isolati a est della villa, c'è la grande barchessa scandita da archi a pieno centro. In una lapide murata sul fronte della barchessa è documentato che nel 1563 e nel 1587 parte dei fabbricati posseduti dalla famiglia furono colpiti da un fulmine e bruciati da un incendio. Nel 1590 Lodovico Chiericati decise così di procedere alla ricostruzione trasformando la casa dominicale in un'elegante villa.

Numero mappa 69

Località Palazzon

Indirizzo Via Olmi, 79

Dati Catastali: F. 1, m. 235, 236, 267, 322

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Fine XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, pp. 470-471



Villa Scanagatta, Schiavon ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

Numero mappa 70

Frazione Longa

Indirizzo Via Peraro, 33

Dati Catastali: F. 1, sez. B, m. 99, 100, 146, 256, 257, 258

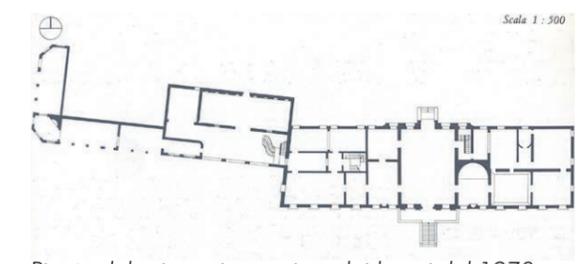
Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo

Committente Lodovico Chiericati

Fonte Battilotti 2005, p. 465;

Cevese 1971, tomo II, pp. 593-594.



Pianta del primo piano prima dei lavori del 1970 (Cevese 1971, tomo II, p. 594).



Villa Chiericati, Longa ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).

## Villa Dal Ferro, Canneti, Vanzo, Barettoni

Schio

Corpo padronale e annessi rustici, tra cui una torre colombara, sorgono circondati dai campi agricoli. Cevese e Barbieri hanno attribuito il progetto a Vincenzo Scamozzi, collocandolo alle fasi iniziali delle sue opere.

La villa è un volume rettangolare di due piani con il fronte sud caratterizzato da un frontone triangolare centrale che non poggia su nessun ordine, bensì sul cornicione che percorre la parte terminale della fabbrica.

Nel prospetto della villa sono riportate delle iscrizioni murarie riguardanti i primi passaggi di proprietà del complesso: i primi proprietari erano i fratelli Giovanni Giacomo e Giovanni Battista Dal Ferro, successivamente il complesso passa a Giovanni Battista Canneti.

La data di costruzione riportata è il 1573.

Un'altra documentazione è conservata al centro del fronte occidentale della colombara: si tratta dello stemma affrescato della famiglia Dal Ferro raffigurante due lupi alati.

La torre è situata al fondo del giardino, disposta a ovest della villa. Il suo aspetto cinquecentesco è alterato dalle successive modifiche. Un basso fabbricato è addossato su un suo lato.

Le basse barchesse disposte ai lati del cortile sono state costruite nel Settecento.

Numero mappa 71

Frazione Giavenale

Indirizzo Via Palazzo di Ferro, 1

Dati Catastali: F. 10, sez. B, m. 1,2,4,5,7,7

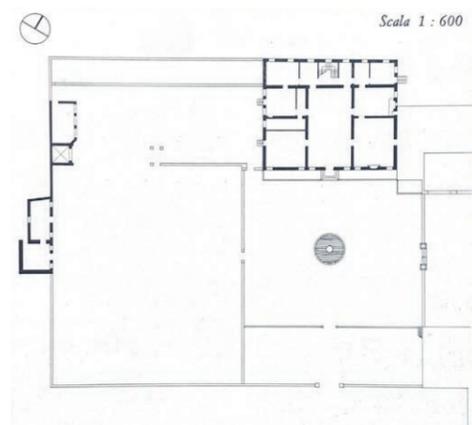
Definizione tipologica Colombara

Datazione XVI secolo, 1573

Committenti Giovanni Giacomo e Giovanni Battista Dal Ferro

Architetto Vincenzo Scamozzi

Fonte Battilotti 2005, pp. 473-474; Cevese 1971, tomo II, pp. 596-597.



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo II, p. 597).



Colombara di villa Dal Ferro, Giavenale (www.culturaveneto.it).



Villa Dal Ferro, Giavenale (www.culturaveneto.it).

## Villa Cavajon, Cantoni, Serafini, Dalla Vecchia, Pisoni

Sovizzo

Un muro di cinta circonda il complesso situato in posizione dominante su un colle.

Corpo padronale, barchessa e altri rustici definiscono l'area del cortile centrale.

La barchessa è il corpo di fabbrica più antico, come testimonia l'incisione del millesimo 1554 su uno dei pilastri che reggono il portico. Addossato sul fianco orientale della villa, il volume si sviluppa a "L".

Appartenente allo stesso periodo è anche la stalla disposta sul lato opposto della corte.

Numero mappa 72

Frazione Montemezzo

Località Castello

Indirizzo Via Castello, 2

Dati Catastali: F. 13/1982, m. 108, 109, 110, 111, 112, 113, 107

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1554

Fonte Battilotti 2005, p. 484



Villa Cavajon, Montemezzo (www.google.it/maps/).



Barchessa di villa Cavajon, Montemezzo (www.culturaveneto.it).

Numero mappa 73

Indirizzo Via Roma, 64/68

Dati Catastali: F. 5/1982, m. 186, 187, 188, 351

Definizione tipologica Barchessa; la colombara non è più presente.

Datazione Ultimo quarto XV secolo

Committente Famiglia Bissari

Fonte Battilotti 2005, p. 483;

Cevese 1971, tomo II, pp. 600-601.



Pianta del primo piano [del corpo padronale] (Cevese 1971, tomo II, p. 601).



Villa Sale di San Damiano, Sovizzo (www.culturaveneto.it).

## Villa Sale di San Damiano, Sale Manfredi Repeta, Mocenigo, Curti

Sovizzo

L'impianto sorge sulla preesistente dimora tardo quattrocentesca della famiglia Bissari, rinnovata nel 1564, col passaggio di proprietà ai Sale di San Damiano.

Intorno alla corte si collocano il corpo padronale rivolto a sud, due volumi laterali, e una barchessa orientata a ovest.

La barchessa faceva parte della primitiva struttura insieme a una torre colombara, ormai distrutta.

In origine il portico del rustico si sviluppava piegandosi ad angolo retto. Oggi si è conservata solo una parte della lunga serie di arcate a tutto sesto poggianti su pilastri tuscanici bugnati.

## Villa Urbani

Sovizzo

Sul declivio di un colle si posiziona un impianto quattrocentesco formato da tre edifici adiacenti che racchiudono una corte rivolta a est. La casa dominicale a sud e il rustico a nord si dispongono ortogonali rispetto alla strada. Il basso volume rettangolare della barchessa si sviluppa a ovest, tra i due corpi di fabbrica. Il fronte esterno, sviluppato lungo la strada, appare privo di aperture.

## Colombara Porto, Lovisetto

Thiene

La colombara e la sua bassa barchessa a lato erano in origine di proprietà della nobile famiglia Porto. Si tratta di una costruzione quattrocentesca, probabilmente parte delle mura difensive di un antico castello. Sotto il dominio veneziano entrambi i volumi sono stati rimaneggiati e adattati al nuovo gusto rinascimentale.

Un'aggettante cornice lapidea percorre il volume della torre separando le due funzioni che essa assunse nel tempo.

I primi due piani, destinati a un uso abitativo, sono aperti da finestre rettangolari e monofore a tutto sesto. L'ultimo piano funge da colombara e presenta una forometria caratterizzata da piccole aperture.

A nord-ovest, la barchessa con impianto "L" definisce una corte. L'intero volume è preceduto un portico scandito da pilastri rettangolari in cotto.

Recenti interventi hanno modificato l'aspetto originario del complesso.

Numero mappa 74

Località Montemezzo

Indirizzo Via Ca' Ferro, 2

Dati Catastali: F. 13/1982, m. 541

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 489



Villa Urbani, Sovizzo (www.google.it/maps/).

Numero mappa 75

Località Contrada Conca

Indirizzo Via Chiesolotti, 3

Dati Catastali: F. 5, sez. , U, m. 55

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV secolo

Committente Famiglia Porto

Fonte Battilotti 2005, p. 503



Colombara Porto, fronte sud, Thiene (www.google.it/maps/).



Colombara Porto, fronte ovest, Thiene (www.google.it/maps/).

## Villa Velo, Zebeo

Velo d'Astico

I conti Velo possedevano sulla valle dell'Astico un antico castello. Non è noto se loro villa cinquecentesca è stata costruita sull'area del precedente impianto o su un'altura vicina.

Il complesso è costituito da due fabbricati più antichi raccordati da un lunga ala aggiunta nel Settecento.

Il corpo padronale è a pianta quadrata, si eleva su tre piani ed è coperto da un tetto a padiglione. Si tratta del nucleo più antico, il quale è stato ampliato e trasformato nella seconda metà del Cinquecento.

La barchessa delimita il lato nord-ovest del cortile situato dietro all'ingresso della villa.

Il portico del rustico è scandito al piano terra da cinque archi a pieno centro retti da slanciate ed esili colonne. Il piano superiore presenta una serie di finestrelle rettangolari poste sull'asse mediano degli archi.

Il portico è interrotto dall'alta colombara, costruita sempre nel secondo Cinquecento, nella quale sono visibili interventi settecenteschi. L'ala di collegamento, sviluppata lungo il fianco sud della corte, è stata aggiunta da Girolamo di Velo a metà Settecento.

Numero mappa 76

Indirizzo Via Scarpa, 1

Dati Catastali: F. 1,10 , m. 21/ 184, 190, 191, 198, 199, 200, 201, 203, 202, 220, 222, 223, 278, 279, 291, 380, 516, 517, 10/ 314, 771, 776, 786, 787, 793

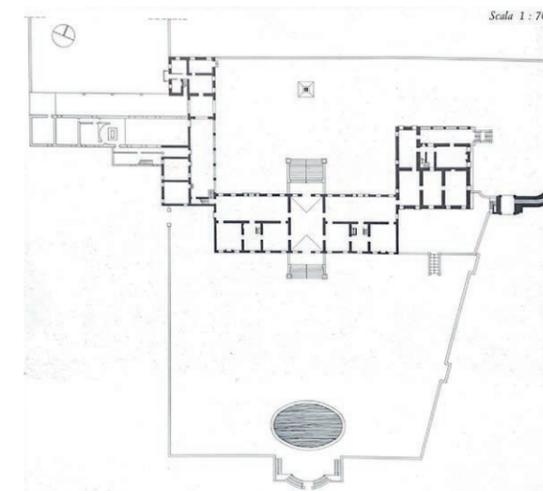
Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Committente Famiglia Velo

Fonte Battilotti 2005, pp. 524-525;

Cevese 1971, tomo II, pp. 620-623.



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo II, p. 622).



Il corpo antico e in fondo la barchessa con la colombara (Cevese 1971, tomo II, p. 623).



Barchessa e colombara di villa Velo, Velo d'Astico (www.culturaveneto.it).

## Villa Cogollo, Arsiero, Tornieri, Da Schio, Villardi, Mosconi, Zarontello

Vicenza

Secondo Cevese il complesso è stato realizzato a fine Cinquecento da un «architetto non molto dotato, cresciuto però nel clima vicentino di Palladio e di Scamozzi»<sup>23</sup>.

Il corpo principale, rivolto sud, si presenta affiancato da due barchesse simmetriche piegate ad angolo retto.

La costruzione tardo cinquecentesca avvenne su una preesistenza, in quanto Vincenzo Cogollo possedeva sulla proprietà una casa dominicale di dimensioni minori, con una *tezza* identificabile con una delle due barchesse aggiunte.

L'intero complesso ha subito nel corso dell'Ottocento numerosi interventi, ma l'antico aspetto è stato documentato in una delle tavole realizzate da Bertotti Scamozzi.

Il fronte de corpo padronale si presentava senza la scalinata, con un fronte definito da una loggia con quattro colonne sormontata da un timpano privo dalle statue ottocentesche.

Le due barchesse, arretrate rispetto al corpo della villa, erano precedute da un portico architravato ritmato da colonne tuscaniche. I fronti brevi rivolti a sud erano aperti solo da un arco d'ingresso.

Le manomissioni ottocentesche hanno sopravvalutato di un attico i due rustici e hanno alterato l'aspetto dei fronti meridionali su strada aggiungendo una seconda arcata chiusa e quattro colonne.

Numero mappa 77

Frazione San Lazzaro

Indirizzo Via Bellini, 10

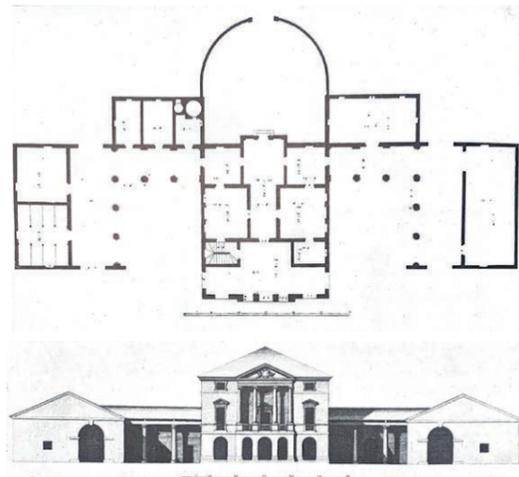
Dati Catastali: F. 48 (6/G), m. 44, 45, 46, 268, 269

Definizione tipologica Barchesse

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Cogollo

Fonte Cevese 1971, tomo II, pp. 668-670; [www.villevnet.net](http://www.villevnet.net)



Pianta del piano terreno e facciata anteriore [realizzate da Bertotti Scamozzi] (Cevese 1971, tomo II, p. 668).



Facciata anteriore di villa Velo (Cevese 1971, tomo II, p. 668).

<sup>23</sup> CEVESE Renato, *Ville della provincia di Vicenza*, Tomo II, Edizioni SISAR, Milano, 1971, p. 669.

## Villa Loschi, Zileri dal Verme, Medin, Faggionato, detta "delle Cattane"

Vicenza

Esposto a sud, l'impianto si compone di una torre colombara posta sul fianco orientale di un corpo minore allungato. In origine, la breve costruzione sorgeva isolata ai margini di Vicenza, successivamente l'espansione urbana del secolo scorso la inglobò nel suo tessuto.

Si trattava di una piccola tenuta agricola sorta per una comunità religiosa. La tipologia architettonica della costruzione appartiene alla seconda categoria di ville quattrocentesche classificate da Azzi Visentini: le case di città trapiantate in campagna, più precisamente al tipo di villa a blocco squadrato con portico al piano terra e loggia al piano superiore.

Il portico si apriva su tutta la lunghezza della facciata del corpo padronale con una serie di quattro archi a tutto sesto su colonne e pilastri. La loggia soprastante era aperta da quattro forni retti da tre esili colonne gotiche.

Il fronte meridionale della colombara è aperto al piano terra da un arco; al piano superiore è posta una bifora trilobata ripetuta sul fronte orientale della torre e sul lato occidentale della loggia.

Il carattere medioevale si è conservato più all'esterno che all'interno in quanto gli ambienti sono stati radicalmente trasformati.

Un recente intervento di restauro ha in parte portato l'impianto al suo aspetto originario riaprendo il portico e la loggia precedentemente chiusi e rialzando il piano superiore della colombara che era stato demolito.

Numero mappa 78

Località Cattane

Indirizzo Via Battaglione Val Chiese, 10

Dati Catastali: F. 63 (9/H), m. 444

Definizione tipologica Colombara

Datazione Seconda metà XV secolo

Fonte Azzi Visentini 1995, p. 224;

Cevese 1971, tomo II, pp. 625-626;

Moriani 2008, p. 68;

Rupprecht 1964, p. 243;

Zancan 1969, p. 436, 438, 444;

[www.villevnet.net](http://www.villevnet.net)



Villa "delle Cattane", foto di G. Lowell pubblicata in *More small italian villas and farmhouses*, New York, 1920 (Zancan 1969, fig. 258).



Villa "delle Cattane" prima del restauro, Vicenza ([www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)).



Villa "delle Cattane" dopo il restauro, 2020, Vicenza ([www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)).

### Villa Boschetti, Rodighiero, Matteazzi

Vicenza

Vicino al fiume Bacchiglione, in un'area agricola pianeggiante, si dispongono intorno a una corte una barchessa e una casa padronale quattrocentesche. Dell'antico muro che circondava la proprietà e dell'originaria pavimentazione della corte rimangono oggi solo alcune tracce. Si è conservato l'ampio portale d'ingresso gotico ad arco a tutto sesto decorato con una modanatura a cordone. La barchessa con impianto a "L" si dispone sull'angolo nord-ovest della corte. Il portico che la caratterizza si eleva su due piani ed è sostenuto da massicci pilastri in laterizio. Il pianterreno è interamente chiuso da muri, il piano superiore, aperto, in origine era adibito a fienile.

### Villa Trissino, Orsini di Pitigliano, Alidosio, Barozzi, Balbi, Valier, Lanza-Muttoni, detta "Ca' Impenta"

Vicenza

Il corpo della villa è stato eretto nella seconda metà del Quattrocento dalla famiglia Trissino. In un secondo tempo la proprietà viene confiscata dalla Serenissima a causa del tradimento della famiglia durante la guerra di Cambrai.

A inizio Cinquecento, a seguito di passaggi di proprietà, Rizzardo Alidosio da Imola decide di rinnovare e ampliare il complesso gotico facendogli assumere un aspetto rinascimentale.

La barchessa che delimita il lato nord-ovest della corte rurale rappresenta probabilmente un'aggiunta cinquecentesca. Il suo portico architravato retto da pilastri si è conservato in parte.

Della torre colombara a sud-ovest non rimane più traccia in quanto, verso fine Settecento, è stata inglobata nel volume di un altro rustico.

Numero mappa 79

Frazione Campedello

Indirizzo Strada della Riviera Berica, 209

Dati Catastali: F. 41 (9/F), m. 697, 698

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 563;

www.villevete.net



Villa Boschetti, Campedello (www.veneto.eu).

Numero mappa 80

Località Ca' Impenta

Indirizzo Strada Statale, 11

Dati Catastali: F. 14, sez. B, m. 59, 60, 61, 62 A, 104, 255

Definizione tipologica Barchessa; la colombara non è più presente

Datazione XV-XVI secolo

Committente Rizzardo Alidosio da Imola

Fonte Battilotti 2005, pp. 577-578;

www.villevete.net



Villa Trissino, Vicenza (www.culturaveneto.it).

### Villa Checato, Fontana, Dessen, Grassi, Dani-Schiavo, Schiavo

Vicenza

Il complesso cinquecentesco sorge nella campagna vicentina. Al corpo padronale su tre livelli è connessa una barchessa che conserva i resti di una colombara nella parte conclusiva. Negli anni settanta del Novecento l'intero complesso ha subito ampliamenti e modifiche tra: è stato aggiunto un fabbricato a est del corpo padronale e la barchessa è stata riconvertita in abitazioni a schiera.

Numero mappa 81

Comune Vicenza

Località Biron di Sopra

Indirizzo Via Biron di Sopra, 131

Dati Catastali: F. 59, m. 131, 134, 135, 181, 185

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XVI secolo

Fonte www.villevete.net



Villa Checato, Vicenza (www.google.it/maps/).



Antica barchessa e colombara di villa Checato (www.google.it/maps/).

### Villa Pizzoni, Rota-Barbieri, detta "Casa del Sole"

Vicenza

Il complesso sorge sul pendio meridionale del monte Crocetta. La villa, risalente alla metà del Quattrocento, si posiziona vicino a una torre feudale di vedetta preesistente. Tra il Seicento e il Settecento i due volumi sono stati collegati da una bassa barchessa a tre archi la quale, secondo Cevese, sostituisce un'altra torre un tempo posizionata in quell'area.

L'intero prospetto sud della villa si apre in portico e loggia sovrapposti e architravati, a tre intercolumni. La loggia presenta colonne gotiche leggermente più snelli. Durante il Cinquecento villa e torre hanno subito frequenti modifiche: su entrambi i volumi sono state aggiunte aperture con sagome cinquecentesche e, dopo il 1520, è stata tamponata l'antica merlatura della torre adibita a colombara.

La costruzione, assieme a Villa "delle Cattane", è inserita da Azzi Visentini nella tipologia di villa a blocco squadrato con portico al piano terra e loggia al piano superiore.

Numero mappa 82

Frazione Villaggio del Sole

Indirizzo Via Biron di Sopra, 86

Dati Catastali: F. 50, m. 141, 142, 143, 144, 147, 148

Definizione tipologica Colombara

Datazione XV-XVI secolo

Fonte Battilotti 2005, p. 571;

Cevese 1971, tomo II, p. 662;

Moriani, 2008, p. 68;

Zancan 1969, p. 436-437;

www.villevete.net



Villa Pizzoni e colombara, Villaggio del Sole (www.culturaveneto.it).

## Villa Valmarana, Badoer, Trissino, Sforza Della Torre, Rigo-Trettenero

Vicenza

La proprietà in origine era dei Valmarana, nel 1468 passa ai veneziani Badoer che, nel 1482, la cedono alla famiglia Trissino. Quest'ultima rimane proprietaria del complesso fino al 1898.

Tra il 1530 e il 1538 Giangiorgio Trissino decide di apportare un rinnovamento all'antico edificio gotico ereditato dal padre trasformandolo in una villa rinascimentale. Un ruolo di rilievo nel progetto è stato assegnato a Sebastiano Serlio, il quale probabilmente ha realizzato la facciata con loggiato della villa. I lavori cinquecenteschi si sono conclusi in pochi anni in quanto non hanno intaccato la preesistente struttura. Saranno gli interventi svolti tra Settecento e Ottocento a modificare l'antico aspetto tardo-gotico del complesso.

Il corpo della villa è costituito da quattro torri angolari di diversi periodi.

Cevese ha avanzato due ipotesi riguardanti l'origine delle due torri che costituiscono il fronte principale a sud-ovest: la prima sostiene che una torre risalga al volume originario e l'altra costituisce un'aggiunta del Trissino per inserire il loggiato centrale a tre fornici; la seconda vede entrambe le torri parte della primitiva struttura.

La coppia di torri a nord-est è frutto invece di una sopraelevazione ottocentesca.

Se si credesse alla seconda ipotesi, l'antico complesso avrebbe richiamato il tipico schema lagunare di casa con torri laterali, visibile in molte ville nel vicentino, tra le quali Ca' Brusà ad Albettono.

Oltre al corpo padronale, il complesso comprende una lunga barchessa con relativa corte e altri annessi agricoli. Il rustico è una costruzione quattrocentesca distaccata dal corpo della villa, aperto da una serie di archi a ovest, in direzione della corte e della strada.

Numero mappa 83

Località Cricoli

Indirizzo Strada Statale Marosticana, 4

Dati Catastali: F. 72 (8/I), m. 73, 74, 76, 77, 78, 79, 81, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 112, 142, 643, 644, 645, 646, 647, 648

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV-XVI secolo

Committente villa Giangiorgio Trissino

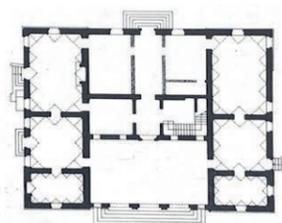
Architetto villa Sebastiano Serlio

Fonte Battilotti 2005, pp. 580-581;

Cevese 1971, tomo I, pp. 71-77;

Frommel 1998, pp. 59-61;

www.villevete.net



Pianta del piano terreno (Cevese 1971, tomo I, p. 76).



Villa Valmarana, Vicenza (www.culturaveneto.it).



Villa Valmarana e barchessa, Vicenza (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Valmarana, Vicenza (www.culturaveneto.it).

## Villa Barbaran, Conti Barbaran, Piovene Porto Godi

Villaga

Il complesso tardo-cinquecentesco è costituito da diversi fabbricati che, disponendosi a "U", definiscono il perimetro di una corte orientata a meridione.

Il lato settentrionale è occupato dal corpo della villa, di cui modifiche ottocentesche hanno alterato l'originaria fisionomia. Nel fronte principale è presente uno stemma con indicato il nome del committente, Flavio di Giulio Barbarano, e il millesimo 1590.

Dello stesso periodo è la lunga barchessa con portico a colonne tuscaniche che costeggia il lato occidentale della corte, posizionandosi ortogonale rispetto alla strada.

Un'altra barchessa, probabilmente cinquecentesca, è addossata al fianco orientale della villa con una sequenza di pilastri in mattoni che reggono travature in legno.

Altri rustici delimitano il lato est della corte.

## Villa Barbarano, Vianello, Siva

Villaga

La villa, posta su una collina, è il risultato della trasformazione cinquecentesca di una preesistente architettura fortificata.

Nell'arco bugnato d'ingresso al parco è segnata la datazione 1569, che potrebbe indicare il periodo di costruzione del nuovo impianto, voluto da Montano Barbarano.

Diversi edifici sono inseriti intorno a una corte circondata da un parco: sul lato nord si susseguono un portico, una barchessa porticata e la casa del custode, l'angolo sud-est è occupato dalla dimora padronale con impiato a "L" e il lato est è chiuso da un annesso rustico. Tra il corpo padronale e il rustico orientale è collocata la primitiva torre militare merlata, la quale svolse la funzione di colombara nel Cinquecento. Il riuso delle preesistenze avvenne anche nelle cantine del settore orientale, le quali costituivano i sotterranei dell'antico castello.

Numero mappa 84

Località Toara

Indirizzo Via Villa, 14

Dati Catastali: F. 11, sez. B, m. 37, 40, 42, 178, C

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XVI secolo, 1590

Committente Flavio di Giulio Barbarano

Fonte Battilotti 2005, p. 586;

Cevese 1971, tomo II, p. 676;

www.villevete.net



Barchessa sul fianco est di villa Barbaran, Villaga (www.google.it/maps/).



Fronte su strada della barchessa occidentale di villa Barbaran (www.google.it/maps/).

Numero mappa 85

Frazione Belvedere

Indirizzo Via Andrea Palladio, 1

Dati Catastali: F. 5, sez. B, m. 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 24, 25

Definizione tipologica Barchessa e colombara

Datazione XV-XVI secolo, 1569

Committente Montano Barbarano

Fonte Battilotti 2005, p. 587;

Cevese 1971, tomo II, p. 675;

www.villevete.net



Villa Barbarano e antica colombara, Belvedere (www.culturaveneto.it).



Barchessa di villa Barbarano (www.culturaveneto.it).

## Villa Milani, Ghellini, Saraceno, Nievo, Bonin Longare, Mantiero, Tonin

Villaverla

Vicino al Torrente Igna sorge il complesso costituito dai volumi cinquecenteschi del corpo padronale e della barchessa e da una cappella gentilizia aggiunta a inizio Seicento. L'intero pianterreno del fronte sud della villa è aperto da un portico ritmato da una sequenza di dieci colonne ioniche. Al centro della facciata è inciso l'anno di edificazione, ossia il 1575, e il nome della famiglia committenti, Una lunga barchessa, forse parte di un più antico nucleo quattrocentesco, occupa il lato ovest della corte. Si tratta di un volume aperto da cinque arcate in cotto con un cornicione a dente di sega.

## Villa Terzo, Monza, Fabretti, Bassi

Zugliano

Circondate da un giardino, corpo dominicale e barchessa sono state costruite dalla famiglia Terzo verso la seconda metà del Cinquecento. La parte abitativa è costituita da un fabbricato compatto di due piani a pianta quadrata con tetto a due falde. Il fronte a sud, verso il giardino, è aperto da un portico a tre archi su pilastri quadrati e da una soprastante loggia architravata.

La lunga barchessa chiude il giardino sviluppandosi a est della casa padronale e digradando lungo la collina. Il rustico è stato in seguito separato dal complesso e trasformato in abitazioni.

Numero mappa 86

Frazione Novoledo

Indirizzo Via San Gaetano

Dati Catastali: F. 6/1981, 11, m. 6/ 80, 78, 79, 187, 189, 261, 262, 286, 287, 288, 289, 348, 351, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 366, 480, 491, 519, 11/188, 368, 367, 369, 778, 779

Definizione tipologica Barchessa

Datazione XV-XVI secolo

Committente Famiglia Milani

Fonte Cevese 1971, tomo II, pp. 687-688;

www.villevenerete.net



Villa Milani, Novoledo (www.veneto.eu).

Numero mappa 87

Frazione Grumolo di Pedemonte

Indirizzo Via Chiesa

Dati Catastali: F. 8, sez. U, m. 26, 27

Definizione tipologica Barchessa

Datazione Seconda metà XVI secolo

Committente Famiglia Terzo

Fonte Battilotti 2005, p. 608



Villa Terzo, Grumolo di Pedemonte (www.culturaveneto.it).



Rustici di villa Terzo (www.culturaveneto.it).

## 8.3 Ville senza barchesse e colombari

### Legenda

#### Idrografia

■ Corso d'acqua

#### Regione

■ Trentino-Alto Adige

#### Provincia del Veneto

■ Provincia

■ Comune

□ Vicenza

■ Belluno

■ Padova

■ Treviso

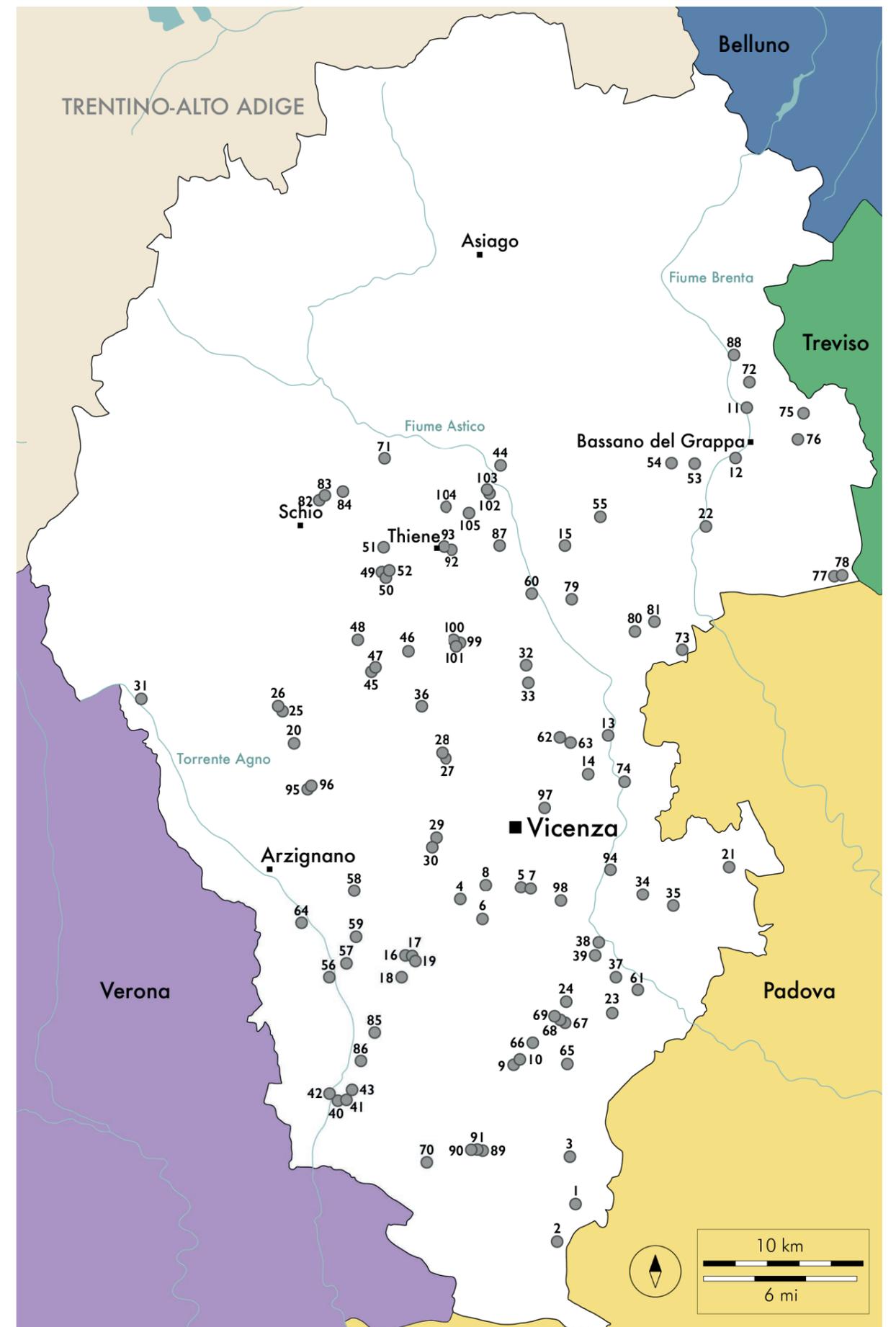
■ Verona

#### Villa

● Villa senza barchessa o colombara

## VICENZA

Ville senza barchesse e colombari



Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Dal Verme, Pigafetta, Felici	1	Agugliaro	XV secolo
Villa Saraceno, Caldogno, Bettanin, Franchin	2	Agugliaro	XV-XVI secolo
Villa Campiglia, Gonzaga, Mazucchelli, Salvi, Negri de Salvi, Negri de Salvi Reina, Michelazzo	3	Albettone	XV secolo
Villa Valmarana, Pesavento-Vicentini	4	Altavilla	XV secolo
Villa Tornieri, Rambaldo, Calvi, Nordera	5	Arcugnano	XV secolo
Villa Milani, Rigoni	6	Arcugnano	XV secolo
Villa Fioccardo, Riva, Castelli Angeli, Moschini, Gualdo Priorato, Zilio Grandi	7	Arcugnano	XV secolo
Villa Pozza, Anti Donà	8	Arcugnano	XV secolo
Villa Carampin	9	Barbarano Vicentino	XV-XVI secolo
Villa Porto, Biolo, De Rossi, Barbieri, De Vecchi	10	Barbarano Vicentino	XVI secolo
Villa Preve, Ricatti, Bellegno, Erizzo, Gradenigo, Bombardini e altri	11	Bassano del Grappa	XVI secolo
Villa Fasoli, Pattenon, Pengo, Orlandi- Soave e altri	12	Bassano del Grappa	XV secolo
Villa Dal Verme, Lombardo, Chiericati, Guzzi- Beretta e altri	13	Bolzano Vicentino	XV-XVI secolo
Villa Negri, Segala, Cappellari, Tecchio, Dal Maso, Molon	14	Bolzano Vicentino	XVI secolo
Villa Capra, Avogadro	15	Breganze	XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Ziggotti, Salviati, Pigatti, Ghiotto-Pertile	16	Brendola	XVI secolo
Villa Piovene	17	Brendola	XV secolo
Villa Giustiniani, Monza, Rossi	18	Brendola	XV secolo
Villa Ziggotti, De Guio, Storti, Pezzellato, Maran, Bisognin	19	Brendola	XV secolo
Villa Rasia dal Polo, Rasia dal Polo- Ferrari, Ferrari-Zini- Savegnago, Garbin- Morari-Valentini, Perin-Valentini e altri, detta "la Filanda"	20	Brogliano	XV-XVI secolo
Villa Misani, De Lucia, Sipa, Malaman	21	Camisano Vicentino	XVI secolo
Ca' Maso	22	Cartigliano	XV secolo
Villa Mosca, Balduzzo, Stefani, detta "Ca' Decima"	23	Castelgnero	XV secolo
Villa Maffei, Costalonga	24	Castelgnero	XV-XVI secolo secolo
Villa Gonzati, Zenere	25	Cornedo Vicentino	XV secolo
Villa Trissino	26	Cornedo Vicentino	fine XV secolo- XVI secolo
Villa Bissari, Colleoni, De Buzzaccarini, detta "La Fattoria"	27	Costabissara	XV secolo
Villa Bissari, Sforza, Colleoni, De Buzzaccarini, detta "Il Castello"	28	Costabissara	XV secolo
Villa Scola Camerini, detta "Il Castello"	29	Creazzo	XV secolo
Villa Rasia Dal Polo	30	Creazzo	XV secolo
Villa Bosi, Ferrari, Brusaferro-Ferrari	31	Crespadoro	XV secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Monza, Mangilli, Cavedon, Lanerossi	32	Dueville	terzo quarto XV secolo
Villa Monza, Ramina, Berlato, detta "Ca' Ramina"	33	Dueville	XVI secolo
Villa Chiericati, Porto, Ongarano, Rigo	34	Grumolo delle Abbadesse	XVI secolo, 1554-1574
Villa Volpe, Godi, Da Porto Bissari e altri	35	Grumolo delle Abbadesse	XV secolo
Villa Franceschini, Thiene, Bertolini	36	Isola Vicentina	XVI secolo
Villa Baldin, Spillare	37	Longare	XV-XVI secolo
Villa Oliviera, Peserico, Bonora, Novello, Giacomelli	38	Longare	XVI secolo
Villa Morlini Trento, Branzo, Folco Zambelli e altri, detta "Casa dei Buoni Fanciulli"	39	Longare	XVI secolo
Palazzo Pisani, De Lazara Pisani	40	Lonigo	XVI secolo
Villa Volpe, Maffei, Depieri-Tibaldo	41	Lonigo	XVI secolo
Villa Mocenigo, Soranzo	42	Lonigo	XVI secolo
Villa Pisani, De Lazara Pisani, Ferri De Lazara, detta "La Rocca Pisana"	43	Lonigo	XVI secolo, 1576
Villa De Leuco, Piovene, Dalla Costa e altri	44	Lugo di Vicenza	XV secolo
Villa Castellani, Manini, Marchesini	45	Malo	XV secolo
Corte Branzo Loschi, Bissari, Dall'Acqua, Mazzoleni e altri	46	Malo	XV-XVI secolo
Villa Branzo Loschi, Ghellini, Checchozzi, Vecchia e altri	47	Malo	XV-XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Zerbato, Clementi	48	Malo	XVI secolo
Villa Capra, Barbarani Capra, Panciera, Sottoriva, Zaltron	49	Marano Vicentino	XVI secolo
Villa Capra, Paprio, Marzari-Pietribiasi e altri, detta "Ca' Alta"	50	Marano Vicentino	XV secolo
Villa Fioretti, Lerolin	51	Marano Vicentin	XVI secolo
Villa Capra, Savardo, Dalla Bona	52	Marano Vicentino	XV secolo
Villa Agostinelli, Pozzobon, Lisciotto	53	Marostica	XVI secolo
Villa Piva, Lunardon-Visentin	54	Marostica	XV secolo
Villa Angaran delle Stelle, Grimani Da Porto, Trevisan, Segafredo e altri	55	Mason Vicentino	XV secolo
Villa Righi, Zanuso, Herman, Mocenigo, Miari Carlotti e altri	56	Montebello Vicentino	XVI secolo
Villa Sangiovanni, Del Ferro, Pieropan, Ferretto, Villardi	57	Montebello Vicentino	XVI secolo
Villa Sperotto, Finetti	58	Montecchio Maggiore	XV secolo
Villa Gualdo, Fogazzaro, Biego, Veronese, Spina, detta "La Gualda"	59	Montecchio Maggiore	XVI secolo
Villino Schio, Tornieri, Carretta	60	Montecchio Precalcino	XVI secolo
Villa Ragona, Sandri, Tecchio, Corradin-Cecchetto	61	Montegaldella	XVI secolo
Ca' dall'ora, Conti Verzara, Pagello, Tonini, Ottone, Rizzi-Braceschi	62	Monticello Conte Otto	XVI secolo
Villa Thiene, Todescan, Lonati, Rocco	63	Monticello Conte Otto	XV secolo

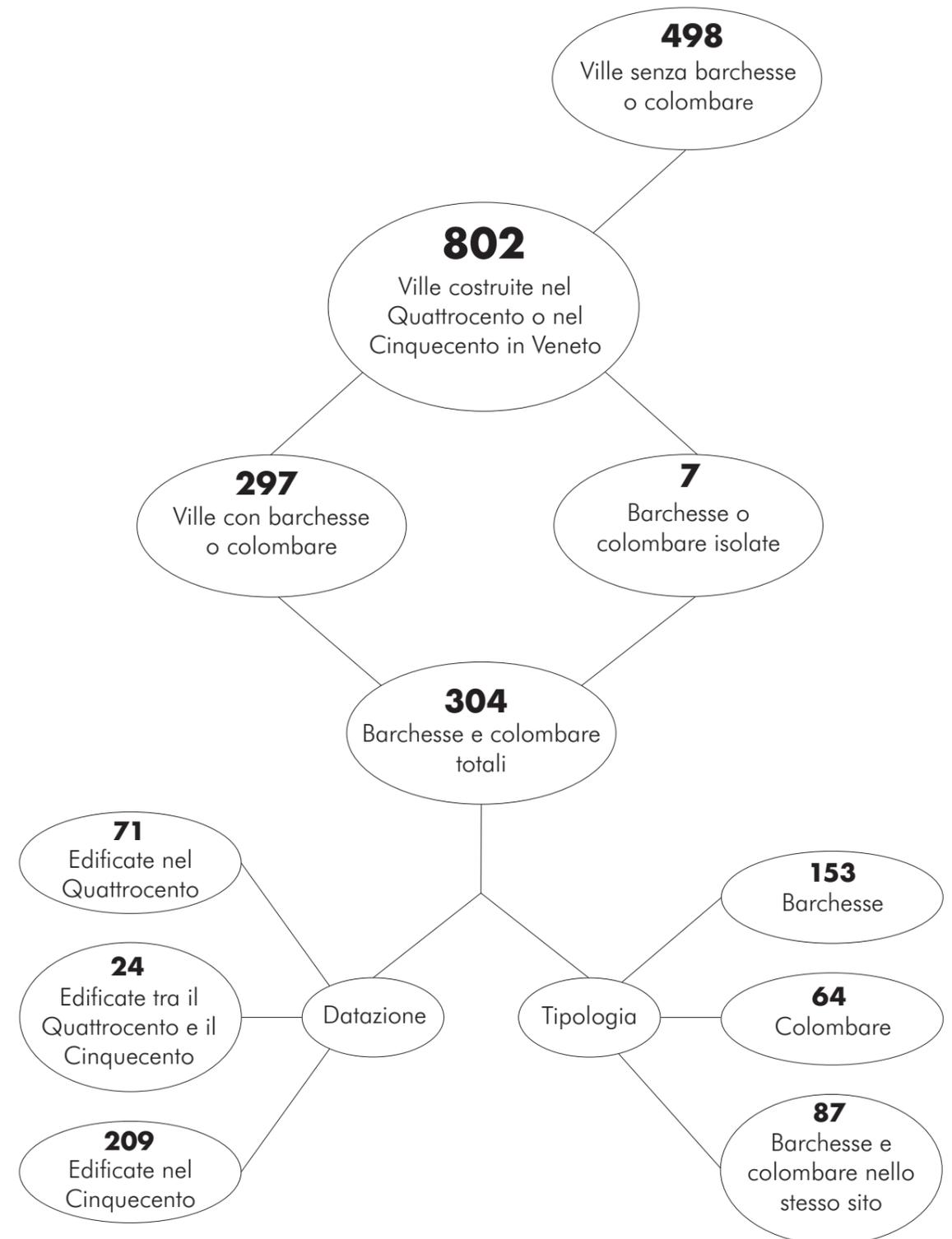
Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Visentin-Sacchiero, detta "Casa canonica"	64	Montecorso Vicentino	XV secolo
Villa Banca, Camerini, Ghiotto, Ganesin	65	Mossano	XVI secolo
Villa Fanton, De Guio, Baretta, detta "Giulia"	66	Mossano	XVI secolo
Villa Barbaran, Muraro, Grassi	67	Nanto	XVI secolo
Villa Oliviera, Rappo	68	Nanto	XVI secolo
Villa Lucchetta, Ranzolin, Pegoraro	69	Nanto	XVI secolo
Villa Fracanzan, detta "Palazzo dei Vicari"	70	Orgiano	ultimo quarto XVI secolo
Villa Verlato, Fraccaroli, Ballarin, Filippi Chiappin, Chiappin	71	Piovene Rocchette	fine XVI secolo
Villa Fincati, Cavallin	72	Pove del Grappa	fine XVI secolo
Villa Capra, Zileri, Gaspari, Dalla Via	73	Pozzoleone	XVI secolo
Villa Thiene, Valmarana	74	Quinto Vicentino	seconda metà XVI secolo
Villa Brocchi, Marangoni-Busnardo, Ricotti Bertagnoni, Zonta	75	Romano d'Ezzelino	XVI secolo
Villa Dal Vin, Belegno, Dissegna	76	Romano d'Ezzelino	XVI secolo
Villa Cortelotto, Oradini-Magno, Agnolin, Marchiori, Ferronato, Di Donè, Bisinella, Straglioto e altri detta "Palazzon"	77	Rossano Veneto	XV secolo
Villa Cortelotto, Ferrari, Comello	78	Rossano Veneto	XVI secolo
Villa Sesso, Cona, Lievore-Pozzato-Bressanin, detta "Casa del Tugurio"	79	Sandrigo	XV-XVI secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Negri, Rossi, Vencato, Vanzan	80	Sandrigo	XVI secolo
Villa Chiericati, Pigato, Ramina, Peruzzi	81	Sandrigo	XV secolo
Villa Zeni, Facci, Filippi, detta "Ca' Zeno"	82	Santorso	XV secolo
Villa Rossato, Calgaro-Rossato, Compostella-Dalla Vecchia	83	Santorso	XV secolo
Villa Pizzoni, Floriani, Chiappin	84	Santorso	XVI secolo
Villa Revese, Cavalcabò, Arnaldi, Marsilio, Giorio, Giorio-Martini	85	Sarego	XVI secolo
Villa Arnaldi, Borselli, Manzoni, Miotti, Valcasara, detta "Ca' Manzoni"	86	Sarego	XVI secolo
Villa Piva	87	Sarcedo	XV secolo
Villa Secco	88	Solagna	XV secolo
Villa Loschi Gazzetta	89	Sossano	seconda metà XV secolo
Villa Trevisan	90	Sossano	XVI secolo
Villa Ferramosca, Giovanelli	91	Sossano	XVI secolo
Villa Thiene, Cornaggia, Mangilli	92	Thiene	XV secolo
Villa Da Porto, Colleoni, Thiene, detta "Il Castello"	93	Thiene	XV secolo, 1460-1480
Villa Da Porto, Velo, Clementi, Slaviero	94	Torri di Quartesolo	XVI secolo
Villa Trissino Paninsacco, Trissino Paninsacco Guerrato	95	Trissino	XV-XVI secolo
Villa Trissino, Da Porto, Marzotto, Centomo, Centomo-Ceranto	96	Trissino	XV secolo

Villa	Numero mappa	Comune	Datazione
Villa Barbaran, Scroffa, Porto Scroffa, Meschinelli	97	Vicenza	metà XVI secolo
Villa Povegliani, Capra, Zambon, Dal Zotto, Seganfreddo	98	Vicenza	XV secolo
Villa Verlatto, Dalla Negra, Trevisan, Fracasso	99	Villaverla	XV secolo
Villa Da Porto, Clementi, Rossi	100	Villaverla	primo quarto XV secolo
Villa Verlatto, Dalla Negra, Dianin, Putin	101	Villaverla	ultimop quarto XVI secolo
Villa Porto, Borgo, Carollo-Dalla Costa, detta "Porto Usei"	102	Zugliano	XV secolo
Villa Remigi, detta "el Vaticano"	103	Zugliano	XVI secolo
Casa Porcastri, Faccin	104	Zugliano	XV secolo
Villa Cavaggioni, Vecchia, Maddalena, Dal Ferro	105	Zugliano	XVI secolo

## 5. CONCLUSIONI

## Considerazioni finali



«Nel paesaggio possiamo trovare il riflesso della nostra azione, la misura del nostro vivere ed operare nel territorio»<sup>1</sup>. In Veneto, durante il XV e il XVI secolo, ciò si manifesta anche grazie alla costruzione delle barchesse e delle colombarie che, diffondendosi gradualmente nelle campagne, riuscirono a rispondere pienamente alle esigenze economiche e culturali di due epoche.

L'atlante è lo strumento scelto per illustrare ed esaminare la testimonianza "... del nostro vivere ed operare nel territorio"<sup>2</sup> riportata attraverso le barchesse e le colombarie sul paesaggio veneto in quanto consente di fornire un quadro generale da cui traspare subito come la corsa all'investimento fondiario in terraferma, nel corso del Quattrocento fino agli inizi del Cinquecento, sia stata determinante per il fenomeno della «ruralizzazione rinascimentale del Veneto»<sup>3</sup>.

In tutte le province si nota un significativo sbalzo tra le costruzioni quattrocentesche, in minoranza, e quelle cinquecentesche, contrassegnate da una maggiore diffusione. Bisogna ricordare, come peraltro già precisato, che la causa di questo fenomeno può riscontrarsi nella politica intrapresa dalla Serenissima nel

1529, in cui molti degli edifici quattrocenteschi limitrofi alle città venivano demoliti al fine di ottenere territori maggiormente controllabili.

Non è dunque possibile offrire una stima precisa sulla quantità di barchesse e colombarie risalenti al Quattrocento, tenendo anche conto del fatto che molte di esse sono state inglobate in nuove costruzioni perdendo l'originaria fisionomia e complicandone quindi l'individuazione.

Su 802 architetture quattrocentesche o cinquecentesche individuate nel Veneto, 498 sono prive di barchessa o colombara mentre le restanti 304 presentano entrambi gli elementi o uno dei due. In ogni caso, la presenza di questi elementi, seppure in maniera numericamente diversificata, coinvolge tutte le provincie venete fatta eccezione per il bellunese. Belluno è la provincia geograficamente più lontana da Venezia per cui i neoproprietari terrieri veneziani, durante l'espansione nell'entroterra, probabilmente preferivano investire ed edificare in terre più vicine alla capitale e quindi più facilmente raggiungibili. Questa ipotesi potrebbe spiegare l'assenza dei due manufatti in quella determinata por-

<sup>1</sup> TURRI Eugenio, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia, 1998, p. 144.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> BAGATTI Pier Fausto, LANGÉ Santino, *La villa*, in *Storia dell'arte italiana*, Einaudi, 1982, Torino, p. 408.

zione del territorio veneto.

Vicenza, Verona e Padova sono le province che registrano un numero maggiore di barchesse e colombarie, le quali si dislocano su tutto in territorio concentrandosi per lo più nelle vicinanze di piccoli o medi centri urbani oppure in prossimità di importanti fiumi o di corsi d'acqua minori.

Tra le due forme la più diffusa è quella della barchessa, che si riscontra in maniera prevalente rispetto alla colombara in tutte le diverse province. Questo rapporto si presenta in maniera omogenea sul territorio in quanto il numero di barchesse risulta sempre più preponderante. Solo nel veronese si riscontra una maggiore presenza di colombarie, pur sempre minore rispetto alle barchesse, ma comunque più elevata in relazione alla media degli altri territori.

Le ragioni di questa disparità possono essere duplici. Da un lato, si ricollegano a quanto detto inizialmente in merito alle distruzioni volute da Venezia nel 1529, ma possono anche connettersi al fatto che le barchesse costituivano tipologie edilizie più malleabili dal punto di vista funzionale, riuscendo contemporaneamente ad adempiere ai bisogni del lavoro

agricolo e degli altri diversi usi.

È comunque interessante osservare come le torri colombarie, sebbene in minoranza, abbiano lasciato importanti segni nei luoghi in cui sono sorte in quanto la denominazione delle località o delle vie talvolta fa riferimento alla loro antica presenza. A tal proposito si citano villa Trissino, Giustiniani, Zorzi<sup>4</sup> nella località Colombaretta a Verona o Casa Leoni, Rubin<sup>5</sup> in via Colombarie a Padova, in cui è proprio l'ubicazione a suggerire la presenza dell'elemento.

La toponomastica «rimanda spesso alle origini dell'antropizzazione, va a toccare le radici dei primi insediamenti, delle prime opere di dissodamento, dei primi interventi umani nella natura»<sup>6</sup>. Soventemente le colombarie rappresentavano i nuclei primitivi su cui venivano costruite le dimore di campagna. La questione appare più evidente nei casi in cui l'architettura stessa era ed è tuttora chiamata dalla tradizione locale con il nome del luogo in cui è sorta. Basti osservare alcuni significativi esempi come villa Ortolani detta "La Colombara"<sup>7</sup> situata nella località Colombaria a Padova, villa "La Colombina"<sup>8</sup> in via Colombina sempre a Padova, o villa Bernini, Cavaz-

<sup>4</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 36, Vicenza.

<sup>5</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 14, Padova.

<sup>6</sup> TURRI, *op. cit.*, p. 144.

<sup>7</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 20, Padova.

<sup>8</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 40, Padova.

<sup>9</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 51, Verona.

zocca, detta "La Colombara"<sup>9</sup> nella località Le Colombare a Verona.

Delle 304 barchesse e colombare catalogate, 7 costituiscono i rari casi in cui gli elementi si collocano nel territorio autonomi e isolati, senza un corpo padronale annesso. Dette costruzioni, solitamente appartenenti a ordini ecclesiastici, si distribuiscono, in piccole quantità, nelle province di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza. Due esempi di questa tipologia sono la barchessa "La Vanezza"<sup>10</sup> a Correzzola nel padovano e villa Civran<sup>11</sup> a Cona in provincia di Venezia, entrambe fatte erigere dall'ordine monastico dei benedettini. Questi casi, assieme agli altri 297 fabbricati, si dislocano nel territorio con impostazioni e soluzioni differenti, talvolta singolari per le caratteristiche del paesaggio e delle preesistenze o per le insolite scelte dei committenti e degli architetti, talvolta invece più legate alla tradizione locale. Fatta eccezione per le costruzioni alterate e manomesse da interventi successivi, come villa Palù dei Mori, Girardi-Giulini<sup>12</sup> a Lazise, la corte dominicale Cattani-Zampagna, Dante<sup>13</sup> a Erbè o villa Nuvoioni a Marano di Valpolicella<sup>14</sup> nel veronese, è possibile riscontrare sia nelle barchesse che

nelle colombare le connotazioni che da sempre le hanno caratterizzate e contraddistinte nelle campagne di ciascuna provincia: funzionalità, armonia con il paesaggio e semplicità.

Analizzando i caratteri generali di questi elementi si inizia col dire che le colombare si distinguono in tre tipologie: a pianta quadrata, rettenagolare o circolare. In genere questi volumi sono aperti da piccoli fori e sono percorsi da cornici di marcapiano che distinguono i vari livelli.

Il portico delle barchesse, invece, è solitamente di due tipi: può essere sorretto da una serie di pilastri oppure può essere ritmato da arcate che scaricano su pilastri.

Dalle analisi svolte nel corso di questo lavoro di tesi è emerso chiaramente come i fattori che hanno contribuito alla composizione e alla struttura delle barchesse così come delle colombare, distribuite nel territorio veneto, siano comunque molteplici, si pensi per esempio al contesto storico politico o alle influenze socio-culturali delle diverse epoche.

Per tale ragione attraverso l'utilizzo dell'atlante si è cercato di schematizzare ogni architettura fornendo così i dati necessari per

<sup>10</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 24, Padova.

<sup>11</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 3, Venezia.

<sup>12</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 41, Verona.

<sup>13</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 26, Verona.

<sup>14</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 47, Verona.

comprenderla e per confrontarla con le altre limitrofe o poste più lontane.

A tal proposito dalla consultazione dell'atlante emerge che, in determinati luoghi, gli elementi architettonici presentano affinità stilistiche o soluzioni compositive simili, come nel caso delle colombare cinquecentesche situate nel territorio di Breganze, nel vicentino, e nelle aree limitrofe. La colombara di villa Monti, Galvani, Poletto, Fiorentin, detta "Ca' Ostile"<sup>15</sup> si presenta come un volume diviso da una pronunciata cornice di marcapiano volta ad evidenziare il piano destinato al colombaio. Questo settore viene ulteriormente marcato da una serie di lesene intervallate da piccoli fori per i colombi.

Uno schema simile è riscontrabile in altre torri di questa zona, in particolare nella colombara Tavola, Borghi, Girardi, Girardi-Drago<sup>16</sup> a Marostica e nella colombara di villa Dal Toso, Chiericati, Mocenigo, Rigoni<sup>17</sup> a Sandrigo. Entrambe si trovano a circa una decina di chilometri di distanza dal comune di Breganze. Diversamente, una soluzione unica adottata per questo elemento architettonico si può trovare in villa Todescato, De Tacchi, Franco, Piazza, detta "Ca' Prigioni"<sup>18</sup> a Quinto Vicen-

tino dove la colombara svolge il ruolo del corpo padronale a cui sono connesse due basse barchesse laterali. La torre, seppur riconvertita nel Cinquecento ad abitazione, non è stata inglobata in un nuovo edificio perdendo i suoi originari connotati, come ad esempio per villa Palù dei Mori, Girardi-Giulini, ma ha saputo mantenere la sua autonomia e il suo antico aspetto turrito.

Per quanto concerne la barchessa, la sua composizione e la sua fisionomia si legano sia all'epoca di costruzione che ai caratteri tipici di ciascun luogo e alle necessità di ogni fondo agricolo. Da un'impostazione attorno a una corte chiusa, adoperata in Ca' Brusà<sup>19</sup> ad Albettono e in villa Capra, Tretti, Breganze, Filippi-Carrè<sup>20</sup> in provincia di Vicenza, i portici delle barchesse possono formare anche corti aperte di vari tipi, come quella a "U" di villa Angelica<sup>21</sup> a Villorba nel trevigiano, oppure, connessi alle colombare, possono aprirsi totalmente verso il paesaggio come accade in villa Emo<sup>22</sup> a Fanzolo e in villa Barbaro a Maser sempre a Treviso.

Spesso è proprio l'aggiunta della barchessa a far assumere un carattere agricolo al complesso, come nel caso di villa Papadopoli,

<sup>15</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 8, Vicenza.

<sup>16</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 33, Vicenza.

<sup>17</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 62, Vicenza.

<sup>18</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 55, Vicenza.

<sup>19</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 3, Vicenza.

<sup>20</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 18, Vicenza.

<sup>21</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 36, Treviso.

<sup>22</sup> Atlante delle barchesse e colombare: numero mappa 16, Treviso.

Bressan<sup>23</sup> a Cologna Veneta nel veronese, dove per necessità agricole è stata aggiunta una barchessa sul sito in cui sorgeva già una colombara.

Oltre alla rappresentanza del signore, sono l'entità della produzione agricola e del fondo ad incidere sulla dimensione di questi rustici. Se le colombarie si presentavano mediamente con proporzioni simili, la lunghezza dei portici delle barchesse poteva variare di molto. Potevano essere di piccole o medie dimensioni come in villa Contarini, Paccagnella<sup>24</sup> a Piazzola sul Brenta o la barchessa del Pizon, Girotto<sup>25</sup> ad Anguillara Veneta nel padovano oppure si poteva trattare di grandi volumi porticati come quelli fatti erigere dagli ordini ecclesiastici o come le barchesse di villa Pisani a Saccolongo<sup>26</sup> a Padova, di villa Moneta, Fasoli-Rugolotto<sup>27</sup> a Belfiore a Verona e di villa Bressa, Marcello, Loredan<sup>28</sup> a Volpago del Montello a Treviso.

In casi come villa Pojana<sup>29</sup> a Pojana Maggiore le barchesse, benché previste nel progetto iniziale del Palladio, non vengono realizzate in quanto le esigenze agricole non richiedevano più la loro realizzazione, che risultava così non più necessaria.

Così come alcune colombarie un tempo costituivano antiche torri di guardia o di difesa riadattate, anche le barchesse talvolta potevano sorgere su preesistenze monastiche porticate. Uno degli esempi più rappresentativi di questo genere è villa Ottavia<sup>30</sup> a Rovolon nel padovano in cui la struttura di un precedente chiostro monastico quattrocentesco aperto da arcate a pieno sesto poggianti su esili e fini colonne è stata riconvertita a barchessa.

Concludendo, lo studio di questi due elementi architettonici nel corso di due secoli, mediante l'utilizzo di un atlante, consente di rilevare un importante e significativo processo evolutivo che denota come le esigenze ed i bisogni dell'essere umano siano indissolubilmente legati con il paesaggio circostante.

Barchesse e colombarie rappresentano così il simbolo di un rapporto armonioso tra l'operato dell'uomo e il territorio veneto che nel corso del tempo ha saputo adattarsi ai diversi contesti risultando sempre utile e funzionale e mai superficiale rispetto alle varie necessità, riuscendo così a mantenersi all'altezza delle sfide tipiche di questi due distinti periodi.

---

<sup>23</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 18, Verona.

<sup>24</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 41, Padova.

<sup>25</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 2, Padova.

<sup>26</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 55, Padova.

<sup>27</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 4, Verona.

<sup>28</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 39, Treviso.

<sup>29</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 54, Vicenza.

<sup>30</sup> Atlante delle barchesse e colombarie: numero mappa 52, Padova.

---

## 6. BIBLIOGRAFIA, FONTI ARCHIVISTICHE, SITOGRAFIA

---

## Bibliografia

ACKERMAN James Sloss, *La villa. Forma e ideologia*, trad. di Piera Giovanna Tordella, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2013.

ASSUNTO Rosario, *Il paesaggio e l'estetica*, Edizioni Novecento, Palermo, 1994.

AZZI VISENTINI Margherita (a cura di), *Il giardino veneto: dal tardo Medioevo al Novecento*, Electa, Milano, 1988.

AZZI VISENTINI Margherita, *La villa in Italia: Quattrocento e Cinquecento*, Electa, Milano, 1995.

BAGATTI Pier Fausto, LANGÉ Santino, *La villa*, in *Storia dell'arte italiana*, Einaudi, 1982, Torino.

BALDAN Sandro (a cura di), *Contesti paesaggistici delle ville di Andrea Palladio*, Atlante Cartografico, Regione del Veneto, Bertato Edizioni, Padova, 2017.

BALDAN ZENONI-POLITEO Giuliana (a cura di), *Paesaggio e paesaggi veneti*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, 1999.

BARBIERI Franco, BATTILOTTI Donata, BELTRAMINI Guido et alii (a cura di), *Palladio 1508-2008. Il simposio del Cinquecento*, Marsilio, Venezia, 2008.

BASSI Elena, *Ville della provincia di Venezia*, Rusconi Immagini, Milano, 1987.

BATTILOTTI Donata (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Vicenza*, Marsilio Editori, Venezia, 2005.

BATTILOTTI Donata, *Andrea Palladio*, Electa, Milano, 2011.

BELTRAMINI Guido, BURNS Howard (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia, 2005.

BERTARELLI Luigi Vittorio (a cura di), *Le tre Venezie*, vol. I, Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Milano, 1925.

BERTOTTI SCAMOZZI Ottavio, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio; raccolti e illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi; opera divisa in quattro tomi con tavole in rame rappresentati le piante, i prospetti, e gli spaccati*, vol. III, Rossi, Vicenza, 1796.

- BETTINI Sergio, *Palladio urbanista*, in «Bollettino CISA», n. III (1961), pp. 9-11.
- BIEGANSKI Piotr, *I problemi della composizione spaziale delle ville palladiane*, in «Bollettino CISA», n. VII (1965), pp. 23-34.
- BIEGANSKI Piotr, *La struttura architettonica di alcune ville di Palladio in rapporto alla loro funzione pratica*, in «Bollettino CISA», n. X (1968), pp. 15-30.
- BIEGANSKI Piotr, *Spazi e planimetrie nella villa palladiana*, in «Bollettino CISA», n. XIV (1972), pp. 151-164.
- BORDIGNON FAVERO Giampaolo, *Corpus Palladianum - la Villa Emo di Fanzolo*, vol. V, Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», OTV Stocchiero, Vicenza, 1970.
- BORDIGNON FAVERO Giampaolo, *Una precisazione sul committente di villa Emo a Fanzolo*, in «Bollettino CISA», n. XX (1978), pp. 225-236.
- BORDIGNON FAVERO Elia, *Lunardo Emo «il vecchio» e la villa di Fanzolo: un documento inedito*, in «Arte Documento», n. VI (1992), pp. 143-145.
- BOUCHER Bruce, *Palladio*, trad. di Elda Negri Monateri, Umberto Allemandi & C., Milano, 1994.
- BOVÈ Valeria, *Ville venete*, Arsenale Editrice, Venezia, 1999.
- BRUNETTA Ernesto, ROBUSCHI Luigi, *Ville venete. Guida a un patrimonio da scoprire*, Editoriale Programma, 2020.
- BUSSE Rolando, VANDELLI Vittorio (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, catalogo della mostra (realizzata da Giunta Regionale del Veneto-Dipartimento per l'informazione, Università di Padova-Istituto di Archeologia, Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Università di Venezia-Istituto di Archeologia Modena, Roma, Padova, Mantova, 1984-1985), Edizioni Panini, Modena 1984.
- CANOVA Antonio, *Ville Venete*, Editrice Canova Treviso, Treviso, 1984.
- CANOVA Antonio (a cura di), *Di villa in villa. Guida alla visita delle Ville Venete. A Visitors' Guide to te Veneto Villas*, Canova, Dosson (TV), 1990.

- CASELLI Letizia, TORSELLO Alberto (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Venezia*, Marsilio Editori, Venezia, 2005.
- CEVESE Renato, *Considerazioni sulla villa Pisani di Bagnolo*, in «Bollettino CISA», n. X (1968), pp. 31-41.
- CEVESE Renato, *Ville della provincia di Vicenza*, tomo I, Edizioni SISAR, Milano, 1971.
- CEVESE Renato, *Ville della provincia di Vicenza*, tomo II, Edizioni SISAR, Milano, 1971.
- CEVESE Renato, FORSSMAN Erik, LOTZ Wolfgang et alii (a cura di), *Mostra del Palladio. Vicenza/Basilica Palladiana*, catalogo della mostra, Electa Editrice, Venezia 1973.
- CEVESE Renato, *Le ville venete*, in «Veneto ieri, oggi, domani», anno I, n. 6 (giugno 1990), pp. 101-105.
- CHIOVARO Simonetta (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Treviso*, Marsilio Editori, Venezia, 2001.
- CONDOSTAULO Demetrio, *Memorie storiche di Albettone raccolte da Demetrio Condostaulo*, Tipografia Reale di Girolamo Burato, Vicenza, 1871.
- COSGROVE Denis, *Il paesaggio palladiano. La trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo*, VALLERANI Francesco (a cura di), Cierre Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea palladio, Sommacampagna, 2000.
- DANIEL Guarniero, *Breve storia della colombaia*, in «Sapere», anno II, volume V, n. 65 (15 settembre 1973-XV).
- DE' CRESCENZI Pietro, *De ruralium commodorum*, 1464.
- DE POLI Aldo, VISENTIN Chiara (a cura di), *Andrea Palladio e la costruzione dell'architettura*, Il Poligrafo, Padova, 2008
- DEROSAS Renzo (a cura di), *Villa. Siti e contesti*, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche/Canova, Treviso, 2006.
- FAGIOLO Marcello (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari: Italia Settentrionale*, collana «Atlante tematico del Barocco in Italia», De Luca Editori d'Arte, Roma, 2009.

FERRARI Stefania (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Verona*, Marsilio Editori, Venezia, 2003.

FORSSMAN Erik, *Palladio e Vitruvio*, in «Bollettino CISA», n. IV (1962), pp. 31-42.

FORSSMAN Erik, *Tradizione e innovazione nelle opere e nel pensiero di Palladio*, in «Bollettino CISA», n. IX (1967), pp. 243-256.

FORSSMAN Erik, «*Del sito da eleggersi per le fabbriche di villa*». Interpretazione di un testo palladiano, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 149-162.

FROMMEL Christoph Luitpold, *Roma e la formazione architettonica del Palladio*, in Chastel André, Cevese Renato (a cura di), *Andrea Palladio: nuovi contributi*, atti del VII Seminario Internazionale di Storia dell'Architettura, Vicenza, 1-7 settembre 1988, Milano 1990, pp. 146-165.

FROMMEL Sabine, *Sebastiano Serlio architetto*, trad. di Marco Tosti-Croce, Electa, Milano, 1998.

GABBIANI Bruno (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Rovigo*, Marsilio Editori, Venezia, 2001.

GASPARINI Danilo, PUPPI Lionello (a cura di), *Villa Emo*, Terra Ferma, Treviso, 2009.

GOLLWITZER Gerda, *Interazione tra l'uomo e il paesaggio esemplificata nelle ville venete*, in «Bollettino CISA», n. XVIII (1976), pp. 49-63.

GUGOLE Giancarla, *Le Vestene*, Amministrazione Comunale di Vestenova, Chiampo, 2001.

Istituto Regionale per le ville venete, *Le ville venete: itinerari tra Veneto e Friuli*, Marsilio Editori, Venezia, 1998.

JACINI Cesare, *Il viaggio del Po*, vol III: *Le città*, parte IV: *Veneto, città e ville di terraferma*, Ulrico Hoepli, Bergamo, 1958.

KUBELIK Martin, *Gli edifici palladiani nei disegni del magistrato veneto dei Beni Inculti*, in «Bollettino CISA», n. XVI (1974), pp. 445-465.

KUBELIK Martin, *Die Villa im Veneto-Zur typologischen Entwicklung in Quattrocento*, volume I e II, Süddeutscher, München, 1977.

KUBELIK Martin, *Palladio's Villas in the Tradition of the Veneto Farm*, in «Assemblage», n. 1 (ottobre 1986), pp. 90-115.

MACCÀ Gaetano, *Storia del territorio vicentino*, tomo IV, Caldogno, 1813.

MARANGON Iginio, *Architetture Venete: casoni, rustici, barchesse*, RG Editore, Treviso, 2013.

MAGRINI Antonio, *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio pubblicate nell'inaugurazione del suo monumento in Vicenza li 19 agosto 1845. Colla serie di ventisette scritture del medesimo architetto in parte inedite ed ora la prima volta unite dall'abate Antonio Magrini*, Tipografia del Seminario, Padova, 1845.

MANSUELLI Guido Achille, *Problemi della villa romana*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 23-35.

MAVIAN Linda, *Ville venete: bibliografia*, Istituto Regionale per le Ville Venete-Marsilio, Venezia, 2001.

MAZZOTTI Giuseppe (a cura di), *Le ville venete*, Canova, Treviso, 1954.

MORIANI Gianni, *Palladio architetto della villa fattoria*, Cierre Edizioni, Verona, 2008.

MOROLLI Gabriele, *L'architettura di Vitruvio. Una guida illustrata*, BARRESI Mimarosa (a cura di), Alinea Editrice, Firenze, 1988.

MURARO Michelangelo, *Feudo e ville venete*, in «Bollettino CISA», n. XX (1978), pp. 203-223.

MURARO Michelangelo, *Civiltà delle Ville Venete*, Magnus Edizioni, Udine, 1984.

ORTALLI Gherardo (a cura di), *Le trasformazioni dei paesaggi e il caso Veneto*, Il Mulino, Bologna, 2010.

PAGANO Giuseppe, DANIEL Guarniero, *Architettura rurale italiana*, Hoepli, Milano, 1936.

PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell'Architettura*, Venezia, 1570 (Ulrico Hoepli Editore, Milano, riedizione anastatica del 1976).

PALLADIO Andrea, *I Quattro Libri dell'Architettura*, MAGAGNATO Liscisco, MARINI Paola (a cura di), Edizioni Il Pofilo, Milano, 1980.

- PANE Andrea, *Andrea Palladio*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1948.
- PEVSNER Nikolaus, *Storia dell'architettura europea*, trad. di Enrica Labò, Il Saggiatore, Milano, 1966.
- PUPPI Lionello, *Palladio e l'ambiente naturale e storico*, in «Bollettino CISA», n. XIV (1972), pp. 225-234.
- PUPPI Lionello, *Andrea Palladio*, Electa, Milano, 1973.
- PUPPI Lionello, *Palladio: Introduzione alle Architetture e al Pensiero teorico*, Regione del Veneto-Arsenale Editrice, Venezia, 2005.
- RIGON Fernando, *Villa Spessa e S. Anna di Carmignano*, in «Bollettino CISA», n. X (1968), pp. 325-331.
- RIGON Fernando, *Torri medioevali come primi nuclei di insediamento di villa*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 387-392.
- ROSCI Marco, *Ville rustiche del Quattrocento veneto*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 78-82.
- ROWE Colin, BERDINI Paolo (a cura di), *La matematica della villa ideale e altri scritti*, trad. di Paolo Berdini, Zanichelli Editore, Bologna, 1990.
- RUPPRECHT Bernhard, *Ville venete del '400 e del primo '500: forme e sviluppo*, in «Bollettino CISA», n. VI (1964), pp. 239-250.
- RUPPRECHT Bernhard, *L'iconologia nella villa veneta*, in «Bollettino CISA», n. X (1968), pp. 15-30.
- SANTI BARTOLI Pietro, *Gli antichi sepolcri, ovvero mausolei romani et etruschi trovati in Roma e in altri luoghi celebri*, Forni, 2015 (riedizione anastatica 1697).
- SCAMOZZI Vincenzo, *L'idea dell'architettura universale di Vincenzo Scamozzi pubblicata per cura di Stefano Ticozzi e dell'ingegnere Luigi Masieri con trentotto tavole in rame disegnate e incise da Costantino Gianni*, vol. II, Borroni e Scotti, Milano, 1838.
- SCAMOZZI Vincenzo, *Intorno alle ville: lodi e comodità delle «fabbriche suburbane» e «rurali»*

- (1615), PUPPI Lionello, COLLAVO Lucia (a cura di), Umberto Allemandi & C. e Istituto Regionale Ville Venete, Torino, 2003.
- SEMENZATO Camillo, *Gli spazi esterni e il Manierismo di Andrea Palladio*, in «Bollettino CISA», n. IX (1967), pp. 342-353.
- SERENI Emilio, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari, 1982.
- SERLIO Sebastiano, *I sette libri dell'architettura*, Vol. II, Parigi 1545 (Forni, Bologna, riedizione anastatica del 1978).
- SUITNER NICOLINI Gianna, *Per una lettura urbanistica delle ville venete. Proposta di una tipologia territoriale*, in «Bollettino CISA», n. XV (1973), pp. 447-465.
- TAFURI Manfredo, *Committenza e tipologia nelle ville palladiane*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 120-136.
- TESSAROLO Annalisa, *Per la cronologia di villa Emo a Fanzolo*, in «Annali di architettura», n. III (1991), pp. 90-97.
- TORSELLO Alberto (a cura di), *La Fattoria di Villa Emo. Il nuovo Centro Servizi del Credito Trevigiano*, Marsilio, Venezia, 2007.
- TOSCO Carlo, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età moderna*, Editori Laterza, Bari, 2009.
- TURRI Eugenio, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia, 1998.
- VENTURA Angelo, *Aspetti storico-economici della villa veneta*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 65-77.
- VENTURA Angelo, *Le trasformazioni economiche nel Veneto tra Quattro e Ottocento*, in «Bollettino CISA», n. XVIII (1976), pp. 127-142.
- VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura. Libri X. Testo latino a fronte*, trad. di Luciano Migotto, Edizioni Studio Tesi, Padova, 1990.

VITRUVIO Pollione Marco, *De Architectura*, volume secondo, GROS Pierre (a cura di), trad. di Antonio Corso e Elisa Romano, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1997.

WITTKOWER Rudolf, *Principi architettonici dell'età dell'umanesimo*, trad. di Renato Pedio, Einaudi Tascabili, Cuneo, 1994.

WOLF Reinhart, LAURITZEN Peter, ACTON Harold, *Ville Venete*, trad. di Silvia De Michele, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1987.

WOLTERS Wolfgang, *Sebastiano Serlio e il suo contributo alla villa veneziana prima del Palladio*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 83-94.

WUNDRAM Manfred, PAPE Thomas, *Andrea Palladio 1508-1580. Un architetto tra Rinascimento e Barocco*, trad. di Greti Salchetti, Taschen, Milano, 2004.

WUNDRAM Manfred, *Andrea Palladio 1508-1580. Le leggi dell'armonia*, GÖSSEL Peter (a cura di), trad. di Barbara Baroni, Taschen, Modena, 2016.

ZANCAN Maria Antonietta, *Le ville vicentine del Quattrocento*, in «Bollettino CISA», n. XI (1969), pp. 430-446.

ZOPPÈ Leandro, *Villas of the Veneto*, Edizioni Calderini, 1976, Bologna.

ZORZI Giangiorgio, *Le ville e i teatri di Andrea Palladio*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1969.

ZUCHELLO Nicoletta (a cura di), Istituto regionale per le ville venete, *Ville venete: la Provincia di Padova*, Marsilio Editori, Venezia, 2001.

### **Tesi di Laurea**

BALDISSERA Laura, PUATO Laura, *Progetto di restauro e riutilizzo di Ca' Brusà a Lovolo di Albetone (Vicenza)*, tesi di laurea, Università IUAV di Venezia, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Conservazione, relatore prof.ssa Angela Squassina, correlatore Arch.Giorgia Ottaviani, a.a. 2015/2016.

SCARPA Costanza, *Andrea Palladio a Montecchio Precalcino: villa Forni Cerato*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Corso di Laurea Triennale in Progettazione e gestione del turismo culturale, relatore prof.ssa Elena Svalduz, correlatrice prof.ssa Barbara Maria Savy, a.a. 2018/2019.

---

## Fonti archivistiche

### **Archivio di Stato di Treviso**

Fondo archivistico "Mappe Antiche", f. 422, "Disegno della rete delle «seriele» derivate dalla Brentella per usi irrigui di terreni degli Emo e di altri proprietari", 28 febbraio 1677.

Fondo archivistico Catasto Napoleonico, Comune censuario di Fanzolo, mappa del 1811.

Fondo archivistico Catasto austriaco, Comune censuario di Fanzolo, mappe (tav. 11) e libri delle partite, 1846.

### **Archivio di Stato di Vicenza**

Fondo archivistico Catasto austro-italiano, Comune censuario di Albettone, mappe e libri delle partite, 1848, tav. II del 1833.

Fondo archivistico Catasto austro-italiano, Comune censuario di Albettone, tav. 2, mappe e libri delle partite, 1848, tav. 2 del 1844.

Fondo archivistico Catasto italiano, 1939, aggiornato agli anni Trenta del Novecento.

---

## Sitografia

[www.irvv.net](http://www.irvv.net)

[www.d-maps.com](http://www.d-maps.com)

[www.villevete.net](http://www.villevete.net)

<http://www.viagginellastoria.it/archeolettura/archeologia/1937colombaia.htm>

<https://pollenzaedintorni.blogspot.com/2020/11/la-casa-dei-colombi-parte-prima.html>

<https://pollenzaedintorni.blogspot.com/2020/11/la-casa-dei-colombi-parte-seconda.html>

<https://pollenzaedintorni.blogspot.com/2021/01/la-casa-dei-colombi-parte-terza.html>

[http://www.ortecitta.it/documenti/orte\\_sotterranea/colombaie/colombaie.php](http://www.ortecitta.it/documenti/orte_sotterranea/colombaie/colombaie.php)

<http://www.viagginellastoria.it/archeolettura/archeologia/1937colombaia.htm>

<https://www.palladiomuseum.org>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/pertica/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/irrigazione\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/irrigazione_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<https://www.villaemo.org/single-post/2017/03/20/loratorio-di-villa-emo>

<https://archive.org/details/ljs265/mode/2up>

### **Fonti sitografiche delle immagini**

#### **Capitolo 1**

*Cavalcata dei Magi*

<http://www.museobenozzozzoli.it/it/corteo-dei-magi.html>

#### **Capitolo 3**

*Fondaco dei Turchi*

<https://msn.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/cenni-architettonici/>

*Villa Emo*

<https://www.villaemo.org/ecosistema?lightbox=dataitem-is8mlfow>

**Capitolo 4**

*Padova*

*Fonti:*

[www.venetofilmcommission.com](http://www.venetofilmcommission.com)  
[www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)  
[www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)  
[www.colleuganei.it](http://www.colleuganei.it)  
[www.villaroberti.com](http://www.villaroberti.com)  
[www.euganeamente.it](http://www.euganeamente.it)  
[www.villawollemborg.com](http://www.villawollemborg.com)  
[www.valleagredo.it](http://www.valleagredo.it)  
[www.villevnetecastelli.com](http://www.villevnetecastelli.com)  
[www.villarizzocorrer.it](http://www.villarizzocorrer.it)  
[www.lepidoschool.it](http://www.lepidoschool.it)  
[www.villapisani.it](http://www.villapisani.it)  
[www.villa-selvatico.com](http://www.villa-selvatico.com)  
[www.villalapalladiana.eu](http://www.villalapalladiana.eu)

*Rovigo*

*Fonti:*

[www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)  
[www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)  
[www.villevnete.net](http://www.villevnete.net)  
[lendarina.italiani.it](http://lendarina.italiani.it)  
[www.comune.pontecchio.ro.it](http://www.comune.pontecchio.ro.it)

*Treviso*

*Fonti:*

[www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)  
[www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)  
[www.maserada.com](http://www.maserada.com)  
[www.catalogo.beniculturali.it](http://www.catalogo.beniculturali.it)  
[www.villevnetetour.it](http://www.villevnetetour.it)  
[www.bur.regione.veneto.it](http://www.bur.regione.veneto.it)

*Venezia*

*Fonti:*

[www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)  
[www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)  
[www.caseusveneti.it](http://www.caseusveneti.it)  
[www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it)

*Verona*

*Fonti:*

[www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)  
[www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)  
[www.gardatourism.it](http://www.gardatourism.it)  
[www.comune.angiari.vr.it](http://www.comune.angiari.vr.it)  
[www.lagodigardaveneto.com](http://www.lagodigardaveneto.com)  
[www.catalogo.beniculturali.it](http://www.catalogo.beniculturali.it)  
[www.verona.italiani.it](http://www.verona.italiani.it)  
[www.valpolicellaweb.it](http://www.valpolicellaweb.it)  
[www.eurogarda.it](http://www.eurogarda.it)  
[www.mapio.net](http://www.mapio.net)  
[www.csrnet.it](http://www.csrnet.it)  
[www.gardatourism.it](http://www.gardatourism.it)  
[www.villevneteforyou.com](http://www.villevneteforyou.com)  
[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.beniculturalionline.it](http://www.beniculturalionline.it)

*Vicenza*

*Fonti:*

[www.culturaveneto.it](http://www.culturaveneto.it)  
[www.google.it/maps/](http://www.google.it/maps/)  
[www.mapio.net](http://www.mapio.net)  
[www.villacabrusa.it](http://www.villacabrusa.it)  
[www.villevnete.net](http://www.villevnete.net)  
[www.villapiovene.weebly.com](http://www.villapiovene.weebly.com)  
[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
<https://www.youtube.com/watch?v=XtViOhh4KS4>  
[www.villacaprigioni.it](http://www.villacaprigioni.it)  
[www.mapio.net](http://www.mapio.net)  
[www.veneto.eu](http://www.veneto.eu)

---

Ringrazio il professor Cornaglia, relatore di questa tesi, per il supporto, i buoni consigli e la conoscenza trasmessa durante tutto il periodo di ricerca e di stesura dell'elaborato.

Ringrazio i miei amici per i momenti di spensieratezza e di conforto. Grazie per esserci stati e avermi incoraggiata sempre.

Da ultimo dedico un ringraziamento a mia madre e a mio padre, le persone più importanti, a cui dedico questo lavoro.

